



PROGRAMME OF INCLUSION
FOR MIGRANT PEOPLE AT RISK
OF SOCIAL EXCLUSION

Guida all'insegnamento della lingua nazionale per i migranti



Erasmus+

Guida all'insegnamento della lingua nazionale per i migranti

Programme of Inclusion
for Migrant People at risk
of social exclusion



Progetto Erasmus + KA220-ADU
Partenariati di cooperazione nell'educazione
degli adulti 023-1-ES01-KA220-ADU-000160578



Co-funded by
the European Union



Multimedia
Academic
Global



Guida all'insegnamento della lingua nazionale per i migranti

First edition, 2024

COORDINATORI

Andrés González Novoa - ULL

María Lourdes C. González Luís - ULL

María Daniela Martín Hurtado - ULL

Pedro Perera Méndez - ULL

Juan José Sosa Alonso - ULL

AUTORI

Adelina Luntraru; Anna Matviienko; Ricardo Tavio
- EVM Grupo SL

Senad Sakipovski; Adem Ademi; Cayetano Fernandez
- Institut Fur Roma und Minderheiten Ev

Georgios Triantafyllidis - Aalborg Universitet

Kleio Koutra; Kostas Petridis; Eleni Koutsouraki; Katerina Oikonomou; Lina Pelekidou; Ioanna Kyrou; Andreas Vorizanakis - Elliniko Mesogeiaiko Panepistimio

Dario Assante; Serena Bernardini, Michaela Lucrezia Squicciarro - MAG Uninettuno srl



Co-funded by
the European Union



1. Formazione pedagogica dei docenti per l'insegnamento delle lingue nazionali ai migranti.....	001
1.1. Perché imparare la lingua ospite.....	002
1.2. Pedagogia linguistica.....	003
1.2.1. Sviluppo delle competenze linguistiche: Strategie per migliorare l'ascolto, la lettura, la scrittura e la conversazione in lingua straniera. Tecniche per aumentare la fluidità e l'accuratezza della comunicazione orale e scritta.....	003
1.2.2. Mobilitazione delle conoscenze linguistiche: Pratica nell'applicazione delle conoscenze linguistiche in contesti reali e vari. Attività per rafforzare il trasferimento di competenze tra situazioni comunicative diverse.....	005
1.2.3. Partecipazione a una varietà di situazioni comunicative: Strategie per coinvolgere gli studenti in dibattiti, presentazioni e giochi di ruolo. Risorse per affrontare questioni attuali e rilevanti nella società globale.....	007
1.2.4. Il ruolo della lingua nel rafforzamento dell'identità.....	010
1.3. Come insegnare e imparare una lingua straniera.....	012
1.3.1. Pedagogia dell'accoglienza: Trasformare il processo di insegnamento-apprendimento in un dialogo di conoscenze. Strategia per far sì che le culture dei migranti siano ospitate nella lingua nazionale e non assorbite da essa. Approccio teorico all'insegnamento della lingua nazionale ai migranti.....	012
1.3.2. Autonomia nell'apprendimento: Metodi per incoraggiare l'autoregolazione e la pianificazione del proprio apprendimento. Strumenti per la definizione degli obiettivi e il monitoraggio dei progressi individuali.....	015
1.3.3. Sensibilizzazione all'insegnamento della lingua nazionale agli immigrati (rimozione di stereotipi e pregiudizi nei loro confronti, conoscenza della cultura dei Paesi di origine degli immigrati).....	019
1.3.4. Valutazione formativa: Tecniche per valutare i progressi dell'allievo in modo continuo e costruttivo. Strategie per fornire un feedback efficace per incoraggiare il miglioramento continuo.....	021
1.3.5. Sviluppo professionale degli insegnanti: Risorse per la formazione degli insegnanti su metodologie innovative e approcci pedagogici incentrati sullo studente. Condividere buone pratiche ed esperienze tra colleghi per arricchire l'insegnamento delle lingue....	024

1.4. Kit di strumenti.....	027
1.5. Riferimenti.....	029
2. Analisi dei materiali didattici per l'apprendimento delle lingue.....	031
2.1. Relazione tra il contesto didattico e la selezione dei materiali didattici: il punto di vista degli insegnanti.....	032
2.2. Definizione dei criteri di analisi e valutazione.....	034
2.2.1. Profilo dell'allievo (età, lingua madre, contesto di apprendimento).....	035
2.2.2. Diversità sociolinguistica.....	036
2.2.3. Capacità didattica delle istruzioni.....	038
2.2.4. Informazioni sulla struttura delle unità.....	040
2.2.5. Sequenze di attività.....	041
2.2.6. Riferimento ai metodi didattici utilizzati.....	043
2.2.6. Rappresentazione culturale e presenza di stereotipi.....	048
2.3. Caratteristiche del materiale didattico (Gratuito, multilivello, per smartphone, semplice, disponibile offline).....	051
2.3.1. Lessico-focalizzato.....	052
2.3.2. Argomentato.....	053
2.3.3. Lingua parlata focalizzata.....	053
2.3.4. Orientato alla cultura.....	054
2.4. Tipologia di materiali per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua nazionale ai migranti.....	054
2.4.1. Libri di testo (caratteristiche, contenuti e metodologie a confronto).....	054
2.4.2. Corsi di lingua online.....	057
2.4.3. Applicazioni.....	059
2.4.4. Contenuto audiovisivo.....	060
2.4.5. Elenchi online.....	061

2.4.6. Attività scaricabili.....	062
2.4.7. Materiali autocreati.....	063
2.5. Kit di strumenti.....	065
2.6. Riferimenti.....	069
3. L'educazione interculturale e l'etica della mescolanza.....	070
3.1. Relazione tra il contesto didattico e la selezione dei materiali didattici: il punto di vista degli insegnanti.....	071
3.2. Educazione interculturale.....	074
3.2.1. L'interculturalità nell'aula di lingue.....	077
3.2.2. Attività e risorse per promuovere la comprensione e il rispetto delle altre culture.....	078
3.2.3. Pratiche per arricchire l'esperienza interculturale dentro e fuori la classe.....	081
3.2.4. Approccio bilingue o multilingue alla formazione.....	084
3.2.4.1. Vantaggi e potenzialità degli approcci bilingui e multilingui all'istruzione.....	084
3.2.4.2. Implementazione di un approccio bilingue o multilingue alla formazione.....	086
3.3. Competenze interculturali.....	090
3.3.1. Comunicazione interculturale.....	090
3.3.1.1. L'importanza della competenza comunicativa interculturale.....	090
3.3.1.2. Componenti chiave della competenza comunicativa interculturale.....	093
3.3.1.3. Strategie per una comunicazione interculturale efficace.....	094
3.3.2. Strategie per gestire i conflitti e comunicare efficacemente in ambienti multiculturali.....	096

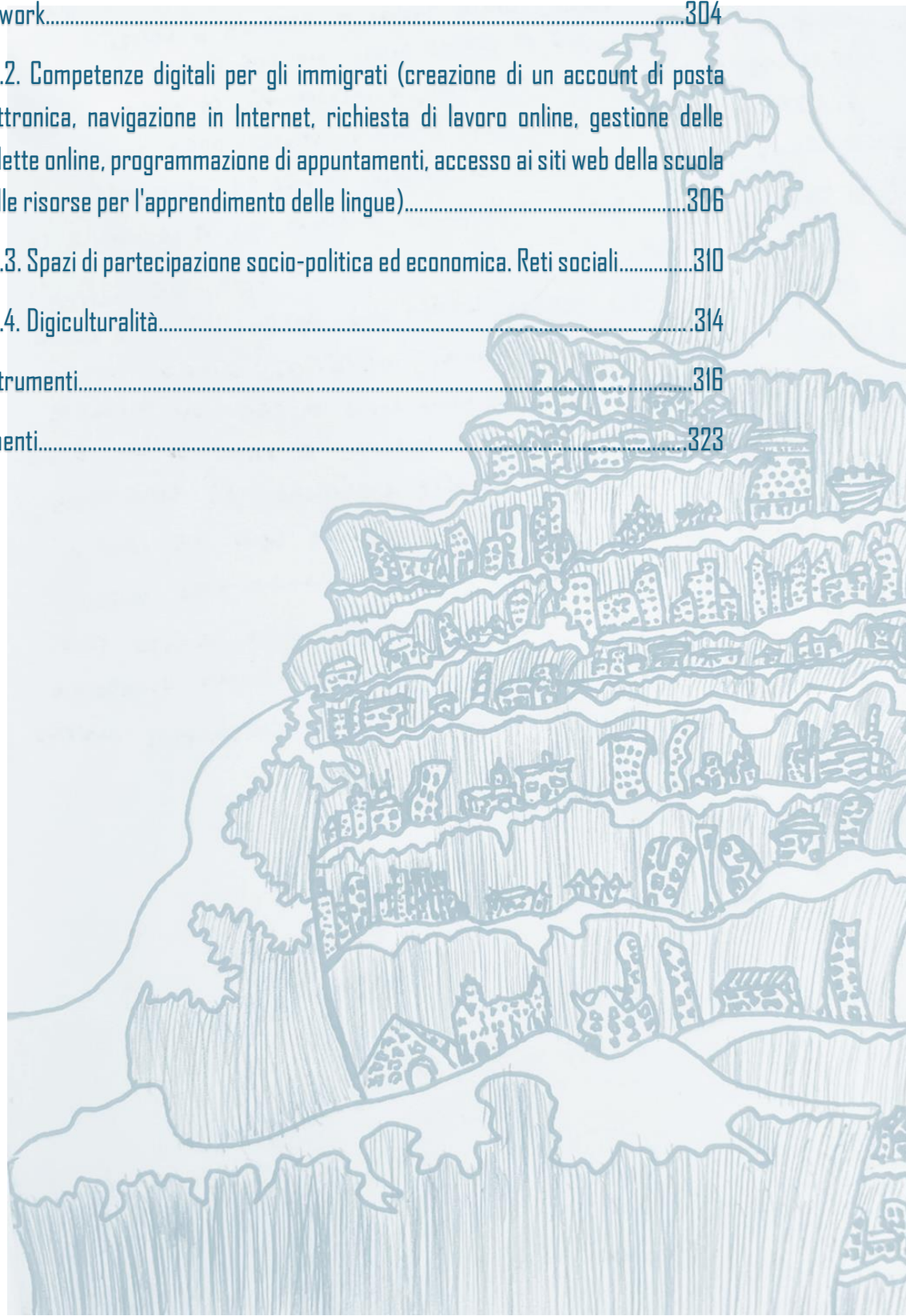
3.3.2.1. Comprendere la natura del conflitto nelle società multiculturali.....	096
3.3.2.2. Strategie per la gestione dei conflitti in ambienti multiculturali.....	099
3.3.2.3. Strategie per una comunicazione efficace in ambienti multiculturali.....	101
3.3.3. Attività per promuovere l'empatia e la sensibilità verso le diverse prospettive culturali.....	104
3.4. Kit di strumenti.....	108
3.5. Riferimenti.....	111
4. Responsabilizzare i migranti attraverso le lingue.....	113
4.1. Concetto di migranti in situazione di vulnerabilità.....	114
4.1.1. Situazioni di vulnerabilità associate a motivi di abbandono del Paese di origine.....	115
4.1.2. Situazioni di vulnerabilità associate alle situazioni vissute dai migranti durante la loro esperienza di migranti durante il viaggio e a destinazione.....	116
4.1.3. Situazioni di vulnerabilità legate all'identità, allo status o alle circostanze di una persona.....	118
4.2. Introduzione alle minacce ai migranti.....	120
4.2.1. Tratta di persone.....	121
4.2.2. Contrabbando di esseri umani.....	123
4.2.3. Sfruttamento del lavoro.....	125
4.2.4. Razzismo.....	129
4.2.5. Truffe.....	130
4.2.6. Violenza di genere (GBV)	131
4.2.7. Discorso d'odio (Discorso d'odio contro i migranti sui social media).....	133
4.2.8. Adescamento per atti criminali.....	134

4.2.9. Reclutamento nei movimenti fondamentalisti.....	135
4.3. Diritti che garantiscono l'integrità dei migranti.....	137
4.3.1. La cittadinanza democratica come meccanismo di inclusione o esclusione degli immigrati.....	138
4.3.2. L'applicazione della direttiva sulla protezione temporanea degli sfollati, in caso di afflusso massiccio, come strumento per gli sfollati per il riconoscimento immediato dei diritti dei migranti.....	139
4.3.3. Il diritto alla salute universale: Educazione alla salute e funzionamento dei sistemi sanitari pubblici.....	140
4.3.4. Il diritto all'istruzione: I sistemi educativi nazionali e lo Spazio europeo dell'istruzione superiore.....	141
4.3.5. Il diritto al lavoro. La problematica inclusione lavorativa dei migranti (donne migranti e lavoro di cura).....	143
4.3.6. Il diritto al ricongiungimento familiare.....	144
4.3.7. L'esercizio dei diritti di riunione, manifestazione e associazione da parte dei migranti. (La rilevanza del diritto di associazione per l'integrazione dei migranti).....	146
4.4. Enfatizzare i punti di forza dei migranti.....	146
4.4.1. Resilienza nei migranti (risorse personali e familiari, adattamento culturale, sostegno della comunità, atteggiamenti positivi, abilità e talenti).....	147
4.4.2. Definizioni e confini legali: Migranti economici, rifugiati, criteri giuridici.....	149
4.4.3. Sfide e opportunità: Aumento della migrazione, integrazione, sforzi coordinati, interculturalità, ringiovanimento della popolazione, etica della miscegenazione.....	150
4.4.4. Valutazione formativa: Tecniche per valutare i progressi dell'allievo in modo continuo e costruttivo. Strategie per fornire un feedback efficace per incoraggiare il miglioramento continuo.....	151
4.4.5. Sviluppo professionale degli insegnanti: Risorse per la formazione in servizio degli insegnanti su metodologie innovative e approcci pedagogici	

incentrati sullo studente. Condividere le buone pratiche e le esperienze tra colleghi per arricchire l'insegnamento delle lingue.....	152
4.5. Kit di strumenti.....	156
4.6. Riferimenti.....	160
5. Riflessione critica sull'insegnamento della lingua ai migranti.....	167
5.1. L'insegnamento delle lingue dal punto di vista di una pedagogia dell'ospitalità. La costruzione dialogica della cittadinanza migrante.....	167
5.2. Diritti linguistici e diritti umani. Impegni internazionali per i diritti educativi dei rifugiati (adulti) e dei migranti.....	179
5.3. Dalla pedagogia dell'ospitalità all'insegnamento critico della lingua nazionale: Verso una nuova prassi consapevole ed emancipatrice.....	187
5.4. Kit di strumenti.....	199
6. Parità di genere nell'insegnamento delle lingue per i migranti.....	206
6.1 Violenza e discriminazione di genere: quadro concettuale e questioni terminologiche.....	206
6.1.1. Violenza (fisica, psicologica, emotiva, economica, culturale, religiosa, domestica, mediatica e del cyberspazio).....	206
6.1.1.1. Violenza sessuale (molestie sessuali, stupro, stupro correttivo, cultura dello stupro).....	211
6.1.1.2. I social network: uno spazio per la violenza (sexting senza consenso, sextortion, cyberbullismo, happy slapping, grooming, esposizione involontaria a materiale sessuale violento, sharenting o sovraesposizione di minori su Internet).....	213
6.2. La sfida di pensare dalla frontiera o la reinvenzione di un mondo comune. Movimenti per l'uguaglianza nelle cartografie della disuguaglianza.....	216
6.2.1. Corpi di confine. Migrazioni e genere.....	216
6.2.2. Resistenza civile e azione pedagogico-politica. Pensiero e azione di frontiera.....	230

6.3. Equità di genere nell'insegnamento delle lingue: sensibilizzazione e intervento contro la violenza di genere nel campo dell'insegnamento delle lingue.....	235
6.4 Kit di strumenti sull'uguaglianza di genere e la diversità nell'insegnamento delle lingue.....	245
7. Sostenibilità: Pratiche verdi per l'apprendimento delle lingue.....	248
7.1. Educazione ambientale per la sostenibilità: contesto storico, situazione attuale e prospettive future.....	250
7.2. Competenze emotive con la cultura sostenibile: Antropocene vs. Simbiocene e Solastalgia nell'apprendimento delle lingue.....	253
7.3. Pedagogia verde.....	255
7.3.1. Materiali e risorse a base ambientale, per l'apprendimento delle lingue.....	256
7.3.2. Sviluppo professionale degli insegnanti di lingua inglese (ELT).....	258
7.3.3. Educazione ambientale nelle azioni.....	259
7.3.4. Come essere più sostenibili durante l'insegnamento.....	261
7.4. Kit di strumenti.....	269
7.5. Riferimenti.....	271
8. Competenze digitali per migliorare l'inclusione e l'istruzione.....	273
8.1. Strumenti digitali per migliorare l'inclusione e l'istruzione.....	275
8.1.1. Lettore immersivo.....	275
8.1.2. Controllo dell'accessibilità.....	279
8.1.3. Assistente di matematica.....	281
8.1.4. Didascalie dal vivo e traduzione in tempo reale.....	282
8.2. Competenze digitali.....	286
8.2.1. Introduzione alle nuove tecnologie informatiche.....	286
8.2.2. Sede elettronica delle istituzioni pubbliche.....	290

8.2.3. Etica e uso responsabile dei social network (protezione dei dati e diritto alla privacy).....	290
8.2.4. Identificazione delle fake news su Internet.....	293
8.2.5. TIC e insegnamento delle lingue per i migranti.....	297
8.3. Alfabetizzazione digitale.....	301
8.3.1. Introduzione al linguaggio audiovisivo, all'office automation e ai social network.....	304
8.3.2. Competenze digitali per gli immigrati (creazione di un account di posta elettronica, navigazione in Internet, richiesta di lavoro online, gestione delle bollette online, programmazione di appuntamenti, accesso ai siti web della scuola e alle risorse per l'apprendimento delle lingue).....	306
8.3.3. Spazi di partecipazione socio-politica ed economica. Reti sociali.....	310
8.3.4. Digiculturalità.....	314
8.4. Kit di strumenti.....	316
8.5. Riferimenti.....	323



1. Formazione pedagogica degli insegnanti per l'insegnamento delle lingue nazionali ai migranti

Sintesi

Questa sezione esplora le dimensioni dell'insegnamento delle lingue nazionali ai migranti, sottolineando l'importanza di un approccio olistico che comprenda considerazioni linguistiche, culturali e pedagogiche. Sottolinea l'imperativo dell'acquisizione della lingua d'accoglienza per i migranti, evidenziandone l'impatto sull'emancipazione economica, l'integrazione sociale e i risultati scolastici. La sezione approfondisce le [strategie efficaci per lo sviluppo delle competenze linguistiche](#), concentrandosi sulle tecniche per migliorare le capacità di ascolto, lettura, scrittura e conversazione. Esplora inoltre gli approcci per mobilitare le conoscenze linguistiche applicando le competenze linguistiche in contesti reali e promuovendo la trasferibilità tra diverse situazioni comunicative.

Questa sezione sottolinea anche l'importanza della sensibilità culturale nell'insegnamento delle lingue, sostenendo un approccio dialogico che valorizzi e incorpori le culture dei migranti. Propone strategie per la creazione di ambienti di apprendimento inclusivi che smantellino stereotipi e pregiudizi, consentendo agli studenti di mantenere la propria identità culturale. Inoltre, affronta il ruolo dello sviluppo professionale degli insegnanti, sottolineando l'importanza di metodologie innovative, approcci incentrati sullo studente e apprendimento continuo. Esplora anche il ruolo della valutazione formativa e del feedback costruttivo nel facilitare i progressi degli studenti e sottolinea l'importanza dell'autonomia degli studenti nell'acquisizione della lingua.

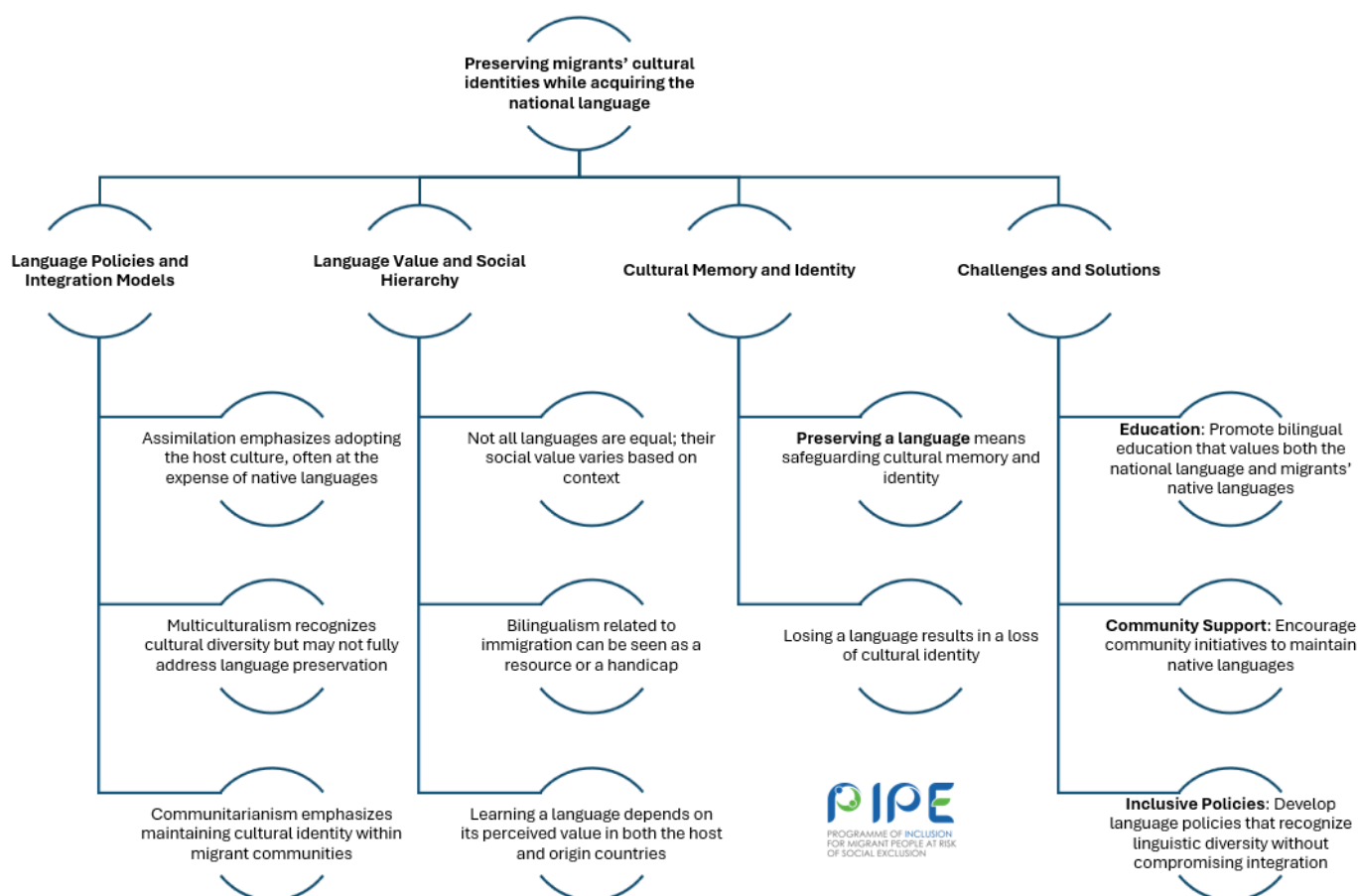
Nel complesso, questa sezione sostiene un approccio globale e culturalmente sensibile all'insegnamento delle lingue nazionali ai migranti, riconoscendo che l'acquisizione della lingua non è solo un'impresa linguistica, ma un viaggio di trasformazione che ha un impatto sugli individui, sulle comunità e sulla società.

Spunti di riflessione

Come possono gli educatori bilanciare efficacemente la conservazione dell'identità culturale dei migranti con l'acquisizione della lingua nazionale? In questo modo si esplora la tensione tra il mantenimento della lingua nazionale e l'integrazione. Quali strategie specifiche si possono attuare per creare ambienti di apprendimento inclusivi che affrontino gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti dei migranti? Si concentra sui passi pratici che gli educatori possono compiere per promuovere l'inclusività. In che modo le tecniche di valutazione formativa possono essere adattate per fornire un feedback culturalmente rilevante agli studenti migranti? Questo argomento considera come la valutazione possa essere adattata per supportare gli studenti diversi. Come si possono sfruttare la gamification e la tecnologia per migliorare l'autonomia e

l'impegno degli studenti nell'acquisizione della lingua per i migranti? Questo studio esplora il potenziale degli strumenti moderni nell'educazione linguistica. Quali sono le risorse di sviluppo professionale più efficaci per gli insegnanti che lavorano con popolazioni migranti e come possono essere rese più accessibili? (Come possono il coinvolgimento della comunità e la collaborazione con le parti interessate contribuire a un approccio più completo ed efficace all'insegnamento delle lingue nazionali ai migranti? Questo esamina il contesto più ampio dell'apprendimento e dell'integrazione linguistica.

1.1. Perché imparare la lingua ospite



L'acquisizione della lingua nazionale del Paese ospitante è un passo fondamentale per il successo dell'integrazione degli immigrati, in quanto facilita non solo la comunicazione, ma apre la strada a una serie di opportunità che arricchiscono sia le vite individuali che la società in generale.

La capacità di comunicare efficacemente nella lingua nazionale è un fattore chiave per l'emancipazione economica dei migranti. Le ricerche dimostrano costantemente una forte correlazione tra la conoscenza della lingua e il miglioramento delle prospettive occupazionali, dei salari e delle condizioni di lavoro. Questo non solo va a vantaggio del singolo individuo, ma contribuisce anche alla vitalità economica complessiva del Paese ospitante.

Al di là dei vantaggi economici, la lingua è il ponte per l'integrazione sociale e la partecipazione alla comunità. I migranti che imparano la lingua ospitante sono meglio attrezzati per costruire relazioni con i madrelingua, partecipare alle attività della comunità e accedere ai servizi sociali. Questi legami favoriscono il senso di appartenenza, riducono l'isolamento sociale e contribuiscono a migliorare la salute mentale e il benessere. Alcuni studi hanno dimostrato che la conoscenza della lingua è legata a un maggiore sviluppo della rete sociale e a una partecipazione civica attiva (Richards et. Al., 2014; Johnson, 2009; Holliday, 2010).

Per i bambini e i ragazzi migranti, la padronanza della lingua ospitante è fondamentale per il successo e le prospettive scolastiche. Permette loro di partecipare pienamente alle attività in classe, di afferrare concetti complessi e di esprimersi chiaramente. Una solida base nella lingua nazionale apre le porte all'istruzione superiore e a una più ampia gamma di opzioni di carriera, assicurando che raggiungano il loro pieno potenziale e contribuiscano alla società.

La conoscenza della lingua consente ai migranti di accedere a informazioni e servizi vitali in materia di sanità, istruzione, diritti legali e assistenza sociale. Questo non solo migliora la loro qualità di vita, ma permette loro di prendere decisioni informate e di partecipare pienamente alla società. Alcuni studi hanno dimostrato che i migranti che conoscono bene la lingua ospitante hanno maggiori probabilità di utilizzare servizi sanitari preventivi e di partecipare a programmi educativi (Norton, 2013; Holec, 1981; Chiswich et. al., 2007, Dustmann et. al., 2003).

In sostanza, l'acquisizione della lingua nazionale del Paese ospitante non riguarda solo la competenza linguistica, ma è un processo olistico con conseguenze di vasta portata sulla vita economica, sociale, educativa e civica dei migranti. È una pietra miliare di un'integrazione riuscita e dovrebbe essere sostenuta attraverso programmi linguistici completi e iniziative educative. Investendo nell'acquisizione della lingua, investiamo nel benessere dei migranti e delle comunità in cui si inseriscono.

1.2. Pedagogia linguistica

1.2.1. Sviluppo delle competenze linguistiche: Strategie per migliorare l'ascolto, la lettura, la scrittura e la conversazione in lingua straniera. Tecniche per aumentare la fluidità e l'accuratezza della comunicazione orale e scritta.

Padroneggiare la lingua ospite è un processo dinamico che richiede dedizione, pratica e l'attuazione di strategie efficaci. Mentre il capitolo precedente ha sottolineato l'importanza di acquisire competenze linguistiche complete, questa sezione approfondisce le tecniche e gli approcci specifici per migliorare le capacità di ascolto, lettura, scrittura e conversazione.

- La comprensione orale è spesso considerata uno degli aspetti più difficili dell'acquisizione di una lingua, ma può essere migliorata in modo significativo attraverso una pratica mirata. Partecipare attivamente a conversazioni con persone madrelingua, immergersi nella lingua di

arrivo attraverso vari media e utilizzare applicazioni per l'apprendimento delle lingue o piattaforme online che offrono esercizi di comprensione orale possono contribuire a migliorare la comprensione della lingua parlata. Inoltre, l'impiego di tecniche di ascolto attivo, come concentrarsi sulle parole chiave, fare inferenze e riassumere le idee principali, può migliorare significativamente la comprensione e la ritenzione.

- La comprensione della lettura non riguarda solo la decodifica delle parole, ma anche l'estrazione del significato, l'interpretazione del contesto e la creazione di collegamenti. Per migliorare le capacità di lettura, i migranti possono iniziare con materiali che corrispondono al loro livello linguistico attuale e passare gradualmente a testi più complessi. L'uso di dizionari o di strumenti di traduzione online può essere d'aiuto per i vocaboli non familiari, mentre le discussioni con partner linguistici o i club del libro possono approfondire la comprensione e fornire opportunità di interazione significativa.
- La scrittura è uno strumento prezioso per l'espressione di sé, il successo accademico e l'avanzamento professionale. Per migliorare le capacità di scrittura, è essenziale esercitarsi regolarmente, iniziando con frasi semplici e passando gradualmente a strutture più complesse. La ricerca di feedback da parte di madrelingua o di istruttori di lingua può essere preziosa per identificare le aree di miglioramento e ricevere una guida personalizzata. Inoltre, l'utilizzo di strumenti di scrittura online, di correttori grammaticali e la partecipazione a comunità di scrittura online possono fornire ulteriore supporto e opportunità di esercitarsi.
- La comunicazione orale è forse l'aspetto più cruciale dell'acquisizione di una lingua, in quanto permette di interagire in modo significativo e di entrare in contatto con gli altri. Per sviluppare la scioltezza e l'accuratezza nel parlare, è fondamentale impegnarsi in conversazioni regolari con persone madrelingua. La partecipazione a programmi di scambio linguistico, la partecipazione a gruppi di conversazione e l'esercizio della pronuncia e dell'intonazione possono migliorare ulteriormente le capacità di parlare. Anche registrarsi mentre si parla e riascoltarsi per autovalutarsi può essere uno strumento prezioso per identificare le aree che richiedono maggiore attenzione.

Oltre a queste strategie specifiche per ogni abilità linguistica, esistono strategie che accelerano l'acquisizione della lingua e migliorano la comunicazione in generale. [L'immersione nella lingua di destinazione attraverso i media, le interazioni sociali e gli eventi culturali può creare un ambiente linguistico ricco che favorisce un rapido apprendimento.](#) La ripetizione costante e la pratica attraverso una varietà di attività, come la lettura, la scrittura, l'ascolto e la conversazione, sono essenziali per interiorizzare i modelli e le strutture linguistiche. L'espansione attiva del vocabolario attraverso flashcard, elenchi di vocaboli e apprendimento contestualizzato può arricchire in modo significativo il repertorio linguistico. La comprensione delle regole grammaticali e la loro applicazione possono migliorare la struttura delle frasi e l'accuratezza della lingua scritta e parlata. La ricerca di feedback da parte di madrelingua o istruttori di lingua e la correzione attiva degli errori sono passi fondamentali per affinare le competenze linguistiche e raggiungere la fluidità.

Grazie a un approccio globale che comprende tutte le competenze linguistiche, all'attuazione di strategie mirate e all'utilizzo di varie tecniche, i migranti possono padroneggiare con successo la lingua ospitante, comunicare in modo efficace e partecipare pienamente alle loro nuove comunità. Questo percorso di acquisizione della lingua non è solo una necessità pratica, ma anche un'esperienza arricchente che apre le porte a nuove opportunità, amicizie e comprensione culturale.

Skill	Strategies	Techniques
Listening	Engage in conversations, watch films/TV shows, listen to podcasts, use language learning apps.	Active listening (focus on keywords, summarize, ask questions)
Reading	Read newspapers, magazines, books, online articles, join book clubs.	Start with appropriate level, gradually increase difficulty, use dictionary/translation tools.
Writing	Practice regularly, seek feedback, use online writing tools/grammar checkers, journal, write letters.	Start simple, build complexity, get feedback, use online tools.
Speaking	Converse with native speakers, participate in language exchange, practice pronunciation/intonation.	Record and self-assess, use language learning apps, join conversation groups.
General	Immersion, repetition/practice, vocabulary building, grammar study, feedback/correction.	Surround yourself with the language, practice consistently, learn new words, understand grammar, seek and apply feedback.

1.2.2. Mobilitazione delle conoscenze linguistiche: Pratica di applicazione delle conoscenze linguistiche in contesti reali e vari. Attività per rafforzare il trasferimento di competenze tra diverse situazioni comunicative.

La mobilitazione delle conoscenze linguistiche va oltre l'apprendimento sui libri di testo; si tratta di applicare le competenze linguistiche in contesti autentici e vari per favorire una comunicazione efficace. Questo processo non consiste semplicemente nel memorizzare le regole grammaticali e il vocabolario, ma nell'usare attivamente la lingua per navigare in diverse situazioni comunicative. Per raggiungere questo obiettivo, si può ricorrere a una serie di attività coinvolgenti e di strategie pratiche.

Un approccio efficace consiste nel creare opportunità di [pratica linguistica immersiva](#). Immergersi in scenari di vita reale, come visitare mercati locali, partecipare a eventi culturali o impegnarsi in conversazioni con persone madrelingua, fornisce un'esposizione inestimabile all'uso autentico della lingua. Queste esperienze consentono agli studenti di osservare e praticare la lingua nel contesto, migliorando la comprensione di sfumature, espressioni idiomatiche e riferimenti culturali. Inoltre, i programmi di scambio linguistico o i partenariati di apprendimento in tandem, in cui gli studenti

fanno pratica con i madrelingua, possono offrire preziose opportunità di apprendimento reciproco e di scambio culturale.

- [Le attività di gioco di ruolo e le simulazioni](#) offrono un altro potente strumento per mobilitare le conoscenze linguistiche. Queste attività prevedono che gli studenti recitino diversi scenari, come colloqui di lavoro, visite mediche o incontri sociali, utilizzando la lingua target. Simulando situazioni di vita reale, gli studenti possono esercitarsi nell'uso della lingua in un ambiente sicuro e di supporto, acquisendo sicurezza e scioltezza. Il gioco di ruolo incoraggia anche la creatività e la capacità di risolvere i problemi, in quanto gli studenti adattano il loro linguaggio a ruoli e contesti diversi.
- [L'apprendimento basato su progetti](#) è un approccio dinamico che promuove il trasferimento delle competenze linguistiche in diverse situazioni comunicative. Lavorando in collaborazione su progetti significativi, gli studenti applicano attivamente le loro competenze linguistiche in contesti reali. Ad esempio, creare una presentazione, progettare un sito web o organizzare un evento non solo richiede l'uso della lingua, ma favorisce anche il pensiero critico, la collaborazione e la creatività. La gamification può essere incorporata nell'apprendimento basato su progetti, introducendo sfide, premi e competizioni per aumentare il coinvolgimento e la motivazione.
- [La tecnologia](#) svolge un ruolo fondamentale nella mobilitazione delle conoscenze linguistiche. Le applicazioni per l'apprendimento delle lingue, i forum online e le piattaforme dei social media offrono diverse opportunità per esercitare le competenze linguistiche in contesti autentici. Gli studenti possono impegnarsi in esercizi interattivi, partecipare a discussioni online o esplorare simulazioni di realtà virtuale. La gamification è spesso integrata in queste piattaforme, con funzioni quali classifiche, monitoraggio dei progressi e ricompense, che rendono l'apprendimento delle lingue più interattivo e divertente.

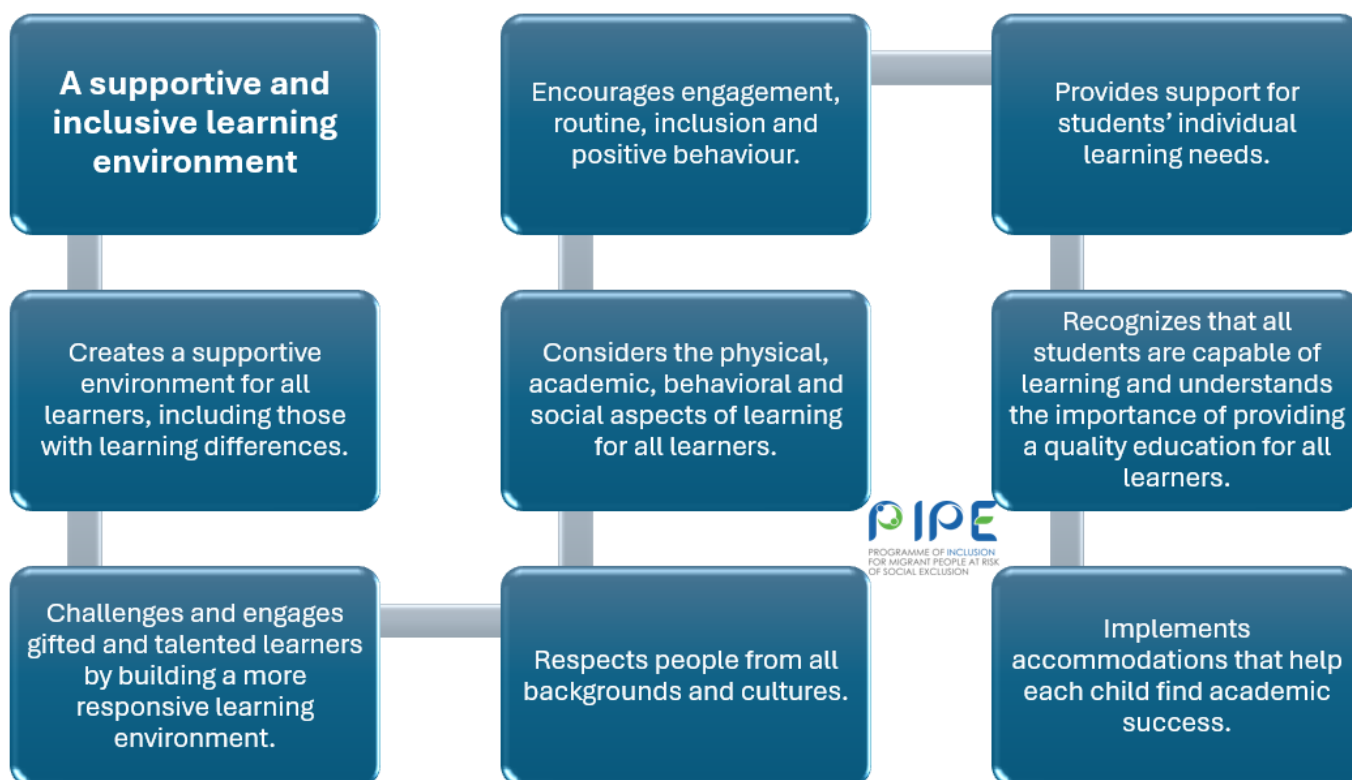
Strategy	Techniques
Immersive Experiences	Real-life scenarios (markets, events), conversations with native speakers, language exchange programs.
Role-Playing & Simulations	Acting out scenarios (job interviews, doctor's appointments), online role-playing games.
Project-Based Learning	Collaborative tasks (presentations, event organization), Gamification
Technology Integration	Language learning apps, online forums, social media, virtual reality simulations.
Practice & Feedback	Regular practice (conversations, writing, etc.), feedback from teachers/peers/native speakers.

Per garantire un trasferimento efficace delle competenze tra le diverse situazioni comunicative, sono essenziali ampie opportunità di pratica e feedback. La pratica regolare, attraverso

conversazioni, esercizi di scrittura o altre attività, rafforza le competenze linguistiche e la fiducia. Il feedback costruttivo da parte di insegnanti, compagni o madrelingua aiuta gli studenti a identificare le aree di miglioramento e a perfezionare l'uso della lingua. La gamification può essere integrata nei meccanismi di feedback, fornendo agli studenti ricompense immediate per i progressi compiuti e incoraggiandoli a continuare a esercitarsi. Abbracciando metodologie diverse che includono esperienze immersive, giochi di ruolo, apprendimento basato su progetti, integrazione tecnologica e gamification, gli educatori possono mettere i migranti in condizione di mobilitare attivamente le loro conoscenze linguistiche, comunicare con sicurezza in vari contesti e raggiungere i loro obiettivi di apprendimento linguistico.

1.2.3. Partecipazione a una varietà di situazioni comunicative: Strategie per coinvolgere gli studenti in dibattiti, presentazioni e giochi di ruolo. Risorse per affrontare questioni attuali e rilevanti nella società globale.

Coinvolgere gli studenti in situazioni comunicative diverse è fondamentale per sviluppare competenze linguistiche a tutto tondo e favorire una comprensione più profonda delle questioni globali. Partecipando a dibattiti, presentazioni e giochi di ruolo, gli studenti possono esercitarsi a usare la lingua in contesti autentici, acquisire sicurezza e sviluppare capacità di pensiero critico. Questa sezione esplora le strategie e le risorse efficaci per coinvolgere gli studenti in queste attività e per affrontare le problematiche globali.

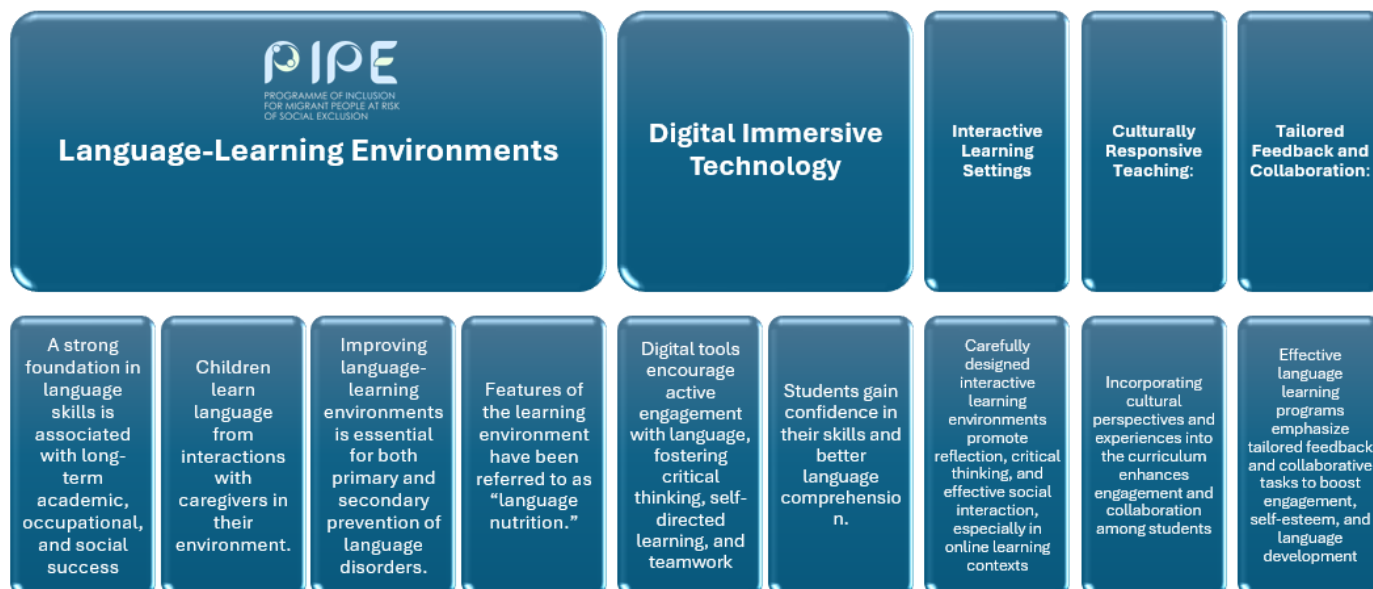


La creazione di un [ambiente di apprendimento](#) favorevole e [inclusivo](#) è fondamentale per incoraggiare la partecipazione. Gli studenti devono sentirsi sicuri di esprimere le proprie opinioni, fare domande e commettere errori senza temere giudizi. Gli insegnanti possono favorire questo ambiente stabilendo aspettative chiare, fornendo feedback costruttivi e modellando una comunicazione rispettosa. Incoraggiare la collaborazione e il sostegno tra pari può anche creare un senso di comunità e motivare gli studenti a partecipare attivamente.

I dibattiti offrono agli studenti una piattaforma per esplorare questioni complesse, sviluppare argomenti persuasivi e mettere in pratica le capacità di pensiero critico. Per coinvolgere gli studenti nei dibattiti, è fondamentale scegliere argomenti che siano rilevanti e significativi per loro. L'attualità, le questioni di giustizia sociale e le differenze culturali possono essere terreno fertile per discussioni stimolanti. Fornire agli studenti risorse come articoli, video e podcast può aiutarli a ricercare l'argomento e a sviluppare opinioni informate. Strutturare il formato del dibattito con ruoli chiari, limiti di tempo e criteri di valutazione può anche garantire un'esperienza produttiva e coinvolgente.

- Le presentazioni offrono ai discenti l'opportunità di condividere con un pubblico le loro conoscenze, i risultati delle loro ricerche o i loro progetti creativi. Per rendere le presentazioni coinvolgenti, i discenti possono essere incoraggiati a utilizzare una serie di strumenti multimediali. Fornire linee guida e aspettative chiare per il formato, il contenuto e la presentazione della presentazione può aiutare gli studenti a prepararsi in modo efficace. Anche incoraggiare il feedback dei colleghi e l'auto-riflessione può migliorare l'esperienza di apprendimento.

Creating a dynamic and engaging learning environment that promotes language development, critical thinking, and global awareness is crucial for positive outcomes



- I giochi di ruolo offrono agli studenti un modo dinamico per esercitare le competenze linguistiche in situazioni di vita reale simulate. Assumendo diversi ruoli e interagendo con gli altri, gli studenti possono sviluppare empatia, capacità di risolvere i problemi e comprensione culturale. Gli scenari dei giochi di ruolo possono essere basati su situazioni quotidiane, interazioni sul posto di lavoro o persino eventi storici. Fornire istruzioni chiare, profili dei personaggi e obiettivi di apprendimento può aiutare gli studenti a rimanere in carreggiata e a massimizzare il potenziale di apprendimento dell'attività.
- Per affrontare le questioni attuali e rilevanti della società globale, gli [educatori possono attingere a un'ampia gamma di risorse](#). Articoli di cronaca, documentari, podcast e forum online possono fornire agli studenti informazioni aggiornate e prospettive diverse. Le organizzazioni non governative (ONG), le organizzazioni internazionali e le istituzioni accademiche pubblicano spesso rapporti e documenti di ricerca su questioni globali, che offrono spunti e dati preziosi. Anche i relatori ospiti, provenienti da contesti diversi, possono condividere le loro esperienze e competenze, arricchendo l'ambiente di apprendimento.
- Incorporando queste strategie e risorse, gli educatori possono creare un ambiente di apprendimento dinamico e coinvolgente che promuove lo sviluppo del linguaggio, il pensiero critico e la consapevolezza globale. Attraverso la partecipazione attiva a dibattiti, presentazioni e giochi di ruolo, gli studenti possono sviluppare le competenze e la fiducia

necessarie per affrontare questioni complesse, esprimere efficacemente le proprie opinioni e contribuire a un mondo più informato ed equo.

1.2.4. Il ruolo della lingua nel rafforzamento dell'identità

La lingua non è solo uno strumento di comunicazione, ma un'espressione profonda di identità, cultura e appartenenza. Per i migranti, la lingua svolge un ruolo fondamentale nel plasmare il loro senso di sé e nel promuovere un legame sia con il loro patrimonio che con la loro nuova casa. Questa sezione esplora l'intricata relazione tra lingua e identità per i migranti, evidenziando i modi in cui la lingua può rafforzare il loro senso di sé, facilitare l'integrazione e consentire loro di navigare in paesaggi culturali diversi.

Per molti migranti, la loro lingua madre è un'ancora di salvezza per il loro patrimonio culturale, un deposito di ricordi, tradizioni e valori. Mantenere e sviluppare la padronanza della propria lingua madre permette di preservare la propria identità culturale, di entrare in contatto con le proprie radici e di trasmettere il proprio patrimonio alle generazioni future. Fornisce un senso di continuità e di appartenenza, soprattutto di fronte all'adattamento culturale e alle potenziali pressioni di assimilazione.

Allo stesso tempo, l'acquisizione della padronanza della lingua del Paese ospitante è fondamentale per l'integrazione e la partecipazione alla nuova società. Imparare la lingua della comunità ospitante apre le porte all'istruzione, all'occupazione e all'interazione sociale. Permette ai migranti di accedere alle informazioni, di partecipare alla vita civile e di costruire relazioni con i madrelingua. Questo, a sua volta, favorisce un senso di appartenenza e di accettazione, contribuendo a un'esperienza migratoria più positiva e soddisfacente.

Per molti immigrati, navigare nel paesaggio linguistico della loro nuova casa comporta un delicato equilibrio tra la conservazione della lingua d'origine e l'accettazione della nuova lingua. Questo può portare allo sviluppo di un'identità bilingue o multilingue unica, in cui gli individui attingono a diverse risorse linguistiche per esprimersi e connettersi con comunità diverse. Questa identità ibrida può essere una fonte di forza, di resilienza e di adattabilità, in quanto gli individui si trovano ad affrontare le complessità dell'adattamento culturale e a forgiare i loro percorsi unici.

Il ruolo della lingua nel rafforzamento dell'identità è particolarmente significativo per i bambini e i giovani migranti. Per loro, la lingua non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche un modo per esprimere le loro identità emergenti e navigare nella complessità dell'appartenenza a più culture. Mantenere la propria lingua d'origine e allo stesso tempo padroneggiare la lingua della nuova casa può aiutarli a sviluppare un forte senso di sé, orgoglio culturale e resilienza. Può anche migliorare la loro flessibilità cognitiva e le loro capacità di comunicazione interculturale, mettendoli in condizione di prosperare in un mondo globalizzato.

Language	Role in Migrant Identity	Benefits	Challenges
Mother Tongue	- Preserves cultural heritage and identity	- Connects to roots and family history	- May limit integration into the host society
	- Provides a sense of continuity and belonging	- Allows for emotional expression and cultural preservation	- May lead to isolation if not balanced with host language acquisition
	- Facilitates communication with family and community members who share the same language	- Reinforces cultural values and traditions	- May create barriers in educational and professional settings if not accompanied by host language proficiency
Host Country's Language	- Facilitates integration and participation in the new society	- Opens doors to education, employment, and social interactions	- May lead to loss of connection to cultural heritage and mother tongue
	- Enables access to information and services	- Fosters a sense of belonging and acceptance in the host community	- May be difficult to acquire, leading to feelings of frustration and exclusion
	- Builds relationships with native speakers and expands social networks	- Enhances intercultural communication and understanding	- May require adapting to different cultural norms and communication styles
Both Languages	- Contributes to a bilingual or multilingual identity	- Enhances cognitive flexibility and cultural adaptability	- Requires balancing the use of both languages to maintain cultural connections while integrating into the new society
	- Allows for flexible communication and expression in diverse contexts	- Strengthens intercultural communication skills and promotes a sense of belonging to multiple communities	- May face discrimination or prejudice based on language use in certain contexts

Le politiche linguistiche e le pratiche educative svolgono un ruolo cruciale nel sostenere lo sviluppo linguistico e la formazione dell'identità dei migranti. Fornendo l'accesso alle risorse per l'apprendimento delle lingue, creando ambienti di apprendimento inclusivi e valorizzando la diversità linguistica, si può consentire ai migranti di mantenere la propria lingua d'origine e al contempo di acquisire competenza nella lingua ospitante. Questo approccio non solo promuove l'integrazione, ma celebra anche la ricchezza della diversità culturale e linguistica che i migranti portano nelle loro nuove comunità.

Riconoscendo la relazione complessa e dinamica tra lingua e identità, gli educatori, i politici e le comunità possono creare ambienti più favorevoli e inclusivi per i migranti. Mettere i migranti in condizione di abbracciare il proprio patrimonio linguistico, sviluppando al contempo la padronanza della lingua ospitante, può rafforzare il loro senso di sé, favorire il senso di appartenenza e contribuire a una società più vivace e inclusiva.

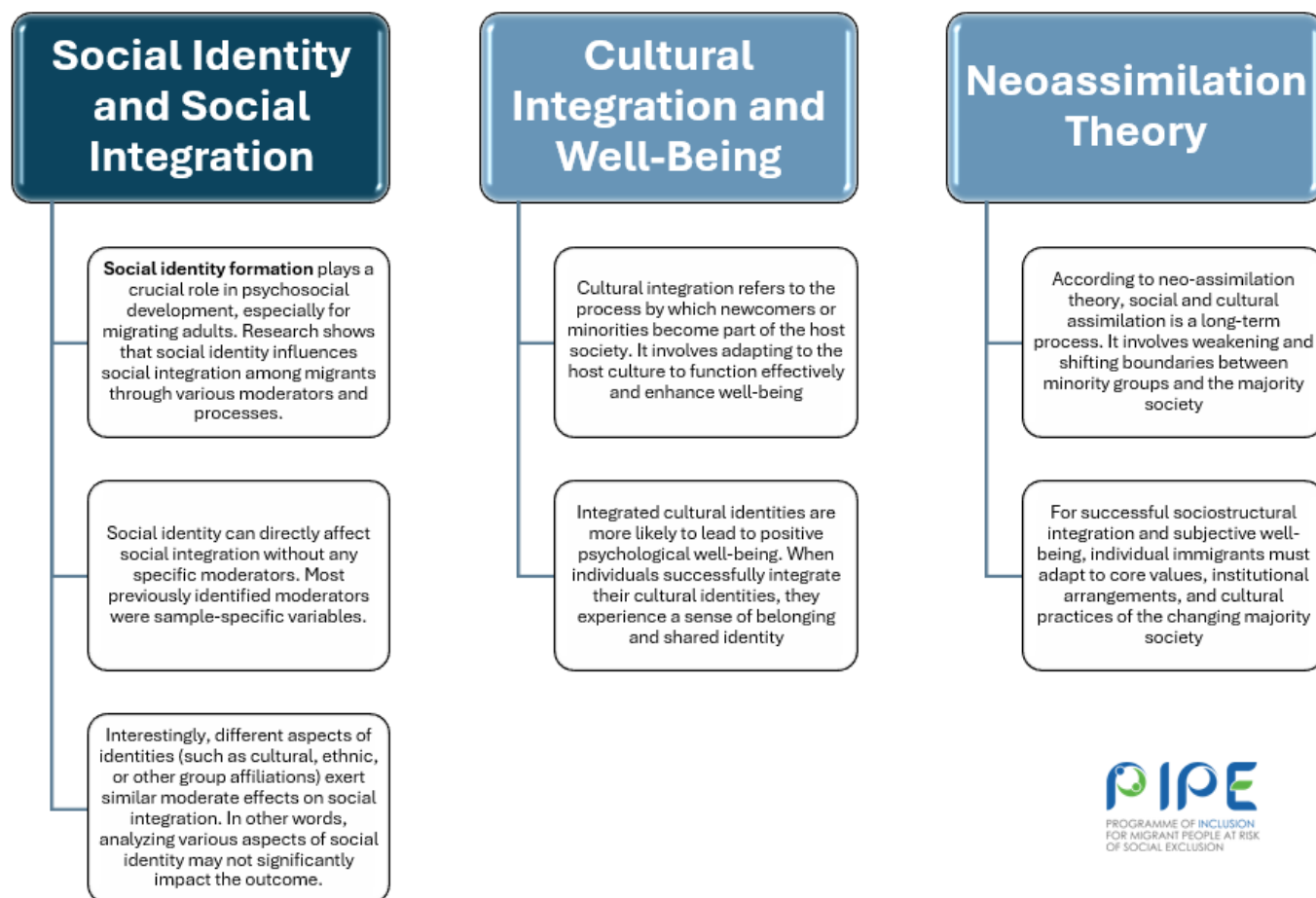
1.3. Come insegnare e imparare una lingua straniera

1.3.1. Pedagogia dell'accoglienza: Trasformare il processo di insegnamento-apprendimento in un dialogo di conoscenze. Strategia per far sì che le culture dei migranti siano ospitate nella lingua nazionale e non assorbite da essa. Approccio teorico all'insegnamento della lingua nazionale ai migranti

L'insegnamento della lingua nazionale ai migranti è un'impresa impegnativa che va oltre la semplice istruzione linguistica. Si tratta di navigare nelle complessità dello scambio culturale, della formazione dell'identità e dell'integrazione sociale. Un approccio che dia priorità al dialogo, all'inclusività e alla sensibilità culturale può trasformare il processo di insegnamento-apprendimento in uno scambio significativo di conoscenze ed esperienze, consentendo ai migranti non solo di acquisire competenze linguistiche, ma anche di conservare e celebrare il proprio patrimonio culturale.

Il cuore di questo approccio è il riconoscimento che la lingua e la cultura sono inestricabilmente legate. La lingua non è solo uno strumento di comunicazione, ma un veicolo per esprimere valori, credenze e identità culturali. Quando si insegna la lingua nazionale ai migranti, è essenziale creare un ambiente di apprendimento che rispetti e valorizzi il loro background culturale. Ciò implica il riconoscimento della diversità di esperienze e prospettive che i migranti portano in classe, l'inserimento di contenuti culturalmente rilevanti nelle lezioni e l'offerta di opportunità per gli studenti di condividere le loro conoscenze e tradizioni culturali.

Trasformare il processo di insegnamento-apprendimento in un dialogo di conoscenza significa riconoscere che sia gli insegnanti che gli studenti hanno preziose intuizioni da offrire. Si tratta di abbandonare il tradizionale approccio incentrato sull'insegnante per abbracciare un approccio più collaborativo e incentrato sull'allievo. In questo modello, gli insegnanti agiscono come facilitatori, guidando gli studenti attraverso il processo di acquisizione della lingua e incoraggiandoli a condividere le loro esperienze, prospettive e conoscenze culturali. In questo modo si crea un ambiente di apprendimento dinamico in cui la voce di tutti viene ascoltata e valorizzata.



Per garantire che le culture dei migranti siano ospitate nella lingua nazionale e non assorbite da essa, è essenziale adottare una pedagogia critica che sfidi le narrazioni dominanti e le dinamiche di potere. Ciò implica un esame critico dei modi in cui la lingua può essere usata per escludere o emarginare alcuni gruppi e un lavoro attivo per creare un ambiente di apprendimento più inclusivo ed equo. Si tratta anche di mettere gli studenti in condizione di usare il linguaggio come strumento di auto-espressione, di difesa e di cambiamento sociale.

Le strategie per promuovere un approccio dialogico e inclusivo all'insegnamento delle lingue includono l'incorporazione di diverse prospettive culturali nella progettazione dell'apprendimento, l'uso di materiali autentici che riflettono le esperienze dei migranti e la creazione di opportunità per gli studenti di impegnarsi in un dialogo significativo tra loro e con i madrelingua. Si tratta anche di incoraggiare gli studenti a usare le loro competenze linguistiche per esplorare ed esprimere la propria identità culturale, oltre che per impegnarsi e imparare dalle pratiche culturali della comunità ospitante.

Inoltre, offrire ai discenti l'opportunità di condividere le proprie conoscenze culturali e le proprie tradizioni con una comunità più ampia può contribuire a colmare i divari culturali e a favorire la

comprensione reciproca. Ciò può avvenire attraverso programmi di scambio culturale, eventi comunitari o progetti di collaborazione che coinvolgano sia i migranti che i madrelingua.

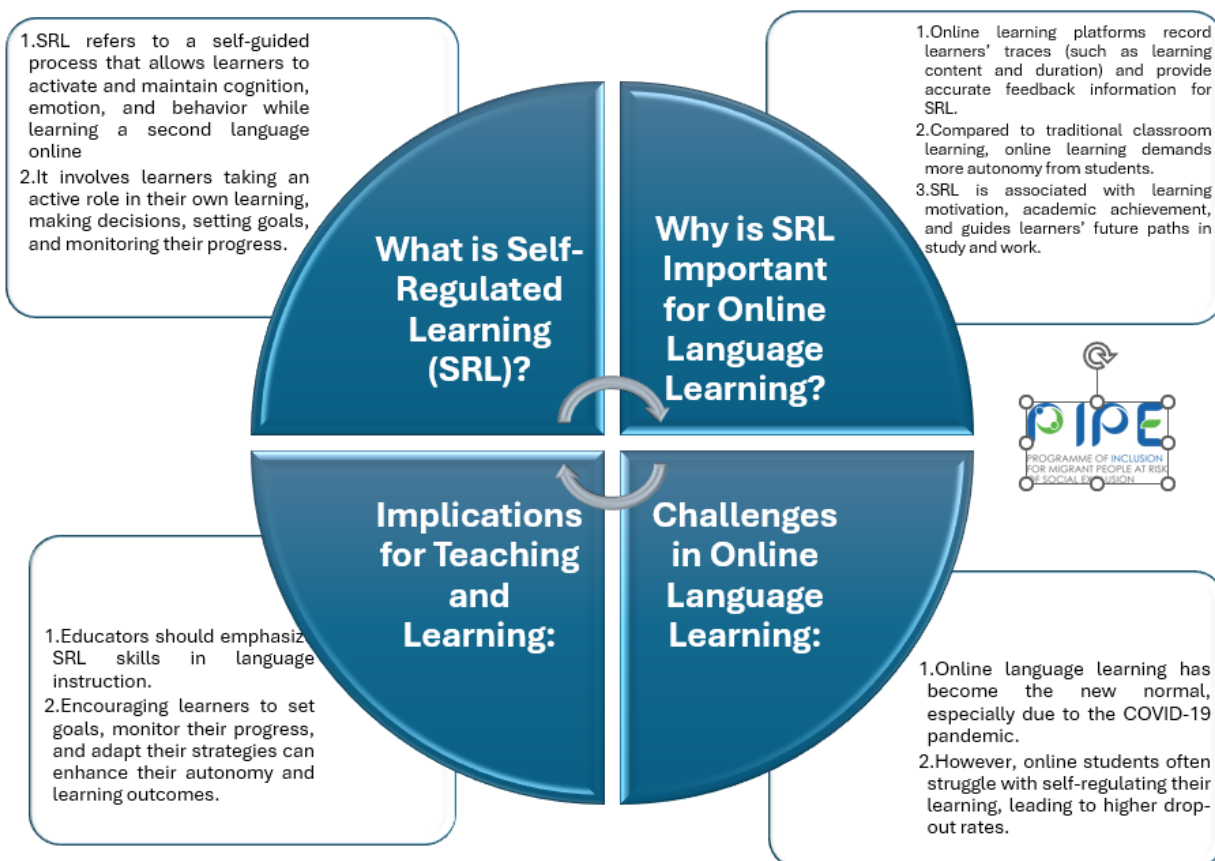
Adottando un approccio teorico che dà priorità al dialogo, all'inclusività e alla sensibilità culturale, gli educatori possono creare un'esperienza di apprendimento trasformativa per i migranti. Questo approccio non solo consente agli studenti di acquisire competenze linguistiche, ma rafforza anche la loro identità culturale, promuove un senso di appartenenza e contribuisce a una società più inclusiva ed equa.

Approach	Principles	Strategies
Dialogic and Inclusive Pedagogy	Language and culture are interconnected.	Incorporate diverse cultural perspectives into curriculum design.
	Recognize and value learners' cultural backgrounds.	Use authentic materials that reflect migrant experiences.
	Shift from teacher-centered to learner-centered approach.	Create opportunities for learners to engage in meaningful dialogue.
	Embrace collaborative learning and knowledge sharing.	Encourage learners to share their cultural knowledge and traditions.
Critical Pedagogy	Challenge dominant narratives and power dynamics.	Critically examine the ways language can exclude or marginalize.
	Empower learners to use language for self-expression, advocacy, and social change.	Create inclusive and equitable learning environments.
Culturally Responsive Teaching	Acknowledge and respect linguistic and cultural diversity.	Use culturally relevant teaching materials and strategies.
	Foster a sense of belonging and cultural pride among learners.	Provide opportunities for learners to connect with their cultural heritage.
	Build bridges between migrant and host communities.	Encourage interaction and collaboration between migrants and native speakers.
Community Engagement	Extend learning beyond the classroom into the community.	Organize cultural exchange programs and community events.
	Foster partnerships with community organizations and stakeholders.	Involve learners in community-based projects that address relevant issues.

1.3.2. Autonomia nell'apprendimento: Metodi per incoraggiare l'autoregolazione e la pianificazione del proprio apprendimento. Strumenti per la definizione degli obiettivi e il monitoraggio dei progressi individuali

Promuovere l'autonomia nell'apprendimento delle lingue per i migranti è un approccio trasformativo che consente agli studenti di appropriarsi del loro percorso di acquisizione linguistica. Incoraggiando l'autoregolazione, la definizione degli obiettivi e il monitoraggio dei progressi, gli studenti possono sviluppare le competenze e la fiducia necessarie per diventare studenti per tutta la vita e navigare nelle complessità della lingua e della cultura.

In sostanza, autonomia nell'apprendimento delle lingue significa dare agli studenti la libertà e la responsabilità di fare scelte sul loro processo di apprendimento. Ciò implica fornire loro gli strumenti e le strategie per fissare i propri obiettivi, scegliere materiali e attività di apprendimento adeguati e monitorare i propri progressi. Incoraggiando gli studenti ad assumere un ruolo attivo nel loro apprendimento, gli educatori possono promuovere un senso di appartenenza e di motivazione che porta a un impegno più profondo e a risultati di apprendimento più significativi.



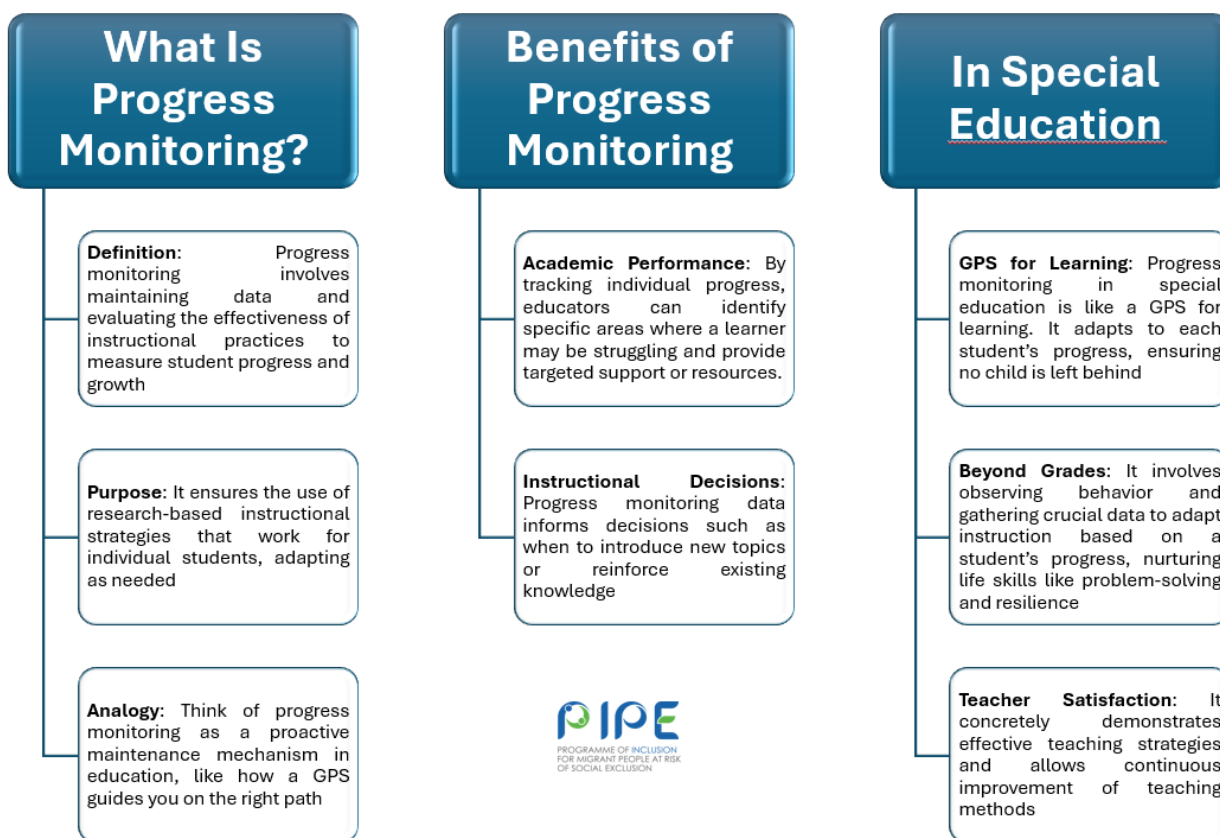
- L'**autoregolazione** è un aspetto fondamentale dell'apprendimento autonomo delle lingue. Comporta la capacità di fissare obiettivi realistici, di gestire il tempo in modo efficace, di rimanere motivati e di superare le sfide. Gli insegnanti possono promuovere l'autoregolazione fornendo agli studenti una guida chiara e un sostegno, incoraggiandoli al contempo a sviluppare le loro strategie e routine di apprendimento. Ciò potrebbe comportare l'insegnamento agli studenti di come creare un programma di studio, suddividere i compiti in fasi gestibili e identificare le risorse di supporto in caso di necessità.



- La **definizione degli obiettivi** è un altro elemento cruciale dell'apprendimento autonomo delle lingue. Gli studenti che si pongono obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, pertinenti e limitati nel tempo (SMART) hanno maggiori probabilità di rimanere motivati e

di fare progressi verso i loro obiettivi di apprendimento linguistico. Gli insegnanti possono facilitare la definizione degli obiettivi aiutando gli studenti a identificare i loro punti di forza e di debolezza, a sviluppare una visione chiara del loro percorso di apprendimento linguistico e a creare un piano per raggiungere i loro obiettivi. Ciò potrebbe comportare l'utilizzo di modelli di definizione degli obiettivi, la fornitura di feedback regolari e la celebrazione delle pietre miliari lungo il percorso.

Il monitoraggio dei progressi individuali è essenziale per mantenere la motivazione e adattare le strategie di apprendimento in base alle necessità. Gli studenti possono monitorare i loro progressi attraverso una serie di metodi, come strumenti di autovalutazione, test di competenza linguistica o la tenuta di un diario di apprendimento linguistico. Gli insegnanti possono sostenere il monitoraggio dei progressi fornendo feedback regolari, offrendo opportunità di auto-riflessione e celebrando i successi. Questo può aiutare gli studenti a rimanere in carreggiata e ad apportare modifiche al loro piano di apprendimento, se necessario.



La tecnologia può svolgere un ruolo significativo nel supportare l'apprendimento autonomo delle lingue. È disponibile un'ampia gamma di strumenti e risorse online per aiutare gli studenti a stabilire obiettivi, monitorare i progressi e accedere ai materiali didattici. Le applicazioni per l'apprendimento delle lingue, i forum online e le comunità virtuali possono offrire agli studenti l'opportunità di

mettere in pratica le proprie abilità, di entrare in contatto con altri studenti e di ricevere feedback da persone madrelingua.

Incoraggiare l'autonomia dell'allievo non significa solo fornire strumenti e risorse, ma anche creare un ambiente di apprendimento favorevole e stimolante. Gli insegnanti possono promuovere l'autonomia modellando i comportamenti di apprendimento autoregolato, offrendo opportunità di scelta e di apprendimento indipendente e celebrando l'iniziativa e la creatività degli studenti. Creando una cultura dell'autonomia in classe, gli educatori possono mettere i migranti in condizione di diventare studenti di lingua sicuri e indipendenti, ben attrezzati per affrontare le complessità della lingua e della cultura.

Autonomy	Methods	Tools
Self-Regulation	Set realistic goals	Goal-setting templates, calendars/planners
	Manage time effectively	Time management apps, Pomodoro technique
	Stay motivated and overcome challenges	Reward systems, support groups, positive self-talk
Goal Setting	Develop SMART goals (Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time-bound)	Goal-setting worksheets, vision boards
	Identify strengths and weaknesses	Self-assessment tools, language proficiency tests
	Create a plan for achieving goals	Action plans, checklists
Progress Monitoring	Track progress through various methods	Self-assessment tools, language proficiency tests, language learning journals
	Seek feedback from teachers, peers, or native speakers	Language exchange partners, online forums, language learning communities
	Celebrate successes and adjust learning strategies as needed	Reward systems, progress charts
Technology Integration	Utilize online tools and resources for goal setting, progress tracking, and accessing learning materials	Language learning apps (Duolingo, Babbel), online forums, language exchange platforms
	Connect with other learners and native speakers through online communities	Virtual language exchange platforms, social media groups
	Explore virtual reality simulations and online role-playing games for immersive language practice	Immersive language learning platforms (Mondly VR), online role-playing games with language learning components

1.3.3. Sensibilizzazione all'insegnamento della lingua nazionale agli immigrati (eliminazione di stereotipi e pregiudizi nei loro confronti, conoscenza della cultura dei Paesi di origine degli immigrati).

La sensibilizzazione nell'ambito dell'insegnamento della lingua nazionale agli immigrati implica un approccio che va oltre l'insegnamento linguistico per includere la comprensione culturale, l'empatia e lo smantellamento degli stereotipi. Questo approccio riconosce che il successo nell'acquisizione della lingua non riguarda solo la grammatica e il vocabolario, ma anche la creazione di un ambiente di apprendimento inclusivo e solidale in cui gli studenti si sentano valorizzati e rispettati.

Un aspetto cruciale della sensibilizzazione è riconoscere e affrontare gli [stereotipi e i pregiudizi che gli immigrati spesso devono affrontare](#). Questi pregiudizi possono manifestarsi in modi sottili, come aspettative inferiori, supposizioni sulla conoscenza della lingua o generalizzazioni basate sul background culturale. Gli educatori devono essere consapevoli di questi pregiudizi e lavorare attivamente per creare un ambiente di apprendimento libero da discriminazioni e pregiudizi. Ciò implica la promozione di un dialogo rispettoso, la messa in discussione degli stereotipi quando si presentano e la celebrazione della diversità di culture ed esperienze che gli immigrati portano in classe.

[La comprensione dei contesti culturali degli immigrati](#) è altrettanto importante ai fini della sensibilizzazione. Ogni cultura ha stili di comunicazione, valori e credenze unici, che possono influenzare il modo in cui gli studenti si avvicinano all'acquisizione della lingua. Imparando a conoscere il contesto culturale dei loro studenti, gli educatori possono adattare i loro metodi di insegnamento per soddisfare meglio le loro esigenze e creare un ambiente di apprendimento culturalmente più rispondente. Ciò potrebbe comportare l'inserimento di materiali culturalmente rilevanti nelle lezioni, l'utilizzo di strategie didattiche in linea con le norme culturali e la creazione di opportunità per gli studenti di condividere le loro conoscenze ed esperienze culturali.

La sensibilizzazione comporta anche il riconoscimento delle sfide che gli immigrati devono affrontare per adattarsi a una nuova lingua e cultura. Molti immigrati provano sentimenti di isolamento, shock culturale e ansia nell'affrontare paesaggi linguistici e sociali sconosciuti. Gli educatori possono sostenere gli studenti creando un ambiente scolastico accogliente e inclusivo, fornendo risorse per il sostegno sociale ed emotivo e riconoscendo il coraggio e la resilienza necessari per imparare una nuova lingua e adattarsi a una nuova cultura.



Inoltre, la sensibilizzazione va oltre la classe. Si tratta di impegnarsi con la comunità in generale per promuovere la comprensione e l'accettazione della [diversità culturale](#). Ciò potrebbe comportare l'organizzazione di eventi culturali, la facilitazione del dialogo tra immigrati e madrelingua o la promozione di politiche a sostegno dell'apprendimento e dell'integrazione linguistica. Promuovendo un senso di comunità e di appartenenza, gli educatori e i membri della comunità possono creare un ambiente più accogliente e favorevole agli immigrati.

La sensibilizzazione nell'ambito dell'insegnamento della lingua nazionale agli immigrati è un processo continuo che richiede impegno, empatia e disponibilità a imparare da prospettive diverse. Affrontando stereotipi e pregiudizi, comprendendo i contesti culturali e promuovendo un ambiente

di apprendimento favorevole, gli educatori possono consentire agli immigrati non solo di acquisire competenze linguistiche, ma anche di prosperare nelle loro nuove comunità.

Focus Area	Key Strategies
Addressing Stereotypes & Prejudice	Challenge biases, promote respectful dialogue, celebrate diversity.
Understanding Cultural Backgrounds	Learn about learners' cultural context, incorporate culturally relevant materials, create a culturally responsive environment.
Acknowledging Challenges	Create a welcoming classroom, provide support resources, acknowledge learners' courage and resilience.
Community Engagement	Organize cultural events, facilitate dialogue, advocate for supportive policies.

1.3.4. Valutazione formativa: Tecniche per valutare i progressi dell'allievo in modo continuo e costruttivo. Strategie per fornire un feedback efficace per incoraggiare il miglioramento continuo.

La valutazione formativa svolge un ruolo fondamentale nell'apprendimento delle lingue, fornendo indicazioni preziose sui progressi degli studenti e informando le decisioni didattiche. A differenza delle valutazioni sommative, che si concentrano sulla valutazione dei risultati dell'apprendimento alla fine di un'unità o di un corso, le valutazioni formative si svolgono durante tutto il processo di apprendimento, offrendo un feedback continuo sia agli studenti che agli insegnanti. Questa sezione esplora le tecniche efficaci per la valutazione formativa e le strategie per fornire un feedback costruttivo che incoraggi il miglioramento continuo dell'acquisizione linguistica.

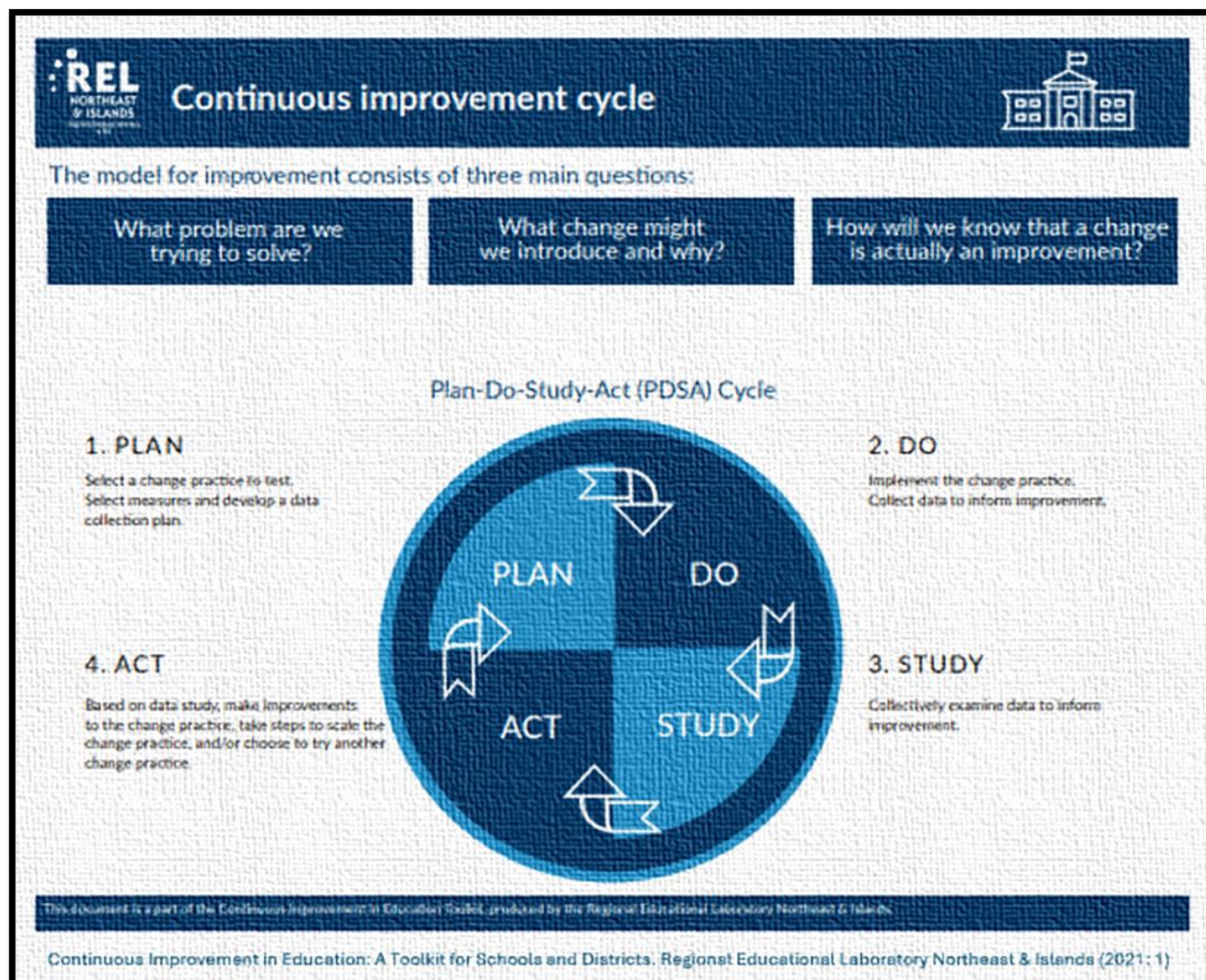
Una tecnica efficace per la valutazione formativa è l'**osservazione**. Osservando attentamente gli studenti durante le attività in classe, il lavoro di gruppo e i compiti individuali, gli insegnanti possono ottenere informazioni preziose sui loro punti di forza, sulle loro debolezze e sui loro stili di apprendimento. Queste osservazioni possono essere informali, come annotare i livelli di partecipazione o porre domande aperte, o più strutturate, come l'uso di liste di controllo o rubriche per valutare specifiche abilità linguistiche. Le osservazioni forniscono un feedback in tempo reale che consente agli insegnanti di adattare l'insegnamento per soddisfare meglio le esigenze degli studenti.

Un'altra preziosa tecnica di valutazione formativa è l'[autovalutazione e la valutazione tra pari](#). Incoraggiare gli studenti a riflettere sul loro apprendimento e a fornire un feedback ai loro compagni favorisce le capacità metacognitive e promuove un senso di appartenenza al processo di apprendimento. Gli strumenti di autovalutazione, come liste di controllo, scale di valutazione o diari riflessivi, possono aiutare gli studenti a identificare i propri punti di forza e di debolezza e a stabilire

obiettivi di miglioramento. Le attività di valutazione tra pari, come le discussioni di gruppo o la revisione tra pari del lavoro scritto, possono fornire spunti preziosi e prospettive alternative.

[I portfolio](#) sono un altro strumento efficace per la valutazione formativa. Raccogliendo e organizzando campioni del loro lavoro nel tempo, gli studenti possono seguire i loro progressi e identificare le aree di miglioramento. I portfolio possono includere una varietà di artefatti, come compiti scritti, registrazioni audio del linguaggio parlato o registrazioni video di presentazioni. Gli insegnanti possono utilizzare [i portfolio](#) per fornire feedback, monitorare i progressi individuali e pianificare l'insegnamento futuro.

I dati della valutazione formativa possono essere utilizzati per fornire un feedback mirato e costruttivo che incoraggi il [miglioramento continuo](#). Un feedback efficace è specifico, perseguibile e focalizzato sui punti di forza e sulle aree di crescita dell'allievo. Piuttosto che sottolineare semplicemente gli errori, il feedback deve fornire suggerimenti per il miglioramento ed evidenziare i successi dell'allievo. Ciò può avvenire attraverso commenti scritti sui compiti, feedback verbali durante le conferenze o utilizzando strumenti tecnologici come quiz online o lavagne interattive.



Oltre a fornire feedback, gli insegnanti possono utilizzare i dati della valutazione formativa per **adeguare l'istruzione** e differenziare l'insegnamento per soddisfare le diverse esigenze degli studenti. Ciò potrebbe comportare l'offerta di un supporto aggiuntivo per gli studenti con difficoltà, l'offerta di attività di arricchimento per gli studenti avanzati o la modifica dei piani di lezione per affrontare specifiche lacune di apprendimento.

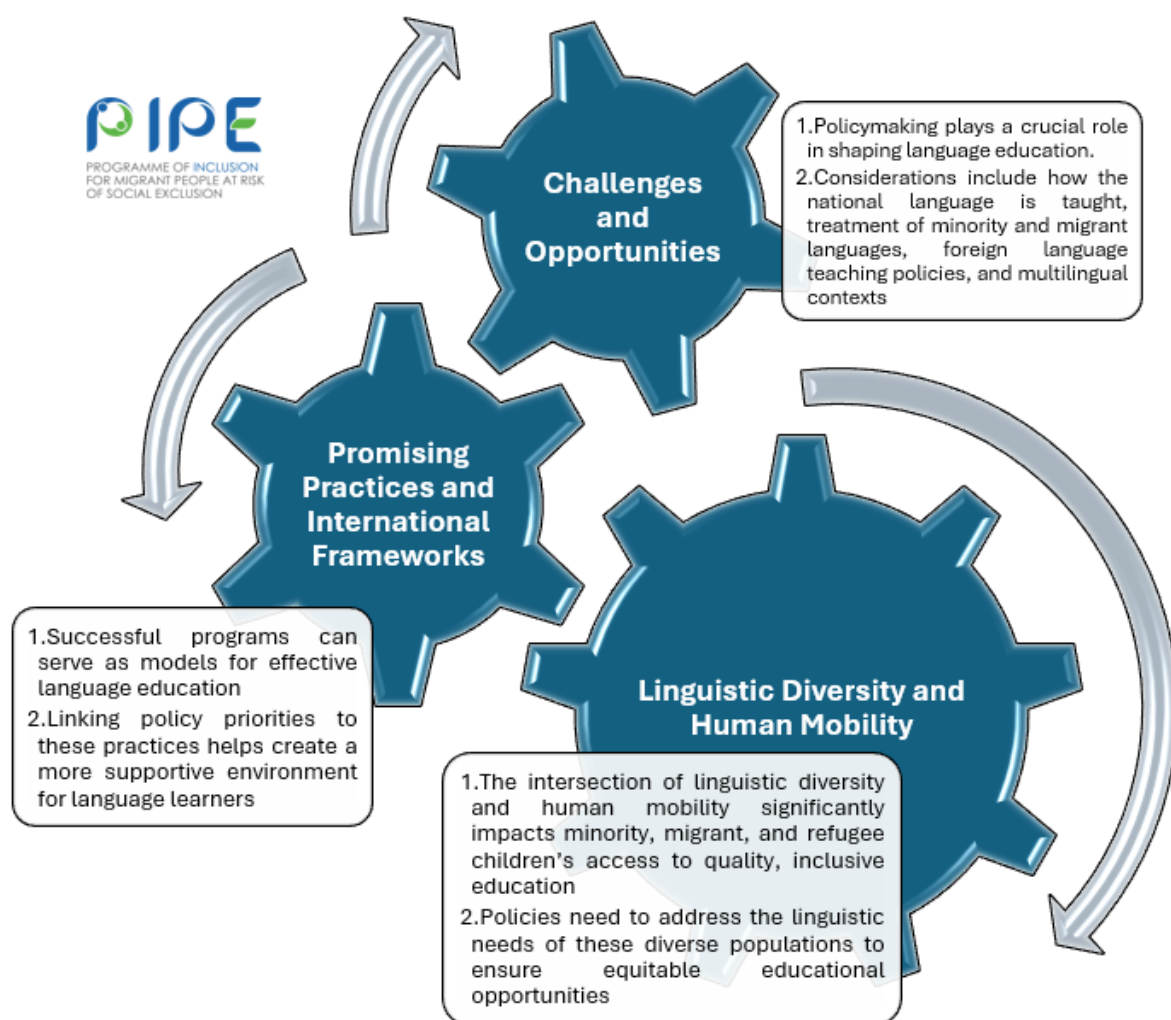
Implementando una serie di tecniche di valutazione formativa e fornendo un feedback efficace, gli educatori possono creare un ambiente di apprendimento dinamico e reattivo che promuove un miglioramento continuo nell'acquisizione della lingua. Questo approccio non solo aiuta gli studenti a raggiungere gli obiettivi di apprendimento della lingua, ma favorisce anche le capacità metacognitive, l'autoefficacia e l'amore per l'apprendimento per tutta la vita.

Assessment Technique	Key Strategies
Observation	Observe during activities, note strengths, weaknesses, learning styles.
Self/Peer Assessment	Encourage reflection, provide tools for self-assessment, facilitate peer feedback.
Portfolios	Collect work samples to track progress.
Effective Feedback	Specific, actionable feedback focused on strengths and areas for growth.
Differentiation	Adjust instruction to meet individual needs.
Ongoing Assessment	Regular assessments throughout the learning process.

1.3.5. Sviluppo professionale degli insegnanti: Risorse per la formazione degli insegnanti su metodologie innovative e approcci pedagogici incentrati sullo studente. Condivisione di buone pratiche ed esperienze tra colleghi per arricchire l'insegnamento delle lingue.

Il panorama in evoluzione dell'insegnamento della lingua nazionale ai migranti richiede un continuo sviluppo professionale per gli educatori. Dotare gli insegnanti di metodologie innovative, approcci incentrati sullo studente e competenze culturali è fondamentale per favorire un'acquisizione e un'integrazione linguistica di successo. Workshop, seminari e corsi online possono fornire un'esposizione alla ricerca d'avanguardia, alle pratiche pedagogiche basate sull'evidenza e alle tecnologie emergenti che possono migliorare l'insegnamento delle lingue. Inoltre, i programmi che si concentrano sulla comunicazione interculturale, sulla sensibilità culturale e sulla formazione anti-bias possono fornire agli insegnanti le conoscenze e le competenze per creare ambienti di apprendimento inclusivi e accoglienti.

La condivisione di buone pratiche ed esperienze tra colleghi è un modo efficace per arricchire l'insegnamento delle lingue. La creazione di comunità di apprendimento professionale (PLC) in cui gli insegnanti possono collaborare, condividere risorse e imparare dai successi e dalle sfide degli altri può favorire una cultura del miglioramento continuo. Questi PLC possono assumere diverse forme, come riunioni regolari, forum online o opportunità di co-insegnamento. Condividendo le proprie competenze ed esperienze, gli insegnanti possono sviluppare collettivamente nuove strategie, perfezionare gli approcci esistenti e rimanere aggiornati sulle tendenze attuali dell'insegnamento delle lingue.

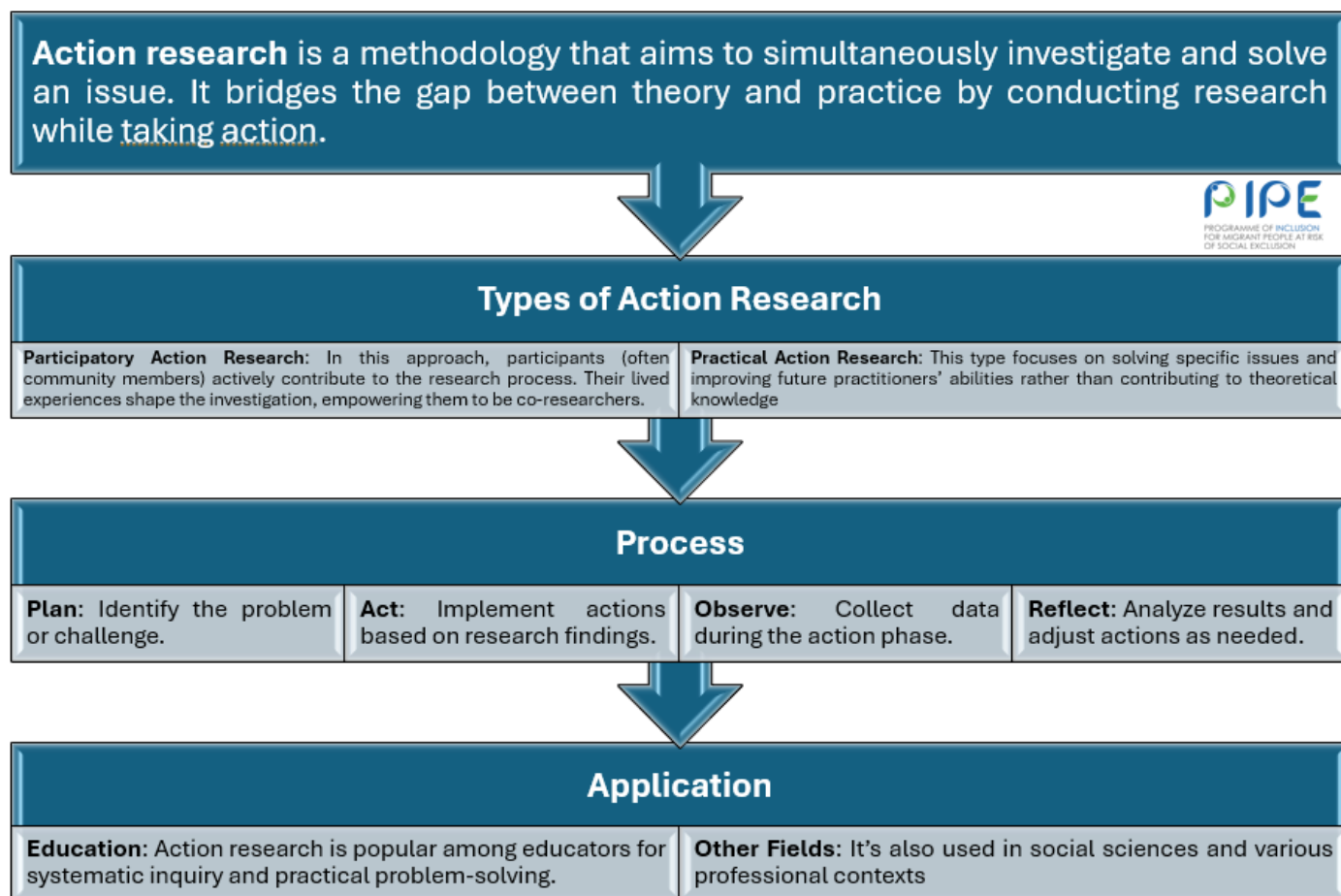


Anche i programmi di tutoraggio possono essere una risorsa preziosa per lo sviluppo professionale. L'abbinamento di insegnanti esperti con colleghi più giovani può fornire un contesto di sostegno per il trasferimento di conoscenze, lo sviluppo di competenze e la riflessione. I mentori possono offrire indicazioni sulla pianificazione delle lezioni, sulla gestione della classe, sulle strategie di valutazione e sulla sensibilità culturale. Gli allievi possono beneficiare dell'esperienza e delle intuizioni del mentore, acquisendo fiducia e competenza nella loro pratica didattica.

Le [conferenze e i workshop incentrati sull'insegnamento delle lingue](#) offrono un'altra possibilità di sviluppo professionale. Questi eventi riuniscono educatori, ricercatori e professionisti per condividere gli ultimi risultati della ricerca, gli approcci pedagogici e le migliori pratiche. La partecipazione a conferenze e workshop può esporre gli insegnanti a nuove idee, ispirare l'innovazione e favorire i contatti con i colleghi del settore.

L'impegno nella ricerca-azione è un'altra forma preziosa di sviluppo professionale. Indagando sistematicamente sulle proprie pratiche didattiche, gli insegnanti possono capire cosa funziona e

cosa non funziona, portando a un miglioramento continuo. I progetti di ricerca-azione possono essere incentrati su una varietà di argomenti, come l'efficacia di diversi metodi di insegnamento, l'impatto dei fattori culturali sull'acquisizione della lingua o l'uso della tecnologia in classe.



Utilizzando una combinazione di queste risorse e strategie, gli insegnanti possono migliorare continuamente le loro conoscenze, abilità e competenze culturali nel contesto dell'insegnamento della lingua nazionale ai migranti. Questo impegno per lo sviluppo professionale non solo va a beneficio dei singoli insegnanti, ma contribuisce anche alla creazione di ambienti di apprendimento linguistico più efficaci, inclusivi e culturalmente sensibili per tutti gli studenti.

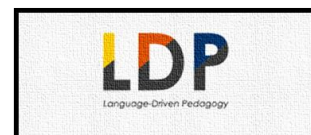
1.4. Kit di strumenti

Il progetto [LAY TEACHERS](#) mira ad aiutare gli insegnanti non professionisti (noti anche come insegnanti laici) fornendo loro metodi di insegnamento e risorse di apprendimento innovativi e non convenzionali, fatti su misura per introdurre i migranti, i rifugiati e le persone in cerca di asilo alle lingue nazionali, migliorando l'accesso all'apprendimento degli adulti.



Il progetto Erasmus Lingua+ "[Innovative Language Learning within the Framework of Practices for Socio-cultural Inclusion and Empathy Enhancement in Adult Education](#)" va dritto al cuore dell'urgente questione dell'integrazione dei migranti in Europa. Un'integrazione riuscita è generalmente considerata la chiave per massimizzare le opportunità della migrazione legale e sfruttare al meglio i contributi che l'immigrazione può dare allo sviluppo dell'UE. Una conoscenza di base della lingua della società ospitante è fondamentale per integrare con successo i migranti in Europa.

Forniamo [un programma completo di CPD](#) che mostra come le raccomandazioni della MFL Pedagogy Review (2016) possano essere messe in pratica attraverso un programma di studi guidato dalla lingua, ricco di conoscenze e basato sulla pratica, in cui i tre filoni di conoscenza della lingua: fonetica, vocabolario e grammatica sono alla base dello sviluppo di una comunicazione sicura, della comprensione culturale e dell'uso creativo della lingua.



Il [kit di strumenti](#) è un insieme di risorse per gli educatori che insegnano la migrazione, i migranti e la geografia umana. Si basa sull'ampia ricerca e analisi della serie World Migration Report per fornire strumenti e risorse specializzate.

Per sostenere gli insegnanti di tutto il mondo, l'OIM ha anche sviluppato (in collaborazione con l'International Baccalaureate) il [World Migration Educators' Toolkit](#) per assistere gli educatori nel loro lavoro di fornire ai giovani adulti una comprensione degli elementi essenziali della migrazione attraverso 11 moduli flessibili. Il Toolkit si basa sull'ampia ricerca e analisi della serie World Migration Report, la pubblicazione di punta dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), per fornire strumenti e risorse specializzate per l'uso da parte di pubblici chiave, come gli educatori.



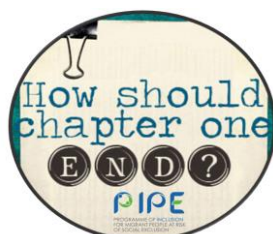
Il [Toolkit per l'integrazione della migrazione negli interventi educativi](#) fa parte di una serie di strumenti sviluppati nell'ambito del progetto Mainstreaming Migration into International Cooperation and Development (MMICD), finanziato dall'Unione Europea (UE) e attuato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Esso integra le linee guida fondamentali del MMICD sull'integrazione della migrazione nella cooperazione internazionale e nello sviluppo ed è uno dei kit di strumenti pratici per mettere in pratica l'integrazione della migrazione. Questo kit di strumenti settoriali è stato sviluppato in collaborazione con l'Organizzazione internazionale del



lavoro (OIL), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF).

1.5. Riferimenti

- Chiswick, B. R., & Miller, P. W. (2007). *The economics of language: International analyses*. Routledge.
- Dustmann, C., & Fabbri, F. (2003). [Language proficiency and labour market performance of immigrants in the UK](#). *The Economic Journal*, 113(489), 695-717.
- Lightbown, P. M., & Spada, N. (2013). [How languages are learned \(4th ed.\)](#). Oxford University Press.
- Nation, I. S. P. (2013). [Learning vocabulary in another language \(2nd ed.\)](#). Cambridge University Press.
- Dicheva, D., Dichev, C., Agre, G., & Angelova, G. (2015). [Gamification in education: A systematic mapping study](#). *Educational Technology Research and Development*, 63(3), 755-782.
- Richards, J. C., & Rodgers, T. S. (2014). [Approaches and methods in language teaching \(3rd ed.\)](#). Cambridge University Press.
- Tomlinson, B. (2013). [Materials development in language teaching \(2nd ed.\)](#). Cambridge University Press.
- Norton, B. (2013). [Identity and language learning: Extending the conversation](#). Multilingual Matters.
- Pavlenko, A. (2005). [Emotions and multilingualism](#). Cambridge University Press.
- Cummins, J. (2000). [Language, power, and pedagogy: Bilingual children in the crossfire](#). Multilingual Matters.
- Freire, P. (1970). [Pedagogy of the oppressed](#). Bloomsbury Academic.
- Benson, P. (2011). [Teaching and researching autonomy \(2nd ed.\)](#). Pearson Education.
- Holec, H. (1981). *Autonomy and foreign language learning*. Pergamon Press.
- Byram, M. (2014). [Teaching and assessing intercultural communicative competence \(2nd ed.\)](#). Multilingual Matters.
- Holliday, A. (2010). [Intercultural communication: An advanced resource book \(2nd ed.\)](#). Routledge.
- Black, P., & Wiliam, D. (2009). [Developing the theory of formative assessment](#). *Educational Assessment*, Evaluation and Accountability, 21(1), 5-31.
- Heritage, M. (2010). *Formative assessment: Making it happen in the classroom*. Corwin Press.
- Freeman, D., & Richards, J. C. (2002). *Teacher learning in language teaching*. Cambridge University Press.
- Johnson, K. E. (2009). *Second language teacher education: A sociocultural perspective*. Routledge.



2. Analisi dei materiali didattici per l'apprendimento delle lingue

Sintesi

Il seguente capitolo si propone di esplorare il lavoro preparatorio che un insegnante di lingue straniere impegnato in una classe di studenti migranti è chiamato a svolgere per creare un corso che sia incoraggiante, efficace e orientato a favorire l'integrazione dei partecipanti attraverso lo sviluppo di una sensibilità interculturale che contrasti il consolidamento di stereotipi e pregiudizi sociali.

Dopo aver discusso e messo a punto alcuni criteri utili per profilare gli studenti, il loro background e le loro ambizioni, l'analisi che segue riguarda la costruzione di unità didattiche con una struttura efficace e intende riflettere sul ruolo fondamentale che la chiarezza espositiva gioca nel processo di apprendimento.

Attraverso la presentazione delle varie metodologie didattiche e l'esplorazione della fitta foresta costituita dalla vasta scelta di materiali didattici disponibili, si vuole infine offrire all'insegnante un inventario di risorse che stimoli la sua creatività e gli permetta di costruire un'esperienza didattica gratificante per i suoi studenti ma anche per se stesso.

Spunti di riflessione

Cosa motiva gli studenti a frequentare un corso di lingua? Gli studenti conoscono l'alfabeto e il sistema di scrittura della lingua che stanno per imparare? Come posso creare un ambiente di apprendimento accogliente e inclusivo? Come posso far emergere con rispetto le esigenze educative individuali? Come posso gestire un caso di intolleranza sociale all'interno della classe? Come si possono smontare i pregiudizi socio-culturali attraverso l'esperienza di apprendimento linguistico? Il materiale didattico che intendo offrire in classe rappresenta in modo equo le culture dei miei studenti? Qual è l'esperienza emotiva di un migrante? Le precedenti esperienze scolastiche e lavorative dei migranti sono adeguatamente valorizzate? Come posso preparare linguisticamente lo studente al mondo del lavoro?

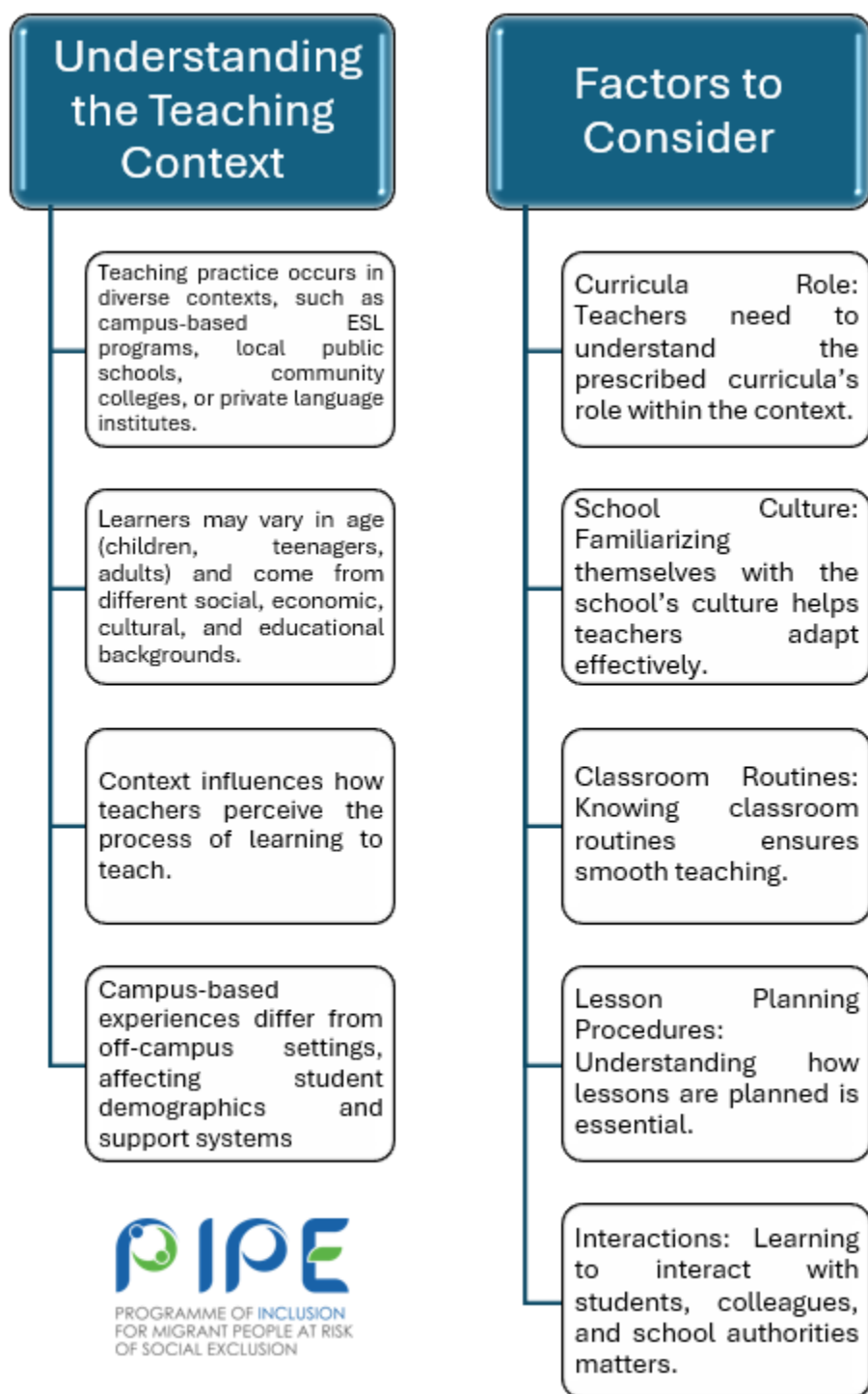


2.1. Relazione tra il contesto didattico e la selezione dei materiali didattici: il punto di vista degli insegnanti

La scelta di materiali didattici adeguati è il momento in cui si stabilisce l'efficacia del futuro [rapporto tra insegnamento e apprendimento](#). Per questo motivo, è necessario adottare un approccio critico che consideri il contesto didattico in cui l'insegnante si troverà a operare: con chi avrà a che fare in classe? Rispondere a questa domanda significa considerare fattori quali l'età degli studenti e il loro bagaglio culturale di esperienze e stili di vita. Qual è il loro livello attuale di competenza linguistica? Cosa si aspettano dalla loro formazione? Quali interessi li motivano?

Considerare il gruppo di età degli studenti è essenziale per scegliere materiali didattici adeguati al loro sviluppo cognitivo. I bambini in età prescolare, ad esempio, imparano più facilmente attraverso

le immagini e l'interazione; al contrario, una classe di studenti adulti può richiedere materiali più statici e basati su testi.



Allo stesso modo, conoscere le competenze linguistiche della classe significa creare un ambiente di apprendimento uniforme e che non favorisca l'insorgere di demoralizzazione dovuta al confronto con attività troppo semplici o fuori portata per l'apprendente meno competente. Un principiante assoluto può aver bisogno di un linguaggio semplice per comprendere le basi della nuova lingua, mentre per un discente più avanzato può essere più efficace iniziare ad arricchire il suo vocabolario e proporre costruzioni grammaticali più complesse, oltre a concentrarsi sul linguaggio specialistico del business.

È quindi necessario mettere in relazione le esigenze dell'allievo con le risorse disponibili ma soprattutto con la metodologia che l'insegnante intende portare in classe e, ove possibile, trovare il giusto compromesso per far sì che l'esperienza di apprendimento sia davvero efficace, fluida e motivante sia per l'insegnante che per l'allievo.

È utile che un insegnante scelga materiali per il proprio ambiente di apprendimento che siano pratici e accessibili, oltre che coerenti con la metodologia didattica adottata, che può variare da un approccio tradizionale a metodologie più innovative, come l'apprendimento cooperativo o basato sull'indagine.

L'insegnamento di una lingua è una sfida e indubbiamente una grande responsabilità sociale, ma può essere reso più facile e piacevole dalla pianificazione. Per farlo, è necessario condurre una valutazione iniziale dei bisogni degli studenti per scoprire quali sono le loro esigenze e preferenze di apprendimento. Questo può essere fatto attraverso sondaggi, interviste o questionari. Sulla base delle informazioni raccolte, l'insegnante sarà in grado di impostare il percorso del corso e di scegliere consapevolmente materiale didattico efficace e basato sugli interessi, sempre stimolante.

La selezione del materiale didattico è un processo complesso che richiede un'attenta valutazione degli studenti, del contesto e delle risorse disponibili, nonché una grande sensibilità da parte dell'insegnante e un pizzico di creatività. In fondo, insegnare è come raccontare una storia. E per essere efficace è importante avere una buona storia da raccontare.

2.2. Definizione dei criteri di analisi e valutazione

Affinché il risultato sia all'altezza delle aspettative, il materiale didattico scelto dovrebbe

essere scientificamente corretti per evitare l'acquisizione di basi linguistiche zoppe difficili da smantellare in seguito:

- Essere coerenti con gli obiettivi didattici del corso per guidare lo studente attraverso un apprendimento logico e comprensibile senza portarlo fuori strada.
- Rappresentare l'attualità attraverso gli esempi e i contesti utilizzati; essere vari e ricchi di spunti di riflessione che immergano gli studenti nel nuovo contesto socio-culturale.

- Essere chiari e accessibili a tutti, ma allo stesso tempo stimolanti e coinvolgenti, in modo che l'esperienza di apprendimento non rischi di cadere nella noia e nella ripetizione meccanica.

In generale, il materiale didattico dovrebbe variare non solo nei contenuti ma anche nella forma. Per questo è importante che, al momento della scelta, l'insegnante consideri il grande contributo che le tecnologie digitali possono dare al suo lavoro in classe: affiancare al materiale classico l'uso di applicazioni, risorse online, esperienze immersive ottenute con la realtà virtuale e aumentata favorisce l'apprendimento attraverso il coinvolgimento attivo degli studenti.

2.2.1. Profilo dell'allievo (età, lingua madre, contesto di apprendimento)

Definire il profilo dei discenti permette di costruire un modello didattico il più possibile vario ed elastico, in modo da adattarlo ai singoli membri della classe e garantire un'esperienza di apprendimento personalizzata. Capire chi si ha di fronte significa entrare in contatto con le esperienze e le esigenze pregresse, entrambi parametri che devono influenzare la scelta metodologica più efficace.

Analizzare e valutare chi avrete di fronte richiede un approccio sensibile alle sfide dell'esperienza migratoria, come le barriere linguistiche, culturali, sociali ed emotive. La loro esperienza può influenzare profondamente l'apprendimento della lingua, con conseguenze sia positive che negative.

È quindi importante adottare un approccio cognitivo empatico e comprensivo. La raccolta di informazioni deve avvenire in un contesto che metta a proprio agio il discente. Sebbene la modalità del colloquio privato consenta un approccio intimo e personalizzato, in alcuni casi la somministrazione di un questionario scritto può rivelarsi un'opzione più sicura.

D'altra parte, vale la pena considerare lo svantaggio intrinseco della seconda ipotesi legato alla necessità di scegliere la lingua di somministrazione. Tuttavia, l'uso di un software appropriato potrebbe risolvere questo problema, offrendo all'alunno la possibilità di compilare il questionario nella propria lingua madre e di consegnarlo all'insegnante nella sua versione tradotta.

L'osservazione diretta, arricchita con il passare del tempo, è comunque un approccio da non sottovalutare. Se è vero che alcuni dati possono essere facilmente raccolti attraverso la compilazione di moduli standard (dati anagrafici, livello di istruzione, informazioni sul livello di conoscenza della lingua del Paese ospitante), una notevole quantità di informazioni può essere dedotta dall'esperienza in classe e dall'interazione dell'allievo con i colleghi e con l'insegnante.

Nel corso delle prime lezioni è possibile stabilire dal comportamento dell'allievo non solo il suo effettivo livello di competenza linguistica, sia nella produzione scritta che in quella orale, ma anche quali sono le sue difficoltà e, soprattutto, le sue modalità di apprendimento preferite (visive, uditive, cinestetiche). Dedicare le prime fasi del corso a lezioni che siano strumenti per far emergere

informazioni concrete sull'identità di ciascun discente può essere quindi un modo per integrare il modello di raccolta dati tramite questionario con uno che allo stesso tempo contribuisca a creare nella classe un senso di appartenenza attraverso la condivisione.

Il profilo del discente deve contenere le seguenti informazioni:

- Dati personali.
- Conoscenza della lingua del paese ospitante: livello di familiarità con la lingua, esperienze di apprendimento precedenti e contesti di possibile pratica linguistica.
- Livello di istruzione e competenze comunicative: oltre alle competenze linguistiche, è importante valutare anche le competenze comunicative e interculturali degli studenti migranti, come la capacità di comunicare efficacemente con gli altri, di comprendere e rispettare le differenze culturali e di adattarsi a nuovi contesti sociali e linguistici.
- Eventuali difficoltà di apprendimento e/o esigenze individuali: bisogni educativi speciali, supporto linguistico aggiuntivo, programmi di alfabetizzazione, esigenze sociali, supporto emotivo. È importante identificare queste esigenze e fornire un sostegno mirato per garantire [che gli studenti non possano partecipare pienamente alla vita scolastica](#).
- Esperienza migratoria: paese di origine, motivo della migrazione, durata del soggiorno nel nuovo paese, status giuridico. Ad esempio, uno studente potrebbe essere un rifugiato politico, mentre un altro potrebbe essere un migrante economico in cerca di nuove opportunità di lavoro.
- Interessi personali: queste informazioni offrono la possibilità di cercare online il materiale didattico che interessa agli studenti, ma anche di individuare nuovi argomenti da scoprire.
- Obiettivi e aspettative sul corso di lingua: migliorare le prospettive di lavoro o l'integrazione sociale, obiettivi accademici e raggiungere un certo livello di competenza linguistica.
- Modalità di apprendimento principale: conoscere i canali di apprendimento preferiti dagli studenti ci permette di definire una modalità di insegnamento che sia equa e inclusiva.

Questo profilo deve essere considerato un documento dinamico, da aggiornare regolarmente con il progredire del corso e l'evolversi dell'apprendimento dello studente. L'adozione di un approccio olistico alla comprensione del contesto migratorio consente all'insegnante di creare profili efficaci che possono essere utilizzati come guida per garantire agli studenti un'[esperienza di](#) apprendimento e [integrazione](#) mirata ed efficace.

2.2.2. Diversità sociolinguistica

La [diversità sociolinguistica](#) si riferisce ai modi in cui la lingua viene usata all'interno della società. Questo uso dipende da diverse variabili strettamente legate all'individuo, come l'etnia, l'identità culturale, il livello di istruzione, lo status socioeconomico, ma anche il genere e l'età. Queste sono le caratteristiche principali che influenzano il modo in cui gli individui usano la lingua.

È quindi evidente come la diversità sociolinguistica sia un fattore fondamentale da considerare quando l'obiettivo è quello di insegnare la lingua a una classe di migranti, dove si ha a che fare con contesti culturali ed esperienze di vita estremamente variegati.

Attraverso un approccio didattico inclusivo, chiaro, depurato da tecnicismi e regionalismi di difficile comprensione e attento a valorizzare le varietà linguistiche dei discenti, è possibile amplificare l'efficacia della comunicazione e, di conseguenza, dell'apprendimento.

Practicing conversational exercises



Role-Playing: Pretend you're in different scenarios (e.g., ordering food at a restaurant, asking for directions, or making small talk). Use the new language to communicate naturally



Language Exchange: Find a language partner who speaks the language you're learning. You can chat online, exchange messages, or even meet in person.



Flashcards: Create flashcards with common phrases, vocabulary, and sentences. Test yourself regularly to reinforce your memory.



Watch Movies or TV Shows: Choose content in the target language with subtitles. Pay attention to pronunciation, intonation, and context.



Join Language Meetups: Attend local language meetups or virtual events. It's a great way to practice speaking and meet others who share your interest.

A tal fine, è auspicabile utilizzare materiali didattici appropriati che riflettano l'autentica varietà linguistica del contesto culturale del Paese ospitante ed è importante che i discenti siano incoraggiati a interagire attraverso esercizi di conversazione che comportino la necessità di usare la nuova lingua. Lo scambio e il confronto dei diversi livelli di competenza linguistica consente agli studenti di imparare gli uni dagli altri.

Al contrario, se la diversità sociolinguistica viene ignorata, può portare a problemi che possono minare l'esperienza di apprendimento. Un linguaggio troppo complesso e incomprensibile, così come la mancanza di sentirsi rappresentati, possono non solo aumentare i livelli di frustrazione e demotivazione negli studenti, ma anche contribuire al rafforzamento di stereotipi e pregiudizi nei confronti di culture e gruppi sociali che, quindi, avranno meno possibilità di integrarsi nel nuovo contesto socio-culturale. [Valorizzare la diversità è la chiave per un processo di apprendimento di successo.](#)

2.2.3. Capacità didattica delle istruzioni

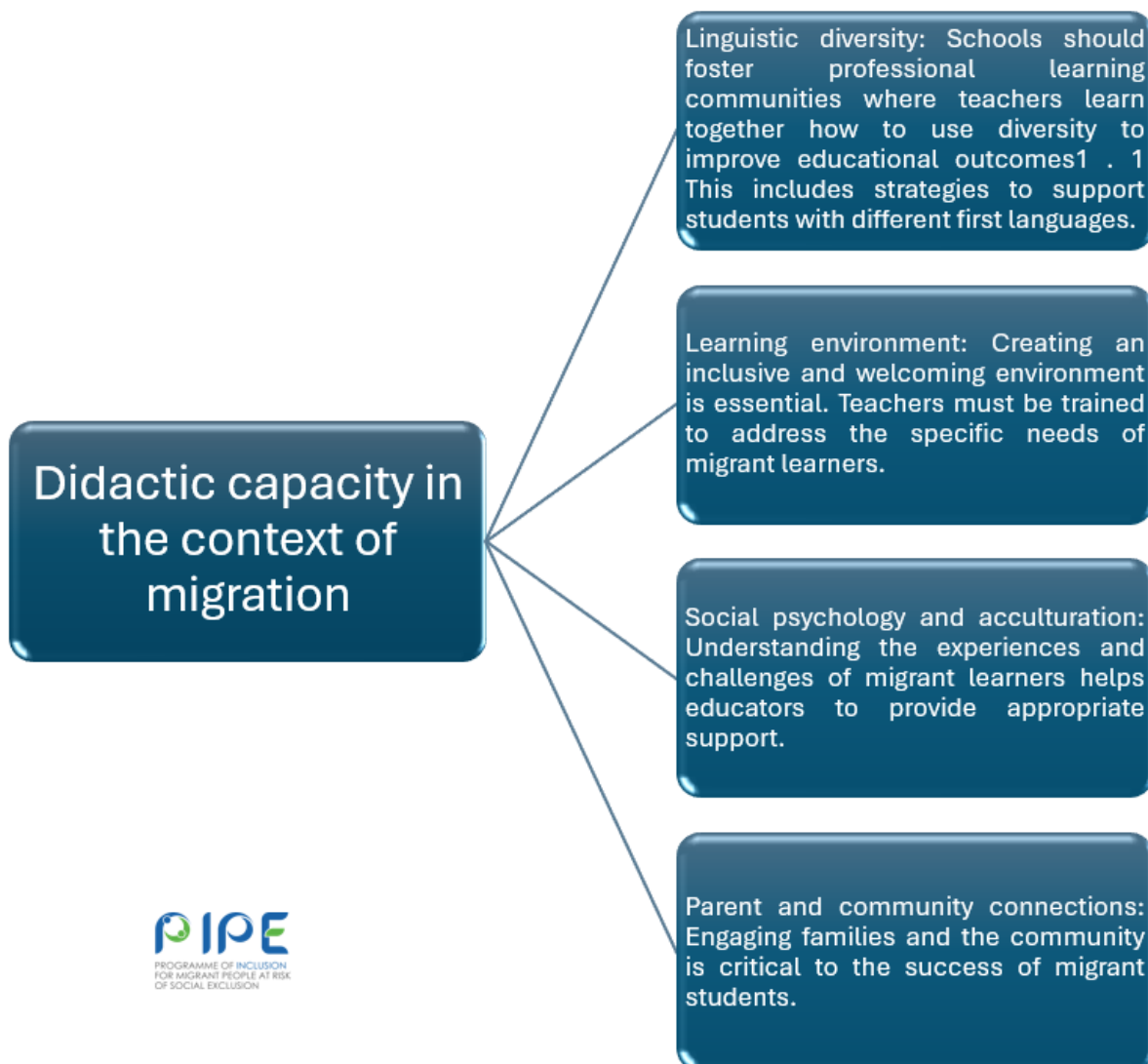
[Affinché qualsiasi attività didattica sia efficace](#), è di fondamentale importanza che il discente comprenda la natura del compito che gli viene chiesto di svolgere e il suo obiettivo. In altre parole, le istruzioni e l'esercizio stesso sono veicoli di apprendimento.

Nel mondo dell'insegnamento, un elemento che a volte viene sottovalutato è la qualità delle istruzioni fornite agli studenti durante le esercitazioni. Anche se può sembrare una parte banale del processo, istruzioni corrette aiutano gli studenti a comprendere le aspettative, a svolgere correttamente i compiti e a raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

L'insegnante deve scegliere il materiale didattico da utilizzare in classe prestando particolare attenzione al modo in cui sono formulate le istruzioni per le attività proposte. Queste devono essere precise, complete, chiare e di facile comprensione, possibilmente supportate da esempi guida e adattate al livello linguistico della classe.

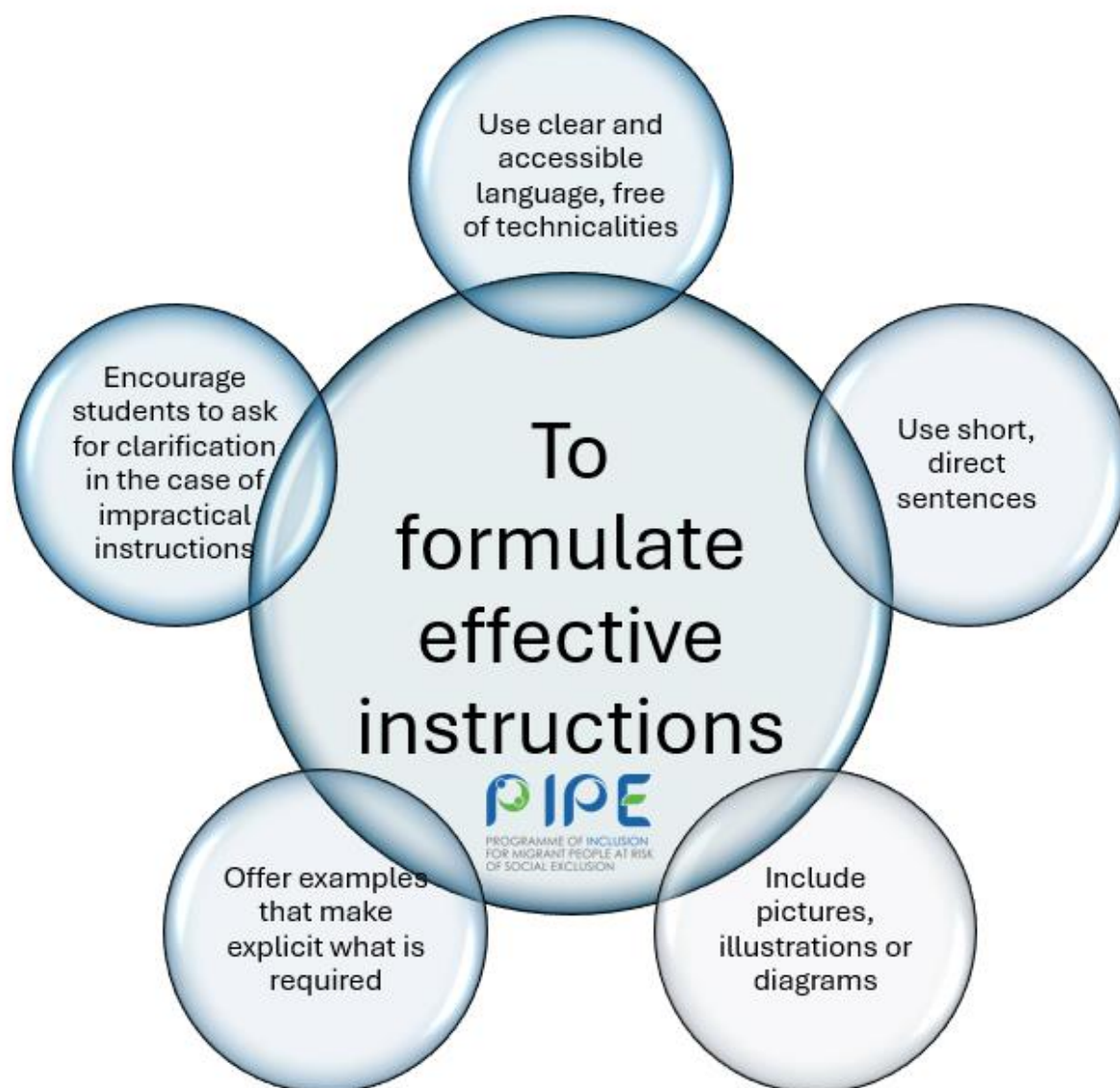
I vantaggi di una comunicazione non ambigua si traducono in una maggiore autonomia nell'apprendimento da parte dell'allievo, con conseguente aumento dell'autostima e della motivazione. D'altro canto, informazioni imprecise o fuorvianti possono portare a frustrazione e abbandono. Quando le istruzioni sono ambigue o vaghe, gli studenti possono sentirsi confusi e incerti su ciò che ci si aspetta, compromettendo così la qualità del loro lavoro. Pertanto, gli insegnanti devono fornire istruzioni specifiche, dirette e facilmente comprensibili, in modo che gli studenti possano iniziare l'esercizio con chiarezza e fiducia.

Anche istruzioni ben formulate possono svolgere un ruolo importante nel promuovere l'interesse degli studenti per l'esercizio. L'uso di un linguaggio accattivante per presentare l'attività in modo intrigante e significativo cattura la loro attenzione e li motiva a impegnarsi attivamente.



Le istruzioni devono essere flessibili e adattabili alle esigenze e alle capacità degli studenti. Gli insegnanti devono essere pronti a modificare o chiarire le istruzioni, se necessario, in risposta alle domande o alle difficoltà che possono sorgere in classe. Questa flessibilità garantisce che tutti gli studenti possano partecipare pienamente all'attività e trarne beneficio.

Qualunque sia l'attività didattica proposta, può essere utile offrire istruzioni utilizzando ausili audiovisivi, per coinvolgere diversi canali di apprendimento in un'ottica di maggiore inclusività. Immagini, video, presentazioni, diagrammi ed elenchi possono essere d'aiuto quando la descrizione classica non è sufficiente per consentire al discente di comprendere l'obiettivo di ciò che gli viene richiesto e la procedura corretta per raggiungerlo in modo soddisfacente.



2.2.4. Informazioni sulla struttura delle unità

Strutturare le unità di un corso di lingua per migranti è un compito che tiene conto sia della metodologia scelta dall'insegnante sia delle esigenze della classe; pertanto, l'analisi dei profili degli apprendenti, precedentemente ottenuti attraverso la somministrazione di questionari, diventa un passo utile per massimizzare l'efficacia delle lezioni.

Inoltre, ogni unità deve essere orientata al raggiungimento dell'obiettivo generale del corso, tenendo conto anche del background culturale degli studenti e dei diversi livelli di conoscenza della lingua.

Volendo simulare la progettazione di un'unità, possiamo ipotizzare di strutturarla in modo che contenga:

- Un'introduzione per presentare gli argomenti trattati che sia accattivante e in grado di preparare il discente a una partecipazione attiva che attinga alle sue conoscenze pregresse.
- Una presentazione teorica essenziale e comprensibile dei contenuti che si avvale di diversi strumenti didattici: immagini, testi e materiale audiovisivo.
- Una parte pratica, in cui la classe ha potuto sperimentare le nuove conoscenze acquisite attraverso esercizi, simulazioni e giochi di ruolo, adatti a rafforzare lo spirito di squadra.
- Una conclusione che funge da revisione dei contenuti, per riassumere e consolidare quanto appreso.

Per mantenere una visione autentica dei progressi degli alunni, è consigliabile programmare regolarmente un'unità di verifica, che può assumere la forma di prove scritte o orali o una forma mista. Questi momenti non devono necessariamente portare a una valutazione numerica, ma possono anche sfociare in un feedback più amichevole, che permetta ad alunni e insegnanti di scoprire i punti deboli ma anche i punti di forza del lavoro svolto finora.

2.2.5. Sequenze di attività

Forniamo ora [alcuni esempi di attività](#) che possono contribuire a rendere ogni unità un momento di apprendimento efficace, divertente e coinvolgente.

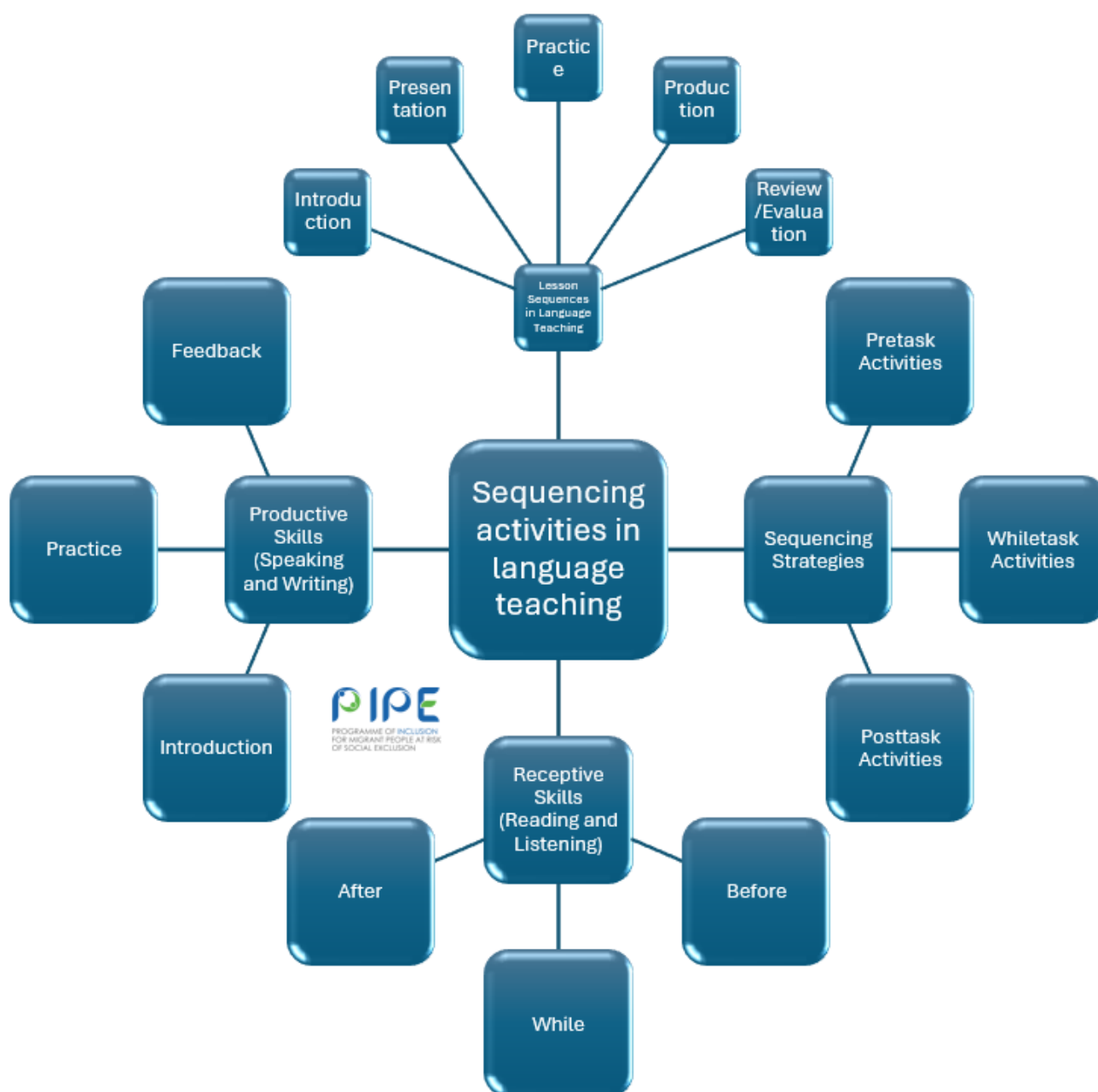
L'introduzione è il momento più delicato del gioco, quello che può decidere se un discente si interesserà agli argomenti del giorno o si chiuderà in se stesso, per imbarazzo, disinteresse o frustrazione; o, peggio ancora, per una combinazione dei tre.

Sapere dove si va a parare è una rete di sicurezza anche per le personalità più spavalde, quindi è essenziale fornire l'obiettivo della lezione il prima possibile e in modo chiaro.

[Rompere il ghiaccio](#) con una chiacchierata informale sull'argomento del giorno può aiutare a creare un clima positivo tra gli alunni e a prepararli a condividere ciò che già sanno sull'argomento. Durante questa attività, l'insegnante può dedurre il livello di competenza della classe e calibrare di conseguenza il grado di approfondimento dei contenuti da presentare.

La presentazione dei contenuti rappresenta il momento "serio" della lezione, e per serio intendiamo che l'insegnante deve trasmettere le informazioni in modo semplice, graduale e comprensibile per tutti. A questo proposito, potrebbe essere pratico frammentare argomenti complessi in più unità, anticipare o ritardare la trattazione di un particolare argomento grammaticale o lessicale, decidere di sorvolare su alcune sfumature della lingua e soffermarsi invece su altre, se queste possono aiutare il discente a integrarsi meglio nel nuovo contesto socio-culturale.

Poiché, come descritto all'inizio del capitolo, ogni discente preferisce una particolare modalità di apprendimento (visiva, uditiva, cinestesica), si ricorda l'importanza di scegliere sempre materiale didattico adeguatamente vario, che comprenda video, immagini, oggetti reali e testi scritti.



Ogni unità deve presentare nuovi contenuti in ambito grammaticale, lessicale e culturale e offrire un valido contesto comunicativo in cui vedere la teoria in azione: l'obiettivo principale è utilizzare la competenza linguistica come strumento di integrazione.

Il momento in cui l'allievo entra nel vivo dell'uso della lingua è quello delle attività pratiche. Per lo sviluppo del vocabolario, l'insegnante potrebbe proporre alla classe esercizi di definizione, abbinamento testo-immagine o definizione-oggetto reale e cruciverba. Potrebbe decidere di coinvolgere gli alunni in un gioco di ruolo che richieda loro di agire, come ad esempio chiamare aiuto, preparare un piatto tipico, fare la spesa al mercato. Questo tipo di attività consolida le norme

grammaticali apprese e stimola l'interazione tra gli elementi della classe. D'altra parte, poiché il gioco di ruolo potrebbe essere un ostacolo per gli alunni timidi, l'insegnante deve avere almeno un'attività meno interattiva da proporre, come la scrittura creativa o la realizzazione di progetti individuali, se si rendono conto di aver lasciato indietro qualcuno.

Per concludere la lezione, può essere utile far parlare i ragazzi e far loro riassumere gli argomenti trattati: le informazioni che ne derivano serviranno come primo bilancio delle competenze appena acquisite.

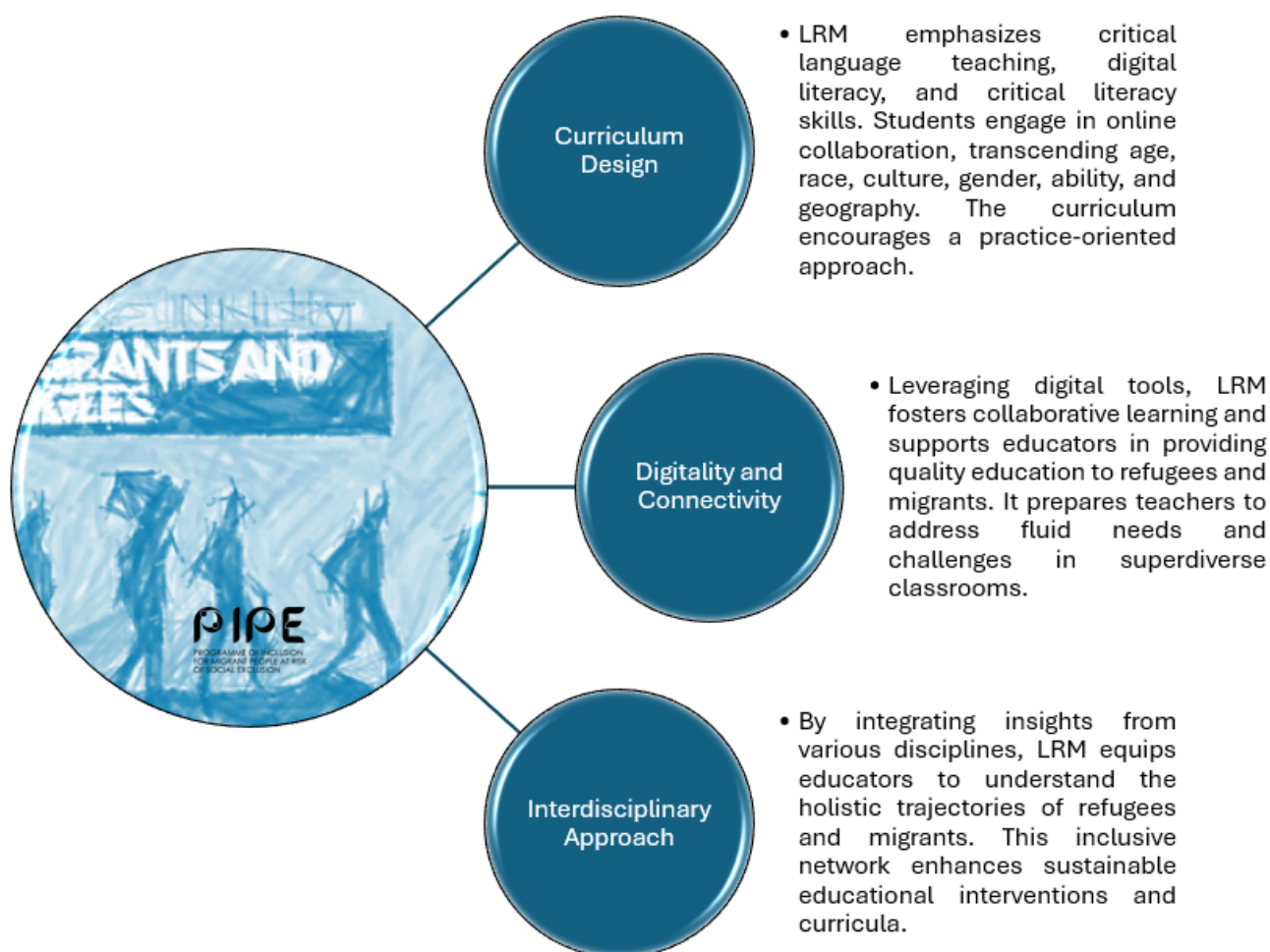
2.2.6. Riferimento ai metodi didattici utilizzati

Al giorno d'oggi, l'insegnante ha a disposizione diverse metodologie di insegnamento da sfruttare, ognuna con i suoi pregi e i suoi difetti. In un corso di lingua per migranti, vale la pena ricordare che la scelta della metodologia deve sempre tenere conto dei fattori sopra elencati: le competenze linguistiche pregresse degli studenti, i loro metodi di apprendimento, gli obiettivi che intendono raggiungere attraverso l'apprendimento della lingua, i contesti culturali da cui provengono e le risorse disponibili per supportare la metodologia scelta.

Adottare più di un metodo di insegnamento significa abbracciare la diversità e avvicinarsi alle esigenze dei propri studenti piuttosto che aspettarsi che si adattino a uno stile imposto e rigido.

Oltre ai metodi tradizionali, gli insegnanti possono sperimentare approcci innovativi e più coinvolgenti. Ecco alcuni esempi.

Interdisciplinarietà: una metodologia che esamina la realtà collegandone gli elementi e superando la visione classica della conoscenza settorializzata. L'approccio permette agli studenti di sviluppare competenze trasversali come il pensiero critico, il problem solving, la comunicazione e il lavoro di gruppo, oggi molto richieste nel mondo del lavoro e nella gestione della complessità della vita. La metodologia è eccellente per motivare gli studenti e creare una connessione tra loro e l'insegnante, incoraggiando la condivisione di idee e la creazione di progetti di apprendimento innovativi.



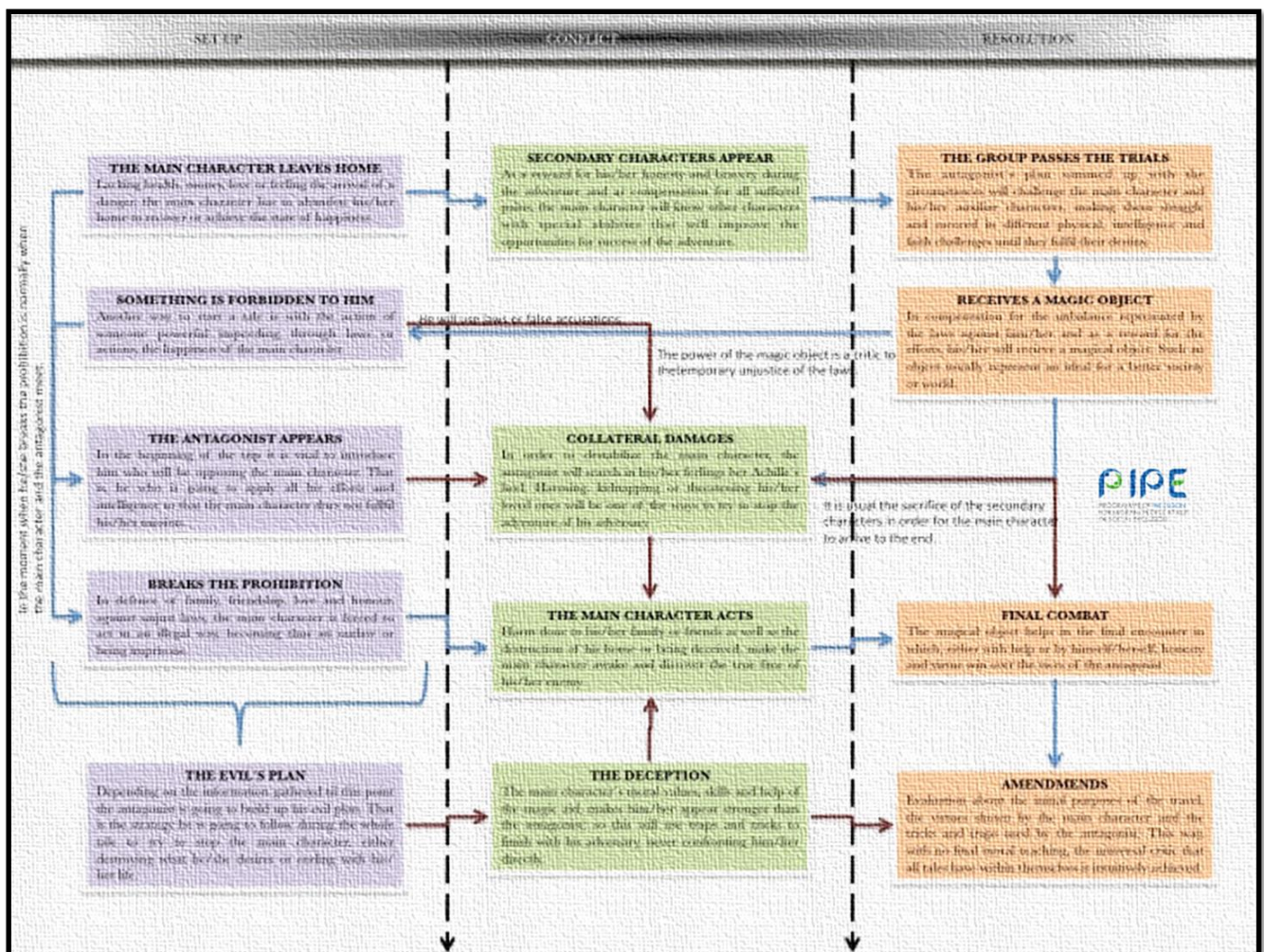
Circle Time: in pratica, la classe adotta una disposizione a cerchio, cioè un tempo uguale, per impegnarsi in un dibattito coordinato dalle domande poste dall'insegnante-leader. L'approccio promuove la comunicazione e l'ascolto, creando un ambiente sicuro e inclusivo in cui esprimere liberamente le proprie opinioni e imparare ad accettare quelle degli altri. Insieme, gli studenti imparano a gestire le emozioni e a risolvere i conflitti in modo pacifico, attraverso la ricerca di soluzioni condivise. Progettare attività con questa metodologia richiede tempo; inoltre, può essere complesso utilizzarla in classi molto numerose.

Role play: attività in cui gli studenti interpretano ruoli assegnati dall'insegnante per mettere in scena situazioni reali che danno corpo alle norme linguistiche studiate. Promuove l'apprendimento attivo, migliora la fluidità e la pronuncia in quanto gli studenti sono incoraggiati a parlare in modo spontaneo e continuo, senza il timore di commettere errori.

Flipped Classroom: una metodologia che inverte il tradizionale rapporto insegnante-alunno, facendo salire in cattedra il secondo e trasformando il primo in una guida a supporto dell'apprendimento. Gli alunni studiano in modo indipendente e utilizzano il tempo in classe per approfondire gli argomenti.

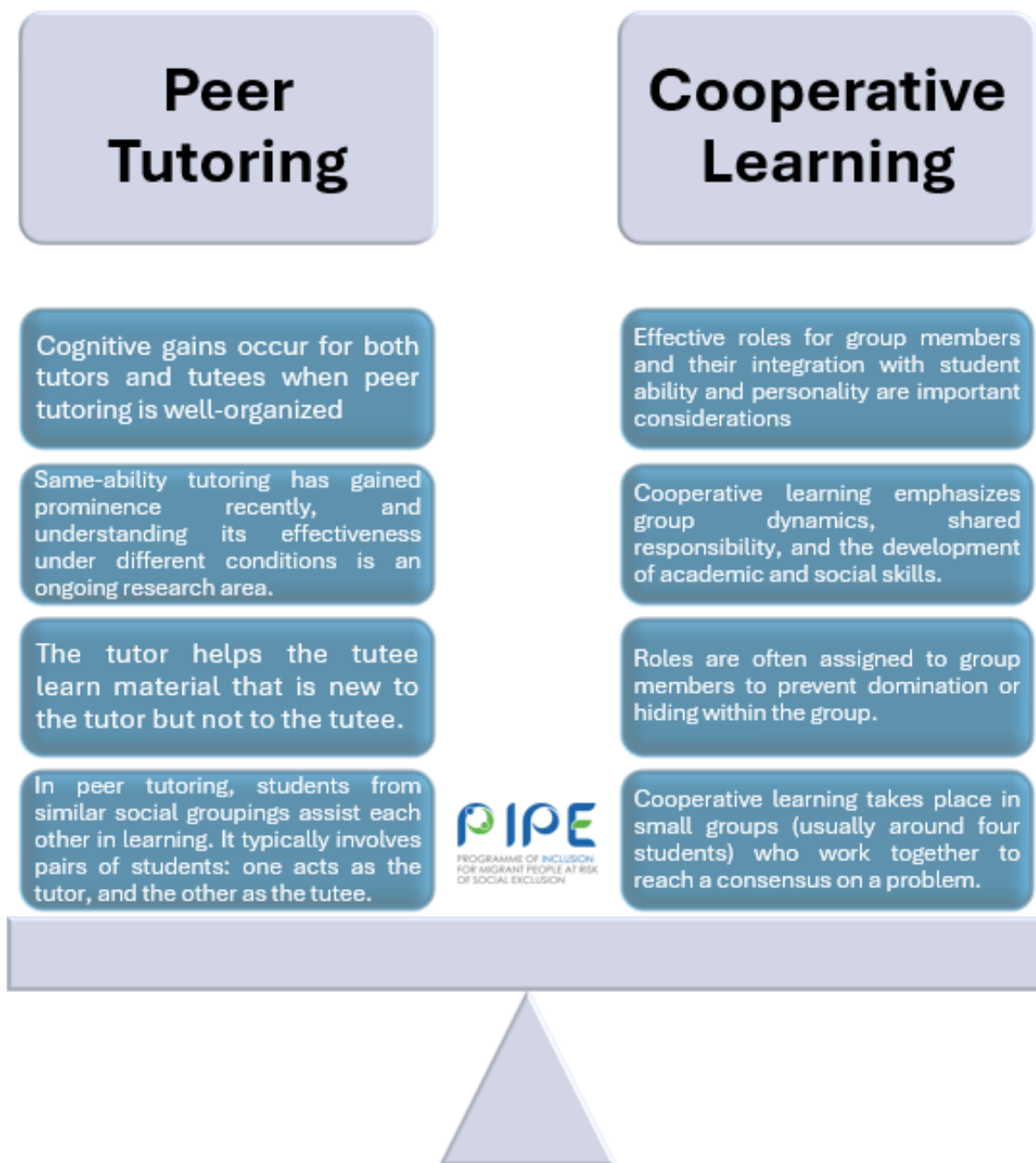
Propone un tipo di apprendimento attivo e incoraggia lo sviluppo di competenze trasversali, come l'autogestione dell'apprendimento e la collaborazione. Per contro, la metodologia richiede una maggiore autodisciplina da parte degli studenti rispetto al metodo tradizionale, quindi potrebbe non essere universalmente efficace.

Narrazione e racconto: una strategia che utilizza la narrazione, letta o prodotta, per introdurre argomenti che avvicinano gli studenti alla cultura del paese di destinazione e sviluppano nuove competenze linguistiche.

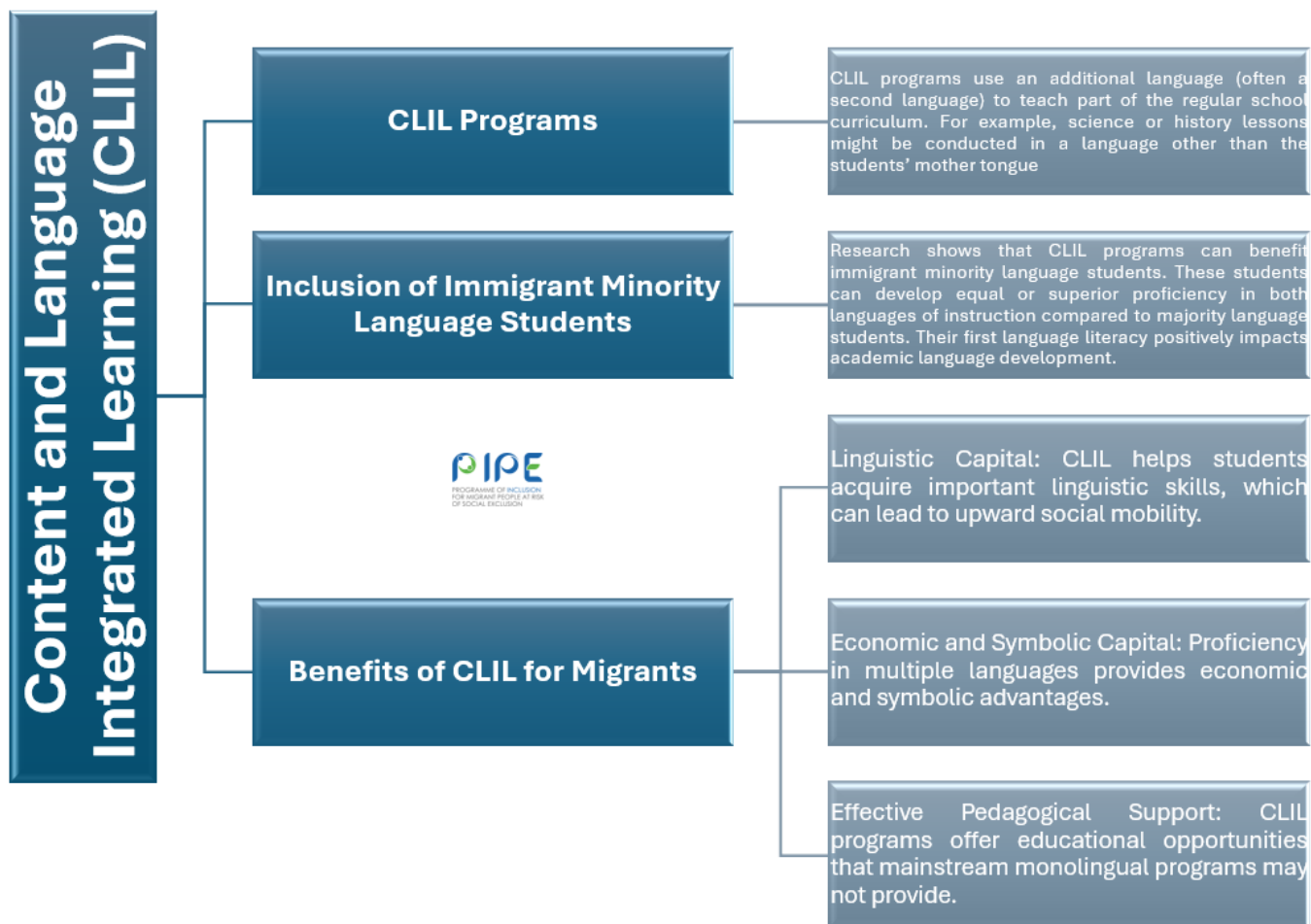


Peer tutoring e apprendimento cooperativo: metodologia in cui la conoscenza viene condivisa tra gli elementi della classe, favorendo l'instaurarsi di un rapporto in cui l'allievo più esperto aiuta quello con minori competenze. Favorisce un tipo di apprendimento più profondo e personalizzato, teso a individuare e colmare eventuali lacune nelle conoscenze dello studente. Dal punto di vista dell'insegnante, offre una riduzione del carico di lavoro e permette di dedicare più tempo agli studenti che ne hanno più bisogno. Allo stesso tempo, l'approccio richiede capacità di gestione del

tempo e della classe: se da un lato favorisce il consolidamento delle relazioni all'interno del gruppo, dall'altro può innescare conflitti tra gli studenti e creare dipendenza dal tutor.



CLIL (Content and Language Integrated Learning): Il Content and Language Integrated Learning prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche (storia, geografia, matematica, letteratura) veicolate nella lingua di arrivo. È una modalità che favorisce la costruzione di vocabolari tecnici.

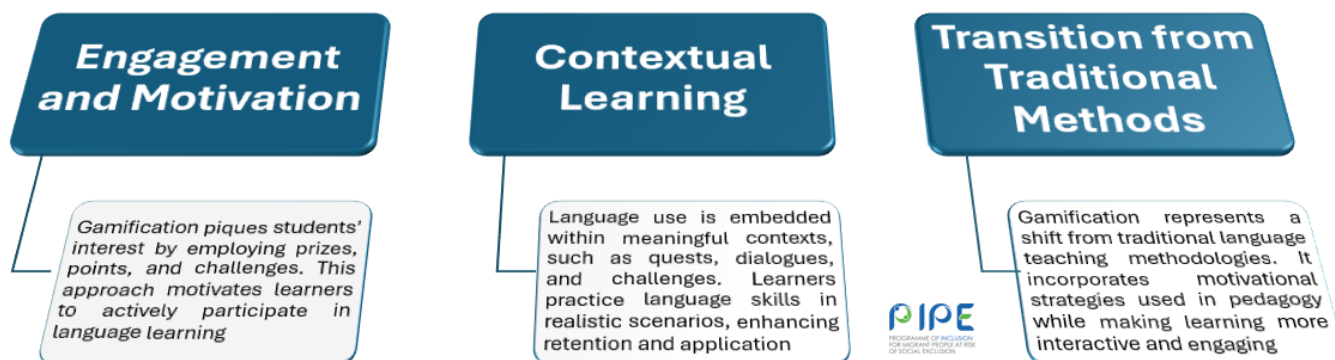


Project Work: un approccio in cui agli studenti viene chiesto di lavorare in gruppo su progetti a lungo termine in cui la lingua target viene utilizzata sia per la ricerca che per l'interazione interna tra gli elementi e per la stesura della presentazione finale.

Mobile Learning: prevede l'utilizzo di dispositivi come smartphone e tablet per svolgere attività didattiche. Permette di accedere al materiale ovunque, poiché sfrutta le risorse online. È estremamente flessibile e adattabile a qualsiasi stile di vita. Permette la piena personalizzazione dell'apprendimento, rendendolo attivo e, in alcuni casi, interattivo. Migliora le competenze digitali, ha il vantaggio di essere conveniente e di poter contare su un aggiornamento immediato dei materiali didattici. Il principale svantaggio di questa modalità è la mancanza di un rapporto faccia a faccia, sia con l'insegnante che con i compagni di corso.

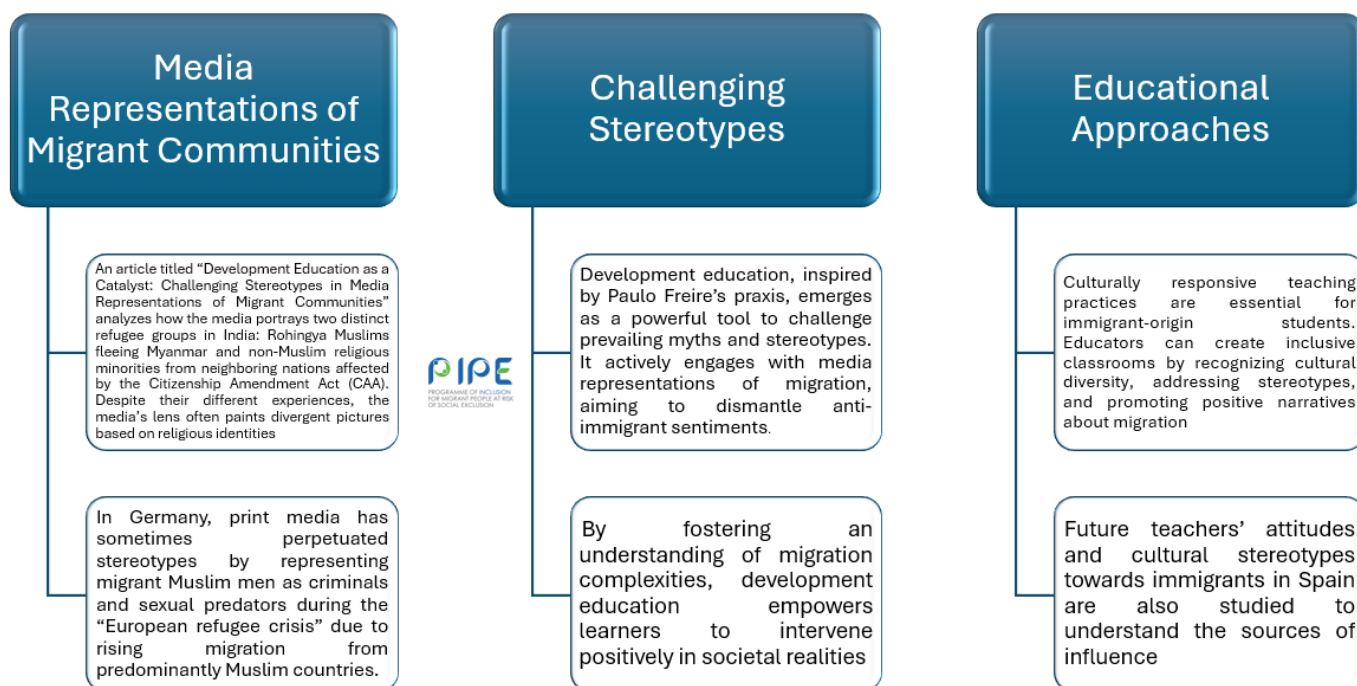
Gamification: metodologia che applica gli elementi tipici dei giochi (punti esperienza, livelli, missioni, sfide) [all'insegnamento delle lingue](#). Attraverso l'uso di piattaforme ludiche, rende l'apprendimento interattivo, vivace e divertente. Fornisce agli studenti un feedback immediato sulle prestazioni, che [li aiuta a migliorare e a rimanere motivati](#). La gratificazione ricevuta attraverso le ricompense può aumentare il senso di soddisfazione e di realizzazione. Gli svantaggi includono il rischio di creare

dependenza, causare distrazione e rafforzare la competitività degli studenti, con conseguenze negative per il benessere del gruppo.



Ogni metodologia può rivelarsi sia vincente che fallimentare: dipende dalla risposta della classe e dei singoli allievi. Per questo è importante adottare un approccio multiplo, sperimentare le opzioni possibili fino a trovare quelle più congeniali al raggiungimento degli obiettivi del corso, alle esigenze degli studenti e al contesto didattico.

2.2.6. Rappresentazione culturale e presenza di stereotipi



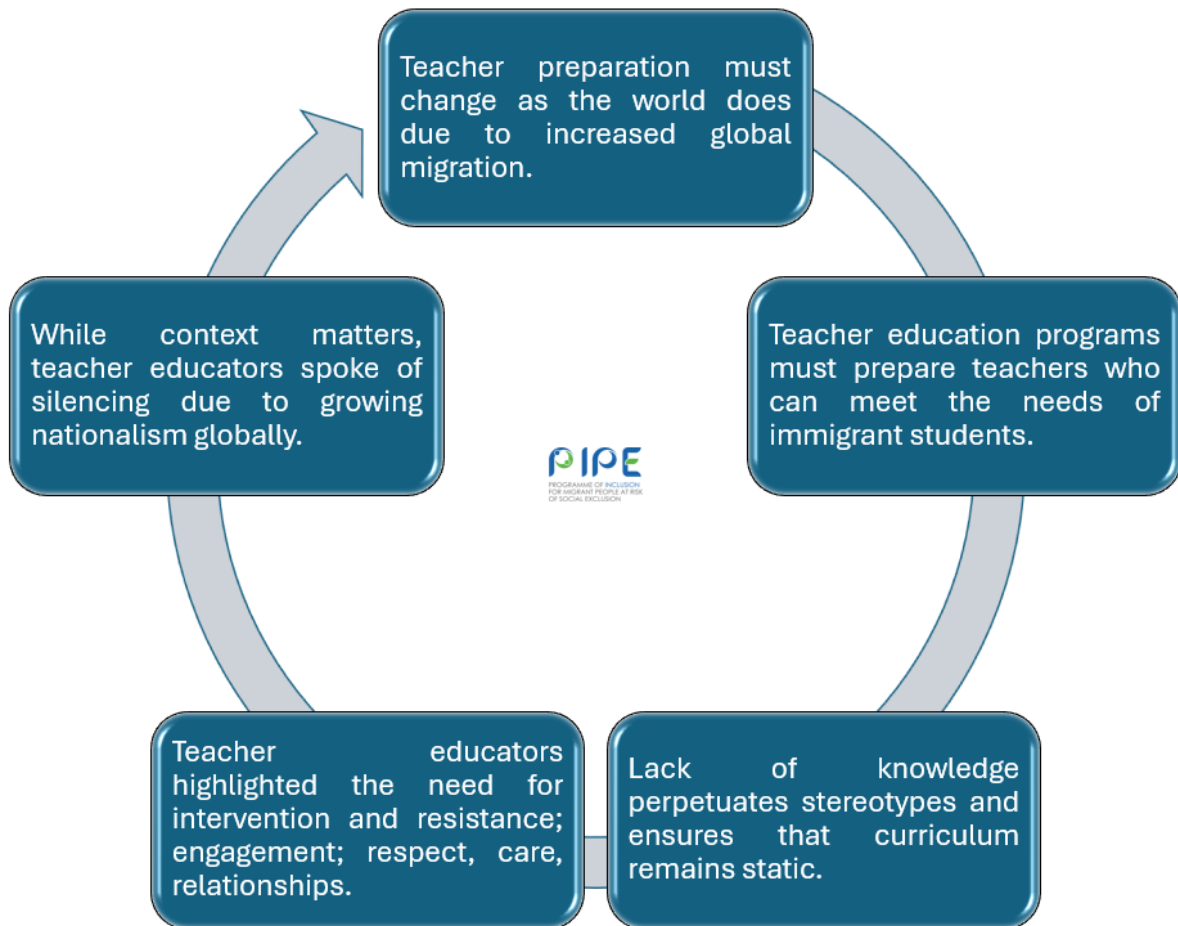
Pregiudizi e stereotipi sono talmente radicati in noi che gli stessi insegnanti a volte non sono consapevoli di quelli che fanno parte del loro bagaglio di esperienze e che, inesorabilmente, finiscono intrappolati nella loro metodologia.

Tuttavia, per utilizzare le conoscenze linguistiche come strumento di integrazione culturale, l'insegnamento a una classe di migranti non può non mirare a promuovere una rappresentazione culturale inclusiva e priva di stereotipi.

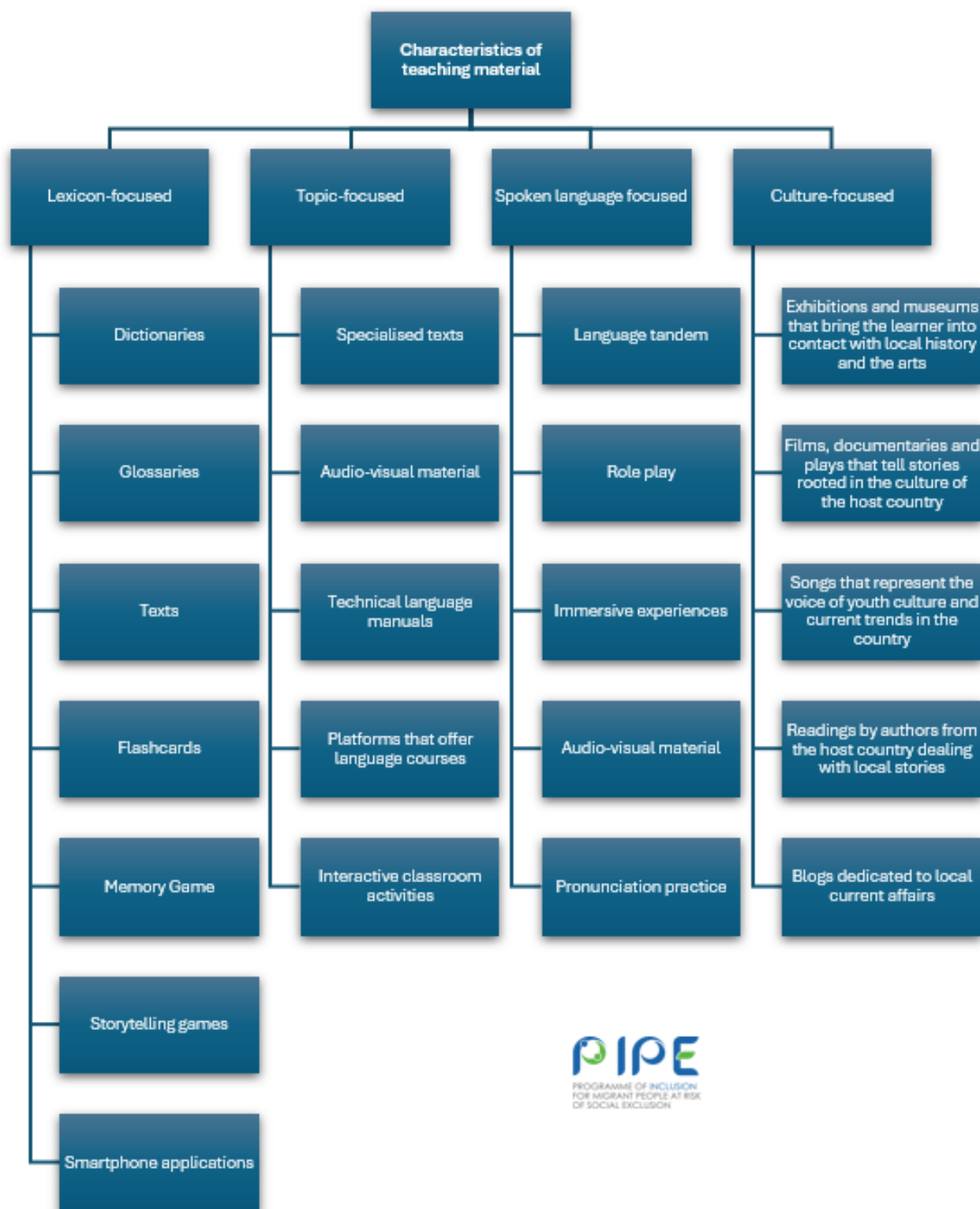
Promuovere la diversità significa incoraggiare, attraverso le attività didattiche, a mettere in discussione pregiudizi e discriminazioni a favore di una visione accurata e sfaccettata della realtà. L'insegnante deve assicurarsi che la metodologia scelta eviti atteggiamenti stereotipati, come l'eurocentrismo, che utilizza la cultura europea come modello di riferimento. Le attività etnocentriche, cioè basate su esperienze tipiche della cultura dominante, possono creare un senso di alienazione negli alunni, per cui sarebbe opportuno pensare ad alternative che rispecchino maggiormente le diverse esperienze presenti in classe.

Un ruolo importante nella lotta per una migliore rappresentazione culturale è svolto dal valore attribuito alle esperienze degli alunni durante le attività in classe. I materiali didattici devono incoraggiare il confronto interculturale e creare occasioni di dibattito che mettano in discussione gli stereotipi. Discussioni, progetti, materiale audiovisivo e di lettura dovrebbero consentire agli studenti di conoscere e apprezzare realtà culturali diverse, in modo da darsi prospettive nuove e più inclusive.

Questo può avvenire solo se a guidare la classe c'è un [insegnante](#) consapevole, preparato e [libero da pregiudizi](#).



2.3. Caratteristiche del materiale didattico (Gratuito, Multilivello, Per smartphone, Semplice, Disponibile offline)



Alla luce di quanto detto, il materiale didattico per un corso rivolto a studenti immigrati dovrebbe rispondere alle seguenti caratteristiche:

- Essere adatti alle competenze linguistiche dimostrate dagli studenti nel questionario cognitivo.
- Dimostrare sensibilità e varietà culturale, per rispettare la diversità ed evitare stereotipi, pregiudizi e situazioni potenzialmente offensive.
- Motivare, coinvolgere, stimolare l'apprendimento.
- Descrivere contesti di vita reale autentici e pratici che portino gli studenti a sviluppare competenze comunicative efficaci. Spot pubblicitari, film, serie televisive, canzoni, articoli di giornale e romanzi sono ottimi materiali che permettono di stabilire un rapporto concreto con il contesto culturale del Paese ospitante.

Infine, lo studente dovrebbe essere incoraggiato ad apprendere in modo indipendente grazie ad app, materiali online e manuali di grammatica progettati per l'autoapprendimento, adattabili alle esigenze e accessibili indipendentemente da eventuali disabilità.

2.3.1. Concentrazione sul lessico

Ecco alcuni esempi di materiali didattici [incentrati sull'apprendimento del vocabolario](#):

- Dizionari: cartacei, online, bilingue o monolingue.
- Glossari: raccolte di parole che si riferiscono a un argomento specifico. Possono essere inseriti alla fine delle singole unità, in modo che l'allievo possa costruire il proprio vocabolario su contesti specifici.
- Testi: romanzi, fumetti, testi di canzoni, articoli di giornale, poesie, blog, pagine web. Offrono all'allievo il contatto con la lingua viva applicata al suo scopo più naturale, quello della narrazione e della comunicazione. È importante selezionare testi adeguati al livello di competenza linguistica degli studenti. Per esempio, si può optare per letture graduate, come quelle proposte dalla casa [editrice Black Cat Cideb](#)
- [Cartoncini](#): [cartoncini con la parola straniera](#) su un lato e la traduzione nella lingua madre o in una lingua franca, come l'inglese, sull'altro. Per una versione avanzata, è possibile sostituire la traduzione con una descrizione della parola nella lingua straniera. Le flashcard sono facili da ottenere o da creare. Possono essere utilizzate in classe per attività di gruppo o per sessioni di ripasso personali.
- [Gioco di memoria](#): e altre attività di abbinamento come esercizi di "frasi complete", giochi di parole e cruciverba sono attività interattive e divertenti che aiutano a sviluppare la memoria a breve termine e la capacità di associare le parole al loro significato.
- [Giochi di narrazione](#): un'attività simile al gioco di ruolo in cui gli alunni inventano a turno una storia comune. Può essere supportata da un mazzo di carte "spunto" che forniscono idee ai partecipanti. Adattabile a tutti i livelli di competenza linguistica. [I giochi Story Cubes di Rory](#) permettono ai partecipanti di inventare storie a partire da un semplice lancio di dadi.

- [Applicazioni per smartphone](#): promuovono l'apprendimento del vocabolario attraverso la gamification. Ad esempio, l'[applicazione Memrise](#). Lo smartphone è uno degli strumenti più importanti per un rifugiato. [Ecco alcune utili applicazioni per smartphone](#).

2.3.2. Focalizzazione tematica

Il materiale orientato al tema comprende:

- [Testi specializzati](#) e [materiale audiovisivo](#): dizionari specializzati, glossari, articoli di giornale, saggi, manuali, interviste, conferenze, video dimostrativi, podcast, blog specializzati, forum tematici e siti web.
- [Manuali di linguaggio tecnico](#): adatti a studenti che hanno bisogno di approfondire il linguaggio di un settore particolare, come il giornalismo, il cinema, gli affari, il marketing, la legge o la medicina.
- [Le piattaforme che offrono corsi di lingua](#) per scopi specifici sono disponibili online (a pagamento), come [Udemy](#)
- [Attività interattive in classe](#): presentazione di progetti di gruppo, dibattiti guidati dall'insegnante, simulazione di contesti attraverso giochi di ruolo.

2.3.3. Lingua parlata focalizzata

Offrire allo studente una preparazione linguistica orientata alla comunicazione orale significa consentirgli di sviluppare la capacità di comprendere e produrre fluentemente discorsi in lingua straniera, e quindi di andare oltre la semplice memorizzazione di parole e regole grammaticali. Significa, in altre parole, dare loro gli strumenti per vivere la lingua come strumento di integrazione sociale, riducendo il divario che li separa dalla cultura del Paese ospitante.

Ecco alcuni esempi di strategie che possono essere messe in pratica per facilitare l'approccio dell'allievo alla lingua parlata:

- [Tandem linguistico](#): l'allievo conversa con un madrelingua o con un altro allievo di livello superiore.
- Giochi di ruolo: ricreare in classe situazioni comunicative reali (visite al centro commerciale, acquisti in negozio, trattative, presentazioni, colloqui, ecc.)
- Esperienze immersive: ad esempio, l'uso della realtà virtuale (VR) per ricreare scenari di conversazione reali, più concreti del semplice gioco di ruolo tra studenti (visite mediche, colloqui di lavoro, ordinazioni al ristorante, ecc.)
- Materiale audiovisivo: [film](#), serie TV, canali YouTube e podcast attuali, possibilmente con sottotitoli in lingua straniera, che rappresentino un'immagine reale del parlato quotidiano. Le forme di parlato non filtrate permettono di familiarizzare con il linguaggio colloquiale.
- Pratica della pronuncia: utilizzare la guida dell'insegnante o un'applicazione per familiarizzare con i suoni della lingua ospitante.

2.3.4. Orientamento alla cultura

La lingua è strettamente legata alla cultura del paese in cui viene parlata. Per approfondire il contesto socio-culturale all'interno delle unità di un corso per alunni immigrati, può essere utile utilizzare i seguenti materiali e attività:

- Mostre e [musei](#) che mettono il discente in contatto con la [storia](#) locale e [le arti](#).
- Film, documentari e opere teatrali che raccontano storie radicate nella cultura del Paese ospitante.
- Canzoni che rappresentano la voce della cultura giovanile e le tendenze attuali del Paese.
- Letture di autori del Paese ospitante che trattano storie locali.
- Blog dedicati all'attualità locale.

2.4. Tipologia di materiali per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua nazionale ai migranti

Ecco un elenco di tipi di materiali didattici che possono essere efficaci in una classe di alunni migranti che imparano la lingua del Paese ospitante:



Newspapers



Newsletters



Advertisements



Institutional
websites



Smartphone
applications



Multimedia and
interactive materials

Online exercises
Educational games
Video lessons
One-to-one online
lessons)

Va ricordato che qualsiasi tipo di materiale didattico perde la sua efficacia nel momento in cui viene meno il ruolo dell'insegnante. È l'insegnante la figura chiave del processo di apprendimento, colui che attraverso l'osservazione dei discenti può costruire lezioni attraverso una combinazione di metodologie, approcci e attività volte a rendere l'ambiente di apprendimento un luogo sicuro in cui crescere e rafforzare il senso di identità del discente all'interno del nuovo contesto socio-culturale.

2.4.1. Libri di testo (caratteristiche, contenuti e metodologie a confronto)

Nei corsi di lingua straniera svolti in classe, [il libro di testo](#) rappresenta il principale ponte di comunicazione tra docente e discenti; non è solo un compendio di regole ed esercizi: è la guida in cui si condensa l'essenza stessa del corso, la rappresentazione concreta del percorso ideale verso i suoi obiettivi.

Avere a disposizione un manuale di lingua significa strutturare il corso secondo un ordine logico in cui concetti e nozioni progressivamente più complessi vengono introdotti a un ritmo che evita allo studente di sentirsi sopraffatto dal carico di lavoro e, quindi, di manifestare frustrazione. I contenuti sono organizzati in modo da sviluppare in modo omogeneo tutte le abilità linguistiche (scrivere, leggere, ascoltare, parlare) attraverso unità didattiche che comprendono dialoghi ascoltabili, letture, esercizi e attività di gruppo. Attraverso il supporto del manuale, lo studente ottiene spiegazioni chiare delle regole grammaticali e costruisce gradualmente un vocabolario ricco e articolato. Gli esercizi proposti permettono di mettere in pratica quanto appreso e di avere un feedback diretto sui propri miglioramenti.

Il libro di testo per un corso di lingua straniera dovrebbe essere scelto in base alle informazioni ottenute sul profilo dell'allievo.

Come primo passo, è consigliabile scegliere un libro di testo adatto al livello generale della classe. Per un corso rivolto ai principianti, si dovrebbe scegliere un testo che faciliti l'apprendimento delle nozioni grammaticali e comunicative attraverso la presentazione di immagini, vocabolario di base e forme di dialogo elementari. Il livello di complessità grammaticale e comunicativa può aumentare se il gruppo target ha competenze elementari o intermedie, mentre gli studenti con competenze linguistiche avanzate possono optare per libri di testo che includono nelle unità brani letterari autentici, articoli di giornale e altre attività più complesse per migliorare le competenze e le conoscenze linguistiche e culturali.

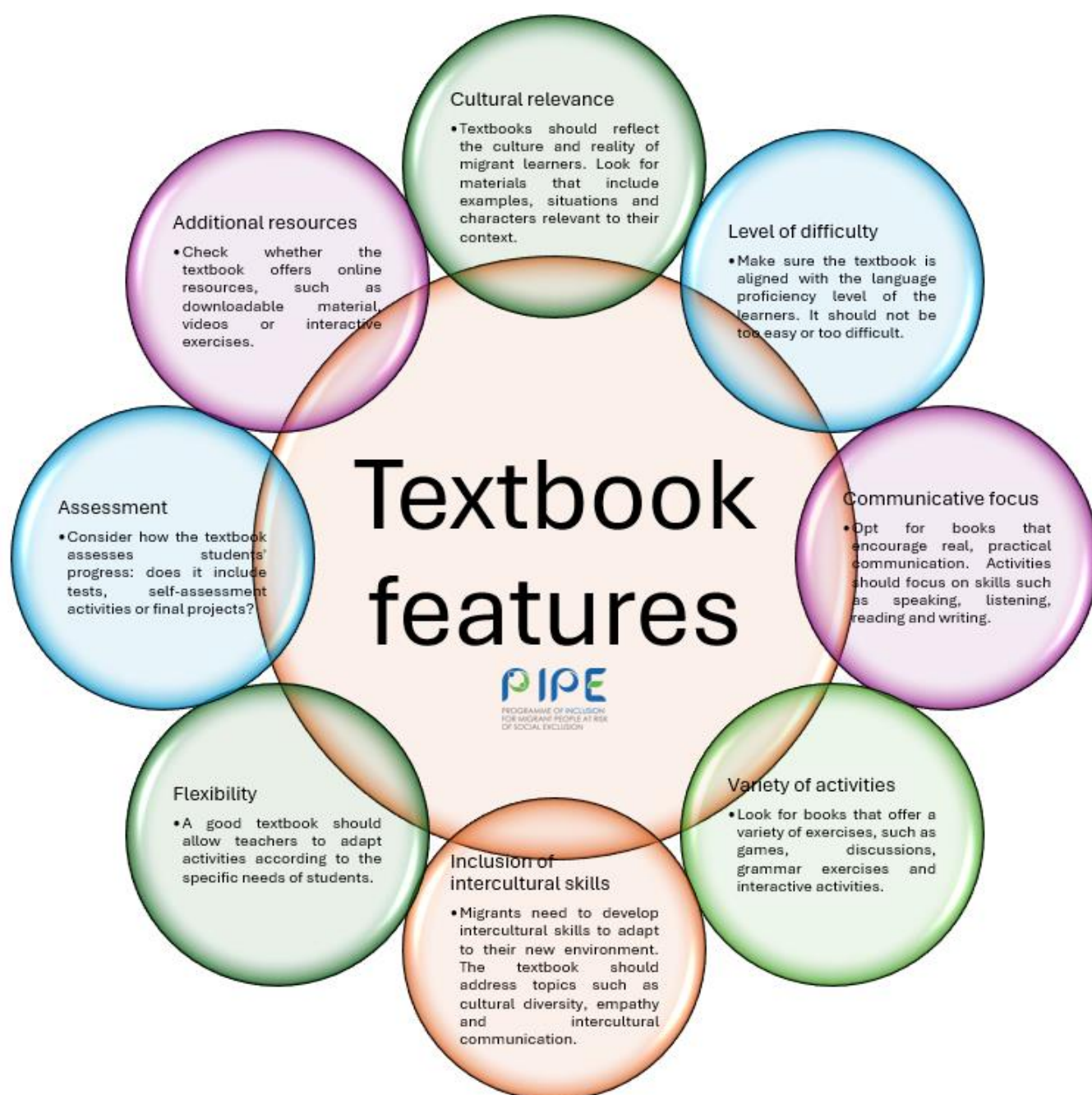
In base agli obiettivi del corso, si deve stabilire se il manuale da scegliere basa le sue attività su situazioni reali di vita quotidiana che possono aiutare l'alunno migrante a orientarsi nella burocrazia del Paese ospitante (accesso ai servizi sanitari, apertura di un conto corrente, ricerca di una casa, di un lavoro, ecc.) Oppure, se il corso mira a favorire l'integrazione sociale e la comprensione del contesto culturale, è preferibile scegliere un libro di testo orientato alla storia e alle tradizioni del Paese. Infine, nei contesti in cui si intende offrire al discente competenze linguistiche specifiche (diritto, medicina, economia, ecc.) un libro di testo efficace dovrebbe concentrarsi sul linguaggio specialistico.

Un terzo fattore da considerare nella scelta riguarda il tipo di approccio didattico da adottare. Voler costruire un corso basato sulla mediazione e sull'interculturalità presuppone la necessità di adottare manuali che siano essi stessi orientati alla riflessione e al confronto, sia linguistico che culturale. D'altra parte, può essere auspicabile un approccio più orientato alla comunicazione, in cui è preferibile scegliere materiali che favoriscano l'interazione e le attività conversazionali, magari attraverso giochi di ruolo.

Alcuni testi sono organizzati per unità tematiche progressive e destinati a essere affrontati in ordine di presentazione; altri lasciano all'insegnante (o all'allievo che studia autonomamente) la scelta del percorso (si vedano i manuali pubblicati da Cambridge, English Grammar in Use, di Raymond Murphy). L'elemento essenziale rimane quello della chiarezza: gli argomenti proposti durante le lezioni e

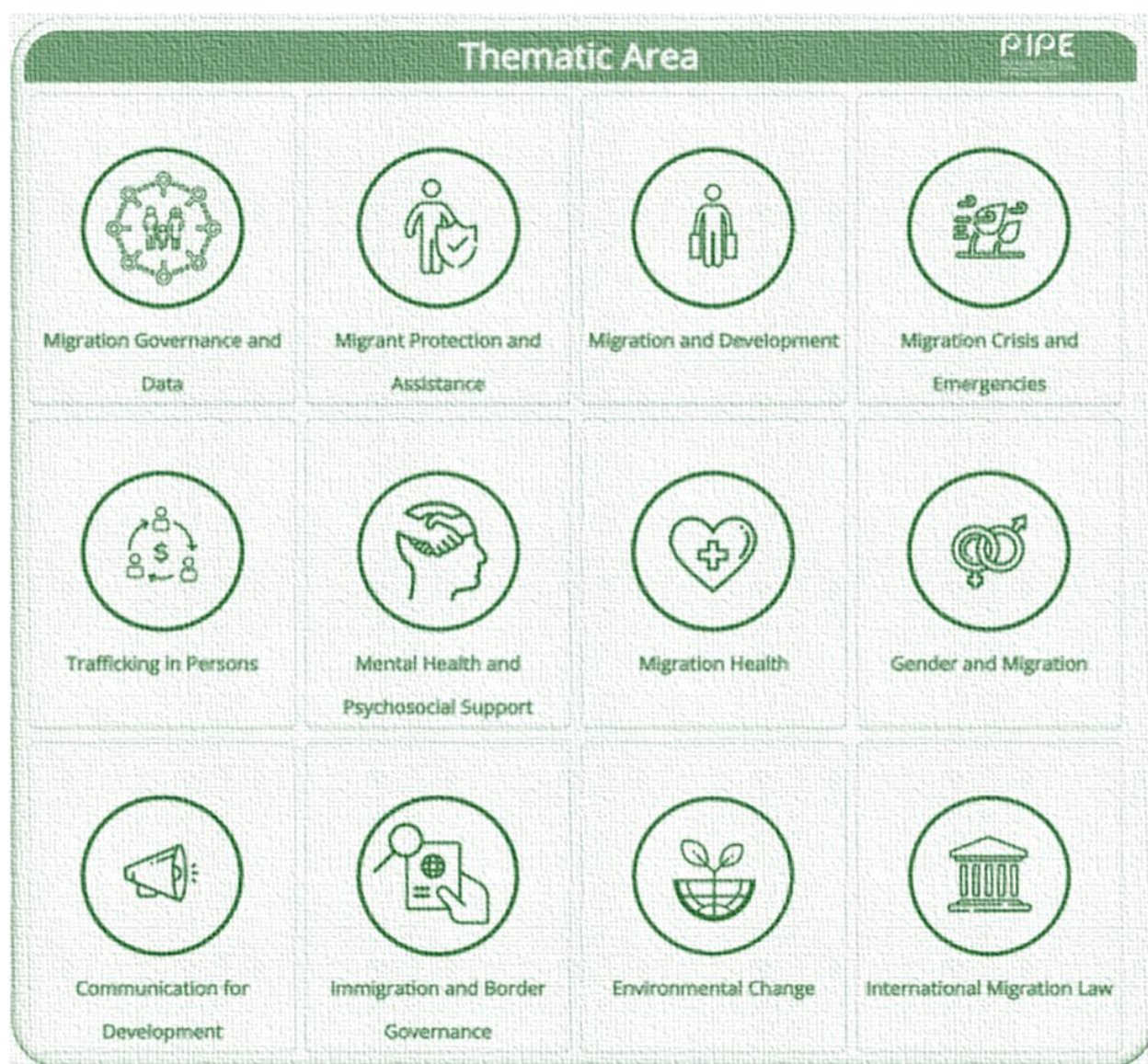
attraverso le unità devono condurre l'allievo verso un percorso di apprendimento progressivo che lo gratifichi e non lo faccia sentire sopraffatto da nozioni che non sono alla sua portata.

Infine, è bene riflettere sul ruolo che il libro di testo assume all'interno di un corso di lingua: non è solo uno strumento didattico, ma un vero e proprio compagno di viaggio sia per il discente che per l'insegnante. Non volendo trascurare l'aspetto affettivo, è bene prestare attenzione alla qualità grafica del libro, che deve essere accattivante e facile da decifrare, ricco di immagini efficaci e di letture che possano rimanere impresse. Dopo tutto, anche gli occhi e il cuore vogliono la loro parte.



2.4.2. Corsi di lingua online

Lo studio online è oggi una soluzione sempre più adottata e apprezzata, in quanto comporta indubbiamente una serie di vantaggi significativi, primo fra tutti quello della flessibilità: i [corsi a distanza](#), liberi da vincoli spaziali, offrono al discente la libertà di partecipare alle sessioni di studio senza la necessità di essere presente in aula, in quanto l'unico requisito è quello di avere una buona connessione a Internet. I [corsi di lingua online](#), interattivi o registrati, sono di solito più accessibili rispetto ai corsi standard. Questo per un migrante con mezzi finanziari limitati è un vantaggio apprezzabile. Inoltre, la vasta offerta odierna permette di [personalizzare al massimo l'esperienza di apprendimento](#), soddisfacendo così le esigenze in termini di contenuti e obiettivi, come ad esempio la necessità di acquisire un vocabolario tecnico-scientifico.



D'altra parte, è evidente che l'approccio online presenta alcuni svantaggi che sono estranei ai corsi in aula. Al di là del semplice problema tecnico, come il malfunzionamento del software o della connessione a Internet, lo studio online offre una minore immersione linguistica, poiché gli studenti non sono fisicamente circondati da un ambiente in cui si parla solo la lingua studiata. Questo aspetto, unito alla mancanza di interazione faccia a faccia con gli insegnanti e gli altri studenti, impoverisce l'esperienza di apprendimento dal punto di vista umano, sabotando così gli obiettivi di inclusione socio-culturale di cui il migrante ha bisogno per sentirsi parte del Paese ospitante. In generale, le possibili insidie della modalità online possono essere causa di demotivazione e conseguente abbandono degli studi. Ecco un elenco di piattaforme web che offrono corsi di lingua straniera online.



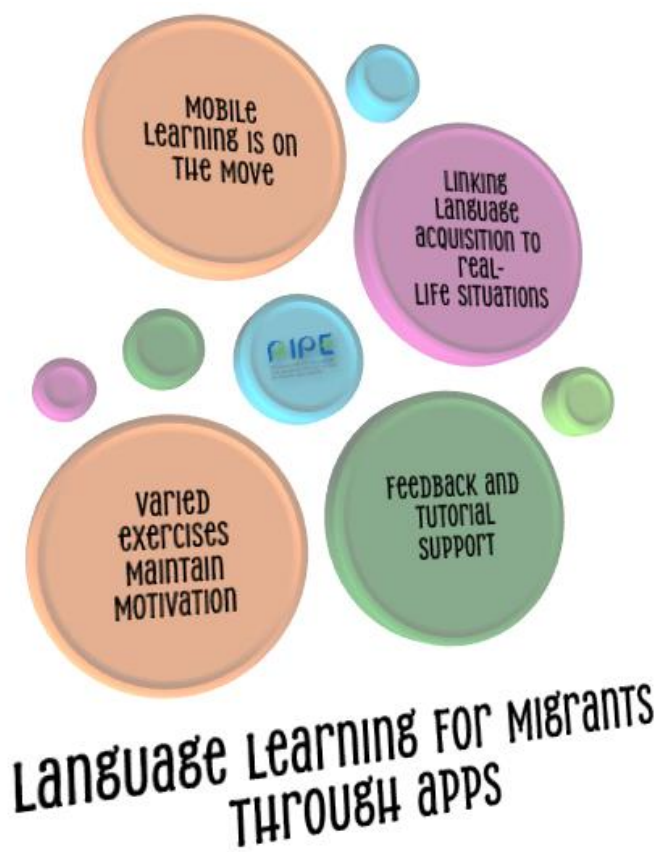
2.4.3. Applicazioni

Un'ulteriore modalità innovativa di apprendimento delle lingue è rappresentata dal mondo delle app, che consentono di studiare tramite smartphone o tablet con sessioni anche molto brevi che non interferiscono con la routine quotidiana. Il coinvolgimento e la motivazione dello studente sono rafforzati da una forte componente di gamification, attraverso la classica meccanica delle ricompense a seguito di una missione completata con successo.

L'orientamento dell'applicazione può variare in base al contenuto e proporre esercizi di vocabolario o grammatica. Alcune sono orientate allo sviluppo delle abilità comunicative e presentano quindi dialoghi e storie, nonché esercizi volti a migliorare la pronuncia attraverso funzioni di riconoscimento vocale che forniscono un feedback.

Il panorama delle app è estremamente accessibile in quanto la maggior parte è gratuita, con la possibilità di estendere il programma pagando molto meno rispetto ai corsi online o in aula.

Tuttavia, sarebbe incompleto sottolineare che tali app dovrebbero essere utilizzate come strumento di supporto allo studio e non come sostituto di un corso di lingua strutturato. I difetti tipici dell'apprendimento online (mancanza di un rapporto umano, supporto limitato, qualità non sempre verificabile) sono ancora più evidenti in questi casi.



2.4.4. Contenuti audiovisivi

L'uso di [film](#) e [serie TV](#), come i video didattici o YouTube, è un approccio coinvolgente all'apprendimento della lingua per i migranti, in quanto offre numerosi vantaggi sia dal punto di vista dell'immersione linguistica, in quanto rende l'esperienza autentica e vicina al mondo reale, sia dal punto di vista dell'apprendimento di una lingua naturale e culturalmente contestualizzata.

I contenuti audiovisivi sono coinvolgenti, catturano l'attenzione dei discenti e rendono l'apprendimento piacevole e stimolante, oltre a essere un materiale facilmente personalizzabile in base al livello, agli obiettivi e ai gusti della classe.

L'apprendimento veicolato da questo tipo di materiale può essere sfruttato sia per sessioni di visione guidata collettiva, durante le quali l'insegnante può proporre attività di discussione sui film o video selezionati, ma anche per attività di esercitazione autonoma, con l'eventuale supporto di sottotitoli nella lingua studiata o nella lingua madre.



Il contenuto audiovisivo può diventare materiale interattivo quando agli studenti viene data l'opportunità di realizzare loro stessi dei video (presentazioni, interviste, riflessioni) e quindi di utilizzare la lingua studiata in modo creativo.

Se un'attività che prevede l'uso di materiale audiovisivo deve essere inclusa nell'unità didattica, sarebbe sempre opportuno concludere con una sessione di follow-up che offra l'opportunità di verificare la comprensione e incoraggiare uno scambio di opinioni.

Ecco alcune idee su come rendere interattiva l'esperienza offerta dal materiale audiovisivo:

Audiovisual material interactive

Offer role-plays based on the content used. The level of complexity of the simulation varies according to the language proficiency level of the class

Collective writing of subtitles for certain scenes

Administering "fill the gap" exercises based on what has been seen and heard

Initiating comparisons on the theme proposed by the video or analysing the elements that help support the narrative (dialogue, shots, soundtrack, etc.)

Produce video podcasts and reality shows to narrate the pupils' experience outside and inside the classroom

Alcuni esempi di contenuti audiovisivi utili per l'apprendimento delle lingue:

- Film e serie televisive provenienti dal paese in cui si vuole imparare la lingua.
- Film e serie televisive straniere e popolari, conosciute dai discenti e fruite nella lingua da apprendere con il supporto dei sottotitoli.
- Canali YouTube educativi.
- Podcast e video blog.
- Libri audio.

2.4.5. Elenchi online

Risorse per l'apprendimento delle lingue, con particolare attenzione all'italiano e all'inglese:

Italiano per stranieri - Loescher editore	Portafoglio europeo delle lingue (ELP) - Homepage - Portafoglio europeo delle lingue (ELP) (coe.int)	Corso d'Italiano per stranieri - Percorsi - Rai Scuola	I 19 migliori corsi di lingua online nel 2024 (preply.com)
L'insegnamento di Norma (normasteaching.com)	32 siti web gratuiti per l'apprendimento delle lingue da provare nel 2024 FluentU Language Learning	Le migliori applicazioni per l'apprendimento delle lingue per il 2024 - CNET	Corsi di lingua online gratuiti 50 lingue (loecsen.com)

2.4.6. Attività scaricabili

Riferimenti su dove trovare materiale didattico scaricabile gratuitamente o a pagamento (lingue di riferimento: italiano e inglese):

Siamo una comunità di professori di ELE che pubblicano le proprie lezioni di spagnolo per aiutarvi a rilassarvi nelle vostre classi.	Risorse didattiche e piani di lezione TPT (teacherspayteachers.com)	Imparare l'inglese online British Council	Stampa Discutere	Pinterest - Italia
Risorse gratuite per insegnanti di italiano L2 e lezioni smart (ditals.com)	Gatto nero - Cideb	365 spunti di scrittura creativa - ThinkWritten	49 eccellenti suggerimenti e argomenti di scrittura ESL JournalBuddies.com	I migliori 16 podcast per l'apprendimento delle lingue per studenti di tutti i livelli (lingopie.com)

2.4.7. Materiali autocreati

Di seguito sono riportati alcuni passaggi per [creare il proprio materiale didattico](#).

- Definire l'obiettivo, il pubblico di riferimento e il livello di conoscenza della lingua di partenza.
- Scegliete i contenuti in base all'interesse mostrato dalla classe per determinati argomenti, in modo da mantenere viva la partecipazione.
- Organizzare le sezioni del materiale in modo logico e sequenziale, fornendo istruzioni chiare e concise.

Ecco alcuni manuali disponibili online su come creare materiali e pianificare lezioni coinvolgenti:

Tefl.NET	OFF2CLASS	UE UsingEnglish.com		
Tefl.NET - risorse per gli insegnanti di inglese come lingua straniera	Home - Off2Class	UsingEnglish.com: Apprendimento della lingua inglese (ESL) online	Tenere gli occhi sul premio: Usare gli obiettivi nella pianificazione delle lezioni ESL (bridge.edu)	7 attività di riempimento ESL per la vostra classe online (bridge.edu)
				
Weller D. (2019). Pianificazione delle lezioni per insegnanti di lingue: Tecniche basate sull'evidenza per insegnanti impegnati. ISBN: 978-1099456428.	Mishra S. (2023). 101 piani di lezione creativi in inglese: Una guida ricca di risorse per gli insegnanti di inglese. ISBN: B0CL5DGQYZ.	Danesi M., Diadori P., Semplici S. (2018). Tecniche di insegnamento di una seconda lingua. Carocci editore.	Pianificazione efficace delle lezioni per gli insegnanti di lingua inglese: Una guida passo passo (simpletefl.com)	Come creare un piano di lezione ESL in 6 passi FluentU Language Learning

In conclusione, non esiste un incantesimo in grado di creare il materiale didattico perfetto per ogni occasione. Piuttosto che sperare nei miracoli, è più produttivo accettare che nel mondo dell'istruzione ciò che funziona meravigliosamente con alcuni studenti può fallire miseramente con altri. L'unico modo per centrare il bersaglio è... mirare bene.

Quindi, insegnanti, studiate il vostro pubblico, scoprite chi sono i vostri studenti, prendete nota dei loro interessi e delle motivazioni che li hanno spinti a cercarvi per imparare una nuova lingua. Quali esperienze hanno segnato la loro storia di migranti? Come imparano più proficuamente? Alimentate la loro curiosità con materiale vivo, siate rilevanti per il loro futuro. Siate chiari nelle vostre istruzioni, perché la comprensione genera fiducia. Provate, esplorate, osate. Ricordate agli studenti che la classe è un luogo sicuro dove possono commettere errori e migliorare. Ma soprattutto giocate,

perché nell'apprendimento, come nelle sfide della vita, l'entusiasmo è contagioso e il divertimento è la chiave del successo.

2.5. Kit di strumenti



[Kit di formazione interculturale per educatori di migranti](#) Promuovere l'interculturalità, la tolleranza e la diversità nel processo di apprendimento: In questa sezione troverete una raccolta di oltre 35 buone pratiche che forniscono metodi e approcci di successo per lavorare in un ambiente multiculturale,

promuovere la tolleranza, la diversità e l'inclusione nel processo di apprendimento, applicare risorse didattiche interculturali, aumentare la partecipazione e i risultati degli adulti migranti nel processo educativo, ecc. Le buone pratiche mirano a migliorare le competenze interculturali degli educatori migranti e ad aiutarli a includere nel processo di insegnamento nuovi approcci al lavoro in un ambiente multiculturale.

[La piattaforma](#) sarà specificamente progettata per i migranti che vivono in uno dei 5 Paesi partner, indipendentemente dal loro status, con una conoscenza di base della lingua del Paese ospitante (livelli A1, A2 e B1). La piattaforma presenterà diversi moduli, ciascuno composto da unità tematiche, corrispondenti ad attività specifiche. Gli esercizi saranno progettati con un approccio visivo, utilizzando immagini, video e brevi frasi, piuttosto che lunghi testi, e affronteranno argomenti legati all'inclusione sociale e culturale, nonché al mercato del lavoro e alla cultura del lavoro, come le offerte di lavoro (dove trovarle), come candidarsi per un lavoro, la legislazione sul lavoro, le maniere sociali, i giorni festivi, il riconoscimento delle competenze, le scuole e gli asili, i trasporti pubblici. Infine, sarà sviluppata un'interfaccia incoraggiante e interattiva per premiare gli utenti per le risposte corrette e le buone prestazioni.



Apprendimento informale delle lingue e media per i migranti. Relazione della conferenza (maggio e dicembre 2022) Gli obiettivi principali della conferenza sono stati: Sensibilizzare e promuovere lo scambio di idee e soluzioni innovative sull'apprendimento informale delle lingue per i migranti nei Paesi nordici. Evidenziare il valore dell'apprendimento informale delle lingue per l'integrazione dei migranti e identificare i modi in cui l'apprendimento formale e informale delle lingue può arricchire le esperienze degli studenti. Evidenziare le migliori pratiche per

espandere le reti e i partenariati all'interno e all'esterno dei Paesi nordici. Sottolineare il ruolo critico dei mass media nordici nel promuovere l'apprendimento delle lingue come parte integrante di una società democratica.

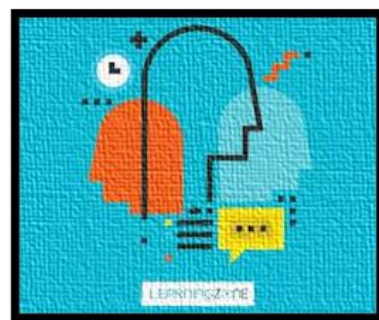
Nell'ambito del progetto ["Meet the Need. Materiale didattico professionale a sostegno dell'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro"](#) (sviluppato nel 2011-2012 nell'ambito del programma Lifelong Learning / Grundtvig) è stato sviluppato, in stretta collaborazione con esperti di vocazione e insegnanti di lingue, materiale relativo alle vocazioni per le classi di seconda lingua. Questo materiale didattico aiuta gli insegnanti di lingua a preparare gli immigrati ai requisiti richiesti nei settori del commercio al dettaglio, dell'assistenza, dei servizi alimentari, della comunicazione d'ufficio e dell'edilizia. Sul sito web del progetto è ancora disponibile il materiale in 5 lingue (tedesco, danese, inglese, italiano e rumeno): Esercizi adattabili, suggerimenti per gli insegnanti, tabelle di risposta e trascrizioni, materiale audio, materiale fotografico.



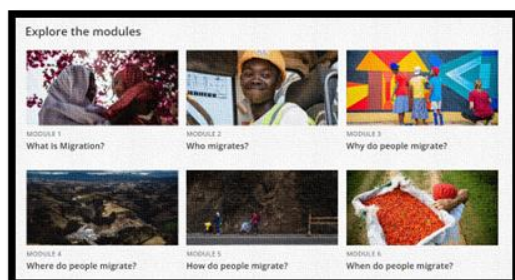
[Il progetto GAME ON](#) - Giochi per l'apprendimento delle lingue per migranti e rifugiati è un progetto cofinanziato da Erasmus+ che propone un approccio innovativo, basato su giochi di apprendimento non formale, per promuovere l'inclusione sociale di migranti e

refugiati attraverso l'apprendimento delle lingue straniere, concentrandosi sui dialoghi quotidiani di cui le persone adulte hanno bisogno nelle loro interazioni sociali abituali.

La Guida ["Learning Zone - nuovi approcci ai corsi di lingua per migranti e rifugiati"](#) si sviluppa in 6 capitoli, associati a 6 moduli formativi. Ogni capitolo si apre con gli obiettivi di apprendimento e si conclude con domande di riflessione. [La Guida](#) si conclude con un breve glossario dei termini e una bibliografia. È concepita in modo da consentire ai facilitatori di integrare le nuove idee nella loro pratica corrente con i migranti e dà accesso ad altri materiali disponibili per un ulteriore apprendimento. Inoltre, alla fine della Guida si trovano diversi esercizi pratici che possono essere utilizzati

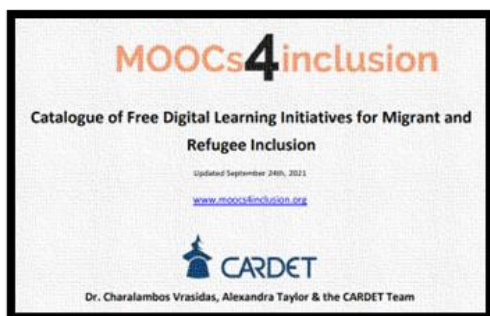


in classe.



[Il kit di strumenti](#) è un insieme di risorse destinate agli educatori per insegnare la migrazione, i migranti e la geografia umana. Si basa sull'ampia ricerca e analisi della serie World Migration Report per fornire strumenti e risorse specializzate.

Questa guida di riferimento sull'[alfabetizzazione e l'acquisizione di una seconda lingua per l'integrazione linguistica dei migranti adulti \(LASLIAM\)](#), finanziata e sostenuta dalla Divisione Politiche Educative del Consiglio d'Europa, è il risultato di quattro anni di lavoro. Il suo sviluppo è stato caratterizzato da un processo continuo di produzione, raccolta di feedback e revisione. Nell'ambito di questo processo, il gruppo di redazione ha raccolto preziosi feedback da due cicli di consultazione con esperti del Consiglio d'Europa. Inoltre, ha tratto grande vantaggio dalla considerazione dei consigli e dei suggerimenti di colleghi, ricercatori, insegnanti, tester linguistici, istituzioni accademiche e associazioni. Una volta redatti la struttura, i temi e gli argomenti della guida di riferimento, si è svolta una convalida qualitativa seguita da una convalida quantitativa sui descrittori e sulla scala, coinvolgendo in totale 831 partecipanti, 31 lingue e 28 Paesi. L'analisi statistica, condotta da CITO, ha contribuito alla validazione delle scale/descrittori nella versione inglese.



Questo documento presenta il catalogo delle iniziative preparate per l'aggiornamento 2021 [dello studio MOOCs4Inclusion](#), finanziato dal Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione Europea. Questo terzo studio è coordinato dal dottor Charalambos Vrasidas e dal team CARDET. Le informazioni fornite online (www.moocs4inclusion.org) descrivono le iniziative di apprendimento digitale gratuito (FDL). Questa versione, sviluppata come parte del terzo studio, aggiornata il

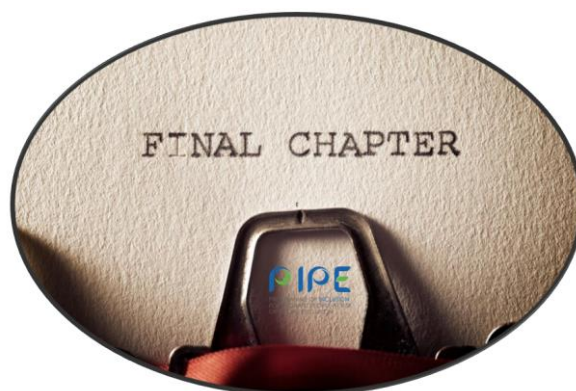
24/09/2021 contiene due tipi di iniziative: Iniziative identificate nel 2019 che sono state aggiornate e convalidate dai loro fornitori, nonché nuove iniziative identificate nel 2021 (Iniziative aggiornate e convalidate). Iniziative che non sono state aggiornate o convalidate, ma i cui link e informazioni di contatto continuano a funzionare (Iniziative funzionanti). Le iniziative FDL elencate in questo Catalogo variano molto per natura e ampiezza. Tuttavia, si è cercato di categorizzarle in base allo "scopo", al tipo di risorsa o tecnologia che utilizzano, se si tratta di approcci "misti" o solo online/digitali, e alla misura in cui sono in corso o imminenti (in attesa di lancio), e se forniscono informazioni relative alle specifiche Europass di base (titolo, organizzazione, luogo, area tematica, risultati di apprendimento). Queste etichette saranno ulteriormente descritte nella prossima sezione. Alcuni campi sono stati lasciati vuoti per mancanza di informazioni pubbliche. Questa versione del Catalogo include l'elenco delle risorse aggiuntive rilevanti per l'educazione digitale di migranti e rifugiati identificate nello studio precedente e ancora funzionanti, oltre a una nuova risorsa.



Entrate a far parte della più grande comunità online di insegnanti di inglese del mondo. Teaching English è un programma globale per insegnanti di inglese e formatori di insegnanti, che si avvale delle competenze del Regno Unito e locali e dell'esperienza unica del British Council. Costruite la vostra rete professionale, condividete idee e conoscenze e rimanete aggiornati sulle ultime ricerche e innovazioni nell'insegnamento. Troverete piani di lezione, eventi e risorse didattiche per sostenere la vostra pratica, nonché nuove opportunità per aiutare la vostra carriera a crescere, sia che stiate muovendo i primi passi come insegnanti di lingua inglese, sia che stiate muovendo i prossimi passi come insegnanti formatori. Abbiamo [un'ampia gamma di libri](#), guide per l'autoapprendimento e risorse da scaricare in formato pdf. Abbiamo anche diversi libri di attività pratiche, pieni di idee e materiale fotocopiable da utilizzare in classe e nella sala di formazione degli insegnanti.

2.6. Riferimenti

- Bandler R., Benson K. (2016). *Teaching Excellence, The definitive guide to NLP for teaching and learning*. New Thinking Publications.
- Bonvino E. (1998). *C'era una volta il metodo, tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*. Carocci.
- Bradley, L., Lindström, N. B., & Hashemi, S. S. (2017). [Integration and language learning of newly arrived migrants using mobile technology](#). *Journal of interactive media in education*, 2017(1).
- Danesi M., Diadori P., Semplici S. (2022). [Tecniche didattiche per la seconda lingua, strumenti e strategie anche in contesti CLIL](#). Carocci editore.
- Giuliodori L. (2022). *Italiano per stranieri, Italian Language Grammar Course Book With Keys*. Independent Publishing.
- Guaqueta, C. A., & Castro-Garces, A. Y. (2018). [The use of language learning apps as a didactic tool for EFL vocabulary building](#). *English Language Teaching*, 11(2), 61-71.
- Hammer, K. (2017). [Sociocultural integration and second language proficiency following migration](#). De Gruyter.
- Ng, L. L., Azizie, R. S., & Chew, S. Y. (2022). [Factors influencing ESL players' use of vocabulary learning strategies in massively multiplayer online role-playing games \(MMORPG\)](#). *The Asia-Pacific Education Researcher*, 31(4), 369-381.
- Tomlinson, B. (Ed.). (2023). *Developing materials for language teaching*. Bloomsbury Publishing.
- Villarini A. (2021). *Didattica delle lingue straniere*. Il Mulino.

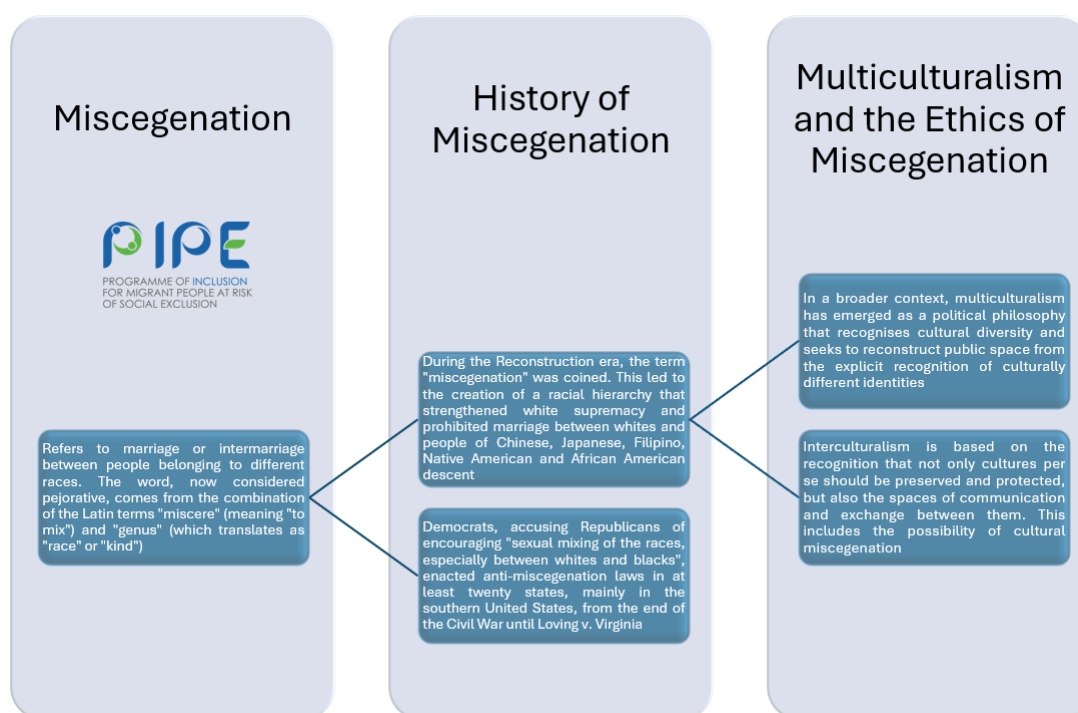


3. L'educazione interculturale e l'etica della miscegenazione

Sintesi

Deve ispirare le menti delle persone, suscitare le loro emozioni e mettere le ali alle loro azioni. Tale visione deve essere convincente nelle sue fondamenta teoriche, interessare gli operatori, motivarli e sostenerli nel loro lavoro quotidiano (Gerhard Neune, Consiglio d'Europa, 2012).

In un mondo sempre più globalizzato, l'educazione interculturale promuove la comprensione e il rispetto reciproci tra gruppi culturali diversi. Questo capitolo esplora i principi fondamentali e le strategie pratiche necessarie per coltivare una società inclusiva e armoniosa. La promozione dell'educazione interculturale è particolarmente utile per i professionisti che lavorano con gruppi vulnerabili come i rifugiati, i migranti e i richiedenti asilo appena arrivati (Brotto, 2008). Storicamente irta di controversie, la miscegenazione viene qui riesaminata attraverso una lente etica, sottolineando il potenziale della fusione interculturale per arricchire le comunità. [Per saperne di più su Miscegenation](#). Strumenti, metodologie e pratiche che ampliano le prospettive e promuovono autentiche connessioni interculturali attraverso approcci bilingui o multilingui alla formazione e alle competenze interculturali si integrano in questo capitolo, fornendo un quadro completo per l'educazione interculturale che promuove interazioni interculturali etiche e prepara gli individui a contribuire positivamente a un mondo sempre più interconnesso.



3.1. Relazione tra il contesto didattico e la selezione dei materiali didattici: il punto di vista degli insegnanti

Domanda a bolle d'aria: In che modo la cultura plasma noi stessi, i nostri studenti e le nostre pedagogie? Ciò porta a chiedersi come definiamo la cultura e come consideriamo le relazioni tra individui e gruppi che consideriamo culturalmente diversi tra loro. Hall (1990), i cui scritti sulla cultura hanno influenzato in modo significativo la formazione interculturale nel XX secolo, considerava la cultura come un sistema di oggetti fisici, comportamenti e sistemi linguistici all'interno e al di sotto della consapevolezza cosciente. Hall ha visualizzato la cultura come un iceberg, con alcune caratteristiche culturali fisiche (ad esempio, abiti, cibi, feste) che esistono "sopra la linea di galleggiamento", e altri aspetti della cultura (come l'orientamento al tempo, le aspettative sullo stile di comunicazione e i valori nelle relazioni) che funzionano "sotto la linea di galleggiamento", probabilmente invisibili e sconosciuti agli altri senza un'esplorazione più approfondita. Guardando il video de [L'iceberg culturale](#) si può trovare una breve introduzione alla cultura e alle sue dimensioni, sensi e valori.



Domanda 2: educazione multiculturale o interculturale? L'idea di multiculturalismo può mascherare le criticità del relazionarsi bene all'interno di contesti interculturali in modi che promuovano l'equità, piuttosto che rafforzare i modelli di discriminazione. L'obiettivo del multiculturalismo è riconoscere la coesistenza di gruppi diversi, ponendo l'accento sul rispetto e

sulla comprensione reciproci (Aman, 2015). Il concetto di interculturalità è più completo e comprende le relazioni tra gruppi e all'interno di essi, compresi lo scambio e il dialogo (UNESCO, 2006).

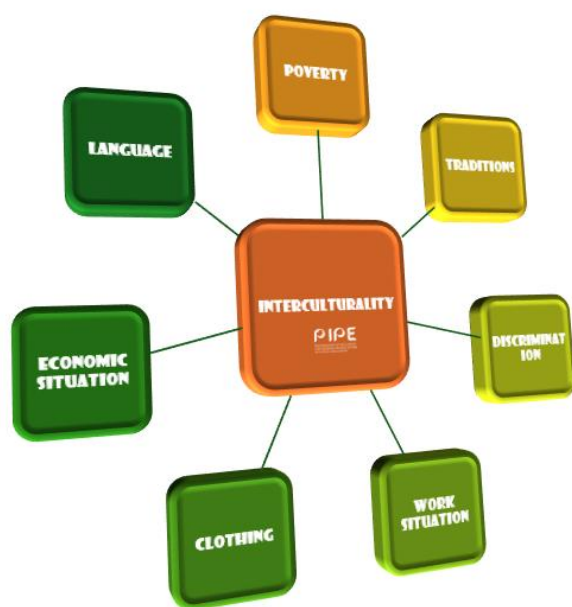


Le nozioni e le teorie alla base dei concetti di [interculturalità](#) ci aiutano a comprendere la realtà sociale ed educativa. Quando si affrontano questi concetti ci permettono di vedere il mondo sociale da una prospettiva diversa e di concentrarci sui singoli aspetti che lo compongono. Garantiscono un passaggio chiaro per l'operatore e il ricercatore. Alcuni di essi sono:

- [Diversità culturale](#): riconosce l'esistenza di una varietà di culture all'interno di una società. Valorizza i contributi unici di ogni cultura e incoraggia la conservazione e l'espressione delle identità culturali.
- [Rispetto e riconoscimento reciproco](#): Al centro dell'interculturalità c'è l'idea di rispettare e riconoscere il pari valore delle diverse culture. Ciò significa valorizzare le espressioni e le prospettive culturali senza imporre le proprie norme e i propri valori culturali.
- [Integrazione vs. Assimilazione](#): L'interculturalità sostiene l'integrazione di individui e gruppi nella società, consentendo loro di mantenere la propria identità culturale. Si contrappone all'assimilazione, che spesso comporta la cancellazione o la svalutazione delle culture minoritarie a favore della cultura dominante.
- [Competenza interculturale](#): Si riferisce alle abilità e alle capacità necessarie per interagire in modo efficace e appropriato con persone di altre culture. Comprende la consapevolezza culturale, la sensibilità e la capacità di adattare il proprio comportamento a contesti culturali diversi.
- [Dinamiche di potere e disuguaglianza](#): si tratta di affrontare e sfidare gli squilibri di potere e le disuguaglianze che esistono tra i diversi gruppi culturali. Cerca di creare relazioni più eque e giuste.

- **Ibridazione e scambio culturale:** abbracciare l'idea dell'ibridazione culturale, in cui le culture si influenzano e si fondono, dando vita a nuove forme culturali ibride. Questo processo di scambio arricchisce tutte le culture partecipanti.
- **Educazione interculturale:** l'educazione svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'interculturalità. L'educazione interculturale mira a promuovere la comprensione e l'apprezzamento della diversità culturale, dotando gli individui delle conoscenze e delle competenze necessarie per il dialogo e la cooperazione interculturali.
- **Globalizzazione:** l'interculturalità diventa sempre più importante, poiché le persone provenienti da contesti culturali diversi interagiscono sempre più frequentemente. La globalizzazione comporta sia opportunità che sfide per le relazioni interculturali.
- **Relativismo culturale e universalismo:** l'interculturalità spesso implica una tensione tra relativismo culturale (comprendere le culture alle loro condizioni) e universalismo (applicare determinati valori e principi universali). Trovare un equilibrio tra il rispetto delle differenze culturali e la difesa dei diritti umani universali è un aspetto chiave dell'interculturalità.

L'interculturalità, quindi, consiste nel creare una società dinamica e inclusiva in cui le differenze culturali sono viste come risorse piuttosto che come ostacoli. Incoraggia un approccio olistico alle interazioni culturali che promuove l'apprendimento reciproco e la co-creazione di spazi condivisi (Akkari & Radhouane, 2022).



L'interculturalità si riferisce alla presenza e all'interazione equa di culture diverse e alla possibilità di generare espressioni culturali condivise, acquisite attraverso il dialogo e un atteggiamento di rispetto reciproco. (UNESCO)

Il mondo cambia se due si guardano e si riconoscono. (Octavio Paz)

Esistono società multiculturali, ma non ancora società interculturali. (Elizabeth Flores)

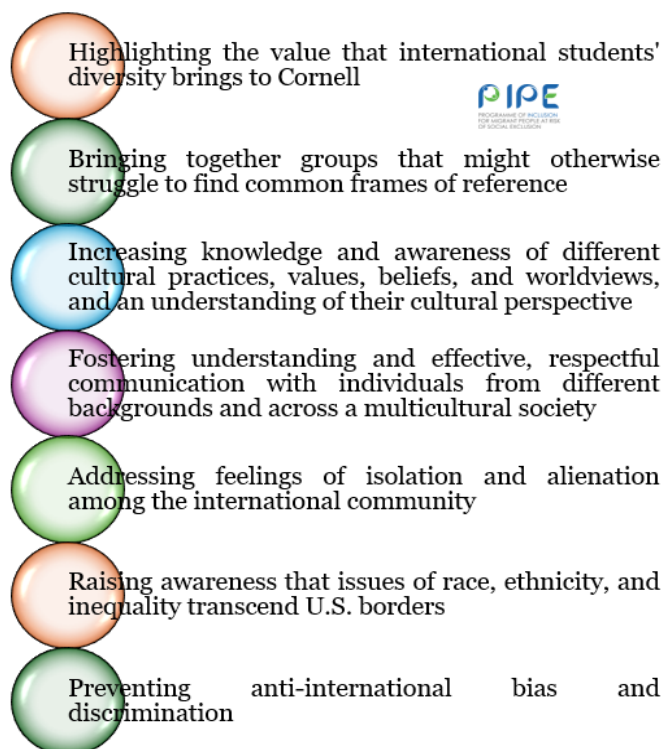
Se non possiamo porre fine alle nostre differenze, contribuiamo a rendere il mondo un posto adatto a loro (John Fitzgerald Kennedy).

Sono convinto che il futuro appartenga alla non violenza, alla conciliazione di culture diverse (Stéphane Hessel).

3.2. Educazione interculturale

Domanda a bolle d'aria: Che bisogno c'è di comprensione interculturale? Comprendere le idee chiave dell'interculturalità è essenziale per i professionisti nel mondo globalizzato e diversificato di oggi per migliorare la comunicazione, aumentare l'empatia e la sensibilità, promuovere un comportamento etico e pratiche inclusive. La comprensione interculturale in classe è fondamentale e contribuisce a creare un ambiente educativo più inclusivo, efficace e arricchente. Contribuisce a creare un'atmosfera in classe in cui tutti gli studenti si sentono rispettati e valorizzati, indipendentemente dal loro background culturale. Inoltre, rafforza il senso di appartenenza e incoraggia gli studenti a partecipare attivamente al loro apprendimento, li spinge a mettere in discussione gli stereotipi, a sfidare i pregiudizi e a riflettere criticamente sui presupposti culturali. Prima di iniziare l'educazione interculturale:

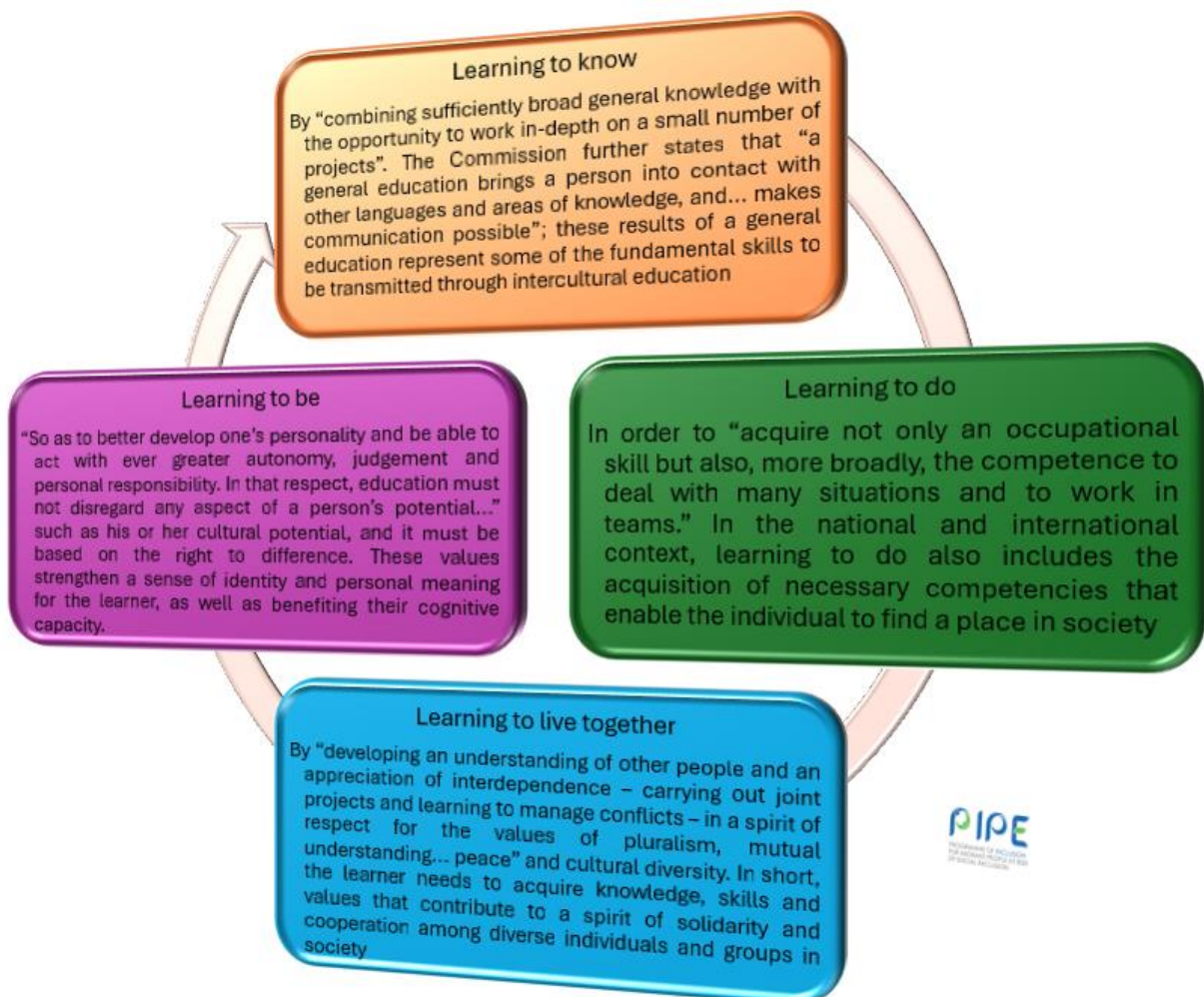
Leggi le [Linee guida dell'UNESCO per l'educazione interculturale](#). Queste linee guida sono state preparate come contributo alla comprensione delle problematiche dell'educazione interculturale. Esse attingono ai principali strumenti di definizione degli standard e ai risultati di numerose conferenze per presentare concetti e questioni che possono essere utilizzati per guidare le attività e le politiche future. Si tratta di una preziosa risorsa pratica per gli insegnanti e gli studenti, per gli sviluppatori di programmi di studio, per i responsabili delle politiche e per i membri delle comunità, nonché per tutti coloro che desiderano promuovere l'educazione interculturale nell'interesse della pace e della comprensione.



Scopri l'esperienza degli [Story Circles](#): Un'altra metodologia utilizzata per la comprensione interculturale riguarda i laboratori "Story Circles", che mirano ad aumentare il senso di appartenenza degli studenti internazionali creando un dialogo sulle esperienze interculturali e dotando i partecipanti di strumenti per mettere in pratica l'inclusione. Il workshop offre uno spazio sicuro per riflettere sull'intersezione tra lo status di internazionale e le identità razziali, etniche, di genere e di altro tipo. Inizialmente i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi di discussione e a turno ognuno condivide le proprie esperienze interculturali. Facilitatori formati supervisionano le conversazioni per mantenere il rispetto, la fiducia e la comprensione reciproci. Dopo un periodo di

discussione in piccoli gruppi, l'intero gruppo si riunisce per condividere le intuizioni, riflettere sulle questioni sollevate e stabilire una prospettiva lungimirante sulla diversità e l'appartenenza. Maggiori informazioni sul [Toolkit Story Circles](#) dell'OSU.

Educazione interculturale: Obiettivi, valori e prospettive: L'educazione interculturale è una necessità globale, una forma di educazione specializzata che pone gli individui e le loro culture in posizioni di trattamento differenziato, ma allo stesso tempo in posizioni di uguaglianza. Affronta il processo educativo attraverso la visione della diversità culturale e si concentra sui fenomeni di interazione culturale (persone, culture, religioni, parlanti di lingue diverse, persone che hanno opinioni e punti di vista diversi, ecc.) I valori derivanti dall'educazione interculturale (tolleranza, libertà, apertura, accettazione delle differenze, comprensione della diversità, pluralismo e cooperazione) sono costruiti nella personalità dei soggetti educati attraverso sforzi sostenuti e coerenti (sistematici). Promuove la solidarietà della comunità locale con la comunità internazionale (Bennett, 2009).



Si riferisce all'interazione tra persone, religioni, culture e parlanti di lingue diverse con opinioni e punti di vista differenti. Gli obiettivi principali dell'educazione interculturale sono i seguenti:

- Migliorare l'efficienza delle relazioni interculturali.
- Aumentare la tolleranza e l'accettazione verso le persone diverse.
- Formare le persone a percepire, accettare e rispettare la diversità (Campbell & Walta, 2015), (Catarci, 2014).

Inoltre, implica un approccio pedagogico alle differenze culturali, una strategia attraverso la quale si considerano le specificità spirituali o altre (differenze di genere, sociali o economiche, ecc.), evitando il più possibile i rischi derivanti da scambi ineguali tra le culture o, peggio, da tendenze di atomizzazione della cultura. (Bedeckovic, V. 2017)

Riassumendo le idee di cui sopra, possiamo notare che l'educazione interculturale è un complesso di principi e pratiche relative all'intero ambiente educativo in tutte le sue componenti, orientato a formare attraverso e per la diversità culturale, con un effetto diretto sulla conoscenza e sull'apprezzamento positivo delle differenze culturali, promuovendo l'equità nell'educazione e l'equalizzazione delle opportunità (Baraldi, 2012).

Esistono anche alcune prospettive su questo argomento di studio. Una di queste prospettive è la soluzione dei conflitti, come soluzione al razzismo, all'intolleranza e alla xenofobia. Questa educazione è uno strumento molto utile per combatterli. L'interculturalità è uno strumento per promuovere le pari opportunità, lo sviluppo della democrazia e il rispetto dei diritti umani. Educando le persone allo spirito interculturale si evitano e si risolvono una serie di problemi come la tendenza al disprezzo, la negazione di valori e tradizioni e i comportamenti diversi. L'educazione interculturale in termini di formazione dell'identità personale deriva dal fatto che le persone si incontrano e mantenere relazioni sociali può essere piuttosto difficile perché abbiamo modi diversi di agire, pensare e sentire. Le persone possono sviluppare diverse strategie nelle relazioni interpersonali: relazioni di apertura o accettazione verso gli altri o di ritiro in se stessi, proteggendo la cultura e l'identità personale (Baraldi, 2012).

Dal punto di vista dell'apertura a valori diversi, l'educazione interculturale mira essenzialmente a integrare gli individui in un mondo dinamico e polimorfico. Ciò contribuisce allo sviluppo dell'individualità, valorizzando i tratti individuali che devono essere riconosciuti ed evoluti, sostenendo così la società e garantendo coerenza, funzionalità e solidarietà. In questo caso, si può parlare di educazione multiculturale (Otten, 2003).

I valori fondamentali alla base dell'educazione interculturale sono il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. La società contemporanea formula i suoi principi esistenziali sulla base di valori umani generali come il rispetto, la giustizia, l'equità, la dignità, la responsabilità, l'empatia e la pace. Il relativismo culturale è un concetto secondo il quale qualsiasi comportamento non può essere giudicato solo in riferimento al contesto sociale in cui si verifica. Prima di valutare i comportamenti degli individui, essi saranno riferiti allo sfondo culturale di credenze e aspettative implicite nell'ambiente culturale di base (Rapanta, et al. 2020).

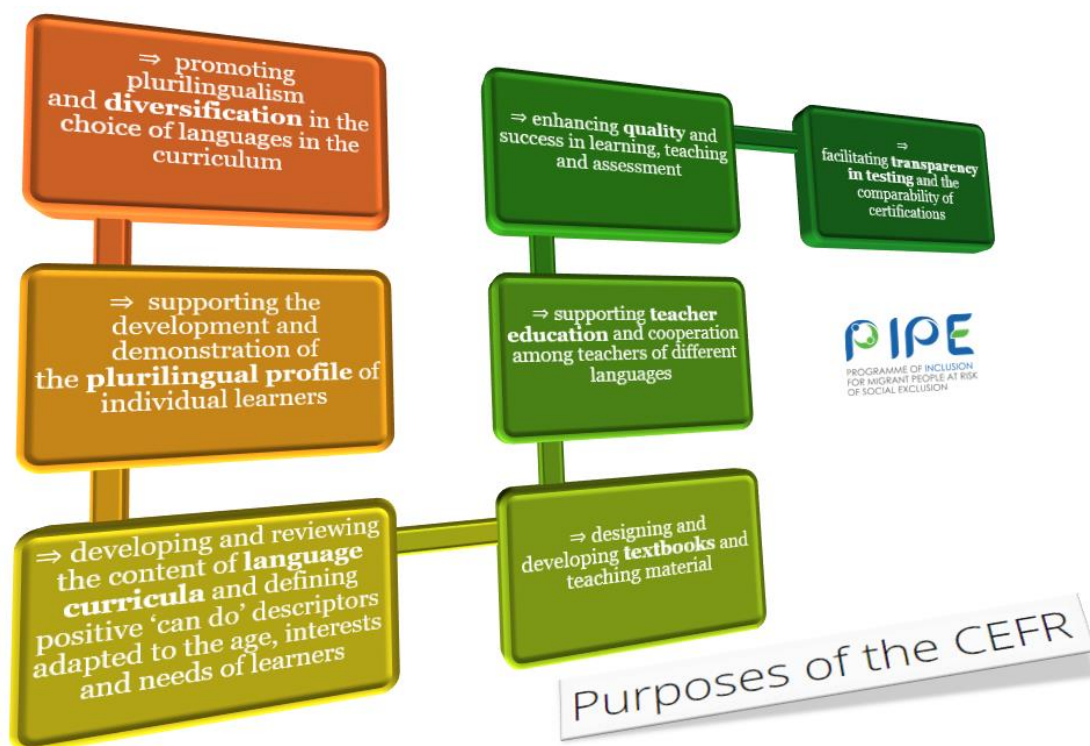
3.2.1. L'interculturalità nell'aula di lingue

Con l'aumento della globalizzazione e dei flussi migratori, è stata sempre più riconosciuta la necessità di un'attenzione interculturale nell'educazione linguistica. Quando gli educatori linguistici pianificano un curriculum basato sugli standard, diventa chiaro che la lingua e la cultura sono inestricabilmente legate. Moloney e Harbon (2010) notano che nel contesto delle aule di lingua la pratica interculturale "chiede agli studenti di pensare e agire in modo appropriato all'interno di una crescente conoscenza della cultura della lingua". Quali sono i tipi di compiti in classe verso i quali gli studenti possono muoversi con successo? Ciò richiede una pianificazione didattica che preveda tempo e spazio per l'esplorazione culturale e la competenza interculturale?

La ricerca sulla competenza interculturale sottolinea l'importanza di preparare gli studenti a impegnarsi e a collaborare in una società globale, scoprendo modi appropriati di interagire con persone di altre culture. Quando si descrive un ambiente di classe interculturale, l'apprendimento degli studenti viene spesso descritto come incentrato sullo studente, coinvolgente, interattivo, partecipativo e cooperativo. Sulla base degli standard del [Quadro comune europeo di riferimento per le lingue](#) (QCER) del Consiglio d'Europa (2001), gli insegnanti in classe devono essere preparati a creare un ambiente di curiosità e di indagine per guidare gli studenti verso la competenza interculturale. In questo contesto, il ruolo dell'insegnante non è quello di fornire domande e risposte specifiche sull'artefatto; piuttosto, deve porre alcune domande aperte che guidino gli studenti verso la scoperta indipendente di diverse visioni del mondo basate su materiale testuale comune. Questo pone gli studenti nel ruolo di raccoglitori attivi di conoscenza, riducendo al minimo i giudizi sulla cultura.

Il QCER descrive in modo esauriente ciò che gli studenti di lingue devono imparare per usare una lingua per comunicare e quali conoscenze e abilità devono sviluppare per essere in grado di agire in modo efficace. La descrizione riguarda anche il contesto culturale in cui si inserisce la lingua. Gli obiettivi principali sono:





Esplorando il QCER si possono trovare varie idee per sensibilizzare all'interculturalità nella classe di lingua. È possibile trovare i [concetti chiave](#) relativi agli utenti e agli studenti di lingue come agenti sociali che - concentrati su uno scopo specifico - agiscono e interagiscono all'interno di un particolare campo d'azione; un contesto sociale, un insieme di circostanze e un ambiente specifico. Qui potete trovare la presentazione dell'[apprendente e dell'utente come "agente sociale"](#), nonché esempi di attività in classe nell'[Handout](#), come le differenze culturali, l'uso di canzoni in classe per aumentare l'attenzione sulla consapevolezza culturale e interculturale, ecc. Inoltre, nella [Lettura di sfondo](#), è possibile trovare un breve background teorico sull'uso delle lingue come strumento per ricevere e scambiare informazioni e come strumento unico per interpretare il mondo e costruire una conoscenza individuale e collettiva attraverso l'interazione e il dialogo. Pertanto, l'uso e l'apprendimento delle lingue sono attività sia cognitive che sociali. Il [volume Companion Volume CEFR 2018](#) contiene informazioni sui messaggi chiave del QCER in forma semplice e tutti i descrittori illustrativi del QCER.

3.2.2. Attività e risorse per promuovere la comprensione e il rispetto delle altre culture.

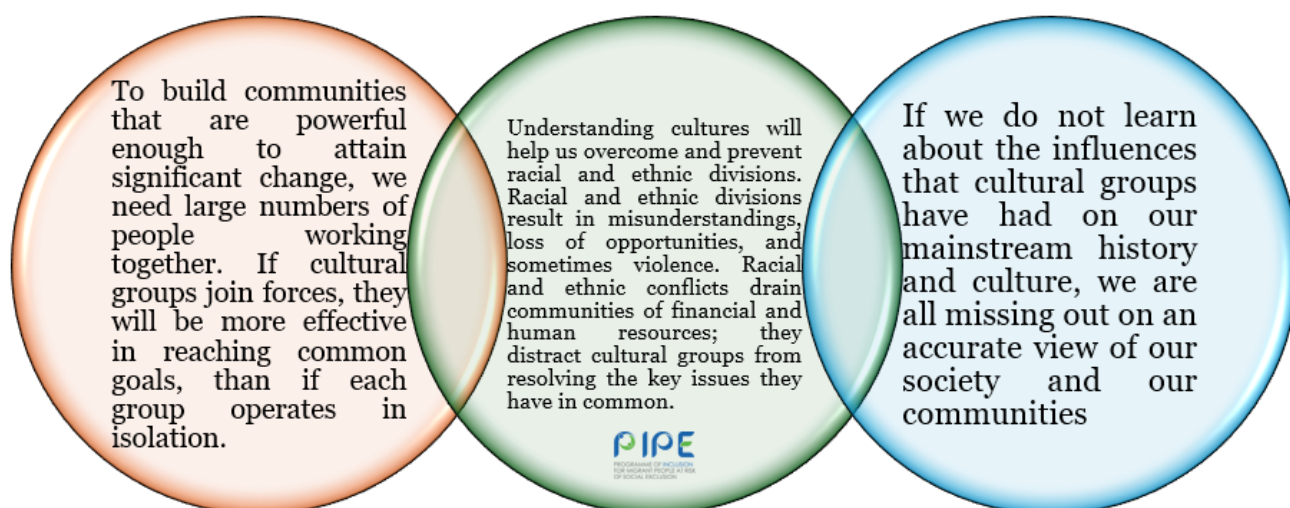
La capacità di vedere il mondo dalla prospettiva di altri che potrebbero differire per background culturale, credenze, atteggiamenti e pratiche dipende dalla consapevolezza di sé e dalla comprensione della propria prospettiva e di quella degli altri. Dipende dalla conoscenza e dalla comprensione degli assunti che stanno alla base della propria prospettiva, dalla comprensione di come la propria visione del mondo sia plasmata dalla propria appartenenza culturale e dalle proprie esperienze e, a sua volta, di come queste influenzino i giudizi e le reazioni nei confronti delle altre

persone. Inoltre, l'autoconsapevolezza richiede la consapevolezza delle proprie motivazioni, dei propri sentimenti ed emozioni e una chiara comprensione dei limiti della propria competenza ed esperienza (Consiglio d'Europa, 2016). L'assunzione di prospettive si basa anche sulla capacità di rendere operative le conoscenze culturali e di valutare situazioni culturali che coinvolgono prospettive multiple (LaRusso et al., 2016). Anche il pensiero critico e le capacità analitiche sono essenziali per valutare le informazioni e le situazioni e dare un senso all'ambiente circostante (OCSE, 2018).

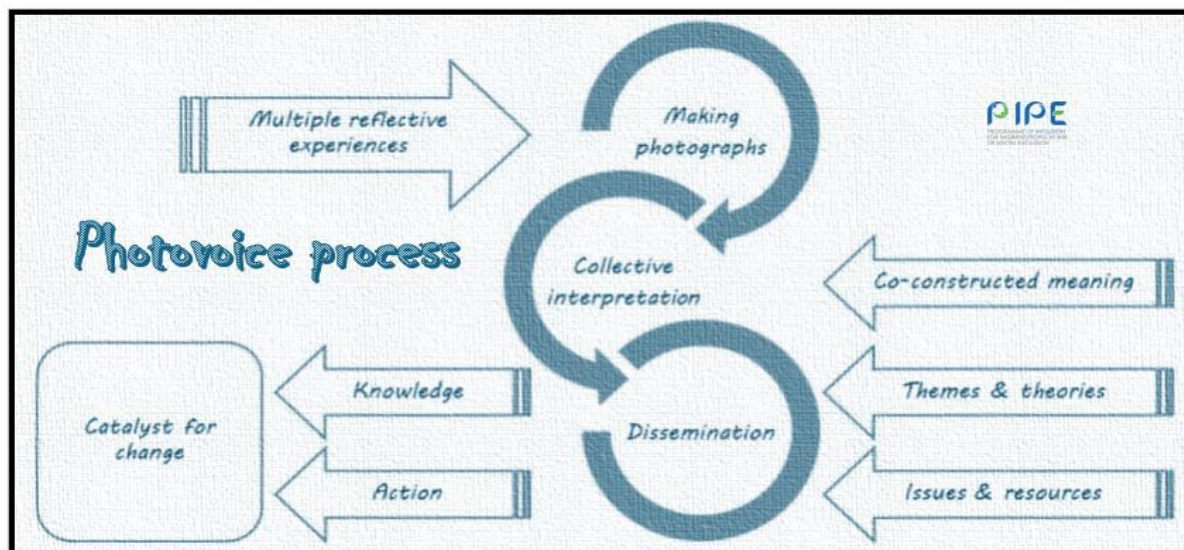
Una forma di rispetto nel contesto della diversità culturale è il rispetto mostrato alle persone che si ritiene abbiano affiliazioni culturali diverse o opinioni e credenze diverse. Tale rispetto presuppone che tutti gli esseri umani abbiano la stessa dignità intrinseca e godano del diritto inalienabile di scegliere le proprie affiliazioni, credenze, pratiche e opinioni. Questo tipo di rispetto non richiede l'accordo con le convinzioni dell'altro o la minimizzazione delle differenze tra queste e le proprie opinioni.

L'adattabilità cognitiva si riferisce alla capacità di adattare il proprio pensiero e comportamento all'ambiente culturale prevalente o a situazioni e contesti nuovi che potrebbero presentare nuove richieste o sfide. Gli individui che acquisiscono questa abilità possono gestire i sentimenti di "shock culturale", come la frustrazione, lo stress e l'alienazione in situazioni ambigue in nuovi ambienti (Levin, 2015). Gli studenti adattabili possono sviluppare più facilmente relazioni interpersonali a lungo termine con persone di altre culture e rimanere resilienti in circostanze mutevoli (Lepine et. al, 2000).

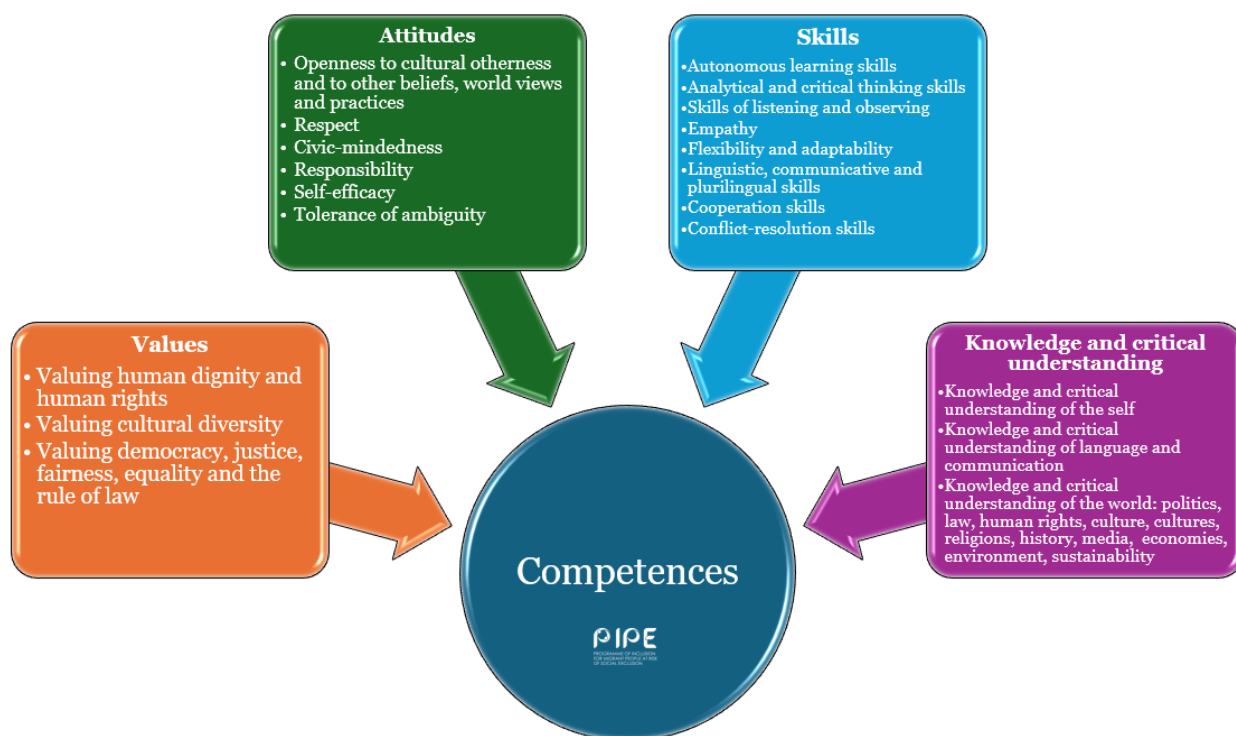
Il rispetto per le altre culture sta diventando sempre più evidente; è un metodo efficace per migliorare le condizioni, risolvere i problemi e costruire comunità sane. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario comprendere e apprezzare le diverse culture, stabilire relazioni con individui di culture diverse dalla nostra e costruire forti alleanze con altri gruppi culturali. Inoltre, è di fondamentale importanza integrare i gruppi non tradizionali nel nucleo delle attività civiche.



Grazie a una pedagogia più riflessiva e inclusiva, offerta dalla Photovoice, una metodologia di ricerca d'azione comunitaria e partecipativa sviluppata da Wang e Burris nel 1997, gli educatori possono costruire approcci e attività che favoriscono un maggiore impegno partecipativo tra gli studenti e la materia, la conoscenza e l'apprendimento. Scoprite la metodologia del Photovoice come strumento educativo per l'apprendimento interculturale e utilizzatela in classe. Conoscete la metodologia del [Photovoice come strumento educativo per l'apprendimento interculturale](#) e usatelo in classe.



In conclusione, oggi più che mai all'interno delle nostre comunità troviamo persone con convinzioni, background e prospettive diverse. Questo ci impone di riflettere attentamente su come coltivare un insieme di valori comuni. Come risolvere gli scontri tra visioni del mondo concorrenti? Quali sono gli atteggiamenti e i comportamenti che possiamo o non possiamo accettare? Per questo motivo, l'obiettivo non è insegnare agli studenti cosa pensare, ma piuttosto come pensare, per navigare in un mondo in cui ognuno deve sostenere i principi che consentono a tutte le culture di coesistere [Consiglio d'Europa 2016](#)



3.2.3. Pratiche per arricchire l'esperienza interculturale dentro e fuori la classe

Nel mondo di oggi, sempre più globalizzato, le aule e gli ambienti educativi sono diventati microcosmi di culture, contesti e prospettive diverse. Come educatori e discenti permanenti, abbiamo l'opportunità unica di abbracciare questa ricca diversità e di coltivare esperienze interculturali significative che trascendono i confini della classe.

All'interno della classe, si possono attuare pratiche intenzionali per creare un ambiente di apprendimento inclusivo e culturalmente rispondente. Promuovendo un'atmosfera di rispetto reciproco, apertura e curiosità, gli educatori possono gettare le basi per la comprensione e l'apprezzamento interculturale.

All'interno delle aule di apprendimento si intrecciano diverse culture, ogni filo rappresenta una prospettiva unica, un ricco patrimonio e un mondo di esperienze che aspettano di essere condivise. Come educatori, abbiamo il privilegio e la responsabilità di tessere questi fili insieme, creando un ambiente in cui la comprensione fiorisce e l'apprezzamento per la diversità si radica. In questo contesto, i materiali dei corsi riflettono il caleidoscopio delle esperienze umane, invitando gli studenti a esplorare narrazioni che sfidano i loro presupposti e ampliano i loro orizzonti. I relatori ospiti e i membri della comunità abbelliscono lo spazio, con le loro storie che dipingono ritratti vividi della resilienza, della tradizione e della bellezza che si trova nelle nostre differenze.

Adattare le strategie e i materiali didattici per allinearsi ai diversi stili di apprendimento culturali diventa non solo una pratica, ma una celebrazione dell'inclusività. L'uso della narrazione, dell'arte,

della musica e della danza invita gli studenti a collegare i contenuti del corso alle loro esperienze personali e culturali, creando un arazzo di comprensione tessuto con i fili delle loro realtà vissute.

L'apprendimento collaborativo assume una nuova dimensione quando studenti provenienti da contesti diversi si riuniscono, formando squadre unite da un obiettivo condiviso. Qui il valore delle diverse prospettive non viene semplicemente riconosciuto, ma accolto come un ingrediente essenziale per il successo. Attraverso queste esperienze, gli studenti imparano l'arte della comunicazione interculturale efficace, sviluppando competenze che serviranno loro ben oltre le mura della classe.

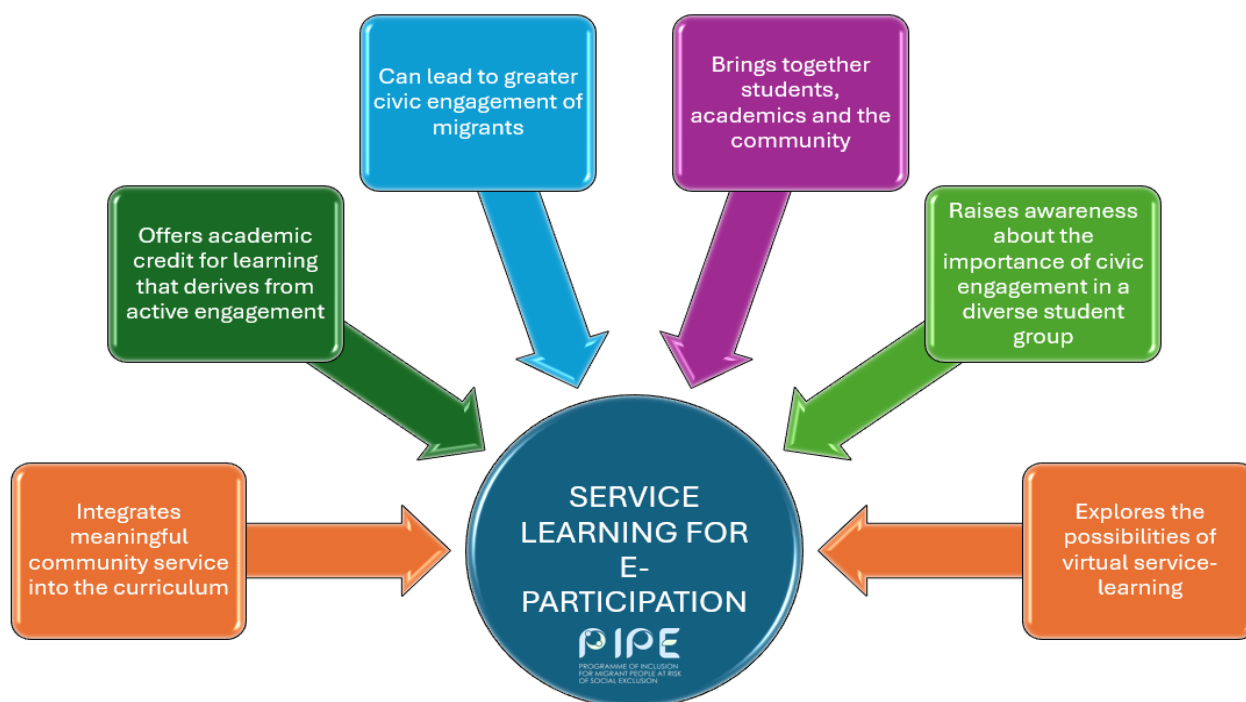
Tuttavia, l'esperienza interculturale non deve necessariamente rimanere confinata tra le mura della classe. Estendendo le opportunità di apprendimento al di là del tradizionale contesto accademico, gli educatori possono offrire agli studenti esperienze coinvolgenti e trasformative che approfondiscono la comprensione e l'apprezzamento della diversità culturale, nonché creare esperienze di apprendimento trasformative che non solo espandono la conoscenza e la comprensione delle diverse culture da parte degli studenti, ma favoriscono anche il pensiero critico, l'empatia e la cittadinanza globale. A questo proposito, seguono alcune proposte di pratiche che si allineano con questa visione:

Viaggi di immersione e scambi culturali

- Organizzare programmi di scambio di studenti o opportunità di studio all'estero che consentano un'immersione culturale ed esperienze dirette.
- Facilitare gli orientamenti pre-partenza e i debriefing post-viaggio per massimizzare l'apprendimento e la crescita personale.
- Incoraggiare gli studenti a documentare le loro esperienze attraverso diari, blog o progetti multimediali da condividere con i loro compagni.

Impegno nella comunità e apprendimento del servizio

- Collaborare con organizzazioni locali o gruppi della comunità per offrire agli studenti l'opportunità di confrontarsi con popolazioni diverse.
- Sviluppare progetti di service-learning che affrontino le sfide del mondo reale, promuovendo al contempo la comprensione e l'empatia interculturale.
- Facilitare attività di riflessione strutturate per aiutare gli studenti a elaborare le loro esperienze e a fare collegamenti con i contenuti del corso.



Eventi e celebrazioni interculturali

- Organizzare o partecipare a festival culturali, mostre o spettacoli che celebrino la diversità all'interno della vostra istituzione o comunità.
- Incoraggiare gli studenti ad assumere un ruolo attivo nella pianificazione, organizzazione o partecipazione a questi eventi.
- Offrire agli studenti l'opportunità di condividere le proprie tradizioni, usanze e prospettive culturali attraverso presentazioni o stand interattivi.

Programmi di tutoraggio e di affiancamento interculturale

- Stabilire programmi di tutoraggio interculturale o programmi di affiancamento che mettano in coppia studenti provenienti da contesti culturali diversi.
- Facilitare attività e discussioni strutturate che promuovano la comprensione reciproca e l'apprezzamento di prospettive diverse.
- Incoraggiare mentori e mentee a condividere le loro esperienze culturali, le loro tradizioni e le loro conoscenze reciproche.

Partenariati e coinvolgimento della comunità

- Promuovere partnership con organizzazioni culturali locali, musei o centri comunitari per offrire agli studenti l'opportunità di confrontarsi con comunità diverse.
- Invitare relatori ospiti o facilitatori di queste organizzazioni a condurre seminari o discussioni nel campus.

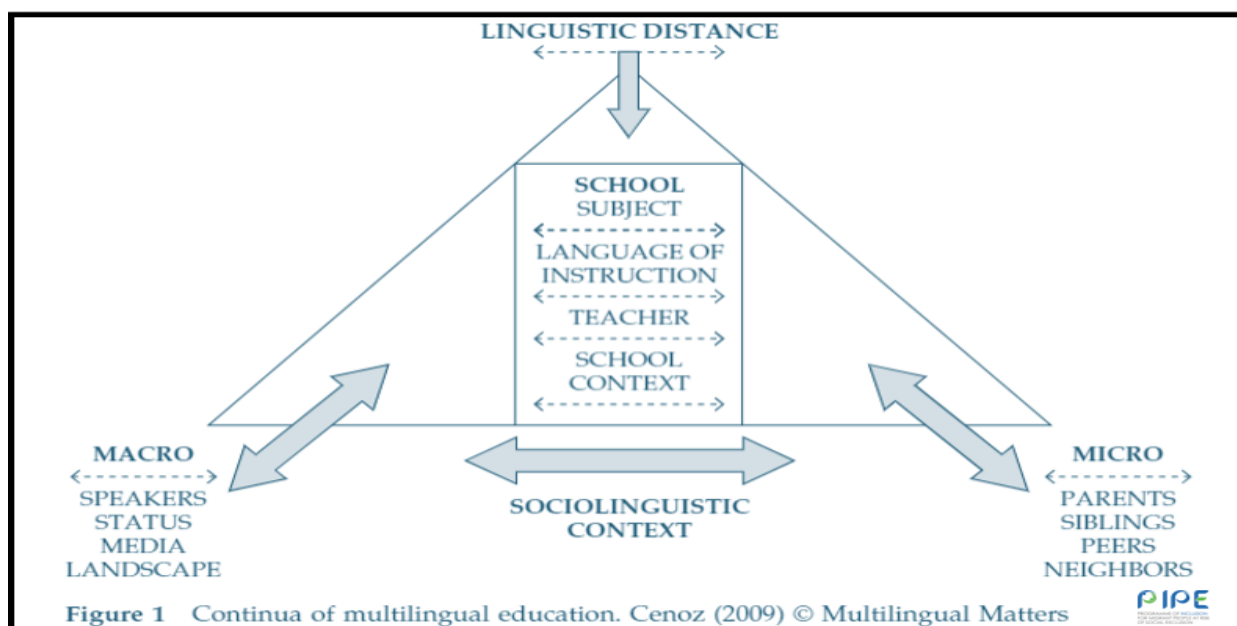
- Incoraggiare gli studenti a fare volontariato o a partecipare a eventi e attività della comunità che promuovono la consapevolezza e la comprensione culturale.

È importante notare che la promozione della comprensione interculturale è una responsabilità condivisa che implica la partecipazione attiva e il coinvolgimento di studenti, docenti, personale e della comunità in generale. Le istituzioni dovrebbero sforzarsi di creare una cultura dell'inclusione e di celebrare la ricca diversità all'interno delle loro mura, offrendo al contempo opportunità di impegno significativo con comunità diverse al di fuori del campus. Si tratta di un viaggio che richiede dedizione, auto-riflessione e la volontà di uscire dalla propria zona di comfort. Così facendo, però, si sblocca il potenziale per creare una società più inclusiva, empatica e con una mentalità globale, in cui la diversità umana non è solo riconosciuta, ma anche valorizzata come fonte di forza e di ispirazione per tutti noi.

3.2.4. Approccio bilingue o multilingue alla formazione

3.2.4.1. Vantaggi e potenzialità degli approcci bilingui e multilingui all'educazione

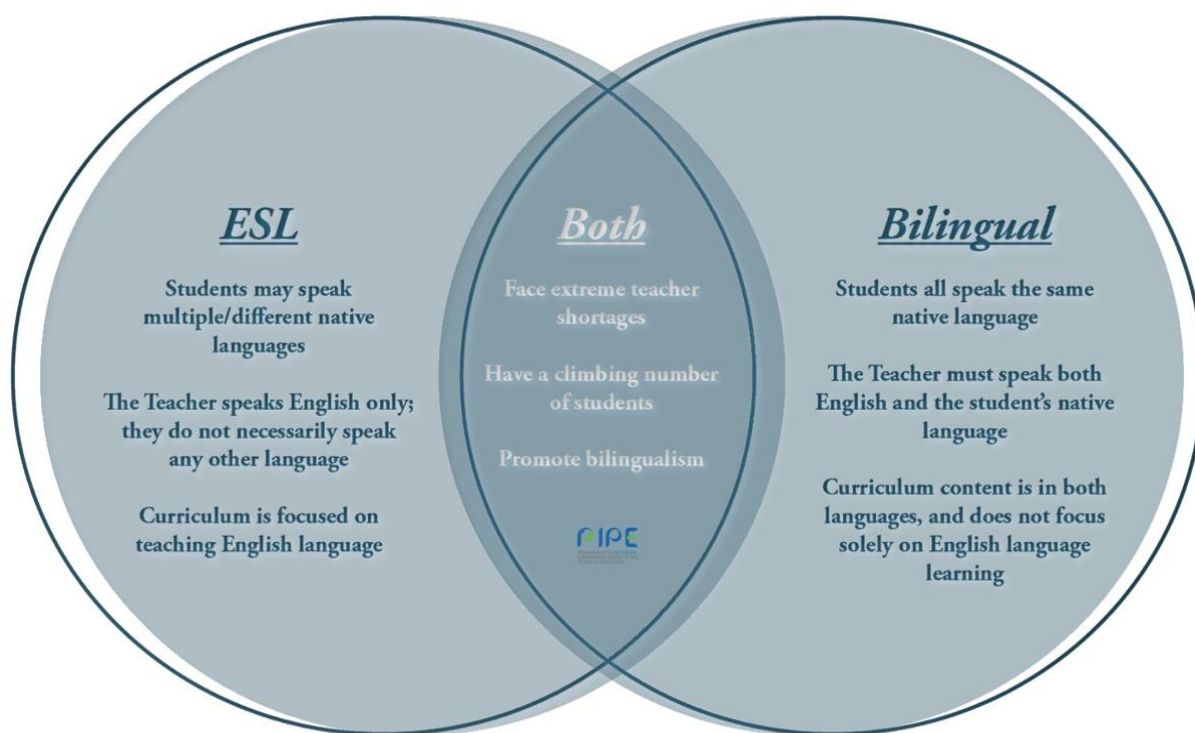
I vantaggi di un approccio bilingue o [multilingue](#) alla formazione vanno ben oltre la semplice acquisizione della lingua. Immergendo gli allievi in contesti linguistici multipli, promuoviamo la flessibilità cognitiva, miglioriamo la consapevolezza culturale e coltiviamo un più profondo apprezzamento per il valore intrinseco della diversità. Inoltre, questo approccio consente agli individui di superare le barriere linguistiche, aprendo nuove opportunità di crescita personale, avanzamento professionale e connessioni interculturali significative in molti modi.



Numerosi studi scientifici hanno evidenziato i vantaggi cognitivi associati al bilinguismo e al multilinguismo. L'apprendimento e l'utilizzo di più lingue migliora il funzionamento esecutivo, le

capacità di risoluzione dei problemi e la flessibilità cognitiva. Gli individui che conoscono più lingue mostrano un maggiore controllo dell'attenzione, una migliore memoria e una maggiore capacità di fare più cose. Questi benefici cognitivi si manifestano in vantaggi educativi tangibili: gli studenti multilingue spesso dimostrano un rendimento accademico superiore, una maggiore creatività e una maggiore propensione al pensiero astratto.

La lingua è il filo conduttore della complessità della comunicazione culturale e l'approccio a sistemi linguistici multipli consente agli studenti di acquisire una conoscenza preziosa delle diverse visioni del mondo, dei valori e delle prospettive che caratterizzano le varie culture. Un approccio bilingue o multilingue alla formazione favorisce una comprensione e un apprezzamento più profondi delle sfumature culturali, consentendo ai discenti di navigare nelle interazioni interculturali con maggiore empatia e sensibilità. Questa maggiore consapevolezza culturale è una risorsa inestimabile nell'odierno panorama globale interconnesso, dove un'efficace comunicazione interculturale è un fattore chiave per il successo sia in ambito personale che professionale.



In un mercato del lavoro sempre più competitivo, le persone bilingue e multilingue possiedono un netto vantaggio. Le loro competenze linguistiche aprono le porte a una più ampia gamma di opportunità professionali, sia a livello nazionale che internazionale. I datori di lavoro di vari settori cercano attivamente candidati con competenze multilingue, riconoscendo il valore che essi apportano a team eterogenei, ambienti di lavoro multiculturali e operazioni globali. Un approccio bilingue o multilingue alla formazione fornisce ai discenti le abilità e le competenze che possono dare impulso alla loro carriera, consentendo loro di comunicare e collaborare efficacemente con colleghi, clienti e stakeholder provenienti da contesti linguistici diversi.

Oltre ai vantaggi cognitivi e professionali, un approccio bilingue o multilingue alla formazione favorisce la crescita e l'arricchimento personale. Impegnandosi con più lingue, gli studenti hanno accesso a una ricchezza di espressioni culturali, tradizioni letterarie e opere artistiche che altrimenti potrebbero rimanere inaccessibili. Questa esposizione allarga gli orizzonti, promuove l'apprezzamento culturale e coltiva un senso più profondo di cittadinanza globale. Inoltre, la conoscenza del multilinguismo consente agli individui di creare legami significativi con comunità diverse, favorendo una maggiore comprensione e apprezzamento per la ricchezza dell'esperienza umana.

3.2.4.2. Attuare un approccio bilingue o multilingue alla formazione

L'implementazione di un approccio bilingue o multilingue alla formazione comporta molte sfide e l'impegno e gli sforzi dei professionisti e degli studenti coinvolti nel processo. Tuttavia, al di là di tali requisiti, comporta anche diversi risultati che vanno oltre gli approcci tradizionali all'apprendimento e all'istruzione, come ad esempio:



Immersive
Language
Learning



Culturally
Responsive
Pedagogy



Collaborative and
interactive
learning



Community
engagement and
partnerships



Ongoing
assessment and
adaptation

Apprendimento immersivo delle lingue

Per abbracciare veramente la diversità linguistica, i programmi di formazione dovrebbero privilegiare esperienze di apprendimento linguistico coinvolgenti. Ciò può essere ottenuto attraverso programmi di immersione linguistica, opportunità di studio all'estero o istruzione linguistica integrata nel curriculum più ampio. Immergendo gli studenti in ambienti linguistici autentici, essi sviluppano non solo la competenza nella lingua o nelle lingue di destinazione, ma acquisiscono anche un'inestimabile conoscenza dei contesti culturali in cui tali lingue sono parlate.

Pedagogia culturalmente responsabile

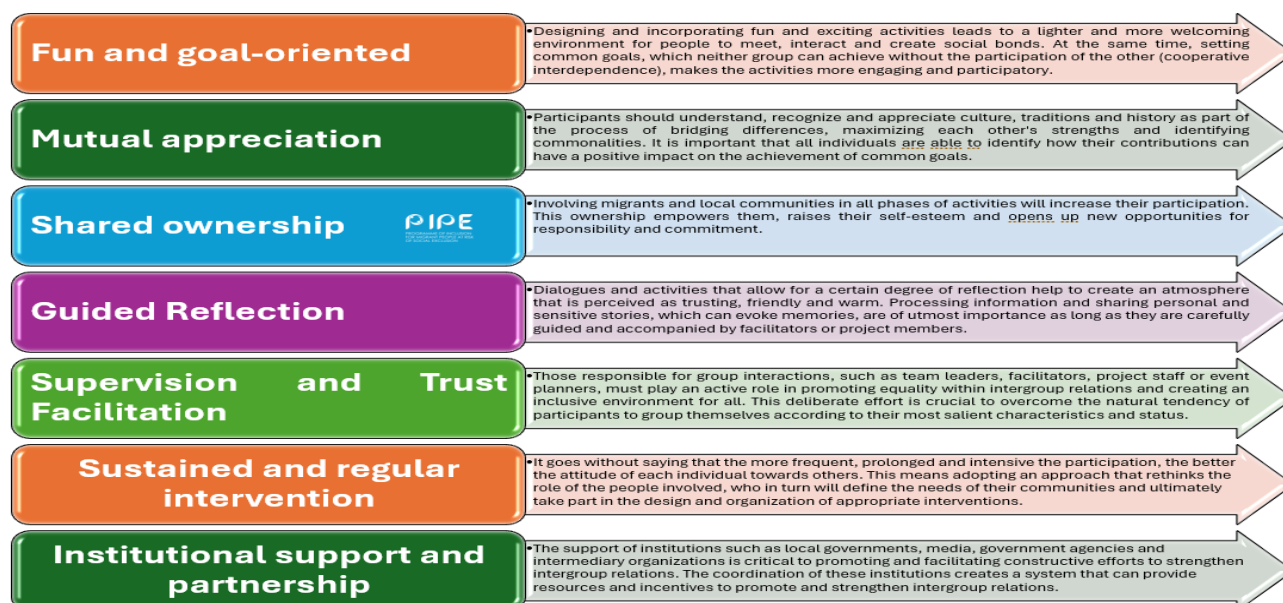
Un approccio bilingue o multilingue alla formazione deve essere sostenuto da pratiche pedagogiche culturalmente sensibili. Gli istruttori devono incorporare prospettive, stili di apprendimento e riferimenti culturali diversi nelle loro metodologie di insegnamento. Ciò può comportare l'utilizzo di materiali multilingue, l'incorporazione di artefatti culturali autentici e la promozione di un ambiente di apprendimento inclusivo che valorizzi e celebri la diversità linguistica e culturale.

Apprendimento collaborativo e interattivo

Incoraggiare esperienze di apprendimento collaborativo e interattivo può migliorare notevolmente l'efficacia della formazione bilingue o multilingue. Progetti di gruppo, interazioni tra pari e discussioni facilitate in più lingue creano l'opportunità per gli studenti di mettere in pratica le proprie competenze linguistiche in contesti autentici, favorendo al contempo la comprensione e l'apprezzamento interculturale.

Coinvolgimento della comunità e partenariati

La creazione di partenariati con le comunità linguistiche e culturali locali può offrire agli studenti preziose opportunità di applicare le loro competenze e approfondire la loro comprensione. Impegnarsi nel servizio alla comunità, partecipare a eventi culturali o a programmi di scambio linguistico può offrire esperienze coinvolgenti che integrano l'insegnamento in classe.

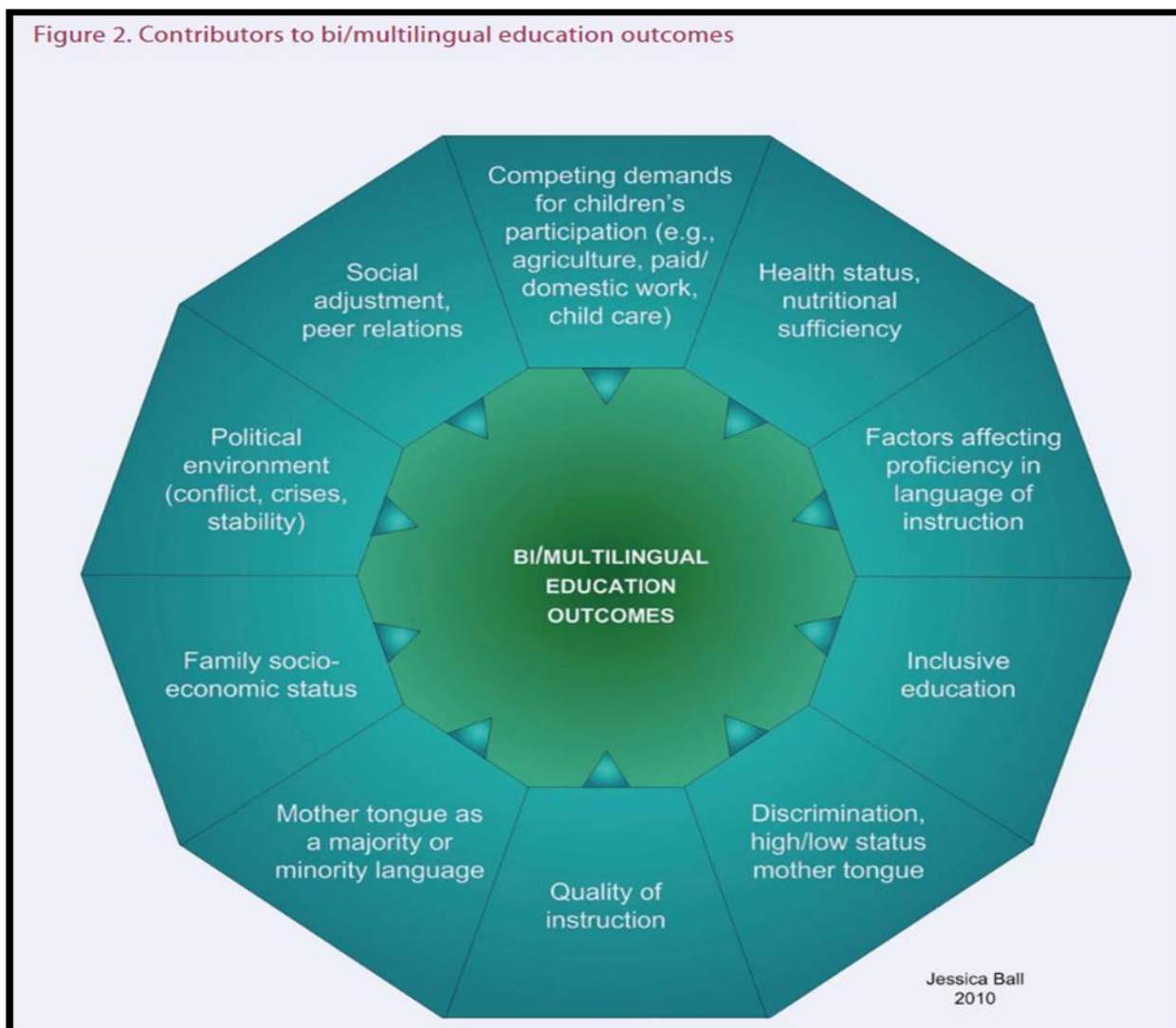


Valutazione e adattamento continui

L'implementazione di un approccio bilingue o multilingue alla formazione è un processo continuo che richiede una valutazione e un adattamento continui. È necessario condurre valutazioni regolari per misurare i progressi dei discenti, identificare le aree di miglioramento e adattare di conseguenza le strategie didattiche. L'integrazione del feedback dei discenti e degli stakeholder della comunità può anche informare la continua evoluzione del programma di formazione, garantendone la pertinenza e l'efficacia.

In sintesi, si può dire che abbracciare un approccio bilingue o multilingue alla formazione non è solo una scelta pedagogica, ma un impegno a promuovere una società più inclusiva, culturalmente consapevole e globalmente competente. Dotando gli studenti di competenze linguistiche e culturali, li mettiamo in grado di affrontare le complessità del nostro mondo interconnesso con fiducia, empatia e un profondo apprezzamento per la ricchezza della diversità umana.

Figure 2. Contributors to bi/multilingual education outcomes



Questo approccio riconosce che la lingua è un potente strumento di comprensione, connessione e crescita personale. Riconosce che la diversità linguistica non è una barriera da superare, ma un arazzo da celebrare, tessuto con i fili di innumerevoli culture e tradizioni. Abbracciando questa diversità, apriamo le porte a nuove prospettive, creiamo legami interculturali più forti e apriamo la strada a una comunità globale più armoniosa e collaborativa.

In definitiva, un approccio bilingue o multilingue alla formazione è un investimento nel futuro, un futuro in cui gli individui sono dotati degli strumenti per superare i confini, colmare i divari e contribuire a un mondo più inclusivo e interconnesso.

3.3. Competenze interculturali

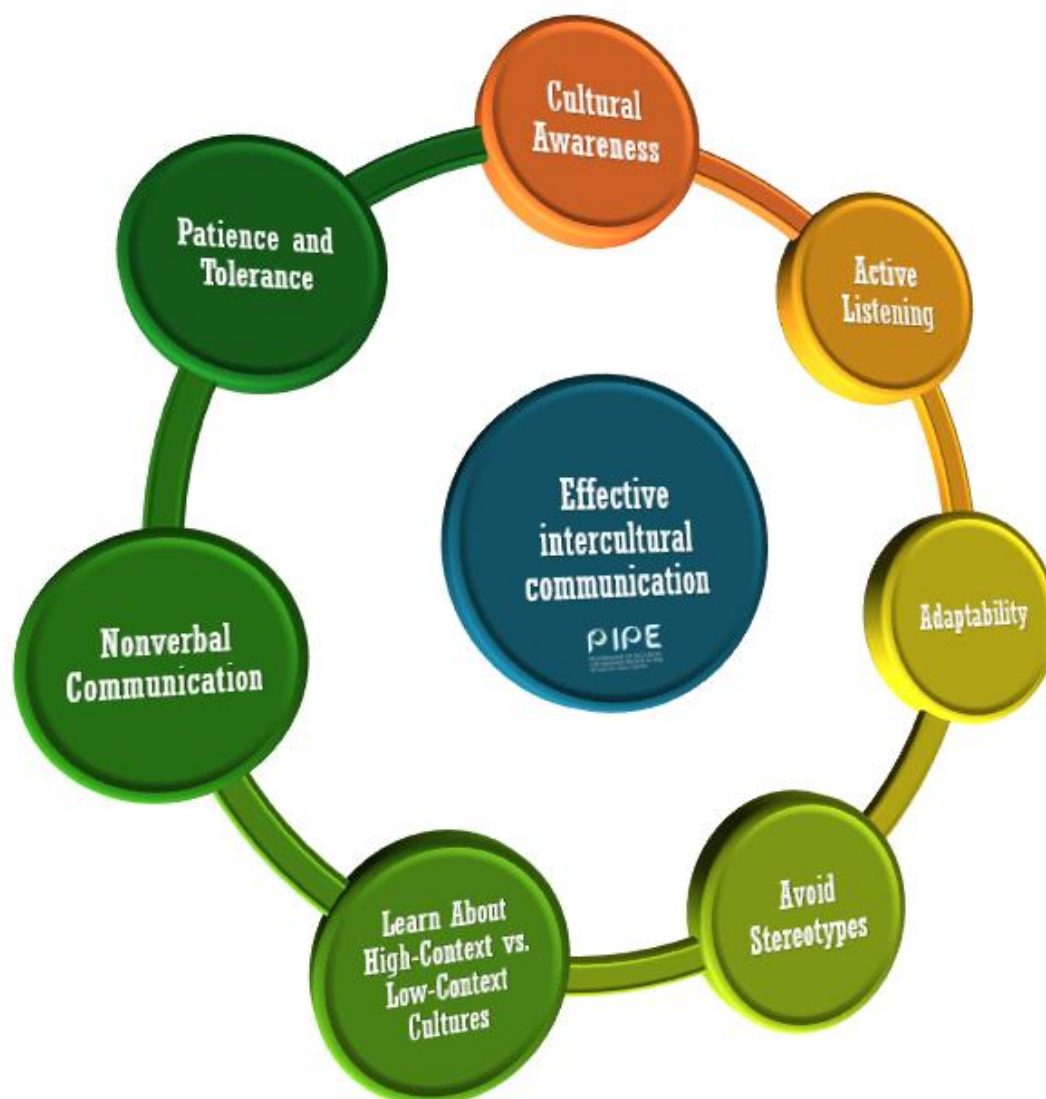


3.3.1. Comunicazione interculturale

3.3.1.1. L'importanza della competenza comunicativa interculturale

La competenza comunicativa interculturale comprende le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti necessari per comunicare in modo efficace e appropriato attraverso i confini culturali. Comporta il riconoscimento e l'apprezzamento delle differenze culturali, l'adattamento del proprio stile comunicativo e la dimostrazione di empatia e apertura verso prospettive diverse. Coltivando questa competenza, i professionisti possono creare fiducia, stabilire un rapporto e fornire servizi culturalmente sensibili a persone di diversa provenienza. La comunicazione interculturale si basa sul riconoscimento che la cultura modella profondamente la nostra percezione del mondo. La cultura è un arazzo sfaccettato tessuto da fili di lingua, valori, credenze, tradizioni e norme sociali. Influenza il modo in cui interpretiamo i segnali verbali e non verbali, il modo in cui ci esprimiamo e il modo in cui gestiamo le relazioni e i conflitti.

Una comunicazione interculturale efficace inizia con l'autoconsapevolezza, ovvero con la comprensione dei nostri pregiudizi, presupposti e valori culturali. Dobbiamo riconoscere che la nostra prospettiva è plasmata dalle nostre esperienze vissute e che gli altri possono vedere il mondo attraverso una lente diversa. Questa auto-riflessione ci permette di affrontare le interazioni interculturali con una mente aperta, pronta a imparare e ad adattarsi.



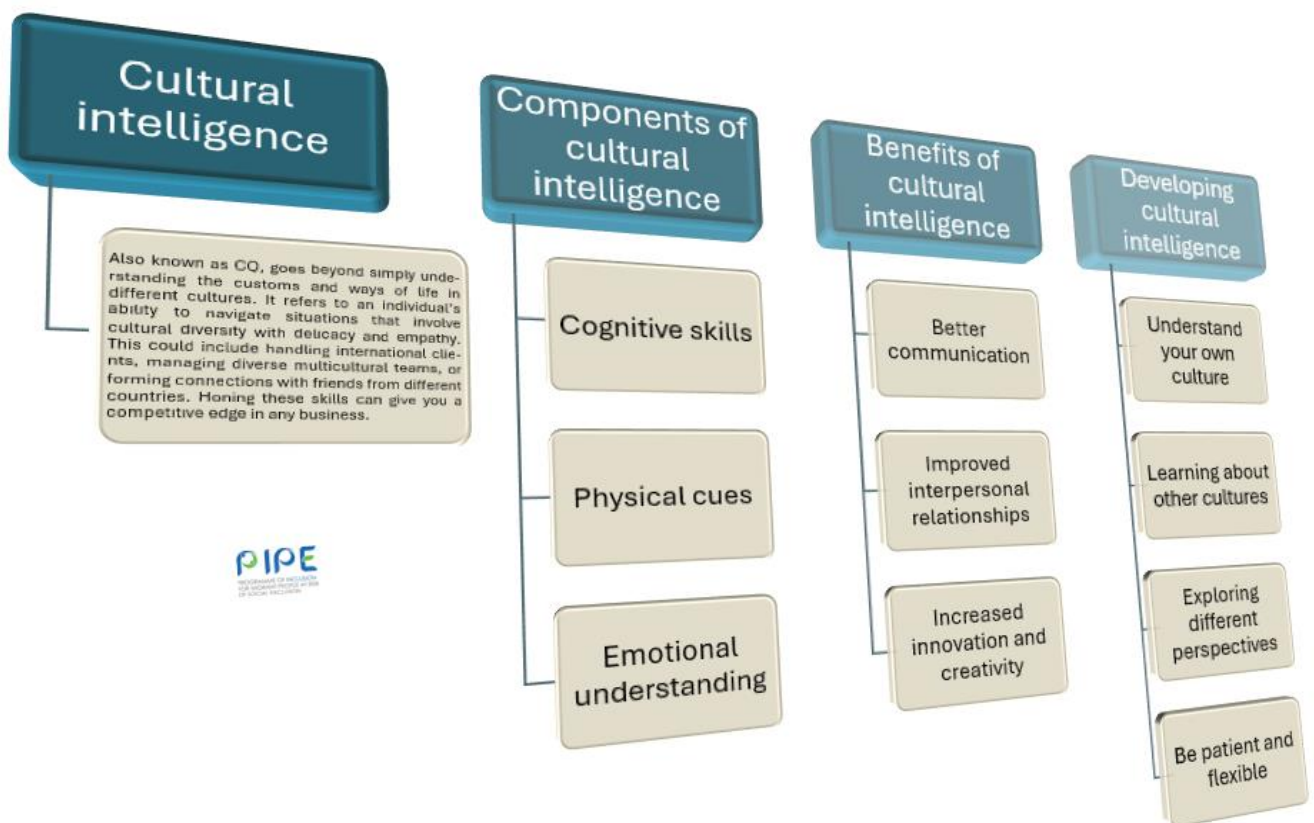
L'ascolto attivo è una componente cruciale della [comunicazione interculturale](#). Non si tratta solo di ascoltare le parole pronunciate, ma di prestare attenzione ai segnali non verbali, al tono e al contesto. Ascoltando veramente, dimostriamo rispetto e creiamo un ambiente favorevole alla comprensione reciproca.

Un altro aspetto fondamentale è la capacità di adattare il nostro stile di comunicazione ai diversi contesti culturali. Ciò che può essere considerato appropriato o educato in una cultura può essere percepito come scortese o offensivo in un'altra. Per esempio, il concetto di spazio personale, il contatto visivo e i gesti possono variare in modo significativo da una cultura all'altra. I comunicatori interculturali efficaci sono abili nel riconoscere e gestire queste sfumature.

Le barriere linguistiche possono rappresentare una sfida significativa nella comunicazione interculturale. Imparare la lingua degli altri è l'ideale, ma non sempre è possibile. In questi casi, l'uso

di un linguaggio chiaro e semplice, l'evitare espressioni idiomatiche o colloquiali e il chiedere chiarimenti quando necessario possono colmare il divario. Inoltre, avvalersi di interpreti o traduttori qualificati può facilitare le interazioni.

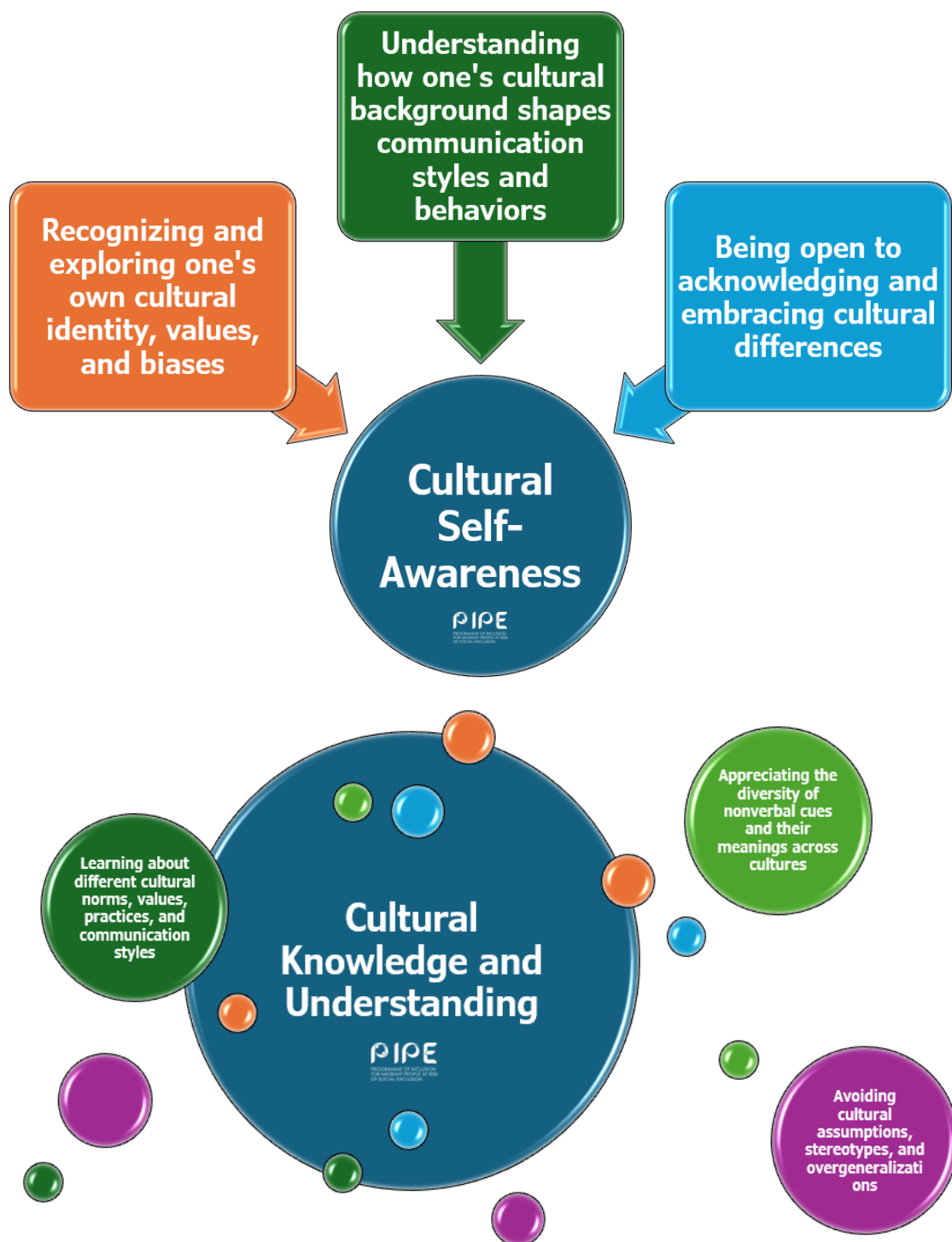
Lo sviluppo dell'intelligenza culturale – la capacità di comprendere e adattarsi a diversi contesti culturali – è un percorso che dura tutta la vita. Comporta un apprendimento continuo, l'apertura a nuove prospettive e un interesse genuino per la comprensione degli altri. Leggere su culture diverse, partecipare a eventi culturali e cercare esperienze diverse possono contribuire a questa crescita.

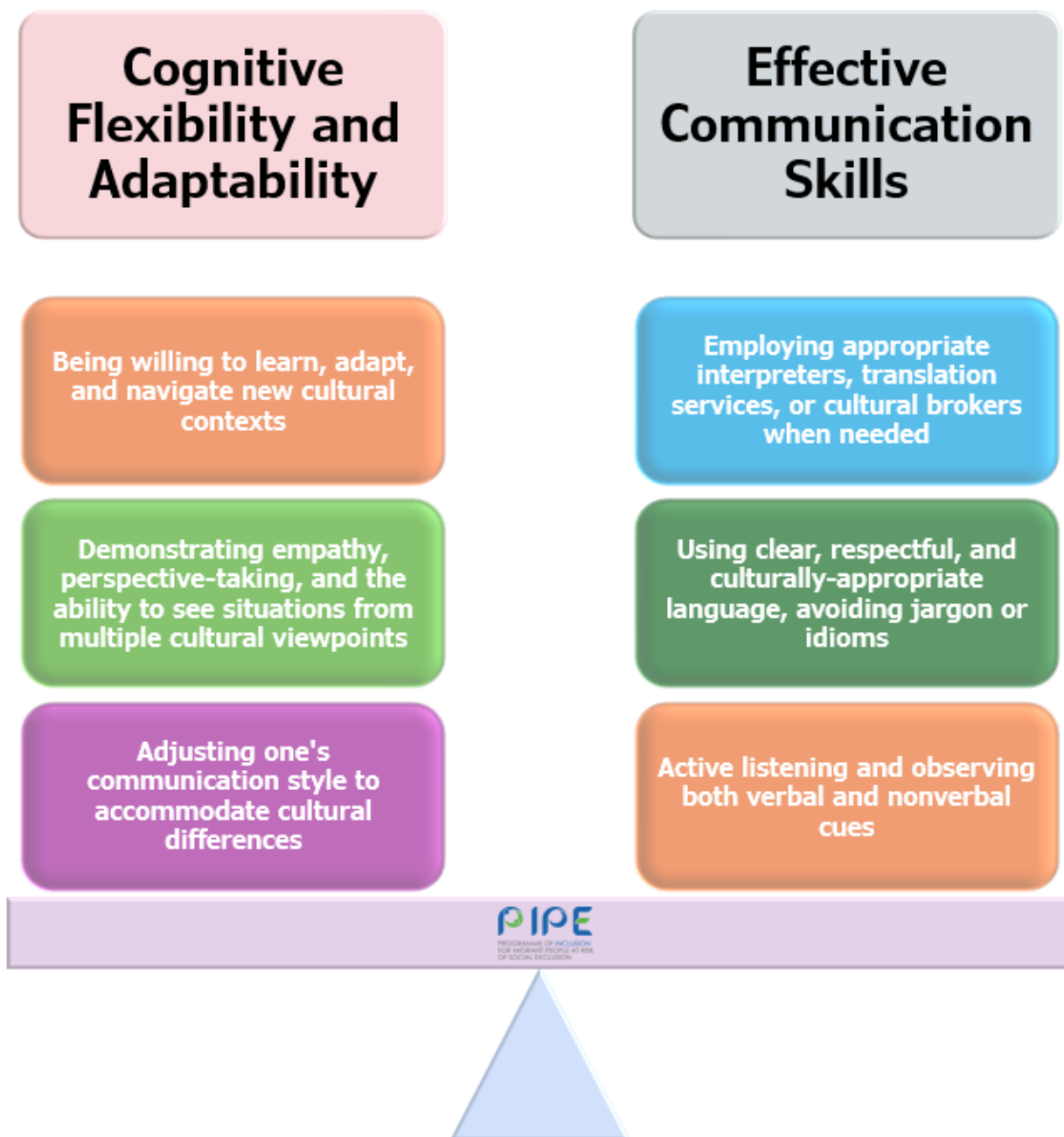


In definitiva, una comunicazione interculturale efficace favorisce il rispetto, la comprensione e la cooperazione reciproci. Ci permette di apprezzare la ricchezza della diversità e di riconoscere la nostra comune umanità. In un mondo sempre più globalizzato, dove le culture si scontrano e si mescolano, la capacità di comunicare attraverso i confini culturali non è solo un lusso, ma una necessità.

Abbracciando la comunicazione interculturale, possiamo abbattere le barriere, costruire ponti e creare una società più inclusiva e armoniosa. Si tratta di un'abilità che trascende l'ambito personale e professionale, consentendoci di creare legami significativi, risolvere conflitti e contribuire a un mondo più pacifico e prospero.

3.3.1.2. Componenti chiave della competenza comunicativa interculturale





3.3.1.3. Strategie per una comunicazione interculturale efficace

Navigare nell'intricato paesaggio della diversità culturale richiede un approccio riflessivo e intenzionale alla comunicazione. Una comunicazione interculturale efficace si basa sulla coltivazione di una profonda consapevolezza culturale, sulla promozione di un ambiente inclusivo e sull'adattamento dei nostri stili per colmare i divari culturali.

Il viaggio inizia con un processo di auto-riflessione culturale, esplorando le nostre identità e pregiudizi culturali. Questo sforzo introspettivo getta le basi per conoscere il ricco arazzo di contesti culturali, valori e pratiche che danno forma agli individui e alle comunità con cui interagiamo. Partecipare a corsi di formazione sulla sensibilità culturale, workshop o corsi di comunicazione interculturale può approfondire ulteriormente la nostra comprensione e dotarci di strumenti preziosi per l'impegno interculturale.

La creazione di un ambiente inclusivo è fondamentale per favorire un dialogo significativo e l'apprendimento reciproco. Dimostrando autentico rispetto, apprezzamento e apertura nei confronti della diversità culturale, creiamo uno spazio sicuro per il dialogo aperto e la condivisione delle prospettive culturali. Incoraggiare la partecipazione attiva di tutti i membri, indipendentemente dal loro background culturale, non solo arricchisce l'esperienza collettiva, ma alimenta anche un senso di appartenenza e di comprensione reciproca.

L'adattamento dei nostri stili di comunicazione è un aspetto critico delle [interazioni interculturali efficaci](#). È essenziale osservare e adattarsi ai diversi stili di comunicazione, diretti o indiretti, ad alto o basso contesto. Usare un linguaggio semplice, evitare espressioni idiomatiche o riferimenti culturalmente specifici e prestare attenzione agli indizi non verbali e al loro significato nelle diverse culture può migliorare notevolmente la comprensione reciproca.

L'ascolto attivo e l'empatia costituiscono la base di una comunicazione interculturale di successo. Ascoltando con attenzione, senza interrompere o fare supposizioni, dimostriamo un interesse genuino nel comprendere le prospettive, le esperienze e i contesti culturali degli altri. La convalida dei sentimenti e la dimostrazione di empatia attraverso segnali verbali e non verbali favoriscono la fiducia e creano un ambiente favorevole a un dialogo aperto e onesto.

La ricerca di chiarimenti e la fornitura di feedback costruttivi sono componenti cruciali di questo processo. Incoraggiare le domande, il feedback e la discussione aperta assicura la comprensione reciproca e affronta tempestivamente eventuali malintesi o interpretazioni errate. In presenza di barriere linguistiche o culturali, la collaborazione con interpreti qualificati, mediatori culturali o mediatori può colmare il divario, facilitando una comunicazione chiara e promuovendo un più profondo apprezzamento delle sfumature culturali.

In definitiva, abbracciare l'umiltà culturale è la pietra angolare di una comunicazione interculturale efficace. Riconoscere che l'apprendimento culturale è un processo continuo e affrontare le interazioni interculturali con umiltà, apertura e disponibilità a imparare dagli altri è fondamentale. Riconoscere e affrontare i pregiudizi personali, i presupposti e le aree di crescita coltiva un ambiente di rispetto e comprensione reciproci, aprendo la strada a connessioni e collaborazioni interculturali significative.

3.3.2. Strategie per gestire i conflitti e comunicare efficacemente in ambienti multiculturali.



3.3.2.1. Comprendere la natura del conflitto nelle società multiculturali

Nelle società moderne, gli ambienti multiculturali sono diventati la norma piuttosto che l'eccezione. Quando individui provenienti da contesti culturali diversi si incontrano, sia in contesti professionali, che in istituzioni educative o in spazi comunitari, sorge naturalmente il potenziale di incomprensioni,

conflitti e barriere comunicative. Le differenze culturali possono manifestarsi in una miriade di modi, dagli approcci contrastanti alla risoluzione dei conflitti alle diverse interpretazioni dei segnali verbali e non verbali.

In questi scenari, la capacità di gestire le differenze culturali con sensibilità, empatia e volontà di imparare diventa fondamentale. È un viaggio che richiede un impegno genuino a promuovere un ambiente di comprensione e rispetto reciproci, in cui la diversità sia celebrata e accolta come una fonte di forza piuttosto che come un punto di conflitto.

Il primo passo di questo approccio è coltivare la consapevolezza e la comprensione culturale all'interno del team o dell'organizzazione. La formazione sulla sensibilità culturale e la creazione di opportunità di dialogo aperto possono far luce sui diversi stili di risoluzione dei conflitti, sui modelli di comunicazione e sulle sfumature culturali che danno forma alle prospettive di ognuno. Incoraggiando la condivisione di narrazioni ed esperienze culturali, i membri del team possono sviluppare empatia e apprezzamento per la ricchezza della diversità che li circonda.

Protocolli e linee guida di comunicazione chiari sono essenziali per stabilire una base comune su cui possa prosperare una comunicazione interculturale efficace. Ciò può comportare la definizione di una lingua condivisa per le discussioni formali, la definizione di protocolli per l'uso di interpreti o mediatori culturali e la chiarificazione delle aspettative e delle procedure per affrontare e risolvere i conflitti.

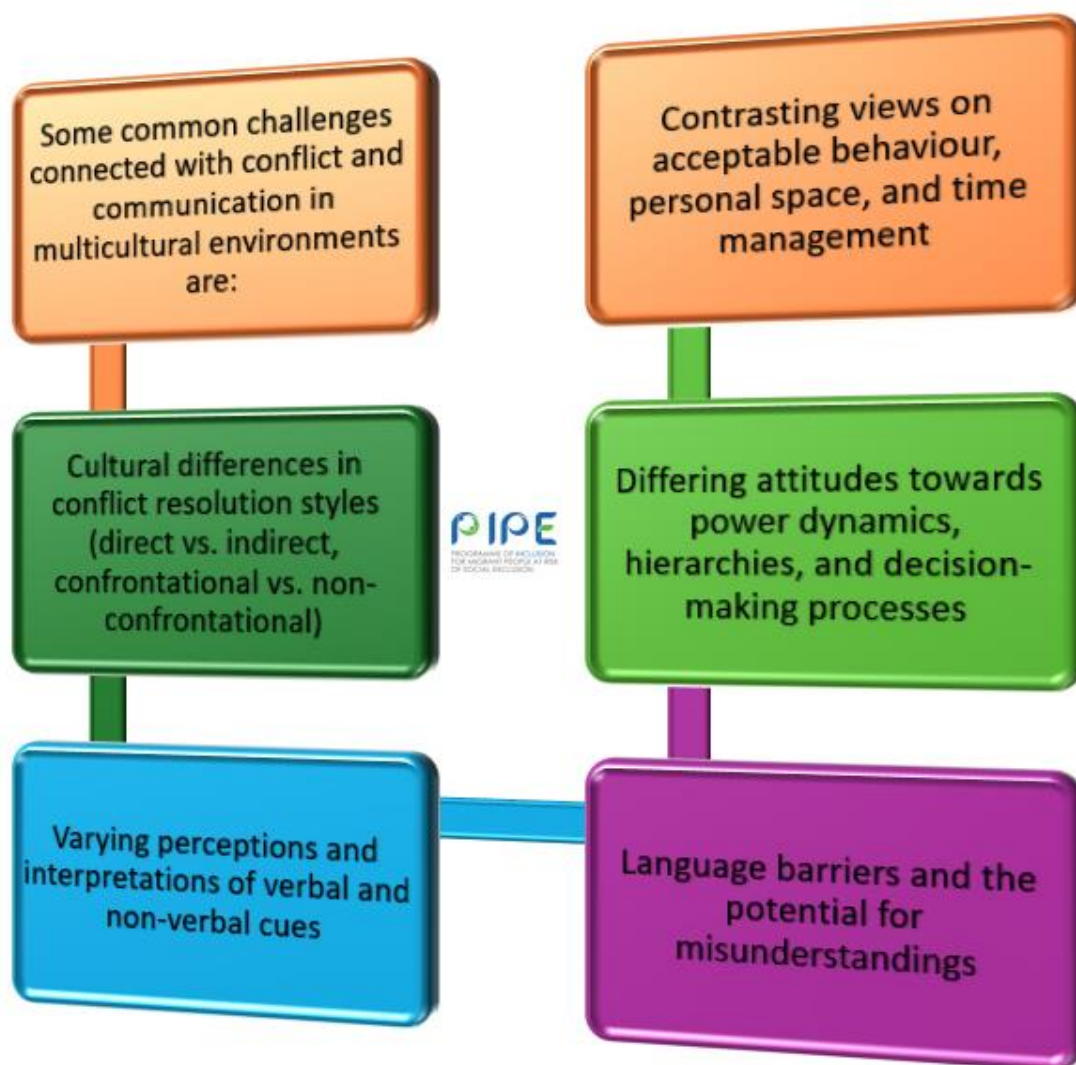
Tuttavia, la vera comprensione trascende i semplici protocolli; richiede un impegno genuino all'ascolto attivo e all'assunzione di prospettive. In ambienti multiculturali, la capacità di ascoltare senza giudicare, di cercare di comprendere il contesto culturale alla base di ogni punto di vista e di convalidare i sentimenti e le preoccupazioni di tutte le parti coinvolte è fondamentale. Abbracciando un approccio collaborativo alla risoluzione dei problemi, in cui tutte le voci sono ascoltate e valorizzate, i team possono identificare un terreno comune e lavorare per trovare soluzioni che risuonino con le diverse prospettive presenti.

Nei casi in cui i conflitti si inaspriscono o raggiungono un'impasse, il coinvolgimento di un mediatore neutrale può essere uno strumento efficace. Tuttavia, è fondamentale assicurarsi che il mediatore non solo sia esperto nella risoluzione dei conflitti, ma anche culturalmente competente e rispettato da tutte le parti coinvolte. Il rispetto dei protocolli di mediazione stabiliti e la promozione di un ambiente di fiducia e di comunicazione aperta possono aprire la strada a un dialogo produttivo e a risoluzioni reciprocamente accettabili.

In questo percorso, l'apprendimento e l'adattamento continui sono essenziali. Incoraggiando la formazione continua e lo sviluppo professionale in materia di comunicazione interculturale e risoluzione dei conflitti, si possono dotare i membri del team degli strumenti e delle strategie necessarie per affrontare efficacemente le complessità culturali. Rivedere e adattare regolarmente le politiche e le procedure per affrontare le sfide emergenti può favorire una cultura di

miglioramento continuo e di risposta alle dinamiche in continua evoluzione degli ambienti multiculturali.

Una comunicazione efficace in contesti multiculturali richiede un delicato equilibrio tra l'adattamento del proprio stile comunicativo e il rispetto e l'adattamento delle diverse preferenze comunicative degli altri. Ciò può comportare l'uso di un linguaggio chiaro e semplice, evitando espressioni idiomatiche o riferimenti culturalmente specifici e facendo attenzione ai segnali non verbali e al loro potenziale di fraintendimento tra le diverse culture. Anche l'uso della tecnologia, degli ausili visivi e delle risorse multimediali può rivelarsi prezioso per superare le barriere linguistiche e migliorare la comprensione.



In definitiva, è fondamentale promuovere pratiche di comunicazione inclusive. Garantire a tutti i partecipanti pari opportunità di contribuire e condividere i propri punti di vista, ruotare i ruoli di facilitazione e rispettare le differenze culturali negli stili di comunicazione può creare un ambiente

in cui le diverse voci sono ascoltate e valorizzate. Dobbiamo capire che questo approccio globale alla gestione dei conflitti e alla comunicazione efficace in ambienti multiculturali non è privo di sfide, ma le ricompense sono inestimabili. Accogliendo la diversità culturale come un punto di forza, coltivando l'empatia e la comprensione e promuovendo spazi inclusivi e rispettosi, i team e le organizzazioni possono sbloccare il potere trasformativo della collaborazione, dell'innovazione e della crescita che deriva dalla ricchezza della diversità umana.

3.3.2.2. Strategie per la gestione dei conflitti in ambienti multiculturali

I conflitti appartengono alla natura umana e sono inevitabili nelle moderne società multiculturali, tuttavia è nelle nostre mani e nella nostra responsabilità collettiva creare strategie e meccanismi per gestire e controllare i potenziali conflitti costruendo ponti comunicativi e rafforzando le strategie, come ad esempio:

Promuovere [la consapevolezza](#) e la comprensione [culturale](#)

- Fornire una formazione sulla sensibilità culturale e sui diversi stili di risoluzione dei conflitti.
- Incoraggiare il dialogo aperto e la condivisione delle prospettive culturali sulla gestione dei conflitti.
- Promuovere un ambiente di rispetto, empatia e disponibilità ad apprendere da punti di vista diversi.

Stabilire [protocolli di comunicazione](#) chiari

- Sviluppare linee guida per una comunicazione efficace, compreso l'uso di interpreti o mediatori culturali.
- Concordare una lingua comune o stabilire una politica linguistica per le riunioni o le discussioni formali.
- Chiarire le aspettative e le procedure per affrontare e risolvere i conflitti.



Praticare [l'ascolto attivo](#) e la [presa di prospettiva](#)

- Ascoltare attivamente tutte le parti coinvolte, senza interrompere o esprimere giudizi prematuri.
- Cercare di comprendere il contesto culturale e le prospettive alla base di ogni punto di vista.
- Convalidare e riconoscere i sentimenti e le preoccupazioni di tutte le parti in causa.

[Incoraggiare la risoluzione collaborativa dei problemi](#)

- Facilitare discussioni aperte e sessioni di brainstorming per esplorare potenziali soluzioni.
- Abbracciare un approccio collaborativo, in cui tutte le parti abbiano voce e contribuito al processo decisionale.
- Identificare un terreno comune e concentrarsi su obiettivi o interessi condivisi.

[Coinvolgimento di mediatori terzi neutrali](#)

- Quando i conflitti si inaspriscono o raggiungono una situazione di stallo, si può prendere in considerazione la possibilità di coinvolgere un mediatore terzo neutrale.
- Assicurarsi che il mediatore sia culturalmente competente e rispettato da tutte le parti coinvolte.
- Rispettare i protocolli e le procedure di mediazione stabiliti.



Promuovere l'apprendimento e l'adattamento continuo

- Incoraggiare la formazione continua e lo sviluppo professionale nella comunicazione interculturale e nella risoluzione dei conflitti.
- Rivedere e adattare regolarmente le politiche e le procedure per affrontare le sfide emergenti.
- Celebrare i successi e condividere le migliori pratiche per la gestione dei conflitti in ambienti multiculturali.

3.3.2.3. Strategie per una comunicazione efficace in ambienti multiculturali

Il successo delle strategie di gestione dei potenziali conflitti è profondamente legato ai meccanismi che garantiscono e sostengono una comunicazione efficace tra gli attori degli ambienti multiculturali. Di seguito alcuni approfondimenti su questo tema:

Adapting Communication Styles



OBSERVE AND ADAPT TO DIFFERENT
COMMUNICATION STYLES (DIRECT VS.
INDIRECT, HIGH VS. LOW CONTEXT)



USE CLEAR, SIMPLE LANGUAGE AND AVOID
IDIOMS OR CULTURALLY-SPECIFIC
REFERENCES



BE MINDFUL OF NONVERBAL CUES AND
THEIR POTENTIAL FOR
MISINTERPRETATION ACROSS CULTURES

Encouraging Clarification and Feedback

Encourage

Encourage questions and seek
clarification when something is
unclear or ambiguous

Provide

Provide opportunities for feedback
and open discussion to ensure
mutual understanding

Check

Check for comprehension and
address promptly
misunderstandings

Leveraging Technology and Visual Aids



UTILIZE
TRANSLATION APPS,
VISUAL AIDS, OR
MULTIMEDIA
RESOURCES TO
OVERCOME LANGUAGE
BARRIERS



INCORPORATE
CULTURALLY-
RELEVANT EXAMPLES,
ANALOGIES, OR
METAPHORS TO
ENHANCE
UNDERSTANDING



PROVIDE WRITTEN
MATERIALS OR
SUMMARIES IN
MULTIPLE
LANGUAGES, IF
POSSIBLE

PIPE

Fostering Inclusive Communication Practices

Ensure

- Ensure equal opportunities for all participants to contribute and share their perspectives

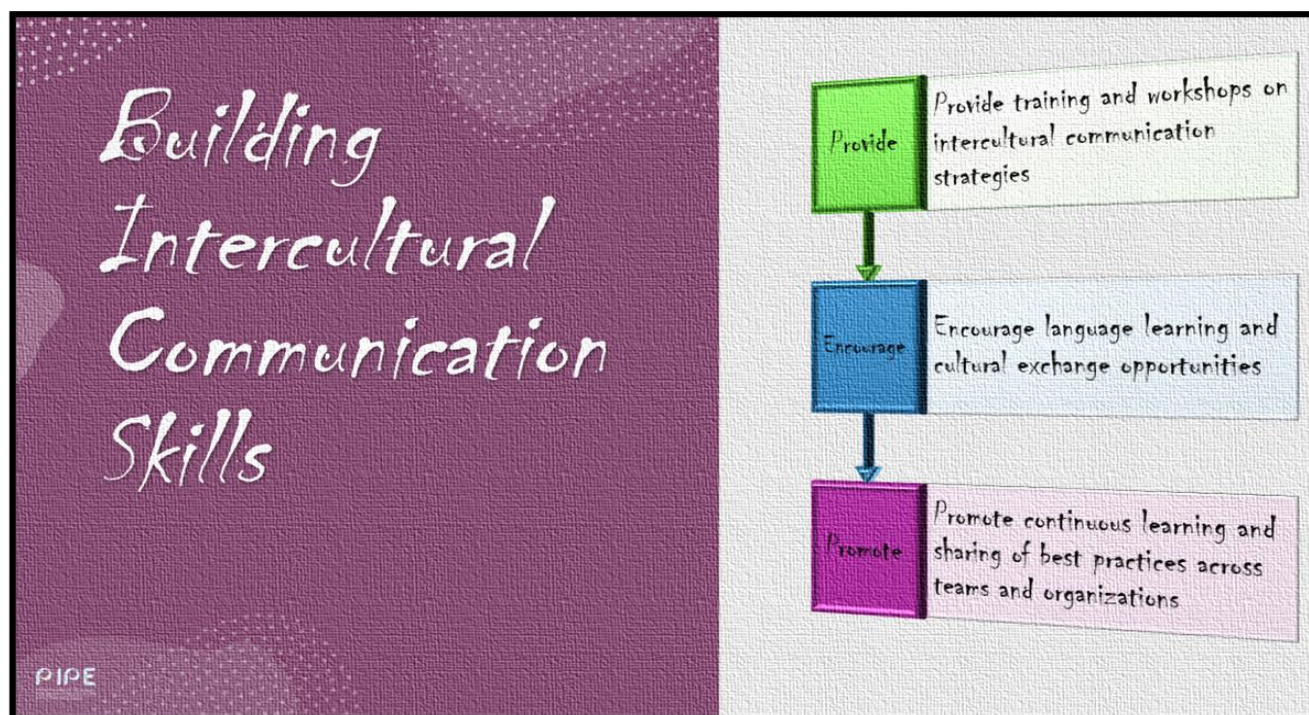
Rotate

- Rotate facilitation roles and encourage diverse representation in discussions

Respect

- Respect cultural differences in communication styles (e.g., direct vs. indirect, assertive vs. passive)

PIPE



3.3.3. Attività per promuovere l'empatia e la sensibilità verso le diverse prospettive culturali



L'empatia, la capacità di riconoscere e condividere i pensieri, le emozioni e le esperienze degli altri, è alla base di un'efficace comunicazione e collaborazione interculturale. Promuovendo l'empatia e la sensibilità culturale, possiamo colmare le divisioni, costruire legami più forti e creare ambienti che celebrano la diversità e l'inclusione. Il percorso verso l'empatia e la sensibilità culturale inizia con l'autoconsapevolezza e la volontà di mettere in discussione i nostri pregiudizi e le nostre supposizioni. È un viaggio che richiede di uscire dalla propria zona di comfort, di abbracciare l'ignoto e di avvicinarsi a prospettive diverse con una mente aperta e un genuino desiderio di imparare. Impegnarsi in attività che promuovono l'empatia e la sensibilità culturale può essere un potente catalizzatore per la crescita e la trasformazione personale. Queste attività non solo ampliano la nostra conoscenza e comprensione delle diverse culture, ma ci sfidano anche a confrontarci con i nostri preconcetti e a vedere il mondo attraverso una nuova lente. Ecco un kit di attività pensate

per coltivare l'empatia e la sensibilità culturale, adatte sia all'ambito professionale che a quello personale:

<u>Esperienze di immersione culturale</u>	Immergersi in un ambiente culturale diverso può essere un'esperienza profondamente trasformativa. Partecipare a festival culturali, assistere a eventi comunitari o anche esplorare quartieri etnici può fornire preziose indicazioni sul ricco arazzo di tradizioni, costumi e modi di vita che esistono nelle nostre comunità. Queste esperienze possono favorire un più profondo apprezzamento della diversità culturale e sfidare i nostri pregiudizi.
<u>Storytelling e narrazioni personali</u>	La narrazione è stata un potente strumento di connessione e comprensione umana nel corso della storia. Invitare persone provenienti da contesti diversi a condividere le loro storie personali, le loro esperienze e le loro prospettive culturali può essere un modo efficace per promuovere l'empatia e la sensibilità culturale. L'ascolto di queste storie ci permette di comprendere meglio le sfide, i trionfi e le prospettive uniche che caratterizzano il percorso di ogni individuo.
<u>Simulazioni culturali e giochi di ruolo</u>	Le simulazioni culturali e le attività di gioco di ruolo possono fornire ai partecipanti un'esperienza coinvolgente che li mette alla prova nell'affrontare contesti e situazioni culturali non familiari. Queste attività possono essere progettate per simulare scenari reali, come trattative interculturali, risoluzione di conflitti o fornitura di servizi in contesti diversi. Calandosi nei panni degli altri, i partecipanti possono sviluppare un apprezzamento più profondo della complessità delle differenze culturali e dell'importanza di una comunicazione interculturale efficace.
<u>Dialogo interculturale e gruppi di discussione</u>	La creazione di spazi sicuri e inclusivi per il dialogo e la discussione interculturale può essere un modo efficace per promuovere l'empatia e la sensibilità culturale. Questi gruppi possono riunire persone provenienti da contesti diversi per condividere le loro esperienze, prospettive e valori culturali. Ascoltando attivamente, ponendo domande e impegnandosi in un dialogo rispettoso, i partecipanti possono acquisire una comprensione più profonda delle diverse visioni del mondo e mettere in discussione i propri presupposti.
<u>Formazione e workshop sulla competenza culturale</u>	Le opportunità di sviluppo professionale, come i corsi di formazione e i workshop sulla competenza culturale, possono fornire spunti preziosi e strategie pratiche per affrontare le differenze culturali in vari contesti. Queste sessioni di formazione possono riguardare argomenti come la consapevolezza culturale, i pregiudizi inconsci, la comunicazione interculturale efficace e la risoluzione dei conflitti in ambienti multiculturali. Dotando le persone delle conoscenze e delle competenze necessarie per interagire efficacemente tra le culture, questi programmi di formazione possono favorire una forza lavoro più inclusiva ed empatica.

<u>Progetti di collaborazione e attività di team building</u>	Impegnarsi in progetti di collaborazione e attività di team-building che celebrano la diversità può essere un modo efficace per promuovere l'empatia e la sensibilità culturale. Queste attività possono riunire persone provenienti da contesti diversi per lavorare a un obiettivo comune, favorendo un ambiente di rispetto reciproco, comprensione e apprezzamento per le prospettive e i punti di forza unici che ogni membro del team porta con sé.
<u>Programmi di tutoraggio culturale</u>	I programmi di mentorship culturale possono offrire preziose opportunità di apprendimento e di contatto con mentori provenienti da contesti culturali diversi. Questi programmi possono facilitare gli scambi interculturali, in cui i mentori condividono le loro esperienze, tradizioni e prospettive culturali, mentre i mentee acquisiscono un più profondo apprezzamento per la diversità culturale e sviluppano capacità di comunicazione interculturale efficace.
<u>Apprendimento esperienziale ed escursioni culturali</u>	Le opportunità di apprendimento esperienziale, come le escursioni culturali, possono immergere i partecipanti in nuovi ambienti e fornire esperienze di prima mano con culture diverse. Queste escursioni possono includere visite a musei, siti storici o centri culturali, nonché opportunità di interagire con le comunità locali e partecipare ad attività o usanze tradizionali. Coinvolgendo tutti i sensi, i partecipanti possono apprezzare maggiormente la ricchezza e la complessità delle diverse espressioni culturali.
<u>Esercizi di riflessione e diario</u>	Incorporare esercizi di riflessione e diari nelle attività di sensibilità culturale può incoraggiare i partecipanti a elaborare più profondamente le loro esperienze, pensieri ed emozioni. Spingere le persone a riflettere sui propri pregiudizi, presupposti e obiettivi culturali può favorire una maggiore consapevolezza di sé e l'apertura a prospettive diverse. Il diario può anche servire come potente strumento per documentare la crescita personale, catturare le intuizioni e seguire lo sviluppo dell'empatia e della sensibilità culturale nel tempo.
<u>Espressione artistica e progetti creativi</u>	L'arte e l'espressione creativa possono essere un potente mezzo per esplorare e celebrare la diversità culturale. Impegnarsi in attività artistiche, come la narrazione di storie attraverso l'arte visiva, la musica o la danza, può fornire una lente unica attraverso la quale comprendere e apprezzare diverse prospettive culturali. I progetti artistici di collaborazione possono anche favorire il lavoro di squadra, la comunicazione e l'apprezzamento dei diversi talenti e delle diverse espressioni creative all'interno di un gruppo.

Coltivare l'empatia e la sensibilità culturale è un viaggio continuo che richiede impegno, pazienza e la volontà di uscire dalla nostra zona di comfort. Impegnandoci in queste attività, possiamo espandere i nostri orizzonti, sfidare i nostri pregiudizi e sviluppare un più profondo apprezzamento

per il ricco arazzo di diversità umana che ci circonda. A questo proposito, è importante notare che queste attività devono essere facilitate con cura e sensibilità, creando ambienti sicuri e inclusivi in cui i partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere le loro esperienze e prospettive. La sensibilità culturale deve essere modellata e rafforzata durante tutto il processo, assicurando che le diverse prospettive siano rispettate e celebrate.



3.4. Kit di strumenti

[La cassetta degli attrezzi per la comunità](#) comprende 27 sezioni ed esempi illustrativi di attività che possono aiutare i lettori a sviluppare una comprensione più profonda delle altre culture



e a formulare obiettivi per promuovere relazioni con persone provenienti da contesti culturali diversi.

I [kit di strumenti per le città integrate](#) offrono una guida pratica e collaudata e l'ispirazione per aiutare le città a raggiungere gli standard europei nelle aree chiave dell'integrazione dei migranti,



come stabilito nella Carta delle città integrate di EUROCITIES. Tre kit di strumenti per le città integrate sono stati sviluppati nel 2012 grazie al lavoro del progetto transnazionale Making Integration Work in Europe's Cities (MIXITIES), finanziato dal Fondo europeo per l'integrazione. Essi riguardavano: corsi introduttivi e linguistici; politiche antidiscriminatorie; promozione della diversità culturale. Grazie al lavoro del nuovo

progetto Integrating Cities ImpleMentoring "Sostegno da città a città per l'integrazione dei migranti", nel 2014 sono stati sviluppati quattro nuovi kit di strumenti che coprono i temi di: Migliorare la percezione pubblica della migrazione e della diversità; Gestire la diversità e promuovere l'uguaglianza nell'amministrazione delle città e nell'erogazione dei servizi; Rendere efficace la partecipazione in quartieri diversi e l'impegno delle comunità migranti nei processi decisionali locali e nella partecipazione politica. I kit di strumenti sono pensati principalmente per chi lavora nelle autorità locali delle grandi città europee. Ma possono essere utili anche per le amministrazioni locali più piccole, in Europa e altrove, e per i partner delle autorità locali, come le ONG. Sia che la vostra autorità lavori già su questi temi dell'integrazione, sia che stia iniziando, gli strumenti di Integrating Cities possono aiutarvi.

L'indagine dell'OCSE sulle competenze degli adulti (PIAAC) ha messo in luce un 20% di adulti in Europa privi di competenze chiave in materia di alfabetizzazione, calcolo e TIC, il che è problematico perché le scarse competenze e qualifiche sono strettamente correlate all'esclusione sociale ed economica. Allo stesso tempo, la popolazione migrante in Europa è in aumento dal 2015 e una parte di questi migranti appena arrivati è poco qualificata o le loro qualifiche non vengono riconosciute nel nuovo Paese. I migranti, rispetto agli autoctoni, hanno tassi di disoccupazione più alti e questo divario aumenta solo quando sono poco qualificati. Sono necessarie nuove possibilità per aumentare le competenze e l'occupabilità, ma anche nuovi modi per riconoscere le abilità e le competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale. Secondo il Parlamento europeo, le competenze chiave per l'empowerment, l'inclusione sociale e l'occupabilità includono la capacità di comunicare nella lingua madre e in una lingua straniera, la consapevolezza e l'espressione culturale e le competenze digitali. TANDEM mira a migliorare le competenze chiave e l'occupabilità dei migranti, consentendo loro di capitalizzare le proprie capacità linguistiche attraverso un'opportunità di apprendimento innovativa basata su metodologie non formali e promuovendo lo scambio culturale e l'apprendimento tra pari tra migranti e adulti locali. [TANDEM](#) svilupperà quindi un percorso di riqualificazione innovativo basato sulla metodologia dell'insegnamento linguistico per compiti,

fornendo ai migranti una serie di strumenti che consentano loro di insegnare la propria lingua e, così facendo, di aumentare le competenze sia dei migranti che degli adulti locali.



Il kit per i formatori è pensato per gli educatori che vogliono



migliorare le loro competenze interculturali per



offrire una formazione linguistica efficace agli immigrati adulti. Lo strumento fornisce i principi e la pratica dell'interculturalità nell'educazione linguistica e le linee guida per lavorare in un ambiente multiculturale.

In questo senso, è necessario un programma di apprendimento rivolto ai professionisti e ai volontari dei servizi di integrazione, con un processo passo dopo passo per promuovere sistematicamente l'integrazione dei

migranti appena arrivati attraverso il Buddy System. [Il partenariato del progetto M4M](#) fornisce una risposta alle esigenze dei migranti per una migliore inclusione nel Paese ospitante, per far sì che i migranti appena arrivati non si sentano soli e abbiano una persona su cui contare per spiegare, guidare, sostenere e aiutare durante il processo di inclusione. Per questo motivo, il partenariato del progetto M4M ha progettato un corso di formazione per migliorare il processo di accoglienza e rafforzare l'esercizio dei diritti dei migranti: The Buddy System - Mentoring Training.

3.5. Riferimenti

- Aman, R. 2015. In the name of interculturality: On colonial legacies in intercultural education. *British Educational Research Journal*, 41(3), 520–534. <https://doi.org/10.1002/berj.3153>
- Bennett, M. 2009. Defining, measuring, and facilitating intercultural learning: a conceptual introduction to the Intercultural Education double supplement. *Intercultural Education*. Vol. 20, No. S1–2, Month 2009, S1–13
- Baraldi, C. 2012. Intercultural education and communication in second language interactions. *Intercultural Education* 23: 297–311
- Brotto, F. 2008. "Group report for workshop A: Languages, intercultural dialogue, and social inclusion", European Commission, Public hearing on multilingualism, Brussels, 15 April 2008, available on the European Commission's website. [European Commission](#)
- Catarci, M. 2014. Intercultural education in the European context: Key remarks from a comparative study. *Intercultural Education* 25: 95–104
- Campbell, C.J., and C. Walta. 2015. Maximising intercultural learning in short term international placements: Findings associated with orientation programs, guided reflection and immersion. *Australian Journal of Teacher Education*. <https://doi.org/10.14221/ajte.2015v40n10.1>
- Companion Volume CEFR 2018, available at <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4#page=191>
- Community Tool Box Available at <https://ctb.ku.edu/en/table-of-contents/culture/cultural-competence/culture-and-diversity/main> {Accessed 25 May}
- Photovoice as an educational tool for intercultural learning Available at: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/1609406918757631> {Accessed 20 May}
- Crozet, C., Liddicoat, A. J., & Lo Bianco, J. (1999). Intercultural competence: From language policy to language education. In J. Lo Bianco, A. J. Liddicoat & C. Crozet (Eds.), *Striving for the Third Place: Intercultural competence through language education* (pp. 1–20). Canberra: Language Australia
- Hall, E. T., & Hall, M. R. 1990. Understanding cultural differences. *Intercultural Press*. UNESCO. (2006). *UNESCO guidelines on intercultural education*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147878>
- Roboloy, M., and Lesley, H. (2010). Making intercultural language learning visible and
- Assessable. Available at <http://cercll.arizona.edu/ICConference2010> {Accessed 20.05.24}
- Lepine, J., J. Colquitt and A. Erez (2000), "Adaptability to changing task contexts: effects of general cognitive ability, conscientiousness, and openness to experience", *Personnel Psychology*, Vol. 53/3, pp. 563–593, <http://dx.doi.org/10.1111/j.1744-6570> .
- Levin, H. (2015), "The Importance of Adaptability for the 21st Century", *Society*, Vol. 52/2, pp. 136–141, <http://dx.doi.org/10.1007/s12115-015-9874-6>.
- Liddicoat, A. J. (2002). Static and dynamic views of culture and intercultural language
- acquisition. *Babel*, 36(3), 4–11, 37
- Liddicoat, A.J. (2004) *Intercultural language teaching: Principles for practice* New Zealand Language Teacher 30:17–24

- Moeller, Aleidine Kramer and Nugent, Kristen, "Building intercultural competence in the language classroom" (2014). Faculty. Publications: Department of Teaching, Learning and Teacher Education. 161. <http://digitalcommons.unl.edu/teachlearnfacpub/161>
- Moloney, R. Harbon, L. (2010) Student performance of intercultural language learning. Electronic Journal of Foreign Language Teaching. Vol. 7, No. 2, pp. 177–192. Available at: <https://e-flt.nus.edu.sg/v7n22010/moloney.pdf> {Accessed 3 June 2024}
- OECD (2018), Preparing our youth for an inclusive and sustainable world: The OECD PISA global competence framework., OECD, Paris. <https://www.oecd.org/pisa/Handbook-PISA-2018-Global-Competence.pdf>
- Otten, M. 2003. Intercultural learning and diversity in higher education. Journal of Studies in International Education 7: 12–26.
- Rapanta, C., M. Vrikki, and M. Evagorou. 2020. Preparing culturally literate citizens through dialogue and argumentation: Rethinking citizenship education. The Curriculum Journal. <https://doi.org/10.1002/curj.95> .
- Story Circles: Intercultural Understanding Workshop, Available at <https://global.cornell.edu/resources/faculty/story-circles-intercultural-understanding-workshops> {Accessed 01 June}
- Story Circles Toolkit available at https://see.oregonstate.edu/sites/see.oregonstate.edu/files/story_circles_toolkit_osu_august_2020.pdf {Accessed 01 June}
- Wang, C., & Burris, M. A. (1997). Photovoice: Concept, methodology, and use for participatory needs assessment. Health Education and Behaviour, 24, 369–387 (17) (PDF) *Thinking Critically About Photovoice: Achieving Empowerment and Social Change*. Available from: https://www.researchgate.net/publication/323320319_Thinking_Critically_About_Photovoice_Achieving_Empowerment_and_Social_Change [Accessed June 06 2024].



4. Valorizzare i migranti attraverso le lingue

Sintesi

La formazione linguistica dei migranti è fondamentale per il successo della loro integrazione e del loro sviluppo personale. Fornendo programmi di apprendimento linguistico su misura, i migranti possono acquisire la fiducia e gli strumenti per orientarsi nel nuovo ambiente, difendere i propri diritti e contribuire in modo significativo alla società. Un'educazione linguistica efficace dà potere ai migranti, promuovendo l'inclusione e la comprensione reciproca in comunità diverse. Questa rassegna completa affronta il concetto complesso e sfaccettato di migranti in situazioni di vulnerabilità. Inizia esplorando i diversi contesti di vulnerabilità, tra cui le ragioni per lasciare il Paese d'origine, le sfide affrontate durante la migrazione e i fattori legati all'identità e alle circostanze individuali. La discussione si sposta poi sulle numerose minacce che i migranti devono affrontare, come la tratta, il contrabbando, lo sfruttamento del lavoro, il razzismo, la frode, la violenza di genere, i discorsi di odio, l'adescamento criminale e il reclutamento nei movimenti fondamentalisti. Il testo esamina anche i diritti che proteggono l'integrità dei migranti, tra cui la cittadinanza democratica, le direttive sulla protezione temporanea, i diritti sanitari universali, l'accesso all'istruzione, i diritti del lavoro, il ricongiungimento familiare e l'esercizio dei diritti civili, come la riunione e l'associazione. L'accento è posto sui punti di forza che i migranti apportano, evidenziando la resilienza e le opportunità e le sfide associate all'aumento della migrazione. Le sezioni finali si concentrano sulle tecniche di valutazione formativa per il progresso continuo degli studenti e sulle strategie di sviluppo professionale degli insegnanti per migliorare l'esperienza educativa dei migranti.

Spunti di riflessione

Quali sono le ragioni che hanno spinto gli immigrati a lasciare il loro Paese d'origine? Cosa rende un migrante vulnerabile? Perché è essenziale identificare le vulnerabilità? È importante distinguere tra (a) i bisogni specifici che i migranti in situazione di vulnerabilità possono avere e (b) il bisogno di protezione internazionale per coloro che sono lontani dal loro Paese e non possono farvi ritorno a causa di persecuzioni, conflitti armati e violenze che minacciano la loro vita, integrità fisica e libertà. Perché la formazione e il rafforzamento delle capacità di verifica della vulnerabilità sono importanti per i responsabili? La formazione aiuterà i funzionari a chiarire l'origine della vulnerabilità e della sua gravità. Perché i fattori di vulnerabilità richiedono spesso la valutazione di esperti? Per molte ragioni - come la vergogna e la mancanza di fiducia - i migranti possono essere poco chiari sulla loro situazione o riluttanti a rivelare immediatamente le loro esperienze. Inoltre, a seconda del contesto, le opportunità di identificare in modo affidabile la vulnerabilità possono essere limitate. Per questo motivo, dovrebbero essere disponibili competenze e professionisti adeguatamente formati per identificare e valutare il rischio di danni.

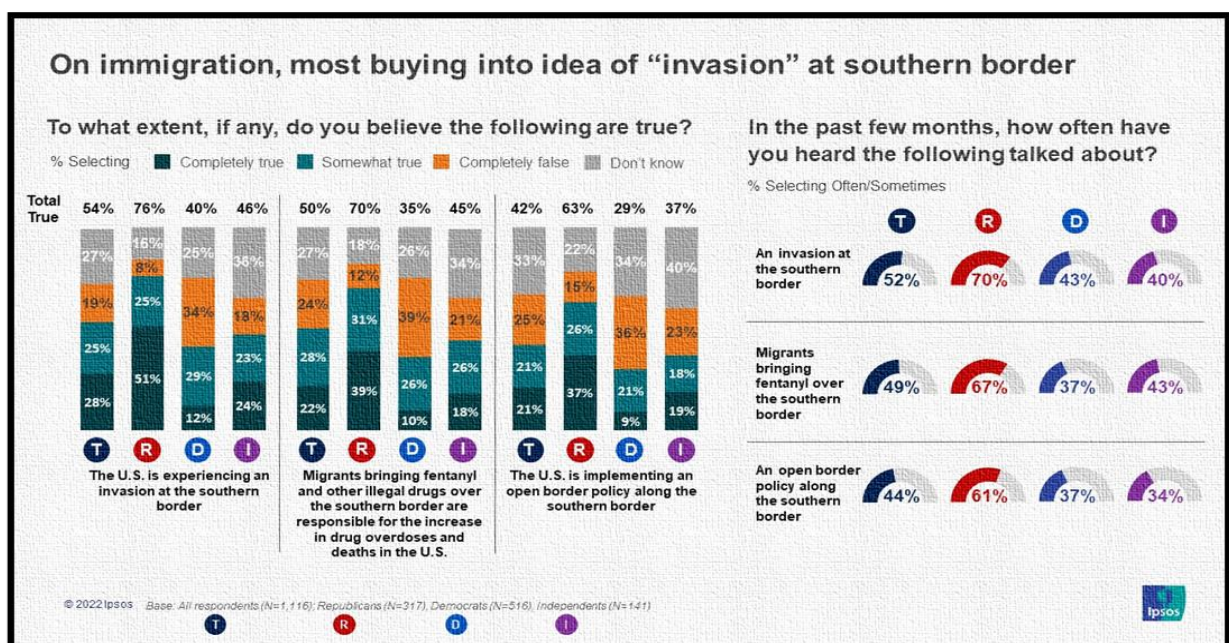
4.1. Concetto di migranti in situazione di vulnerabilità

L'empatia e la comprensione ci aiutano a vedere il mondo con gli occhi degli altri e a costruire ponti anziché muri. L'empatia consiste nel mettersi nei panni di un'altra persona e sentire con il suo cuore. L'empatia non solo è difficile da esternalizzare e automatizzare, ma rende anche il mondo un posto migliore (Daniel H. Pink).



Lo spostamento forzato di persone avviene da secoli (Campbell et al., 2018) e come fenomeno è esistito in ogni periodo storico dell'umanità. Le ragioni per cui le persone migrano da un luogo all'altro e i modi in cui lo fanno sono molti e vari, e nascondono una storia diversa alle spalle (Commissione europea, 2015). Tuttavia, le cause più comuni della migrazione/rifugiati sono la guerra, la povertà, le violazioni dei diritti umani e il cattivo trattamento delle minoranze (Abdel Maksoud, 2016).

L'ondata migratoria (rifugiati, migranti economici, richiedenti asilo) nei Paesi dell'UE è aumentata considerevolmente dalla metà degli anni 2010 (Kasimatis & Panagiotopoulou, 2018). Nel 2015, l'Europa ha affrontato una crisi dei rifugiati senza precedenti (U.N.H.C.R, 2015), che ha portato da un lato alla creazione di recinzioni per impedire ai migranti di attraversare le frontiere, alla morte di persone trasportate da imbarcazioni non idonee e al disaccordo tra i leader dell'UE su un sistema di asilo europeo comune. Dall'altro lato, c'è un'ondata di compassione e solidarietà in Europa e nei Paesi limitrofi nei confronti della sofferenza umana (Refugee Studies Centre, 2016). Oltre un milione di rifugiati provenienti da Afghanistan, Iraq e Siria sono arrivati nell'Europa meridionale. La maggior parte degli arrivi, per un totale di almeno 850.000 persone, è entrata in Grecia dalla Turchia (UNHCR, 2015).



4.1.1. Situazioni di vulnerabilità associate a motivi di abbandono del Paese d'origine

L'84% dei rifugiati proviene da tre diversi Paesi colpiti dalle guerre in corso in Medio Oriente: il 49% dalla Siria, il 21% dall'Afghanistan e il 9% dall'Iraq (Language Support for adult Refugees, A Council of Europe Toolkit, 2015). Altri provengono da vari Paesi africani, la maggior parte dei quali dalla Nigeria, dall'Eritrea, dalla Somalia e dal Gambia. Inoltre, i rifugiati provengono da diversi altri Paesi, tra cui Pakistan, Iran, Egitto e Paesi dell'Europa orientale e sudorientale (Consiglio d'Europa, 2024). [Questa parte](#) del toolkit offre informazioni dettagliate sui principali Paesi di origine della maggior parte dei rifugiati, sulle rotte che utilizzano per raggiungere le loro destinazioni e una panoramica dei loro diritti e del loro status giuridico.

I flussi migratori dovuti all'instabilità rappresentano una sfida per l'Unione europea. Guerre e conflitti armati, tensioni etniche, violazioni sistemiche dei diritti umani, disastri naturali e mancanza di strutture economiche e democratiche adeguate sono le ragioni principali dei flussi migratori (Parlamento europeo, 2011).

Per una moltitudine di ragioni, le persone di tutto il mondo cercano di ricostruirsi una vita in terra straniera. Alcuni scelgono di lasciare il proprio Paese in cerca di opportunità di lavoro o di istruzione.

Inoltre, le persone sono costrette a lasciare la loro patria e il loro Paese d'origine a causa di persecuzioni o violazioni dei diritti umani, compresa la tortura. Bambini, donne e uomini fuggono a causa della violenza, della guerra, della fame, della povertà estrema, del loro orientamento sessuale o di genere, o degli effetti del cambiamento climatico o di altri disastri naturali. Spesso devono affrontare una combinazione di

Social and political factors

- ethnic, religious, racial, racial, political and cultural persecution force people to leave their country. An important factor is war or (the threat of) conflict and government persecution. Those forced to leave their country because of armed conflict, human rights violations, or persecution are usually considered humanitarian refugees. These people are likely to go to the nearest safe country that accepts asylum seekers

Demographic and economic factors

PIPE

- demographic and economic migration is linked to poor labour standards, high unemployment, and the overall state of a country's economy. According to the UN International Labour Organization, in 2019, migrant workers amounted to 169 million worldwide.

Environmental and climate migration

- The International Organization for Migration defines environmental migrants as individuals compelled to leave their place of residence due to environmental factors. These factors may include sudden or gradual changes in the environment, such as floods, hurricanes, or earthquakes, that negatively impact their lives or living conditions. (European Parliament, 2024).

queste situazioni difficili. Tuttavia, alcune persone lasciano il proprio Paese d'origine per un altro Paese perché ritengono di avere maggiori possibilità di trovare un lavoro o perché vogliono ricongiungersi con i propri familiari o amici che già vivono in un Paese estero (Amnesty International, 2019).

4.1.2. Situazioni di vulnerabilità associate alle situazioni vissute dai migranti durante l'esperienza migratoria durante il viaggio e a destinazione

Come afferma Lee (1966: 49), *"ogni atto di migrazione comporta un'origine, una destinazione e una serie di ostacoli che intervengono"*. La migrazione dei rifugiati, dal viaggio di sradicamento e dalle sue difficoltà all'attesa del reinsediamento e all'insediamento finale e all'adattamento dei rifugiati a un nuovo ambiente, crea un contesto di stress e insicurezza cronici (Tsaknakis, 2016).

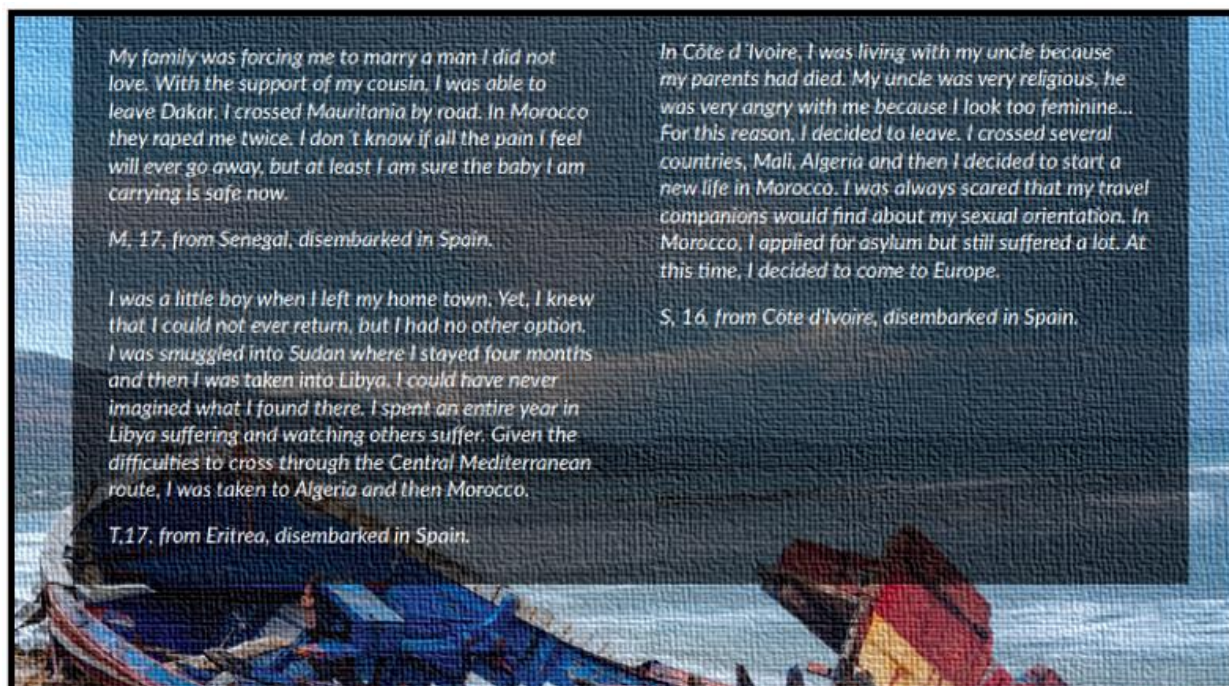
I migranti possono trovarsi I migranti possono trovarsi spesso in situazioni di vulnerabilità durante il viaggio, che richiedono protezione e assistenza sia durante il transito che all'arrivo a destinazione, nel tentativo di costruirsi una nuova vita in un ambiente sconosciuto e se stessi in situazioni di vulnerabilità che richiedono protezione e assistenza durante il viaggio, sia durante il transito che all'arrivo a destinazione o nel tentativo di costruirsi una vita in un nuovo ambiente e in un nuovo Paese (UNHCR b, 2017).

I migranti devono spesso affrontare gravi violazioni dei diritti umani durante i loro viaggi, che iniziano con la speranza di un futuro migliore ma sono spesso segnati da paura e pericolo (OIM, 2024). Sono a rischio di traffico e sfruttamento (Amnesty International, 2019) e possono incontrare morte, anelli di traffico, protezione inadeguata, criminalizzazione, detenzione arbitraria e ostacoli all'accesso alla salute, all'istruzione e alla giustizia. I migranti possono anche subire azioni xenofobe e discriminatorie basate sulla loro nazionalità, origine etnica e condizione economica. Le condizioni di vulnerabilità e disuguaglianza nei Paesi d'origine esacerbano queste sfide, portando a maggiori disuguaglianze durante il transito e a destinazione. La vulnerabilità non è intrinseca, ma deriva da circostanze e situazioni personali (OIM, 2024).

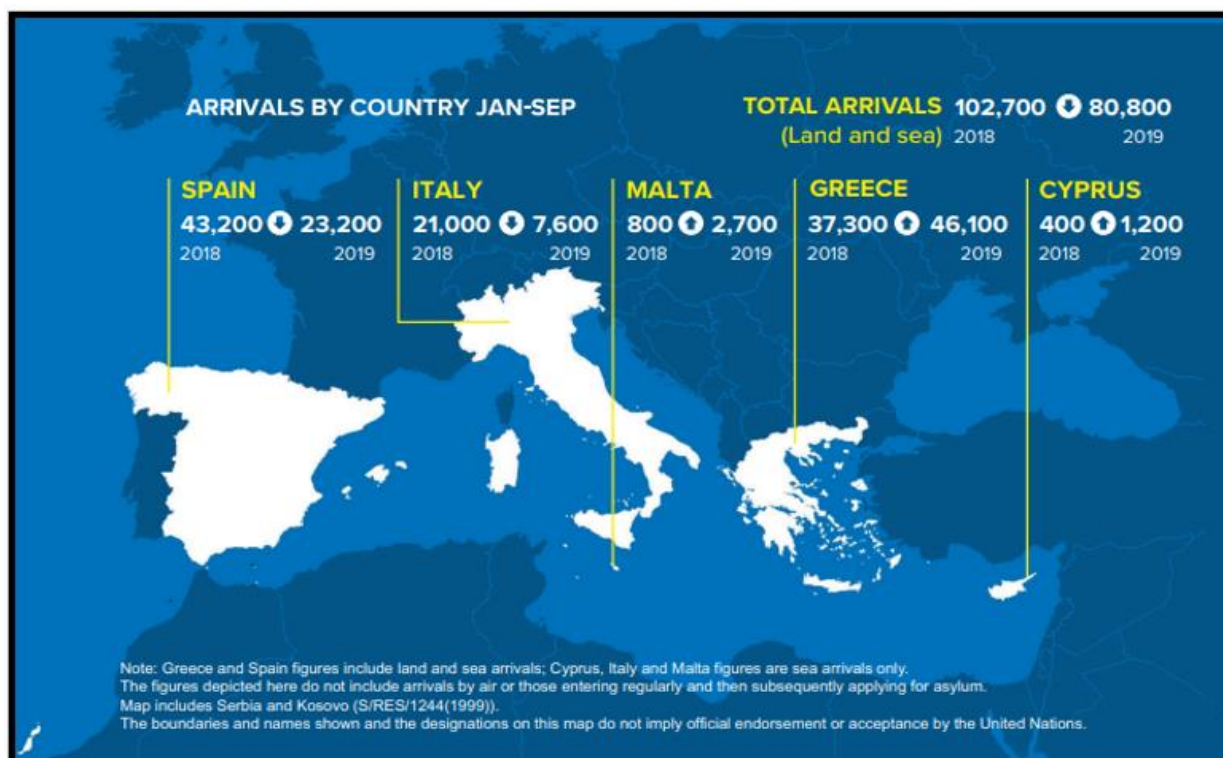
Molti rifugiati che arrivano in Europa hanno trascorso anni nei campi in Turchia, Libano ed Etiopia, affrontando condizioni di vita precarie e mancanza di prospettive. Queste condizioni li costringono a rischiare la vita per raggiungere l'Europa, spesso attraverso le rotte del Mediterraneo centrale o dei Balcani. La rotta del Mediterraneo centrale, utilizzata dai migranti provenienti dall'Africa subsahariana dopo la guerra civile in Libia nel 2013, è spesso percorsa attraverso il Mediterraneo centrale o le rotte balcaniche a causa dell'instabilità del Paese e della mancanza di legge, che consente il traffico illegale. I rifugiati sono costretti a pagare somme ingenti ai trafficanti per attraversare le frontiere o assicurarsi un passaggio sulle imbarcazioni. Si stima che migliaia di rifugiati abbiano perso la vita in mare, rendendo la rotta dalla Libia all'Europa la più mortale (Consiglio d'Europa, 2024; UNHCR, 2018).

Nel 2015, più di 3.500 persone sono annegate o disperse mentre cercavano di attraversare il Mediterraneo e il Mar Egeo per raggiungere la sicurezza dell'Europa. Molti sono coloro che hanno sperimentato lo sfollamento forzato e le difficoltà nei Paesi di transito e hanno compiuto viaggi pericolosi. La mancanza di informazioni, l'incertezza sullo status di migrante, il trattamento ostile

che spesso ricevono, il continuo cambiamento delle politiche e la detenzione indecorosa e prolungata sono situazioni che esacerbano lo stress. (Ventevogel et al., 2015).



DESPERATE JOURNEYS JANUARY TO SEPTEMBER 2019 Refugee and Migrant Children arriving in Europe and how to Strengthen their Protection (2019:15)



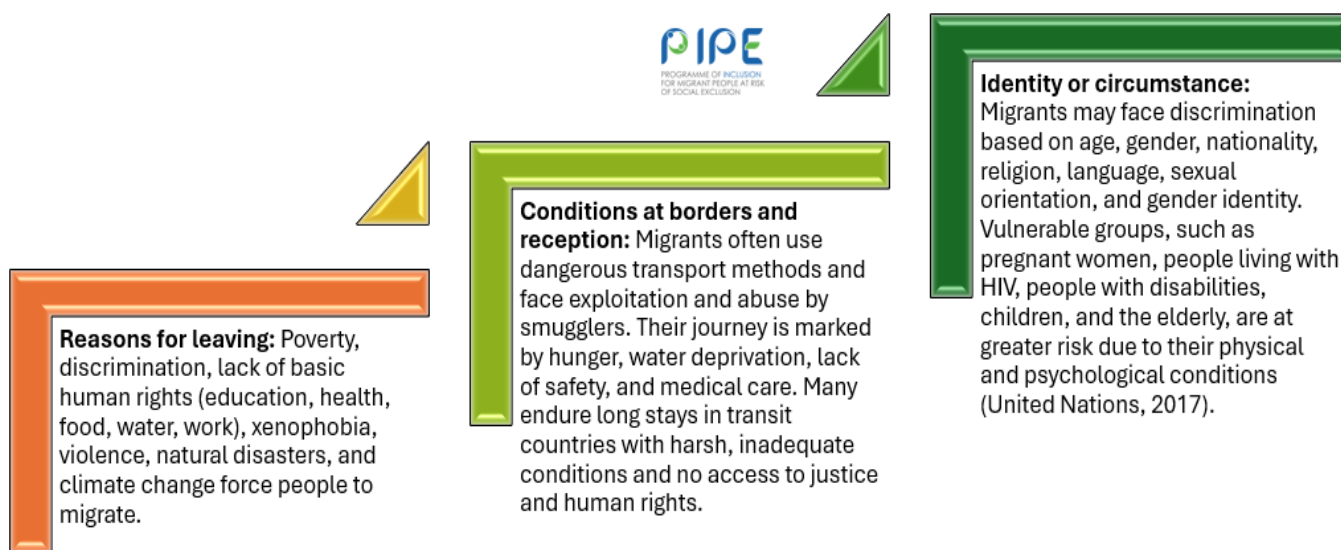
DESPERATE JOURNEYS JANUARY TO SEPTEMBER 2019 Refugee and Migrant Children arriving in Europe and how to Strengthen their Protection 2019

[L'UNHCR](#) invita gli Stati europei a rafforzare i loro sforzi per proteggere i rifugiati e i bambini migranti che, nonostante viaggi difficili e pericolosi, continuano ad affrontare rischi e difficoltà una volta in Europa. Queste difficoltà riguardano le condizioni abitative non sicure, la registrazione errata come adulti e la mancanza di cure adeguate, che li espongono a ulteriori abusi, violenze e disagi psicologici (UNHCR, 2019).

Secondo una ricerca dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, con il sostegno finanziario della Open Society Foundations di Bruxelles, i migranti che lavorano nel settore agricolo in Grecia, Italia e Spagna devono affrontare episodi di violenza, razzismo, emarginazione e condizioni di lavoro flessibili.

4.1.3. Situazioni di vulnerabilità legate all'identità di una persona, al suo status o alle sue circostanze.

I migranti irregolari, gli stranieri privi di status giuridico, i rifugiati, i richiedenti asilo, le vittime di tratta e gli apolidi si trovano ad affrontare un'ampia gamma di fattori di vulnerabilità (UNHCR e IDC, 2016). [La vulnerabilità](#) (*Principi e indicazioni pratiche sulla protezione dei diritti umani dei migranti in situazioni di vulnerabilità*) può essere compresa attraverso fattori specifici che possono coesistere e possono influenzarsi ed esacerbarsi a vicenda. I fattori che creano la vulnerabilità di un migrante possono essere responsabili della migrazione dal Paese di origine o verificarsi durante il transito e/o essere legati a un particolare aspetto dell'identità o della situazione di un individuo. Evidenziando che le situazioni di vulnerabilità possono cambiare nel tempo con il mutare delle circostanze stesse:



Vulnerability domains ((UNHCR & IDC, 2016:3)

Child	Unaccompanied or separated child Child accompanied by parent/s, other family members or guardians
Sex, Gender, Gender Identity, Sexual Orientation	Pregnant woman or girl, or nursing mother Sole or primary carer/s (of dependent child, elderly person or person with a disability) Women at risk of sexual or gender-based violence, or adults or children experiencing family violence, exploitation or abuse Person at risk of violence due to their sexual orientation and/or gender identity (LGBTI: lesbian, gay, bisexual, transgender or intersex persons)
Health and Welfare Concerns	Physical and mental health Risk of suicide Disability Elderly person Substance addiction Destitution
Protection Needs	Refugee and asylum-seeker Survivor of torture and trauma Survivor of sexual or gender-based violence or other violent crime Victim of trafficking in persons Stateless person
Other	The interviewer has an opportunity to identify vulnerability factors not captured by the previous domains

Questo [strumento di screening](#) per identificare e affrontare le situazioni di vulnerabilità è frutto della collaborazione tra UNHCR e IDC e ha lo scopo di guidare e informare gli operatori di prima linea e i responsabili delle decisioni sulla rilevanza dei fattori di vulnerabilità per le decisioni di detenzione, i rinvii alle alternative alla detenzione, le strutture di accoglienza aperte, il collocamento in comunità e le opzioni di sostegno, nel contesto delle procedure e dei sistemi di asilo e migrazione.

L'UNHCR (2017:1) in una dichiarazione sottolinea "l'importanza di distinguere tra l'identificazione e la risposta a quei bisogni specifici che i migranti e i rifugiati possono condividere in quanto si trovano in una situazione di vulnerabilità, sia a livello di situazione che individuale, e il bisogno di protezione internazionale". Come già detto, le persone bisognose di protezione internazionale - come i rifugiati - hanno diritto alla protezione dal respingimento e necessitano di un permesso di soggiorno a causa di una grave minaccia alla loro vita, all'integrità fisica o alla libertà a causa di persecuzioni, conflitti armati, violenze o gravi disordini pubblici contro i quali il loro Paese non vuole o non può proteggerli".

Le seguenti risorse di [strumenti utili](#) offrono una serie di materiali per assistere nella progettazione e nell'implementazione di un meccanismo di screening e di referral, nonché nell'identificazione di un rischio maggiore, nella verifica della vulnerabilità e in altre aree correlate.

4.2. Introduzione alle minacce per i migranti

Domanda a bolle d'aria: Perché è necessaria la comprensione delle minacce e del passato dei migranti? Chi è coinvolto nel dialogo con i migranti e i rifugiati deve considerare e comprendere il loro passato e le condizioni che hanno vissuto. Questa comprensione è fondamentale per fornire un sostegno significativo, dal momento che i migranti sono estremamente vulnerabili. Le loro esperienze possono includere situazioni traumatiche, come difficoltà economiche, abbandono, isolamento sociale, sradicamento e incertezza sul futuro, lutto per la perdita della famiglia e della patria, abusi (verbali, fisici, psicologici, sessuali), sfruttamento (lavorativo, sessuale), mancanza di bisogni primari (cibo, acqua, riparo, sicurezza), discriminazione e razzismo, mancanza di protezione legale e adattamento a nuovi ambienti. Comprendere il background di queste persone può eliminare gli stereotipi e i pregiudizi che possiamo avere, migliorare la comunicazione, aiutare a sviluppare un rapporto di fiducia e fornire un sostegno mirato. Questa comprensione aiuta a responsabilizzare gli immigrati, dando loro il sostegno necessario per difendere i propri diritti, integrarsi nelle nuove comunità, ritrovare la speranza e provvedere alla diversità sociale.

Migrazione e minacce: La migrazione internazionale è definita dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) come *"il movimento di persone che lasciano il loro Paese di origine o il Paese di residenza abituale, per stabilirsi in modo permanente o temporaneo in un altro Paese"* (OIM, 2018). La migrazione da un Paese all'altro è stata regolata principalmente dalle decisioni dei sovrani in merito a chi può entrare e uscire dai confini nazionali. La Commissione globale sulle migrazioni internazionali ha sottolineato che *"il controllo di chi entra e rimane sul proprio territorio è parte integrante della sovranità degli Stati"* (Commissione globale sulle migrazioni internazionali, 2005).

Sebbene uno specifico atto migratorio possa apparire in tutto e per tutto *"volontario"*, la decisione di spostarsi viene presa in un contesto in cui l'individuo o il gruppo non ha alternative, poiché rimanere in loco non è un'opzione realistica. La povertà endemica, unita all'assenza di una voce politica, può far precipitare la migrazione come strategia di sopravvivenza (Szkurlat, 2019).

Entrambe le alternative – la migrazione forzata da abusi dei diritti umani o da persecuzioni e quella che deriva da una grave mancanza di opportunità economiche, politiche e sociali – riducono la capacità delle persone di migrare per scelta piuttosto che per necessità. I diritti umani devono essere rispettati nei Paesi di origine, transito e accoglienza dei migranti. La responsabilità di rispondere alle minacce alla sicurezza umana, e in particolare alle violazioni dei diritti umani, alla discriminazione e alla violenza che possono causare la migrazione, spetta alle autorità nazionali, regionali e internazionali. Impegnarsi in misure preventive per affrontare queste minacce è

fondamentale, poiché prevenire i conflitti violenti è molto più efficace ed economico che affrontarli dopo che sono degenerati in una crisi.

4.2.1. Tratta di persone

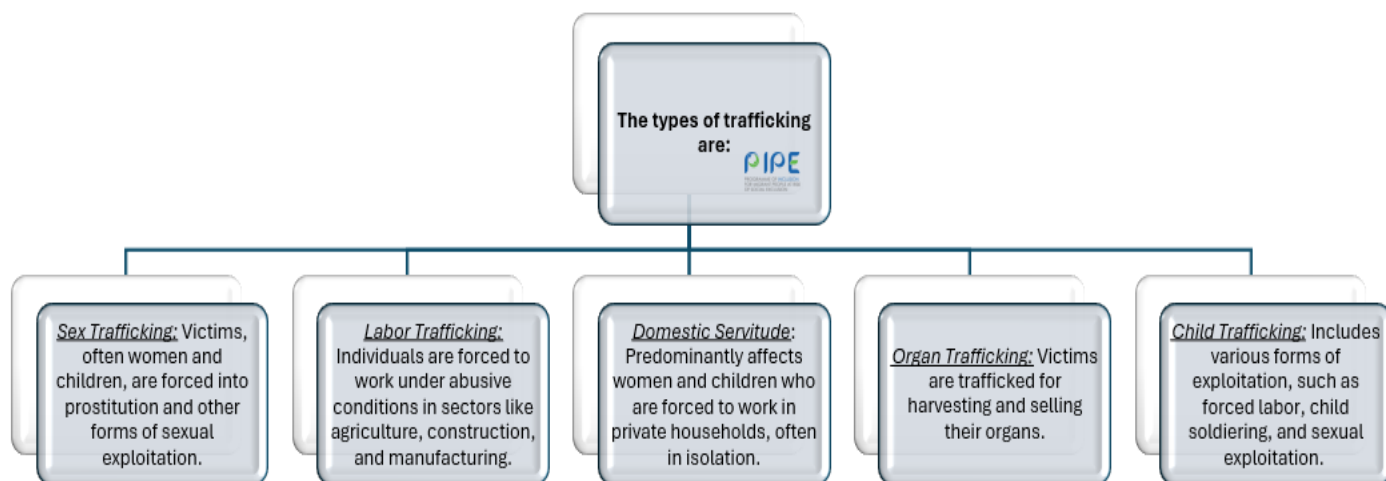


La tratta di persone, nota anche come traffico di esseri umani, comporta il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'accoglienza o l'ospitalità di persone attraverso la forza, la frode o la coercizione a scopo di sfruttamento. Questo sfruttamento può assumere molte forme, tra cui il lavoro forzato, lo sfruttamento sessuale e la servitù domestica. Secondo l'[Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine](#), la tratta di esseri umani è una forma moderna di schiavitù che colpisce milioni di persone in tutto il mondo (UNODC, n.d.a.). [si veda: [Rapporto globale sulla tratta di persone 2022](#), (UNODC, 2022).

Secondo le [statistiche sulla tratta di esseri umani, nel 2022](#) sono state registrate 10.093 vittime di tratta di esseri umani nell'UE e 2097 trafficanti condannati; il 63% delle vittime di tratta registrate era di sesso femminile, mentre solo il 22% dei trafficanti condannati era di sesso femminile e il 37% delle vittime di tratta registrate nell'UE erano cittadini degli Stati membri (Eurostat, 2025).

Il [Rapporto annuale 2022 dell'EMN su asilo e migrazione](#) afferma che i migranti e i rifugiati sono particolarmente vulnerabili alla tratta di esseri umani, soprattutto le donne, i bambini e gli adolescenti che viaggiano da soli. In Europa, l'8% dei cittadini di Paesi terzi

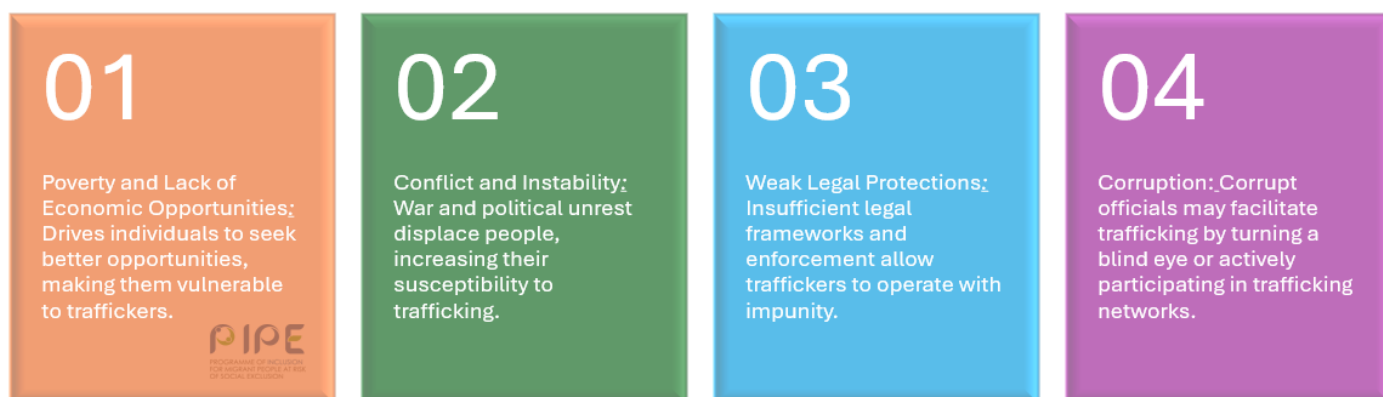
vittime di tratta di esseri umani sono minori. La migrazione irregolare effettuata attraverso le reti di contrabbando può sfociare più facilmente nella tratta di esseri umani (Commissione europea, 2022). Seguire un video pertinente: La [tratta di persone in contesti di crisi \(OIM\)](#) (OIM, n.d).



L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC, n.d.) afferma che gli elementi chiave della tratta di persone sono determinati da quanto segue:

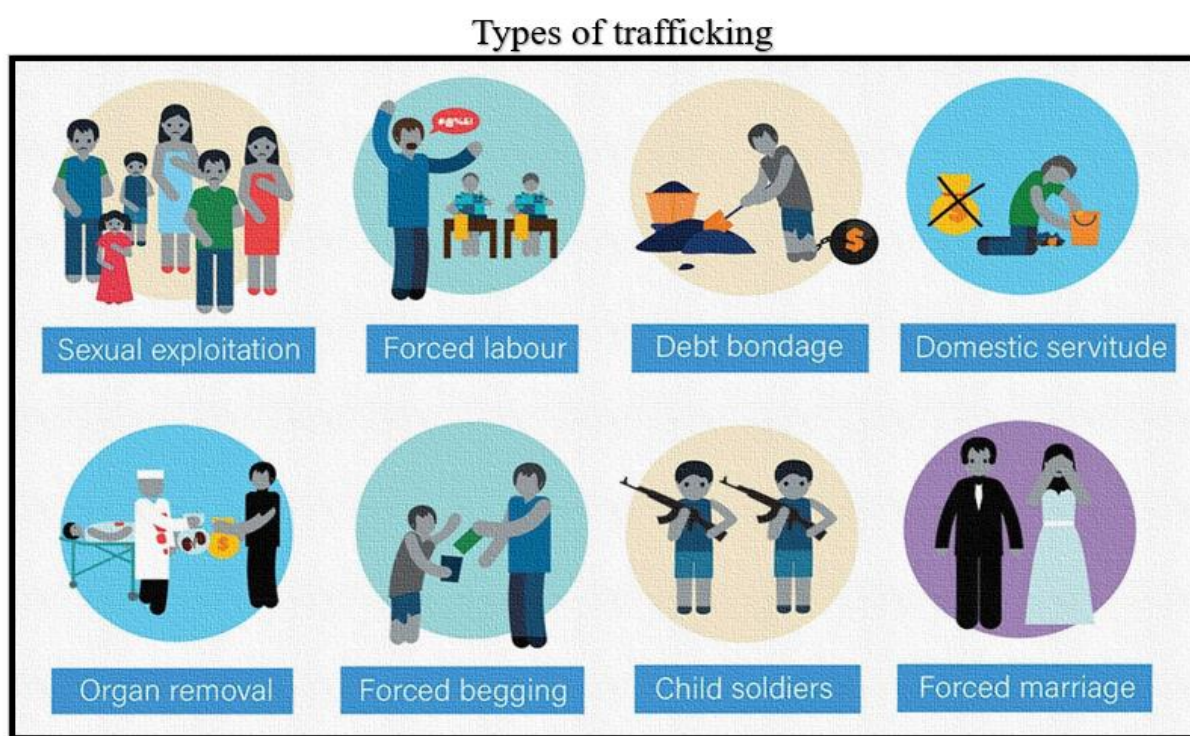
- Legge: Reclutamento, trasporto, trasferimento, accoglienza o ricevimento di persone.
- Significa: Uso della forza, della frode, della minaccia, della coercizione, del rapimento, dell'inganno, dell'abuso di potere, dello sfruttamento, della tratta o della concessione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona.
- Scopo: Sfruttamento, che comprende la prostituzione, il lavoro forzato, la schiavitù o pratiche simili, e il prelievo di organi.

Causes for Trafficking in Persons



Viene fornita una guida didattica che comprende il [modulo didattico Serie_Trafficking in Persons & Smuggling of Migrants](#).

Una serie di moduli didattici sulla criminalità organizzata, la tratta di persone/il traffico di migranti, la criminalità informatica, i reati contro la fauna selvatica, le foreste e la pesca, l'antiterrorismo e le armi da fuoco. Tutti i moduli didattici forniscono suggerimenti per esercizi in classe, valutazioni per gli studenti, diapositive e altri strumenti didattici che i docenti possono adattare ai loro contesti e integrare nei corsi e programmi universitari esistenti. (UNODC, n.d.d.).



Source: United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC): Human Trafficking (UNODC, n.d.b)

4.2.2. Contrabbando di esseri umani

Il contrabbando di esseri umani è un problema significativo e complesso che comporta l'agevolazione dell'ingresso illegale in un Paese a scopo di guadagno finanziario o materiale ([PROTOCOLLO CONTRO IL TRAFFICO DI MIGRANTI_2000](#)) (Nazioni Unite, 2000a). Questa attività illecita sfrutta la disperazione e la vulnerabilità degli individui che cercano di sfuggire a condizioni avverse come la povertà, la disoccupazione, i disastri naturali, i conflitti o le persecuzioni (UNODC, n.d.e).

La tratta di esseri umani e il contrabbando di esseri umani sono spesso confusi. La tratta di esseri umani implica lo sfruttamento di uomini, donne o bambini per il lavoro forzato o lo sfruttamento sessuale a fini commerciali. Il contrabbando di esseri umani comporta la fornitura di un servizio - tipicamente il trasporto o la falsificazione di documenti - a un individuo che cerca volontariamente di entrare illegalmente in un Paese straniero. Il reato può iniziare come contrabbando di esseri

umani ma trasformarsi rapidamente in traffico di esseri umani (U.S. Immigration and Customs Enforcement, 2017).

Secondo [Human Rights Watch](#), quindi, ci sono tre differenze fondamentali tra il contrabbando e la tratta di persone: consenso, sfruttamento e transnazionalità.



Per ulteriori dettagli, si rimanda al seguente video: [Introduzione alla tratta di persone e al traffico di migranti](#):

Ogni anno, migliaia di migranti e rifugiati attraversano il mondo in cerca di un rifugio e di migliori opportunità di sostentamento. Tra queste persone, ci sono le vittime della tratta e i migranti clandestini. Ma cosa significa essere vittima di tratta o di traffico di migranti e qual è la differenza tra la tratta di persone e il traffico di migranti? (<https://www.iom.int/video/trafficking-persons-contexts-crisis>).

Sia la tratta che il contrabbando comportano il trasporto di persone a scopo di lucro da parte di reti criminali. Tuttavia, il contrabbando è consensuale: i clienti pagano per il trasporto nonostante i rischi noti. La tratta comporta lo sfruttamento senza consenso. A volte, i migranti iniziano ad accettare di essere trasportati, ma in seguito vengono trafficati, costretti a lavorare o tenuti in ostaggio per ottenere un riscatto. Human Rights Watch ha documentato casi in cui i trafficanti hanno consegnato i migranti a trafficanti che li hanno poi torturati per ottenere un riscatto.

Gli abusi da parte dei trafficanti durante il trasporto possono essere scambiati per tratta, ma di solito non comportano sfruttamento. Se le vittime proseguono volontariamente il viaggio con i trafficanti, non dovrebbero essere etichettate come vittime di tratta. Etichettare i trafficanti come trafficanti sposta l'attenzione dalle cause profonde della migrazione, come i conflitti e le persecuzioni, alla criminalizzazione del processo migratorio. Ciò può giustificare misure di contrasto

severe, come la distruzione delle imbarcazioni dei contrabbandieri, che mirano a scoraggiare la migrazione irregolare, ma possono impedire ai richiedenti asilo di raggiungere la sicurezza e di esercitare il loro diritto di chiedere asilo.

I politici, le forze dell'ordine e le agenzie umanitarie devono distinguere chiaramente tra contrabbando e tratta. In questo modo si garantisce che i diritti e le tutele delle vittime della tratta non vengano compromessi e che i richiedenti asilo non vengano ingiustamente criminalizzati. Gli sforzi per gestire la migrazione devono dare priorità alla protezione dei diritti umani e alle esigenze dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Ciò include fornire percorsi sicuri ai richiedenti asilo per raggiungere la protezione e garantire che le misure anti-tratta non penalizzino o danneggino inavvertitamente coloro che fuggono dal pericolo. Le disposizioni legali internazionali incoraggiano i Paesi ad assistere e proteggere le vittime della tratta in base al [Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone del 2000](#) (Nazioni Unite, 2000b). Ciò richiede che i Paesi provvedano ai bisogni fisici, psicologici e sociali delle vittime e che prendano in considerazione la possibilità di farle rimanere sul loro territorio. Fare una chiara distinzione tra contrabbando e tratta di persone impedisce di compromettere questi obblighi. (Human Rights Watch, 2015).

4.2.3. Sfruttamento del lavoro

Lo sfruttamento del lavoro, che comprende il lavoro forzato, è una grave violazione dei diritti umani che colpisce 28 milioni di uomini, donne e bambini in tutti i Paesi e settori economici. ([Organizzazione internazionale del lavoro \(ILO\): Lavoro forzato, schiavitù moderna e traffico di esseri umani](#)). (ILO, n.d.a.).

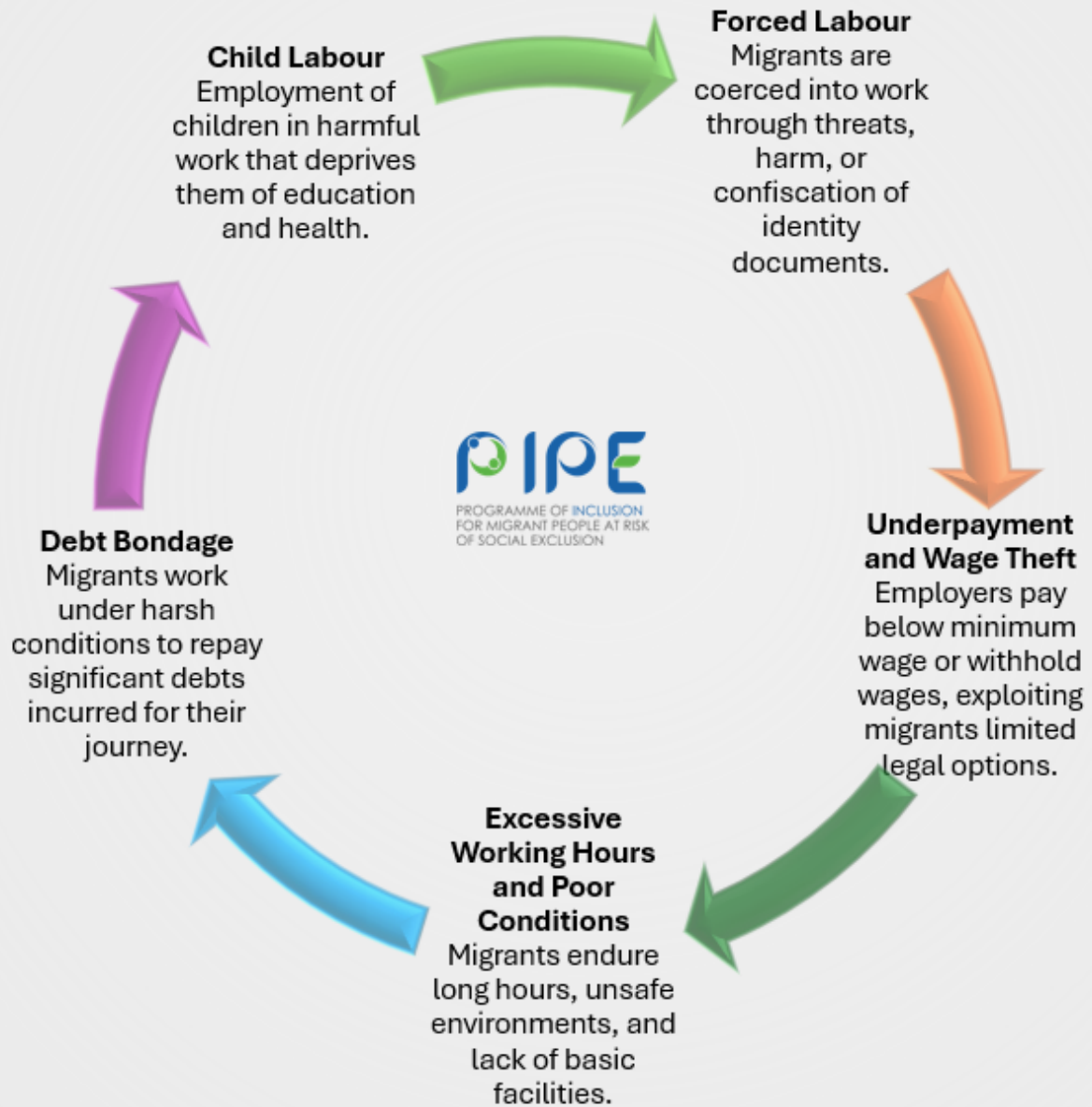


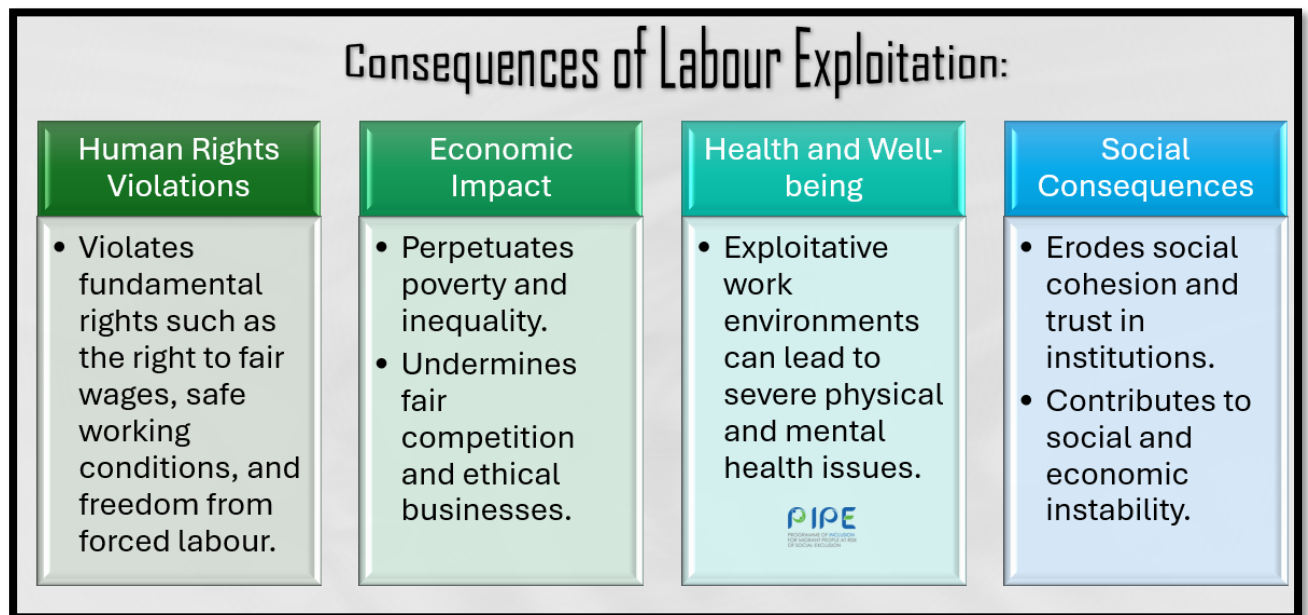
Source: International Labour Organization (ILO): Data and research on forced labour (ILO, n.d.b)

Secondo un [rapporto: Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage \(Lavoro forzato e matrimonio forzato\)](#) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), Walk Free e Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel 2021, si stima che 50 milioni di persone vivessero in condizioni di schiavitù moderna, con 28 milioni di lavoratori forzati e 22 milioni di matrimoni forzati. Questo dato segna un aumento significativo di 10 milioni dal 2016 (ILO, Walk Free e OIM, 2022). Le vittime del lavoro forzato sono 17,3 milioni nel settore privato, 6,3 milioni nello sfruttamento sessuale commerciale forzato e 3,9 milioni nel lavoro forzato imposto dallo Stato. La regione Asia-Pacífico ha il maggior numero di casi di lavoro forzato (15,1 milioni), mentre gli Stati arabi hanno la più alta prevalenza (5,3 per mille). Affrontare le carenze di lavoro dignitoso nell'economia informale è fondamentale per combattere il lavoro forzato.

Lo [sfruttamento del lavoro](#) implica un trattamento iniquo e la violazione dei diritti dei lavoratori, spesso per il guadagno economico dei datori di lavoro. È una preoccupazione significativa per i migranti e i rifugiati, che sono particolarmente vulnerabili a causa delle loro precarie situazioni legali, economiche e sociali.

Forms of exploitation:





I nuovi strumenti sviluppati sono stati concepiti per identificare la causa principale del lavoro forzato e per facilitarne l'effettiva eliminazione.

- Uno strumento sulle norme dell'ILO sul lavoro forzato: [Il nuovo protocollo e la raccomandazione in sintesi](#) (ILO, 2016).
Questi strumenti porteranno le norme dell'OIL sul lavoro forzato nel ventunesimo secolo, in modo che siano efficaci nell'affrontare tutte le forme di lavoro forzato moderno e la tratta di esseri umani che sfocia nel lavoro forzato (...) [Essi] tracciano un percorso per porre fine al lavoro forzato su questa terra, definendo l'attuazione della Convenzione n. 29, in consultazione e coordinamento con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, con disposizioni che proteggono, prevengono e rimediano al lavoro forzato che non sono state stabilite nella Convenzione n. 29 del 1930 (...) Il Protocollo e la Raccomandazione rappresentano una chiamata all'azione. Vanno oltre le pie parole; sono più di un testo su un pezzo di carta. Il loro impatto potenziale potrà essere realizzato solo se il Protocollo sarà ratificato rapidamente e universalmente e se la sua attuazione sarà completa ed efficace. (Ed Potter, Vicepresidente della Commissione sul lavoro forzato)
- **Contrasto allo sfruttamento del lavoro:** [Contrastare il lavoro sommerso e lo sfruttamento dei lavoratori cittadini di paesi terzi](#) (Nierop, Schönenberg e Terziev, 2021) e
- [Right to Remain Toolkit](#) è una guida completa al sistema di immigrazione e asilo del Regno Unito. Fornisce una panoramica dettagliata del quadro giuridico e delle procedure coinvolte, oltre a informazioni sui diritti e sulle opzioni disponibili in ogni fase. Inoltre, offre indicazioni su come assistere le persone in difficoltà (<https://righttoremain.org.uk/toolkit>).

Figure 4. Labour exploitation as a continuum



Source: ICF.

4.2.4. Il razzismo

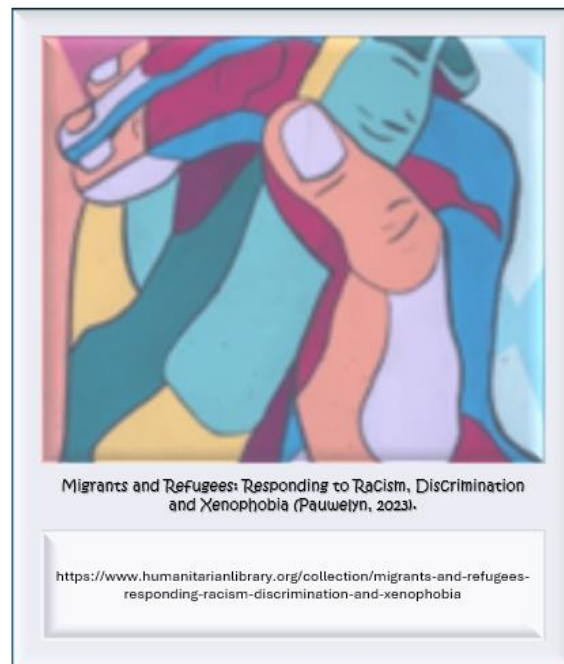
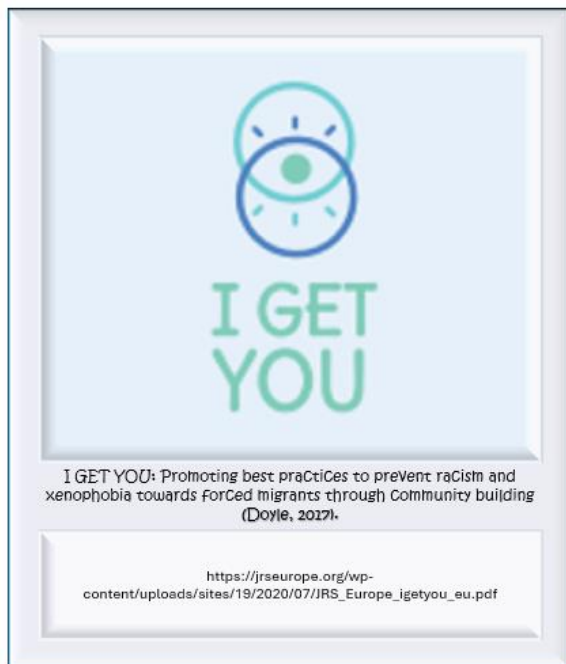
La discriminazione razziale comprende tutti gli atti - verbali, non verbali e paraverbali - con conseguenze negative o sfavorevoli, volute o non volute, per gruppi a prevalenza razziale o etnica". È importante notare che l'intenzionalità non è una componente necessaria del razzismo (Essed, 1991: 45).

Il razzismo in Europa prende di mira gli individui in base alla razza o all'etnia, alimentando la discriminazione e creando divisione sociale. Si tratta di credenze, atteggiamenti e pratiche che discriminano gli individui in base alla loro razza o etnia. I migranti e i richiedenti asilo devono affrontare episodi crescenti di violenza fisica e verbale in un ambiente ostile, che mina la fiducia e la coesione della comunità (ENAR, n.d.).

Di seguito riportiamo un video pertinente. [Un'attivista nera per i diritti umani racconta la sua esperienza di fuga dall'Ucraina](#). Un'attivista nera per i diritti umani racconta la sua esperienza di fuga dall'Ucraina. L'attivista danese, che si è recata in Ucraina per assistere le persone di razza in fuga dal conflitto, descrive l'emergere di testimonianze di razzismo ai confini dell'Unione Europea e all'interno dell'Ucraina. In questo video, l'attivista racconta le esperienze di razzismo vissute durante il suo viaggio (ENAR, 2022).

Affrontare il razzismo nei confronti di migranti e rifugiati richiede l'impegno di governi, comunità e individui. Promuovere l'inclusione e la comprensione aiuta a sostenere e dare dignità a migranti e rifugiati. I seguenti documenti, valutazioni, linee guida e buone pratiche sulla lotta al razzismo, alla

discriminazione e alla xenofobia per proteggere e integrare i rifugiati e i migranti possono essere valutati di seguito.



4.2.5. Truffe

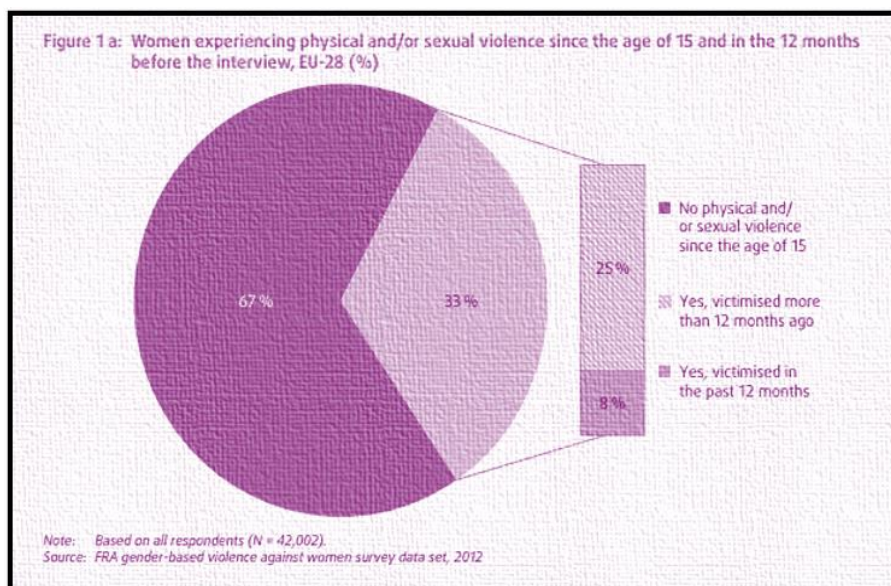
I migranti e i rifugiati sono spesso vittime di [truffe](#) a causa della loro scarsa familiarità con le leggi e le abitudini locali. Le truffe più comuni includono servizi di immigrazione fraudolenti in cui impostori si spacciano per avvocati o consulenti, promettendo assistenza per visti o carte verdi a pagamento, ma scomparendo dopo il pagamento. I truffatori si spacciano anche per funzionari governativi per estorcere informazioni personali o pagamenti, adducendo problemi di immigrazione e offrendo false opportunità di lavoro che richiedono pagamenti anticipati per l'elaborazione del visto o per una formazione che non si concretizza mai. I truffatori si fingono funzionari governativi, affermando che la vittima ha vinto un permesso di soggiorno e deve pagare una tassa per elaborare la sua domanda, oppure offrono falsi matrimoni o sponsorizzazioni familiari a pagamento (EIM, n.d.).

Sono disponibili due video pertinenti. [Truffe contro gli immigrati](#) e [Cos'è il discorso d'odio? - 1 minuto sulla migrazione: Che cos'è il discorso d'odio? - Ve lo diciamo in 1 minuto](#) (IOM, n.d.)

I truffatori che prendono di mira gli immigrati si offrono di aiutarli a compilare moduli e altri servizi nel processo di immigrazione. In genere chiedono un compenso anticipato, prendono i soldi e spariscono senza fornire alcun aiuto effettivo (FEDERAL TRADE COMMISSION. CONSUMER ADVICE, n.d.).

4.2.6. Violenza di genere (GBV)

La violenza di genere (GBV) si riferisce ad atti dannosi diretti contro una persona in base al suo

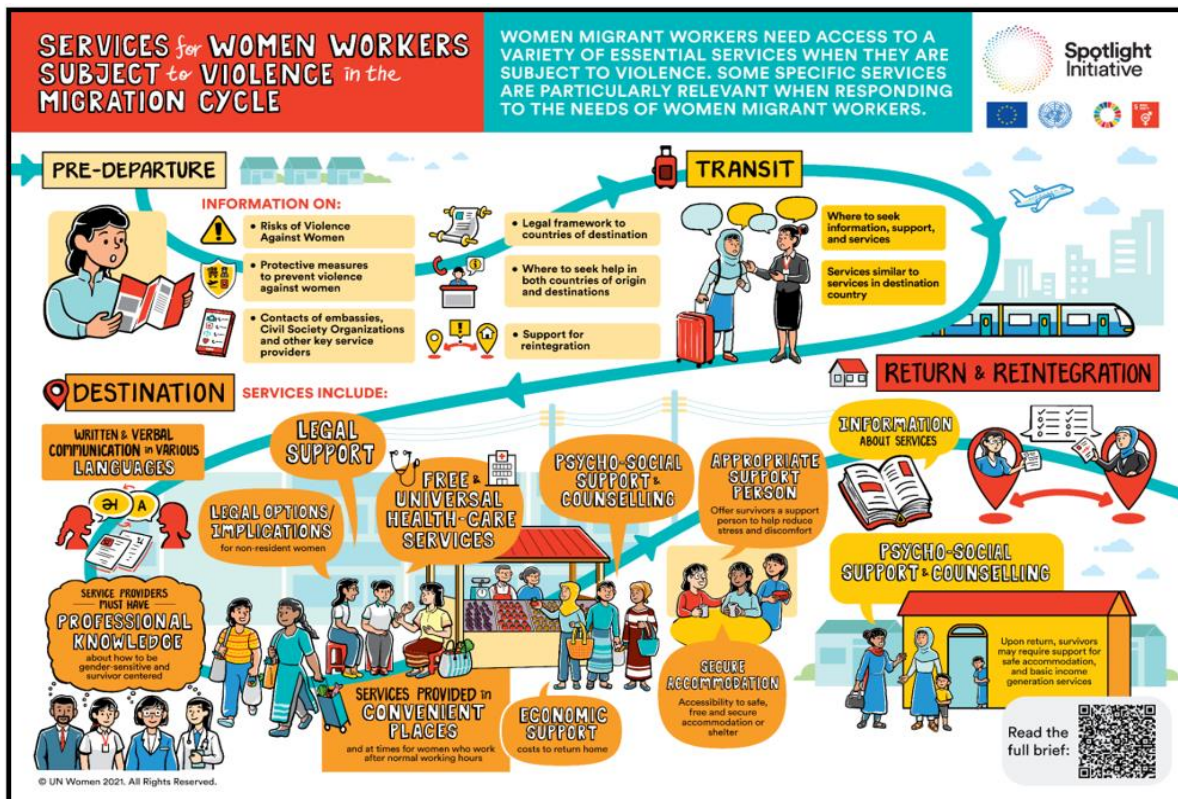


genere. Comprende una serie di abusi fisici, sessuali, emotivi, psicologici e finanziari, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. La violenza di genere è un problema diffuso che colpisce le persone in tutto il mondo, e le donne e le ragazze sono i bersagli più comuni, sebbene anche gli uomini e i ragazzi possano esserne

vittime (Commissione europea, n.d.).

Donne rifugiate: Secondo l'[Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali](#), la violenza di genere può verificarsi nel contesto di un conflitto, durante il viaggio dei migranti e negli Stati membri dell'UE che li ospitano (ad esempio, nelle strutture di accoglienza e/o detenzione). La violenza si riferisce a incidenti che si verificano in spazi pubblici o privati. Può quindi includere la violenza da parte dei membri della famiglia (violenza da parte del partner intimo e violenza domestica da parte di diversi membri della famiglia), così come forme di molestie sessuali, insieme ad altre forme di violenza sessuale, da parte di diversi autori. Purtroppo, nessuno degli Stati membri è stato in grado di fornire statistiche sulla violenza contro le donne e le ragazze appena arrivate o che necessitano di protezione internazionale (Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), n.d.).

Donne immigrate: La violenza di genere colpisce anche le donne che emigrano per lavoro. Per la maggior parte di loro, la decisione di lavorare in altri Paesi significa sacrificare il proprio comfort per il benessere della famiglia. Le donne hanno in genere meno possibilità degli uomini di migrare regolarmente e sono spesso impiegate in settori informali e meno retribuiti, con poche o nessuna tutela del lavoro. Questa situazione le espone a un rischio maggiore di violenza, abusi e sfruttamento, compresa la tratta di esseri umani, durante tutto il processo di migrazione. Le due figure seguenti documentano *i rischi di violenza contro i lavoratori migranti nel ciclo migratorio e i servizi che dovrebbero essere messi in atto per sostenere i lavoratori migranti che subiscono violenza* ([ILO e UN Women](#), 2021).



4.2.7. Discorso d'odio (Discorso d'odio contro i migranti sui social media)

L'aumento dei discorsi d'odio sui social media è una minaccia culturale importante, poiché le piattaforme dei social media sono utilizzate per formare le opinioni di molte persone. Secondo la [Decisione quadro 2008/913/GAI del 28 novembre 2008 sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale](#), i discorsi d'odio si riferiscono a contenuti che promuovono la violenza o l'odio contro individui o gruppi sulla base di determinate caratteristiche come la razza o l'origine, la religione, le abilità speciali, il genere, l'età, l'orientamento sessuale, ecc. L'hate speech è un attacco all'identità. L'aggressore non attacca la vittima per qualcosa che fa, ma per qualcosa che è (EUR-Lex, 2014).

I discorsi d'odio rivolti a immigrati e rifugiati sui social media rappresentano una sfida significativa all'integrazione e alla coesione sociale nell'Unione europea. Esacerbano le tensioni sociali e i pregiudizi, portando alla discriminazione, all'emarginazione e persino a minacce alla sicurezza fisica delle vittime. Le vittime spesso soffrono di depressione, stress e rabbia. Inoltre, i discorsi d'odio online sono stati collegati alla violenza reale contro le minoranze a livello globale, comprese le sparatorie di massa e gli episodi di pulizia etnica. Le politiche volte a combattere i discorsi d'odio devono affrontare il delicato equilibrio di proteggere la libertà di parola e allo stesso tempo applicare in modo incoerente le normative (Council on Foreign Relations, 2019).

In conclusione, i discorsi d'odio creano tensioni comunitarie con gravi implicazioni per la società stessa. La mancanza di riconoscimento e di rispetto della differenza come qualcosa di uguale e l'insufficiente educazione ai diritti umani sono le cause principali della nascita dei discorsi d'odio (Zubčević, Bender e Vojvodić, 2017).

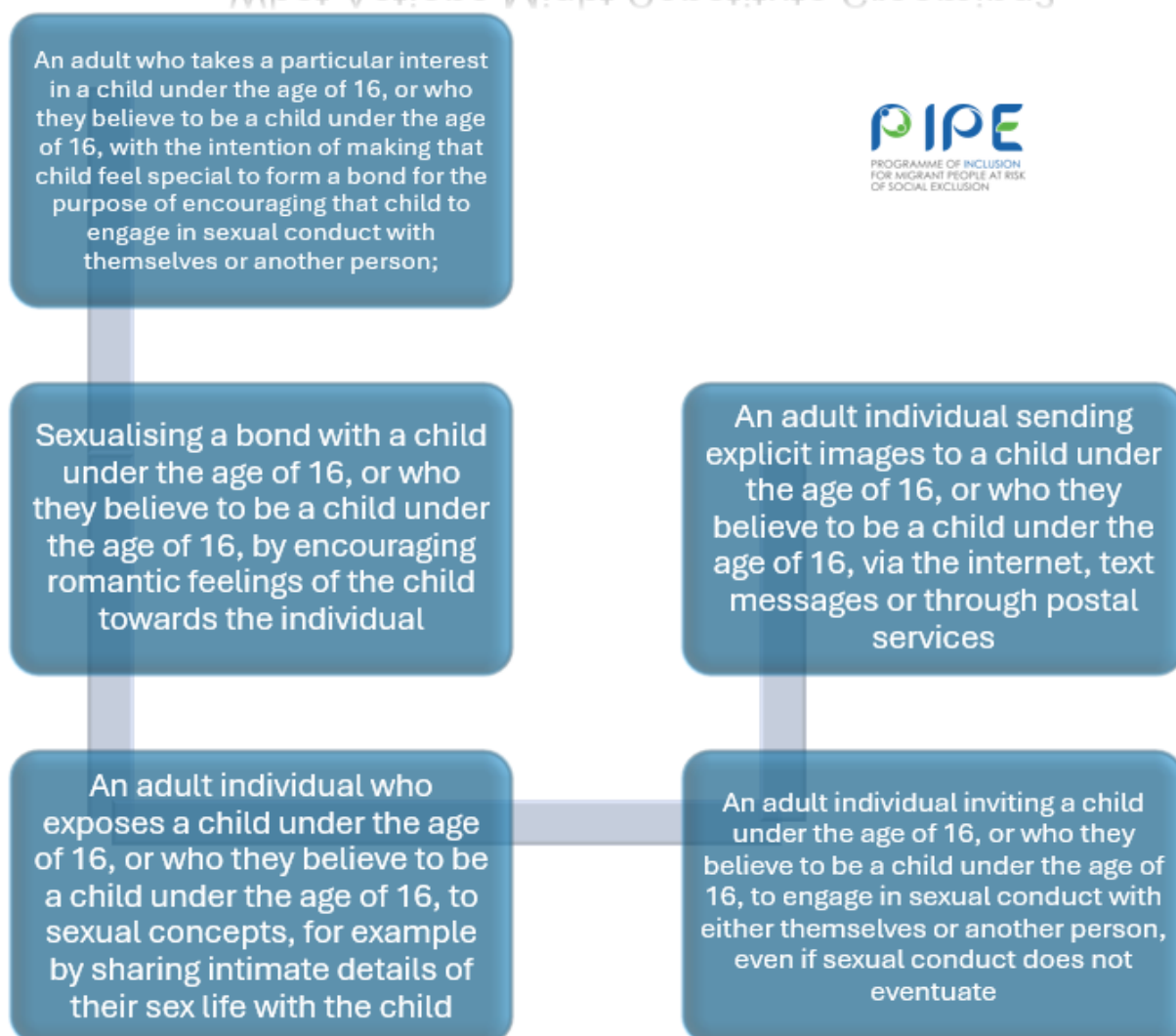
Uno studio rilevante: [Xenophobia and Hate Speech towards Refugees on Social Media: Reinforcing Causes, Negative Effects, Defence and Response Mechanisms against That Speech](#) mira a riconoscere il possibile ruolo dei social media nella formazione della xenofobia e dei discorsi di odio contro i rifugiati siriani e a comprendere le cause di rinforzo e gli effetti negativi di tali discorsi sui rifugiati, nonché i meccanismi di risposta dei rifugiati contro tali discorsi (Aldamen, 2023).

I rifugiati siriani spesso trovano che i media sociali e tradizionali li ritraggono negativamente, inquadrando le loro esperienze all'interno di narrazioni e obiettivi specifici. Questa rappresentazione potrebbe portare alla stanchezza da compassione e alla formazione di "odio e xenofobia", descrivendo i rifugiati come la causa di tutte le conseguenze negative nei Paesi ospitanti. La rappresentazione negativa dell'editoria influisce anche sul pubblico, creando un senso di odio nei confronti dei rifugiati e portando a un cambiamento dei sentimenti del pubblico dall'empatia all'odio nei confronti dei rifugiati. (Aldamen, 2023: 23)

4.2.8. Adescamento per atti criminali

L'adescamento prevede che un adulto crei fiducia e un legame emotivo con un minore di 16 anni, spesso coinvolgendo la sua famiglia, per facilitare lo sfruttamento sessuale. Questa manipolazione può portare all'abuso, allo sfruttamento o alla tratta e può avvenire sia online che di persona, per periodi variabili. I groomers possono essere di qualsiasi età, sesso o razza. I bambini più vulnerabili, come quelli in affidamento, disabili, trascurati o non accompagnati, sono particolarmente a rischio. Gli adescatori sfruttano queste vulnerabilità per rendere il bambino dipendente da loro e meno propenso a parlare (NSPCC Learning, n.d.).

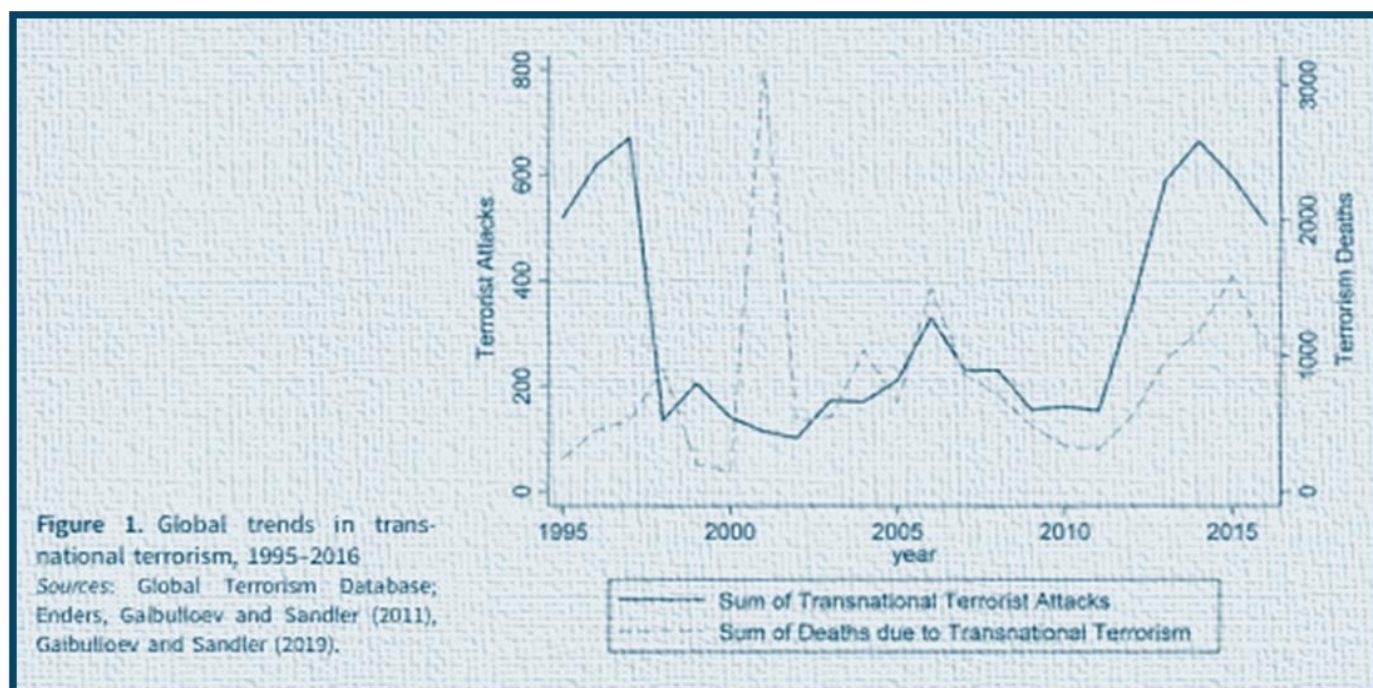
What Actions Might Constitute Grooming?



In [Armstrong Legal: Grooming](#) si trova un elenco indicativo di esempi di come può essere commesso il reato di grooming (Armstrong Legal, n.d.).

4.2.9. Reclutamento nei movimenti fondamentalisti

Il reclutamento (o coscrizione forzata) si riferisce al servizio militare obbligatorio. La questione è trattata in modo diverso a seconda che il reclutamento sia forzato dal governo o da un attore o gruppo non statale. Il reclutamento forzato da parte di attori non statali, gruppi o individui (insorti/gruppi paramilitari/estremisti), è sempre un reato, in quanto è soggetto a servitù involontaria o rapimento e, secondo il [Manuale dell'UNHCR sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato](#), è una forma di persecuzione. Il reclutamento deve essere volontario e privo di violenza, minaccia o coercizione (UNHCR, 2019).



Il reclutamento forzato in gruppi terroristici e movimenti fondamentalisti è un fenomeno grave e preoccupante osservato in varie regioni del mondo. Questi gruppi utilizzano vari metodi per costringere le persone, soprattutto giovani e bambini, a unirsi alle loro fila. Le tattiche utilizzate includono rapimenti, intimidazioni, pressioni psicologiche e minacce alla vita o alla sicurezza delle famiglie delle vittime.

Secondo questa definizione, il terrorismo si distingue da (1) forme non organizzate di protesta politica violenta (tra cui sommosse, violenza di gruppo), (2) atti di violenza non politica (come crimini violenti, sparatorie nelle scuole) e (3) repressione violenta da parte del governo, ovvero terrorismo di Stato (ad esempio, sotto forma di tortura). Il terrorismo può tuttavia sovrapporsi alle guerre civili su larga scala, il che significa che gli attori non statali possono ricorrere contemporaneamente al terrorismo e alla guerriglia più convenzionale in alcuni conflitti (ad esempio, Gaibullov e Sandler 2019: 291-292; Krieger e Meierrieks 2011; per un'introduzione generale agli studi sul terrorismo, si veda Enders e Sandler 2011).

Un articolo di revisione su [terrorismo e migrazione](#) ha concluso, tra l'altro, che l'efficacia di politiche migratorie più severe nel dissuadere il terrorismo è piuttosto limitata, mentre gli attacchi terroristici portano a politiche migratorie più restrittive (Helbling, M. e Meierrieks, D., 2022).



La coscrizione forzata ha gravi conseguenze sia per le persone costrette che per le loro comunità:

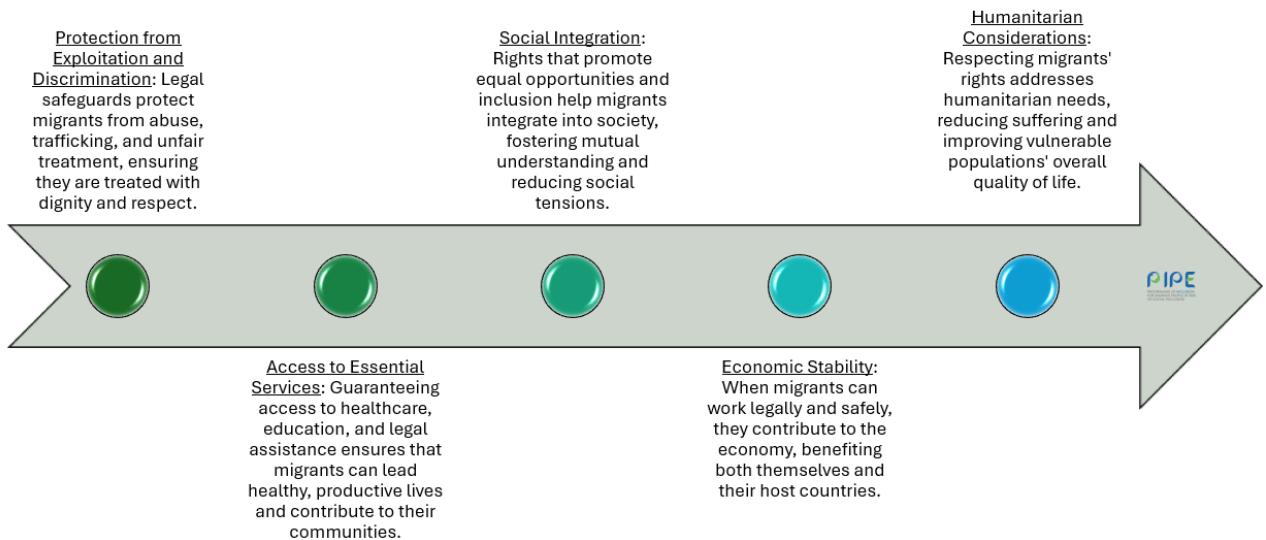
- **Abuso psicologico e fisico:** Questi individui spesso subiscono gravi abusi psicologici e fisici, che lasciano cicatrici mentali profonde e durature.
- **Destabilizzazione delle società:** Il reclutamento forzato e il terrorismo perpetuano la violenza e l'instabilità, creando paura e incertezza. Questo spesso porta a massicci spostamenti di popolazione e aggrava le crisi umanitarie.

Conseguenze penali e legali: Le persone costrette al terrorismo possono andare incontro a conseguenze legali, complicando il trattamento delle vittime di reclutamento forzato coinvolte in atti criminali. (Global Protection Cluster, n.d.).

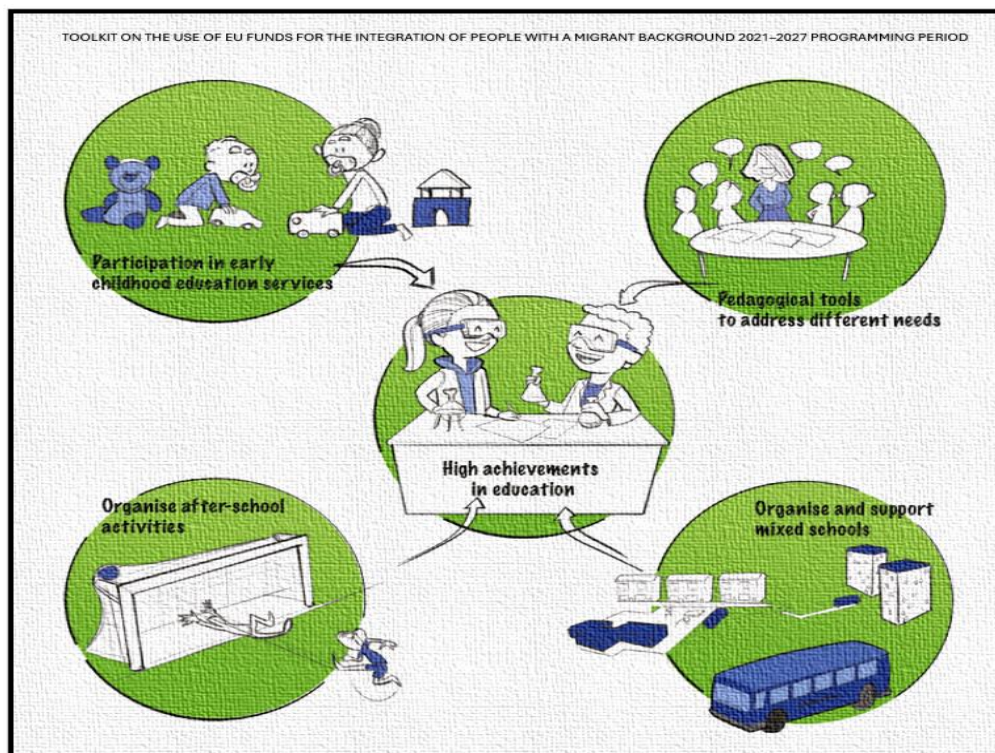
4.3. Diritti che garantiscono l'integrità dei migranti

Domanda a bolle d'aria: In che modo i diritti che garantiscono l'integrità dei migranti contribuiscono alla loro sicurezza e integrazione nella società? Garantire i diritti dei migranti promuove la loro sicurezza, dignità e integrazione nella società, favorendo la coesione sociale e la stabilità.

Furthermore, provides several key benefit



Questi diritti sono fondamentali per creare una società equa, giusta e stabile, in cui tutti possano prosperare in modo stabile, indipendentemente dalla loro origine. Per maggiori informazioni, è possibile leggere il [Toolkit per l'integrazione delle persone con un passato da migranti](#)



4.3.1. La
cittadinanza
democratica
come
meccanismo
di inclusione
o esclusione
degli
immigrati

I migranti sono spesso esclusi dal godimento dei diritti fondamentali, poiché molti diritti umani sono previsti

dalle legislazioni nazionali degli Stati solo per i loro cittadini. Tuttavia, il diritto internazionale ed

europeo prevede clausole di non discriminazione per la tutela dei diritti dei migranti. Oltre alle disposizioni del diritto internazionale, i migranti presenti in Europa sono protetti da testi giuridici stabiliti da due organizzazioni internazionali regionali: il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea (UE).

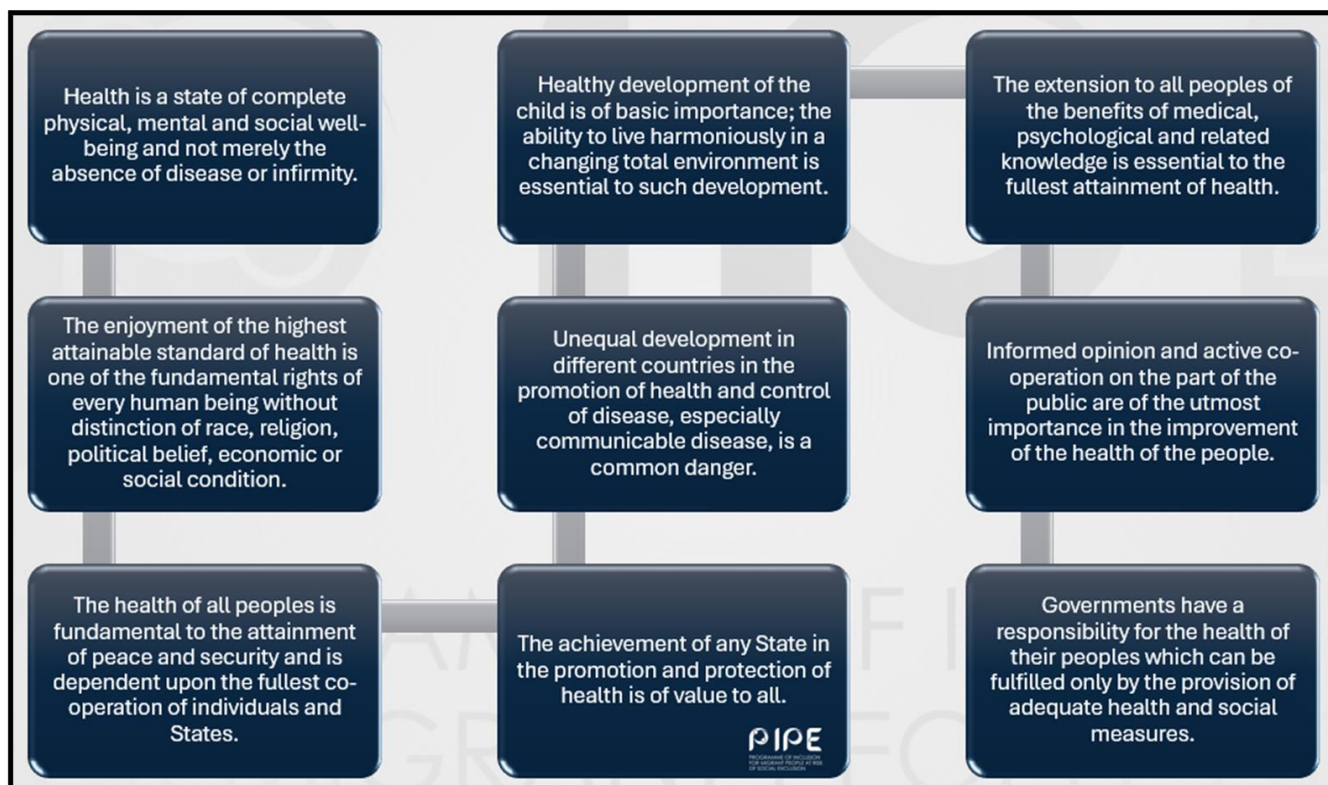
4.3.2. L'applicazione della direttiva sulla protezione temporanea degli sfollati, in caso di afflusso massiccio, come strumento per gli sfollati per il riconoscimento immediato dei diritti dei migranti

La Direttiva 2001/55/CE del 20 luglio 2001 *sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi* è stata adottata a seguito della crisi in Kosovo. Per "protezione temporanea" si intende una procedura di carattere eccezionale volta a fornire, in caso di afflusso massiccio o di imminente afflusso massiccio di sfollati provenienti da Paesi terzi che non sono in grado di tornare nel loro Paese d'origine, una protezione immediata e temporanea a tali persone, in particolare se vi è anche il rischio che il sistema nazionale di asilo non sia in grado di trattare tale afflusso senza effetti negativi per il suo efficiente funzionamento, nell'interesse delle persone interessate e di altre persone che richiedono protezione. Oltre a fornire protezione nei casi di afflusso massiccio, la direttiva riflette anche gli obiettivi di riduzione dei costi e di ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri dell'UE. Il primo è raggiunto attraverso l'offerta di una protezione di durata più breve (tre anni al massimo) e di minori benefici materiali ai beneficiari di protezione temporanea rispetto ai beneficiari dello status di rifugiato, mentre il secondo si basa sulla solidarietà finanziaria prevista dall'articolo 24 della direttiva (Fondo europeo per i rifugiati) e sulla distribuzione dei richiedenti/beneficiari negli Stati membri dell'UE. La direttiva è stata applicata solo una volta, oltre 20 anni dopo la sua adozione, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina.

Il Programma di educazione ai diritti umani per i professionisti legali (HELP) del Consiglio d'Europa offre un corso della durata di 2,5 ore, disponibile gratuitamente sulla piattaforma di e-learning HELP del CoE, che mira ad aumentare le conoscenze dei professionisti legali e di altre parti interessate sull'applicazione pratica del regime di protezione temporanea dell'UE.



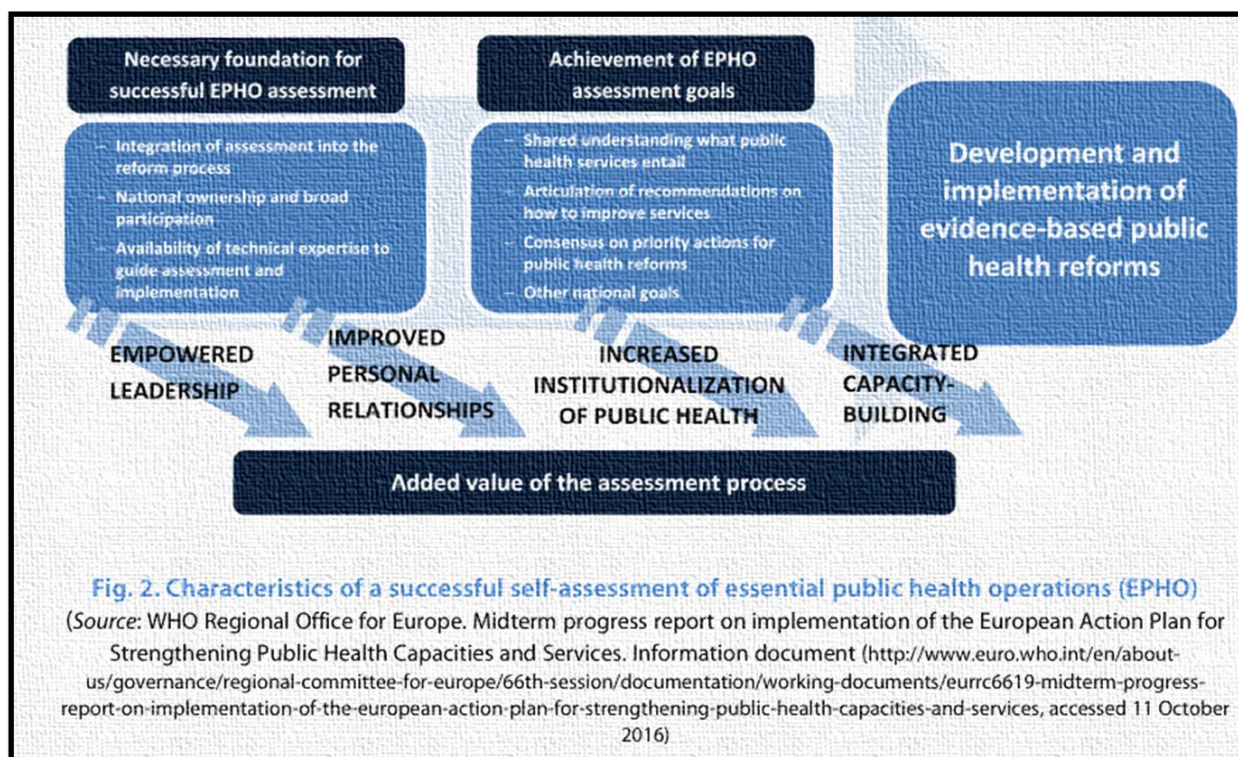
4.3.3. Il diritto alla salute universale: Educazione alla salute e funzionamento dei sistemi sanitari pubblici



Secondo la [Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità](#), il godimento del più alto standard di salute raggiungibile è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano senza distinzione di razza, religione, credo politico, condizione economica o sociale. Il diritto universale alla salute è garantito dagli articoli 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 12 del Patto Internazionale sui Diritti Economici Sociali e Culturali, 24 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, 12 della Convenzione per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne, 25 della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, 28 della Convenzione sulla Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle Loro Famiglie e 5 della Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale.

Per garantire l'effettivo esercizio del diritto alla tutela della salute, le Parti si impegnano, direttamente o in collaborazione con organizzazioni pubbliche o private, ad adottare misure adeguate volte, tra l'altro, a: 1) eliminare per quanto possibile le cause della cattiva salute; 2) fornire strutture di consulenza e di educazione per la promozione della salute e l'incoraggiamento della responsabilità individuale in materia di salute; 3) prevenire per quanto possibile le malattie epidemiche, endemiche e di altro tipo, nonché gli incidenti" (art. 11 "Diritto alla protezione della salute", Carta sociale europea).

Queste disposizioni proteggono anche i migranti perché, secondo la Carta, *"il godimento dei diritti enunciati nella presente Carta deve essere assicurato senza alcuna discriminazione per motivi di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di estrazione nazionale o di origine sociale, di stato di salute, di appartenenza a una minoranza nazionale, di nascita o di altra condizione"* (articolo E - "Non discriminazione").



4.3.4. Il diritto all'istruzione: I sistemi educativi nazionali e lo Spazio europeo dell'istruzione superiore

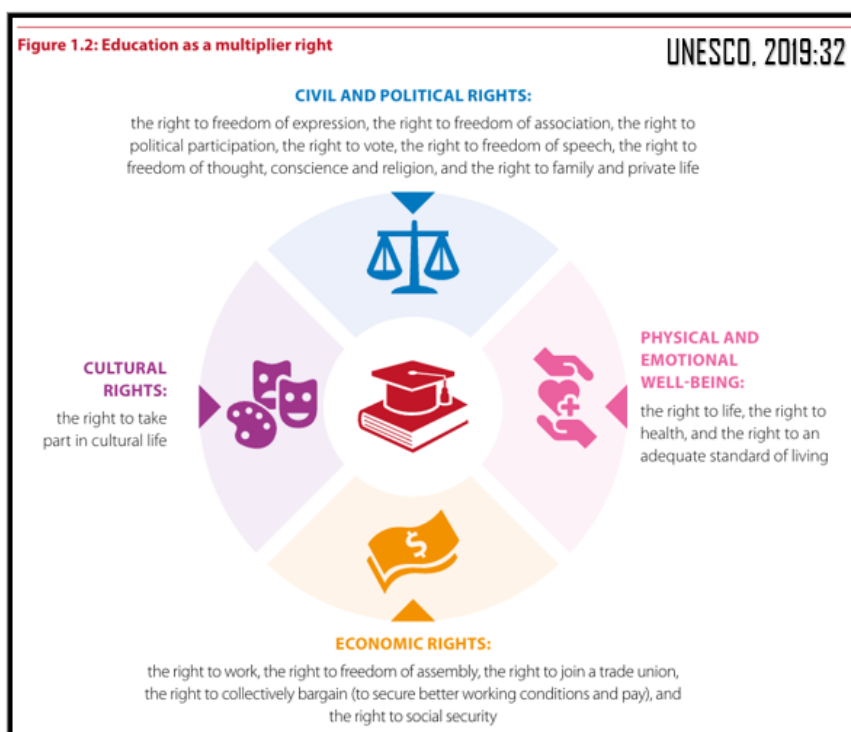
Un diritto non è quello che qualcuno ti dà; è quello che nessuno può toglierti. (Ramsey Clark)

Il diritto all'istruzione è tutelato dagli articoli 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 24 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, 28 e 29 della Convenzione sui diritti del fanciullo, 5 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, 22 della Convenzione di Ginevra del 1951 e dalla Convenzione dell'UNESCO contro la discriminazione nell'istruzione.

According to James Nickel,⁷ human rights

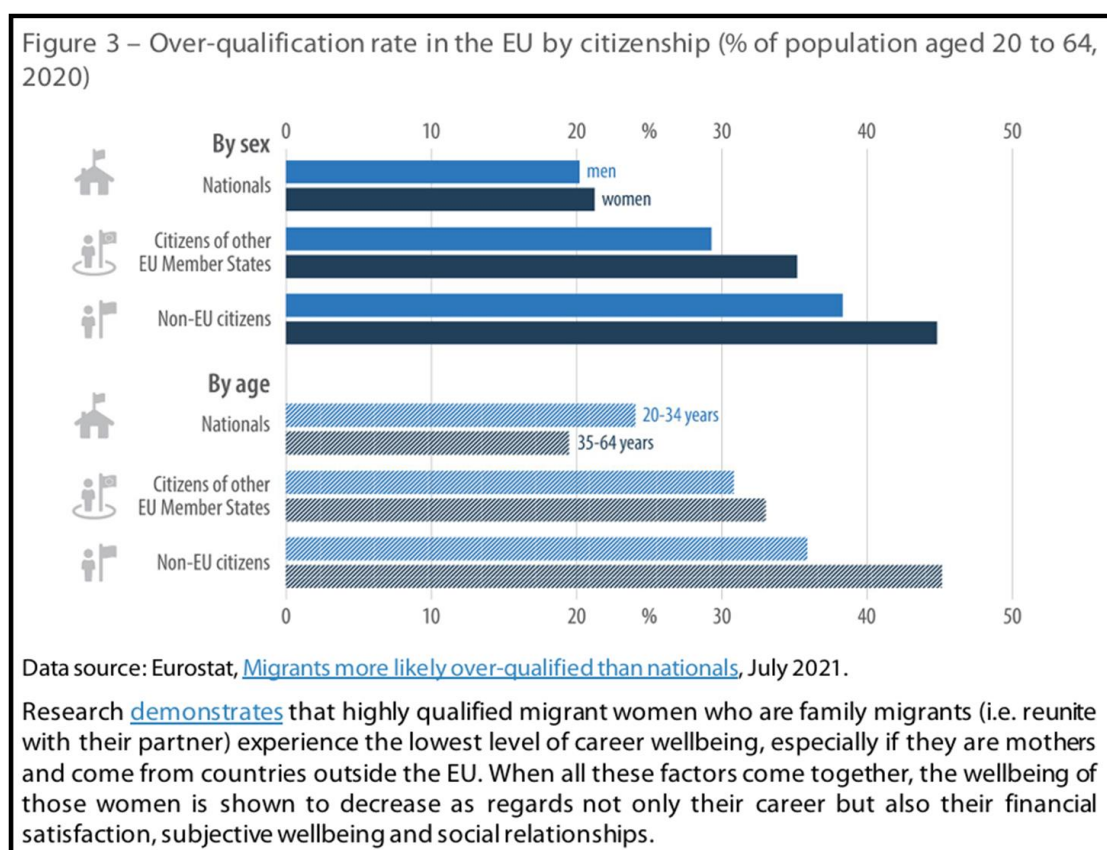


A livello europeo, è garantita dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dal diritto comunitario. Disposizioni specifiche di quest'ultima garantiscono ai rifugiati e ai richiedenti asilo anche l'accesso all'istruzione, riconoscendone il ruolo cruciale per l'integrazione e la dignità umana (articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, articolo 14 della [Direttiva 2013/33/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e articolo 27 della [Direttiva 2011/95/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta).



4.3.5. Il diritto al lavoro. La problematica inclusione lavorativa dei migranti (donne migranti e lavoro di cura)

Il diritto al lavoro è sancito dagli articoli 23 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, 6 e 7 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e 5 e, i e ii della Convenzione sull'eliminazione della discriminazione razziale. La Convenzione sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie è di diretta pertinenza dei lavoratori migranti, ma la maggior parte dei Paesi ospitanti non l'ha ratificata.



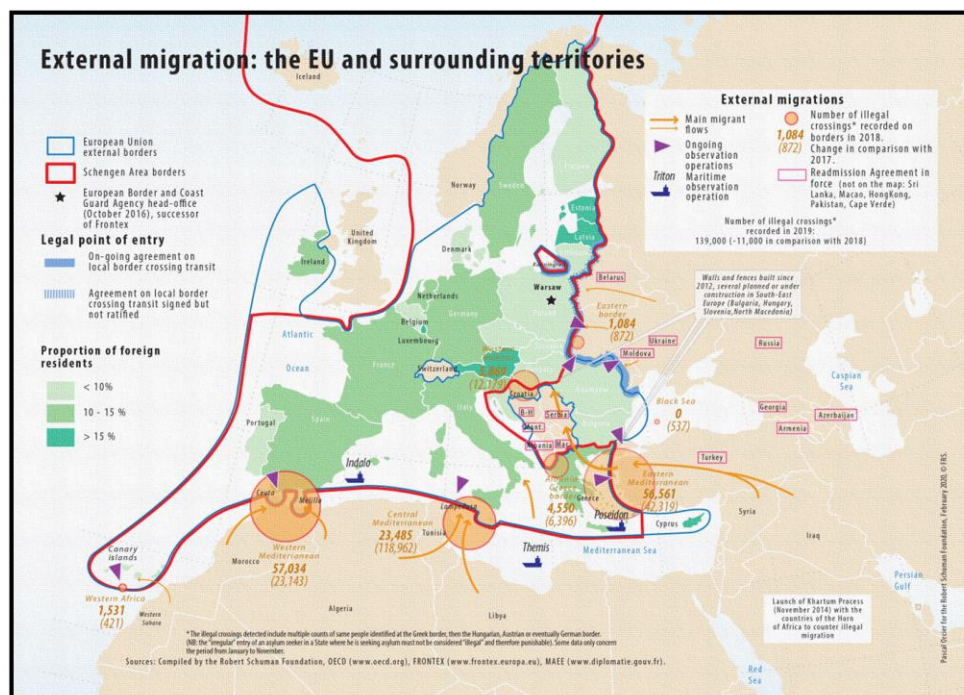
L'accesso al mercato del lavoro e le relative condizioni per i rifugiati riconosciuti sono previste dall'articolo 17 della Convenzione di Ginevra del 1951. Il diritto dell'UE regola questo aspetto non solo per i rifugiati riconosciuti (articolo 26 della [Direttiva 2011/95/UE](#)), ma anche per i richiedenti asilo (articolo 15 della [Direttiva 2013/33/UE](#)). L'accesso al mercato del lavoro nel Paese ospitante è di fondamentale importanza per i richiedenti asilo e i rifugiati, che devono essere in grado di provvedere a se stessi e alle proprie famiglie e mantenere la propria dignità. Se da un lato l'accesso al mercato del lavoro facilita l'integrazione sociale, dall'altro la dipendenza a lungo termine dai finanziamenti statali attraverso le indennità può essere demoralizzante. Il divieto di lavorare condanna gli individui all'ozio o, in termini pratici, se privati di questo diritto, sono esposti al lavoro

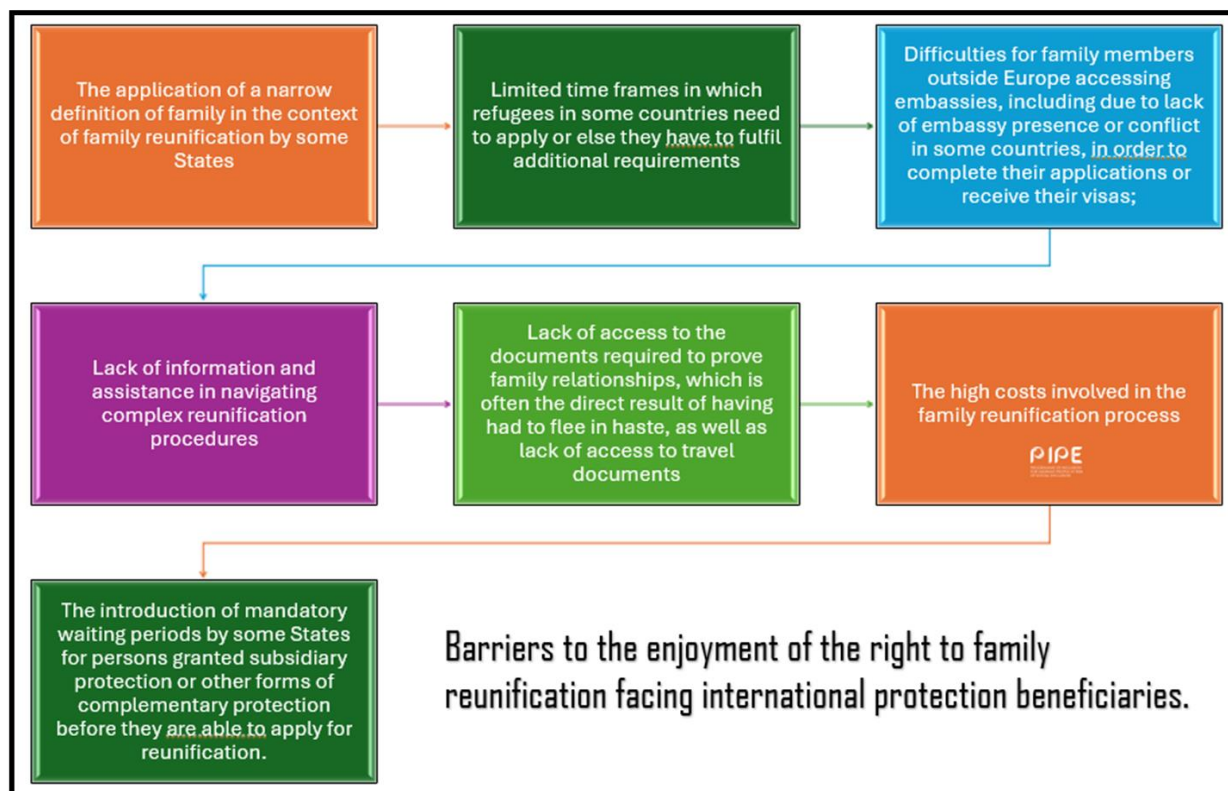
nero e allo sfruttamento. Inoltre, oltre a concedere l'accesso al mercato del lavoro, gli Stati dovrebbero adottare misure per facilitare ai richiedenti asilo e ai rifugiati la ricerca di un lavoro. A questo proposito, occorre prestare particolare attenzione alla formazione professionale e fornire ai datori di lavoro informazioni e vantaggi adeguati per assumerli.

4.3.6. Il diritto al ricongiungimento familiare

Come ci si può integrare pienamente nel nuovo Paese ospitante senza sapere che il coniuge o i figli sono al sicuro? Il primo membro di una famiglia che si è stabilito nel Paese ospitante assisterà e guiderà i successivi membri della famiglia nel processo di integrazione, facilitando così il lavoro del governo (...) Le leggi restrittive impediscono alle famiglie di ricongiungersi. Negare il diritto umano di stare con la propria famiglia rende la vita più pesante e l'integrazione molto più difficile. (Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Human Rights Comment "Restrictive laws prevent families from reuniting" (2 febbraio 2011)).

Il diritto al ricongiungimento familiare è uno degli aspetti del diritto al rispetto della vita familiare, che è un diritto fondamentale previsto dal diritto internazionale, europeo e dell'UE. Questo diritto è sancito da diversi strumenti internazionali ed europei, tra cui la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sui diritti del fanciullo e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. I richiedenti asilo, i rifugiati riconosciuti e gli immigrati regolari hanno diritti specifici in materia di ricongiungimento familiare in Europa. Il diritto al ricongiungimento familiare per i richiedenti asilo è sancito dal Regolamento Dublino III e sarà previsto anche dal Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione del nuovo Patto UE su migrazione e asilo, la cui attuazione è prevista per il 2026.





I richiedenti asilo non possono portare nell'Unione Europea familiari provenienti da Paesi terzi. Tuttavia, hanno il diritto di ricongiungersi con i familiari già presenti in altri Stati membri. Solo le coppie e i loro figli minori sono considerati membri della famiglia. Il diritto al ricongiungimento familiare per i rifugiati riconosciuti e gli immigrati legali è previsto dalla [Direttiva 2003/86/CE del Consiglio](#), del 22 settembre 2003, *relativa al diritto al ricongiungimento familiare*. Gli Stati membri dell'UE possono consentire l'ingresso e il soggiorno a (a) parenti di primo grado a carico dell'ascendente diretto del soggiornante o del suo coniuge e (b) figli adulti non sposati del soggiornante o del suo coniuge che non possono mantenersi da soli a causa di problemi di salute. Possono inoltre consentire l'ingresso al partner non sposato in una relazione di lunga durata e comprovata, o al partner di un'unione registrata. Devono essere prese in considerazione prove come un figlio comune, una precedente convivenza o la registrazione di un'unione. Il ricongiungimento familiare con altri coniugi in matrimoni poligami è vietato se un coniuge risiede già in uno Stato membro dell'UE. Gli Stati membri dell'UE possono limitare il ricongiungimento familiare per i figli minori di un altro coniuge e del soggiornante. Per favorire l'integrazione e prevenire i matrimoni forzati, possono richiedere che sia lo sponsor che il coniuge abbiano almeno 21 anni prima del ricongiungimento. Possono anche consentire il ricongiungimento di altri familiari a carico di un rifugiato. Per i rifugiati minori non accompagnati, gli Stati membri devono consentire l'ingresso e il soggiorno agli ascendenti diretti di primo grado e possono consentire l'ingresso a un tutore legale o ad altri familiari se non si trovano parenti diretti.

4.3.7. L'esercizio dei diritti di riunione, manifestazione e associazione da parte dei migranti. (L'importanza del diritto di associazione per l'integrazione dei migranti)

I diritti alla libertà di riunione e associazione pacifica sono riconosciuti in numerosi strumenti internazionali. Il Patto internazionale sui diritti civili e politici stabilisce che gli Stati devono rispettare i diritti di riunione e associazione e garantire che tutti gli individui all'interno del loro territorio e della loro giurisdizione possano esercitare questi diritti senza distinzioni di alcun tipo. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso l'emanazione di leggi, la fornitura di rimedi efficaci e l'attuazione di meccanismi di applicazione efficaci (articolo 2). Il Comitato sui lavoratori migranti (CMW) ha individuato la necessità che gli Stati facilitino la formazione di gruppi auto-organizzati tra i lavoratori migranti, indipendentemente dal loro status migratorio. ([Comitato per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, commento generale n. 2, 28 agosto 2013](#)). L'articolo 15 della Convenzione di Ginevra del 1951 disciplina il diritto dei rifugiati di formare associazioni e sindacati non politici e senza scopo di lucro. Inoltre, l'articolo 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che riguarda la libertà di riunione e di associazione, è applicabile anche ai migranti.

4.4. Valorizzare i punti di forza dei migranti

Domanda a bolle d'aria: Come possiamo raggiungere l'integrazione concentrandoci sui punti di forza dei migranti? Il seguente documento illustra diversi esempi di come questo obiettivo possa essere raggiunto. [Rapporto Doc 15785 - Consiglio d'Europa](#). Il rapporto si basa su esempi positivi provenienti da Norvegia, Svezia e Finlandia per illustrare l'importanza dell'accesso all'interpretazione per i migranti e i rifugiati, così come l'importanza della formazione linguistica e alla cittadinanza, l'abbinamento attivo delle loro competenze con le opportunità di lavoro e l'assistenza mirata per l'alloggio, l'accesso all'assistenza sanitaria e alla scuola. La sezione seguente presenta una selezione di esempi illustrativi delle misure specifiche attuate per migliorare l'integrazione di rifugiati e migranti.

I programmi di integrazione possono avere esiti positivi solo se e quando sono ben preparati e attuati in collaborazione con tutte le parti interessate. Per migliorare i benefici per tutte le parti coinvolte nel processo di integrazione di rifugiati e migranti, le politiche di integrazione dovrebbero essere progettate in modo da tenere conto delle esigenze di tutti gli attori chiave. Ciò significa che dovrebbero svolgersi processi democratici che consentano la consultazione delle parti interessate. Inoltre, gli Stati dovrebbero perseguire un approccio alla pianificazione dell'inclusione basato su dati concreti, ampliando la raccolta e l'analisi dei dati socio-economici, sulla base degli strumenti e dei programmi esistenti delle autorità nazionali e subnazionali. In questo modo, otterranno una panoramica dettagliata dei profili dei rifugiati e dei migranti e delle barriere pratiche, legali e amministrative che impediscono il pieno godimento dei loro diritti economici e sociali. (Integrazione di migranti e rifugiati: benefici per tutte le parti coinvolte, 2023: 3)

A new social contract	Mentor programs and integration guides	Education and Employment	Community Spaces	Effective Communication
Integration efforts can benefit from a new social contract that outlines the rights and responsibilities of all parties involved. This contract depends on democratic processes that build social support.	Through these programs, local mentors accompany and support migrants and refugees when they first arrive in the host countries, support them in their cultural and social orientation, practice the host country's language with them, and support them with personal relationships and networking in the new community.	Providing access to education and employment opportunities helps refugees integrate. For example, language training and recognition of skills obtained abroad can empower migrants.	Creating spaces where migrants, refugees, and local communities can interact fosters understanding and cooperation. These spaces can highlight the strengths and contributions of migrants.	Welcoming programs and effective communication strategies can promote positive perceptions of migrants and their abilities. 

Anche l'empowerment dei migranti e il rafforzamento della loro resilienza sono una direzione importante. Riconoscere la diversità e investire per far emergere nuove potenzialità attraverso la presenza nei Paesi di accoglienza.

4.4.1. Resilienza nei migranti (risorse personali e familiari, adattamento culturale, supporto della comunità, atteggiamenti positivi, abilità e talenti)

La resilienza è il processo e il risultato dell'adattamento a esperienze di vita impegnative, in particolare attraverso la flessibilità mentale, emotiva e comportamentale e l'adattamento alle richieste esterne e interne. Diversi fattori contribuiscono all'adattamento alle avversità, tra cui il modo in cui gli individui vedono e si confrontano con il mondo, la disponibilità e la qualità delle risorse sociali e le specifiche strategie di coping.

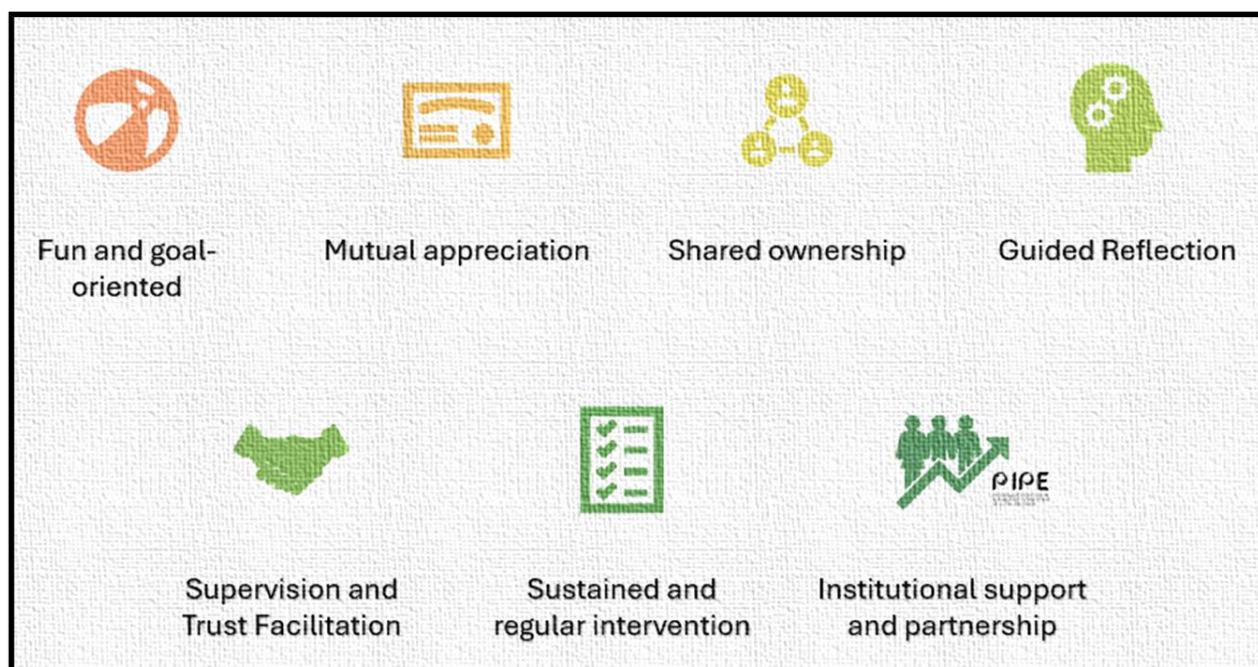
La resilienza si sviluppa con la maturità, il potenziamento delle capacità cognitive, le abilità di autogestione e le conoscenze più ampie. Anche le relazioni di sostegno con i genitori, i coetanei e gli altri, così come le credenze e le tradizioni culturali, favoriscono la resilienza. Alcuni individui possiedono naturalmente i tratti di personalità per la resilienza, mentre altri acquisiscono le competenze e i punti di forza necessari. Tuttavia, alcuni possono mancare di resilienza o di capacità di coping, causando sentimenti di impotenza e di angoscia nelle situazioni difficili. Per migliorare la resilienza dei migranti, dobbiamo concentrarci sulla protezione dell'unità familiare e sull'attuazione di programmi volti a rafforzarne le funzioni.

Parenting on the Move: Programma per l'empowerment e la promozione dello sviluppo delle competenze dei genitori di bambini fino a 12 anni, in situazioni di migrazione e rifugio") (Centro di Pedagogia Interattiva, Save the Children North West Balkans, 2022).

Inoltre, il sostegno della comunità ai migranti dovrebbe andare oltre la fornitura di alloggi, salute, istruzione, formazione e occupazione, che sono essenziali per costruire la resilienza. Dovrebbe anche comprendere la loro partecipazione attiva e l'integrazione nella comunità.

L'OIM, nella sua pubblicazione *The Power of Contact: Designing, Facilitating and Evaluating Social Mixing Activities to Strengthen Migrant Integration and Social Cohesion Between Migrants and Local Communities - A Review of Lessons Learned*, [l'OIM](#) propone una serie di raccomandazioni, basate su prove empiriche, per incoraggiare la partecipazione dei migranti e delle comunità di accoglienza ad attività sociali e culturali.

Le attività sociali e culturali servono come strategia di inclusione dei migranti, fornendo spazi di interazione non istituzionali. Questi spazi aiutano a costruire legami sociali attraverso esperienze condivise e contatti umani spontanei, favorendo la fiducia e la coesione sociale. In questo modo si promuove la coesistenza pacifica, definita non solo come assenza di conflitto, ma come processo attivo di dialogo, risoluzione dei conflitti e comprensione reciproca, abbracciando la diversità e il rispetto.



L'utilizzo e la coltivazione delle capacità e dei talenti danno un senso di riconoscimento e accettazione. Utilizzando le proprie capacità e conoscenze, gli individui si integrano nella comunità, migliorando così le proprie condizioni di vita.

Un approccio costruttivo e accomodante nei confronti dei rifugiati e della migrazione può facilitare un'integrazione riuscita. Un atteggiamento positivo nei confronti della migrazione da parte della popolazione locale di un'area in cui i rifugiati sono assegnati a vivere è associato a una maggiore probabilità che i rifugiati entrino nel mondo del lavoro o dell'istruzione.

4.4.2. Definizioni e confini giuridici: Migranti economici, Rifugiati, Criteri giuridici

Secondo il glossario generale dell'UNHCR: Richiedente asilo è un termine generale per indicare qualsiasi persona che cerca protezione internazionale. In alcuni Paesi, è usato come termine legale per descrivere una persona che ha fatto domanda per lo status di rifugiato o per uno status complementare di protezione internazionale e non ha ancora ricevuto una decisione finale sulla sua richiesta. Può anche riferirsi a una persona che non ha ancora presentato domanda, ma che potrebbe avere intenzione di farlo o potrebbe aver bisogno di protezione internazionale. Non tutti i richiedenti asilo saranno alla fine riconosciuti come rifugiati, ma ogni rifugiato è inizialmente un richiedente asilo. Tuttavia, un richiedente asilo non può essere rimandato nel suo Paese d'origine finché la sua domanda di asilo non sia stata esaminata con una procedura equa e ha diritto a determinati standard minimi di trattamento in attesa della determinazione del suo status. ([Glossario generale dell'UNHCR](#))

- Il **lavoratore migrante** è una persona che deve essere impegnata, è impegnata o è stata impegnata in un'attività remunerata in uno Stato di cui non è cittadino.
- **Rifugiato** è qualsiasi persona che soddisfa i criteri di ammissibilità secondo una definizione di rifugiato applicabile, come previsto dagli strumenti internazionali o regionali per i rifugiati, dal mandato dell'UNHCR o dalla legislazione nazionale. Secondo il diritto internazionale e il mandato dell'UNHCR, i rifugiati sono persone al di fuori dei loro Paesi d'origine che hanno bisogno di protezione internazionale perché temono di essere perseguitati o di essere gravemente minacciati nella loro vita, integrità fisica o libertà nel loro Paese d'origine a causa di persecuzioni, conflitti armati, violenza o gravi disordini pubblici. Secondo il diritto internazionale, una persona è considerata un rifugiato non appena soddisfa i criteri pertinenti, indipendentemente dal fatto che sia stata formalmente riconosciuta come rifugiata. Una persona non diventa un rifugiato a causa del riconoscimento, ma piuttosto viene riconosciuta perché è un rifugiato. Talvolta - in particolare nel contesto statistico - la parola rifugiato è usata per designare individui o gruppi che sono stati formalmente riconosciuti dagli Stati o dall'UNHCR come aventi diritto allo status di rifugiato a seguito di una procedura di asilo o di altre procedure di determinazione dello status. Quando si intende questo significato limitato e non giuridico, è necessario indicarlo. La designazione più chiara in tale contesto è rifugiato riconosciuto. La Convenzione del 1951, all'articolo 1A(2), definisce un rifugiato come una persona che "[...]per il fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese; o che, non avendo la cittadinanza e trovandosi fuori dal Paese in cui aveva la residenza abituale, non può o, a causa di tale timore, non vuole farvi ritorno".

Legal criteria	
Economic Migrants:	Refugees:
• Definition • Economic migrants emigrate from one region to another, often crossing international borders, in search of an improved standard of living. • Motivation: • They leave their home regions primarily due to harsh economic conditions, seeking better job opportunities and material well-being. • Eligibility for Asylum: • Generally, economic migrants are not eligible for asylum unless the economic conditions they face have caused widespread violence or severely disturbed public order. • Legal Classification: The United Nations refers to them as "migrant workers" rather than refugees.	• Definition • Refugees flee their home countries due to fear of persecution based on race, religion, nationality, political opinion, or membership in a particular social group. • Protection • They seek international protection and are eligible for asylum. • Legal Framework • The 1951 Geneva Convention Relating to the Status of Refugees outlines the legal criteria for refugee status. • Asylum Claim • Any migrant arriving in a country has the right to have their asylum claim reviewed, as it is a human right³.

4.4.3. Sfide e opportunità: Aumento della migrazione, integrazione, sforzi coordinati, interculturalità, ringiovanimento della popolazione, etica della miscegenazione.

Secondo le attuali stime globali, nel 2020 ci saranno circa 281 milioni di migranti internazionali nel mondo, secondo [il World Migration Report](#), pari al 3,6% della popolazione globale.

Nel complesso, il numero stimato di migranti internazionali è aumentato negli ultimi cinque decenni. Secondo le stime, nel 2020 281 milioni di persone vivranno in un Paese diverso da quello di nascita, 128 milioni in più rispetto al 1990 e oltre tre volte il numero stimato nel 1970. In Europa sono stati registrati circa 660.000 arrivi per il periodo 2020-2023. (Consiglio dell'Unione europea, 2023).

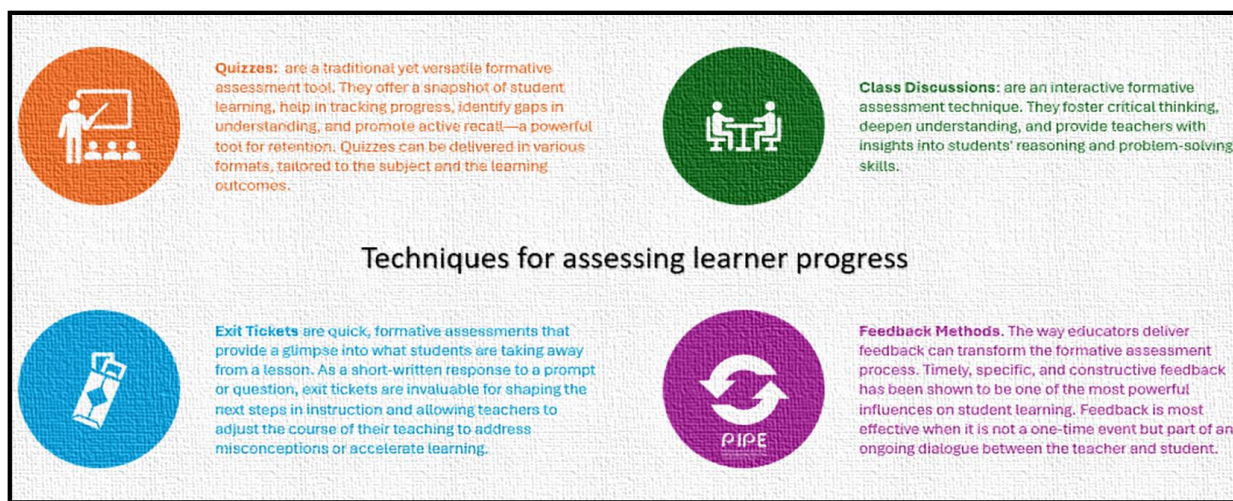
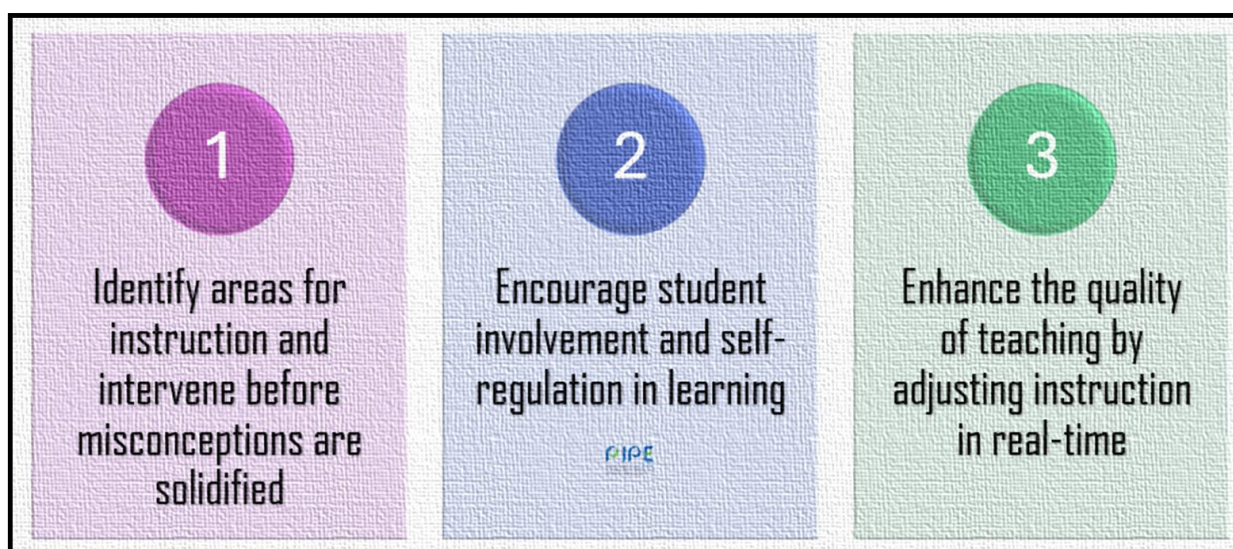
Per quanto riguarda la dimensione economica della migrazione, si sostiene che i nuovi arrivati rappresentano una forza lavoro preziosa che, a lungo termine, può sostenere i Paesi dell'UE nella loro ripresa dalla recessione economica. Nel breve periodo, l'accoglienza e il sostegno dei richiedenti asilo, che può comportare la fornitura di servizi come alloggio, cibo, salute e istruzione, richiederà una spesa pubblica aggiuntiva. L'impatto fiscale dei rifugiati è particolarmente pronunciato per i Paesi che si trovano ad affrontare vincoli di bilancio o che sperimentano un afflusso di persone. ([Piattaforma europea di riabilitazione](#))

La migrazione ha effetti sia negativi che positivi. Tra gli effetti negativi vi sono la pressione sui servizi pubblici, il sovraffollamento, l'aumento dell'inquinamento, la pressione sulle risorse naturali, le tensioni razziali, la discriminazione e lo squilibrio di genere dovuto al maggior numero di uomini che emigrano. Tra gli effetti positivi, invece, ci sono la copertura dei posti di lavoro vacanti e delle

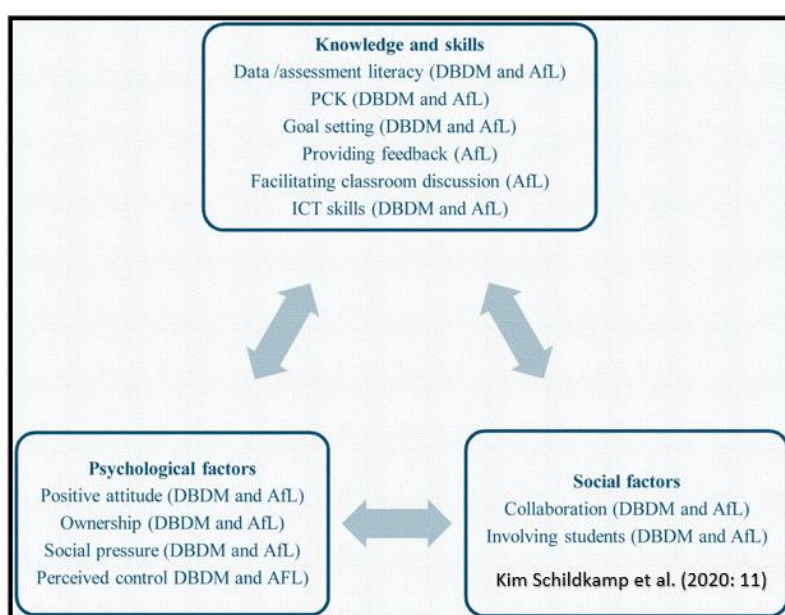
carenze di competenze, il sostegno alla crescita economica e il mantenimento dei servizi per una popolazione che invecchia quando non ci sono abbastanza giovani a livello locale.

4.4.4. Valutazione formativa: Tecniche per valutare i progressi dell'allievo in modo continuo e costruttivo. Strategie per fornire un feedback efficace per incoraggiare il miglioramento continuo.

La valutazione formativa è un impegno continuo per monitorare la comprensione degli studenti e fornire un feedback costante. A differenza delle valutazioni sommative, che si svolgono alla fine di una sequenza di apprendimento per misurare la padronanza, le valutazioni formative sono integrate durante l'istruzione e forniscono un'istantanea dei progressi degli studenti. Esse favoriscono una mentalità di crescita negli studenti, che riconoscono che lo scopo di queste valutazioni non è il giudizio, ma piuttosto l'orientamento e il sostegno. Gli educatori possono sfruttare le valutazioni formative per:



L'AfL si concentra sulla qualità del processo di apprendimento piuttosto che sui suoi risultati (Stobart, 2008). Può avvenire a livello di classe e di studente. Klenowski (2009) ha definito l'AfL come "parte della pratica quotidiana di studenti, insegnanti e compagni che cercano, riflettono e rispondono alle informazioni provenienti dal dialogo, dalla dimostrazione e dall'osservazione in modi che migliorano l'apprendimento continuo" (p. 264). Le informazioni a cui si fa riferimento in questa definizione sono spesso raccolte in modo meno strutturato e più informale e possono provenire da una serie di fonti di valutazione diverse, come osservazioni, portfolio, dimostrazioni pratiche, test carta e matita, valutazione tra pari, autovalutazione e dialoghi (Gipps, 1994), che vengono utilizzati come forma di feedback continuo per orientare l'apprendimento. L'attenzione è rivolta all'interazione in classe e al dialogo in un processo di scoperta, riflessione, comprensione e revisione (Hargreaves, 2005). Kim Schildkamp et al. (2020: 3)



Le valutazioni sommative sono uno strumento fondamentale per gli educatori per misurare i progressi e i risultati dei loro studenti. Non solo riflettono la misura in cui gli studenti hanno appreso da un'intera unità, corso o programma, ma forniscono anche un feedback essenziale sull'efficacia dei metodi di insegnamento e sulla comprensione del materiale da parte degli studenti. Le strategie per fornire un feedback efficace includono la definizione di obiettivi di

apprendimento chiari, l'uso della valutazione formativa, la fornitura di un feedback tempestivo, l'utilizzo di un modello di feedback, l'incoraggiamento dell'auto-riflessione e l'offerta di orientamento e supporto agli studenti.

4.4.5. Sviluppo professionale degli insegnanti: Risorse per la formazione in servizio degli insegnanti su metodologie innovative e approcci pedagogici incentrati sullo studente. Condivisione di buone pratiche ed esperienze tra colleghi per arricchire l'insegnamento delle lingue.

Recentemente, gli insegnanti sono stati spinti a cercare opportunità di sviluppo professionale per far fronte a diversi eventi critici che si stanno verificando nel mondo di oggi. Uno di questi fenomeni è rappresentato dai flussi migratori che hanno conseguenze in molte dimensioni istituzionali,

compresa l'istruzione. Poiché gli ambienti di apprendimento scolastici e lavorativi sono spesso composti da gruppi eterogenei di studenti a causa della migrazione e della mobilità internazionale, gli insegnanti e i formatori dell'istruzione e della formazione professionale dovrebbero essere in grado di dare risposte rapide e flessibili ai bisogni emergenti, di promuovere l'inclusione e di adottare approcci pedagogici efficaci per sostenere gli studenti sfollati, quelli con abilità e background culturali diversi e quelli con difficoltà di apprendimento.

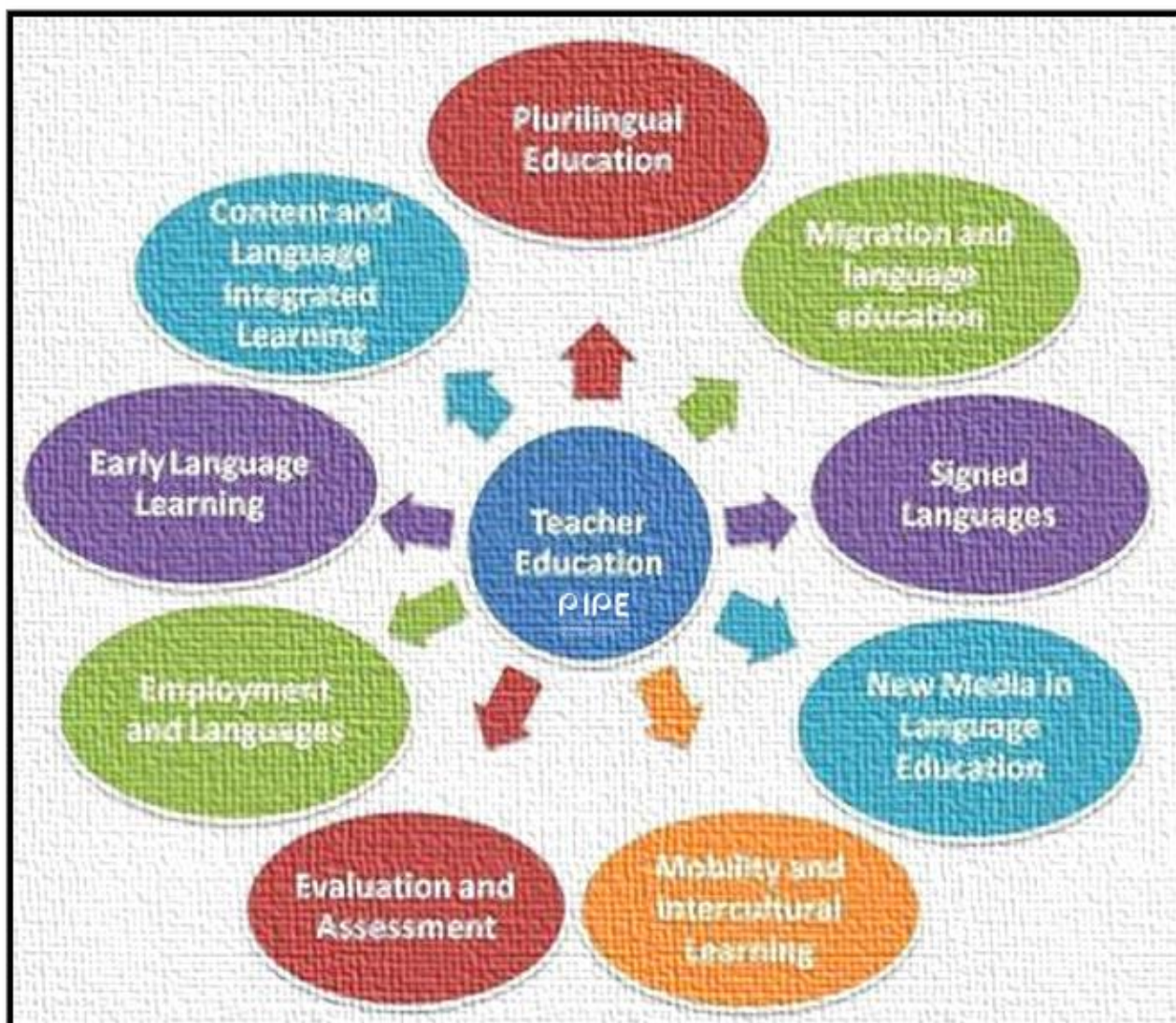
Lo [sviluppo professionale per l'insegnamento e la formazione inclusiva](#) comprende quei processi e quelle attività progettati per migliorare le conoscenze, le competenze e le attitudini professionali che possono, a loro volta, migliorare il benessere e la soddisfazione sul lavoro, nonché i risultati di apprendimento e il benessere degli studenti (CEDEFOP, 2024).



[Professional development for inclusive teaching and training | CEDEFOP \(europa.eu\)](#)

Un valido programma di integrazione, secondo un [Manuale di integrazione](#) sui programmi di formazione linguistica per i rifugiati, dovrebbe includere una solida formazione nella lingua di destinazione come componente fondamentale. Per garantire l'efficacia, tali programmi devono ricevere finanziamenti stabili e continui, con un coordinamento centrale per la pianificazione e il monitoraggio. È necessario sviluppare standard nazionali per la formazione linguistica e rafforzare continuamente le capacità del personale per la realizzazione dei programmi. I programmi devono offrire formati diversi per soddisfare le varie esigenze di apprendimento e fornire un sostegno

economico e di altro tipo per facilitare la partecipazione. Devono integrare la formazione linguistica con altri processi di integrazione, come il sostegno sociale, la consulenza professionale, la formazione continua e l'inserimento lavorativo. L'accesso continuo agli interpreti è fondamentale finché i rifugiati non raggiungono la competenza comunicativa.

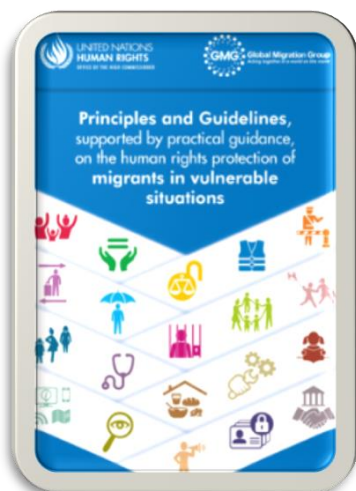


I programmi di formazione linguistica per adulti dovrebbero basarsi su principi che rispettino l'apprendimento degli adulti, valorizzino le prime lingue e culture dei discenti e incorporino le esperienze culturali dei rifugiati nel curriculum. Dovrebbero utilizzare valutazioni personalizzate per adattare le opportunità di formazione e riflettere il contesto sociale della lingua. Dovrebbe essere fornito o facilitato l'accesso ai servizi per l'infanzia. Gli istruttori devono avere una formazione adeguata nell'acquisizione di una seconda lingua e nell'apprendimento degli adulti, con uno sviluppo professionale continuo per rispondere alle esigenze specifiche dei rifugiati. I programmi devono

contrastare attivamente il razzismo e la discriminazione nell'ambiente di apprendimento (UNHCR, 2021).

4.5. Kit di strumenti

Molte persone in movimento oggi non rientrano nelle categorie di protezione legale, ma hanno

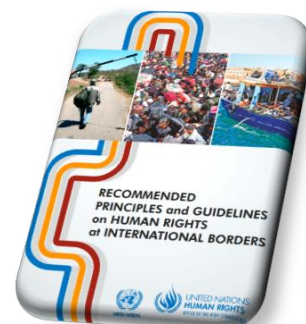


comunque bisogno di interventi specifici di tutela dei diritti umani. Le situazioni di vulnerabilità che i migranti si trovano ad affrontare possono derivare da una serie di fattori situazionali e personali che possono intersecarsi o coesistere simultaneamente, influenzandosi ed esacerbandosi a vicenda ed evolvendosi o cambiando nel tempo al mutare delle circostanze. I migranti possono trovarsi in situazioni di vulnerabilità a causa delle situazioni che li hanno costretti a lasciare il loro Paese d'origine, delle circostanze in cui viaggiano o delle condizioni che affrontano al loro arrivo, o a causa di caratteristiche personali come l'età, l'identità di genere, la razza, la disabilità o lo stato di salute. I migranti non sono intrinsecamente vulnerabili, né mancano di resilienza e di capacità di agire. Piuttosto, la vulnerabilità alle violazioni dei diritti umani è il risultato di forme multiple e

intersecate di discriminazione, disuguaglianza e dinamiche strutturali e sociali che portano a livelli ridotti e diseguali di potere e di godimento dei diritti. In linea di principio, e per garantire che ogni migrante possa accedere a un'adeguata protezione dei propri diritti, la situazione di ogni persona deve essere valutata individualmente. L'OHCHR, in collaborazione con altri partner delle Nazioni Unite, ha guidato lo sviluppo di una serie di [principi e linee guida sulla protezione dei diritti umani dei migranti in situazioni di vulnerabilità](#). Questi principi e linee guida si concentrano sulla situazione dei diritti umani di quei migranti che non possono essere considerati rifugiati, ma che si trovano in situazioni di vulnerabilità e quindi necessitano della protezione del quadro internazionale dei diritti umani. Forniscono consigli agli Stati e alle altre parti interessate su come attuare i loro obblighi di rispettare, proteggere e soddisfare i diritti umani dei migranti che si trovano in situazioni di vulnerabilità.

[I Principi e le Linee guida raccomandate dell'OHCHR sui diritti umani alle frontiere internazionali](#) sono il risultato di ampie consultazioni di esperti per la stesura di linee guida normative sulla governance delle frontiere internazionali. Sono destinati a informare il lavoro degli Stati, delle agenzie internazionali e di altri soggetti interessati alla governance delle frontiere basata sui diritti umani. I principi e le linee guida hanno accompagnato il rapporto del Segretario generale sulla protezione dei migranti (A/69/277) presentato alla 69a sessione dell'Assemblea generale tenutasi nel 2014. Gli Stati membri hanno preso nota dei Principi e delle Linee guida nelle risoluzioni dell'Assemblea generale sulla protezione dei migranti e dei bambini e adolescenti migranti. Le frontiere internazionali possono essere luoghi pericolosi per i migranti, in particolare per coloro che si trovano (o si presume che si trovino) in situazioni irregolari. Molti migranti perdono la vita quando si imbarcano su imbarcazioni non idonee, quando i contrabbandieri li lasciano morire in mare o quando le guardie di frontiera ricevono l'ordine di "sparare a vista" per scoraggiare l'immigrazione

irregolare. Alle frontiere terrestri, marittime e aeree di tutto il mondo, i migranti subiscono discriminazioni e decisioni arbitrarie, profili illegali e interferenze sproporzionate con il diritto alla privacy, torture e violenze sessuali e di genere, pratiche di intercettazione pericolose e detenzioni prolungate o arbitrarie. Le leggi nazionali e i regolamenti amministrativi possono anche caratterizzare le frontiere come zone di esclusione o di eccezione per gli obblighi in materia di diritti umani e cercare di esentarle dal rispetto delle salvaguardie dei diritti umani, dei controlli e degli equilibri che di solito sono incorporati nelle leggi nazionali. Queste e altre questioni relative ai diritti umani sono affrontate nei Principi e linee guida raccomandati dall'OHCHR sui diritti umani alle frontiere internazionali. La premessa fondamentale dei Principi e delle Linee guida è che il diritto internazionale dei diritti umani prevede che tutti i migranti, indipendentemente dal loro status giuridico, dal modo in cui arrivano alla frontiera, dalla loro provenienza o dal loro aspetto, abbiano diritto a godere dei loro diritti umani. Come chiarisce la loro introduzione, "alla base di questi Principi e Linee guida c'è la convinzione che il rispetto dei diritti umani di tutti i migranti, indipendentemente dalla loro nazionalità, dallo status migratorio o da altre circostanze, faciliti una governance efficace delle frontiere".



#StandUp4Migrants

del futuro che condividiamo. L'ONU riconosce che il cambiamento della narrazione è un elemento chiave per ottenere un cambiamento positivo e garantire che tutti i migranti possano godere dei loro diritti umani. L'ONU ha sviluppato [questa cassetta degli attrezzi per](#) offrire idee, azioni e ispirazione su come realizzare questo cambiamento. La guida passo dopo passo si basa sui Sette elementi chiave per la costruzione di narrazioni basate sui diritti umani su migranti e migrazione e sulle esperienze dei nostri partner, la cui ricerca, i cui sforzi e il cui impegno hanno contribuito al contenuto di queste risorse. Questa cassetta degli attrezzi è destinata alle persone che lavorano su questioni legate alla migrazione, ma in definitiva a tutti coloro che vogliono vedere un cambiamento e svolgere un ruolo nel contrastare le narrazioni

I diritti umani delle Nazioni Unite hanno il compito di promuovere e proteggere il godimento e la piena realizzazione di tutti i diritti da parte di tutte le persone. Dato l'impatto di narrazioni dannose nel contesto della migrazione, l'ONU ritiene che sia assolutamente necessario spostare la narrazione sui migranti e sulla migrazione da una narrazione di odio ed esclusione a una che celebri ciò che abbiamo in comune e dipinga un quadro di speranza



dannose. Le Nazioni Unite per i diritti umani si augurano che molti di voi si uniscano a noi per cambiare le narrazioni sulla migrazione e difendere i diritti dei migranti.

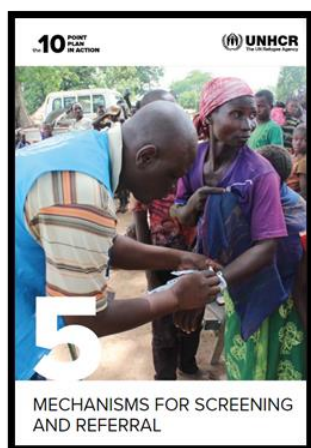
I migranti e la loro vulnerabilità alla tratta di esseri umani, alla schiavitù moderna e al lavoro forzato

Cosa rende i migranti vulnerabili alla tratta di esseri umani e alle forme associate di sfruttamento e abuso? Un nuovo studio, condotto dall'iniziativa Walk Free della Fondazione Minderoo e dall'OIM, esamina il legame tra migrazione e schiavitù moderna e si concentra su quali migranti sono più vulnerabili, e in quali circostanze, alla schiavitù moderna. Il rapporto esplora i vari luoghi di vulnerabilità in cui i migranti sono particolarmente esposti alla tratta di esseri umani, al lavoro forzato e alla schiavitù moderna. Tra questi, le abitazioni private, i valichi di frontiera, le rotte migratorie irregolari e le zone di conflitto. Il rapporto illustra che i migranti sono più vulnerabili allo sfruttamento in situazioni in cui l'autorità dello Stato e la società non sono in grado di proteggerli. Analizza anche le caratteristiche delle vittime che si ritiene contribuiscano alla loro vulnerabilità. Inoltre, lo studio illustra alcune caratteristiche degli autori di reato, tra cui le visioni del mondo che consentono loro di razionalizzare lo sfruttamento degli altri. Infine, lo studio esamina esempi di ambienti o contesti favorevoli, come le politiche restrittive sull'immigrazione, che generano o esacerbano la vulnerabilità. Preparato per il Gruppo d'azione sulla migrazione dell'Alleanza 8.7, il rapporto esamina la recente letteratura di ricerca attraverso una lente di prevenzione del crimine per identificare una serie di caratteristiche salienti che possono aiutare a comprendere le connessioni rilevanti tra migrazione e vulnerabilità al lavoro forzato, alla tratta di esseri umani e alla schiavitù moderna.

Questo strumento di screening per identificare e affrontare le situazioni di vulnerabilità è frutto della collaborazione tra UNHCR e IDC e ha lo scopo di aiutare a guidare e informare gli operatori di prima linea e i responsabili delle decisioni sulla rilevanza dei fattori di vulnerabilità per le decisioni di detenzione, i rinvii alle alternative alla detenzione, le strutture di accoglienza aperte, il collocamento in comunità e le opzioni di sostegno, nel contesto delle procedure e dei sistemi di asilo e migrazione. Rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta, apolidi, migranti irregolari e altri cittadini stranieri privi di status legale si trovano spesso in situazioni di vulnerabilità: sono spesso esposti a rischi maggiori di danni e necessitano di cure, sostegno e protezione speciali. Ai fini del presente documento, la vulnerabilità è più comprensiva del rischio di persecuzione o di respingimento. Sebbene lo strumento possa contribuire al processo di determinazione dei bisogni di protezione, come previsto dal diritto internazionale dei rifugiati e da altri quadri normativi sui diritti umani, non è questo il suo scopo. Il suo scopo è quello di identificare le situazioni di vulnerabilità per informare una serie di decisioni relative alla persona, come quelle relative alla collocazione più appropriata e alle opzioni di sostegno nel singolo caso. L'obiettivo è quello di incoraggiare l'intervento precoce, la presa in carico efficace delle persone bisognose e la collaborazione con i servizi della comunità. Inoltre, mira a ridurre la presunzione di detenzione e a incoraggiare una considerazione delle opzioni di collocamento a partire dalla minore



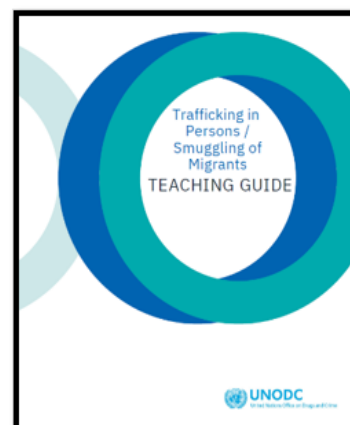
restrizione della libertà e della libertà di movimento. Sempre sotto la supervisione dell'autorità giudiziaria, lo screening può contribuire a garantire che il trattenimento per immigrazione (a) soddisfi i test di necessità, ragionevolezza e proporzionalità, (b) eviti di essere arbitrario o automatico e (c) sia usato solo come ultima risorsa quando sono state esplorate tutte le opzioni di collocamento alternative, per coloro che sono esposti a rischi maggiori di danno. Inoltre, lo strumento può aiutare a garantire che le persone detenute abbiano accesso a servizi e supporto pertinenti. Lo strumento è rilevante anche nei sistemi di asilo e migrazione che vietano o limitano l'uso della detenzione, dove potrebbe essere utilizzato durante i colloqui di accoglienza per guidare l'identificazione dei servizi di supporto necessari. Lo strumento può essere utilizzato sia nei colloqui che precedono le decisioni sulla detenzione, sulle alternative alla detenzione o sulle opzioni di collocamento in comunità, sia a intervalli periodici durante le procedure di asilo e migrazione per rivedere e adeguare le decisioni sulla collocazione e sul sostegno.



I meccanismi di differenziazione tra le varie categorie di persone subito dopo l'arrivo in uno Stato ospitante possono facilitare la gestione dei movimenti misti, soprattutto quelli che prevedono arrivi su larga scala. Tali meccanismi possono garantire l'identificazione e la presa in carico dei richiedenti asilo e di altre persone con esigenze specifiche. Le informazioni raccolte attraverso questi meccanismi possono essere utilizzate per facilitare il trattamento individuale. [Il Piano d'azione in 10 punti aggiornato](#) utilizza l'espressione "screening e referral" per riferirsi a tali meccanismi.¹ Il termine "profiling", utilizzato nell'edizione precedente e nel Piano d'azione in 10 punti originale, è stato sostituito da "screening" per motivi di chiarezza, riconoscendo il fatto che, in diversi contesti, "profiling" si riferisce alla raccolta di dati su tendenze

e modelli.

[Guida all'insegnamento per i docenti che utilizzano i moduli didattici UNODC sulla tratta di persone e il traffico di migranti.](#) Questo modulo fa parte della serie di moduli didattici UNODC sulla tratta di persone e il traffico di migranti ed è accompagnato da una guida didattica. L'intera gamma di materiali comprende moduli didattici sulla criminalità organizzata, la tratta di persone/il traffico di migranti, la criminalità informatica, i reati contro la fauna selvatica, le foreste e la pesca, l'antiterrorismo e le armi da fuoco. Inoltre, sul sito web della Global Resource for Anti-Corruption Education and Youth Empowerment (GRACE) sono disponibili serie di moduli sulla lotta alla corruzione e sull'integrità ed etica. Tutti i moduli didattici forniscono suggerimenti per esercizi in classe, valutazioni per gli studenti, diapositive e altri strumenti didattici che i docenti possono adattare ai loro contesti e integrare nei corsi e programmi universitari esistenti.



Il Toolkit sul diritto di rimanere è la nostra guida passo passo al sistema di immigrazione e asilo del



Regno Unito. È gratuita e si rivolge a chi vuole saperne di più sul processo legale o su una parte particolare di esso. Potreste presentare una domanda o pensarci; potreste aiutare qualcun altro a farlo. Le informazioni contenute in questa guida provengono da esperti: da persone che stanno affrontando l'iter legale o che lo hanno fatto in passato, da coloro che le aiutano, da avvocati, da gruppi

comunitari. Copre le diverse fasi del sistema legale e le procedure, con informazioni dettagliate sui diritti e le opzioni in ogni fase e consigli sulle azioni che potete intraprendere per migliorare la vostra situazione o per aiutare qualcun altro.

4.6. Riferimenti

- Apa Dictionary of Psychology. Available at: https://dictionary.apa.org/resilience?_gl=1*lib66ym*_ga*NDc0MTc1MzcwLjE2NjQzNzQ5Mjc*_ga_SZXLGDJGNB*MTcxODUzMjQxMjY4xLjAuMTcxODUzMjQzNS4wLjAuMA.*_gcl_au*MTY1ODAzNjQ0NS4xNzE4NTMyNDM1 {Assessed 15.05.2024}
- Abdel Maksoud, K. (2016). Social Worker Roles with Refugees. *Egyptian Journal of Social Work*, 1(1), 93-107.
- Aldamen, Y. (2023). Xenophobia and Hate Speech towards Refugees on Social Media: Reinforcing Causes, Negative Effects, Defense and Response Mechanisms against That Speech. New Media and Communication Department, School of Communication, Ibn Haldun University, Istanbul, Turkey. Available at: <https://www.mdpi.com/2075-4698/13/4/83> [accessed 28.5.24].
- Amnesty International. (2019). *Refugees, Asylum seekers and Migrants*. More information at <https://www.amnesty.gr/news/articles/article/22014/prosfyges-aitouyntesouyses-asylo-kai-metanastesstries>
- Armstrong Legal. (n.d.). GROOMING. Available at: <https://www.armstronglegal.com.au/criminal-law/act/offences/sexual-offences/grooming/> [accessed 28.5.24].
- Campbell, M. R., Mann, K. D., Moffatt, S., Dave, M., & Pearce, M. S. (2018). Social determinants of emotional well-being in new refugees in the UK. *Public health*, 164, 72-81.
- Center for Interactive Pedagogy, Save the Children North West Balkans. (2022) Parenting on the Move: *Program for empowerment and promoting the development of competencies of parents of children up to 12 years of age, in situations of migrations and refugeehood. Notes to Go: A notebook with key learnings for parents*. Save the Children North West Balkans. https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/pom-notes_eng.pdf/ {Assessed 10.06.2024}
- Council of the European Union. (2023). Migration flows: Eastern, Central and Western routes Available at: <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/migration-flows-to-europe/> {Assessed 28.05.2024}
- Council of Europe. (2024). Refugees: some essential background. More information at <https://www.coe.int/en/web/language-support-for-adult-refugees/refugees-some-essential-background>
- Council of the European Union. (2024). Migration flows: Eastern, Central and Western routes Available at: <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/migration-flows-to-europe/> {Assessed 28.05.2024}

- Council of Europe Portal. (n.d.). Hate Speech. Available at: <https://www.coe.int/en/web/freedom-expression/hate-speech> [accessed 28.5.24].
- Council on Foreign Relations. (2019). Hate Speech on Social Media: Global Comparisons. Available at: <https://www.cfr.org/backgrounder/hate-speech-social-media-global-comparisons#chapter-title-0-1> [accessed 28.5.24].
- COUNCIL DIRECTIVE 2001/55/EC of 20 July 2001 on minimum standards for giving temporary protection in the event of a mass influx of displaced persons and on measures promoting a balance of efforts between Member States in receiving such persons and bearing the consequences. Official Journal of the European Union. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001L0055> {Assessed 18.05.2024}
- COUNCIL DIRECTIVE 2003/86/EC of 22 September 2003 on the right to family reunification. Official Journal of the European Union. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0086> {Assessed 20.05.2024}
- CONSTITUTION OF THE WORLD HEALTH ORGANIZATION Available at: <https://apps.who.int/gb/bd/PDF/bd47/EN/constitution-en.pdf?ua=1> {Assessed 22.05.2024}
- DIRECTIVE 2011/95/EU OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 13 December 2011 on standards for the qualification of third-country nationals or stateless persons as beneficiaries of international protection, for a uniform status for refugees or persons eligible for subsidiary protection, and the content of the protection granted. Official Journal of the European Union. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0095> {Assessed 22.05.2024}
- DIRECTIVE 2013/33/EU OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 26 June 2013 laying down standards for the reception of applicants for international protection (recast). Official Journal of the European Union. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0033> {Assessed 01.06.2024}
- Domagoj, H. (2023). Integration of migrants and refugees: benefits for all parties Involved. Committee on Migration, Refugees and Displaced Persons, Doc. 15785
- Doyle, K. (2017). Promoting best practices to prevent racism and xenophobia towards forced migrants through community building. Europe_I GET YOU. Available at: https://jrseurope.org/wp-content/uploads/sites/19/2020/07/JRS_Europe_igetyou_eu.pdf [accessed 28.5.24].
- EIM EIM. (n.d.). WARNING ABOUT MIGRATION SCAMS. Available at: <https://emimmigrationlaw.com/en/warning-about-migration-scams/> [accessed 10.6.24].
- ENAR. (n.d.). STRUCTURAL RACISM. Available at: <https://www.enar-eu.org/about/structural-racism/> [accessed 10.6.24].
- EUR-Lex. (2014). Framework Decision on combating certain forms and expressions of racism and xenophobia by means of criminal law. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM:l33178&frontOfficeSuffix=%2F> [accessed 28.5.24].
- European Commission (2023). EMN Conference: Presentation of the 2022 EMN Annual Report on Asylum and Migration. Available at: https://home-affairs.ec.europa.eu/european-migration-network-emn/emn-conference-presentation-2022-emn-annual-report-asylum-and-migration-2023-07-06_en [accessed 27.5.24].

- European Commission. (n.d.). What is gender-based violence? Available at: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence_en. [accessed 10.6.24].
- European Union Agency for Fundamental Rights (FRA). (n.d.). Thematic focus: Gender-based violence. Available at: <https://fra.europa.eu/en/content/thematic-focus-gender-based-violence#reporting> [accessed 27.5.24].
- Eurostat. (2025). Trafficking in human beings statistics. Available at: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics [accessed 27.5.24].
- European Commission, (2015). *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*. European action program on migration. Brussels. More information at <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EL/TXT/?uri=CELEX%3A52015DC0614>
- European Parliament. (2024). *Exploring the causes of migration: Why do people migrate?*. More information at <https://www.europarl.europa.eu/topics/el/article/20200624ST081906/exereunontas-ta-aitia-tis-metanasteusis-giati-metanasteuoun-oi-anthropoi>
- European Parliament. (2011). *Report on migratory flows by instability: scope and role of EU foreign policy*. More information at https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-7-2011-0075_EL.html#_section2
- European Council of Europe 05 June 2023,. Available at: <https://rm.coe.int/integration-of-migrants-and-refugees-benefits-for-all-parties-involved/1680aa9038> {Assessed 20.05.2024}
- European Center for the Development of Vocational Training. (2024). Available at: <https://www.cedefop.europa.eu/en/tools/vet-toolkit-tackling-early-leaving/intervention-approaches/professional-development-inclusive-teaching-and-training> {Assessed 17.05.2024}
- Global Protection Cluster. (n.d.). Global Protection Risks. Forced Recruitment and Association of Children in Armed Forces and Groups. Available at: https://www.globalprotectioncluster.org/Forced_Recruitment [accessed 10.6.24].
- Helbling, M. and Meierrieks, D. (2022). "Terrorism and Migration: An Overview". *British Journal of Political Science*, 52, 977–996. doi:10.1017/S0007123420000587.
- ILO and UN Women. Asia and the Pacific. (2021). Risks of Violence against Women in the Labour Migration Cycle and Services that Need to be in Place throughout the Migration Cycle. Available at: <https://asiapacific.unwomen.org/en/digital-library/publications/2021/09/the-infographics-on-the-risks-of-violence-against-women-in-the-migration-cycle#view> [accessed 27.5.24].
- International Labour Organization (ILO), Walk Free, and International Organization for Migration (IOM). (2022). *Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage*. Available at: <https://www.ilo.org/publications/major-publications/global-estimates-modern-slavery-forced-labour-and-forced-marriage> [accessed 9.6.24].
- International Labour Organization (ILO). (2016). ILO STANDARDS ON FORCED LABOUR. THE NEW PROTOCOL AND RECOMMENDATION AT A GLANCE. Available at: <https://www.ilo.org/publications/ilo-standards-forced-labour-new-protocol-and-recommendation-glance> [accessed 9.6.24].
- International Labour Organization (ILO). (n.d.a). *Forced labour, modern slavery and human trafficking*. Available at: <https://www.ilo.org/topics/forced-labour-modern-slavery-and-trafficking-persons> [accessed 28.5.24].

- International Labour Organization (ILO). (n.d.b). Data and research on forced labour. Available at: <https://www.ilo.org/topics/forced-labour-modern-slavery-and-human-trafficking/data-and-research-forced-labour> [accessed 28.5.24].
- IOM. UN Migration. (nd). Trafficking in Persons in Contexts in Crisis (video). Available at: <https://www.iom.int/video/trafficking-persons-contexts-crisis> [accessed 27.5.24].
- International Organization for Migration (IOM) – The UN Migration Agency, World Migration Report 2018, Geneva 2017, https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2018_en.pdf (accessed: 15.06.2024).
- IOM (2021). *7 recommendations to promote the inclusion of migrants in host communities through social and cultural activities*. Available at: <https://rosanjose.iom.int/en/blogs/7-recommendations-promote-inclusion-migrants-host-communities-through-social-and-cultural-activities> {Assessed 10.06.2024}
- IOM (2022). World Migration Report Available at: <https://worldmigrationreport.iom.int/wmr-2022-interactive/> {Assessed 28.05.2024}
- IOM. (2024). *Address and reduce vulnerabilities in migration*. More information at <https://rosanjose.iom.int/en/objective-7-address-and-reduce-vulnerabilities-migration>
- Kasimatis, E., & Panagiotopoulou, R. (2018). Migration and refugee issue in Greece in 2015–2017: issues of integration and social acceptance. The Athens Jean Monnet Papers. Athens: National and Kapodistrian University of Athens.
- Lee, E. (1966). A theory of migration. *Demography*, 3(1), 47–57
- Nierop, P., Schönenberg, L. and Terziev, P. (2021). Counteracting undeclared work and labour exploitation of third country national workers. Available at: <https://www.ela.europa.eu/sites/default/files/2023-12/counteracting-undeclared-work-labour-exploitation-third-country-national-workers.pdf> [accessed 27.5.24].
- NSPCC Learning. (n.d.). Grooming: recognising the signs. Available at: <https://learning.nspcc.org.uk/safeguarding-child-protection/grooming#article-top> [accessed 28.5.24].
- Pauwelyn, L. (2023). Migrants and Refugees: Responding to Racism, Discrimination and Xenophobia. Available at: <https://www.humanitarianlibrary.org/collection/migrants-and-refugees-responding-racism-discrimination-and-xenophobia> [accessed 28.5.24].
- Right to Remain. (n.d.). The Right to Remain Toolkit A guide to the UK immigration and asylum system. Available at: <https://righttoremain.org.uk/toolkit/> [accessed 27.5.24].
- Refugee Studies Centre. (2016). Destination: Europe, plus a range of articles on other aspects of forced migration. *Forced Migration Review No. 51*. More information at <https://www.refworld.org/reference/countryrep/rsc/2016/en/103412?prevDestination=search&prevPath=/search?keywords=Destination%3A+Europe%2C+plus+a+range+of+articles+on+other+aspects+of+forced+migration.&order=desc&sort=score&result=result-103412-en>
- Szkurłat, i., (2019) Migration as a Threat to International Security Security Dimensions: International and National Studies, no. 32, pp. 64–79, DOI 10.5604/01.3001.0014.098. Available at http://cejsh.icm.edu.pl/cejsh/element/bwmeta1.element.ojs-issn-2353-7000-year-2020-volume-32_32_article-dca76768-9c35-321e-9bb7-f5a55ea4dd35 [accessed 14.6.24].
- Tsaknakis, N. (2016). The Trauma in the Soul of Refugee Children. More information at <https://www.psychologynow.gr/arhra-psyxologias/koinonia/prosfuges/1997-trauma-stin-psyhi-ton-paidion-prosfugon-toy-nikoy-tsaknaki-1.html>
- UNHCR Available at: <https://www.unhcr.org/handbooks/ih/language/language-training-programmes> {Assessed 01.06.2024}

- United Nations. (2017). *Principles and practical guidance on the protection of the human rights of migrants in vulnerable situations*. Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights. More information at <https://www.refworld.org/reference/annualreport/unhcr/2017/en/115658?prevDestination=search&prevPath=/search?keywords=Principles+and+practical+guidance+on+the+protection+of+the+human+rights+of+migrants+in+vulnerable+situations&sort=score&order=desc&result=result-115658-en>
- UNHCR, Global Report. (2015). *Europe*. More information at www.unhcr.org/publications/fundraising/574ed7b24/unhcr-global-report-2015-europe-regional-summary.html
- UNHCR & IDC. (2016). *Vulnerability Screening Tool. Identifying and addressing vulnerability: a tool for asylum and migration systems*. More information at <https://www.unhcr.org/media/unhcr-idc-vulnerability-screening-tool-identifying-and-addressing-vulnerability-tool-asylum>
- UNHCR. (2016). *The 10-Point Plan in Action, 2016 Update, Chapter 5: Mechanisms for Screening and Referral*. More information at <https://www.refworld.org/policy/strategy/unhcr/2016/en/114087>
- UNHCR. (2017). *IOM International Dialogue on Migration Panel 2: Identifying migrant vulnerabilities – structural and situational factors of vulnerability*. More information at <https://www.refworld.org/policy/statements/unhcr/2017/en/118147>
- UNHCR. (2017). *Migrants in vulnerable situations. UNHCR's perspective*. More information at <https://www.refworld.org/policy/legalguidance/unhcr/2017/en/117621?prevDestination=search&prevPath=/search?keywords=Migrants+in+vulnerable+situations.+UNHCR%E2%80%99s+perspective&sort=score&order=desc&result=result-117621-en>
- UNHCR. (2018). *DESPERATE JOURNEYS Refugees and migrants arriving in Europe and at Europe's borders JANUARY – DECEMBER 2018*. More information at <https://data.unhcr.org/en/documents/details/67712>
- UNHCR. (2019). *European States urged to do more to protect and support child refugees and migrants*. More information at <https://www.unhcr.org/news/news-releases/european-states-urged-do-more-protect-and-support-child-refugees-and-migrants>
- U.S. Immigration and Customs Enforcement. (2017). "Human Trafficking vs Human Smuggling". *The Corner stone Report, Vol. XIII No.1*. Available at: <https://www.ice.gov/sites/default/files/documents/Report/2017/CSReport-13-1.pdf> [accessed 12.6.24].
- UNHCR. (2019). *Handbook on Procedures and Criteria for Determining Refugee Status under the 1951 Convention and the 1967 Protocol relating to the Status of Refugees*. Available at: <https://www.unhcr.org/media/handbook-procedures-and-criteria-determining-refugee-status-under-1951-convention-and-1967> [accessed 27.5.24].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (2017). *Handbook on Children Recruited and Exploited by Terrorist and Violent Extremist Groups: The Role of the Justice System*. Available at: https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/Child-Victims/Handbook_on_Children_Recruited_and_Exploited_by_Terrorist_and_Violent_Extremist_Groups_the_Role_of_the_Justice_System.E.pdf [accessed 10.6.24].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (2022). *Global Report on Trafficking in Persons 2022*. United Nations publication, Sales no.: E.23.IV.1. Available at: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2022/GLOTiP_2022_web.pdf [accessed 27.5.24].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (n.d.a). *HUMAN TRAFFICKING? FAQs*. Available at: <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/faqs.html#h1> [accessed 27.5.24].

- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (n.d.b). Human Trafficking in Persons and Migrant Smuggling. Available at: <https://www.unodc.org/lpo-brazil/en/trafico-de-pessoas/index.html> [accessed 27.5.24].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (n.d.c). The crime of trafficking in persons. Available at: <https://www.unodc.org/e4j/en/tip-and-som/module-6/key-issues/crime-of-trafficking-in-persons.html> [accessed 27.5.24].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (n.d.d). Teaching Module Series Trafficking in Persons & Smuggling of Migrants. A Teaching Guide for Lecturers Using the UNODC Teaching Modules on Trafficking in Persons and Smuggling of Migrants. Available at: <https://sherloc.unodc.org/cld/en/education/tertiary/tip-and-som/teaching-guide/index.html> [accessed 9.6.24].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (n.d.e). Human Trafficking and Migrant Smuggling. Available at: <https://www.unodc.org/romena/en/human-trafficking-and-migrant-smuggling.html> [accessed 12.6.24].
- United Nations. (2000a). PROTOCOL AGAINST THE SMUGGLING OF MIGRANTS BY LAND, SEA AND AIR, SUPPLEMENTING THE UNITED NATIONS CONVENTION AGAINST TRANSNATIONAL ORGANIZED CRIME. Available at: https://www.unodc.org/documents/middleeastandnorthafrica/smuggling-migrants/SoM_Protocol_English.pdf [accessed 12.6.24].
- United Nations. (2000b). Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime. Available at: <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/protocol-prevent-suppress-and-punish-trafficking-persons> [accessed 12.6.24].
- Ventevogel, P., Strang, A., Gagliato, M., Hansen. L., (2015). Mental health and psychosocial support for refugees, asylum seekers and migrants on the move in Europe. INTER-AGENCY GUIDANCE NOTE. More information at <https://eody.gov.gr>
- Zubčević, R. A., Bender, S. and Vojvodić, J. (2017). MEDIA REGULATORY AUTHORITIES AND HATE SPEECH (sec. ed.). Available at: <https://rm.coe.int/media-regulatory-authorities-and-hate-speech/16807338f5> [accessed 27.5.24].

Siti web :

- European Commission: https://commission.europa.eu/index_en
- European Union Agency for Fundamental Rights (FRA): <https://fra.europa.eu/en>
- International Labour Organization (ILO): <https://www.ilo.org/>
- International Organization for Migration (IOM): <https://www.iom.int/>
- United Nations: <https://www.un.org/en>
- UNODC: <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/faqs.html#h1>

Video:

- ENAR. (2022). RACISM IN UKRAINE AND AT EU BORDERS, BWALYA, #BLM DANMARK. Available at: <https://www.enar-eu.org/about/migration/> [accessed 29.5.24].
- FEDERAL TRADE COMMISSION. CONSUMER ADVICE. (n.d.). Scams Against Immigrants. Available at: <https://consumer.ftc.gov/media/79858> [accessed 29.5.24].
- International Organization for Migration (IOM). (n.d.). What is Hate Speech? - 1 Minute about Migration. Available at: https://www.facebook.com/IOMCaribbean1/videos/what-is-hate-speech-1-minute-about-migration/200779577949943/?locale=zh_CN&_rdr [accessed 29.5.24].

- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). (2019). Introducing Trafficking in Persons and Smuggling of Migrants. Available at: <https://www.unodc.org/romena/en/human-trafficking-and-migrant-smuggling.html> [accessed 10.6.24].



5. Riflessione critica sull'insegnamento della lingua ai migranti

Sintesi

Cosa significa integrare una persona migrante nella "nostra" cultura? Come professionisti o volontari che insegnano la lingua nazionale ai migranti, dobbiamo chiederci perché: ci concentreremo sulla dimensione economica o considereremo altre dimensioni? Intendiamo l'integrazione attraverso l'insegnamento della lingua nazionale come un processo di assimilazione da parte del migrante? Oppure possiamo immaginare l'insegnamento della lingua nazionale come un dialogo di conoscenza? Come un processo interculturale? Un'etica della miscegenazione? In questo capitolo ci chiederemo come affrontare l'insegnamento delle lingue a partire da una pedagogia dell'ospitalità. Ciò significa pensare all'insegnamento della lingua nazionale come a un processo di decolonizzazione del sapere dell'ospite e invitare le narrazioni, le esperienze, la cultura, l'arte, la vita quotidiana dell'ospite, come parole da tradurre dialogicamente, in modo che permettano al nuovo arrivato di scoprire la cultura ospitante da un punto di vista critico che gli permetta di svelare le minacce e i pericoli, così come le opportunità che si nascondono dietro i simboli e i codici dell'altro, per il momento sconosciuto. Noi pensiamo le parole, imparare le parole non è solo parlare ma anche pensare. Una pedagogia dell'ospitalità si propone di educare imparando da chi impara educandoci, contiene uno spazio di ascolto affinché la lingua insegnata possa dialogare con la lingua della persona migrante. Una pedagogia dell'ospitalità, per comprendere l'alterità come potenziale amico, deve iniziare eliminando i pregiudizi che il suo linguaggio nutre nei confronti dei migranti.

5.1. L'insegnamento delle lingue dal punto di vista di una pedagogia dell'ospitalità. La costruzione dialogica della cittadinanza migrante

Domanda a bolle d'aria: Cosa viaggia in quel silenzio? Ascoltando [questa storia berbera](#) che l'antropologo Marc Laberge ha salvato, ricordando la sensazione di immensità abissale che Pascal provò quando comprese l'immensità dell'universo, ci chiediamo cosa ci sia nel silenzio della protagonista della storia, nella sua memoria e cosa simboleggi il topo che la libera. Prima di pensare a come insegnare la lingua nazionale a una persona migrante, dobbiamo chiederci come ci relazioneremo con lei. Come nella storia, quello che c'è nella sua lingua, nella sua memoria, sicuramente c'è spazio per molto di più che nella valigia in cui ha dovuto astrarre tutto il suo passato. Migliaia di anni si infiltrano in una cultura che alberga nella persona che, sentendosi un corpo estraneo, viene a sedersi di fronte a noi dopo un'odissea appena iniziata. Come diceva Stendhal in Rosso e nero, in ogni vita c'è un romanzo che merita di essere scritto. Dietro lo sguardo di quella

persona che non ci capisce e che noi non capiamo, c'è una storia con cui costruire una cittadinanza migrante capace di partecipare, come ospite, ai beni comuni, alla comunità, connettendosi e impegnandosi. Vogliamo scoprire questa storia? La ascolteremo? Posizionarci a partire da una pedagogia dell'ospitalità ci invita a chiederci cosa viaggia in questo sguardo che non può essere espresso, per il momento, con nuove parole.

Siamo nell'era planetaria e gli esseri umani, ovunque si trovino, sono impegnati in un'avventura comune. Devono riconoscersi nella loro comune umanità e, allo stesso tempo, riconoscere la diversità culturale insita in tutto ciò che è umano. (Morin, 2015, p. 63)

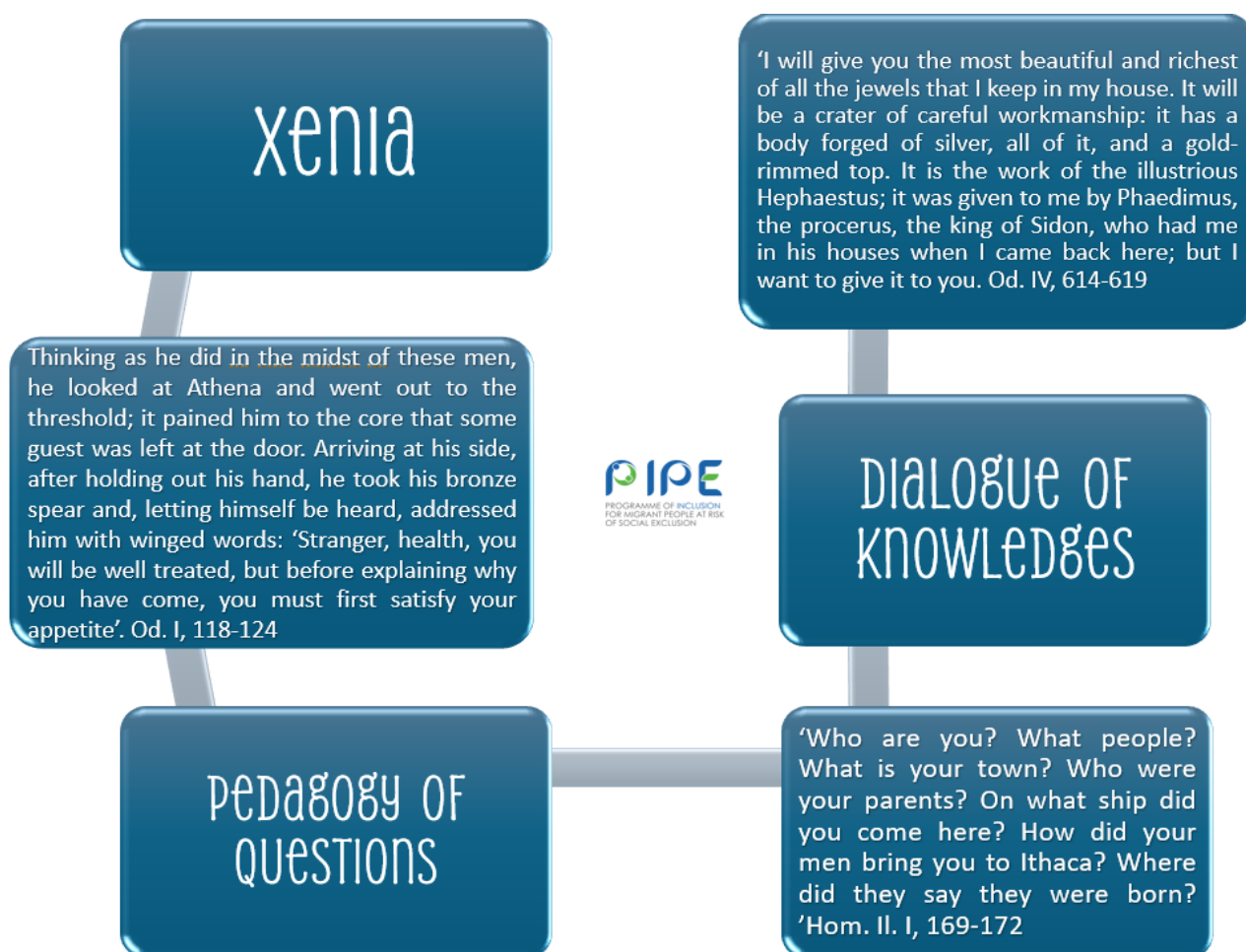
Come si sente il migrante quando arriva in un luogo che non conosce e di cui non conosce la lingua? Dovremmo porci questa domanda prima di pensare di insegnare la lingua nazionale a un migrante. Si inizia ascoltando la loro storia. Il loro racconto di migrazione contiene una cultura, un contesto e un'esperienza che sono la fonte della loro dignità. Dietro le loro parole, nella loro lingua madre, si nascondono centinaia o migliaia di anni, questi suoni che non comprendiamo sono la punta dell'iceberg di un sapere inestimabile che può essere messo a tacere oppure possiamo scegliere di dialogare con loro. Questa prima riflessione ci pone in relazione con la persona che deve imparare la nostra lingua nazionale e ci fa pensare a cosa la insegneremo e come.

Nella prospettiva delle pedagogie critiche, la relazione educativa che si instaura nell'insegnamento di una lingua nazionale a una persona migrante deve essere affrontata da una posizione problematica e dialogica, in modo che acquisire la nuova lingua non significhi perdere o abbandonare la propria lingua, né assimilare senza interrogarsi la cultura o le culture che vivono dietro la lingua che ci ospiterà nel nuovo Paese. È complesso contrastare le tendenze tecniche, basate sulla grammatica, e i contenuti utili richiesti dal mercato del lavoro. Educare attraverso l'insegnamento di una lingua significa essere protagonisti di una pedagogia dell'accoglienza e dell'interazione, non di un mero rapporto transazionale.

La pedagogia immagina l'educazione come l'arte di superare le fobie con le fobie. Comprendere il rapporto tra curiosità e pericolo ci porta a chiederci perché chiamiamo la nostra casa Terra quando dovrebbe chiamarsi Oceano. Tre parti di questo pianeta sono costituite da acqua, e la stessa proporzione è presente nel nostro corpo. Più importante della ruota è stata la scoperta del nuoto e della navigazione. Grazie a queste scoperte abbiamo superato i limiti imposti dalla nostra stessa genetica. Non siamo nati per nuotare, come se il nostro destino fosse quello di rimanere sulla terraferma. Non siamo rimasti sulla terraferma, ci siamo tuffati per curiosità, perché è nella nostra natura imparare a superare le nostre paure. Almeno centomila anni fa i Neanderthal della Grotta dei Moscerini si immergevano a cinque metri di profondità per raccogliere le vongole. Nuotare e poi navigare ci ha permesso di conoscere il mondo e di riconoscerci. Dalla condivisione dei pericoli sono nate [le leggi dell'ospitalità](#), dalle passioni condivise è nata la compassione. La prima legge liquida, Xenia.

Sapevo che non importa a quale porta si bussa in un villaggio cretese, ti verrà aperta. Verrà servito un pasto in tuo onore e dormirai tra le migliori lenzuola della casa. A Creta, lo straniero è ancora il dio sconosciuto. Davanti a lui si aprono tutte le porte e tutti i cuori. (Kazantzakis)

Ospitalità o sentimento di accoglienza tra popoli che condividevano la paura del naufragio, quel mettersi ancestralmente al posto dell'altro che si riflette nell'Odissea o nell'Iliade di Omero. Un'usanza condivisa da tutte le culture che vivono nella memoria di quel luogo che chiamiamo Europa e che, senza gli stessi confini, è diventato una comunità "democratica" grazie ai movimenti migratori e all'influenza di una miriade di culture. Ospitalità che chiamavano Xenia, un legame di ospitalità, di amicizia tra ospiti. La sua etimologia deriva dal sostantivo xénos che significa straniero, ospite. In altre parole, xenofobia non significa solo odio per lo straniero, ma anche una posizione antagonista nei confronti dell'ospitalità. La xenia era così importante che, anche se non era istituzionalmente regolarizzata, era registrata in un rituale con una serie di passi chiaramente differenziati che si riflettono nei canti successivi dell'Odissea: prima l'accoglienza; il tetto e il cibo, poi l'interesse per l'altro, una sorta di pedagogia delle domande e un terzo passo, lo scambio di doni come dialogo di conoscenza.

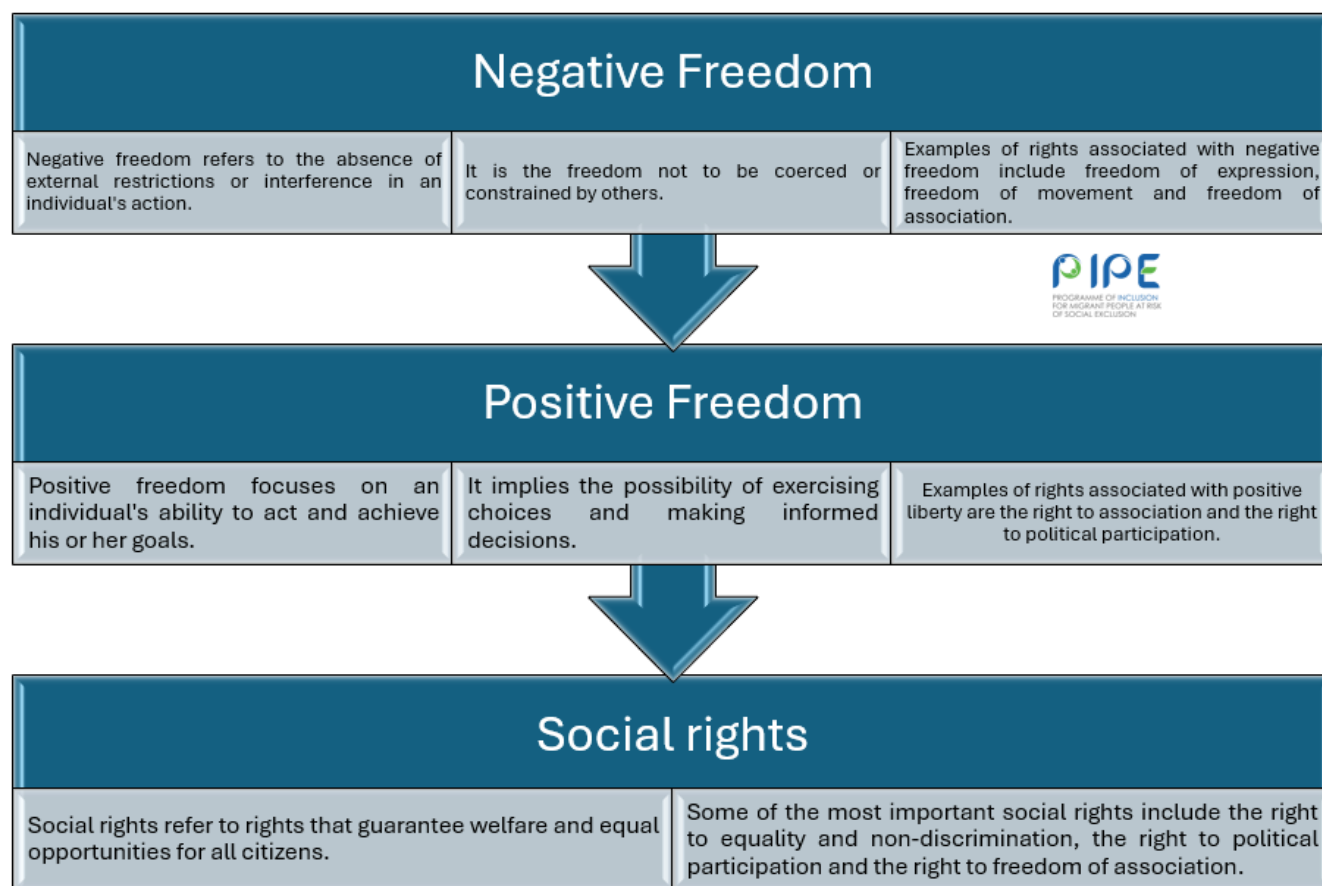


Come professionisti o volontari che si accingono a svolgere un ruolo di primo piano nell'ospitalità attraverso l'insegnamento della lingua nazionale, dobbiamo porci e porre domande, nel modo in cui Socrate fondava la sua [maieutica](#). Tradurre interculturalmente, cioè portare la Xenia – che ha fondato l'Europa come casa per le culture migranti – nel presente attraverso un'ermeneutica diatopica, in modo da progettare l'insegnamento della lingua nazionale attraverso le fasi del rituale dell'ospitalità – come vertici di una pedagogia dell'ospitalità –.

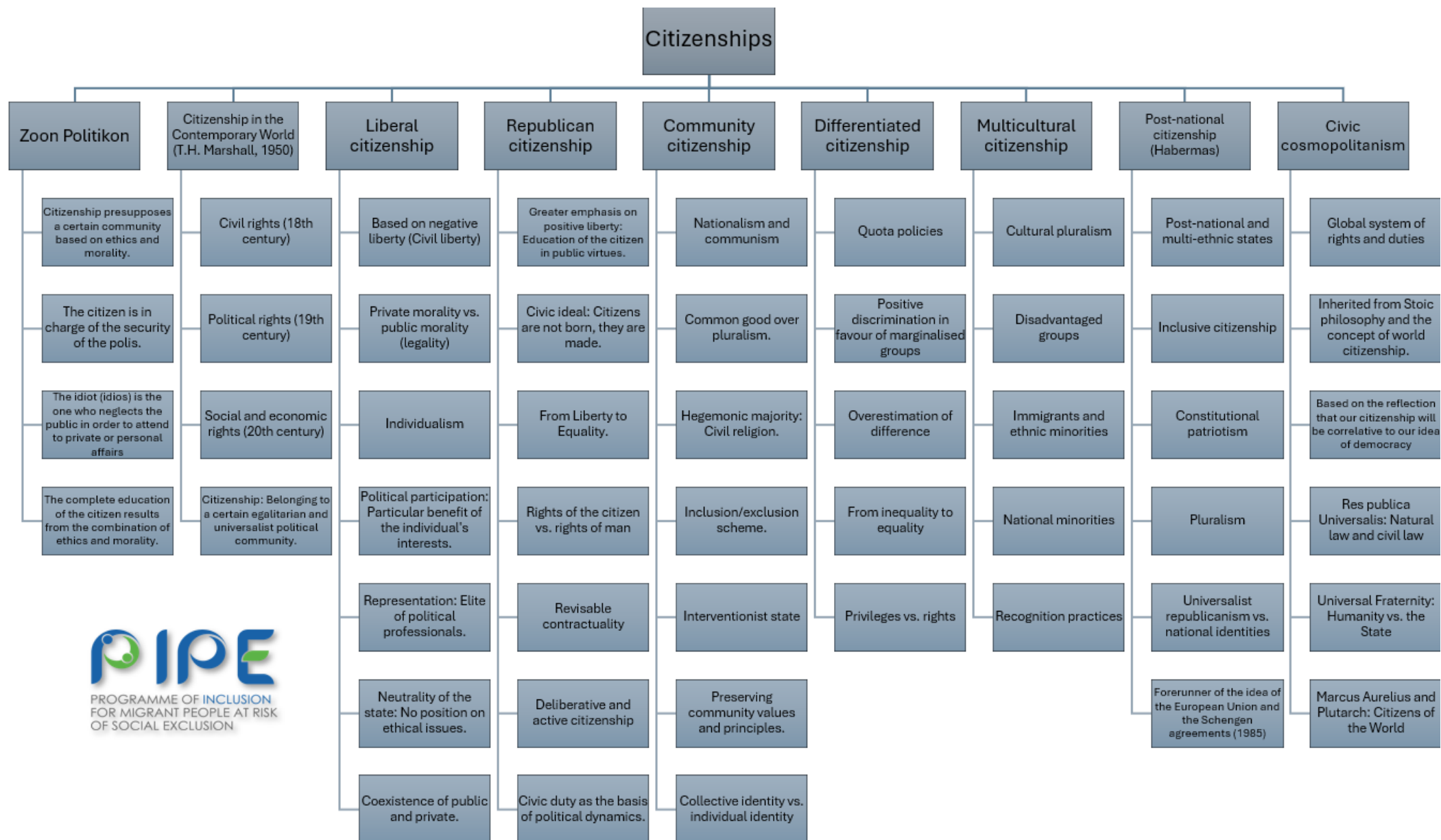
La chiamo ermeneutica diatopica, in quanto la distanza da superare non è solo temporale, all'interno di un'unica, ampia tradizione, ma è la distanza che esiste tra i topoi umani, i "luoghi" della comprensione e dell'autocomprensione, tra due (o più) culture che non hanno elaborato i loro modelli di intelligibilità.... L'ermeneutica diatopica parte dalla considerazione tematica che è necessario comprendere l'altro senza presupporre che l'altro abbia la nostra stessa autocoscienza e conoscenza di base. È in gioco l'orizzonte umano ultimo, e non solo contesti diversi tra loro. (Raimon Panikkar, *Mito, fe y hermenéutica*, Barcellona 2007)

Xenia, da questa ermeneutica diatopica, significa scambio culturale attraverso il processo di insegnamento-apprendimento linguistico dell'accoglienza. Far sentire il migrante a casa propria richiede da parte degli operatori o dei volontari un atteggiamento di rispetto e di curiosità verso ciò che abbiamo evidenziato con la prima domanda che abbiamo formulato in questo capitolo, **cosa viaggia nel silenzio di chi non ci capisce? Cosa vive dietro una lingua?** E un'altra domanda che sottende quella formulata e che affrontiamo nella terza sezione di questo blocco: **quali elementi delle nostre culture intendiamo trasmettere attraverso l'insegnamento della lingua nazionale?** Selezionare i contenuti in una prospettiva critica implica una messa in discussione della nostra società; non si tratta solo di offrire contributi significativi dalle diverse discipline che compongono il nostro sapere, ma anche di mettere in guardia dalle minacce che derivano dalle nostre disuguaglianze e miserie. Offrire la complessità di ospitare e, allo stesso tempo, responsabilizzare la persona che arriva. Progettare un curriculum affinché l'insegnamento della lingua nazionale diventi un'epistemologia delle conseguenze che genera conoscenza come intervento sulla realtà, un passo indispensabile verso la costruzione di una [cittadinanza migrante](#).

La natura politica dell'educazione come processo di trasformazione delle persone per la trasformazione del mondo richiede una breve revisione di ciò che è necessario – come *conditio sine qua non* – per la democrazia, cioè la cittadinanza. Il concetto di [cittadinanza](#) che emerge in Grecia tra Omero e Socrate si configura su tre punti: le libertà negative che hanno a che fare con gli aspetti che lo Stato deve rispettare e proteggere, le libertà positive che si riferiscono al dovere di ogni persona di partecipare politicamente alla comunità, ai beni comuni, e i diritti sociali che garantiscono una vita dignitosa per tutti.

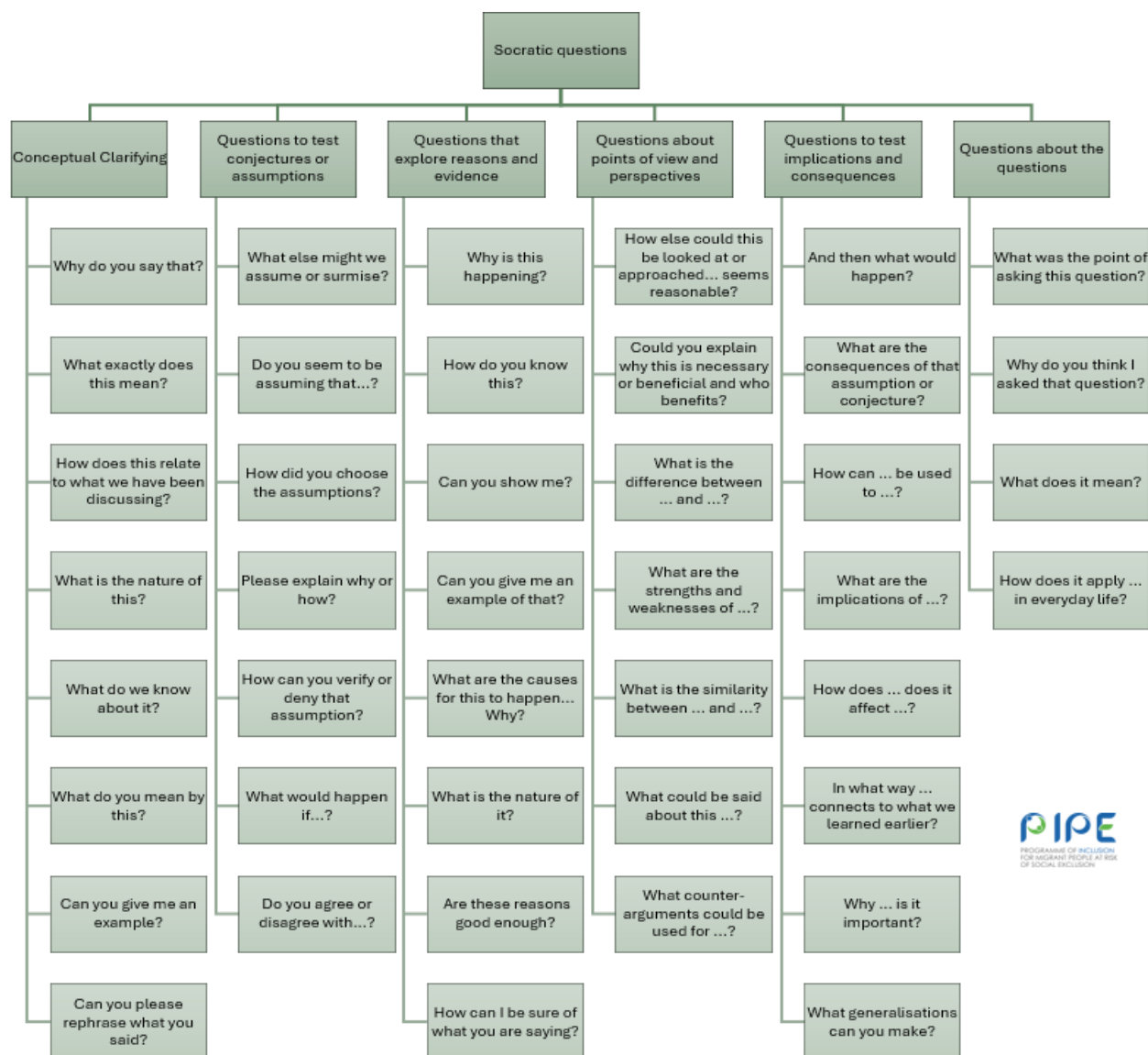


La sfida come professionisti o volontari è anche quella di comprendere l'evoluzione del concetto di cittadinanza dal modello greco a quello liberale della rivoluzione americana e francese, passando per le proposte socialiste di cittadinanza comunitaria, la versione repubblicana, la cittadinanza differenziata, la cittadinanza multiculturale e quella post-nazionale che costituiscono l'Unione Europea, per capire che tutte le nostre versioni nel corso della storia si basano su due elementi che rendono difficile l'accoglienza come ospite. *Lo ius solis* e *lo ius sanguinis* - che sono alla base dei nostri modelli di cittadinanza - richiedono di essere nati in un territorio specifico o di essere figli di genitori che provengono da un territorio specifico. La cittadinanza migrante deve essere educata, attraverso l'insegnamento della lingua, a comprendere gli elementi della cultura ospitante che ostacolano i processi interculturali. Se l'educazione, nello specifico l'insegnamento-apprendimento della lingua ospitante, non serve a costruire la cittadinanza, allora si tratta di un processo di acculturazione, di asservimento, di segregazione, di colonizzazione del sapere che non vuole che il nuovo arrivato partecipi se non come straniero, con diritti e doveri limitati, un po' come la versione gratuita delle applicazioni che si stanno moltiplicando su Internet.



La costruzione di una cittadinanza migrante attraverso l'educazione e l'apprendimento richiede un'etica della miscegenazione. Le identità forti, nazionali, impermeabili non si mescolano e si deve mescolare una pedagogia dell'ospitalità che renda gli alunni migranti protagonisti e partecipi del processo di insegnamento-apprendimento della lingua ospitante attraverso le loro parole, la loro memoria, la loro esperienza, la loro cultura. Si tratta di una svolta copernicana come quella proposta da Rousseau in relazione all'insegnante e al bambino che ha bisogno, seguendo il rituale degli Xenia, di una pedagogia delle domande e di un dialogo della conoscenza.

Cosa intendiamo per dialogo dei saperi? Una razionalità ambientale che ci lega a una relazione dialogica interculturale, partendo da quanto proposto [da Enrique Leff](#). Dobbiamo introdurre elementi della pedagogia delle domande da Socrate a Freire, generando così un portico d'ingresso, un corridoio dove promuovere uno scambio sostanziale di culture attraverso le parole, perché pensiamo che le parole e il loro insegnamento implicino anche l'insegnamento a pensare un altro modo di abitare il mondo.



Implica un rapporto dialogico di scambio, in entrambe le direzioni, da parte del professionista o del volontario per offrire contenuti significativi, elementi della cultura ospitante che la rappresentino nella sua complessità, che offrano il suo splendore e le sue contraddizioni, che risultino in un ritratto vivido capace di contenere in equilibrio l'etica e l'estetica. **Di quali contenuti stiamo parlando?** Si tratta di allargare lo stretto corridoio della conoscenza utile per creare uno spazio in cui i saperi incalcolabili, esclusi dal patto tecno-scientifico che colonizza la conoscenza, possano offrire epistemologie ospitali, in cui l'alterità possa essere riconosciuta, sentirsi parte, appartenere. Non sta a noi decidere quali, di certo, condividendo molti di questi riferimenti che compongono il nostro canone culturale, dalle arti alle scienze, possiamo comporre un curriculum che inviti i migranti a imparare la nuova lingua come porta d'accesso alle memorie che ci raccontano la condivisione del mondo. Un caso emblematico è l'opera vitale e poi scritta di Nuccio Ordine (un insegnante che leggeva brevi testi dei classici di qualsiasi materia con l'intento di far scoprire agli studenti la particolarità della loro

esistenza all'interno di quelle opere che, sospira l'insegnante, avrebbe un giorno letto per vivere meglio e sentirsi parte di qualcosa di più grande del proprio io).

Gli altri si vantino delle pagine che hanno scritto, io sono orgoglioso delle pagine che ho letto", diceva Borges. E il fatto è che i buoni libri ci trasformano; un passaggio, per quanto breve, può risvegliare la curiosità del lettore e spingerlo a leggere un'opera che cambierà la sua vita per sempre. Questo è il potere della letteratura, che non solo apre gli orizzonti, ma lentamente ma costantemente ci dà la chiave per capire la vita. (Nuccio Ordine, *Classici per la vita*)

Abbiamo saltato, negli ultimi paragrafi, il secondo vertice che è condizione fondamentale per il terzo, il dialogo della conoscenza. La strategia della locanda, che si riflette negli inizi del *Decameron* e nei *Canterbury Tales*, tipici delle culture migranti, si configura come una pedagogia delle domande. Dobbiamo chiederci cosa significhi fare domande. Per sottolineare che Freire intuì la curiosità nel corpo di una domanda e che la conoscenza gli sembrava provenire dall'arte di domandare.

Lo straniero (...) inizia quando prendo coscienza della mia differenza e finisce quando tutti ci riconosciamo come stranieri, ribelli ai legami e alle comunità. Ed essere ribelli è sentirsi di nuovo a disagio in questo mondo, è assumere l'insoddisfazione del cercatore, la curiosità dell'interrogante. È perdere il sonno per la necessità di decifrare un testo, è recuperare la passione per la conoscenza e, in definitiva, per la vita. (Piastra, 1998, p. 153)

Chiedere è voler capire, diverso dal capire – come pensava Ortega y Gasset –, capire è voler conoscere l'altro, un desiderio esplicito di abbattere i pregiudizi, di scardinare gli archetipi, di smontare i miti e, con la generosità di chi si sente ospite nel mondo, di invitare la persona migrante a imparare la nuova lingua dalle sue parole e dalle sue narrazioni attraverso le domande. **Cosa sappiamo del migrante che deve imparare la lingua del Paese ospitante? Quanti scrittori abbiamo letto? Conosciamo le loro opere d'arte rappresentative? Conosciamo le loro credenze o la loro vita quotidiana? Sentiamo di poter imparare da chi viene per imparare? Cosa possiamo imparare insegnando la lingua nazionale di coloro che la imparano?**

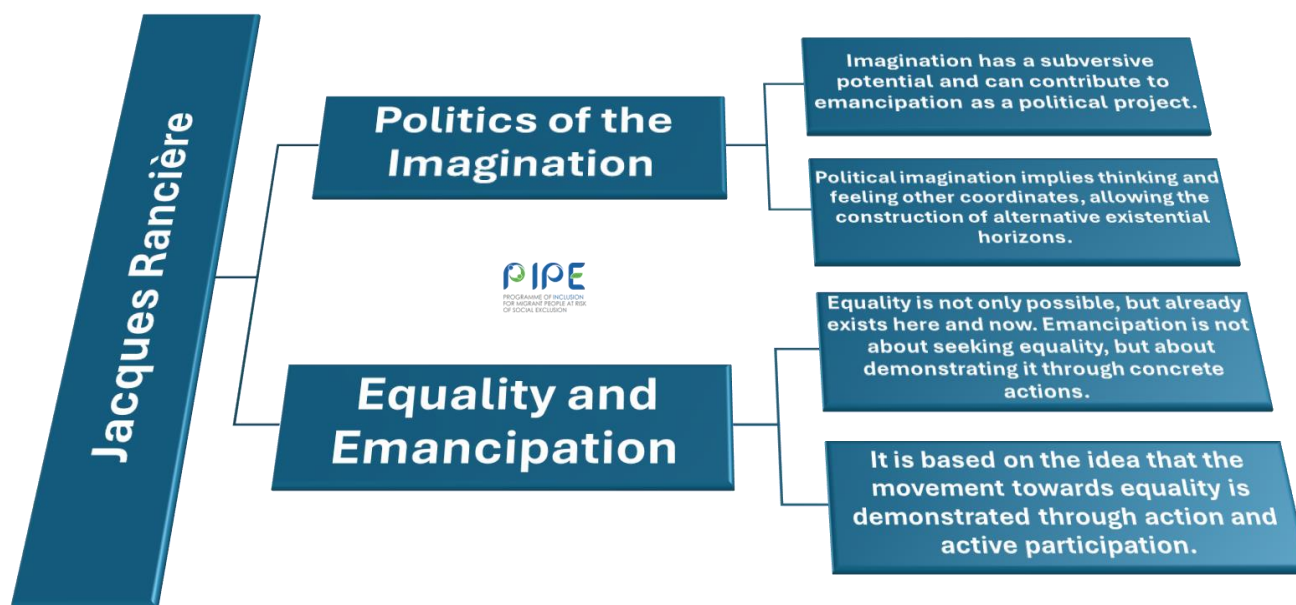
(...) integrati da molteplici appartenenze, alcune legate a una storia etnica e altre no, alcune legate alla tradizione religiosa e altre no, dal momento in cui vediamo in noi stessi, nelle nostre origini e nella nostra traiettoria, diversi elementi confluenti, diversi apporti, diversi incroci, diverse influenze sottili e contraddittorie, si stabilisce un rapporto diverso con gli altri, e anche con quelli della nostra stessa 'tribù'. Non si tratta più semplicemente di "noi" e "loro", come due eserciti in ordine di battaglia che si preparano al prossimo scontro, alla prossima vendetta. Ora, dalla "nostra" parte ci sono persone con le quali, in definitiva, ho ben poco in comune, e dalla "loro" parte ce ne sono altre con le quali posso sentirmi molto vicino" (Maalouf, 1999, p. 44).

Se non vogliamo riprodurre ciò che è contenuto nella poesia [Los Nadies](#) di Galeano, porsi delle domande e porsi delle domande è condividere un luogo di passaggio e di incontro, come l'architettura

dell'ospitalità, scambiare culture imparando le parole. Ed è importante perché *traduttore, traditore*, le parole non significano la stessa cosa, hanno contesti che vanno raccontati e ascoltati. **Una vita dignitosa significa la stessa cosa qui e là? Parliamo della stessa cosa quando pronunciamo le parole amicizia, famiglia, ricchezza, felicità, paura?** Ogni parola, con ogni esperienza, è carica di significati unici che permettono incontri unici, l'insegnamento della lingua al migrante dovrebbe essere un evento in cui il passato viene riconosciuto nel presente che lo ospita. Una sorta di narrazione migrante che promuove una traduzione interculturale della conoscenza.

Il dialogo della conoscenza, come terzo vertice di una pedagogia dell'ospitalità, significa essere ambasciatori culturali dell'accoglienza, ascoltatori, nella domanda di Xenia, della storia del migrante; in altre parole, interrogatori che imparano l'altro per poter insegnare non il mio, ma il nostro, e anche per viaggiare attraverso tutti i saperi, quelli utili e quelli inutili, in modo che tutte le identità si trovino nelle parole che imparano. Quando chiediamo all'inizio "Cosa viaggia nel silenzio?" proiettiamo nel professionista o nel volontario il seme della curiosità di capire chi arriva terrorizzato, senza legami familiari, senza conoscenza di usi, simboli, regole, non protetto e vulnerabile, e di non cedere al paternalismo, di metterci nei panni dell'altro senza dimenticare che non sono i nostri per promuovere un'educazione legata a questo modello di cittadinanza migrante che permetta loro di conoscere i propri diritti, i propri doveri e di impegnarsi a partecipare al comune, alla comunità. Come affermava Aristotele, il comune, il *koinos*, si produce quando i cittadini deliberano insieme per determinare ciò che è bene per la comunità, ciò che è giusto fare, vivere insieme non significa pascolare insieme, né mettere tutto in comune, ma piuttosto mettere in comune parole e pensieri, significa produrre, attraverso la deliberazione, usanze simili e regole di convivenza che valgono per tutti coloro che abitano questo piccolo marmo blu che galleggia nell'etere. **Possiamo immaginare di insegnare la lingua nazionale a un migrante in termini di comune?**

Ricapitoliamo: a partire da quella legge liquida che fonda il rito dell'ospitalità; Xenia, abbiamo bisogno di una pedagogia delle domande che ci inviti a un dialogo di saperi con l'espressa volontà di stabilire, nei processi di insegnamento e apprendimento della lingua ospitante da parte dei migranti, un'etica della miscegenazione che costruisca modelli di cittadinanza migrante e, per questo, abbiamo bisogno di ciò che sosteneva Jacques Rancière, ovvero che l'immaginazione politica è una possibilità del mondo che mette in discussione l'evidenza della realtà data, un'immaginazione che favorisce i poteri emancipatori permettendoci di pensare e sentire altre coordinate al di là delle logiche di dominio.



L'immaginazione politica emancipatrice è un concetto che si riferisce alla capacità di immaginare e concepire un mondo diverso da quello attuale, che sfida le strutture di potere e cerca la liberazione delle persone oppresse. Questa idea suggerisce che l'immaginazione non è solo creativa, ma anche politica, in quanto può sfidare le norme stabilite e aprire lo spazio per nuove possibilità. In altre parole, l'immaginazione politica ci permette di pensare oltre i limiti imposti da teorie generali e idee universali e ci invita a considerare alternative trasformatrici per la società. Immaginando un mondo emancipato, possiamo trascendere i vincoli e lavorare verso un orizzonte esistenziale più speranzoso e liberatorio.

Un immaginario politico emancipatorio che non possiamo concepire, non più o con grande difficoltà, da un punto di vista narcisistico, nel nostro caso eurocentrico o occidentalista. Dobbiamo quindi imparare a porci domande difficili come: perché esistono tanti principi diversi sulla dignità umana e la giustizia sociale, tutti presumibilmente unici, ma spesso contraddittori, o quale grado di coerenza si dovrebbe pretendere tra i principi, quali che siano, e le pratiche che si svolgono in loro nome? Oppure il processo di secolarizzazione, considerato uno dei risultati più caratteristici della modernità occidentale, è irreversibile? Quale potrebbe essere il contributo della religione all'emancipazione sociale? O ancora, la concezione della natura come separata dalla società, così radicata nel pensiero occidentale, è sostenibile nel lungo periodo? Oppure c'è spazio per l'utopia nel nostro mondo? (De Sousa Santos, Oltre l'immaginazione politica e la teoria critica eurocentrica) Domande che ci coinvolgono al di là delle nostre particolarità, qualunque esse siano, e che ci chiamano a svolgere un ruolo di primo piano nel processo di insegnamento di una lingua, a svolgere un ruolo di primo piano in un dialogo di conoscenza in cui dobbiamo rompere con il ruolo di insegnante-ospite e incarnare lo spirito dell'ospite che lo abita, come nel Castello dei destini incrociati di Italo Calvino, dove in uno spazio comune c'è uno scambio di razionalità ed emotività, di narrazioni migratorie che riscrivono a più mani e a più voci un presente con l'intenzione di un futuro.

Nuria Peña racconta nel suo podcast [El Gabinete de las Curiosidades](#), nel capitolo intitolato [La canica que pudo cambiar el mundo](#) (La biglia che poteva cambiare il mondo) di un concetto chiamato cambio di prospettiva. Dice che gli astronauti che hanno visto per la prima volta la nostra casa comune hanno contemplato un fragile marmo blu che fluttuava nell'etere e hanno sentito che tutti i conflitti che affrontiamo quotidianamente, tutte le apparenti differenze di lingua, pelle, cultura, sono rese invisibili dalla prospettiva che questo marmo è l'unica casa in cui possiamo vivere nel presente e immaginare un futuro. Uno spazio limitato e fragile che ha bisogno della nostra cura. Pensare all'educazione di qualsiasi tipo senza questo cambio di prospettiva sembra solo alimentare quello che noi intendiamo come capitalismo suicida.

Il nostro pianeta è un puntino solitario nel grande e avvolgente buio cosmico. Nella nostra oscurità - in tutta questa vastità - non c'è un accenno di aiuto proveniente da qualsiasi altro luogo per salvarci da noi stessi. La Terra è l'unico mondo finora conosciuto ad ospitare la vita. Non c'è nessun altro luogo, almeno nel futuro prevedibile, in cui la nostra specie possa migrare. Visitare, sì. Stabilirsi, non ancora. Che ci piaccia o no, per il momento la Terra è il luogo in cui dobbiamo restare. È stato detto che l'astronomia umilia e forma il carattere. Forse non c'è dimostrazione migliore dell'arroganza umana di questa immagine lontana del nostro piccolo mondo. Per me, sottolinea la nostra responsabilità di trattarci più gentilmente l'un l'altro e di preservare e custodire il pallido punto blu, l'unica casa che abbiamo mai conosciuto. (Carl Sagan, *Un pallido punto blu*)

La sfida di costruire cittadinanze migranti che non siano né ascritte né contenute da confini fisici e culturali richiede l'apprendimento di un linguaggio critico che dialoghi e problematizzi le realtà in transito, a partire da una traduzione interculturale di quelle parole che ci convocano verso un'ecologia della conoscenza. Una pedagogia dell'ospitalità sostenuta da un'etica della miscegenazione e da una politica emancipatrice immagina i migranti come potenziali amici, non come potenziali nemici, disposti e disponibili a partecipare con responsabilità intersoggettiva e a impegnarsi nella cura di quello che Carl Sagan chiamava affettuosamente il [Pallido Punto Blu](#). Un cambio di prospettiva per scambiare la bella vita o l'abbuffata capitalista con l'arte del buon vivere, o meglio ancora, della buona convivenza.

5.2. Diritti linguistici e diritti umani. Impegni internazionali per i diritti educativi di rifugiati e migranti (adulti)

Domanda a bolle d'aria: In che modo l'insegnamento della lingua ospitante, che appartiene a una cultura più ampia di quella europea, può contribuire alla responsabilizzazione degli immigrati a partecipare attivamente alla società, promuovendo l'integrazione, il dialogo interculturale e la costruzione di una comunità più coesa, giusta e solidale?

La migrazione in Europa è stata una questione centrale negli ultimi decenni, spinta da conflitti, disuguaglianze economiche e cambiamenti climatici. Questo flusso costante di persone presenta una serie di sfide e opportunità che richiedono un approccio basato sui diritti umani, sull'ospitalità e sul rispetto della dignità umana - e di tutto ciò che essa rappresenta. Il quadro dei diritti umani cerca di proteggere i migranti, ma la sua effettiva attuazione è influenzata dalla complessità del sistema giuridico che regola questi diritti. In questo contesto, i [diritti linguistici e la promozione dell'interculturalità](#) svolgono un ruolo cruciale e, sebbene sembrino dimensioni teoriche, influenzano la vita quotidiana di ogni migrante.

I diritti umani sono inerenti a tutti gli individui, indipendentemente dalla loro nazionalità o dallo status migratorio. Documenti internazionali come la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (UDHR) e la Convenzione sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie affermano che tutti i migranti devono essere trattati con dignità e rispetto. Questi strumenti riconoscono diritti essenziali come il diritto alla vita, alla sicurezza della persona, alla non discriminazione e all'uguaglianza di fronte alla legge.

La creazione di quadri istituzionali nel contesto della globalizzazione e del rafforzamento del diritto internazionale è un processo multiforme. Nel corso del tempo, queste strutture si sono consolidate come una complessa rete di scambi, equivalenze, blocchi e opportunità. Questa rete, composta da trattati, convenzioni e accordi internazionali, cerca di stabilire regole comuni e di promuovere la cooperazione tra le nazioni. Tuttavia, la loro attuazione e la loro efficacia dipendono in larga misura dalla volontà politica e dalla dinamica dei sistemi democratici che li sostengono.

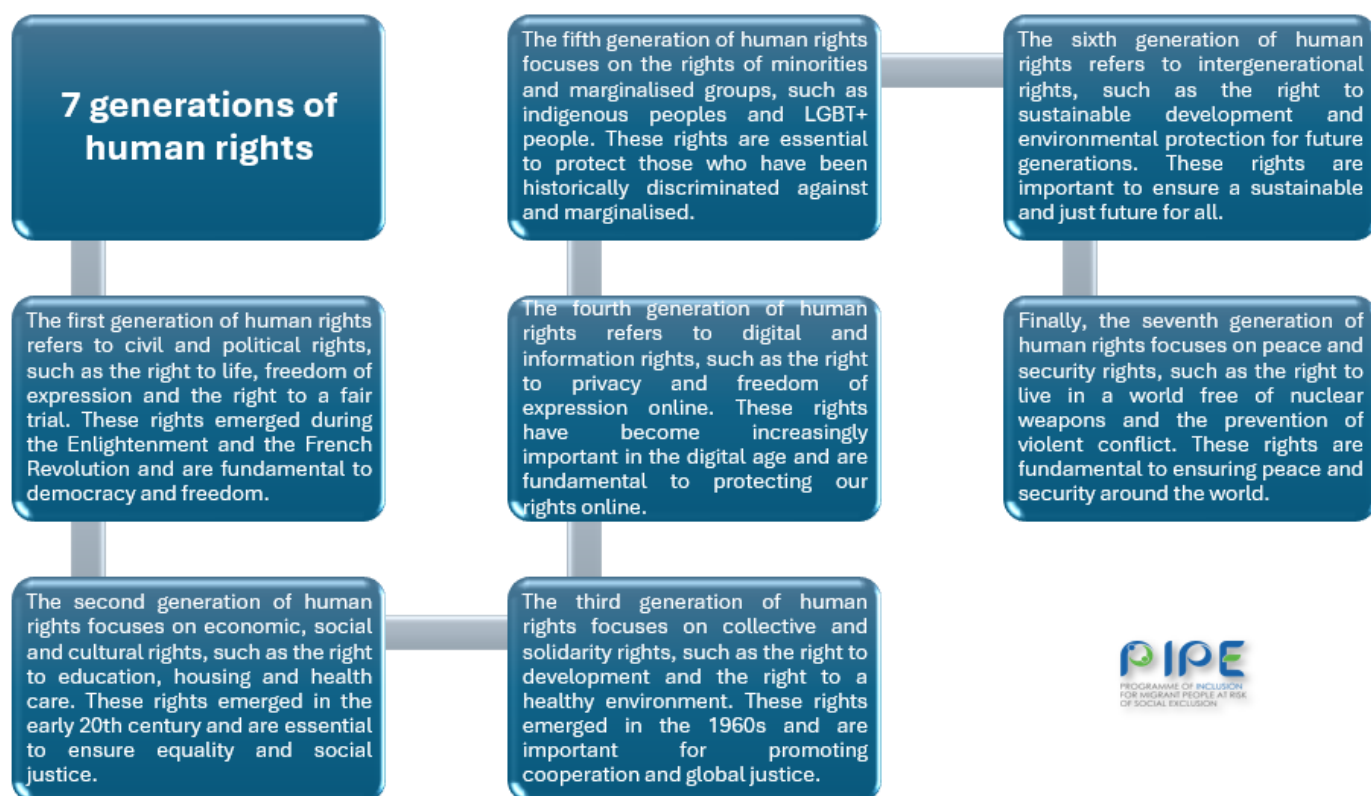
Per questo è fondamentale distinguere tra il concetto di diritti umani e quello di sistema giuridico. I [diritti umani](#) sono essenziali, non trasferibili e unici per la condizione umana, a prescindere dalle differenze geografiche, etniche o ideologiche. I sistemi giuridici, invece, sono costruzioni umane, mutevoli e condizionate. Mentre i diritti umani rappresentano ideali universali e senza tempo, i sistemi giuridici sono meccanismi che variano a seconda del contesto e sono soggetti a modifiche in base alle decisioni politiche e sociali, all'insieme di istituzioni e procedure che attuano e tutelano queste norme.



I sistemi giuridici moderni hanno abbracciato, riconosciuto, incorporato e sviluppato gli ideali dei cittadini e della società, dando forma a un catalogo di diritti e doveri, che può essere visto nella considerazione di "[generazioni di diritti](#)", la prima generazione composta da tutti i diritti vitali e l'attuale sesta generazione di diritti legati alla sfera digitale. È importante capire che questi sistemi - nazionali e internazionali - decidono quali "beni giuridici" otterranno la massima protezione dal loro sistema, così come i limiti che definiranno l'applicabilità della loro forza amministrativa e istituzionale. Questo processo riconosce i retaggi di modelli più autoritari o assoluti, ma dall'insediamento di strutture democratiche si è sviluppato il dibattito e la formulazione di negoziati e consenso su quali diritti includere e quando includerli. Tuttavia, ciò non significa che tutti i diritti "nascano" con il loro riconoscimento formale, soprattutto quelli legati alla dignità umana, che sono inerenti - naturali - all'esistenza umana stessa.

La modernità, con i suoi ideali di "libertà, uguaglianza e fraternità", proclamati durante l'Illuminismo e sanciti da eventi storici come la Rivoluzione francese, è stata costruita sulla promessa di costruire società più giuste, eque e razionali. Questi principi fondamentali si sono tradotti nell'elaborazione di

diritti umani universali e nella creazione di sistemi politici democratici volti a garantire la partecipazione dei cittadini e la tutela dei diritti individuali. Tuttavia, si può affermare che questa promessa è stata in gran parte disattesa.

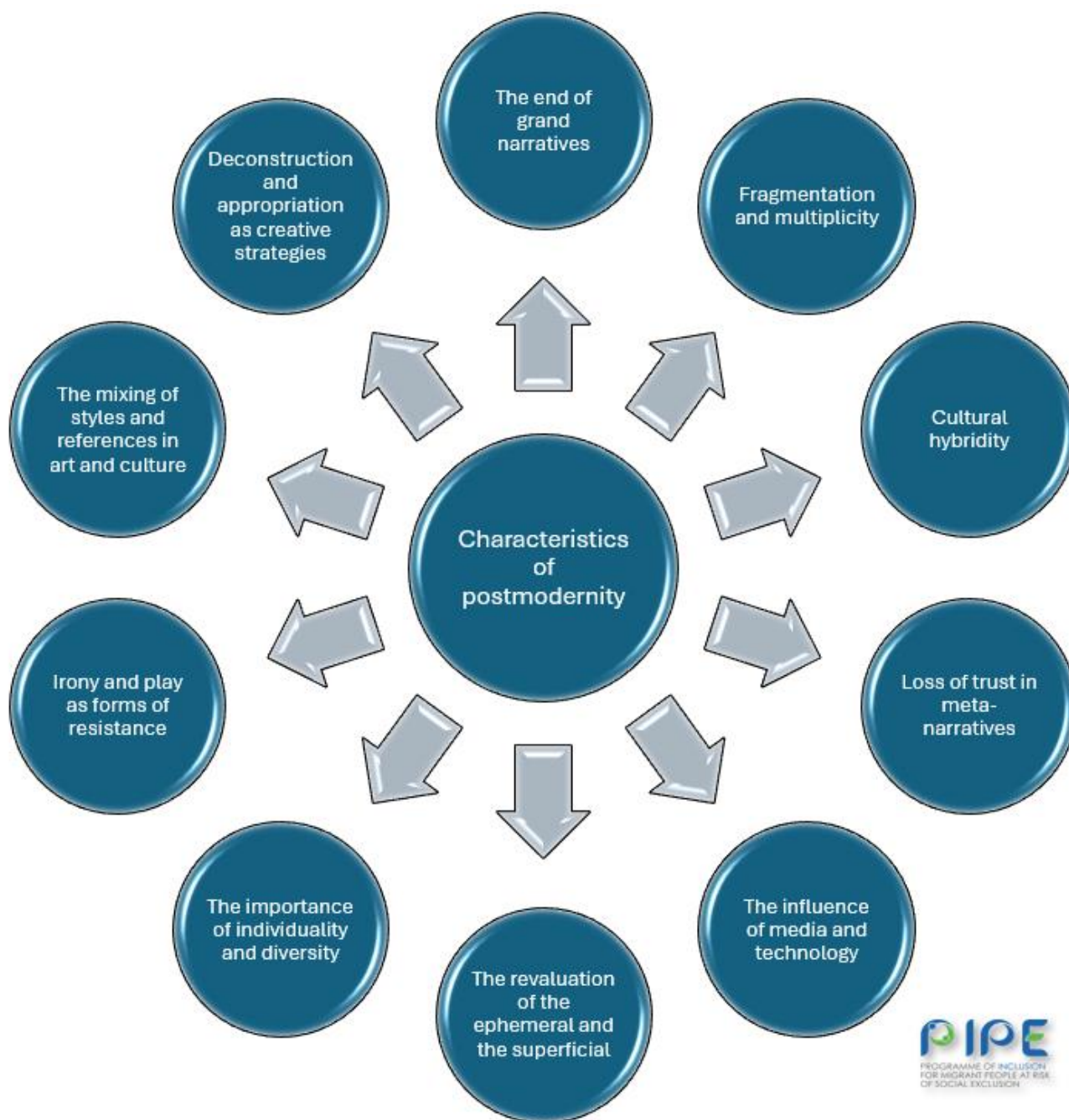


Nonostante i progressi tecnologici e scientifici che hanno caratterizzato la modernità, le strutture di potere e le disuguaglianze sociali ed economiche non solo sono persistite, ma in alcuni contesti sono peggiorate. Le dinamiche di potere globale, guidate dal capitalismo e dalla globalizzazione, hanno generato benefici diseguali, concentrando la ricchezza nelle mani di pochi mentre ampie popolazioni rimangono in condizioni di povertà. Questo fenomeno ha messo in discussione gli ideali di uguaglianza e giustizia sociale, rivelando un divario significativo tra teoria e pratica.

Inoltre, i sistemi politici emersi sotto la bandiera della modernità, spesso modellati da interessi e dinamiche di potere egemoniche, non sono riusciti a garantire i diritti e la dignità di tutte le persone. Gli Stati, in molti casi, danno priorità alla stabilità economica e alla sicurezza nazionale rispetto alla giustizia sociale, dando vita a politiche che emarginano i gruppi vulnerabili e perpetuano le disuguaglianze strutturali. Questo approccio utilitaristico contrasta con la promessa illuminata di proteggere la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini.

La situazione attuale riflette una profonda dissonanza tra i principi universali della modernità e la realtà pratica. I conflitti persistenti, le discriminazioni razziali e di genere, le crisi migratorie e i cambiamenti climatici testimoniano i limiti e le sfide che l'umanità deve affrontare nella sua ricerca

di una giustizia e di un'equità veramente globali. La promessa della modernità rimane quindi un ideale aspirazionale, che ci ricorda costantemente la necessità di riformare e rivalutare le nostre strutture sociali, politiche ed economiche per colmare il divario tra ideale e realtà.

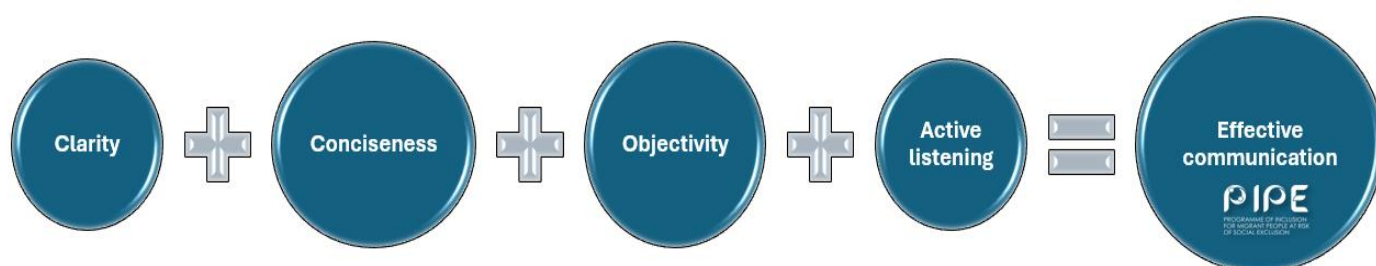


Nell'era postmoderna, caratterizzata dalla globalizzazione e dall'iperconnettività, ci troviamo di fronte al compito di realizzare questa promessa. I quadri istituzionali devono adattarsi e rispondere alle nuove sfide e realtà di un mondo interdipendente. La cooperazione internazionale e la volontà politica

sono essenziali per trasformare questi quadri in strumenti d'azione efficaci, garantendo che i diritti umani non siano solo un ideale aspirazionale, ma una realtà tangibile per tutti.

"Dove iniziano i diritti umani universali? In piccoli luoghi, vicino a casa; così vicini e così piccoli che non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Eppure sono il mondo della singola persona, il quartiere in cui vive, la scuola o l'università che frequenta, la fabbrica, la fattoria o l'ufficio in cui lavora. Sono i luoghi in cui ogni uomo, donna e bambino cerca di ottenere pari giustizia, pari opportunità, pari dignità senza discriminazioni. Se questi diritti non hanno un significato in questi luoghi, hanno poco significato altrove. Senza un'azione concertata dei cittadini per mantenerli vicino a casa, cercheremo invano il progresso nel mondo più vasto". (Eleanor Roosevelt, estratto dal discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 28 settembre 1958).

Ora, questo punto non può essere affrontato senza entrare nel dilemma tra l'impatto individuale in classe e gli obiettivi più ampi della società, poiché è certamente una sfida importante nel paradigma critico dell'educazione. L'insegnamento delle lingue è fondamentale sia per la comprensione di questi quadri normativi, sia per la difesa dei propri o altrui diritti. Consente l'accesso a informazioni cruciali, come i diritti legali, i servizi sociali, l'assistenza sanitaria e le opportunità di istruzione e di lavoro disponibili, promuovendo il processo decisionale e una partecipazione più attiva nella società, aumentando le possibilità di interazione e dialogo con i vicini, i colleghi, gli insegnanti e le autorità locali, che possono fornire spazi di integrazione sociale e culturale. Aumenta anche la possibilità di partecipare ad attività civiche e politiche, di negoziare le condizioni di lavoro, di accedere a servizi legali.



La risposta ribadisce ciò che già sappiamo... [Una comunicazione efficace](#) promuove la comprensione reciproca, riduce i pregiudizi e rafforza i legami sociali. [Una comunicazione efficace](#) richiede spesso un linguaggio comune, un campo espressivo condiviso, significanti e significati significativi. Tuttavia, i processi decisionali, la concezione critica della realtà, il posizionamento della difesa dei propri diritti o di quelli degli altri richiedono molto di più dell'insegnamento della lingua e della gestione dei codici comunicativi.

Si sviluppa qui quanto già evidenziato nelle sezioni precedenti e quanto si continuerà a sottolineare nelle sezioni successive. L'importanza di intendere i processi didattici come una realtà bidirezionale,

anzi multidirezionale; diversa per natura e quindi bisognosa di una condivisione che nasce nella soggettività. Ciò richiede domande, spazi, nozioni che accolgano modi di vita e non solo presentazioni di un unico modello. Richiede un'apertura sociale all'interculturalità, che superi l'idea di raggruppamento statico delle culture, di mera tolleranza.

I due principi di giustizia sono i seguenti: a. Ogni persona ha un diritto uguale a richiedere un regime pienamente appropriato di diritti e libertà fondamentali ed uguali, un regime che sia compatibile con lo stesso regime per tutti; (...) b. Le disuguaglianze sociali ed economiche sono giustificate solo da due condizioni: in primo luogo, saranno collegate a posizioni e uffici aperti a tutti (...); in secondo luogo, queste posizioni e uffici devono essere esercitati a massimo beneficio dei membri meno privilegiati della società (Rawls, 1995, p. 31).

Da queste linee, si capisce che è possibile superare questa dualità adottando un approccio olistico e sistemico che riconosca l'interconnessione tra l'azione individuale e il cambiamento sociale a livello collettivo. Partendo dalla riflessione critica sulla pratica didattica, gli educatori dovrebbero essere incoraggiati a riflettere criticamente sul loro ruolo nella promozione del cambiamento sociale e dell'equità nell'istruzione. Ciò comporta la messa in discussione delle ipotesi, l'esame dei pregiudizi impliciti e la ricerca costante di modi per migliorare e adattare la pratica didattica per affrontare in modo più efficace le sfide sociali e culturali. Si tratta di distillare i dati che danno forma alla narrazione dominante da informazioni reali e attuali. Si tratta di integrare l'azione collettiva nel programma di studi, in modo che, a partire da una visione comune dello stesso gruppo classe, si possano individuare e affrontare congiuntamente problemi sociali e comunitari tangibili. Questo non solo favorisce lo sviluppo di capacità collaborative e di lavoro di squadra, ma insegna anche agli studenti l'importanza dell'azione collettiva per un cambiamento significativo.

La cultura non è né un superamento né una neutralizzazione della trascendenza; consiste nella responsabilità etica e nell'obbligo verso il prossimo, in un rapporto con la trascendenza in quanto trascendenza. Possiamo chiamarlo amore. È ordinato dal volto dell'altro, che non è un dato dell'esperienza e non viene dal mondo. Penetrazione dell'umano nella barbarie dell'essere, anche se nessuna filosofia della storia può garantire il non ritorno della barbarie (Levinas, 2011, p. 61).

Gradualmente, l'azione educativa costruirà partenariati con la comunità ospitante (organizzazioni comunitarie, gruppi di attivisti e altri agenti di cambiamento) per identificare i bisogni e le opportunità di azione congiunta. Questo può aiutare a estendere l'impatto dell'insegnamento e dell'apprendimento oltre la classe e a creare connessioni significative tra la scuola e la comunità. Si tratta di utilizzare una strategia che va dal partenariato con l'immediato al collettivo e al comune. Si tratta di creare una comunità che influenzi, crei e sostenga la trasformazione personale e sociale. È partire dal riconoscimento che il cambiamento sociale (di opinione, di azione, di politica, ecc.) inizia a livello individuale, in questo caso di e con gli educatori e i loro studenti. Naturalmente, questo obiettivo strategico deve inserirsi in un approccio all'insegnamento delle lingue basato sulla [sensibilità per la](#)

[diversità linguistica e culturale](#) di ogni immigrato e sottolineare alcuni aspetti importanti dal punto di vista didattico, ma non si possono perdere di vista i fondamentali.

Alla fine, abbiamo un obiettivo personale e collettivo, mentre combiniamo una moltitudine di fatti soggettivi e singolari che costituiscono un'aula, dieci aule, cento aule e molti migranti appartenenti a un tempo e a uno spazio condivisi per costruire un [futuro comune](#).

La richiesta di riconoscimento diventa impellente a causa dei presunti legami tra il riconoscimento e l'identità, dove quest'ultimo termine designa qualcosa di equivalente all'interpretazione che una persona dà delle sue caratteristiche distintive come essere umano. La tesi è che la nostra identità sia plasmata in parte dal riconoscimento o dalla sua mancanza (Taylor, 1993, p. 43).

I diritti linguistici sono un aspetto fondamentale dei diritti umani, in quanto strettamente legati all'identità culturale, all'inclusione sociale e alle pari opportunità. Tuttavia, i confini di questi diritti per i gruppi che sono emigrati in un altro territorio sono sfumati e spesso dipendono dai diritti "particolari" della società ospitante. La paura dell'ospite di perdere un'identità si contrappone alla paura di perdere la memoria di chi si è trasferito. È una lotta impari che ha un esito molto difficile, se non addirittura una soluzione.

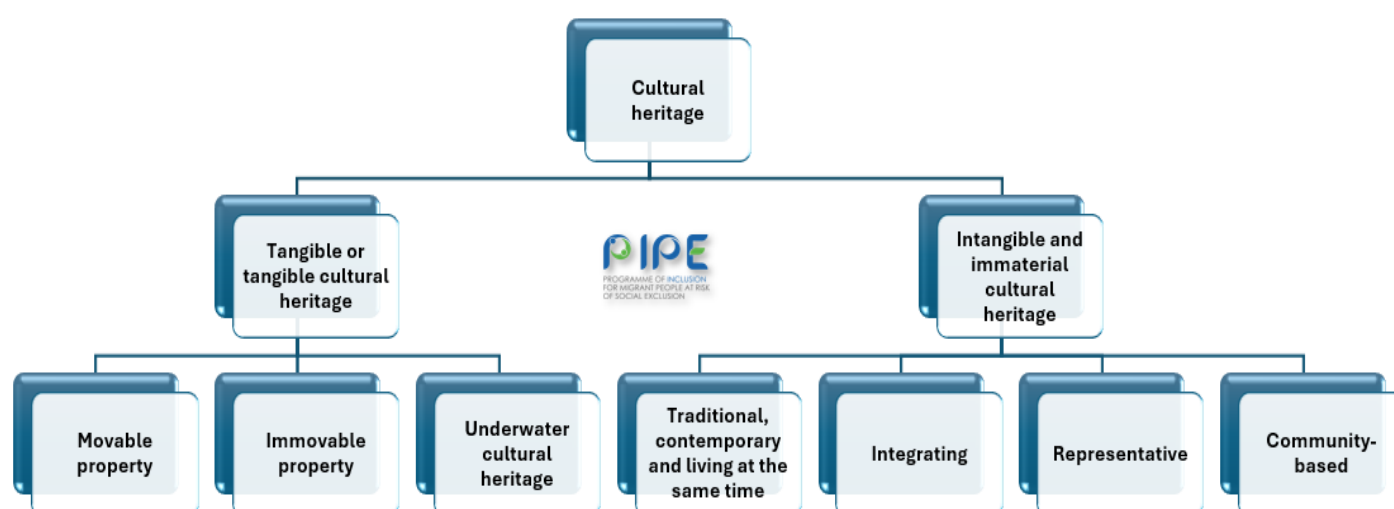
Quasi sempre ci si concentra sull'insegnamento della lingua madre come facilitatore dell'integrazione dei migranti nel territorio, generando una vera e propria acculturazione dei migranti. Spesso questa formazione linguistica non è nemmeno bilingue, tanto meno nel [riconoscimento di lingue minoritarie o straniere](#), che sarebbero strategie "tipiche" di uno Stato che tutela le lingue esistenti nei suoi territori.

"Riconoscimento" è diventata una parola chiave del nostro tempo. Questa idea, una categoria venerabile della filosofia hegeliana, recentemente ripresa dai teorici politici, si sta rivelando centrale nel lavoro di concettualizzazione degli attuali dibattiti sull'identità e la differenza. Che si tratti di rivendicazioni di terre indigene, di welfare femminile, di lavoro queer o di foulard musulmani, i filosofi morali usano sempre più spesso il termine "riconoscimento" per scoprire le basi normative delle rivendicazioni politiche (Fraser e Honneth, 2006, p. 13).

La conservazione, lo sviluppo e l'espressione della [realtà e del patrimonio](#) culturale e [linguistico](#) sono, a loro volta, l'espressione e il mantenimento della propria identità. L'insegnamento della lingua del Paese ospitante non deve solo facilitare l'integrazione nella nuova società, ma anche rispettare e valorizzare la precedente identità culturale e linguistica. L'apprendimento linguistico bidirezionale riconosce che il processo di integrazione non è un processo unidirezionale, ma comporta un'interazione dinamica tra i migranti e la società ospitante. I migranti apportano le loro esperienze, conoscenze e prospettive uniche, arricchendo così il tessuto culturale e linguistico della comunità ospitante. Allo stesso tempo, l'apprendimento della lingua del Paese ospitante consente ai migranti di partecipare

pienamente alla vita sociale, economica e politica della loro nuova comunità, esercitando così il loro diritto all'autodeterminazione in un contesto interculturale.

Per concludere questa sezione veniamo al dilemma pratico dell'insegnamento della lingua nazionale e al ruolo cruciale svolto dall'insegnante e a quanto sia essenziale per lo sviluppo di ogni persona riconoscere la propria lingua madre. Si tratta di un continuo intreccio tra la promozione dell'integrazione in una società, l'accesso alle opportunità educative e lavorative e la generazione di una propria identità culturale, che dà forma a persone integre e che è ratificata da infinite legislazioni e trattati internazionali.



Si tratta di presentare la programmazione tipica dell'educazione bilingue, i suoi benefici ma anche i suoi deficit quando la cultura "lasciata indietro" è vista come superata, sia dagli aspetti culturali della destinazione, sia dalle storie personali delle persone?

Alla fine, gli insegnanti si concentrano sul miglioramento della "competenza digitale" e puntano su una moltitudine di strategie pedagogiche e didattiche che spesso, anche quando realizzano un ambiente inclusivo, rispettoso e sicuro, non riescono a mettere in luce il valore della diversità linguistica a causa della pressione di un ambiente sempre ostile agli stranieri.

Proprio la mancanza di una casa in cui l'ostilità diretta dell'ambiente sia dissipata in relazioni strette, di spazi di tregua dall'immersione totale, mentre non si aprono spazi nelle istituzioni scolastiche per consentire e addirittura incoraggiare l'uso della lingua madre, rende il lavoro dei migranti e dei loro insegnanti una montagna difficile da scalare.

È necessario trovare spazi in cui discutere le sfide affrontate dagli insegnanti, come la mancanza di formazione in materia di educazione interculturale, le risorse limitate o le politiche educative restrittive. Spazi in cui lamentarsi e allo stesso tempo esplorare le opportunità per migliorare

l'educazione linguistica, come la formazione in servizio degli insegnanti, lo [sviluppo di materiali didattici inclusivi e la collaborazione con le comunità linguistiche](#).

5.3. Dalla pedagogia dell'ospitalità all'insegnamento critico della lingua nazionale: Verso una nuova didaxis consapevole ed emancipatoria

Una delle differenze fondamentali tra me e gli intellettuali fatalisti - sociologi, economisti, filosofi o pedagogisti, non importa - è che, ieri come oggi, non ho mai accettato [che la pratica educativa](#) si limitasse alla "lettura della parola", alla "lettura del testo", ma che includesse la "lettura del contesto", la "lettura del mondo". ([Paulo Freire](#))

Domanda a bolle d'aria: Quale formazione e quale consapevolezza critica devono avere gli insegnanti di lingue? Questa domanda, come spazio di riflessione, ci invita a guardare nello specchio dell'altro, a immaginare l'apprendimento delle lingue come un veicolo di trasformazione singolare - l'emancipazione - e plurale - l'allineamento con il bene comune. Ricordiamo che i greci avevano due parole a questo proposito: per la persona che allinea il proprio processo di emancipazione singolare al bene comune chiamavano politikos, mentre per la persona che privilegia il proprio interesse personale rispetto alla comunità chiamavano idiotas. La trasformazione singolare e il suo allineamento con il bene comune -koinos- ci invita a riflettere su come l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua possano significare una proiezione interculturale, una corresponsabilità politica e un impegno sociale, un'apertura alle sinergie interculturali in relazione alla diversità. Di quale selezione di risorse e/o attività ed esperienze di apprendimento significativo abbiamo bisogno? Cosa intendiamo per apprendimento significativo? Quali contenuti immaginiamo significativi per la formazione e la consapevolezza critica dell'insegnante di lingue? Seguendo la narrazione di [Nuccio Ordine nel suo manifesto sull'Utilità dell'Inutile](#), se gli alieni dovessero arrivare su questa piccola biglia blu che galleggia nell'universo, attaccata al principio dell'utilità, forse presenteremmo l'umanità dall'orinatoio ma, sicuramente, ci vengono in mente altre creazioni che, ugualmente, non la rappresentano con maggiore dignità.

A cosa dovrebbe servire l'educazione? Qualsiasi processo educativo (e quello dell'insegnamento delle lingue alle popolazioni immigrate lo è) implica sempre un progetto di soggettivazione, non solo di apprendimento. L'apprendimento è qualcosa che avviene sempre, di per sé, in qualsiasi essere umano: se queste popolazioni migranti fossero lasciate sole nei contesti nazionali ospitanti, non finirebbero per imparare i rudimenti della lingua, anche se non lo volessero?

Pertanto, ciò che è importante, quando pensiamo di intraprendere un qualsiasi processo educativo, non è la questione di come promuovere di più e meglio un certo apprendimento (in questo caso, l'apprendimento della lingua), ma come contribuire a questo processo di soggettivazione che richiede l'educazione (come diventare un soggetto, un agente di se stesso, nel quadro della cultura e dello Stato ospitanti).

Non è questo il momento e il luogo per entrare nella teorizzazione dell'universo concettuale che sta dietro a queste affermazioni. È sufficiente sottolineare che il progetto di soggettivazione che richiede l'educazione è, in sostanza, quello di contribuire a far sì che i soggetti educati siano in grado di fare buon uso della libertà insita nella loro dignità di esseri umani.

Gestire la propria libertà è un'aspirazione complessa che è stata essenzialmente ridefinita in due modi: la libertà di poter essere e la libertà di voler essere - Alcuni hanno parlato di [libertà "negativa" e di libertà "positiva"](#). Queste non devono essere interpretate come estremi polari, ma come due tipi di libertà qualitativamente diversi. La libertà di essere implica, tra l'altro, la disponibilità di mezzi di vita che facilitino l'accesso a opzioni e alternative, e questo implica sempre una distribuzione più egualitaria dei beni materiali che consentono la sussistenza e il benessere, l'uguaglianza nel riconoscimento e l'uguaglianza nella possibilità di partecipare alle decisioni della comunità. In breve, ci riporta all'idea di uguaglianza e, dietro di essa, al perseguimento della giustizia sociale.

Il ruolo dell'educazione, intesa quindi come leva di giustizia sociale (uno strumento politico), è quello di contribuire a sviluppare nei discenti le capacità (competenze) che consentano loro di accedere, nel quadro di società complesse, alla distribuzione dei beni (principalmente attraverso una qualifica che consenta l'accesso al mercato del lavoro) e a uno status omologato di cittadinanza (principalmente attraverso una socializzazione basata sul riconoscimento delle rispettive identità e sulla comprensione delle strutture di partecipazione cittadina).

La libertà di voler essere è più legata ai processi di autocostruzione etica. Implica l'essersi costruiti non solo un'identità determinata e liberamente scelta, ma l'averlo fatto nel quadro di un'analisi problematizzante delle legittime opzioni morali disponibili e l'aver interiorizzato quelle ritenute più adatte a servire i propri fini e il bene comune. Questo secondo aspetto di ciò che implica lo sviluppo emancipatorio è forse il più propriamente educativo e, al di là delle politiche educative, guarda direttamente al modo in cui si formano e si sviluppano le relazioni educative che permettono a ciascun discente di diventare un soggetto.

L'educazione, quindi, può essere intesa come un processo di autocostruzione etica, essenzialmente emancipatorio, in ogni contesto culturale, indotto e sostenuto dalla presenza di un agente educativo. Il risultato finale di questo processo dovrebbe essere la trasformazione dei soggetti educati, in modo tale che essi siano in grado di definire il proprio progetto di vita buono (cioè eticamente orientato), allineato al bene comune.

Cosa significa "allinearsi al [bene comune](#)", nel quadro di una relazione educativa emancipatrice?
Nel XXI secolo, è essenziale stabilire dei legami tra ciò che accade nella società e ciò che viene insegnato in classe. In altre parole, siamo impegnati in una visione umanistica dell'educazione in cui il contesto sociale è sempre considerato.



L'educazione non è mai neutrale: è condizionata dalle circostanze sociali, culturali, economiche e politiche. L'educazione si basa sempre su una particolare visione del mondo della vita sociale, risponde a interessi e persegue obiettivi. Sulla base di questa considerazione, esistono pedagogie che cercano di promuovere soggetti conformisti e tendono alla riproduzione e alla permanenza delle strutture esistenti. Si tratta di pedagogie conservatrici, astratte dalla realtà circostante, che tendono a enfatizzare l'introduzione dei valori predominanti, cercano di mantenere lo status quo e, in sostanza, si limitano a formare buoni lavoratori.

Di fronte a ciò, emergono le pedagogie critiche (a cui questa proposta si allinea), interessate a sviluppare soggettività impegnate nella trasformazione sociale, nella giustizia e nell'uguaglianza. Le pedagogie critiche mirano a sviluppare alternative pedagogiche che considerino le esperienze e le realtà dei discenti, stimolino il loro spirito critico e promuovano lo sviluppo di atteggiamenti e competenze che consentano loro di impegnarsi e agire a favore della propria emancipazione e della giustizia sociale.

Learning Tools & Spaces: Learners can create and participate in overlapping physical and digital learning spaces for sustained and authentic experiences. These spaces are also where knowledge is used, curated, and stored, making them 'platforms' for inquiry and natural sources of collaboration and creativity.

•Tags: place-based education, self-organized learning environments, flipped classroom, publishing, identity, streaming, innovation

Emergence & Adaptation: A defining characteristic of the 21st-century is rapid and ceaseless change. Emergence and adaptation are as much a part of teaching as assessment and curriculum. What is a 'classroom'? How are we changing and why? Is this designed to translate to emerging circumstances? What should change and what should not?

•Tags: adaptive learning algorithms, metacognition, globalization, personalized learning, learning models, artificial intelligence

Literacies & Knowledge Forms: Changing media forms place new demands on literacy patterns and pedagogical emphases. Research, data, publishing, social network use and more all have their own rules—and each requires unique literacies to master. Further, these will always be changing. (See *Emergence and Change*.)

•Tags: reading, writing, research, data, networks, coding, decoding, copyright/Creative Commons, modality

Place & Perspective: The duality of modern identity (digital and physical) creates new opportunities—and new reasons—for students to learn, connect, communicate and create. This is where knowledge, skill, and human character converge. This may or may not mean 'global connections.' Rather, this domain of modern teaching and learning underscores new ideas embedded in citizenship: local versus global, physical versus digital, political versus creative, Needs-based versus Opportunities-based, and more.

•Tags: critical literacy, personalized learning, knowledge demands, mobile learning, mentorship, wisdom

Critical & Rational Thinking: Critical thinking, rational thinking, creative thinking, and adaptable patterns of inquiry are replacing content knowledge as the core of learning circumstances. Adapting creative and 'growth' mindsets are also a part of this effort. This can be partly reduced to very basic and critical questions such as, "Is what I'm reading true? How can I know?" and "How do biases and social norms impact my worldview?"

•Tags: inquiry-based learning, Project-Based Learning, social improvement, civic participation, learning taxonomies

Analytics & Personalization: While generally misused today, analytics can (theoretically) be used to predict and personalize many facets of teaching & learning, inc. pace, complexity, content, and more. Artificial Intelligence will eventually revolutionize this practice. For now, it's useful to see the role that data "does" play in teaching and learning while guessing what role data "could be" playing in teaching and learning.

•Tags: assessment, digital portfolio, social traction, learning feedback, data, visual information, feedback loops

Feedback & Assessment: Understanding is perishable, and performance is fluid. New assessment forms provide smarter and more timely learner feedback and visualized progress metrics, replacing tests, letter grades and other static snapshots (that are reductive, misleading, and dated as soon as they are given).

•Tags: publishing, connected learning, portfolios, letter grades, standardized tests, data, analytics, IA.

Closed & Open Networks: Teaching embedded within, and around authentic networks (human or digital) is crucial to modern pedagogy. This is related to *Learning Spaces* and is a specialized form of knowledge. Who can I work with, learn from and publish for to solve problems and create opportunities important to me?

•Tags: social media, digital footprint, PBL, self-directed learning, maker learning, collaboration, dialogic learning

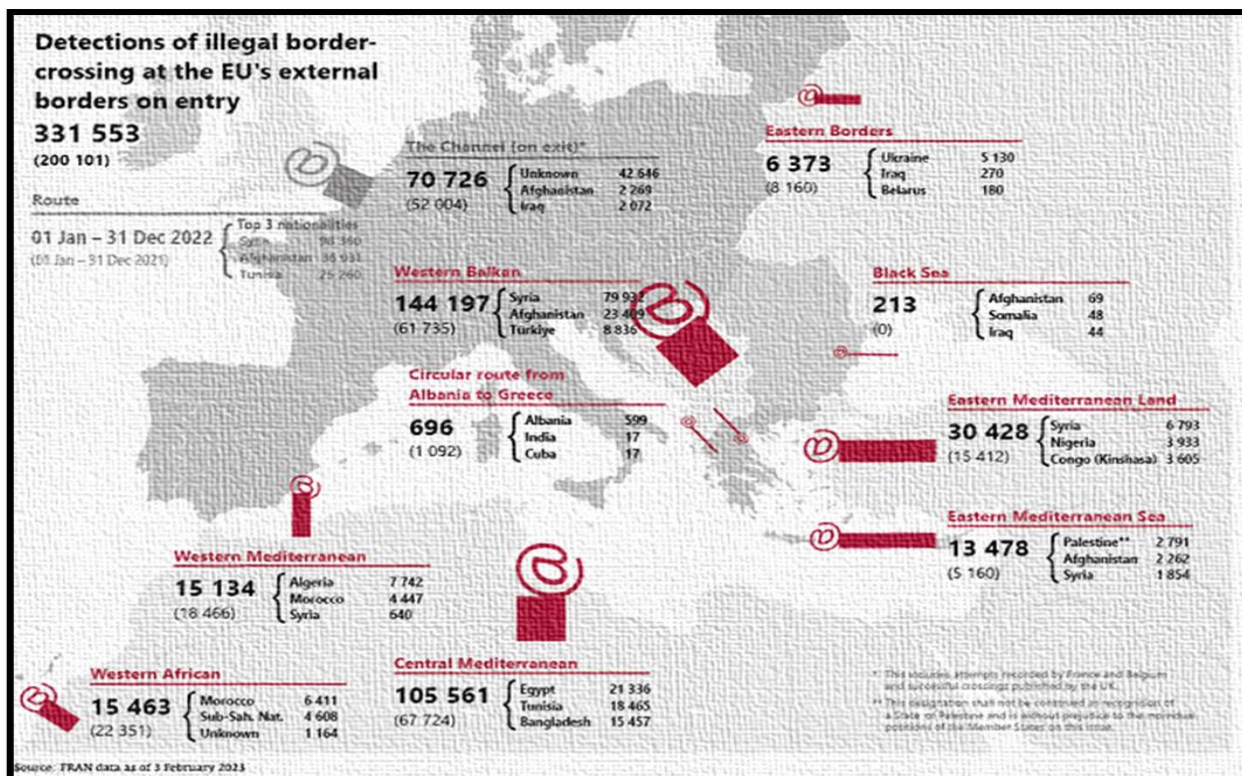
Uno dei concetti chiave di questa corrente educativa è quello di coscienza critica. Consiste nell'acquisire una profonda conoscenza del mondo, percepire le contraddizioni sociali, politiche ed economiche esistenti e quindi agire contro gli elementi oppressivi della realtà.

Qual è il ruolo dell'insegnante in questo processo e come dovrebbe affrontarlo? Per facilitare l'emergere della coscienza critica, il ruolo dell'insegnante è fondamentale. Non solo per evidenziare gli aspetti che il discente dovrebbe problematizzare (le opzioni morali disponibili), ma anche per incoraggiarlo a farlo. In questo processo, l'analisi degli aspetti etici è importante quanto l'estetica dell'educatore, che deve essere il risultato di un precedente lavoro su se stesso, che gli ha permesso di interiorizzare e comprendere il suo ruolo di educatore.

La pedagogia critica concepisce gli insegnanti come intellettuali trasformatori, in opposizione alla concezione dell'insegnante come mero esecutore del curriculum. Pertanto, gli insegnanti sono visti come professionisti indipendenti, riflessivi e critici, consapevoli delle implicazioni politiche e sociali del loro lavoro (cioè, a loro volta, come soggetti di insegnamento). Sono, insomma, agenti attivi impegnati nella costruzione del curricolo nelle loro classi, cercando di promuovere la capacità e la consapevolezza critica dello studente-soggetto, partendo sempre da una [posizione di empowerment ed emancipazione dei loro studenti](#).

Come inizia questo processo? Dove inizia? Il gesto fondamentale, da cui si stabilisce un legame pedagogico che può portare a uno schema di relazione compatibile con l'idea di una pedagogia critica, parte sempre dal [riconoscimento](#). L'idea di riconoscimento è complessa e, in sostanza, richiede la rinuncia alla concezione della relazione educativa intesa come relazione asimmetrica, dominata dall'educatore, inteso come agente che trasmette una selezione culturale predeterminata (un curriculum), decontestualizzata, estranea agli interessi e alle preoccupazioni del discente e che, soprattutto, non viene messa in discussione.

Al contrario, l'idea del riconoscimento come base essenziale di ogni relazione autenticamente educativa (e a maggior ragione nel contesto dell'insegnamento della lingua ai migranti), richiede di concettualizzare la relazione educativa come un incontro tra due soggettività (quella dell'insegnante e quella dell'apprendente) in divenire (il processo di soggettivazione non è mai completo) che si impegnano, ciascuna nel proprio ruolo, nel processo. Non è possibile sviluppare un processo pedagogico volto a generare una coscienza critica se prima non avviene questo incontro e riconoscimento.



Chi è il discente che ci chiama a questa relazione? [Da dove viene?](#) Perché viene? Qual è il suo background? [Che tipo di persona è?](#) In cosa crede? Cosa vuole fare della sua vita? Queste domande, e altre simili, sono quelle che dovrebbero presiedere e sostenere la relazione pedagogica che si instaura tra educatore e discente. Porre queste domande, inoltre, non dovrebbe essere il risultato di un interesse meramente "informativo" (raccolta di dati), finalizzato a "regolare meglio la proposta curricolare" (una sorta di valutazione diagnostica iniziale). Al contrario, ciò che dovrebbe motivare queste e altre domande dovrebbe essere un [interesse](#) genuino e [autentico a conoscere e capire il nostro interlocutore](#). Questo interesse rappresenta l'essenziale gesto di accoglienza che sta alla base della cosiddetta pedagogia dell'ospitalità.

Questa relazione ospitale implica anche il chiedersi, da parte dell'educatore, **chi sono io in questa relazione? Chi voglio essere? Come voglio essere in questa relazione? Perché sono in questa relazione? Che cosa voglio? Cosa credo dei migranti?** Queste e altre riflessioni devono essere esplicitate anche nell'ambito della relazione, generando uno spazio di riconoscimento reciproco, di comprensione reciproca che permetta di stabilire le basi di una relazione pedagogica emancipante: una relazione orizzontale, che si costruisce sul dialogo, alla ricerca di una comprensione autentica dell'altro.

Questa "apertura" all'altro, alla ricerca del suo riconoscimento essenziale, non implica un'affermazione acritica dell'altro (accettazione incondizionata delle sue credenze e posizioni), ma può e deve talvolta portare a un dialogo critico e problematizzante che costringe l'altro a ripensare a questioni o aspetti

che possono e devono essere messi in discussione. In altre parole, non si tratta di una pedagogia indulgente, facile, orientata a proteggere sempre e comunque l'allievo. Si tratta piuttosto di una pedagogia impegnata, che accetta l'altro nel suo essere attuale, ma che si impegna anche per la sua trasformazione.

Il ruolo dell'insegnante/educatore in questo senso dovrebbe essere molto simile a quello di un ambasciatore culturale, della propria cultura, quella accogliente, nei confronti del soggetto immigrato, rappresentante di un'altra realtà culturale. L'educatore, con la raffinatezza e il rispetto di un ambasciatore, deve mostrare i propri valori e le proprie convinzioni, senza cercare di imporli, ma semplicemente di problematizzarli, spiegarli e reinterpretarli alla luce del punto di vista dell'insegnante immigrato, che proviene da un'altra realtà culturale. In nessun caso questa relazione deve essere concepita come un processo di indottrinamento culturale o di induzione a sostituire le proprie credenze e i propri valori con quelli della cultura ospitante (o con quelli dell'insegnante/educatore). Piuttosto, il modo di comprendere la complessa relazione tra i valori e le credenze dell'educatore e quelli dell'allievo è quello che [Claude Magris](#) (1999) cerca di rappresentare nel suo saggio "Insegnanti e allievi".

Il maestro è tale perché, pur affermando le proprie convinzioni, non vuole imporle al discepolo; non cerca seguaci, non vuole formare copie di sé, ma intelligenze autonome, capaci di percorrere la propria strada. Inoltre, è un maestro solo nella misura in cui sa capire qual è la strada giusta per il suo allievo e sa aiutarlo a trovarla e a seguirla, non tradendo l'essenza della sua persona". Un vero maestro non si lascia mai trascinare dalla "retorica della trasgressione tanto cara agli spiriti banali, che credono di affermare la propria originalità gettando rifiuti dalla finestra solo perché un'etichetta lo vieta", e sa trattare i suoi allievi "senza alterigia e senza riguardi, correggendoli e facendosi correggere da loro, senza cercare la falsa fiducia che impedisce tale rapporto". Avere dei veri maestri è una fortuna straordinaria, ma è anche un merito, perché presuppone la capacità di saperli riconoscere e di accettare il loro aiuto; non solo dare, ma anche ricevere è segno di libertà, e un uomo libero è colui che sa confessare la propria debolezza e prendere la mano che gli viene offerta". Claudio Magris. "Maestros y alumnos". *Utopía y desencanto - Historias, esperanzas e ilusiones de la modernidad* (Utopía e disincanto. Storie, speranze, illusioni del moderno, 1999). Barcellona: Anagrama; 1999; 364 pp.; col. Argumentos; trad. de J. A. González Sáinz; ISBN: 84-339-6148-9.

In che misura le idee di cui sopra si sono sviluppate nel campo dell'insegnamento delle lingue? Nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere, la pedagogia critica è un fenomeno più recente rispetto a quello dell'educazione generale, anche se c'è un numero crescente di studi e pratiche educative che rientrano nell'ambito delle pedagogie critiche. La pedagogia critica invita gli insegnanti di lingue a rendere esplicite in classe le connessioni tra la lingua e il suo contesto sociale più ampio, esplorando così le implicazioni socio-politiche dell'educazione linguistica e della produzione di conoscenza.

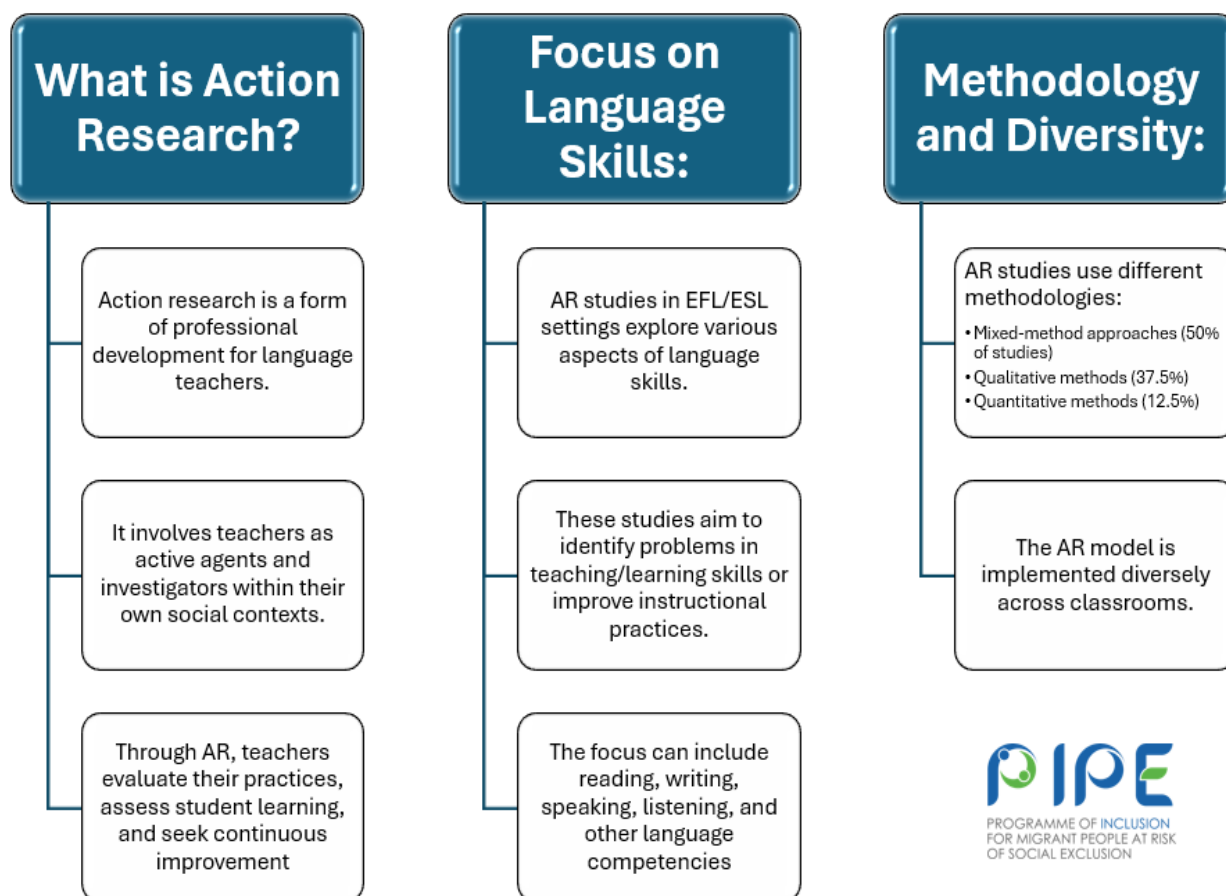
Nella linguistica applicata e nella sociolinguistica, il termine "critico" si riferisce a tipi di approcci che mettono in discussione le argomentazioni e le prospettive prevalenti, assumendo una visione scettica di assunti e idee che sono diventati naturali. Negli ultimi anni, uno degli obiettivi della ricerca critica nell'ambito dell'educazione linguistica è stato quello di esaminare l'influenza del neoliberismo - l'ultima mutazione del capitalismo - sull'insegnamento e sull'apprendimento delle lingue straniere.

Uno degli effetti neoliberali più evidenti è la concezione diffusa della lingua da un punto di vista puramente strumentale, come risorsa economica o strumento di lavoro o di promozione sociale. L'impatto del neoliberismo è visibile anche nella concezione degli studenti come imprenditori e consumatori e degli insegnanti come semplici fornitori di competenze linguistiche. Inoltre, la natura neoliberale è molto presente nei libri di testo, che enfatizzano l'individualismo, l'imprenditorialità e il consumismo nei loro contenuti e attività, come dimostrano gli studi sui materiali didattici per l'inglese e anche per lo spagnolo come lingua straniera.

Quale approccio metodologico o didattico sembra il più adatto, alla luce di quanto detto sopra?
Qualsiasi struttura fisica e qualsiasi formato metodologico possono essere validi, se si parte da una posizione dialogica, piuttosto che orizzontale, basata sul riconoscimento. Tuttavia, la concezione della pedagogia critica di un insegnamento contro-egemonico e trasformativo si adatta perfettamente alla proposta educativa della ricerca-azione. La ricerca-azione concepisce l'insegnante come ricercatore, rompendo così la tradizionale separazione tra teoria e pratica nel campo dell'educazione.

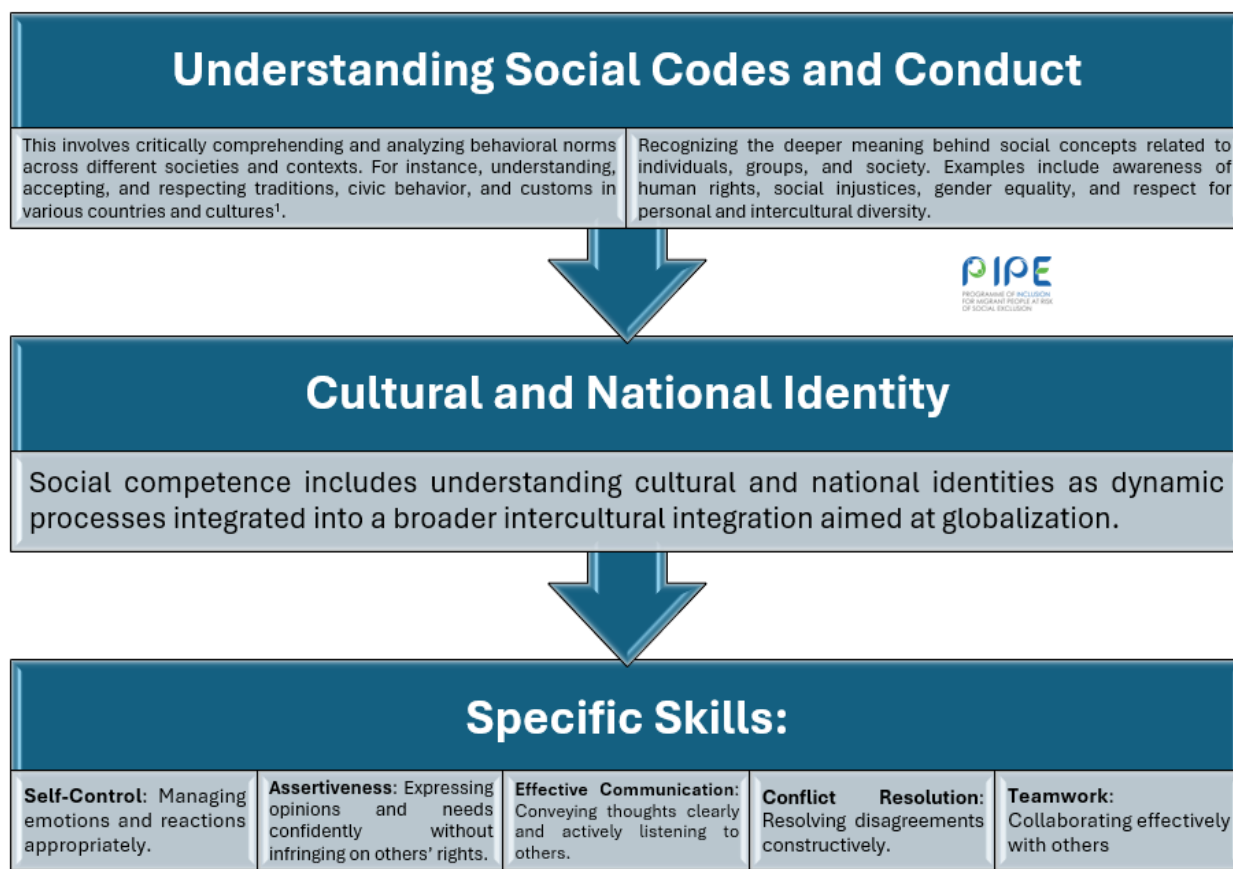
Consiste nell'intendere l'insegnamento come "un processo di ricerca, un processo di ricerca continua", per il miglioramento della pratica educativa. È un approccio soggettivo e interventista al processo educativo.

La ricerca-azione è un metodo che, con diverse varianti, è stato applicato nell'istruzione generale almeno dalla seconda metà del XX secolo, ma il suo impatto nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere è molto più recente. Nel campo dell'insegnamento di una lingua ospitante agli immigrati, vanno evidenziate le recenti ricerche d'azione volte a sviluppare una competenza interculturale critica.



Un modo molto appropriato di stabilire relazioni tra l'insegnamento in classe e ciò che accade nella società è l'utilizzo di testi reali che trattano temi di attualità; letteratura sociale, filmografia selezionata, analisi di opere d'arte, opere teatrali... In questo modo, gli studenti saranno incoraggiati a riflettere sui contenuti e a condividere i criteri collettivamente, per migliorare la loro capacità critica. Ciò favorisce la consapevolezza degli studenti delle trasformazioni sociali che devono essere attuate nel mondo e li incoraggia ad assumere un ruolo attivo e critico come cittadini attivi del XXI secolo. Di conseguenza, si pone l'accento sul potere trasformativo dell'educazione e quindi, oltre all'importanza data agli aspetti didattici, si sottolinea il ruolo dell'educazione come strumento di socializzazione.

Quali contenuti, competenze o abilità possono essere i referenti per la progettazione di attività che strutturano la relazione pedagogica? Per conoscere le diverse realtà sociali, è necessario basare l'insegnamento sulle competenze sociali, tra cui spiccano la comunicazione, la cooperazione, la leadership, l'influenza e la risoluzione dei conflitti.



In ogni momento, gli studenti dovrebbero essere invitati ad approfondire il contesto socio-politico e culturale in cui si svolge il processo educativo, per favorire una relazione tra ciò che viene insegnato in classe – o in altri luoghi di incontro pedagogico – e ciò che accade nella società. Ciò va di pari passo con l'educazione alla cittadinanza globale, che implica l'apertura a realtà sociali diverse dalla propria e la consapevolezza della responsabilità individuale nei diversi aspetti sociali, compresa la giustizia sociale.

Una proposta educativa basata su queste ricerche aiuta a prendere coscienza delle disuguaglianze sociali che esistono oggi, a rendere visibile che molte persone sono private di diritti e di essere cittadini attivi in questo mondo globalizzato, a prestare attenzione alle persone attualmente oppresse e a tutte le forme di ingiustizia sociale.

Social inequality

The condition in which people have unequal access to resources, services and valued positions in society (Kerbo, 2003).

Key factors

- Material assets
- These can be income, but also access to housing.
- Intangible social goods
- These refer to intangible things such as access to social networks or social status.

Examples:

- Racial inequality
- Wealth inequality
- Gender inequality
- Geographical inequality
- Educational inequality

Origin of inequalities

In private property and the evolution of human society (Rousseau, 1755).

State of nature: Based on the concept of 'man in a state of nature'. In this state, human beings live free and wild, uncorrupted by the passions and errors of society. Inequalities between men are minimal and limited to natural differences such as strength, health or beauty.

Emergence of property: Inequality began to emerge when someone marked a piece of land as his own and others believed in that claim. This process was gradual and led to the establishment of private property, the division of labour and the emergence of the first governments. These factors contributed to the growing inequality between people.

Self-love and selfishness: Rousseau distinguishes between the 'good savage' and the 'civilised man'. The former lives according to his self-love and natural piety, while the latter practices self-love, which leads to selfishness and inequality. Refined self-love generates greed, pride, envy and subjugation.

Examples of inequalities according to Rousseau:

- Reproductive and family roles.
- Attachment to symbolic entities
- Position in the division of labour
- Access to resources or status
- Location in the territory
- Intervention in the cultural, economic and communicative domains
- Enjoyment of skills and talents

Esiste quindi l'opportunità di progettare attività che consentano agli studenti di progredire come cittadini globali, approfondendo allo stesso tempo l'importanza dell'interculturalità.

Nell'insegnamento delle classi di lingua, nell'insegnamento di una nuova lingua, riteniamo che sia essenziale lavorare con queste risorse che ci permettono di introdurre temi sociali che aiutano gli studenti ad approfondire la comprensione di diverse realtà e di diverse questioni socio-culturali, nonché a condividere le proprie esperienze di vita, il proprio viaggio, il proprio sradicamento, le proprie aspettative, il proprio patrimonio culturale. Questo ci darà l'opportunità di lavorare con concetti chiave per la ricerca sociale, come il potere, l'ideologia e il discorso. Questi tipi di attività e risorse ci permetteranno di approfondire il contesto a cui si riferiscono e di stabilire relazioni tra il discorso utilizzato e la realtà sociale in cui è inquadrato.

Stabilire relazioni tra testo e contesto (quando parliamo di testo ci riferiamo a qualsiasi strumento di apprendimento scelto, letture, scritti e/o visione condivisa), aiuta gli studenti a considerare l'assunzione di un impegno sociale attivo che contribuisca a trasformare realtà sociali ingiuste.

Le relazioni di potere presenti nelle risorse o nelle attività scelte, come lo sfruttamento dei Paesi del Sud da parte dei Paesi del Nord o le relazioni di potere tra donne e uomini, devono essere decostruite. Ciò è legato al fatto di promuovere in classe temi trasversali come quelli legati agli aspetti culturali o alle questioni di genere (la realtà dei Paesi del Nord e del Sud, i conflitti armati, la lotta per i territori, gli spostamenti forzati, la situazione dei rifugiati, l'iniqua distribuzione della ricchezza, la crisi ecologica, le discriminazioni basate sulla razza, la religione o il genere... temi legati alla cooperazione allo sviluppo o ai diritti umani), poiché questi temi contribuiscono a rendere gli studenti consapevoli di realtà condivise, di storie comuni in geografie diverse. Inoltre, quando necessario, facilita la messa in discussione di credenze, pratiche o culture moralmente inaccettabili, in una prospettiva di diritti umani fondamentali.

Che tipo di risorse si dovrebbero utilizzare? È importante scegliere libri di testo specificamente mirati a una conoscenza canonica della lingua o la competenza comunicativa deve avere la precedenza, in base alle questioni problematiche di fondo che sottendono la relazione educativa? Le risorse utilizzate e consigliate non devono solo migliorare il livello di acquisizione di una nuova lingua da parte degli studenti, incoraggiando lo studio di un vocabolario specifico legato agli aspetti interculturali, ma anche favorire l'acquisizione di competenze sociali come la cooperazione tra le persone o la comunicazione; vengono inoltre potenziati l'empatia e il rispetto per la diversità. I testi multimodali aiutano gli studenti a osservare come i significati vengono espressi attraverso diverse modalità di comunicazione. In questo modo, si promuovono forme di alfabetizzazione diverse dalla grammaticalizzazione tradizionale (morfologia e sintassi senza semantica), includendo nell'insegnamento l'uso di immagini e altre modalità di comunicazione e trasmissione di contenuti educativi vicini alla realtà del discente e provocando nuovi centri di interesse e motivazione. Di conseguenza, si sottolinea che la lingua si evolve a causa dei cambiamenti sociali, vale a dire che la lingua è un sistema di significati che consente alle persone di scegliere tra diverse opzioni, tenendo conto degli obiettivi della comunicazione che sono sempre influenzati dal contesto sociale.

Riteniamo che sia essenziale basare l'insegnamento su contenuti sociali, in modo che gli alunni possano ampliare la loro visione di realtà sociali diverse dalla loro e possano lavorare sulle competenze relative al rispetto della diversità.

Ogni testo multimodale, ogni creazione artistico-culturale, svolge una funzione simbolica strettamente legata al processo di formazione della memoria culturale, in quanto non solo crea informazioni, ma è anche in grado di immagazzinarle, salvarle e accumularle nella sua struttura nel corso del suo dialogo ininterrotto con la cultura; in questo modo, testi significativi e altre risorse diventano simboli culturali e memoria fondante di una cultura condivisa.

5.4. Kit di strumenti



Il kit di strumenti LSM è stato creato per soddisfare sia le esigenze specifiche degli insegnanti che forniscono supporto linguistico nei programmi educativi tradizionali o nei contesti formali di apprendimento delle lingue, sia le esigenze degli insegnanti che lavorano nella scuola dell'obbligo e che insegnano diverse materie a classi che includono bambini e adolescenti migranti. Il Toolkit si rivolge anche ai volontari, che spesso non sono insegnanti di lingua formati e lavorano nella comunità, nei centri di accoglienza per rifugiati o a fianco degli insegnanti. Il Toolkit consiste in una serie di 80 risorse progettate per guidare gli educatori (insegnanti, volontari) che forniscono questo tipo di supporto linguistico a migranti adulti e bambini migranti in un'ampia gamma di contesti. Le risorse sono state pensate anche per fornire indicazioni e risorse ad altri soggetti interessati, come i responsabili della progettazione e dell'organizzazione di servizi di supporto linguistico formali o non formali, in particolare per i migranti e i rifugiati appena arrivati, e/o i responsabili della definizione dei contenuti dei programmi di formazione pre-servizio e in servizio per insegnanti e volontari. Molti degli strumenti sono stati oggetto di un'iniziativa di pilotaggio globale nell'autunno del 2023. A un gruppo internazionale di esperti è stato chiesto di valutarli e di fornire un feedback, mentre a circa 100 insegnanti in Italia è stato chiesto di provare una selezione di strumenti con studenti migranti nelle loro classi e di fornire un feedback sull'esperienza. Il rapporto completo sull'esercizio di pilotaggio è disponibile qui. Una guida separata è destinata a coloro che organizzano una formazione mirata e un supporto di supervisione per questi insegnanti e volontari. La guida illustra la portata potenziale di tale formazione, offrendo esempi pratici di come gli strumenti LSM selezionati possano essere utilizzati nella formazione e nell'apprendimento professionale.



Per gli educatori di tutti i livelli, dalla scuola materna agli studenti adulti, questo [Educator Resource Hub dell'ILC Public Education Institute](#) offre una raccolta accuratamente curata di risorse per aiutarvi a sostenere gli studenti nati all'estero e a educare tutti gli studenti sull'immigrazione negli Stati Uniti. Iniziate cliccando su una delle aree tematiche sottostanti. Da

lì, potrete sfogliare o cercare per livello di istruzione e parole chiave. Che si tratti di insegnare

l'immigrazione o di creare un ambiente accogliente per gli studenti immigrati e le loro famiglie, gli argomenti qui sotto vi coprono.

Poiché diciamo sempre che alcune delle migliori e più coinvolgenti [idee per progetti](#) nascono dall'attualità, eccone alcune che ho appena raccolto dallo strumento di ricerca dei progetti su [bie.org](#). Non posso garantire per ognuno di essi, ma potrebbero farvi venire delle idee. Sono certo che potrete trovare molti altri progetti sul tema dell'immigrazione - e se ne trovate uno valido, adattate

uno di questi o volete condividere il vostro, fatecelo sapere qui sotto! Sebbene tutti questi progetti siano basati su studi sociali/storia degli Stati Uniti, molti hanno forti componenti di lettura e scrittura ELA e alcuni hanno caratteristiche artistiche, mediatiche e tecnologiche. Per ciascuno di essi è indicato il livello di istruzione. Il livello di dettaglio di queste proposte varia; sono tratte da varie fonti, tra cui (e ringrazio) EL Education, Envision Schools, High Tech High e West Virginia Dept. of Education.

13 Projects About Immigration

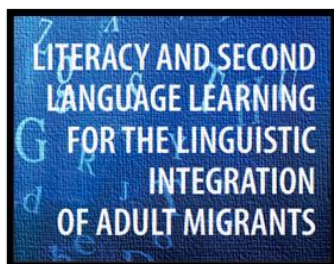


Il [progetto KIDS4ALL](#) è stato finanziato come Azione di Innovazione nell'ambito del Programma di lavoro SC6 di Horizon2020 dal titolo "Europe in a Changing world - inclusive, innovative and reflective societies" e con particolare riferimento alle sfide di integrazione dei bambini migranti nei contesti educativi. L'obiettivo è quello di rafforzare e valorizzare le competenze transculturali e interdisciplinari di una popolazione studentesca altamente diversificata, che sempre più spesso conferma l'effettiva necessità di un apprendimento

permanente.

Gli [8 National Migrant Liter@cies Toolkit](#) sono stati redatti sulla base delle idee e dei suggerimenti emersi durante le attività LTT e grazie ai 44 workshop sperimentali realizzati da tutti i partner. I workshop si concentrano sull'uso efficace e creativo dei nuovi media e delle app nell'apprendimento dell'alfabetizzazione, sullo sviluppo di metodologie innovative per l'integrazione dei media e dell'alfabetizzazione digitale nell'istruzione degli adulti migranti; sull'inclusione sociale e sullo sviluppo di competenze sociali, civiche e interculturali; sull'alfabetizzazione mediatica e sul pensiero critico; sull'integrazione nelle nuove "cittadinanze digitali". Ogni Toolkit presenterà i laboratori nazionali e i workshop scelti dai partner, che sono più vicini al proprio contesto nazionale, fornendo esempi pratici nelle 7 lingue nazionali, per supportare gli educatori e gli insegnanti che lavorano con adulti migranti, interessati a implementare i laboratori nei propri Paesi.





Quando si tratta di lingua o di conoscenza dei corsi di una società, tali esigenze sono raramente prese in considerazione e questo gruppo di migranti raramente riceve un numero sufficiente di ore di istruzione per raggiungere il livello linguistico richiesto. Per questo motivo nel 2018 il Consiglio d'Europa ha invitato un gruppo di esperti a sviluppare [una guida di riferimento europea sull'alfabetizzazione e l'apprendimento della seconda lingua per l'integrazione linguistica dei migranti adulti \(LASLLIAM\)](#), basata sul Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) e sul volume Companion. Questa guida di riferimento mira a supportare gli educatori linguistici, i progettisti di programmi di studio e i responsabili delle politiche linguistiche nel loro sforzo di progettare, implementare, valutare e migliorare i programmi di studio.



[Il documento](#) analizza i programmi linguistici e di alfabetizzazione per giovani e adulti rifugiati e migranti. Parte dai diritti educativi dei rifugiati e dei migranti riconosciuti a livello internazionale ed esamina le politiche, le strategie, i principi, i quadri e gli standard correlati. Una revisione delle informazioni disponibili sui risultati dell'apprendimento di rifugiati e migranti indica livelli significativi di disuguaglianza nei Paesi di accoglienza.

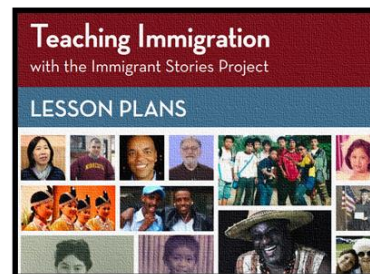
L'uso delle [TIC3 per aiutare gli immigrati adulti ad apprendere la lingua del Paese ospitante](#) (o la seconda lingua, L2) rientra in almeno tre aree politiche a livello dell'UE: la politica dell'immigrazione e dell'integrazione; la politica della società dell'informazione, in particolare le misure di inclusione; le politiche di istruzione e formazione per l'apprendimento permanente. Tutte e tre le aree sono attualmente oggetto di iniziative faro della Strategia Europa 2020, il che ne sottolinea la rilevanza strategica. L'acquisizione della seconda lingua da parte degli immigrati adulti è percepita – anche se in modi diversi e talvolta controversi – dai governi, dalla società ospitante e dagli stessi immigrati come un fattore cruciale per l'integrazione socioeconomica e culturale. Diversi Stati membri dell'UE hanno introdotto requisiti obbligatori di conoscenza della L2 per i migranti e un gran numero di soggetti interessati si sta impegnando per aiutare i migranti a migliorare la loro conoscenza della L2, anche quando non esistono requisiti vincolanti.





"SIRIUS – Policy Network on Migrant Education" riunisce le principali parti interessate al tema della migrazione e dell'istruzione di tutta Europa, tra cui responsabili politici, ricercatori, operatori e rappresentanti delle comunità di migranti. SIRIUS trasferisce conoscenze e influenza gli sviluppi politici per aiutare gli alunni provenienti da un contesto migratorio a raggiungere gli stessi standard educativi dei loro coetanei autoctoni.

Insegnare l'immigrazione con il progetto Storie di immigrati contiene lezioni per i gradi 8 e per il pubblico adulto che aiutano gli studenti a conoscere gli aspetti dell'immigrazione negli Stati Uniti, passati e presenti, attraverso le esperienze personali di immigrati e rifugiati. Le lezioni mettono in evidenza le storie digitali della collezione Immigrant Stories: brevi video originali realizzati da immigrati e rifugiati. Ogni unità è incentrata su alcune storie digitali della collezione Immigrant Stories. Si tratta di riflessioni creative e toccanti sulle esperienze personali e familiari di immigrazione. Questi video includono racconti di famiglie separate e riunite, ricordi della vita nei campi profughi e della ricerca dell'amore e dell'istruzione a migliaia di chilometri da casa. I video durano in genere 3-5 minuti, quindi gli studenti possono guardarne diversi in classe. Le attività in classe incoraggiano inoltre gli studenti a considerare i sistemi e le esperienze di immigrazione dal punto di vista dei singoli individui.



Il progetto Erasmus Lingua+ "Innovative Language Learning within the framework of practices for socio-cultural inclusion and empathy enhancement in adult education" va dritto al cuore dell'urgente questione dell'integrazione dei migranti in Europa. Un'integrazione riuscita è generalmente considerata la chiave per massimizzare le opportunità della migrazione legale e sfruttare al meglio i contributi che l'immigrazione può dare allo sviluppo dell'UE. Una conoscenza di base della lingua della società ospitante

è fondamentale per integrare con successo i migranti in Europa. Il progetto risponde a un'esigenza specifica: dare agli immigrati la possibilità di imparare la lingua del Paese ospitante attraverso metodologie e pratiche all'avanguardia, inserite nell'interazione socio-culturale, in cui anche la loro lingua e cultura sono apprezzate. L'apprendimento della lingua non significa solo acquisire un nuovo vocabolario e una nuova sintassi, ma anche adattarsi a un nuovo ambiente culturale e acquisire i mezzi per esprimere la propria identità e le proprie storie di vita. Le diverse esperienze dei discenti dovrebbero essere il punto di partenza verso i risultati dell'apprendimento, e qui entra in gioco l'empatia: le persone dialogano meglio quando sono autentiche (Rogers 1973) e riconoscono l'altro così com'è, sospendendo il giudizio.



In questa sezione, il Centro Virtuale Cervantes presenta diversi ambiti legati all'[insegnamento delle L2 agli immigrati](#), con l'obiettivo di offrire ai professionisti che operano

in questo campo uno spazio di riflessione, formazione e dibattito. È possibile consultare la documentazione tecnica sull'immigrazione e le sue implicazioni per l'insegnamento delle lingue, gli atti dell'incontro "Insegnare le lingue seconde agli immigrati" tenutosi nel 2003 a Madrid e una selezione dei messaggi più rappresentativi del forum virtuale lanciato nel 2001 per dibattere su questo tema. Lo spagnolo come nuova lingua (2005) contiene le linee guida curriculari dell'Istituto Cervantes e un programma per la realizzazione di un corso di spagnolo d'emergenza. I volumi *Didáctica del español como Segunda Lengua para Inmigrantes* e *Inmigración: nuevas lenguas, nuevos hablantes, nuevas perspectivas*, pubblicati nel 2008 e nel 2016 dalla Universidad Internacional de Andalucía, rispondono a una domanda crescente a tutti i livelli educativi, approfondendo le questioni relative alla didattica della E/L2.

[Questo kit di strumenti](#) evidenzia l'importanza dell'uso di un linguaggio inclusivo per promuovere l'inclusione e allontanarsi dal perpetuare gli stereotipi. Poiché la nostra comunità studentesca è sempre più eterogenea, è fondamentale adottare un linguaggio inclusivo per creare un



ambiente accogliente e inclusivo in cui tutti si sentano apprezzati e rispettati. Incorporando un linguaggio inclusivo nelle nostre pratiche educative e nelle relazioni di lavoro/studio, dimostriamo il nostro impegno per l'equità e promuoviamo un'atmosfera di sostegno per gli studenti e il personale di ogni provenienza e identità. Sebbene il linguaggio inclusivo abbia i suoi limiti e sia soggettivo, esso svolge un ruolo cruciale, per cui qui forniamo suggerimenti utili per guidarvi verso un uso positivo del linguaggio.

[Il Toolkit](#) si basa sull'ampia ricerca e analisi della serie World Migration Report per fornire strumenti e risorse specializzate per l'uso da parte di un pubblico chiave, come gli educatori. Il Rapporto sulle migrazioni nel mondo è la serie di pubblicazioni di punta dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni. Il rapporto presenta dati e informazioni



sulla migrazione umana insieme all'analisi di su questioni complesse ed emergenti in materia di migrazione. È in produzione da oltre due decenni. Dato il suo orientamento globale, il Toolkit utilizza contenuti provenienti da tutto il mondo per supportare l'apprendimento su questo tema globale. Come il Rapporto stesso, anche questo Toolkit è stato sottoposto a una revisione paritaria da parte di esperti di istruzione e migrazione per garantire il rispetto

dei più alti standard qualitativi.

Questo kit di strumenti adotta un approccio proattivo all'inclusività. Pensando in anticipo alle potenziali barriere, sarete in grado di anticipare e pianificare le sfide che i vostri studenti dovranno affrontare. Questo kit di strumenti vi aiuterà a creare una classe più inclusiva come standard; ciò significa che state anticipando e pianificando le esigenze in anticipo, invece di dover reagire in modo incredibilmente veloce quando nuove esigenze vengono alla vostra attenzione. Un approccio proattivo all'insegnamento inclusivo mira a celebrare la diversità in classe e può aiutare tutti gli studenti, compreso Marco, a raggiungere il loro potenziale, nonostante le differenze.



6. Parità di genere nell'insegnamento delle lingue ai migranti

Sintesi

Come il genere influenza le questioni migratorie: possiamo immaginare l'esperienza di essere donna, transgender o cisgender, straniera, priva di documenti, povera, senza legami familiari e conoscenza della cultura o della lingua che ci circonda? In un mondo in cui la sfida dell'uguaglianza di genere è ancora più urgente e necessaria di fronte alle statistiche dell'orrore e della barbarie, i professionisti e i volontari devono considerare i processi di insegnamento delle lingue nazionali ai migranti come un'opportunità, come propone l'UNESCO, per emancipare e responsabilizzare chi subisce discriminazioni, e per sensibilizzare chi discrimina, attraverso l'educazione. Partendo dai principi che stanno alla base della cultura della pace, incentrati sui diritti universali, e collegandoli al femminismo in modo che i contenuti dei processi di insegnamento e apprendimento si confrontino con la violenza di genere e la discriminazione, avviando e formando i migranti sui fondamenti dei movimenti per l'uguaglianza. L'obiettivo è quello di sensibilizzare e intervenire contro la violenza di genere promuovendo un'educazione basata sull'uso di un linguaggio inclusivo e di approfondire, a partire dalla visibilità delle persone che subiscono discriminazioni, dalle loro voci e dalle loro esperienze, verso riflessioni che permettano loro di prendere coscienza delle minacce e dei pericoli che si annidano nel nuovo contesto e, a partire dall'accesso all'istruzione, di diventare empowered, di conoscere e poter partecipare ai movimenti di resistenza per l'uguaglianza.

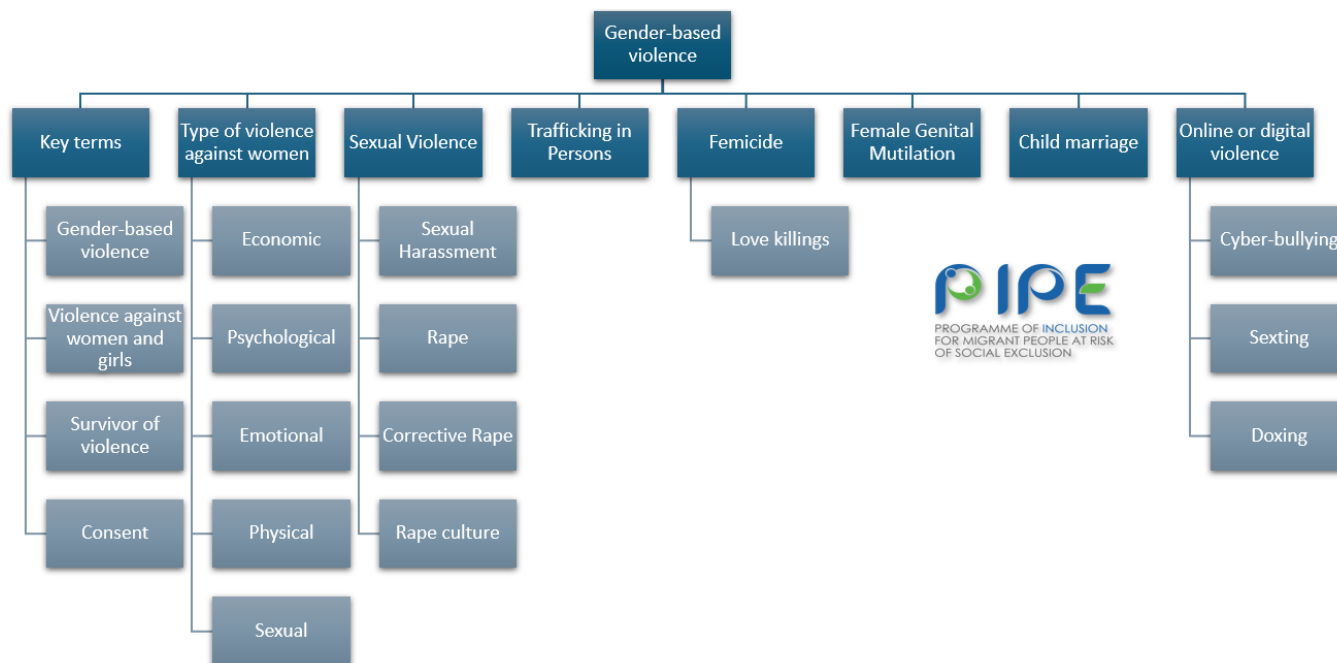
6.1 Violenza e discriminazione di genere: quadro concettuale e questioni terminologiche

Domanda a bolle d'aria: Come si manifestano la violenza e la discriminazione nelle nostre società? Come colpiscono i gruppi di migranti? Possiamo insegnare le lingue ignorando le potenziali situazioni di violenza e discriminazione che queste persone subiscono? Dove ci porterebbe un tale sforzo? Che senso avrebbe?

6.1.1. Violenza (fisica, psicologica, emotiva, economica, culturale, religiosa, domestica, mediatica e del cyberspazio)

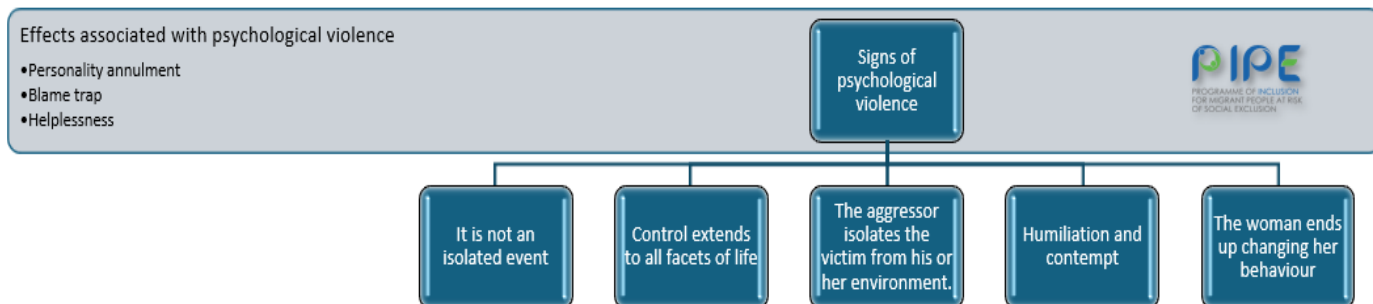
Se le società moderne si evolvono verso strutture molto complesse e definite, è, tra le altre ragioni, per limitare e minimizzare le espressioni di violenza (diventano civilizzate). I migranti, situati in posizioni topiche e di confine, abitanti di "non luoghi" in transizione, spesso non dispongono di questi quadri sociali che, per il resto di noi, ci proteggono (almeno in misura maggiore). A differenza dei soggetti di diritto, i cittadini dell'ambiente ospitante, i migranti spesso mancano, di fatto, di strutture che tutelino i loro diritti (a volte nemmeno i diritti più elementari e umani). Per tutti questi motivi,

una delle caratteristiche dei migranti è la loro maggiore esposizione e vulnerabilità a situazioni di violenza.

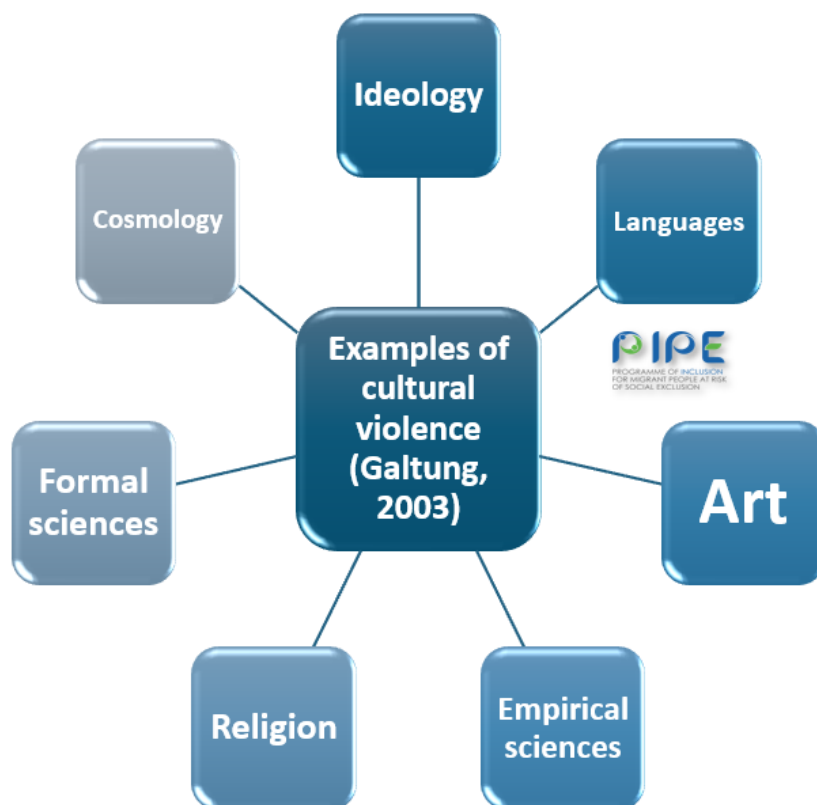


La violenza è una manifestazione del potere e del controllo che può assumere molteplici forme, ciascuna con le sue caratteristiche e conseguenze. La violenza è un problema sociale complesso, non esclusivo delle popolazioni migranti, che colpisce individui e comunità in modi diversi. Proprio per questa sua complessità, riteniamo opportuno dedicare queste prime righe all'identificazione, alla definizione e alla descrizione delle varie forme di violenza, tra cui quella fisica, psicologica, emotiva, economica, culturale, religiosa, domestica, mediatica e del cyberspazio.

- Violenza fisica: La violenza fisica implica l'uso della forza fisica per causare danni, lesioni o sofferenze a un'altra persona. Le vittime di violenza fisica possono subire da lesioni minori a conseguenze fatali. Questo tipo di violenza è uno dei più visibili ed è spesso associato a reati come l'aggressione e la violenza domestica. Se da un lato può essere devastante per l'autore del reato, dall'altro è anche uno dei più facili da identificare e controllare a causa della sua fisicità.
- Violenza psicologica: La violenza psicologica è caratterizzata dall'uso di comportamenti che causano danni emotivi e mentali. Può includere intimidazioni, manipolazioni, minacce, umiliazioni e isolamento sociale. Questo tipo di violenza può essere difficile da identificare perché non lascia segni fisici, ma i suoi effetti possono essere profondamente distruttivi, portando a problemi di salute mentale come depressione, ansia e bassa autostima.

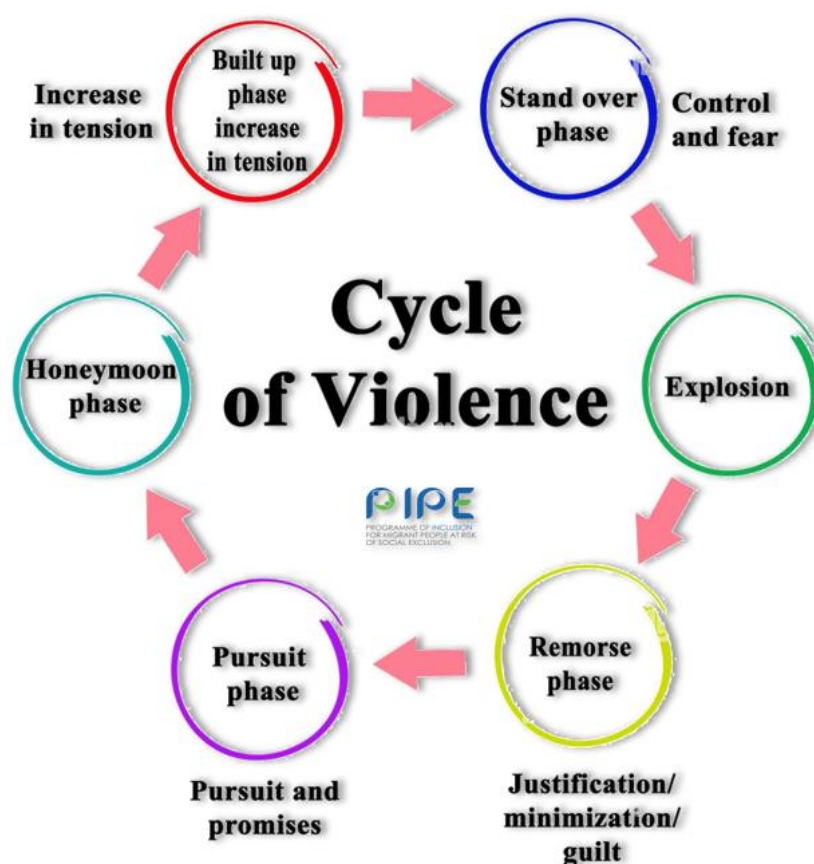


- **Violenza emotiva:** La violenza emotiva è strettamente correlata alla violenza psicologica, ma si concentra specificamente sul danno alle emozioni e ai sentimenti di una persona. Comprende comportamenti come le critiche continue, le sminuizioni, le offese, le sminuizioni e la manipolazione emotiva. Le vittime di violenza emotiva spesso si sentono in trappola e possono arrivare a dubitare del loro valore e della loro capacità di prendere decisioni.
- **Violenza economica:** La violenza economica si manifesta quando una persona controlla le risorse finanziarie di un'altra, limitandone l'accesso al denaro e alle risorse economiche. Ciò può includere il divieto di lavorare, il controllo delle entrate e delle spese e il rifiuto di fornire denaro per le necessità di base. La violenza economica è una forma di controllo coercitivo che mira a mantenere la dipendenza della vittima.
- **Violenza culturale:** La violenza culturale si riferisce a pratiche e credenze culturali che perpetuano disuguaglianze e abusi. Può includere tradizioni e norme che giustificano la violenza contro alcuni gruppi, come le donne o le minoranze etniche. La violenza culturale può essere difficile da sradicare a causa della sua profonda integrazione nei costumi e nei valori di una società.
- **Violenza religiosa:** È importante distinguere la violenza motivata dalla religione dalla violenza religiosa. La prima si verifica quando la religione viene usata per giustificare o incitare



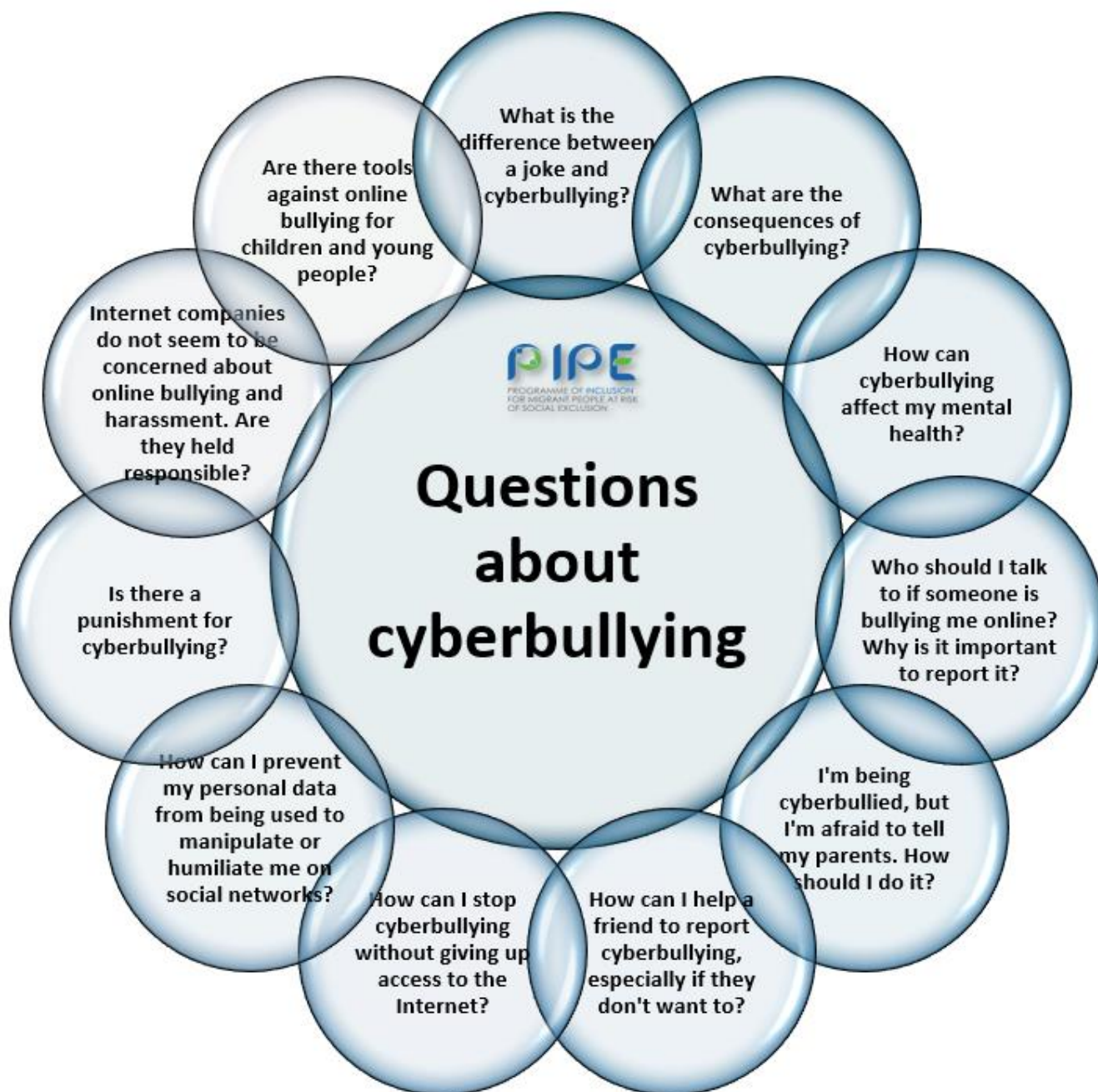
all'abuso e all'oppressione. Può manifestarsi attraverso la persecuzione di individui per il loro credo religioso, l'imposizione di regole religiose restrittive o l'uso della religione come scusa per atti di violenza. Questa forma di violenza può generare profonde divisioni e conflitti prolungati all'interno delle comunità e tra le nazioni. La violenza religiosa è più sottile. Si basa sul mancato riconoscimento e rispetto delle convinzioni religiose della persona che le detiene. Di solito si verifica in situazioni in cui le credenze religiose egemoniche vengono imposte negli spazi pubblici alla popolazione generale, ignorando le credenze delle minoranze.

- **Violenza domestica:** La violenza domestica si verifica nel contesto di una relazione intima, compresi i partner, i membri della famiglia e i conviventi. Può comprendere varie forme di violenza, tra cui quella fisica, psicologica, emotiva ed economica. La violenza domestica è un problema diffuso che colpisce persone di ogni età, sesso e classe sociale e spesso si verifica nella sfera privata delle mura domestiche, rendendo difficile individuarla e affrontarla.



- **Violenza mediatica:** La violenza mediatica si riferisce alla rappresentazione e alla promozione della violenza nei media. Ciò può includere l'esaltazione della violenza nei film, nelle serie televisive, nei videogiochi e nelle notizie di cronaca. L'esposizione costante a immagini violente può desensibilizzare le persone, soprattutto i giovani, e normalizzare l'uso della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti. Inoltre, attraverso la diffusione di messaggi e discorsi politici pubblici che esaltano discorsi xenofobi, sessisti, totalitari o, in generale, intolleranti.
- **Violenza nel cyberspazio:** La violenza nel cyberspazio, o cyberbullismo, si manifesta attraverso comportamenti aggressivi e dannosi su piattaforme digitali come social network, forum e servizi di messaggistica. Può includere molestie, minacce, diffusione di voci e pubblicazione di informazioni personali senza consenso. La violenza nel cyberspazio può avere effetti

devastanti sulla salute mentale ed emotiva delle vittime, data la rapida diffusione delle informazioni e la difficoltà di sfuggire agli abusi online.



Come chiarisce questa breve e chiarificatrice introduzione, la violenza è un fenomeno multiforme che, nelle sue varie manifestazioni, rappresenta una seria minaccia alla sicurezza, al benessere e alla dignità delle persone. La comprensione delle sue espressioni e conseguenze è fondamentale per lo sviluppo di strategie di prevenzione e intervento efficaci. L'educazione, la sensibilizzazione e il rafforzamento delle leggi e delle politiche sono essenziali per combattere la violenza e proteggere le

vittime. A questo proposito, gli educatori, tutti gli educatori, sono attori chiave nell'individuazione e nella lotta contro tutte le forme di violenza.

6.1.1.1. Violenza sessuale (molestie sessuali, stupro, stupro correttivo, cultura dello stupro)

Se l'esposizione alle diverse manifestazioni di violenza che abbiamo identificato nella sezione precedente è comune e frequente per i gruppi di migranti, a causa della loro vulnerabilità economica, del loro status migratorio precario (invisibilità e annullamento dei diritti) e della mancanza di reti di supporto, la violenza sessuale è una manifestazione particolarmente insidiosa e devastante che colpisce in modo sproporzionato le donne immigrate. Il concetto di violenza sessuale comprende e sussume diverse varianti e forme, come le molestie sessuali, lo stupro, lo stupro di gruppo ed è esacerbato dalla cultura dello stupro.



La cultura dello stupro è un fattore pervasivo che facilita e perpetua tutte le altre forme di violenza sessuale. In molte società, le donne migranti sono considerate vulnerabili e spesso meno meritevoli di protezione e rispetto. Questa [disumanizzazione](#) (oggettivazione) facilita la giustificazione della violenza contro di loro e perpetua l'impunità. [Le donne migranti devono quindi affrontare un doppio stigma](#): quello di essere straniere e quello di essere donne in una società che banalizza e giustifica la violenza sessuale. Questo ambiente culturale non solo facilita il verificarsi di aggressioni ed episodi di violenza sessuale, ma rende anche difficile per le vittime cercare giustizia e sostegno.

Queste manifestazioni di violenza sessuale possono andare da episodi di molestie a stupri di gruppo. Le donne migranti spesso trovano impiego in settori con poche tutele lavorative, dove le molestie sessuali sono una minaccia costante. In settori come l'agricoltura, i servizi domestici e l'ospitalità, i datori di lavoro o i supervisori possono approfittare del loro potere, facendo avances indesiderate o chiedendo favori sessuali in cambio del mantenimento del posto di lavoro o del miglioramento delle condizioni lavorative. L'insicurezza economica e la paura dell'espulsione mettono a tacere molte di queste donne, che subiscono le molestie in silenzio per non mettere a repentaglio i loro mezzi di sostentamento o il loro status di immigrate. A ciò si aggiunge anche l'ignoranza, la mancanza di indizi culturali/contestuali o semplicemente l'incomprensione.

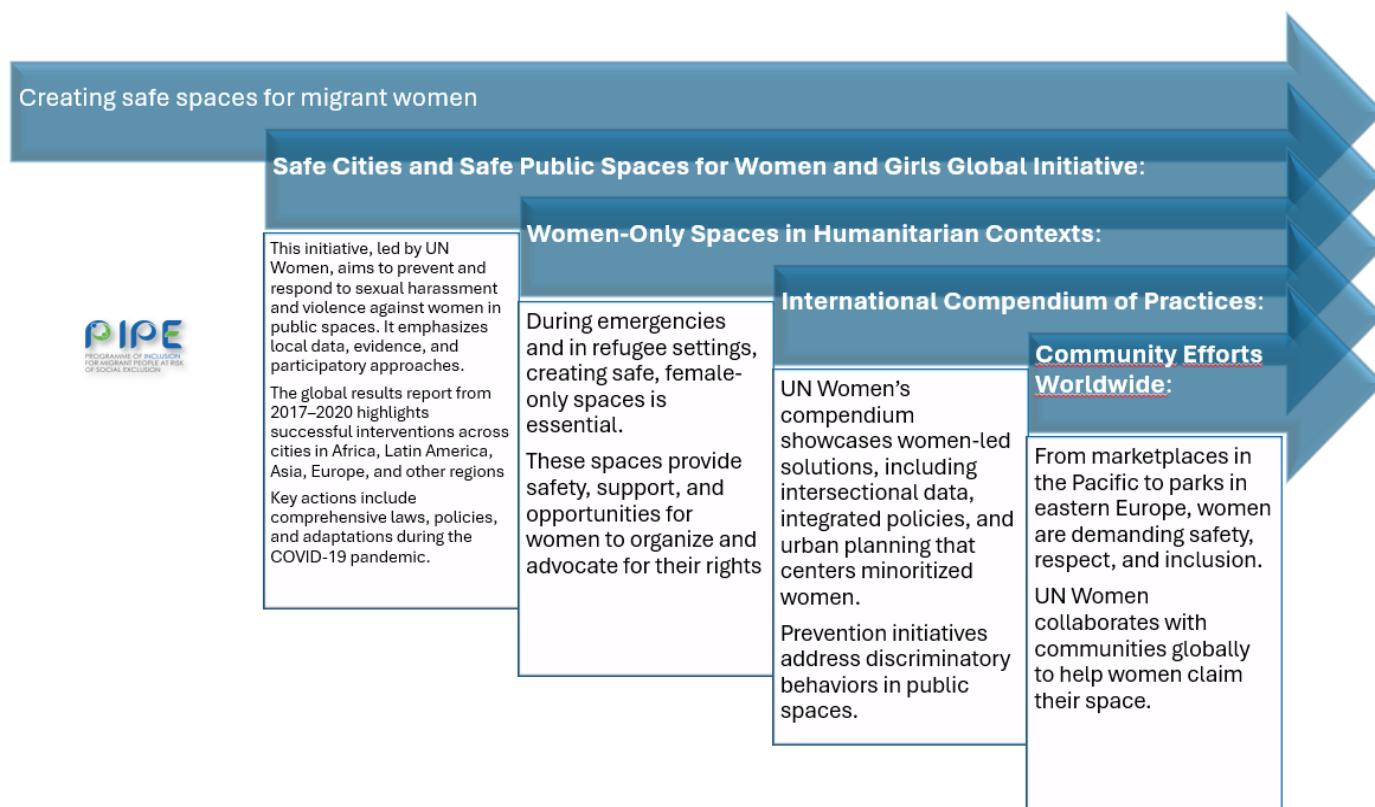
In questi contesti, lo [stupro è una realtà che molte donne migranti affrontano sia nei Paesi di origine, sia durante il processo migratorio, sia a destinazione](#). Durante il viaggio verso un luogo più sicuro, queste donne possono subire stupri da parte di contrabbandieri, altri migranti o persino membri delle forze di sicurezza. La minaccia di violenza sessuale è costante e viene utilizzata come strumento di controllo e sfruttamento. Nei Paesi di destinazione, le donne migranti spesso vivono in comunità emarginate e non hanno accesso ai servizi di protezione e giustizia, il che le rende più vulnerabili alle aggressioni senza conseguenze per gli autori.

Se lo stupro è già un trauma devastante, che lascia cicatrici profonde, lo stupro di gruppo rappresenta una forma particolarmente brutale ed estrema di violenza sessuale che alcune donne migranti subiscono. Questa forma di aggressione è caratterizzata da una violenza sessuale perpetrata da più autori, che amplifica il trauma fisico e psicologico. Gli stupri di gruppo si verificano spesso [in situazioni di conflitto o in aree in cui l'ordine pubblico è fragile](#), ma non solo. Queste donne devono affrontare non solo l'orrore dell'aggressione in sé, ma anche lo [stigma e la vergogna](#) che ne conseguono, che possono portarle a essere evitate dalle loro stesse comunità e famiglie.

Tuttavia, l'arma più efficace contro questo flagello è, ancora una volta (non ci stancheremo di ripeterlo), [l'empowerment e l'emancipazione](#) (con tutto ciò che ne consegue) di ogni donna immigrata. L'educazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sono strumenti essenziali in questa lotta. È fondamentale [educare le comunità ospitanti ai diritti e alla dignità delle donne migranti](#), smantellando stereotipi e pregiudizi che perpetuano la violenza. Le campagne di sensibilizzazione possono cambiare atteggiamenti e comportamenti, promuovendo una cultura del rispetto e del sostegno alle donne migranti. Inoltre, è fondamentale fornire un supporto completo alle vittime di violenza sessuale. Questo include servizi di salute fisica e mentale, assistenza legale e reti di sostegno sociale che possono aiutare le donne a ricostruire la propria vita. Le organizzazioni comunitarie e i servizi di supporto devono essere attrezzati per rispondere alle esigenze specifiche delle donne immigrate, riconoscendo le barriere aggiuntive che devono affrontare.

Le donne migranti hanno bisogno di spazi sicuri dove poter condividere le loro esperienze e ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È fondamentale ascoltare le loro voci e garantire che le loro storie facciano parte della conversazione pubblica sulla violenza sessuale. Solo attraverso uno sforzo

collettivo e consapevole possiamo sperare di sradicare questo flagello e costruire una società più giusta ed equa. Siamo in grado di visualizzare lo spazio privilegiato che gli spazi educativi a cui queste persone accedono (compresi gli spazi linguistici) offrono a questo lavoro?

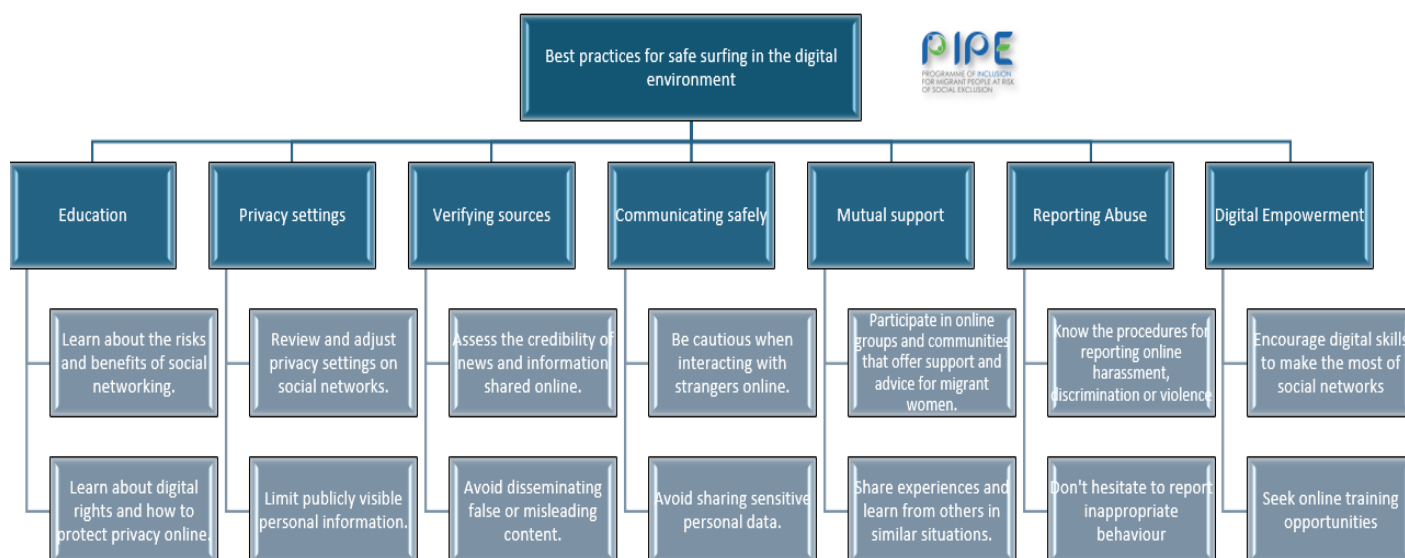


6.1.1.2. I social network: uno spazio per la violenza (sexting senza consenso, sextortion, cyberbullismo, happy slapping, grooming, esposizione involontaria a materiale sessuale violento, sharenting o sovraesposizione di minori su Internet)

I social media, originariamente concepiti come piattaforme di interazione e comunicazione, si sono trasformati in spazi in cui si manifestano varie forme di violenza. Per le donne migranti, [queste piattaforme](#) possono essere sia una risorsa vitale che un terreno pericoloso dove si materializzano costantemente varie minacce. Fenomeni come il sexting senza consenso, la sextortion, il cyberstalking, l'happy slapping, il grooming, l'esposizione involontaria a materiale sessuale violento e lo sharenting rappresentano sfide specifiche che aggravano la loro vulnerabilità. Di cosa stiamo parlando?

- [Il sexting](#), ovvero l'invio di contenuti sessualmente espliciti tramite dispositivi elettronici, può diventare una trappola per le donne migranti. In molti casi, le donne migranti condividono immagini o video intimi confidando che rimangano privati. Tuttavia, la distribuzione non consensuale di questo materiale può portare alla sextortion. Questo tipo di ricatto emotivo e finanziario è particolarmente efficace nei confronti delle donne migranti che possono sentirsi

- isolate e prive di risorse per cercare aiuto. Inoltre, la paura della stigmatizzazione culturale e della vergogna può dissuaderle dal denunciare questi reati, perpetuando così il ciclo di abusi.
- [Il cyberbullismo](#) implica l'uso della tecnologia per molestare, minacciare o intimidire una persona. Per le donne migranti, il cyberstalking può avere dimensioni aggiuntive. Possono essere oggetto di discriminazione razziale e xenofobia, oltre che di molestie basate sul genere. La barriera linguistica e la scarsa familiarità con le risorse locali possono rendere ancora più complicata la risposta a queste aggressioni. Inoltre, il timore di ripercussioni legali o sull'immigrazione può dissuaderle dal cercare aiuto o dal denunciare le molestie alle autorità.
 - Anche il fenomeno dell'happy slapping, in cui le aggressioni fisiche vengono registrate e diffuse online, può colpire le donne migranti. Questi atti non mirano solo all'umiliazione pubblica della vittima, ma possono anche avere gravi conseguenze psicologiche. Le donne migranti, spesso già traumatizzate da precedenti esperienze di violenza o di sfollamento, possono trovare questi atti particolarmente devastanti.
 - Particolarmente spregevole è un'altra minaccia proveniente dagli ambienti digitali, nota come grooming. [Il grooming](#) è il processo attraverso il quale un adulto conquista la fiducia di un bambino per sfruttarlo sessualmente. I bambini delle famiglie di immigrati, che spesso trascorrono lunghe ore da soli mentre i genitori lavorano, possono essere bersagli vulnerabili. Gli aggressori utilizzano i social network per avvicinare questi bambini, approfittando della mancanza di supervisione e del desiderio di un legame emotivo.
 - [L'esposizione involontaria a materiale sessuale violento è un'altra forma di violenza diffusa sui social media](#). Le donne migranti, alla ricerca di informazioni, supporto o semplicemente di una distrazione online, possono imbattersi in contenuti grafici che rivitalizzano e fanno rivivere traumi passati. Questo tipo di esposizione può essere accidentale o anche intenzionale, quando gli autori inviano intenzionalmente questo materiale per intimidire o molestare.
 - [Lo sharenting](#), ovvero la sovraesposizione dei minori a Internet da parte dei genitori, è una pratica comune che riguarda anche le donne migranti. Molti condividono foto e dettagli della vita dei loro figli sui social media, spesso senza essere consapevoli dei pericoli connessi. Questa sovraesposizione può rendere i bambini bersaglio di stalker o predatori sessuali. Inoltre, la mancanza di privacy può influire sulla vita futura dei bambini, poiché una volta che le informazioni sono su Internet, è difficile rimuoverle.



Cosa si può fare? L'intersezione tra genere e status di immigrazione crea un ulteriore livello di vulnerabilità per le donne migranti nello spazio digitale. Queste donne possono incontrare notevoli ostacoli nell'accesso alle risorse di supporto, come i servizi legali e psicologici, a causa della mancanza di informazioni, delle barriere linguistiche e della paura di deportazioni o ritorsioni. Inoltre, le norme culturali e sociali delle loro comunità di origine possono imporre uno stigma alle donne che denunciano la violenza sessuale o di genere, ostacolando ulteriormente la loro capacità di cercare aiuto. Le reti di supporto online, che potrebbero essere una fonte di forza e solidarietà, spesso diventano fonti di rischio. Le donne migranti possono essere prese di mira da attacchi specificamente progettati per sfruttare la loro vulnerabilità. La discriminazione e il razzismo online aggravano queste difficoltà, rendendo l'ambiente digitale particolarmente ostile per loro.

Creating a safer online environment



Legislation and Accountability:

Platform Responsibility:

Challenges and Progress:

During a Senate hearing, CEOs from major social media platforms were questioned about child safety. They reaffirmed their commitment to child safety and pointed to various tools they offer to prevent exploitation online.

Legislation has been proposed to allow victims of online sexual exploitation to sue social media platforms that promoted or facilitated abuse. It aims to make it easier for victims to request removal of harmful content.

Industrywide standards are recommended to address harassment and abuse, with systems for reporting, follow-up, and adjudication. These systems should be easy to use, accountable, and transparent.

Social media companies need to actively police themselves and improve their systems for detecting and preventing abuse.

Anonymity on the internet can embolden perpetrators, so platforms must take measures to protect users, especially minors.

Stricter implementation of prevention laws and adequate resources are crucial for safeguarding minors online.

Predators increasingly use social media and online gaming platforms due to anonymity and limited regulation.

While momentum exists for change, passing effective legislation remains a challenge.

Some bills propose features like allowing minors to protect their information, disabling addictive product features, and opting out of algorithmic recommendations.

Per affrontare questi problemi, è fondamentale che le piattaforme di social media attuino politiche più severe ed efficaci contro gli abusi e lo sfruttamento. È necessario rafforzare le misure di sicurezza, come la verifica dell'identità e l'intelligenza artificiale per individuare e bloccare i contenuti dannosi. Inoltre, è necessaria una più stretta collaborazione tra governi, organizzazioni non governative e le stesse piattaforme di social media per creare ambienti più sicuri e fornire supporto alle vittime. Le donne migranti possono anche beneficiare di programmi educativi che le informino sui rischi e sulle migliori pratiche nell'uso dei social media. La creazione di comunità di sostegno, dove le donne possono condividere le loro esperienze e ricevere aiuto, è essenziale. I servizi di supporto devono essere accessibili in più lingue e devono essere culturalmente sensibili. In altre parole, senza perdere l'ambizione trasformativa ed emancipatoria, devono essere allineati a ciò che ogni donna (che conosce meglio la propria realtà e le proprie possibilità) è in grado e disposta a intraprendere. Il ruolo di coloro che interagiscono con queste donne negli ambienti educativi, la loro sensibilità, il loro tatto, il loro modello e il loro impegno, sono cruciali.

6.2. La sfida di pensare dalla frontiera o la reinvenzione di un mondo comune. I movimenti per l'uguaglianza nelle cartografie della disuguaglianza.

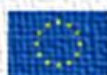
6.2.1. Corpi di confine. Migrazioni e genere

L'uomo ama e si difende ferocemente dall'importunità dell'amore. Ama e uccide. Dalle profondità del sesso, dal passato oscuro e primordiale delle battaglie dei sessi, nasce questa

scissione e biforcazione dell'anima femminista, in cui la donna trova per la prima volta la pienezza e l'integrità primordiale della sua coscienza femminile. Così, la tragedia nasce quando l'essenza femminile si afferma come diade (Vyacheslav Ivanov, L'essenza della tragedia).

Le circostanze che costituiscono la dimensione ontologica (singolare e plurale) dell'essere in sé e dell'essere nel mondo, sono state storicamente costituite – in modo ambivalente, interessato o prevenuto – dalla prospettiva bio-genetica naturalistica (razza, sesso, attributi, capacità, carenze o disabilità...) e dalla prospettiva socio-geografica originaria o di appartenenza (popolo, costumi, cultura, religione, status economico...). ...) e la prospettiva socio-geografica originaria o di appartenenza (persone, costumi, cultura, religione, status economico...), erigendo così la caratterizzazione etnografica ed etnologica che classifica i collettivi umani allo stesso modo della zoologia o della geologia. Etnie "civilizzate" contro etnie "barbare", sesso dominante contro sesso sottomesso, forza contro debolezza, credenze "vere" contro "idolatrie", bianchi contro neri, potere economico e militare contro espropriazione e indifesa. Identità di dignità e identità di indegnità, umanità di diritti e umanità di eccedenza. Sono stati questi criteri essenzialisti di formazione delle identità a giustificare la storia della schiavitù, del colonialismo, del patriarcato, dell'estrattivismo, dell'indottrinamento e delle guerre di religione, della segregazione, dell'invisibilizzazione, della depredazione, della distruzione e della morte dell'altro, dell'altra, dell'altro. È la grande trappola identitaria che ha disegnato e normalizzato [la cartografia della disuguaglianza](#) e dell'iniquità. Le frontiere come nuovi spazi di relazione e cosmopolitismo. La delocalizzazione e il decentramento del mondo: Lo studio delle migrazioni internazionali ha attirato uno dei maggiori interessi multidisciplinari degli ultimi decenni, soprattutto quando questo tipo di movimento di popolazione comporta uno dei paradossi più interessanti dell'epoca contemporanea. L'attuale globalizzazione economica e tecnologica consente la libera circolazione di capitali e informazioni in tutto il mondo, ma limita fortemente la libera circolazione delle persone tra gli Stati. Tuttavia, chi riesce a migrare – di solito da uno Stato meno sviluppato a uno con uno standard economico migliore – è testimone di una serie di contraddizioni civili, sociali e politiche sia nel territorio di origine che in quello di destinazione. Parlare di [migrazione transnazionale](#) significa riecheggiare il concetto di [comunità transnazionale](#). È associato a una comunità che si estende e si consolida al di là dei confini nazionali, sottolineando [il fenomeno transfrontaliero](#) di alcuni gruppi umani e dove il problema migratorio è associato a movimenti di persone o di valori di gruppo che l'immigrato tende a conservare in un territorio straniero. Nel tempo, la definizione di comunità transnazionale è riuscita a sintetizzare anche le molteplici relazioni che legano le società di origine e di destinazione.

EUROPEAN UNION

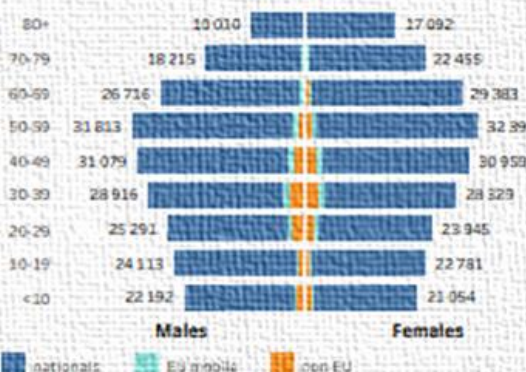


MAP AND FLAG FOR ILLUSTRATIVE PURPOSES ONLY

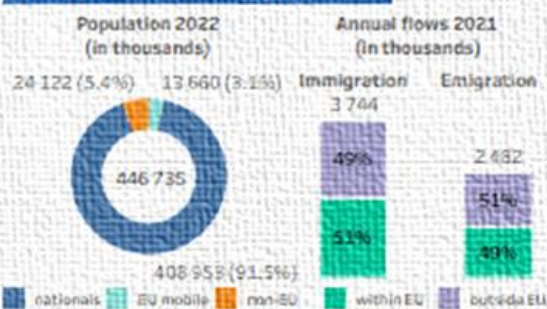


DEMOGRAPHY (at 1st January) (Eurostat)

Population structure 2022 (in thousands)



OVERVIEW (at 1st January) (Eurostat)

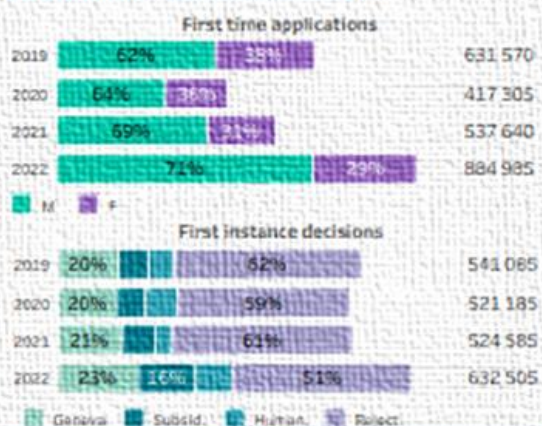


SCHENGEN VISAS (HOME)

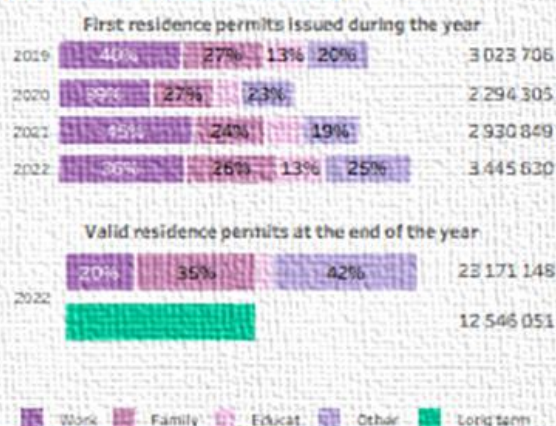
Visas applied for, issued and not issued (in thousands)



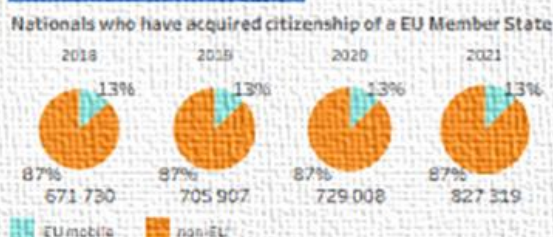
ASYLUM (Eurostat)



RESIDENCE PERMITS (Eurostat)



NATURALISATION (Eurostat)

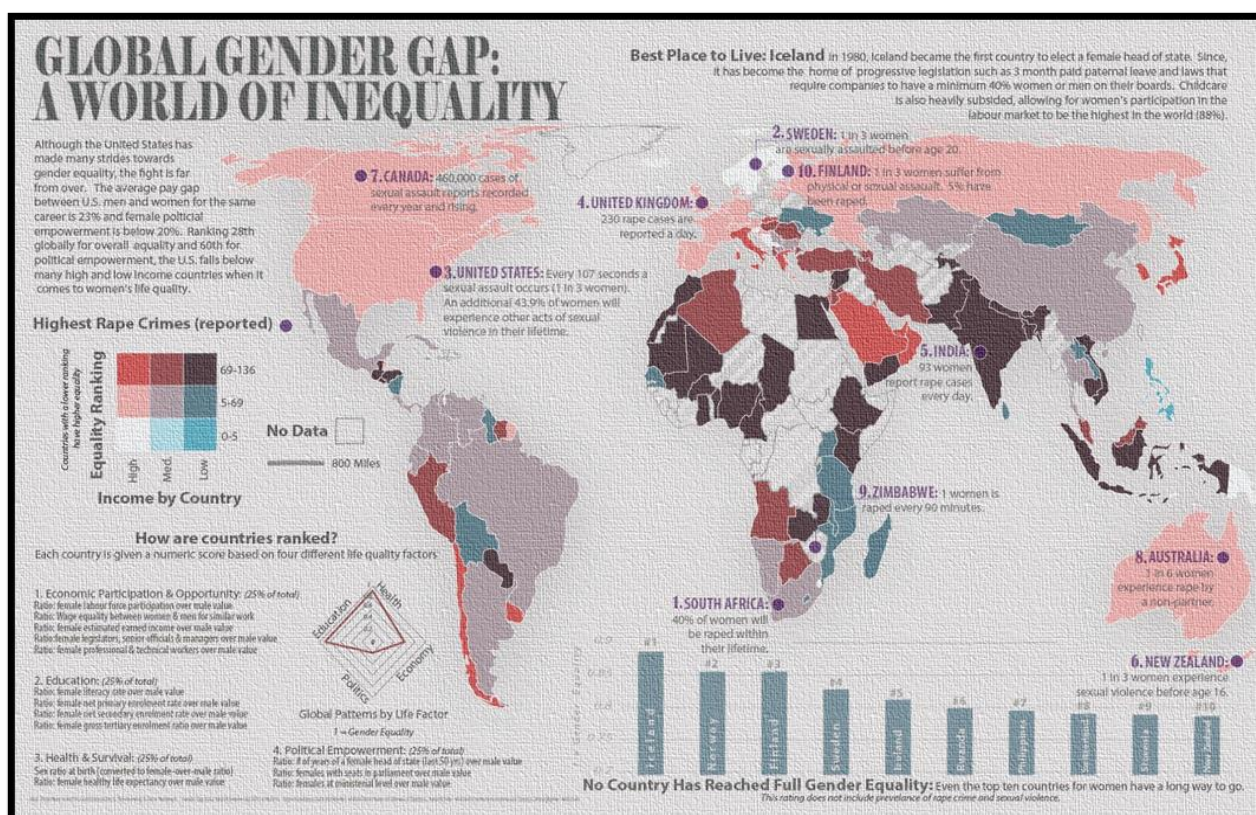


IRREGULAR MIGRATION (Eurostat)



Dal confine, la visione del mondo cambia. I margini degli Stati nazionali sono impensati nelle teorie politiche dell'ordine, così come restano impensati gli interstizi urbani o le economie informali. Sono definiti in modo negativo e residuale. L'ideale di gestione chiamato "governance globale" - un modello realmente alterato dall'esercizio disordinato della politica nel demos indifferenziato - è stato messo in atto, favorendo le divisioni e il dispositivo di mondi ermetici attraverso il controllo e l'adesione al sistema, formando una caricatura del modello-mondo che pretende di restituire a ciascuno la propria identità (nazionale, razziale, di genere, sessuale, etnica o religiosa).

Uno dei concetti chiave attraverso i quali vengono analizzate tali preoccupazioni è quello di "differenza". Si tratta di una costruzione che è stata sostenuta da vari campi del dibattito teorico e politico: femminismo, analisi di classe, antirazzismo, politica gay e lesbica, psicoanalisi, post-strutturalismo e così via. Come e attraverso quali processi le diverse idee di "differenza" acquisiscono significato e valenza sociale? Qual è il rapporto tra psichico e sociale nella nozione di "differenza"? Come possiamo costruire una politica che non riduca tutto all'economia dell'uguale e che non essenzializzi la differenza? Queste domande mi hanno portato a suggerire quattro modi di concettualizzare la "differenza": come esperienza, come relazione sociale, come soggettività e come identità (Avtar Brah, *Cartographies of Diaspora*, 2011:38).

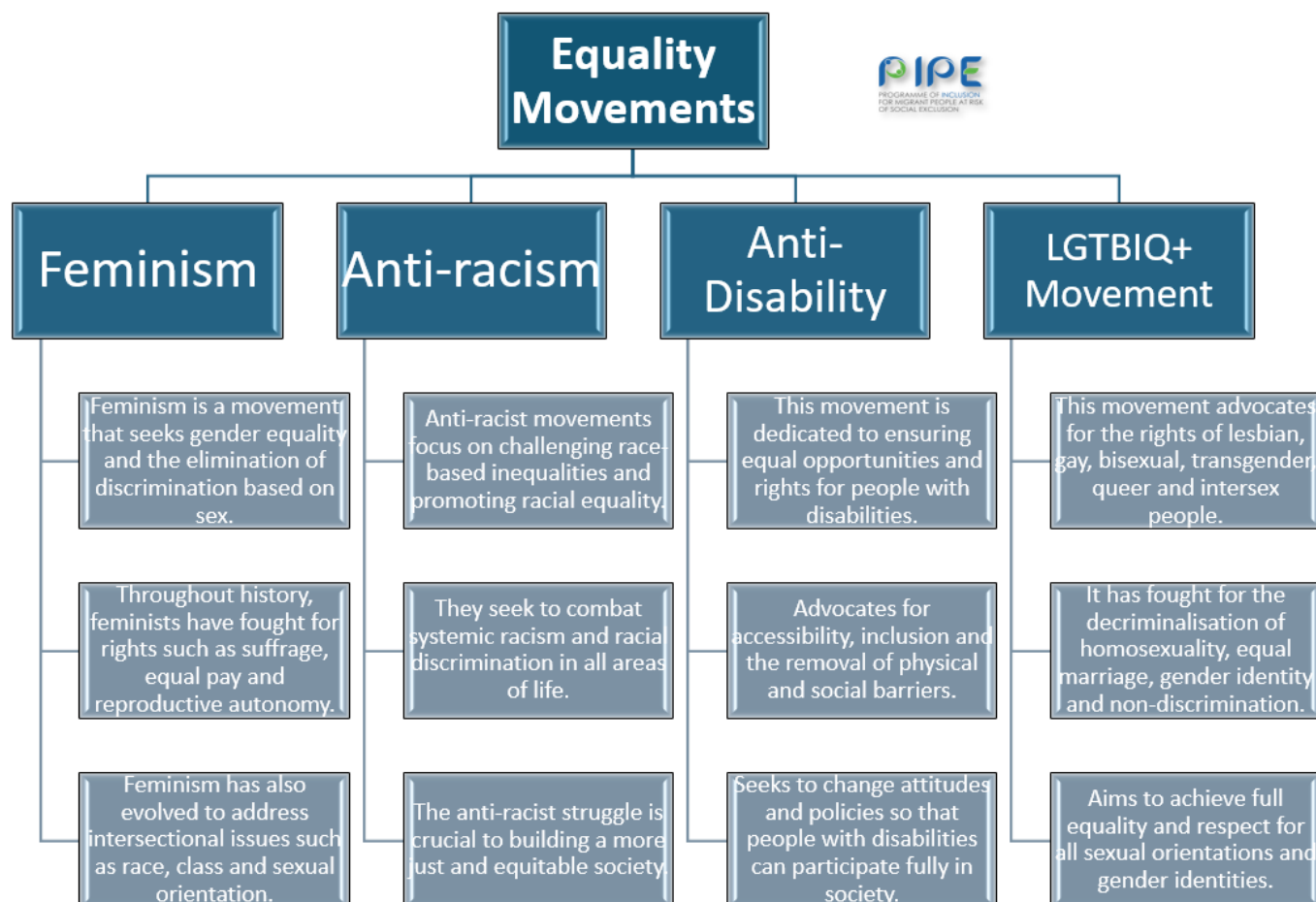


Corpi di frontiera: L'indifferenza verso il mondo che ci circonda e la perdita della visione dell'"altro/altro/altra", su cui non c'è relazione da simboleggiare, è la tonica generale del nostro tempo. Una concezione dominante che è un elogio all'individualismo, alla difesa dei corpi, dei territori e dei beni privati contro un mondo sospettato di essere misero e invadente. Il pianeta non fa un mondo comune. Questo è il sottotesto sentito e condiviso dai discorsi di odio, xenofobi, omofobi, misogini, ... in una lotta dell'io contro un mondo considerato minaccioso che si esprime nell'arena pubblica e politica sotto forma di affermazioni ciniche, riferite al modello della politica dei "proprietari" garanti delle delimitazioni e degli "ordini spaziali della terra e delle sovranità ad essi associate". Sovranità e territori privati hanno trovato il confronto amico/nemico, l'antagonismo. La minaccia viene dal "fuori", vuoto e assoluto, immaginato come un'ombra, come uno straniero astratto, demograficamente in eccesso, eccedente, senza altra forma di riconoscimento che quella di questo eccesso. In tutti gli Stati, gli spazi e gli ambienti relativamente privilegiati del pianeta, questa politica dell'indifferenza è alla base della politica di protezione del privilegio e delle posture di segregazione dei "nessuno", dei senza nome, dei clandestini ("rom", "neri", "rifugiati", "senza documenti"...), confinati al "fuori", al "fuori", al "fuori", al "fuori", al "fuori" e al "fuori". ...), confinati ai margini, che rivendicano o impongono la loro presenza nel mondo, un mondo che è allo stesso tempo più accessibile e più chiuso che mai.

Questa interpretazione culturale del confine ci permette di fare a meno delle consuete spiegazioni geografiche, economiche, demografiche e politiche per porre l'accento sulle rappresentazioni, sui significati della vita, del mondo, di noi e degli altri. E così facendo, si passa dall'oggettività alla soggettività, dalla terza persona alla prima persona. Le lingue, con il loro modo di categorizzare il mondo, sistematizzano questa identità e stabiliscono confini simbolici. Anche la mappatura dei corpi ci permette di fare questo salto, di pensarli al di là dell'apparente naturalizzazione del corpo fisico, di semiotizzarli e quindi di analizzare la loro identità e il loro senso di sé e dell'altro come una frontiera culturale. (Diana Maffía, *Cuerpos, fronteras, muros y patrullas*, 2009:218).

Il contenimento assume quindi la forma del "muro" e costringe al lavoro di controllo e sorveglianza dei confini attraverso gli sforzi - tanto legittimi quanto considerati "illegali" - dei corpi sfollati di attraversare questi limiti. Alcune legittimità si oppongono l'una all'altra: la legittimità del mondo aperto si confronta con la legittimità della protezione contro la "misericordia del mondo", la legittimità della sovranità nazionale con la legittimità della cosmopolitica. Questo conflitto di legittimità spiega la trasformazione dei confini in muri. Questo passaggio dal confine incerto al muro, dalla relazione al recinto identitario che porta alla scomparsa dell'altro, dell'altra, è ciò che dobbiamo urgentemente ripensare e combattere. Disinnescare la trappola del confinamento identitario comincia con il dare un nome a ogni volto, allo straniero, scoprendolo come soggetto altro. Soggetti senza identità a priori, perché l'hanno persa nella partenza e nell'esilio e la stanno ancora cercando o ricostruendo. Ma sono anche coloro che, qui e ora, fanno irruzione sul confine, disturbando l'ordine "normalizzato" e routinario. Sono "esseri di confine", intrappolati negli interstizi e nelle fessure del mondo, che hanno

trasformato quel luogo di passaggio in una "zona di attesa", quel "non luogo" in un nuovo spazio di relazioni e di convivenza, di latenza sociale e identitaria.



La condizione condizionata, la scelta condizionante: oggi, diversi gruppi sociali che sono stati e sono storicamente esclusi dal tessuto sociale trovano spazi aperti per la lotta politica sotto la rivendicazione della differenza. Tuttavia, in un contesto socio-economico neoliberale, che esalta il riconoscimento di una cittadinanza universale ed egualitaria ignorando le disuguaglianze materiali dell'esistenza, le rivendicazioni per il riconoscimento di una particolare identità rischiano di essere funzionali ad essa. Ciò manifesta una tensione problematica nell'articolazione delle richieste di riconoscimento culturale e di ridistribuzione materiale all'interno delle politiche identitarie.

La crescente partecipazione politica attraverso i movimenti identitari si è diffusa a livello globale, soprattutto dopo il collasso delle grandi narrazioni emancipatrici. Da allora, l'avvento dei discorsi identitari ha invitato vari gruppi o settori sociali che erano (e sono tuttora) storicamente esclusi a lottare per il riconoscimento della propria identità all'interno del tessuto sociale. Questo appello è costruito sulla base della difesa della differenza e della pluralità e può quindi dare origine a nuovi spazi aperti per la lotta politica.

Le richieste proclamate da questi movimenti hanno come obiettivo principale il riconoscimento culturale. Tuttavia, è importante sottolineare l'esistenza di problemi economici, legali e istituzionali che vanno al di là della questione culturale, come la mancanza di alloggi, di cibo, di accesso alla salute e all'istruzione, ecc. Sia il femminismo che altri gruppi culturalmente subordinati ed esclusi non sono colpiti solo nel loro riconoscimento sociale, ma anche nel loro effettivo accesso al sostegno e alle infrastrutture vitali che permettono loro di sviluppare un'esistenza materialmente possibile. In linea di principio, quindi, sembra necessaria un'articolazione tra le richieste di differenza e le richieste di uguaglianza, cioè di riconoscimento e redistribuzione.

A ciò si aggiunge l'attuale prevalenza di una debole regolamentazione del mercato in materia economica e l'offerta di politiche statali neoliberiste che incidono direttamente sulla capacità di agency politica di questi "nuovi" movimenti sociali, soprattutto nella misura in cui favoriscono la neutralizzazione delle loro espressioni e manifestazioni pubbliche. Anche le richieste di riconoscimento diventano talvolta, più di quanto vorremmo, funzionali all'ideologia liberale che si preoccupa di esaltare il riconoscimento dell'uguaglianza e della libertà formale, ma che allo stesso tempo ignora le profonde disuguaglianze nelle condizioni materiali ed economiche dell'esistenza. Ne è un esempio il cosiddetto [pinkwashing](#), cioè le imprese e le organizzazioni multinazionali che utilizzano simboli o slogan di diverse rivendicazioni (come nella Pride March o nelle mobilitazioni sviluppate nell'ambito della Giornata internazionale della donna, o nell'etichettatura sostenibile dei prodotti...) per ampliare il loro consenso pubblico apparendo verdi e inclusive, mentre allo stesso tempo, nelle loro politiche del lavoro interne, inquinano, discriminano e sfruttano i soggetti che rappresentano.

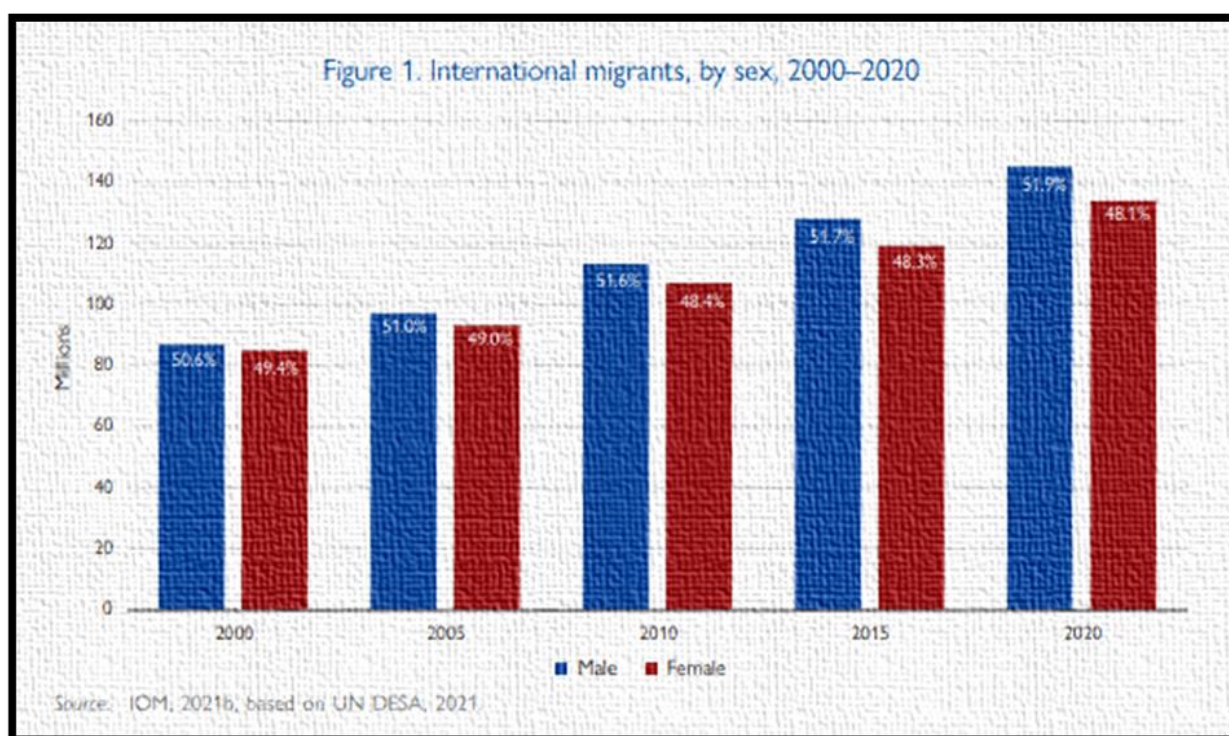
Di fronte a questo fenomeno politico, è importante riconoscere l'esistenza del rischio che le narrazioni in difesa dell'identità siano (e, di fatto, siano) utilizzate da posizioni liberali e conservatrici che cercano di nascondere o mascherare la crescente disuguaglianza che colpisce, soprattutto, le vite dei settori più vulnerabili della società. Le questioni del riconoscimento e della redistribuzione continuano a essere discusse non solo negli studi sulla diversità sessuale, ma anche negli studi di genere, indigeni e razziali, sia a livello regionale che globale.

La costruzione non è né un soggetto né un atto, ma un processo di reiterazione attraverso il quale emergono sia "soggetti" che "atti". Non c'è un potere che agisce, c'è solo una performance reiterata che diventa potere in virtù della sua persistenza e instabilità (Judith Butler, *Corpi che contano: On the Discursive Limits of "sex"*, 1993:9).

Nel campo del discorso, [la produzione performativa della soggettività](#) configura e delimita simbolicamente il regno del vivibile, cioè di ciò che è inteso come umano. I soggetti che rispondono, assumono e/o si identificano con la matrice normativa egemonica sono configurati come esseri intelligibili all'interno del discorso. Tuttavia, la performance performativa delimita e configura anche la sfera dell'inintelligibile, dell'abietto, dove si produce una conclusione del campo discorsivo. I soggetti che non assumono o non si identificano con le norme egemoniche si configurano, quindi, come esseri culturalmente incomprensibili e quindi conformi all'esteriorità della matrice sociale.

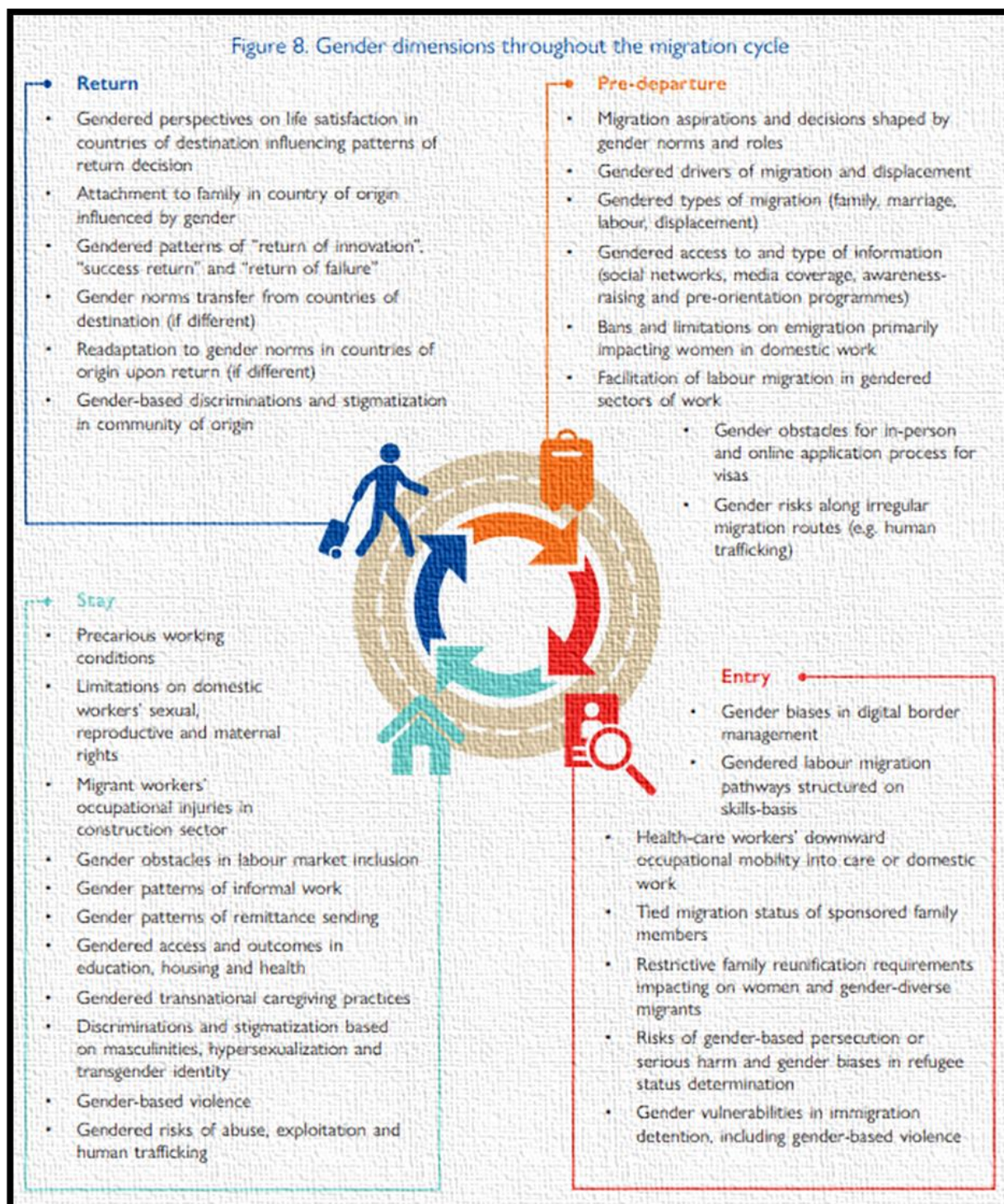
Questa produzione performativa di soggettività configura e delimita ciò che è considerato umano all'interno del campo del discorso, così come ciò che è al di fuori di esso, ciò che è considerato non umano. Necessariamente, si producono soggettività che non rispondono alla matrice e che costituiscono le zone "invivibili" e "inabitabili" della vita sociale. Queste zone invivibili, che sono comunque densamente popolate, si trovano ai margini del culturalmente riconoscibile e sono stabilite come confine sociale necessario per distinguere le vite che contano da quelle che non contano.

L'abiezione di certe vite dal tessuto sociale agisce come un confine che produce e regola il discorso culturale egemonico. In altre parole, la configurazione dell'inabitabile stabilisce e assicura la frontiera degli effetti del potere normalizzante. La produzione di soggetti dall'esterno, nella "presunzione di umanità", e la loro persistenza nello spazio dimostra che il diritto egemonico è altamente produttivo, ma che possiede anche delle fessure ed è quindi suscettibile di destabilizzazione, motivo per cui è formativo ma anche molto vulnerabile.



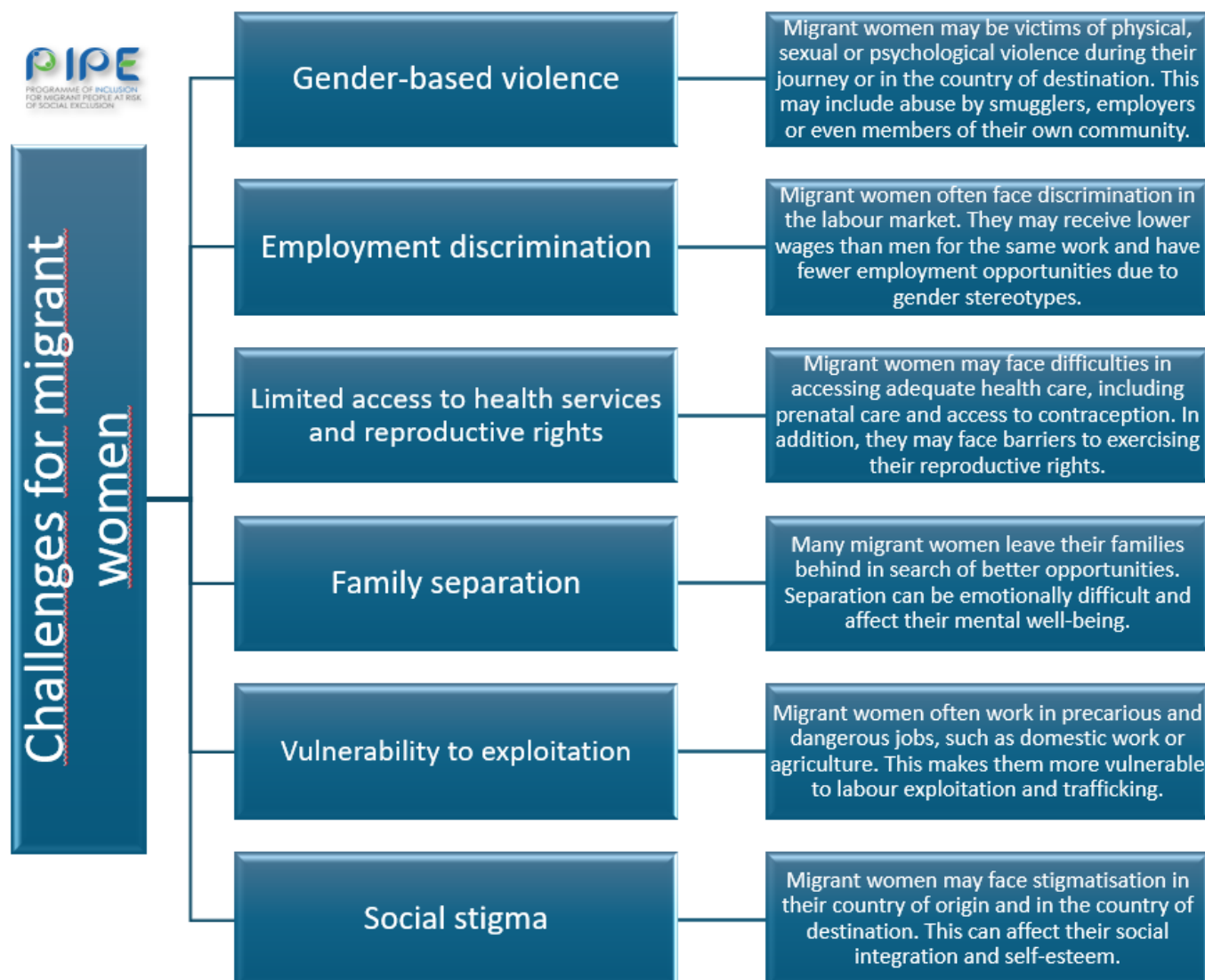
Uomini e donne di diversi contesti socio-economici, gruppi di età e origini etniche lasciano i loro luoghi di origine e attraversano le frontiere in cerca di migliori condizioni di vita e nuove opportunità di lavoro o per sfuggire a situazioni difficili. Oggi si stima che più di 272 milioni di persone in tutto il mondo abbiano lasciato il proprio Paese d'origine, il 50% delle quali sono donne. Poiché il genere è una variabile strutturale importante che può alterare tutti i processi sociali su scala micro e macro, esso influisce anche sulle diverse dimensioni del fenomeno migratorio e sulle varie fasi del viaggio migratorio.

Figure 8. Gender dimensions throughout the migration cycle



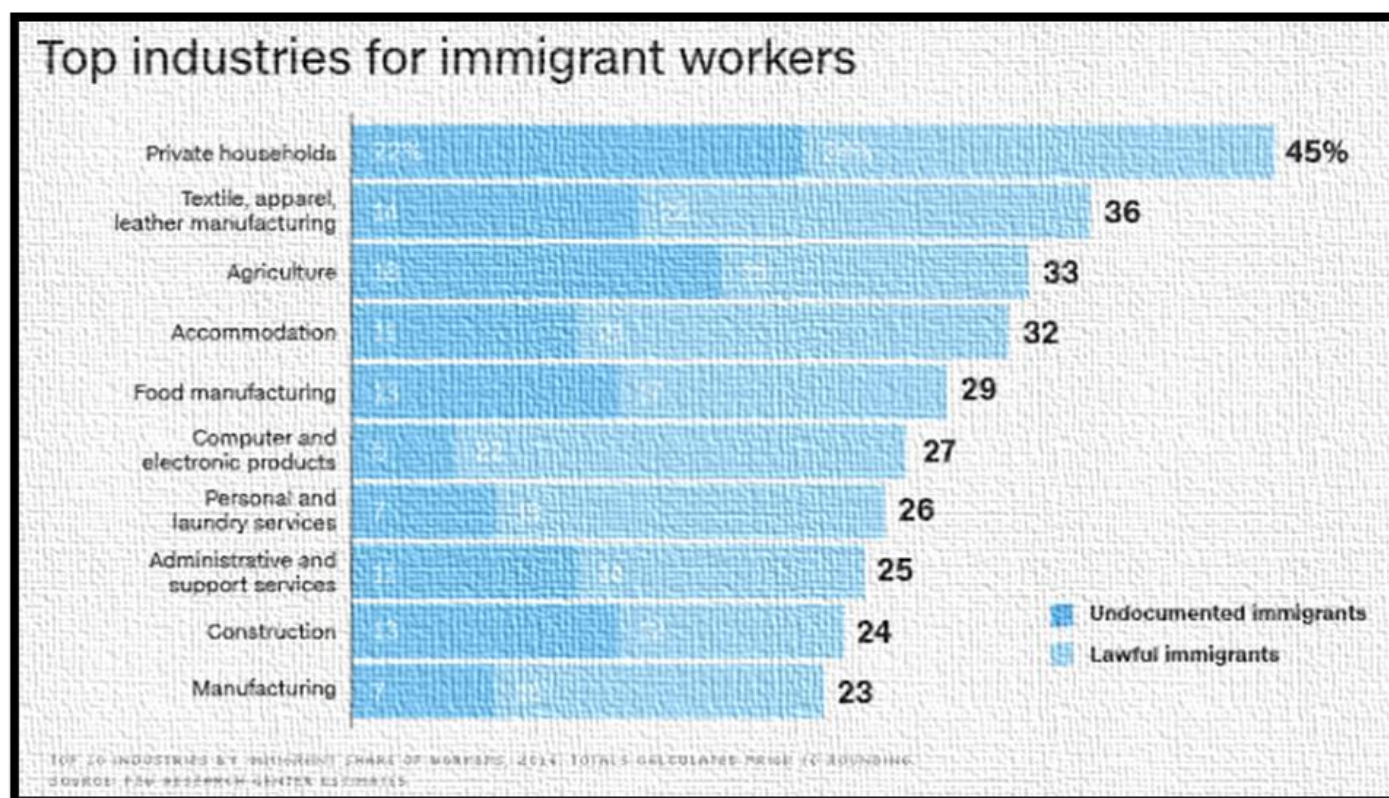
I fattori che spingono alla migrazione sono associati a condizioni e/o stereotipi individuali di genere. Nel caso degli uomini, predomina l'obbligo di adempiere al ruolo di fornitore, mentre nel caso delle donne giocano fattori come i matrimoni forzati o la violenza domestica, il rifiuto sociale come madri single o donne senza figli, la discriminazione etnica o quella basata sull'orientamento sessuale, tra gli altri. Se lo spostamento, il transito, la migrazione in generale, l'abitare questi nuovi spazi

relazionali che sono le frontiere, i [campi profughi](#), i ghetti di reclusione, il "fuori" come destinazione, sono già difficili... immaginate cosa può significare per un migrante, una donna, nera e lesbica, per esempio.



A partire dagli anni '80 si è iniziato a parlare di femminilizzazione della povertà e di migrazione femminile. Fino a prima degli anni '80, le donne migravano principalmente come dipendenti dai mariti. Questi ultimi, alla luce degli stereotipi di genere, erano visti come individui più mobili geograficamente e autonomi, mentre le donne migravano per unirsi ai loro coniugi e assumere attività legate principalmente alla cura della casa. Tuttavia, i [cambiamenti nell'economia globale degli anni '80](#) (che hanno ridotto la domanda di lavoratori industriali maschi), i nuovi modelli demografici nei Paesi del Nord (invecchiamento della popolazione) e una struttura debole dell'apparato statale che non è riuscita a garantire servizi pubblici di assistenza agli anziani, hanno aumentato la domanda di manodopera femminile a basso costo nei settori dell'assistenza, portando all'inserimento attivo delle

donne migranti in questi mercati e lavori. La cosiddetta "femminilizzazione della migrazione" è proprio parte di una nuova dinamica socio-economica in cui le donne iniziano a muoversi in modo indipendente, entrano nel mercato del lavoro e hanno la capacità di contribuire con rimesse anche superiori a quelle degli uomini (almeno in termini di reddito). Questo processo di femminilizzazione della migrazione ha dimostrato la capacità di agency delle donne sia nei progetti migratori familiari o autonomi sia nel prendere decisioni sulla propria vita in un esercizio di libertà personale.



Va notato, tuttavia, che tra i [lavori svolti dalle donne migranti](#) si nota una netta prevalenza del lavoro domestico, di servizio e di cura. Questo fenomeno risponde a pregiudizi di genere e riproduce modelli tradizionali che collocano le donne in situazioni lavorative più precarie, con salari più bassi e senza adeguate tutele legali e lavorative. Inoltre, come già detto, la maggior parte delle donne migranti svolge lavori che non rispecchiano le loro competenze e la loro formazione accademica. Questa situazione è aggravata dalla più frequente negazione dei permessi di lavoro e di soggiorno alle donne migranti, che le porta a inserirsi in economie sempre più precarie.

Lo sfruttamento sessuale delle donne migranti è un altro aspetto che non può essere ignorato. Parallelamente all'aumento delle migrazioni internazionali, cresce il traffico illegale di donne migranti come fonte di reddito.

Oltre al lavoro domestico, altri settori che assorbono manodopera femminile migrante formale e informale in Europa e negli Stati Uniti sono l'agricoltura, l'allevamento, l'ospitalità e le fabbriche tessili. Anche queste occupazioni sono caratterizzate da bassi salari e lunghi orari di lavoro.

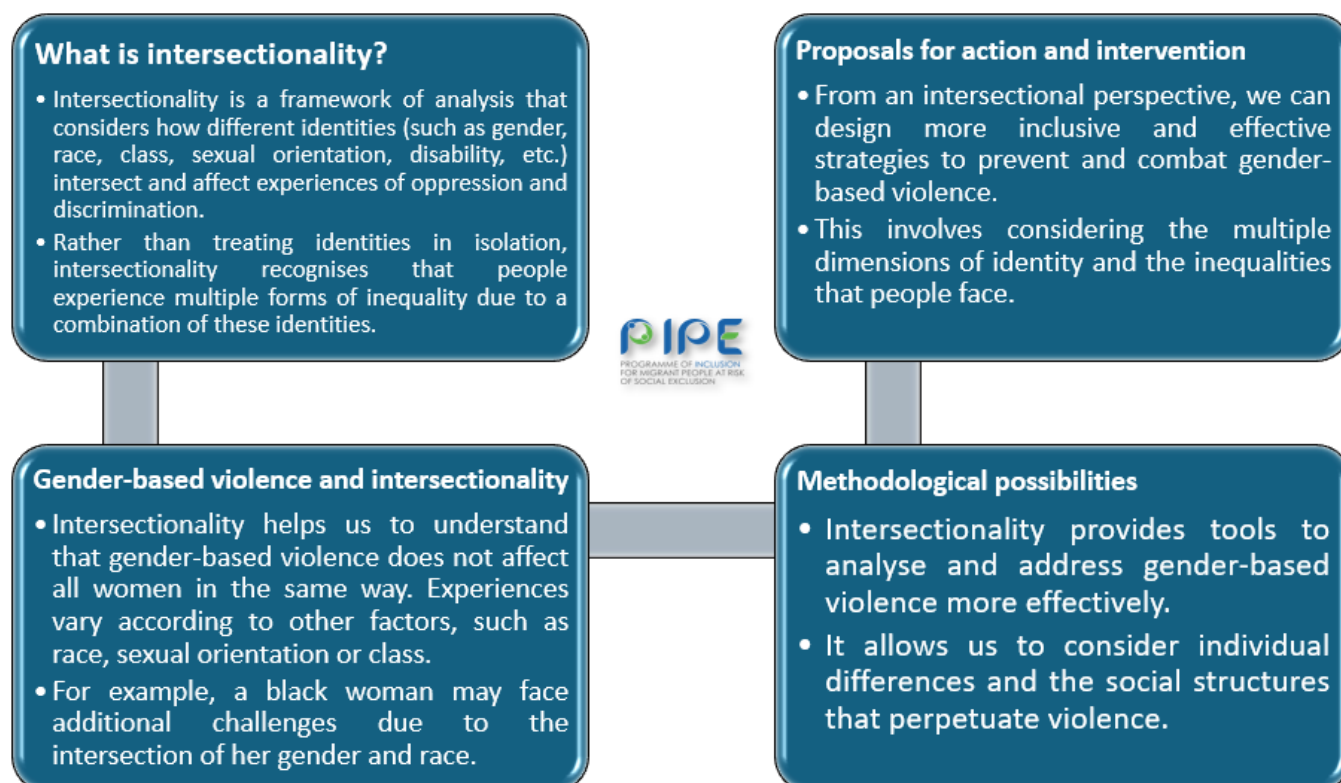
Nell'analizzare le condizioni migratorie delle donne, è essenziale riconoscere che il loro genere si interseca con altre dimensioni delle gerarchie sociali, come l'età, la nazionalità, la classe sociale, l'etnia e l'orientamento sessuale, tra le altre, che influenzano in modo diverso la loro esperienza migratoria. In effetti, le diverse nicchie di lavoro, che in alcuni casi possono portare a un rapporto di lavoro quasi servile (soprattutto per le lavoratrici domestiche e di cura) o degradante (per le lavoratrici del sesso), sono intrecciate e fortemente dipendenti dalle dimensioni della gerarchizzazione sociale sopra menzionate.

Un nuovo approccio legato alle attuali pratiche di sviluppo propone il territorio come unità di analisi e la sua valutazione basata sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Questo approccio cerca di garantire che i programmi di politica pubblica incentrati sulle donne migranti assicurino le condizioni minime e il sostegno per il loro sviluppo sostenibile e la qualità della vita. Alcuni degli obiettivi includono la riduzione del divario salariale di genere e la prevenzione del lavoro forzato.

Infine, vale la pena sottolineare l'importanza che gli studi di genere hanno avuto negli ultimi anni nel rendere visibili le donne come protagoniste chiave nella comprensione della complessità del fenomeno migratorio. Tuttavia, anche se è stato verificato che esse sono spesso svantaggiate (in termini occupazionali, sociali e/o di integrazione), la tendenza a descriverle come semplici vittime delle loro circostanze ignora il fatto che le donne migranti, così come gli uomini, sono state protagoniste del nesso tra migrazione e sviluppo. In particolare, le donne hanno dimostrato di essere parte attiva nelle proprie decisioni migratorie. La comprensione dei diversi ruoli di genere in questi processi di spostamento può facilitare la comprensione dei flussi migratori e [consentire la formulazione di politiche migratorie più appropriate](#).

Violenza all'origine - transito - destinazione in una prospettiva di genere: Per la maggior parte delle persone che intraprendono processi migratori, questi comportano un itinerario di vulnerabilità. Le cause che li spingono a fuggire, gli ostacoli che incontrano durante il transito e le condizioni che devono affrontare nel Paese ospitante li pongono in situazioni di mancanza di protezione, discriminazione e costante violazione dei loro diritti umani.

In primo luogo, intendiamo denunciare come le regole e i ruoli di genere influenzino le cause e le conseguenze dei processi migratori. È necessario analizzare e interpretare i contesti, valutare e progettare le politiche da una prospettiva di genere, perché il genere modella i processi migratori delle donne che, in quanto donne, vivono situazioni di maggior rischio e violenza.



Inoltre, questi abusi sono accentuati dall'intersezionalità della violenza. In altre parole, le donne migranti e gli immigrati, oltre a essere donne e migranti, sono colpiti da altre cause di discriminazione che si intersecano con le precedenti: età, razza, etnia, nazionalità, religione, stato civile, stato di famiglia e orientamento o identità sessuale, tra le altre.

Riconosciamo che il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza si verificano sulla base della razza, del colore della pelle, della nazionalità o dell'origine etnica e che le vittime possono subire forme multiple o aggravate di discriminazione basate su altri fattori come il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro tipo, l'origine sociale, la proprietà, la nascita o altri status. (OHCHR, 2001).

"L'intersezionalità si riferisce a particolari forme di intersezione delle oppressioni, ad esempio le intersezioni tra razza e genere, o tra sessualità e nazione. I paradigmi intersezionali ci ricordano che l'oppressione non può essere ridotta a un solo tipo fondamentale e che le oppressioni lavorano insieme per produrre ingiustizia". (Hill Collins, 1990:18)

La continuità temporale dimostra che le donne vivono in una situazione di vulnerabilità per tutta la vita; mentre la continuità spaziale si riferisce al fatto che la violenza contro le donne non è confinata a una cultura, una regione o un Paese specifici, ma è una realtà globale che accompagna le donne in qualsiasi luogo geografico.

Il contesto migratorio conferma che, a causa dei tradizionali ruoli di genere, molte donne non hanno accesso ai loro diritti in condizioni di parità, una realtà che indubbiamente complica e indurisce i processi migratori delle donne, aumentando la loro vulnerabilità durante tutto il processo migratorio e perpetuando le relazioni di disuguaglianza. Pertanto, la crescente tendenza alla femminilizzazione della migrazione negli ultimi anni, [la doppia discriminazione che subiscono per il fatto di essere migranti e donne](#), e l'invisibilità di questa realtà e delle sue conseguenze, come la tratta di esseri umani, lo sfruttamento lavorativo e sessuale, la violenza, ecc. rendono necessario rendere visibile e denunciare la realtà delle donne migranti in modo globale per sensibilizzare, coinvolgere e mobilitare i cittadini e la classe politica nella difesa dei diritti delle donne dall'origine, durante il transito e all'arrivo a destinazione.

Nuove prospettive accademiche stanno concentrando sempre più l'attenzione su alcune particolarità del processo migratorio, come la partecipazione delle donne a questo fenomeno spaziale, i dibattiti sui diritti umani dei migranti e la generazione di reti di sostegno reciproco alla luce dell'esistenza di comunità transnazionali.

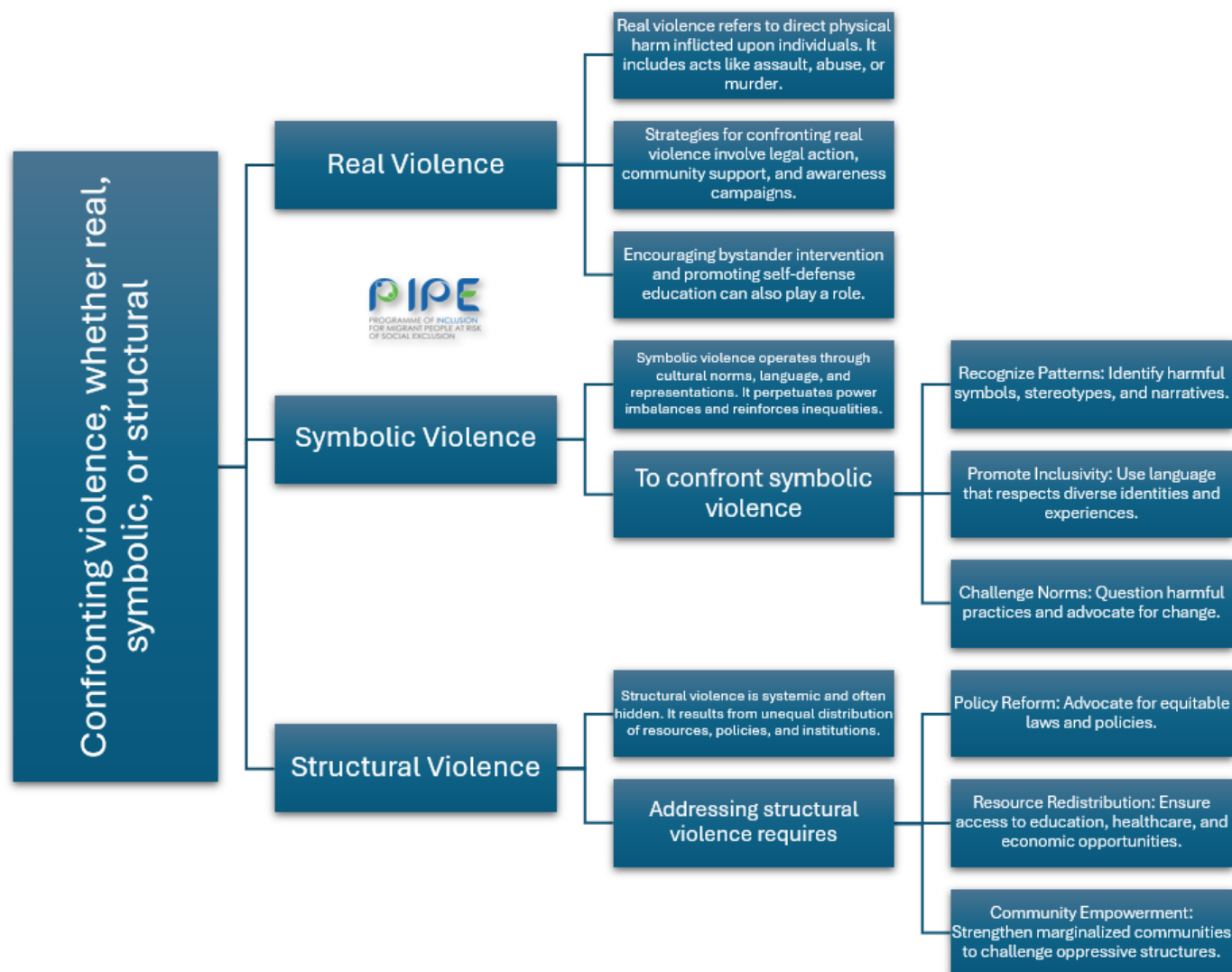
Ciò che ci viene richiesto, alla luce di un impegno all'universalismo etico, è di agire coerentemente con il rispetto per la dignità e il valore delle persone coinvolte, e di essere disposti a risolvere le questioni controverse attraverso una discussione aperta e senza restrizioni a cui tutti partecipino (Benhabib, 1992: 40).

Si tratta di una cittadinanza in tensione da una prospettiva di genere. Per lo stesso motivo, l'immigrazione femminile e le sue pratiche nei nuovi spazi geografici ci permetteranno di discutere il lavoro di rendere visibili questi soggetti, costituiti da individui portatori di diritti non esenti da contraddizioni sul piano culturale o morale e dalla violenza della democrazia nei soggetti immigrati, e la necessità di sovvertire la concettualizzazione della cittadinanza tradizionalmente proposta dalla modernità, riconoscendo le contraddizioni - reali o apparenti - [tra l'universalizzazione dei diritti umani e i diritti politici di cittadinanza](#).

Riaffermiamo che tutti i diritti umani sono universali, indivisibili, interrelati, interdipendenti e si rafforzano reciprocamente e che tutti i diritti umani devono essere trattati in modo giusto ed equo, sullo stesso piano e con la stessa enfasi. Pur tenendo presente l'importanza delle particolarità nazionali e regionali e dei diversi contesti storici, culturali e religiosi, tutti gli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e culturali, hanno il dovere di promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. Assemblea generale delle Nazioni Unite in occasione del 60° anniversario dell'ONU, parole del 1993).

La comunità internazionale deve muoversi verso una governance globale dei flussi migratori che metta al primo posto i diritti umani, per cercare di contrastare il discorso di paura e odio diffuso da varie correnti negli ultimi anni, soprattutto in Europa e in America. Vogliamo dare visibilità alle disuguaglianze e alle violazioni dei diritti subite dalla popolazione migrante, in particolare dalle donne

e dalle ragazze. Promuoviamo la costruzione di una cittadinanza globale impegnata nell'equità, nella giustizia, nell'ospitalità, nella riconciliazione e nella corresponsabilità in una prospettiva di genere. **Si pone quindi una grande domanda: come possiamo affrontare la violenza reale, la violenza simbolica e la violenza strutturale imposta?**



6.2.2. Resistenza civile e azione pedagogico-politica. Pensiero e azione di frontiera

Dall'ascesa della classe operaia, alla resistenza contadina, alle lotte per i diritti civili, ai movimenti migratori, all'antirazzismo, all'anticolonialismo, al pacifismo, al femminismo, all'indigenismo, alle rivendicazioni dei collettivi LGBTQ+, al movimento antiglobalizzazione o all'ambientalismo, in epoca moderna l'attore collettivo che per eccellenza ha assunto la resistenza civile come forma prioritaria - anche se non esclusiva - di azione politica è stato il movimento sociale. In questo ambito, la capacità di innovazione dimostrata dai movimenti sociali è stata notevole.

Peasant resistance: Peasants have historically struggled for their rights, access to land and better living conditions. These struggles vary according to region and context.

Civil rights: Movements such as the civil rights movement in the United States have sought equal rights for marginalised groups such as African-Americans, women and ethnic minorities.

Migration movements: These range from labour migration to refugees fleeing conflict or persecution. Migratory movements have shaped culture and economics around the world.

Anti-racism: Struggles against racial discrimination and the promotion of equality. There have been anti-racist movements at different times and places.

Anti-colonialism: After decolonisation, many countries sought to free themselves from colonial rule and assert their independence.

Pacifism: Movements advocating peace and non-violent conflict resolution. Examples include anti-war protests and the fight against nuclear weapons.

Feminism: The struggle for gender equality and women's rights. There have been several waves of feminism throughout history.

Indigenism: The defence of the rights and culture of indigenous peoples. This includes the struggle for land and the preservation of traditions.

LGBTIQ+: Movements for the rights and acceptance of lesbian, gay, bisexual, transgender, queer and intersex people.

Anti-globalisation movement: Critical of global capitalism and international financial institutions. Seeks a fairer and more sustainable economy.

Environmentalism: The struggle for environmental protection and sustainability. Includes movements against pollution, deforestation and climate change.

Labour movement: Emerged in the context of the Industrial Revolution to improve the working conditions of workers. It is characterised by the formation of trade unions, demonstrations and strikes.

Data l'importanza dell'obbedienza e della cooperazione per qualsiasi [azione politica basata sulla resistenza civile](#), un attore politico collettivo che opta per essa orienterà la sua strategia per assicurarne il ritiro e, in particolare, per far sì che gli atteggiamenti di disobbedienza e non cooperazione si diffondano tra ampi settori di cittadini, cioè tra il maggior numero possibile di terzi non direttamente coinvolti nel conflitto. Questo, a sua volta, con l'obiettivo di generare effetti sulla correlazione di forze che questo attore mantiene con il suo avversario socio-politico.

A proposito di quest'ultimo aspetto, si discute spesso se l'azione nonviolenta debba essere finalizzata a cercare di ottenere la "conversione" dell'avversario (cioè a persuaderlo della necessità di cambiare posizione) o se la coercizione nonviolenta sia inevitabile per costringerlo al compromesso. Ma la distinzione non sembra rilevante, poiché, a nostro avviso, in pratica ogni eventuale conversione deriva

dalla coercizione, e anche la sofferenza autoimposta è una forma di coercizione in cui, inoltre, la considerazione di ciò che l'opinione pubblica potrebbe pensare è qualcosa che non cesserà mai di essere nei conti delle due parti in conflitto. In altre parole, la persuasione dell'avversario non avviene in astratto e al di fuori dell'opinione pubblica, e quest'ultima è la vera leva su cui si basa la coercizione non violenta: la minaccia per l'avversario che atteggiamenti non cooperativi si diffondano tra le maggioranze o tra i principali sostenitori della sua stessa parte (compresi gli attori sociali organizzati, alcuni attori internazionali e persino le agenzie di sicurezza dello Stato), fratturando così la sua unità.

...la strategia è subordinata alla politica, che in questo contesto si riferisce alle decisioni di massima prese su come condurre una determinata lotta: se combattere, per cosa combattere, quali costi si è disposti a sostenere nel conflitto e cosa potrebbe costituire un compromesso accettabile. Idealmente, la strategia è governata da tali decisioni ed è orientata a massimizzare la capacità di esecuzione nel raggiungimento dei fini sopra menzionati, scambiando sanzioni con gli avversari, seguendo i parametri politici... mentre la strategia governa scelte che abbracciano l'intera arena del conflitto (non importa se si tratta di un campo di battaglia o di una società), la tattica si riferisce a quelle decisioni e azioni che servono a ottimizzare incontri limitati e particolari con gli avversari. (Kruegler, 1997).



In generale, la scienza politica è solita identificare tre mezzi attraverso i quali si forma una volontà politica collettiva: la negoziazione (basata sullo scambio strumentale di interessi), la deliberazione (basata sulla persuasione reciproca e su accordi che generalmente si fondano su norme culturali

condivise) e la coercizione (derivata dall'esercizio di pressioni, che possono essere violente o non violente). La resistenza civile, come abbiamo visto, prevede, in un modo o nell'altro, la coercizione non violenta dell'avversario politico, per costringerlo a negoziare (cosa più fattibile se la posta in gioco sono gli interessi e non le identità, cioè le convinzioni derivanti dall'appartenenza culturale). Ma, allo stesso tempo, la resistenza civile implica anche un esercizio di persuasione nei confronti di terzi non direttamente coinvolti nel conflitto, che, se sedotti, diventeranno parte della strategia coercitiva diretta verso l'attore con cui il conflitto è bloccato.

Tuttavia, la persuasione e il convincimento, pur avendo ovviamente una componente linguistica, non si riducono alle semplici strutture razionali del linguaggio e del puro scambio discorsivo, ma hanno a che fare anche con i fatti e le azioni, cioè con il simbolico inteso nel suo senso più generale, che, nel caso della resistenza civile, non si limitano alle semplici strutture del linguaggio e del puro scambio discorsivo, ma hanno anche a che fare con i fatti e le azioni, cioè con il simbolico inteso nel suo senso più generale, che nel caso della resistenza civile non serve solo a informare terzi (quella che gli anarchici hanno chiamato "[propaganda per atti](#)"), ma anche a fare pressione sull'avversario e a costringerlo a cedere quando percepisce che l'opinione pubblica tende a ritirare il suo sostegno e che l'unità del suo blocco comincia a fratturarsi. La resistenza civile si riferisce quindi all'azione che persuade l'opinione pubblica introducendo nuovi significati e significanti, e alla coercizione non violenta che spinge l'avversario a negoziare. In questo caso, quindi, le forme di protesta e di persuasione, di non cooperazione e di intervento operano in entrambe le direzioni.

Ma nella misura in cui queste forme non mirano né all'aggressione fisica né all'eliminazione dell'avversario, pur cercando di trasformare il rapporto di forze che definisce un determinato conflitto, diventa chiaro che per la strategia della resistenza civile organizzata il fine non giustifica i mezzi, ma piuttosto sono i mezzi a definire l'essenza stessa di questo tipo di azione. Per l'azione non violenta, i mezzi sono un fine in sé.

Infine, il quadro di mancanza di solidarietà, indifferenza o ostilità tracciato sopra deve essere qualificato. In molti luoghi sono sempre più visibili voci, atteggiamenti, programmi d'azione e interventi di solidarietà che, individualmente o attraverso associazioni e collettivi, cercano di aiutare gli sfollati di ogni tipo, garantendo l'applicazione dei diritti umani e cercando di de-demonizzare coloro che sono diseredati, segregati e resi invisibili per qualsiasi motivo.

Questo atteggiamento ha trovato spazio negli ultimi anni soprattutto in ambito artistico-culturale, nel mondo della ricerca, delle arti e dell'educazione, dove da tempo si assiste a creazioni, diffusione di contenuti, azioni pedagogiche e manifestazioni artistiche legate alla comprensione dell'altro soggetto, mostrando queste soggettività del "fuori" da uno sguardo di prossimità, un'esperienza empatica e una posizione dignitosa, che portano a un cambiamento di mentalità e alla costruzione di coscienze solidali.

Questo atteggiamento ospitale all'interno di un contesto globalmente ostile nei confronti dello "straniero" si esprime anche come alternativa politica, seppur ancora minoritaria, grazie a mobilitazioni militanti sull'asilo, sulla libera circolazione, sui diritti dei trans, sul rispetto delle identità di genere e delle scelte sessuali, su contesti pedagogici accoglienti, sul supporto linguistico e sullo scambio di conoscenze a fini inclusivi e di integrazione interculturale. Si tratta di ambienti culturalmente eterogenei le cui motivazioni - umanitarie, politiche, ad esempio - generano effetti dal punto di vista della protezione e della convivenza pacifica con gli "altri" fuori dalla norma.

Il punto di partenza è un'esistenza di confine, in esilio e in esodo, abissale, di origine incerta, ma con conseguenze tragiche, di finitudine e di morte. È perseguitato da quel nulla che, fin dai mistici e dal tardo romanticismo, è un nulla affamato di esistenza. Alla fine, reclama solo ciò che è suo, perché se Dio ha creato il mondo dal nulla, noi siamo fatti di esso (...) L'architettura, la scultura degli abitanti della frontiera, diventano così un esercizio etico. Per Triás, la conoscenza del limite non è una scienza, ma riceve il vecchio nome di saggezza. Si tratta di una "critica della ragione pratica di frontiera" con il suo imperativo categorico: "impara a essere un frontaliere". In altre parole, assumere la condizione centuriale e interstiziale dei frontaliere diventa così un esercizio etico. (Molinuevo, José Luís: "La razón fronteriza. Eugenio Triás". El Cultural, 7 febbraio 1999)

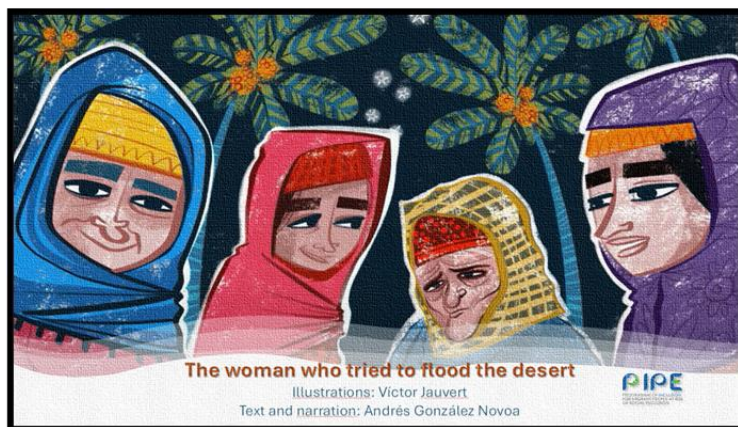
La frontiera funziona sempre con delle mediazioni, alla maniera dei guardiani e dei protettori delle fate, dei guardiani o dei traduttori dell'ospitalità. Questi ultimi ci permettono di comprendere a livello linguistico o culturale la relazione tra due persone che non si conoscono ma che si trovano in una situazione di confine, di ingresso incerto, superando la condizione di coesistenza per arrivare a quella di coesistenza possibile.

Tuttavia, nonostante il trionfalismo delle loro mogli sirene, nelle lande desolate transfrontaliere abitano epistemologie esodiche controcorrente; saperi esiliati e apolidi, che contengono modi di guardare che ospitano, in alcove immaginarie, quel mondo in cui si inseriscono molti mondi. Un crogiolo di condannati che condividono l'indignazione di chi è escluso dalla disuguaglianza abissale, dalla diaspora della libertà, dalla guerra perpetua e dal dominio della natura. Condividono l'indignazione e il sospetto che alberga nel prologo di Sartre al libro di Fanon, che il mondo sia già stato diviso nel 1494, quando è nato il capitalismo, a Tordesillas. Che la memoria dell'Europa eutontinmenumera, con le sue linee di amicizia, ha bisogno di un ethos redistributivo, di una ragione di frontiera e di un pensiero post-abissale come santuario della traduzione ermeneutica dove possano dialogare i saperi collettivi portati da coloro che proteggono i figli di nessuno, i proprietari di niente, costruendo all'ombra delle frontiere una diversità epistemologica di resistenza che traduca culturalmente la competenza eroica in sapere edificante e l'azione conformista in azione ribelle. (Novoa, Pedagogías Apátridas, 2018)

6.3. Equità di genere nell'insegnamento delle lingue: sensibilizzazione e intervento contro la violenza di genere nel campo dell'insegnamento delle lingue

Il mio passato è stato legalmente cancellato. Non avevo un certificato di nascita. Della persona che era nata in Ucraina rimanevano solo le tracce, sparse nella mia memoria, a brandelli. Tutta la mia vita fino a quel momento si era dissolta come una zolletta di zucchero nel tè. Legalmente, fino a quindici giorni fa, non esistevo. E tutto ciò che ricordavo di me poteva anche non esistere. (Margaryta Yakovenko, Desencajada, 2020)

Domanda a bolle d'aria: Cosa succede a quelli che restano, cosa succede loro quando arrivano? Usate, quelle che hanno scelto di emigrare inseguendo i loro sogni, fuggendo da inferni dove sopportano tutte le miserie, quelle che emigrano solo come merce svalutata dal traffico di esseri umani, quelle che arrivano per essere confinate e per soddisfare gli appetiti di coloro che denunciano la minaccia che i migranti rappresentano per la sicurezza dei loro paesi, loro che non hanno volto ma solo organi sessuali, che non hanno nome, che rientrano tutte nella descrizione di puttana, loro che non hanno voce nemmeno per il dolore, il cui destino era ed è quello di essere violentate in una versione del mito di Sisifo con i toni del Racconto dell'Ancella, loro che nelle loro origini sono vita, cura, fatica, sacrificio, saggezza e memoria, qualcuno ha sentito le loro storie? Chi, prima di insegnare loro la lingua che le rende schiave, ha ascoltato il loro racconto? Prima di iniziare, ascoltate [questa storia](#) - attivare i sottotitoli in inglese -, una delle mille e una che fanno male dalla pancia alla gola, confessatoci da una di quelle donne che, da qualche parte oltre i nostri confini di VIP, continua ad aspettare i suoi cari, senza smettere di lottare, a modo suo, come una donna affronta il deserto del mondo.



Come trasformare la memoria delle donne migranti verso l'empowerment in un'altra cultura? Non è facile rispondere a un processo multiplo di sottomissione che include l'essere donna, povera, straniera, che non conosce i codici culturali del luogo ospitante e che fugge da una realtà limitante a causa della sua identità e del suo ruolo di genere. Invertendo ciò che il Ministero della Verità del 1984 ha significato per le donne nel corso della storia e con maggiore violenza laddove la povertà o

l'ignoranza sono più presenti. Come nel racconto, sembra che a loro non resti altro che piangere per cercare di inondare il deserto. Rompere la tendenza significa, a partire dall'insegnamento della lingua nazionale, come professionisti o volontari, assumere pedagogicamente il principio dell'UNESCO che immagina l'insegnamento della lingua nazionale alle donne migranti dall'accesso all'istruzione all'empowerment.

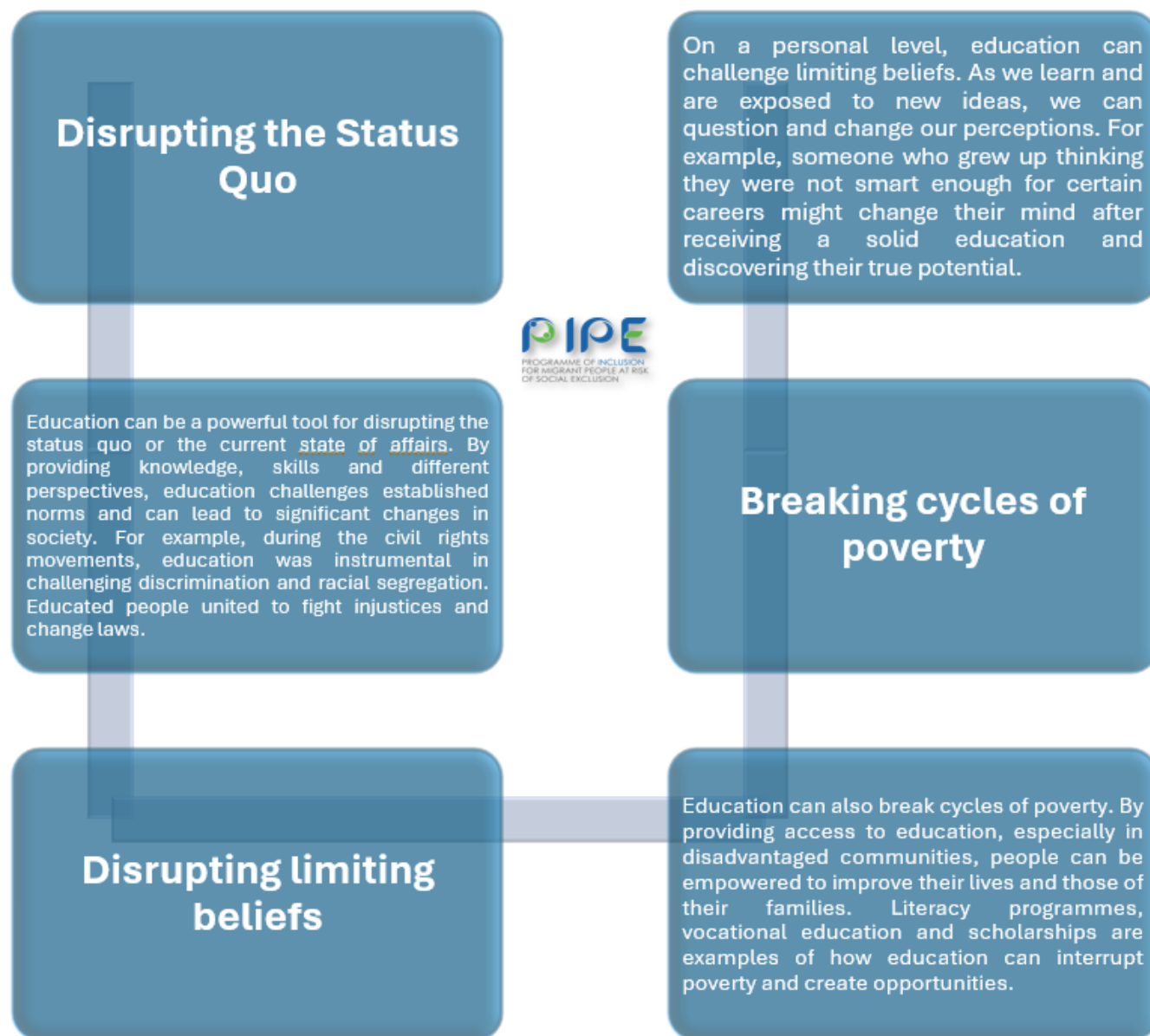
Sebbene questo sia un libro di fiabe o favole, tra le sue pagine troverete poche fate. Animali parlanti, certo, ed esseri più o meno soprannaturali, così come molte sequenze di eventi che in qualche modo eludono le leggi della fisica. Ma le fate, in quanto tali, non sono affatto rare, perché nel concetto di "fiaba" usiamo il linguaggio in senso figurato: lo usiamo vagamente per descrivere una massa gigantesca di narrazioni infinitamente diverse che un tempo, e in alcuni casi ancora oggi, venivano trasmesse e diffuse in tutto il mondo attraverso il passaparola. Sono storie di cui non si conosce il creatore originale e che possono essere rifatte più e più volte da ogni persona che le racconta; una forma di intrattenimento che i poveri continuano ad aggiornare perennemente. ([Angela Carter, Fiabe](#))

Prima di immaginare come affrontare il tema dell'equità di genere nell'insegnamento della lingua nazionale, è opportuno pensare alla realtà da cui provengono le donne che sono migrate; sulle loro tracce ci sono narrazioni che in molti casi hanno a che fare con ciò che dice Angela Carter, sono tutt'altro che fiabe come le intendiamo nella tradizione europea, senza racconti di terrore che fuggono verso, attraversando le frontiere, penetrano in generale, altri racconti di paura. Non abbiamo bisogno delle statistiche dell'ignominia per capire lo scenario di vulnerabilità attraverso cui passano le donne migranti; senza voler generalizzare, il loro destino e la loro origine sono spesso legati alla peggiore schiavitù. Se a una prospettiva reificante aggiungiamo le narrazioni patriarcali e occidentali, il risultato sarà la legittimazione e la complicità con un mercato-mondo che le tratta come merce, con maggiore violenza se al genere aggiungiamo la povertà e la privazione di un'educazione dignitosa che le valorizzi.

Non voler nominare ciò che fa male trasforma qualsiasi processo di insegnamento delle lingue in un atto di complicità; la violenza di genere infetta le culture in modo tale da meritare tutta la pianificazione e, naturalmente, l'elaborazione di contenuti che favoriscano la decostruzione del canone colonizzatore che le etichetta con i qualificatori della marginalità. Due principi da tenere in considerazione: affrontare la violenza di genere attraverso l'insegnamento delle lingue per i migranti e dare valore ai migranti al di là degli stigmi e dei pregiudizi imposti dal [patriarcato e dal capitalismo](#).

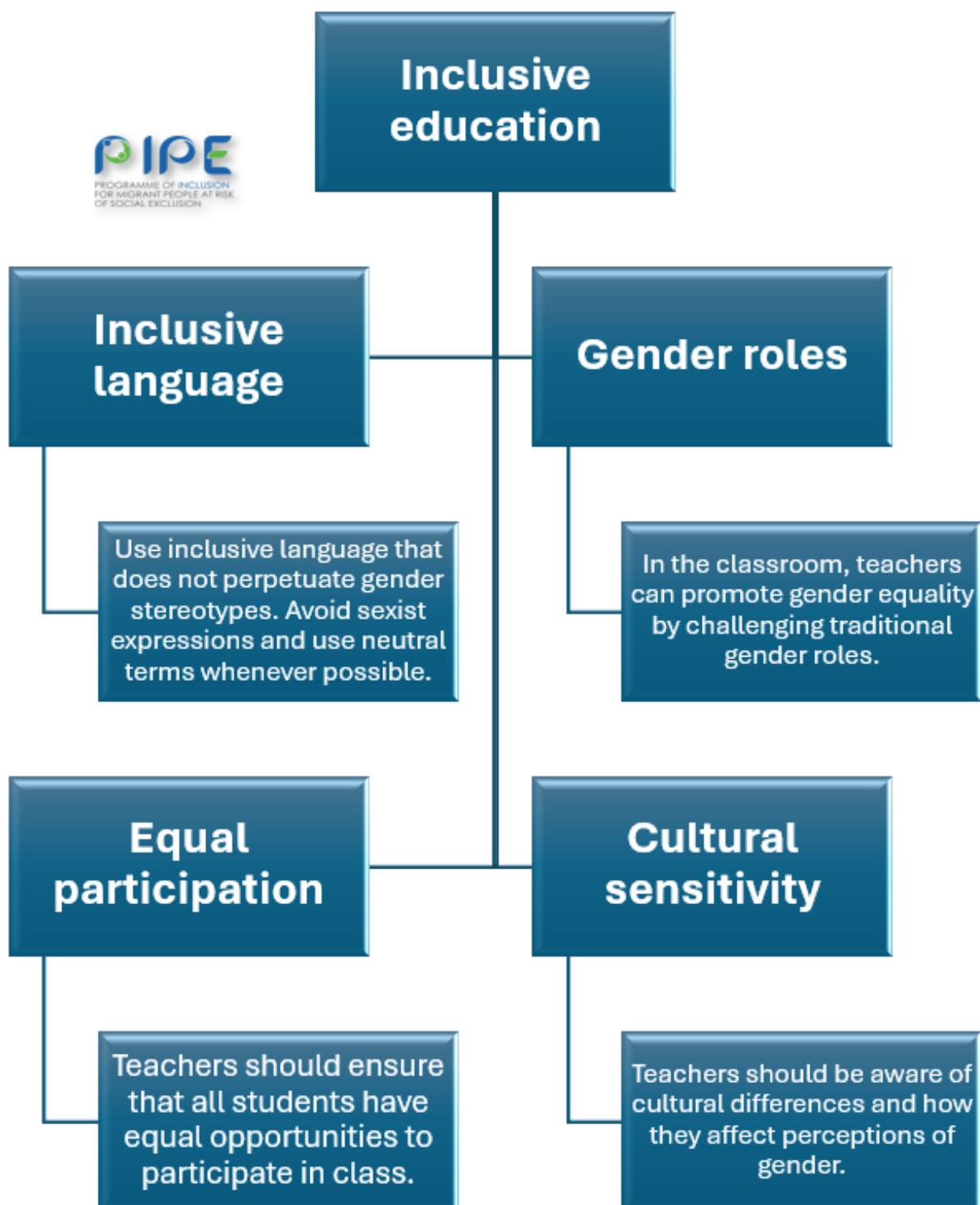
Affrontare la violenza di genere insegnando la lingua nazionale ai migranti significa per i professionisti e i volontari una sfida in cui compaiono elementi della cultura della pace che propongono il processo educativo come un'interruzione delle dinamiche che derivano dalle disuguaglianze sociali, un'interruzione educativa che significa un'interruzione dello status quo delle credenze limitanti e dei cicli della povertà. Questi elementi derivanti dalla cultura della pace hanno un grande impatto sulle donne che, oltre a essere straniere e a non conoscere la cultura ospitante,

soffrono dei vincoli della povertà e delle autolimitazioni derivanti dalle percezioni limitanti di sé che hanno ereditato nei loro luoghi di origine e che sono aumentate dai pregiudizi della società ospitante.



Sulla base dei pilastri di una cultura di pace, ci troviamo di fronte a come affrontare la cultura della violenza e della violenza attraverso l'insegnamento della lingua nazionale, e questo ci invita ad affrontare con i migranti spazi conversazionali che ci permettano di esprimere le percezioni che ciascuno ha di sé in un contesto di genere, di analizzare le aspettative sociali assegnate alle persone in base al loro genere e di immaginare come promuovere l'uguaglianza, nel nostro caso, attraverso il linguaggio. Questo ci porta ad affrontare l'importanza di un linguaggio inclusivo non come soluzione ma come punto di partenza. Un linguaggio inclusivo per il quale riprendiamo le [Linee guida sul](#)

linguaggio neutro rispetto al genere elaborate nel 1987 dall'UNESCO, in cui sono raccolti esempi, alternative e commenti per avvicinarsi all'insegnamento con un linguaggio inclusivo.

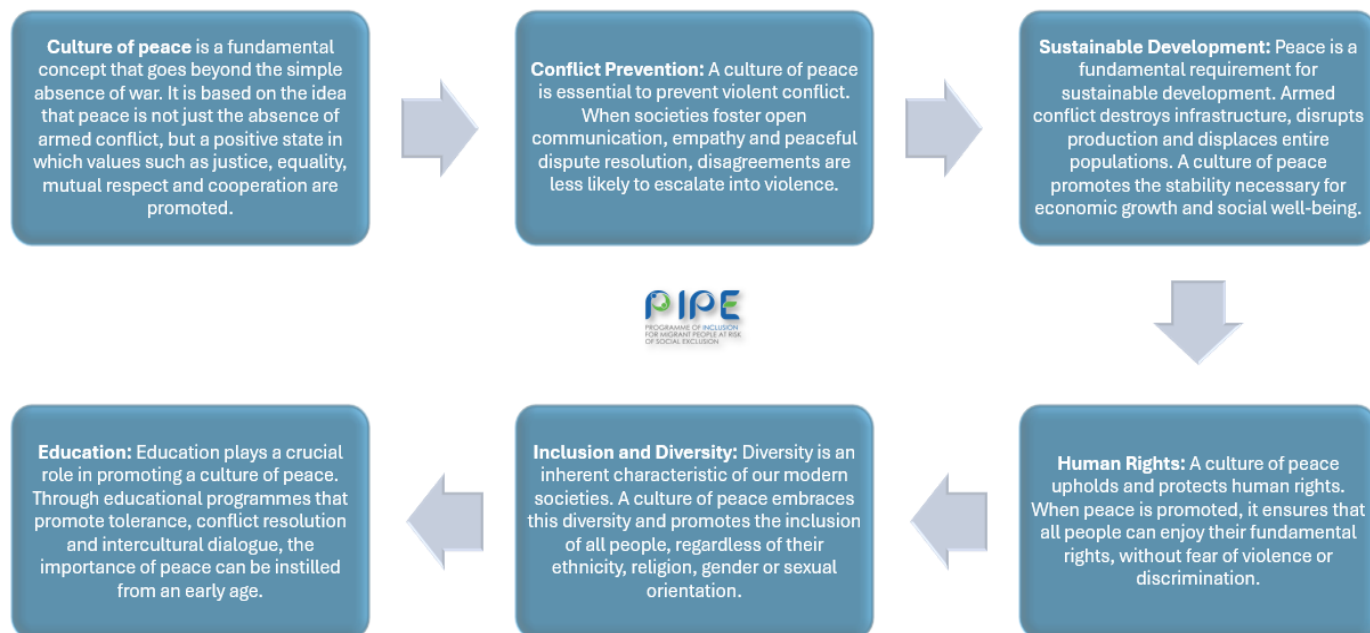


L'uso plenario di un linguaggio inclusivo e non sessista che promuova l'alternanza di genere, l'uso del plurale generico, dei neologismi e della scissione, è un punto di partenza per la trasformazione non solo del linguaggio ma anche dei suoi contenuti e delle sue forme, la generazione di materiali didattici che riflettano una varietà di identità di genere che rompano anche con le credenze limitanti e lo status quo patriarcale nella vita quotidiana, Implica anche come gestire la convivenza in classe in modo che la diversità di genere sia celebrata e rispettata in classe e, senza dimenticare l'importanza che questo lavoro su piccola scala sia accompagnato da politiche educative che promuovano l'uguaglianza di genere in tutti gli ambiti educativi, la selezione di contenuti significativi che mostrino un altro modo di essere, di essere e di relazionarsi con l'altro come singolarità plurali. E per questo è essenziale, come professionisti o volontari, non solo essere complici dell'uguaglianza di genere, ma anche formarsi specificamente ai principi di uguaglianza e di linguaggio inclusivo.

Per sensibilizzare e non sminuire la realtà, si consiglia di leggere il rapporto [From evidence to action: Tackling gender-based violence against migrant women and girls](#) from 2021 per capire che, in uno studio condotto su migranti che hanno viaggiato lungo la rotta del Mediterraneo dal Nord Africa all'Italia, è stato stimato che il 90% delle donne e delle ragazze che hanno partecipato allo studio sono state violentate in qualche momento del loro viaggio. Il problema della violenza di genere nell'insegnamento delle lingue deve essere affrontato da una prospettiva ampia, che affronti una realtà di cui soffrono anche le persone che non migrano, soprattutto quando i dati in Spagna indicano che il 95% delle persone che subiscono sfruttamento sessuale sono donne e ragazze. **Possiamo immaginare la vita delle donne che non emigrano? Com'è la loro vita in altri Paesi? Come sono le loro vite quando arrivano sulle nostre coste? Cosa riserva loro il futuro nella nuova destinazione? Cosa devono imparare e cosa dobbiamo imparare noi per cambiare questa storia di terrore?**

Non possiamo dimenticare che nel processo di sensibilizzazione e di intervento contro la violenza di genere siamo tutti parte del problema e delle possibili soluzioni, che l'approccio pedagogico per affrontare la violenza di genere in un mondo oscurato dalla cultura della violenza richiede nuovi riferimenti culturali, altre voci, che non solo ci permettano di conoscere e riconoscerci in questa alterità reificata, ma anche, svelando criticamente le trappole nascoste in questo ritratto alla Dorian Gray delle società occidentali, di accogliere come contenuti e continenti altri saperi o epistemologie di resistenza che non solo ci danno potere, ma ci permettono anche di essere potenziati, svelando criticamente le trappole nascoste in questo ritratto alla Dorian Gray delle società occidentali, di accogliere come contenuti e continenti altri saperi o epistemologie di resistenza che non solo ci danno potere, ma ci offrono anche alternative per stare al mondo in un altro modo, simile in tutte le sue forme al Sumak kawsay - neologismo quechua -, a una vita dignitosa, in pienezza, equilibrio e armonia. In altre parole, per affrontare il tema della violenza di genere nell'insegnamento della lingua nazionale ai migranti, non è sufficiente introdurre contenuti relativi all'uguaglianza di genere in modo accessorio o trasversale; la visione trasformativa si allarga al nostro modo di essere nel mondo e di relazionarci con il pianeta e con la Pacha Mama, e con tutte le forme di vita che compongono il vicinato ecologico,

il che richiede di tenere conto, a livello curricolare, non solo della cultura della pace, ma anche della prevenzione dei conflitti, dell'inclusione e della diversità, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile.



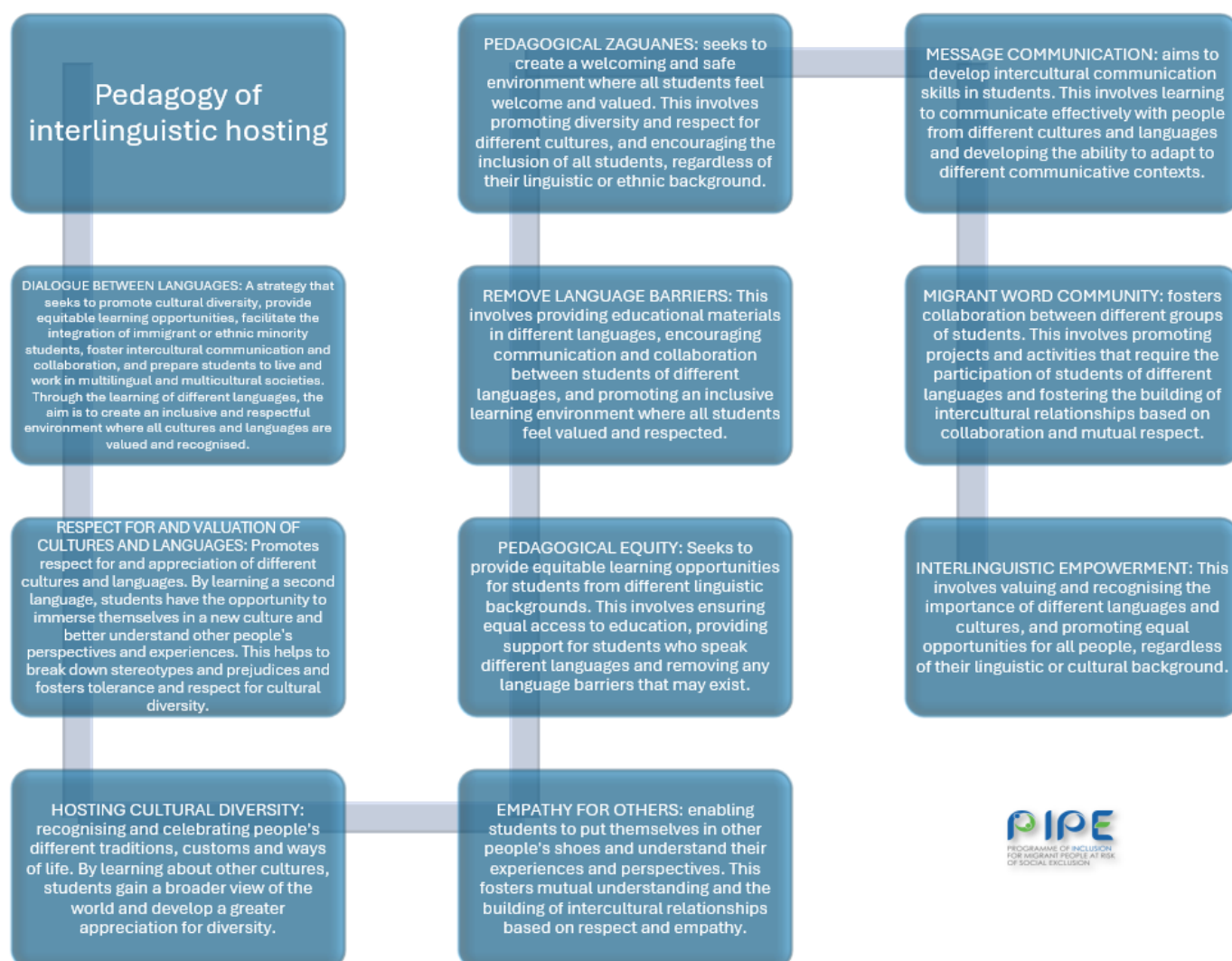
Abbiamo indicato quali principi pedagogici devono essere presenti per sensibilizzare e intervenire contro la violenza di genere nel campo dell'insegnamento delle lingue, e ora ci preoccupiamo, prima di indicare le risorse di un dialogo di saperi o di epistemologie di resistenza, di dare valore ai migranti al di là degli stigmi e dei pregiudizi imposti dal patriarcato e dal capitalismo.

Iniziamo questo capitolo con una storia per la natura di confine, universale, ospitale e pedagogica dell'oralità, come una cartografia senza confini che ha viaggiato con l'umanità fin dai suoi primi passi, facendo tesoro di ciò che i nostri antenati hanno voluto testimoniare affinché coloro che avrebbero dovuto vivere senza la loro tutela sapessero cosa era necessario per vivere dignitosamente in comunità. La storia che abbiamo proposto all'inizio, narrata dalle donne che aspettano come Penelope i loro parenti migranti, contiene una scena chiave per rispondere all'idea di dare valore alle persone: nel cortile interno, le donne raccontano storie che nessun uomo ha mai sentito. Queste storie che sono ospitate in tutte le case del mondo, al di fuori dei curricula tecno-scientifici che si diffondono in tutto il mondo per rispondere al mercato del lavoro internazionale, sono i contenuti da introdurre come veicolo per il dialogo dei saperi nell'insegnamento delle lingue, se vogliamo che questo processo sia uno spazio-tempo di condivisione, scambio, apprendimento e insegnamento al di là dei margini del colonialismo epistemologico o linguistico.

Nell'oralità, nelle storie che significano la cultura di popoli sconfitti, dominati, impoveriti, costretti a sopravvivere e a migrare, troviamo non solo la saggezza, ma un altro modo di risolvere i conflitti al di là della violenza in tutte le sue forme, troviamo loro, le donne, loro, i poveri, loro, gli invisibili e i silenziati oltre i margini della storia. Riportarli dal recupero dei loro contenuti è rilevante quanto

stabilire i processi di insegnamento della lingua nazionale come un modo per far sì che le persone che stanno per imparare la nuova lingua siano ascoltate, che le loro storie, le loro esperienze, le loro memorie diventino i contenuti da tradurre e impregnino il significato delle nuove parole, ospitare le diverse culture nella lingua ospitante non solo responsabilizza il migrante, ma pone anche l'ospite in una situazione di autocritica, che di fronte al suo punto di vista endogamico acquisisce altri punti di vista e suoni che significano un luogo da cui guardare il mondo.

La necessità di formare professionisti e volontari per insegnare la lingua nazionale ai migranti si proietta come una trasformazione dell'ospite come discendente dello straniero, come esploratore che viaggia dall'aula, attraverso l'oralità dell'alterità, attraverso il mondo che ignora o che conosce a partire dagli archetipi, dagli stereotipi, dagli stigmi e dagli altri riduzionismi imposti dalla visione patriarcale, coloniale e capitalista che ha ereditato, semplicemente per essere nato in una certa parte del pianeta. E questo cambiamento copernicano, che nasce da una [pedagogia dell'ospitalità interlinguistica](#) già citata in questa guida, ha bisogno delle loro voci e delle loro storie.



A partire dall'antropologia, l'obiettivo è trasformare l'aula in uno spazio per la compilazione di trame che contengano parte dell'identità e della memoria della persona migrante e che mostrino, ai margini della tendenza universalistica del pensiero unico e delle inerzie uniformiste del patto tecno-scientifico che accomuna le grandi potenze economiche, esperienze e modalità di risoluzione dei conflitti di convivenza diverse da quelle che, secondo l'approccio capitalistico-patriarcale-colonizzante, vengono romanzate dai miti agli attuali film di supereroi, attraverso la violenza e la polarizzazione etico-estetica dei buoni, noi, e dei cattivi, loro. Le narrazioni attuali come sovrastruttura dei paradigmi accademici tecno-scientifici sono sublimati in relazione alla violenza di genere, alla cultura dello stupro, alla pornografia e alla prostituzione. L'ascolto dei migranti di qualsiasi identità di genere ci apre come professionisti o volontari ma, inoltre, attraverso le loro narrazioni autobiografiche di migranti e il loro racconto di tradizioni orali ereditate, viene incoraggiata una risignificazione del loro passato che favorisce la rottura di credenze limitanti, l'interruzione dello status quo assunto nelle trame e, quindi, una riappropriazione della loro identità nel presente che è più leggera, nel processo di empowerment.

Dall'antropologia delle culture alla sociologia delle assenze per promuovere un dialogo o un'[ecologia della conoscenza](#). A entrambi i livelli, promuoviamo l'insegnamento della lingua nazionale come scambio, dialogo non solo di parole, ma anche di valori, di sfide, di sospetti e paure, di speranze e di vita quotidiana.

Il potere pedagogico della storia emana dall'esperienza comunitaria; nasce dai conflitti che minacciano la coesistenza e allo stesso tempo rappresentano un'opportunità di apprendimento per i suoi membri. Se la pedagogia risulta dal legame tra il politico e l'etico; se il politico è l'atto che colpisce gli altri e l'etico è la riflessione sulle conseguenze dell'atto sugli altri, l'oralità come storia di atti e conseguenze contiene lo scheletro della tradizione conviviale in cui possiamo riconoscerci in qualsiasi luogo e tempo. Le sue trame abitano i dilemmi che ci sfidano e che, nel corso dei secoli, non sono cambiati troppo. Insistiamo sul concetto aristotelico di potenza perché la fiaba funziona come una resina, si adatta al contesto, la sua morfologia può e sa indossare il costume di ogni cultura senza perdere i suoi referenti, è capace, come nell'esempio di Cenerentola, di viaggiare da qualche regione della Cina e dalla sua passione per i piedini, di riaccompagnare Marco Polo lungo la via della seta, di indossare scarpe di vetro di Murano su un'isola veneziana, di essere riproposta nelle mani di Basile, Perrault o dei fratelli Grimm, fino ad arrivare sul grande schermo e diventare un classico Disney. Ma la storia continua a portare con sé la sua essenza e allo stesso tempo la sua duttilità nel trasmettere agli ascoltatori o ai lettori le preoccupazioni di ogni epoca. Il potere pedagogico della storia collega l'estetica all'etica per mostrare la politica come impegno dei cittadini a difendere il comune contro il privato. ([Castañeda, Domonell y González, 2022, p.323, Attivare i sottotitoli in inglese](#))

Rimaniamo sull'ultimo paragrafo della precedente citazione, il legame tra l'etico e l'estetico per intendere la politica come l'impegno dei cittadini a difendere il comune contro il privato, cioè come trasformare l'altro da potenziale nemico a potenziale amico, o come passare dalla violazione alla cura.

Facciamo un semplice esercizio di immaginazione, pensiamo alla prima donna che, consapevole della sua mortalità, da qualche parte in Africa, sicuramente, ha pensato che i suoi discendenti avevano bisogno di imparare per sopravvivere nel mondo, è possibile che in quel remoto momento sia nata la prima storia e con essa la prima scuola, se la collochiamo non sotto un baobab ma in una grotta con pitture rupestri, avremo la prima lavagna o la prima proiezione di diapositive didattiche. Negli studi di Hampaté Ba su queste prime storie, troviamo tra i diversi criteri del potere pedagogico delle storie, la loro adattabilità ai diversi livelli esperienziali di chi le ascolta; la stessa storia viene ascoltata nell'infanzia, cresce e il suo significato si approfondisce man mano che si incorporano conoscenze ed esperienze, ma la storia continua a veicolare a diversi livelli una morale intersoggettiva che privilegia la difesa del collettivo rispetto all'individuale. Ad esempio, nei racconti [della madre della calamità, Njeddo Dewal](#), è interessante come l'antagonista-mostro adotti la forma che si riferisce agli eccessi che una persona o un gruppo ha commesso nei confronti dell'ambiente o nelle proprie relazioni di convivenza, assume la rappresentazione dei propri eccessi che i greci chiamavano hybris, è la versione subsahariana del Ritratto di Dorian Grey. Ma ciò che è notevole è che la soluzione del conflitto non è immediata o rapida, richiede sacrificio, educazione e transgenerazionalità, impegno collettivo per ristabilire l'equilibrio, non si basa sull'eroismo individuale dei miti greci ma sullo sforzo congiunto della comunità nel tempo e attraverso processi educativi.

Storie come questa costituiscono la spina dorsale delle culture e dei costumi di tutti i popoli che si trovano ai margini di quello che chiamiamo primo mondo e che, pur avendo meno, sono di più. Eppure, dobbiamo confessare che nessun luogo è perfetto e la povertà non è una virtù, nello scambio di conoscenze, in questo dialogo dobbiamo aspirare ad analizzare le trame secondo i criteri convergenti dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere e della sostenibilità, questa triade deve vertebrare il processo di insegnamento della lingua nazionale ai migranti, non tutto è tollerabile, non tutto è valido. Ciò non significa una selezione di contenuti politicamente corretti, infantilizzati o didascalici, ma piuttosto l'impegno a selezionare contenuti significativi che ci ospitino e ci educino con l'esempio o la critica, che ci mostrino nel corso della storia il valore delle lotte e le trasformazioni che esse producono, così come la minaccia e i pericoli di abbassare la guardia e volgersi ad altri momenti della storia meno favorevoli alla convivenza pacifica tra pari.

Come professionisti o volontari che si accingono a immaginare una pedagogia dell'ospitalità interlinguistica, dobbiamo conoscere e riconoscere il volto della barbarie che si nasconde dietro la violenza di genere, ma dobbiamo anche conoscerli e riconoscerli come parti essenziali per immaginare un mondo sostenibile e pacifico. **Cosa sappiamo di loro? Quante scrittrici, pittrici, scienziate, avventuriere, registe, imprenditrici, pedagoghi Conosciamo oltre i nostri confini? E all'interno dei nostri confini e della nostra memoria?** Sono domande essenziali, che suscitano una profonda curiosità di ascoltarli, di leggerli, di osservarli, di imparare da loro, dalle loro donne e dalle loro culture,

perché le loro parole, anche se possono sembrare strane e inutili, contengono tanto del mondo quanto noi pensiamo di poter controllare. Queste domande sollevano la domanda educativa, non tecnica ma culturale, necessaria come punto di partenza per chi aspira a promuovere la parità di genere e ad affrontare la violenza di genere. Capire perché all'orsetto non importava la nazionalità, l'età o il sesso della persona che lo aveva salvato dalla sua solitudine.

Appena cucito da una bambina dallo sguardo obliquo, l'orsacchiotto si è sistemato nel suo involucro di cartone e plastica, sognando di essere il giocattolo preferito di un umano che lo avrebbe ricoperto di baci e addormentato tra le sue braccia. Finché la realtà non invase la storia. Uomini in uniforme aprirono l'imballaggio e gli puntarono addosso delle torce, lo strinsero, lo spogliarono del suo nastro cremisi, lo capovolsero. Dalle fredde labbra dei suoi rapitori sentì dire che era un falso, che non aveva sigilli, che era illegale, pericoloso. Lo fotografarono e lo etichettarono come X-1044. Senza spiegazioni lo gettarono su una montagna di fratelli impagliati. Il buio e il silenzio annientarono il tempo. Gli uomini in uniforme tornarono e li caricarono su un camion senza tetto. Sotto la pioggia sentì l'umidità e guardò le stelle, tanto belle quanto lontane. Il camion si fermò e il ribaltabile lo scaricò tra gli altri orsacchiotti su una montagna di rifiuti. Odorando di morte e steso a faccia in giù, pensò che le stelle lo avessero abbandonato. La solitudine crebbe fino a inghiottire tutto. Mani sottili e fredde lo salvarono, non sa dopo quanto tempo - cosa ne sa un orsacchiotto del tempo! Aveva un viso lentiginoso, capelli come la notte e occhi del colore di un orsacchiotto. Lo abbracciò e lo portò via, notte e giorno, pioggia e neve, in una lunga fila di umani che si fermavano davanti a un muro grigio come la nebbia. L'orsetto era felice, era il giocattolo preferito di una bambina e la bambina, affamata e spaventata, aveva il suo orsetto. Veniva da Gaza, ma all'orso non importava. ([Novoa, 2018](#))

L'equità di genere nell'insegnamento della lingua nazionale per i migranti è, in astratto, un atto di giustizia. Significa coinvolgere e responsabilizzare più della metà della popolazione che subisce discriminazioni a causa di condizioni che violano i dettami dei diritti universali e che violano le condizioni minime per quella che merita di essere chiamata una vita dignitosa. Abbiamo l'opportunità, attraverso l'educazione, di ridurre le convinzioni limitanti di coloro che attraversano le frontiere fuggendo da condizioni di sottomissione e schiavitù, e di metterli in guardia dai pericoli che si nascondono dietro le quinte delle società ospitanti, una metafora della storia di [Cappuccetto Rosso](#), che casualmente è arrivata attraverso la migrazione dall'Africa all'Europa, per ricordare loro che dietro le buone maniere e le promesse si nascondono reti predatorie che perpetuano la cultura dello stupro e il profitto del traffico di esseri umani. Inoltre, far conoscere loro altre minacce come il razzismo e la misoginia che si intrecciano con l'ignoranza per proiettare un odio che rende i migranti responsabili di tutti i mali, al centro dei discorsi dei partiti di estrema destra e dei loro simpatizzanti. Non si tratta di spaventare, ma di trasformare l'insegnamento della lingua nazionale in un processo di responsabilizzazione affinché, come dice il racconto [Caja de Cartón](#) di Txabi Arnal - [attiva i sottotitoli in inglese](#) - non dimentichino di sorridere.

6.4 Toolkit sull'uguaglianza di genere e la diversità nell'insegnamento delle lingue



Nella [strategia dell'UNESCO per l'uguaglianza di genere](#) e attraverso l'educazione si trovano, nell'ambito non formale, le migliori pratiche di insegnamento e apprendimento per l'empowerment, che sottolineano l'impegno formativo che dobbiamo assumere per includere nella nostra pratica educativa competenze cognitive, socio-emotive e comportamentali che promuovano, attraverso l'insegnamento della lingua, nel nostro caso, la capacità di agire, la riflessione critica, la gestione dei

conflitti, l'accettazione della diversità, la creatività, la leadership, la cooperazione, l'adattabilità e la cittadinanza globale.

In relazione ai processi di discriminazione attraverso l'insegnamento delle lingue, il [Gender and Diversity in Teaching Toolbox](#) creato dalla Freie Universität di Berlino può aiutarvi a trovare materiali audiovisivi per l'insegnamento con una prospettiva di genere e di diversità, criteri per l'integrazione delle questioni di genere e di diversità nell'insegnamento, buone pratiche per l'uso di un linguaggio inclusivo al di là del genere, della letteratura e delle fonti, e note per la ricerca sul genere e sulla diversità incentrate sull'intersezionalità, sulla conoscenza situata e sulla decostruzione del canone.



Il [Gender Toolkit](#) è una risorsa di apprendimento aperta, disponibile per tutti coloro che sono interessati alla comunicazione. Contiene un'attenta selezione di contenuti provenienti da fonti autorevoli e mira a promuovere una comunicazione non sessista. È stato progettato dal gruppo di genere del Dipartimento di Scienze dell'Informazione e della Comunicazione dell'UOC e "è un materiale vivo, che vogliamo aggiornare ogni sei mesi con gli ultimi sviluppi",

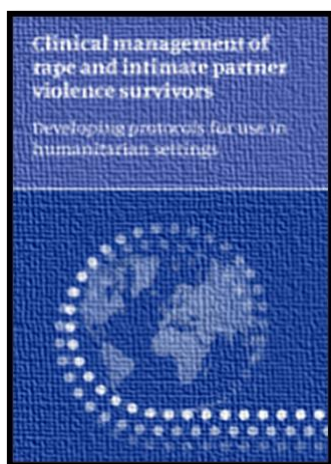
afferma Candela Ollé, coordinatrice della risorsa e direttrice del Master in Giornalismo e Comunicazione Digitale dell'UOC: Dati e nuove narrazioni. Cosa troverete nel Toolkit? "Indossare gli occhiali di genere è un esercizio proattivo che implica una doppia riflessione sul modo in cui creiamo i nostri contenuti", afferma Arantza Diez, autrice del Gender Toolkit e docente presso la Facoltà di Scienze dell'Informazione e della Comunicazione della UOC. Come spiega l'autrice, non esiste una formula che garantisca l'applicazione della prospettiva di genere; ciò che esiste è una prospettiva, un impegno sul modo in cui vogliamo spiegare il mondo, che si tratti di informazione, intrattenimento o

pubblicità. "La prospettiva di genere riguarda le relazioni di potere e i privilegi, e applicarla significa scuotere e sfidare lo status quo", afferma l'autrice.



L'Associazione per la Gestione dell'Integrazione Sociale (GINSO), coordina a livello internazionale 'Tool4Gender', un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+, al quale collaborano sette enti di diversi paesi: Save the Children (Romania), Heron Digital Education & Mathisis LTD (Cipro), Sociedad Española de Asistencia Sociosanitaria de Valencia (Spagna), Senior Europa Sociedad Limitada (Spagna), I.R.E.S. - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale (Italia), MTÜ Lastekaitse Liit (Estonia) e GINSO (Spagna). Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale (Italia), MTÜ Lastekaitse Liit (Estonia) e GINSO (Spagna). L'obiettivo di questo progetto è prevenire e combattere la violenza di genere nei bambini dagli 8 ai 16 anni, sensibilizzandoli fin dalla più tenera età, attraverso lo sviluppo di strumenti di supporto che consentiranno alle famiglie, agli insegnanti e ad altri professionisti, di accedere a un archivio di materiali sulle buone pratiche, sui protocolli e sui metodi di lavoro nel campo della prevenzione della violenza di genere. Tool4Gender sta sviluppando diversi strumenti: un ToolKit, finalizzato alla prevenzione della violenza di genere, che funge da supporto per insegnanti e famiglie, una piattaforma virtuale, che include diversi tipi di materiale educativo (video, documenti e corsi gratuiti), finalizzato alla prevenzione di questo tipo di violenza, e un'app per l'individuazione della violenza di genere, finalizzata alla costruzione di relazioni sane che permettano a bambini e adolescenti di individuare precocemente i comportamenti sessisti.

La violenza sessuale e la violenza nelle relazioni di intimità (IPV) - che può essere fisica, sessuale e/o emotiva/psicologica - sono problemi globali, che si verificano in ogni società, paese e regione. In ambito umanitario, a causa degli spostamenti di massa e della rottura delle tutele sociali, le donne e i bambini rifugiati, sfollati interni o comunque colpiti da conflitti o crisi umanitarie naturali sono maggiormente a rischio. Gli alti tassi di violenza sessuale e IPV sono ben documentati e costituiscono una grave violazione del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani.

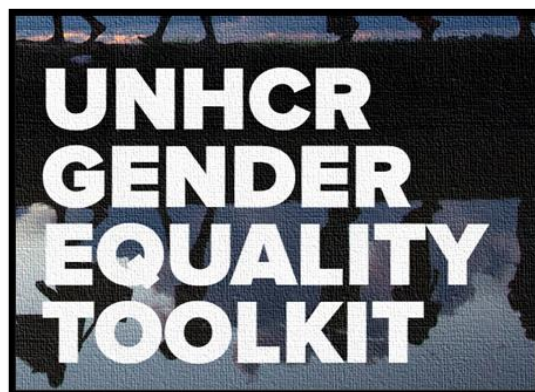


[Questa guida](#) è destinata agli operatori sanitari qualificati (medici, funzionari clinici, ostetriche e infermieri) che lavorano in situazioni di emergenza umanitaria o in altri contesti simili e che desiderano sviluppare protocolli specifici per l'assistenza medica alle sopravvissute

alla violenza sessuale e all'IPV. Questa guida dovrà essere adattata a ciascun contesto, tenendo conto delle risorse, dei materiali, dei farmaci e delle politiche e procedure nazionali disponibili. Può essere utilizzata anche per aggiornare i protocolli esistenti, per aiutare a pianificare e fornire servizi e per formare gli operatori sanitari.

Il kit di strumenti per l'uguaglianza di genere dell'UNHCR è stato concepito per fornire al personale dell'UNHCR - personale, personale affiliato e consulenti - una guida pratica e strumenti di facile utilizzo, suggerimenti, informazioni e risorse per

sostenere il raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Non ha la pretesa di essere esaustivo; piuttosto offre azioni minime per incorporare le considerazioni di genere in aree e processi specifici e fornisce risorse aggiuntive che evidenziano pratiche promettenti dal campo per promuovere l'apprendimento inter-operativo e regionale. Queste sono rilevanti per tutto il personale, indipendentemente dalla funzione o dal contesto operativo.



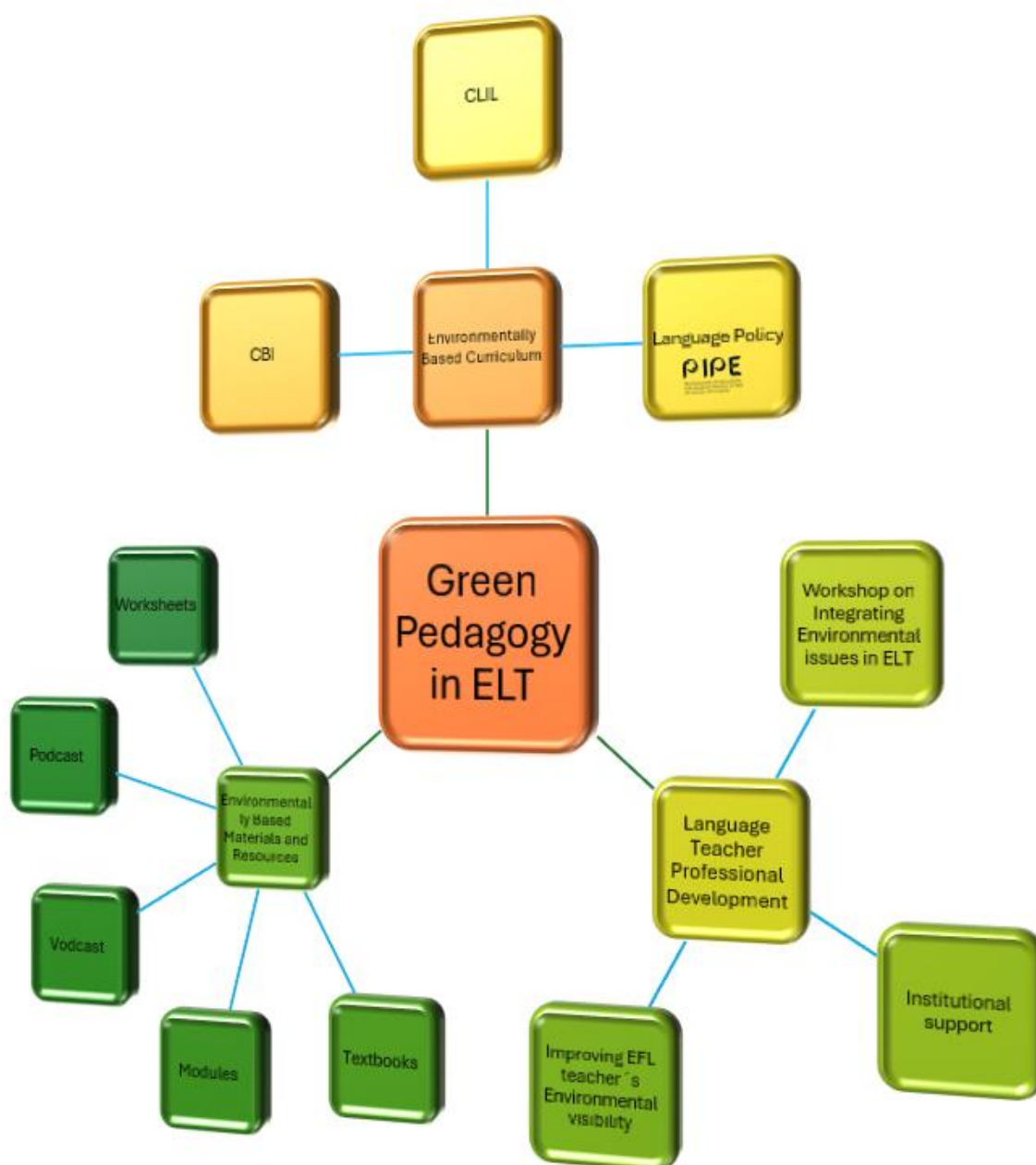
Questo kit di strumenti è stato sviluppato dall'Immigrant Council of Ireland grazie al generoso sostegno della fondazione Lifes2Good. Grazie a questo sostegno, nel corso di due anni, l'ICI ha condotto un progetto di sensibilizzazione e rafforzamento delle capacità nell'Irlanda occidentale sul tema della violenza di genere e della tratta di esseri umani. Attraverso questo progetto, abbiamo formato persone per sviluppare le loro conoscenze e la loro comprensione dei temi della violenza di genere e della tratta di esseri umani. Abbiamo anche ricevuto segnalazioni da organizzazioni di prima linea per i nostri servizi e abbiamo organizzato appuntamenti di persona e online presso cliniche legali specializzate per le donne colpite da questi problemi.



7. Sostenibilità: Pratiche verdi per l'apprendimento delle lingue

Sintesi

La pedagogia verde ha un impatto sull'insegnamento delle lingue integrando la consapevolezza ambientale e le pratiche sostenibili in classe. Questo approccio utilizza una varietà di materiali e risorse a base ambientale per favorire l'acquisizione della lingua e la consapevolezza ecologica.



Testi autentici, come articoli di cronaca e documentari su temi ambientali, forniscono agli studenti esempi reali di uso della lingua nel contesto. L'analisi del linguaggio e della retorica di questi testi incoraggia il pensiero critico e amplia il vocabolario relativo alle tematiche ambientali. I dati del mondo reale, come le statistiche sui cambiamenti climatici o i livelli di inquinamento, possono essere utilizzati per creare grafici e diagrammi, promuovendo l'alfabetizzazione sui dati e la capacità di calcolo insieme alle competenze linguistiche.

Le risorse multimediali, come i video e i siti web interattivi, offrono modi coinvolgenti per esplorare le questioni ambientali. Documentari, interviste ad esperti e tour virtuali di habitat naturali creano esperienze coinvolgenti che si adattano a diversi stili di apprendimento. Gli studenti possono anche creare i loro materiali a sfondo ambientale, come saggi, poesie o presentazioni, consolidando ulteriormente la loro comprensione e promuovendo la creatività.

Incorporando le problematiche ambientali locali nell'apprendimento delle lingue, gli educatori possono rendere l'esperienza più rilevante e d'impatto. Gli studenti possono fare ricerche sull'inquinamento locale, analizzare gli effetti del cambiamento climatico sulla loro comunità o partecipare a progetti ambientali locali, applicando le loro competenze linguistiche a problemi reali.

[La pedagogia verde nell'apprendimento delle lingue](#) è un approccio olistico che va oltre la classe. Gli insegnanti sono incoraggiati ad adottare pratiche sostenibili, come ridurre al minimo l'uso della carta e il consumo di energia, promuovere il riciclaggio e organizzare gite in ambienti naturali. Integrando l'educazione ambientale in tutti gli aspetti dell'apprendimento linguistico, gli educatori possono mettere gli studenti in condizione di diventare informati, responsabili e attivi nel creare un futuro più sostenibile.

Spunti di riflessione

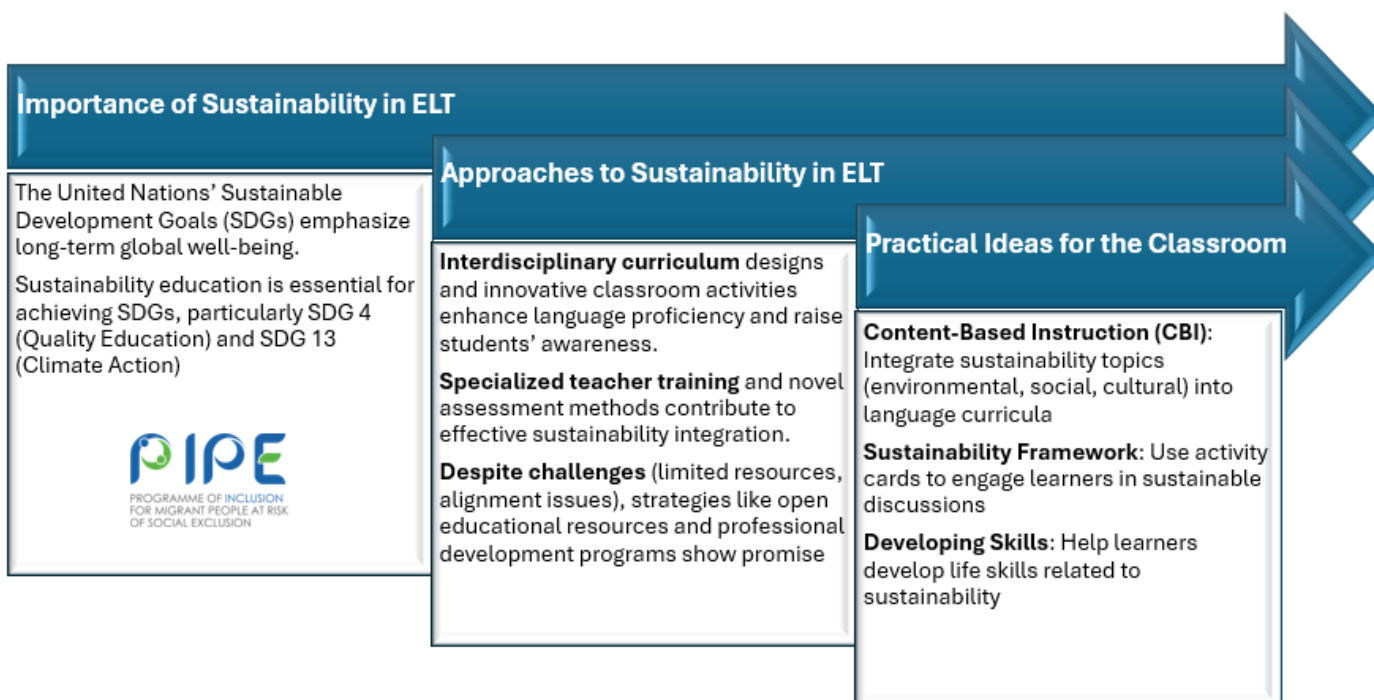
Come si possono integrare i concetti di Antropocene e Simbiocene nell'apprendimento delle lingue per promuovere il pensiero critico e la consapevolezza ambientale negli studenti? Quali sono alcuni modi pratici per incorporare la solastalgia, il disagio emotivo causato dai cambiamenti ambientali, nelle attività di apprendimento linguistico per promuovere l'empatia e la comprensione? Come possono gli educatori utilizzare efficacemente testi autentici, come articoli di cronaca e documentari, per migliorare le competenze linguistiche e affrontare le questioni ambientali? Quali sono i modi innovativi per sfruttare la tecnologia nell'apprendimento delle lingue per promuovere l'educazione ambientale e le pratiche sostenibili? In che modo gli insegnanti possono incorporare le questioni ambientali locali e l'impegno della comunità nelle lezioni di lingua per rendere l'apprendimento più rilevante e d'impatto? In che modo le opportunità di sviluppo professionale possono essere adattate per dotare gli insegnanti di lingue delle conoscenze e delle competenze necessarie per implementare efficacemente la Pedagogia Verde?

7.1. Educazione ambientale per la sostenibilità: contesto storico, situazione attuale e prospettive future

Entro il 2030, garantire che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, anche attraverso l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura della pace e della nonviolenza, la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. (ONU 2015)

L'educazione ambientale per la sostenibilità è emersa come una componente critica dell'apprendimento delle lingue, riflettendo una crescente consapevolezza globale dell'interconnessione tra lingua, cultura e ambiente. Questo approccio riconosce che la lingua non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche un mezzo per comprendere e interagire con il mondo che ci circonda. Integrando l'educazione ambientale nell'insegnamento delle lingue, gli educatori possono mettere gli studenti in condizione di diventare cittadini globali informati e responsabili, in grado di affrontare le complesse sfide che il nostro pianeta deve affrontare.

Il contesto storico dell'educazione ambientale può essere fatto risalire all'inizio del XX secolo, quando cominciarono a emergere le preoccupazioni per l'esaurimento delle risorse e l'inquinamento. I primi sforzi si sono concentrati sullo studio della natura e sull'educazione alla conservazione, con l'obiettivo di instillare un senso di apprezzamento e di gestione del mondo naturale. Negli anni '70 e '80, l'educazione ambientale ha preso slancio con l'ascesa del movimento ambientalista e la pubblicazione di rapporti influenti come "Limiti alla crescita" e il "Rapporto Brundtland". Questi rapporti hanno evidenziato l'urgente necessità di affrontare i problemi ambientali e promuovere lo sviluppo sostenibile.



La situazione attuale dell'educazione ambientale per la sostenibilità è caratterizzata da un crescente riconoscimento della necessità di integrare le problematiche ambientali in tutti gli aspetti dell'istruzione, compreso l'apprendimento delle lingue. Ciò è dovuto alla crescente urgenza delle sfide ambientali, come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'inquinamento, nonché alla crescente consapevolezza delle dimensioni sociali ed economiche della sostenibilità. Vi è un crescente consenso sul fatto che l'educazione ambientale non dovrebbe essere una materia separata, ma piuttosto un tema trasversale integrato in tutti gli aspetti del curriculum.

Environmental Education	Description	Examples
Vocabulary & Discourse Exploration	Learning the specific terms and language used to discuss environmental issues.	Studying vocabulary related to climate change, pollution, biodiversity, etc.
Cultural & Linguistic Representations	Analyzing how different cultures and languages portray nature and environmental concerns.	Examining how nature is depicted in literature, poetry, or traditional stories from different cultures.
Project-Based Learning	Engaging in hands-on projects that address environmental challenges and promote sustainable practices.	Creating community gardens, designing eco-friendly products, organizing awareness campaigns.
Critical Reflection	Examining how language can shape our understanding of the environment and our relationship with nature.	Analyzing media portrayals of environmental issues, discussing the impact of consumerism on the environment.
Experiential Learning	Participating in outdoor activities and field trips to connect with nature and learn about environmental issues firsthand.	Visiting national parks, conducting nature walks, participating in citizen science projects.

Nell'apprendimento delle lingue, l'educazione ambientale può assumere diverse forme. Può comportare l'esplorazione del vocabolario e del discorso sulle questioni ambientali, l'analisi delle rappresentazioni culturali e linguistiche della natura e l'impegno in progetti che promuovono pratiche sostenibili. Può anche comportare una riflessione critica sui modi in cui il linguaggio può essere usato per modellare la nostra comprensione dell'ambiente e il nostro rapporto con il mondo naturale. Integrando l'educazione ambientale nell'insegnamento delle lingue, gli educatori possono aiutare gli studenti a sviluppare una comprensione più profonda delle questioni ambientali, a promuovere le capacità di pensiero critico e a coltivare un senso di responsabilità per il pianeta.

Le prospettive future per l'educazione ambientale sono promettenti, poiché vi è una crescente domanda di programmi educativi che preparino gli studenti ad affrontare le complesse sfide del XXI secolo. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, adottati nel 2015, forniscono un quadro globale per affrontare le questioni ambientali, sociali ed economiche. L'istruzione è riconosciuta come un fattore chiave per il raggiungimento degli SDGs e l'educazione ambientale è considerata una componente essenziale di questo sforzo.

Nel contesto dell'apprendimento delle lingue, il futuro dell'educazione ambientale potrebbe comportare una maggiore enfasi sull'apprendimento esperienziale, in cui gli studenti si impegnano in attività e progetti pratici che li mettono in contatto con il mondo naturale. Potrebbe anche comportare un maggiore uso della tecnologia, come viaggi virtuali sul campo, simulazioni e strumenti di collaborazione online, per creare esperienze di apprendimento coinvolgenti e interattive. Inoltre, ci si

può concentrare maggiormente su approcci interdisciplinari che integrano l'educazione ambientale con altre materie, come le scienze, gli studi sociali e le arti.

7.2. Competenze emotive con la cultura sostenibile: Antropocene vs. Simbiocene e Solastalgia nell'apprendimento delle lingue

I concetti di [Antropocene](#), [Simbiocene](#) e [Solastalgia](#) offrono una visione profonda del nostro rapporto con l'ambiente e forniscono una lente potente attraverso la quale affrontare l'apprendimento delle lingue. Integrando questi concetti nell'insegnamento delle lingue, gli educatori possono promuovere competenze emotive, capacità di pensiero critico e senso di responsabilità nei confronti del pianeta.



Emotional Intelligence (EI)

- EI refers to the ability to recognize, understand, and manage one's own emotions and those of others. In a sustainable culture, individuals with high EI can navigate complex social and environmental challenges effectively



Cultural Adaptability

- Cultural adaptability involves being open to diverse perspectives, respecting cultural differences, and adjusting one's behavior to fit different contexts. It contributes to building bridges across cultures and promoting sustainability.



Cross-Cultural Competence

- This competence encompasses skills such as empathy, communication, and collaboration across cultural boundaries. Expatriates working in diverse settings benefit from cross-cultural competence, which enhances their adjustment and performance



Socioemotional Competencies

- These skills include interpersonal regulation, motivation, self-awareness, conflict resolution, teamwork, emotional self-regulation, and empathy. They contribute to professional development and effectiveness in various work situations



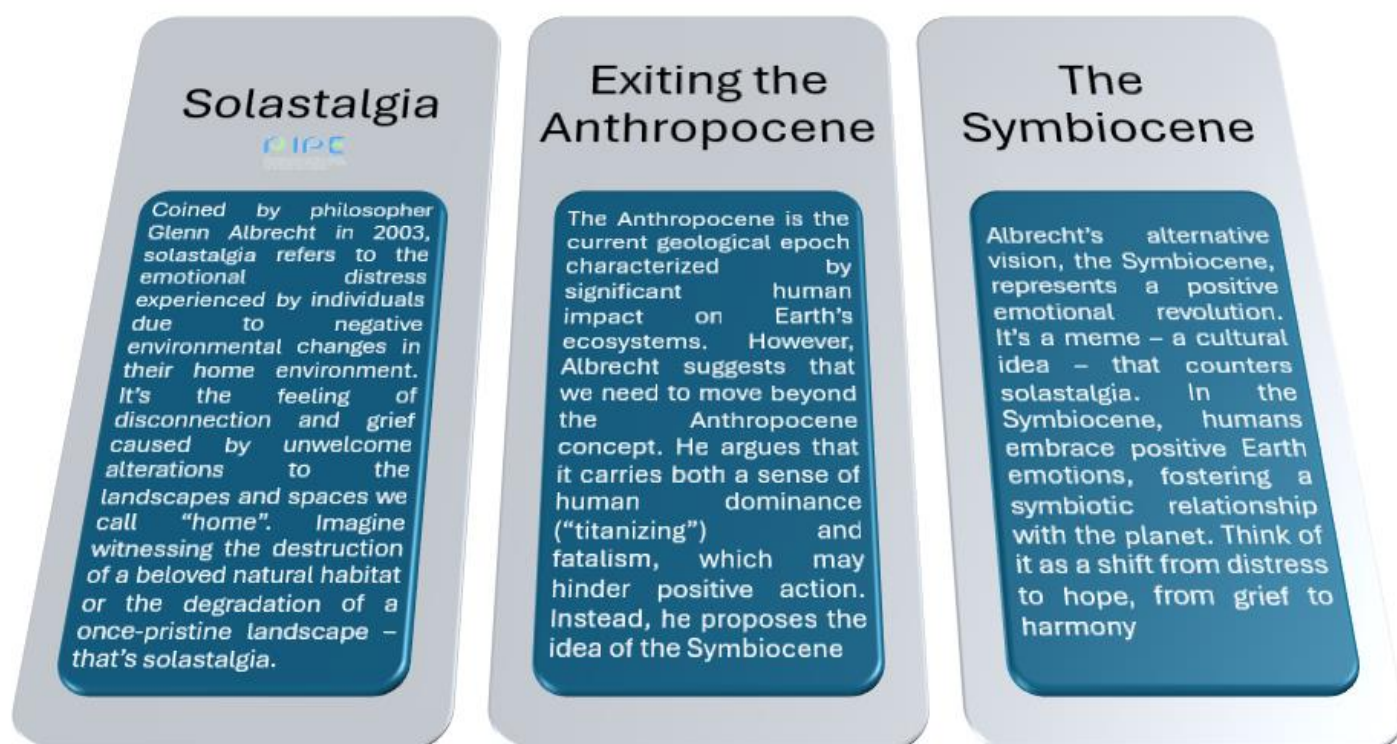
Transformative Learning for Sustainability

- Emotions play a role in transformative learning related to sustainability. Both negative emotions (e.g., sadness, guilt) and positive emotions (e.g., awe, gratitude) influence our responses to sustainability challenges and actions

L'Antropocene, spesso definito "Età dell'uomo", è una proposta di epoca geologica caratterizzata dall'impatto significativo delle attività umane sugli ecosistemi terrestri. Evidenzia le conseguenze indesiderate delle nostre azioni, come il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità. Nell'apprendimento delle lingue, l'esplorazione dell'Antropocene può comportare l'esame del vocabolario e del discorso che circonda questi temi, l'analisi del modo in cui culture e lingue diverse inquadrano le preoccupazioni ambientali e l'impegno in discussioni critiche sul nostro ruolo nel plasmare il futuro del pianeta.

Il Simbiocene, invece, offre una visione più speranzosa del futuro. Immagina un mondo in cui gli esseri umani vivono in armonia con la natura, riconoscendo l'interconnessione di tutti gli esseri viventi e lavorando per il benessere reciproco. Il Simbiocene sottolinea l'importanza della cooperazione, della reciprocità e della responsabilità ecologica. Nell'apprendimento delle lingue, l'esplorazione del Simbiocene può comportare l'apprendimento di pratiche sostenibili, l'esplorazione di sistemi di conoscenza indigeni e l'impegno in progetti che promuovono il ripristino ecologico e la giustizia sociale.

La solastalgia, termine coniato dal filosofo ambientalista Glenn Albrecht, descrive il senso di angoscia e di perdita causato dai cambiamenti ambientali. È una forma di nostalgia che si prova pur essendo a casa propria, quando i paesaggi e gli ecosistemi familiari vengono trasformati dalle attività umane. Nell'apprendimento delle lingue, l'esplorazione della solastalgia può comportare la lettura di testi letterari e poetici che esprimono dolore e perdita per l'ambiente, la discussione dell'impatto emotivo del cambiamento climatico e l'impegno in progetti creativi che esplorano i modi per affrontare e guarire dal trauma ambientale.



L'integrazione di questi concetti nell'apprendimento delle lingue può avvenire in diversi modi. Gli insegnanti possono incorporare nelle loro lezioni testi, video e altre risorse che esplorano l'Antropocene, il Simbiocene e la Solastalgia. Possono anche facilitare discussioni e dibattiti su questi temi, incoraggiando gli studenti a condividere le loro prospettive e a sviluppare capacità di pensiero critico. Inoltre, gli insegnanti possono coinvolgere gli studenti in attività di apprendimento basate su progetti che affrontano le sfide ambientali e promuovono pratiche sostenibili.

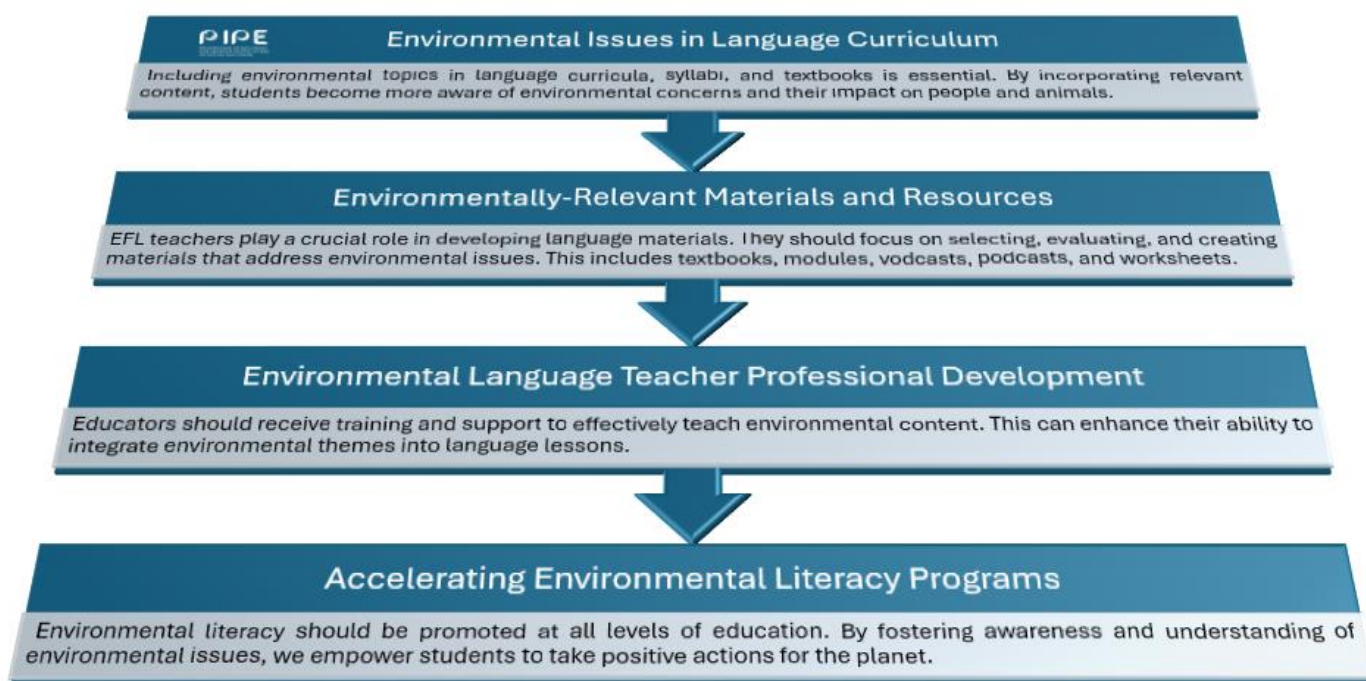
Esplorando l'Antropocene, il Simbiocene e la Solastalgia, gli studenti di lingue possono sviluppare una comprensione più profonda della complessa relazione tra l'uomo e l'ambiente. Possono anche coltivare competenze emotive come l'empatia, la compassione e il senso di responsabilità per il pianeta. Questo, a sua volta, può metterli in condizione di diventare parte attiva nella creazione di un futuro più sostenibile e giusto.

7.3. Pedagogia verde



7.3.1. Materiali e risorse a base ambientale, per l'apprendimento delle lingue

L'integrazione di materiali e risorse a sfondo ambientale nell'apprendimento delle lingue può creare un'esperienza di apprendimento dinamica e coinvolgente che favorisce la consapevolezza ambientale e l'acquisizione della lingua allo stesso tempo. Incorporando testi autentici, dati reali e risorse multimediali che affrontano le questioni ambientali, gli educatori possono mettere gli studenti in condizione di sviluppare capacità di pensiero critico, ampliare il loro vocabolario e diventare sostenitori informati di un futuro sostenibile.



Un approccio efficace consiste nell'utilizzare testi autentici che trattano argomenti ambientali. Articoli di giornale, rapporti scientifici, documentari e opere letterarie possono fornire agli studenti un'ampia gamma di vocaboli e discorsi relativi alle questioni ambientali. L'analisi del linguaggio usato in questi testi può aiutare gli studenti a comprendere le sfumature del discorso ambientale e a sviluppare le proprie prospettive critiche. Inoltre, impegnarsi in discussioni e dibattiti su questi testi può favorire una comprensione più profonda e promuovere le capacità di pensiero critico.

Anche i dati del mondo reale possono essere una risorsa preziosa per l'apprendimento delle lingue. Le statistiche sui cambiamenti climatici, i livelli di inquinamento e i dati sulla biodiversità possono fornire agli studenti informazioni concrete sullo stato dell'ambiente. L'uso di questi dati per creare grafici, diagrammi o altre rappresentazioni visive può rendere le informazioni complesse più accessibili e coinvolgenti. Gli studenti possono esercitare le loro abilità linguistiche interpretando e presentando questi dati, sviluppando al contempo la comprensione degli aspetti scientifici e tecnici delle questioni ambientali.

Le risorse multimediali, come video, podcast e siti web interattivi, possono aggiungere un'altra dimensione all'apprendimento delle lingue. Documentari su temi ambientali, interviste con esperti e tour virtuali di habitat naturali possono offrire agli studenti un'esperienza di apprendimento ricca e coinvolgente. Queste risorse possono anche rispondere a diversi stili di apprendimento, offrendo agli studenti visivi, uditivi e cinestetici molteplici possibilità di coinvolgimento.

L'integrazione di questioni ambientali locali nell'apprendimento delle lingue può avere un impatto particolare. Concentrandosi sulle sfide ambientali rilevanti per la comunità degli studenti, gli educatori possono rendere l'esperienza di apprendimento più significativa e incoraggiare gli studenti ad agire nella loro vita. Per esempio, gli studenti potrebbero fare ricerche sulle fonti di inquinamento locali, analizzare l'impatto del cambiamento climatico sulla loro regione o partecipare a progetti ambientali basati sulla comunità.

Oltre a utilizzare le risorse esistenti, gli educatori possono anche incoraggiare gli studenti a creare i propri materiali basati sull'ambiente. Ciò può comportare la stesura di saggi o poesie sulla natura, la creazione di poster o infografiche sulle questioni ambientali o lo sviluppo di presentazioni multimediali da condividere con la comunità. Diventando creatori di contenuti, gli studenti possono approfondire la loro comprensione delle questioni ambientali e sviluppare le loro competenze linguistiche in modo creativo e significativo.

Resource Type	Examples	Language Learning Activities
Authentic Texts	Newspaper articles, scientific reports, documentaries, literary works about environmental issues.	Analyzing language, discussing perspectives, debating solutions.
Real-World Data	Climate change statistics, pollution levels, biodiversity data.	Creating graphs/charts, interpreting and presenting data, discussing implications.
Multimedia Resources	Documentaries, interviews, virtual tours of natural habitats.	Watching and discussing videos, listening to podcasts, engaging in interactive activities.
Local Environmental Issues	Research on local pollution, impact of climate change on the region, community-based environmental projects.	Analyzing local data, conducting interviews, creating presentations, participating in community action.
Learner-Created Materials	Essays, poems, songs about nature, posters/infographics, multimedia presentations.	Writing reflections, composing creative pieces, designing visual aids, sharing with the community.

[Integrare materiali e risorse a sfondo ambientale nell'apprendimento delle lingue](#) non significa solo sensibilizzare gli studenti, ma anche metterli in condizione di partecipare attivamente alla creazione di un futuro più sostenibile. Sviluppando le loro competenze linguistiche nel contesto delle questioni

ambientali, gli studenti acquisiscono gli strumenti necessari per comunicare efficacemente su queste sfide, sostenere il cambiamento e prendere decisioni informate sul proprio impatto sul pianeta.

7.3.2. Sviluppo professionale degli insegnanti di lingua inglese (ELT)

Lo sviluppo professionale degli insegnanti di lingua inglese (ELT) sta subendo uno spostamento significativo verso la consapevolezza ambientale e la sostenibilità. Questa evoluzione, nota come Green Pedagogy, riconosce il ruolo cruciale che gli educatori linguistici svolgono nel promuovere la cittadinanza globale e la responsabilità ambientale. Integrando temi ambientali e pratiche sostenibili nel loro insegnamento, gli ELT possono mettere gli studenti in condizione di diventare pensatori critici, decisori informati e partecipanti attivi alla creazione di un futuro più sostenibile.

Un aspetto chiave della pedagogia verde nello sviluppo professionale è l'esplorazione di temi e questioni ambientali nell'insegnamento delle lingue. Ciò comporta l'inserimento nel programma di studi di testi autentici, come articoli sul cambiamento climatico o estratti di letteratura ambientale. Gli insegnanti possono facilitare le discussioni e i dibattiti su questi argomenti, incoraggiando gli studenti ad analizzare il linguaggio, identificare i pregiudizi e formare le proprie opinioni. Inoltre, l'esplorazione delle rappresentazioni culturali e linguistiche della natura nelle diverse comunità può approfondire la comprensione dell'interconnessione tra lingua, cultura e ambiente.

Un altro aspetto importante è l'integrazione di pratiche sostenibili in classe. Ciò può comportare azioni semplici come la riduzione dello spreco di carta, l'utilizzo di un'illuminazione efficiente dal punto di vista energetico e la promozione del riciclaggio. Gli insegnanti possono anche incoraggiare gli studenti ad adottare comportamenti rispettosi dell'ambiente, come la conservazione dell'acqua, l'uso dei trasporti pubblici e il sostegno alle imprese locali sostenibili. Modellando le pratiche sostenibili e incorporandole nel programma di studio, gli insegnanti possono creare una cultura di responsabilità ambientale all'interno della classe.

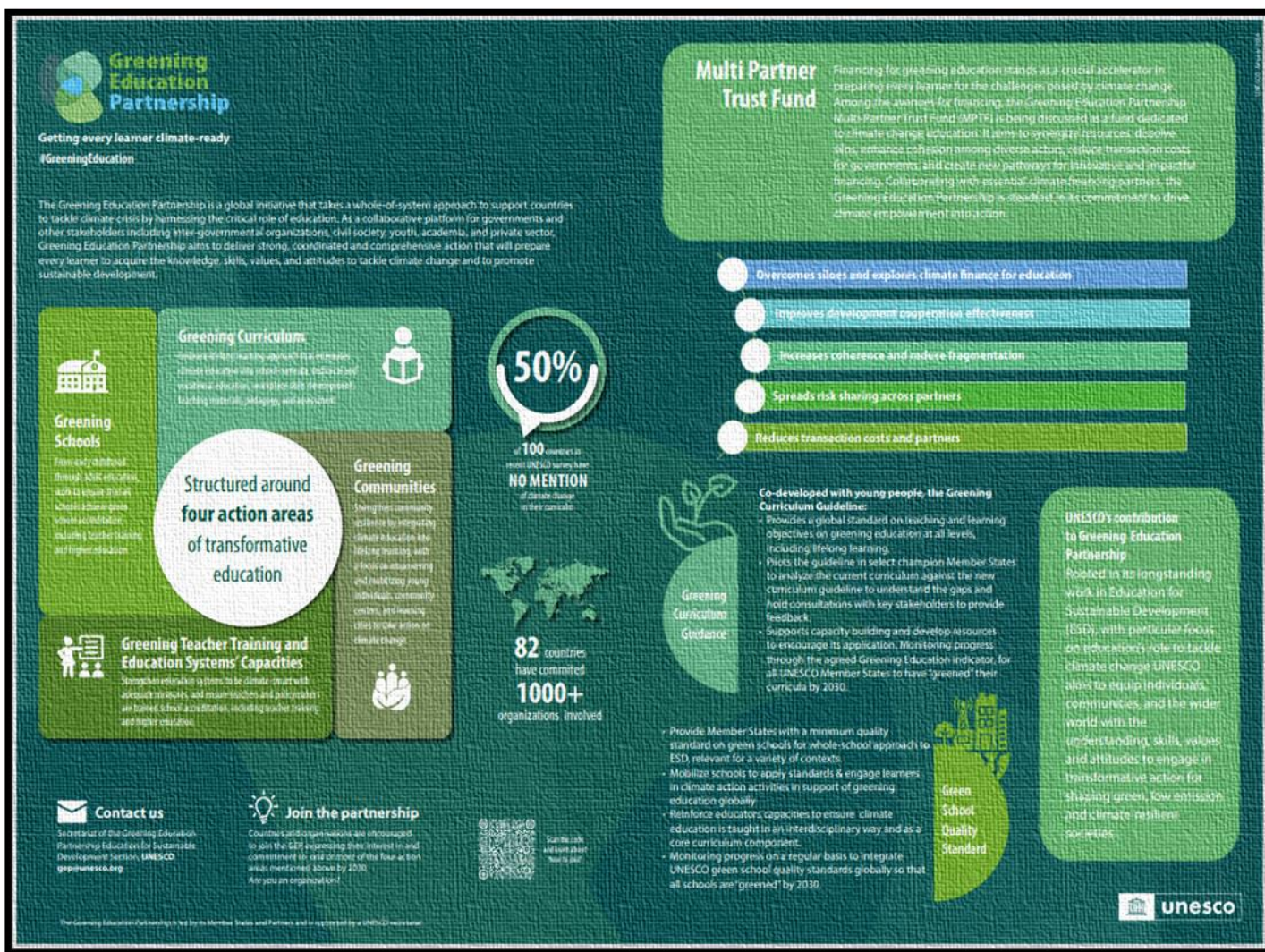
Lo sviluppo professionale degli ELT comprende anche l'esplorazione di metodi didattici innovativi che promuovano la consapevolezza ambientale. L'apprendimento basato su progetti, ad esempio, può mettere gli studenti in condizione di agire sulle questioni ambientali. Progetti come la progettazione di prodotti ecologici, l'organizzazione di pulizie comunitarie o la creazione di materiali didattici sulla sostenibilità possono non solo migliorare le competenze linguistiche, ma anche favorire il pensiero critico, la collaborazione e il senso di responsabilità.

La tecnologia può svolgere un ruolo significativo nello sviluppo professionale della pedagogia verde. Corsi online, webinar e conferenze virtuali offrono agli insegnanti opportunità accessibili per conoscere le questioni ambientali, esplorare pratiche sostenibili e connettersi con una comunità globale di educatori impegnati nella sostenibilità. Gli strumenti e le risorse digitali, come le mappe interattive, le simulazioni e le banche dati ambientali, possono anche arricchire l'insegnamento delle lingue, fornendo dati reali ed esperienze di apprendimento coinvolgenti.

La collaborazione e la condivisione delle conoscenze sono componenti essenziali dello sviluppo professionale della pedagogia verde. La creazione di comunità di apprendimento professionale in cui gli insegnanti possano condividere idee, risorse ed esperienze può favorire una cultura di apprendimento continuo e di innovazione. Queste comunità possono fornire uno spazio di sostegno agli insegnanti per esplorare nuovi approcci, riflettere sulla loro pratica e sviluppare le loro competenze in materia di educazione ambientale.

In definitiva, lo sviluppo professionale della Pedagogia verde consente agli insegnanti di lingua inglese di diventare agenti di cambiamento. Integrando temi ambientali, pratiche sostenibili e metodologie innovative nel loro insegnamento, possono ispirare gli studenti a diventare cittadini globali informati, responsabili e impegnati a creare un futuro più sostenibile.

7.3.3. Educazione ambientale nelle azioni



Greening Education Partnership
Getting every learner climate-ready
#GreeningEducation

The Greening Education Partnership is a global initiative that takes a whole-of-system approach to support countries to tackle climate crisis by harnessing the critical role of education. As a collaborative platform for governments and other stakeholders including inter-governmental organizations, civil society, youth, academia, and private sector, Greening Education Partnership aims to deliver strong, coordinated and comprehensive action that will prepare every learner to acquire the knowledge, skills, values, and attitudes to tackle climate change and to promote sustainable development.

Greening Curriculum
Supports countries to integrate climate change into existing curricula and to develop new curricula, teaching materials, pedagogies, and assessments.

Greening Schools
Promotes climate change education through school curricula, co-curricular activities, and extracurricular activities, including teacher training and higher education.

Greening Communities
Strengthens community resilience to integrate climate education into lifelong learning, with a focus on strengthening and holding long-term initiatives, community content, and capacity to respond to climate change.

Greening Teacher Training and Education Systems' Capacities
Supports education systems to be climate smart with appropriate policies, and main teachers and policymakers are trained, skilled and motivated, including teacher training and higher education.

Structured around four action areas of transformative education

50%
of 100 countries in recent UNESCO survey have **NO MENTION** of climate change in their curricula

82 countries have committed **1000+** organizations involved

Multi Partner Trust Fund
Financing for greening education serves as a crucial accelerator in preparing every learner for the challenges posed by climate change. Among the avenues for financing, the Greening Education Partnership Multi-Partner Trust Fund (MPTF) is being discussed as a fund dedicated to climate change education. It aims to synergize resources, dissolve silos, enhance cohesion among diverse actors, reduce transaction costs for governments, and create new pathways for innovative and impactful financing. Collaborating with essential climate financing partners, the Greening Education Partnership is dedicated to commit resources to drive climate empowerment into action.

Overcomes silos and explores climate finance for education

Improves development cooperative effectiveness

Increases coherence and reduces fragmentation

Spreads risk sharing across partners

Reduces transaction costs and partners

Co-developed with young people, the Greening Curriculum Guideline:

- Provides a global standard on teaching and learning objectives on greening education at all levels, including lifelong learning.
- Pilots the guideline in select champion Member States to analyze the current curricula against the new curriculum guideline to understand the gaps, and hold consultations with key stakeholders to provide feedback.
- Supports capacity building and develop resources to encourage its application. Monitoring progress through the agreed Greening Education Indicator, for all UNESCO Member States to have "greened" their curricula by 2030.

UNESCO's contribution to Greening Education Partnership
Rooted in its longstanding work in Education for Sustainable Development (ESD), with particular focus on education's role to tackle climate change UNESCO aims to equip individuals, communities, and the wider world with the understanding, skills, values and attitudes to engage in transformative action for shaping green, low-emission and climate resilient societies.

Green School Quality Standard

- Provide Member States with a minimum quality standard on green schools for whole-school approach to ESD relevant for a variety of contexts.
- Mobilize schools to apply standards & engage learners in climate action activities in support of greening education globally.
- Reinforce educators' capacities to ensure climate education is taught in an interdisciplinary way and as a core curriculum component.
- Monitoring progress on a regular basis to integrate UNESCO green school quality standards globally so that all schools are "greened" by 2030.

Contact us
Secretariat of the Greening Education Partnership
Education for Sustainable Development Section, UNESCO
gepi@unesco.org

Join the partnership
Countries and organizations are encouraged to join the GEP by submitting their interest and commitment to: <https://www.unesco.org/en/greening-education> or via email: gepi@unesco.org (see also mentioned above by 2030).
Are you an organization?

unesco

L'educazione ambientale in azione trasforma l'apprendimento delle lingue in un potente strumento per coltivare la consapevolezza ecologica e la cittadinanza responsabile. Andando oltre le discussioni

teoriche e coinvolgendo gli studenti in attività pratiche, gli educatori possono favorire una comprensione più profonda delle questioni ambientali, accendere la passione per la sostenibilità e mettere gli studenti in condizione di avere un impatto positivo sul mondo.

Uno dei modi più efficaci per dare vita all'educazione ambientale è l'**apprendimento basato su progetti**. Questi progetti possono assumere varie forme, dalla creazione di orti comunitari alla progettazione di prodotti ecologici o all'organizzazione di campagne di sensibilizzazione. Ad esempio, gli studenti possono fare ricerche sulle fonti di inquinamento locali e presentare le loro scoperte alla comunità, sviluppare un programma di riciclaggio per la loro scuola o creare un sito web multilingue sulla vita sostenibile. Attraverso questi progetti, gli studenti non solo mettono in pratica le loro competenze linguistiche, ma sviluppano anche il pensiero critico, la capacità di risolvere i problemi e di collaborare, facendo al contempo una differenza tangibile nelle loro comunità.

Le gite e le esperienze di apprendimento all'aperto offrono un altro modo efficace per collegare l'apprendimento delle lingue con l'ambiente. Visitare parchi locali, riserve naturali o anche spazi verdi urbani può fornire agli studenti un'esperienza diretta del mondo naturale. Possono osservare diversi ecosistemi, conoscere la biodiversità locale ed esercitarsi a identificare piante e animali nella lingua di arrivo. Queste esperienze possono stimolare la curiosità, ispirare la creatività e favorire un legame più profondo con la natura.

Anche l'inserimento di temi ambientali nelle attività quotidiane della classe può essere efficace. Gli insegnanti possono utilizzare giochi di vocabolario a tema ambientale, esercizi di comprensione della lettura basati su testi ambientali o suggerimenti di scrittura che incoraggino la riflessione sulle questioni ambientali. Ad esempio, gli studenti possono scrivere un saggio persuasivo sull'importanza di ridurre i rifiuti di plastica, creare un dialogo tra due personaggi che discutono del cambiamento climatico o sviluppare una presentazione sulle fonti di energia rinnovabili.

L'uso della tecnologia può migliorare l'educazione ambientale nell'apprendimento delle lingue. Mappe interattive, simulazioni e viaggi virtuali sul campo possono fornire agli studenti esperienze coinvolgenti che li trasportano in ecosistemi e contesti ambientali diversi. Gli strumenti di collaborazione online possono facilitare la comunicazione e la collaborazione con studenti di tutto il mondo, permettendo loro di condividere prospettive e lavorare insieme a progetti ambientali.

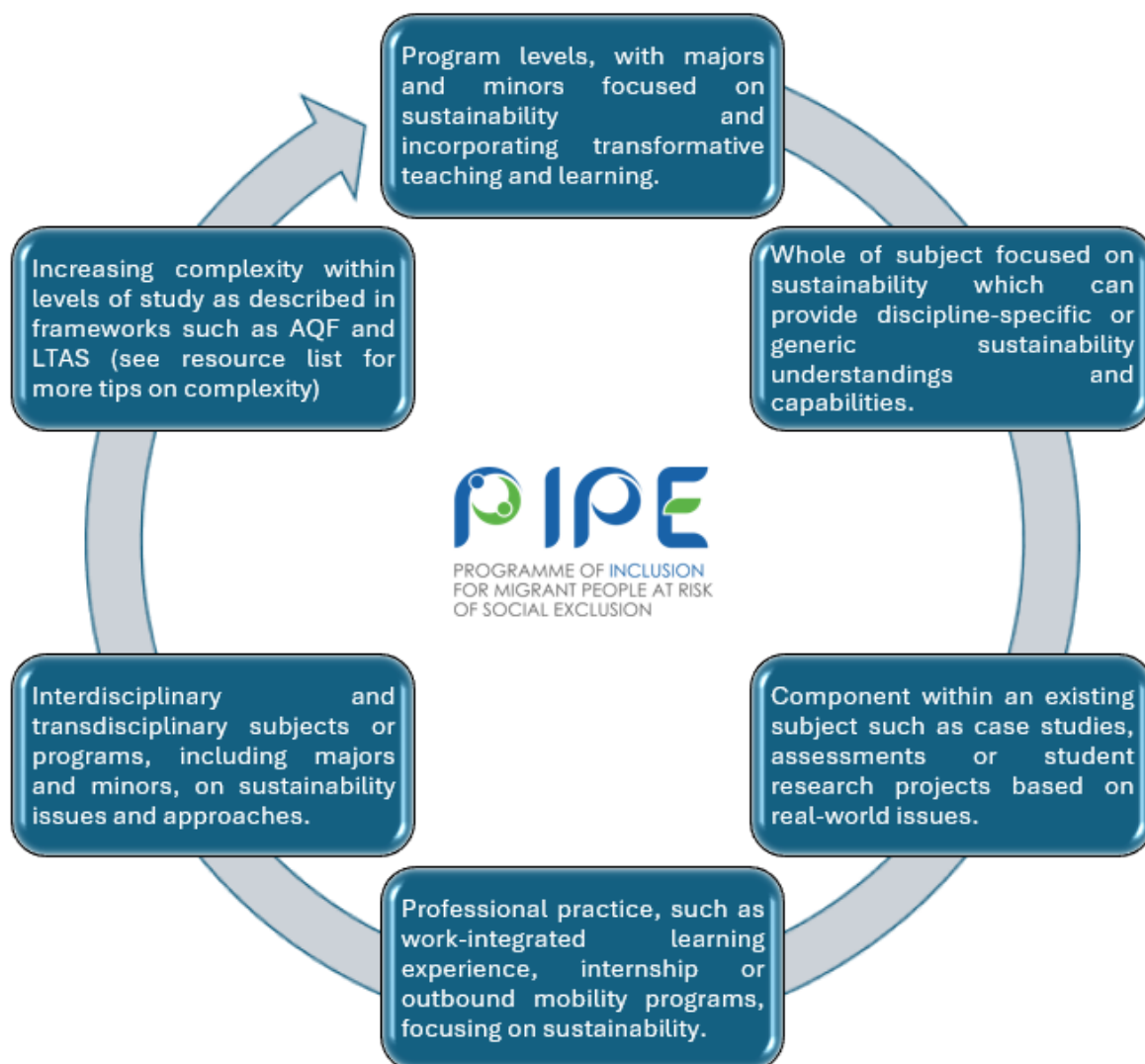
Un altro approccio consiste nell'invitare relatori ospiti esperti in campo ambientale per condividere le loro conoscenze ed esperienze con gli studenti. Si potrebbe trattare di scienziati, attivisti ambientali o leader di comunità che lavorano su iniziative locali di sostenibilità. Queste interazioni possono fornire ai discenti preziose indicazioni sulle sfide e sulle soluzioni del mondo reale relative alle questioni ambientali.

Impegnandosi in queste diverse attività, gli studenti possono sviluppare una comprensione più profonda dei concetti ambientali, ampliare il loro vocabolario e affinare le loro abilità linguistiche. Inoltre, acquisiscono capacità di pensiero critico, abilità nella risoluzione dei problemi e un senso di responsabilità nel momento in cui si impegnano attivamente nelle questioni ambientali. In definitiva,

l'educazione ambientale in azione consente agli studenti di lingue di diventare cittadini globali informati e responsabili, impegnati a creare un futuro più sostenibile.

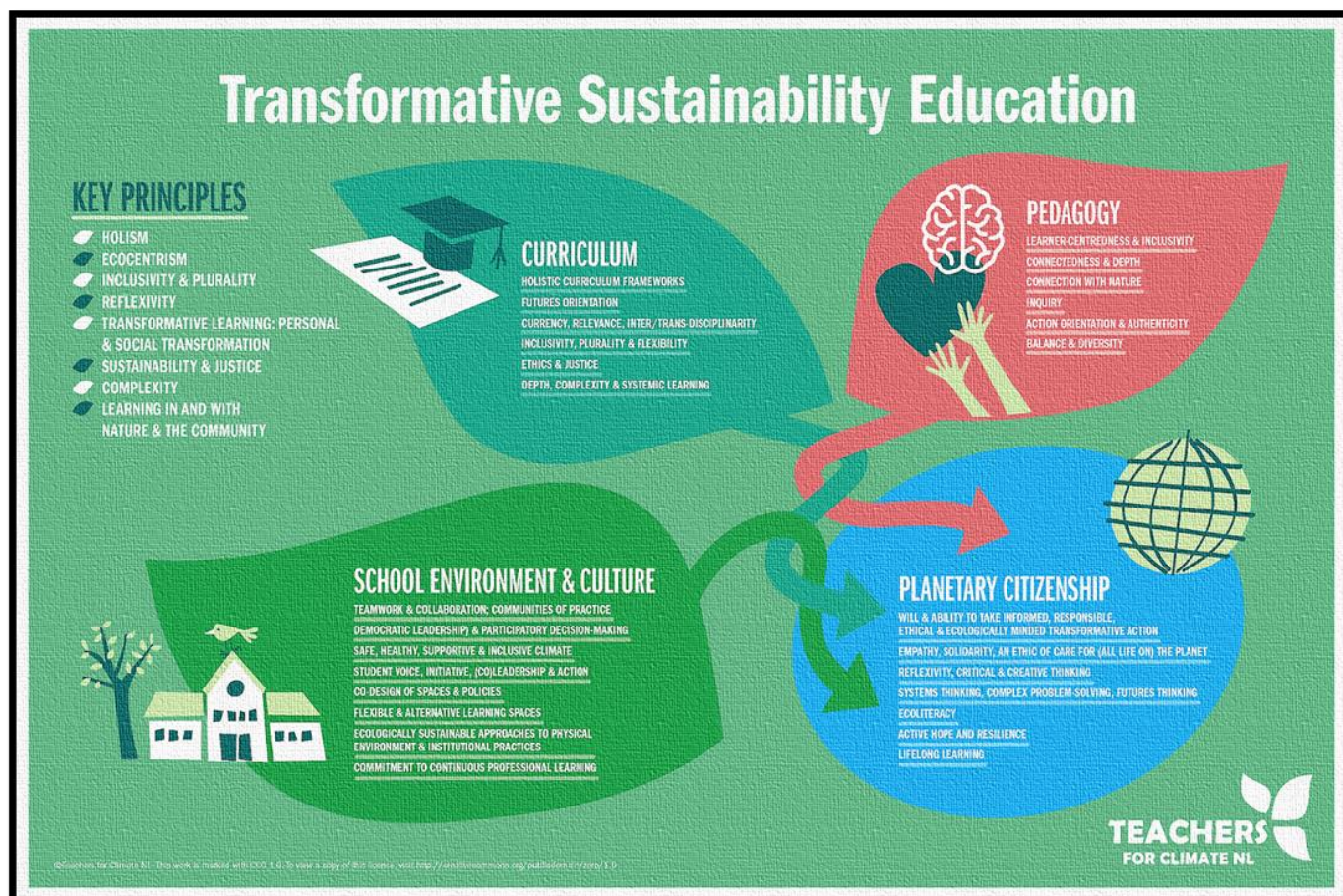
7.3.4. Come essere più sostenibili durante l'insegnamento

Incorporare pratiche sostenibili nell'insegnamento delle lingue non è solo una scelta responsabile per l'ambiente, ma anche un'esperienza arricchente sia per gli educatori che per gli studenti. La pedagogia verde, con la sua attenzione alla consapevolezza ecologica e alla responsabilità sociale, offre un quadro di riferimento per trasformare le aule di lingua in spazi che promuovono la sostenibilità, favorendo al contempo l'acquisizione della lingua e il pensiero critico. Questa sezione esplora esempi specifici e strategie per integrare la sostenibilità nell'insegnamento delle lingue, creando un ambiente di apprendimento più ecologico e coinvolgente.



Uno dei modi fondamentali per promuovere la sostenibilità nell'insegnamento delle lingue è ridurre al minimo l'uso della carta. Gli insegnanti possono utilizzare risorse digitali, come libri di testo, articoli

e fogli di lavoro online, per ridurre la necessità di stampare. L'utilizzo di piattaforme online per compiti, quiz e feedback può ridurre ulteriormente il consumo di carta. Inoltre, incoraggiare gli studenti a portare con sé quaderni e bottiglie d'acqua riutilizzabili può contribuire a ridurre i rifiuti e a promuovere una cultura della sostenibilità in classe.



Il risparmio energetico è un altro aspetto cruciale dell'insegnamento sostenibile delle lingue. Gli insegnanti possono impegnarsi a spegnere le luci e i dispositivi elettronici quando non sono in uso, a scollegare i caricabatterie e gli elettrodomestici e a ottimizzare l'uso della luce naturale. Anche l'utilizzo di apparecchiature ad alta efficienza energetica, come lampadine a LED e computer portatili con funzioni di risparmio energetico, può ridurre significativamente il consumo di energia. Gli educatori possono anche sensibilizzare al tema della conservazione dell'energia inserendo nelle loro lezioni il vocabolario e le discussioni relative.

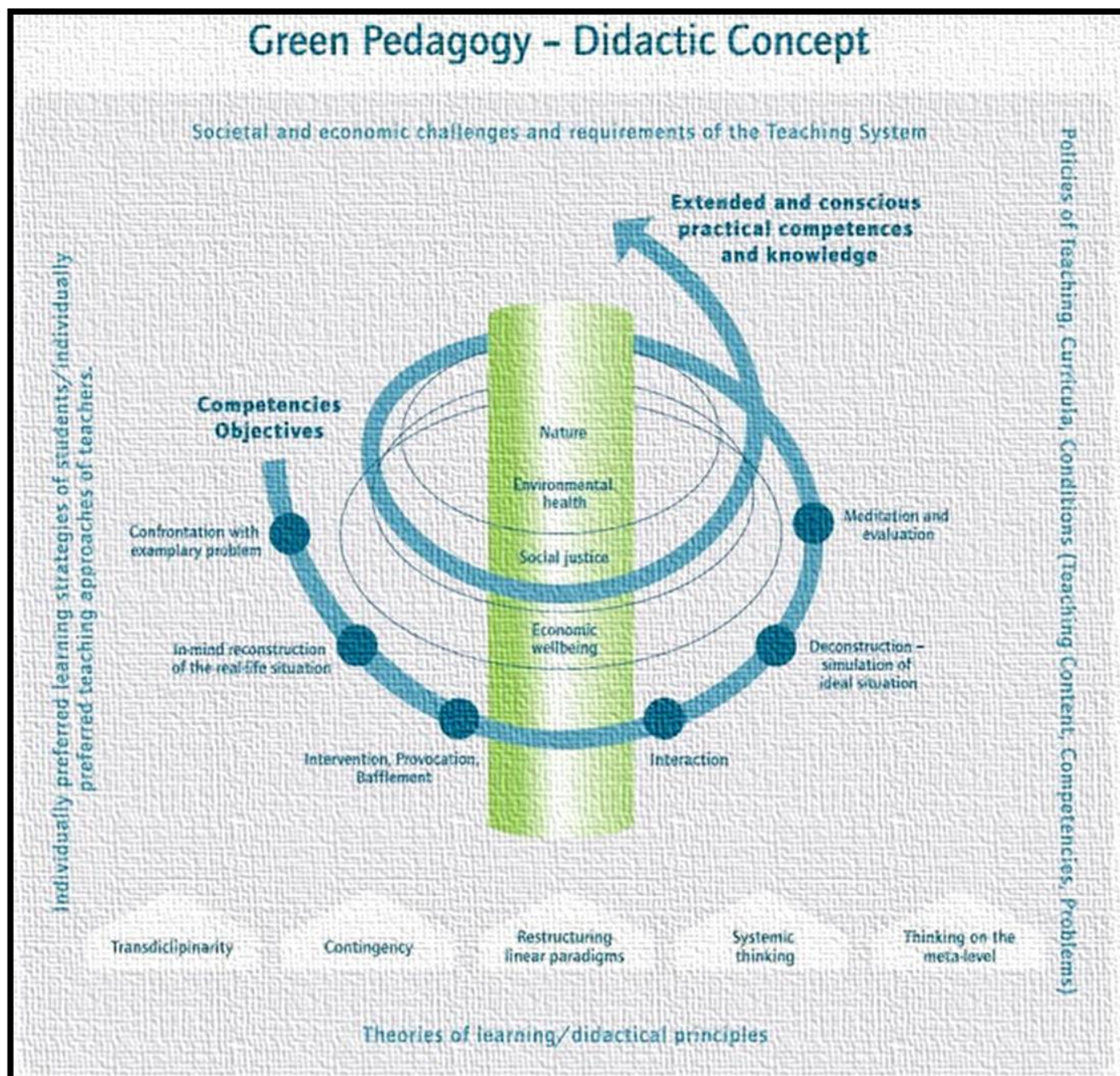
La promozione del riciclaggio e della riduzione dei rifiuti è una componente essenziale della pedagogia verde. Gli insegnanti possono allestire dei contenitori per il riciclaggio in classe e incoraggiare gli studenti a differenziare correttamente i loro rifiuti. Possono anche organizzare iniziative di riciclaggio, in cui gli studenti raccolgono materiali riciclabili dalla scuola o dalla comunità e imparano a conoscere il processo di riciclaggio. Facendo del riciclo una pratica regolare, gli insegnanti possono instillare negli studenti un senso di responsabilità ambientale.

L'integrazione di temi ambientali nelle lezioni di lingua può essere un modo efficace per sensibilizzare e stimolare le discussioni. Gli insegnanti possono scegliere testi e materiali che esplorano le questioni ambientali, come il cambiamento climatico, l'inquinamento o la perdita di biodiversità. Possono anche utilizzare dati e statistiche reali per illustrare l'impatto delle attività umane sull'ambiente. Coinvolgendo gli studenti in conversazioni su questi argomenti, gli educatori possono promuovere il pensiero critico, incoraggiarli a sviluppare le proprie prospettive e motivarli ad agire.

Area of Focus	Sustainable Practices	Examples
Resource Use	Minimize paper usage (digital resources, online platforms)	Use online textbooks, assign digital worksheets, provide feedback electronically
	Encourage reusable materials (notebooks, water bottles)	Have learners bring their own reusable materials to class.
Energy Conservation	Turn off lights/electronics when not in use	Establish a routine for turning off lights and unplugging devices.
	Utilize energy-efficient equipment (LED bulbs, energy-saving laptops)	Advocate for energy-efficient upgrades in the classroom.
	Incorporate energy conservation vocabulary and discussions into lessons.	Discuss energy sources, consumption, and conservation strategies in the target language
Recycling & Waste Reduction	Set up recycling bins, organize recycling drives	Educate learners about different types of recyclable materials.
	Teach about the recycling process and the importance of waste reduction	Incorporate recycling-themed activities and vocabulary into lessons.
Curriculum Integration	- Incorporate environmental themes into lessons	- Use texts on climate change, pollution, biodiversity loss.
	- Utilize real-world data and statistics to illustrate environmental impact	Analyze data on carbon emissions, deforestation rates, or endangered species.
Beyond the Classroom	Field trips to nature reserves, community gardens, recycling centers	Organize visits to local environmental organizations or sustainable businesses.
	Engage in service-learning projects (volunteering, community cleanups)	Partner with local environmental organizations for hands-on projects.
Assessment	Design assessments that require learners to demonstrate environmental understanding and apply language skills	Write persuasive essays, create presentations, develop action plans for sustainability

Al di là della classe, ci sono numerose opportunità per incorporare la sostenibilità nell'apprendimento delle lingue. Le escursioni sul campo in riserve naturali, orti comunitari o centri di riciclaggio possono fornire agli studenti un'esperienza diretta di questioni ambientali e pratiche sostenibili. Impegnarsi in progetti di service-learning, come il volontariato presso organizzazioni ambientaliste o la

partecipazione alle pulizie della comunità, può offrire agli studenti l'opportunità di applicare le loro competenze linguistiche in contesti reali e di avere un impatto positivo.



L'integrazione della sostenibilità nelle pratiche di valutazione è un altro [aspetto importante della pedagogia verde](#). Gli insegnanti possono progettare valutazioni che richiedano agli studenti di dimostrare la loro comprensione delle questioni ambientali e la loro capacità di applicare le competenze linguistiche ai problemi del mondo reale. Ad esempio, gli studenti potrebbero scrivere un

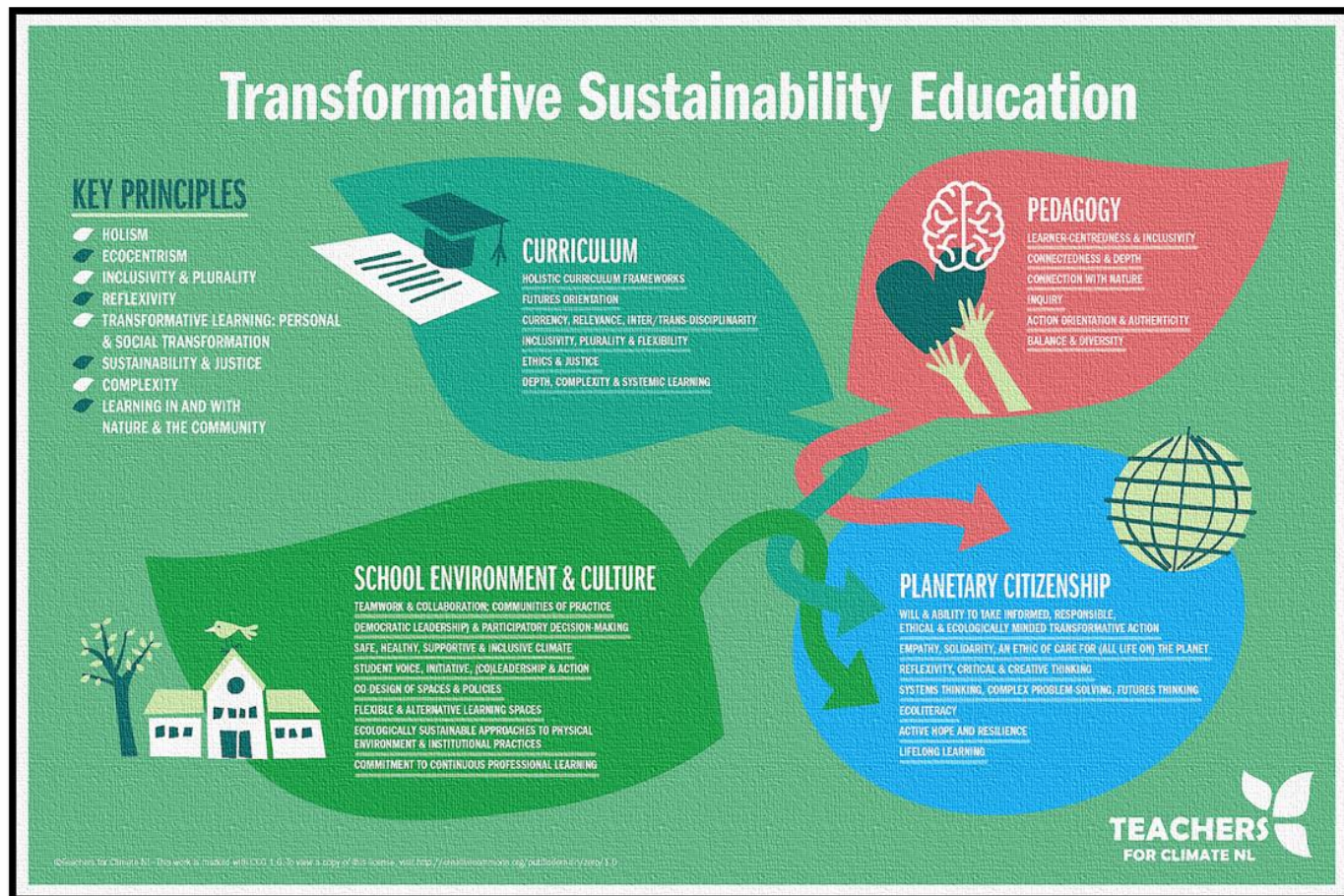
saggio persuasivo sull'importanza delle energie rinnovabili, creare una presentazione sui benefici dell'agricoltura sostenibile o sviluppare un piano per ridurre l'impronta ambientale della loro scuola.

Abbracciando queste strategie e incorporando la sostenibilità in tutti gli aspetti dell'insegnamento delle lingue, gli educatori possono non solo promuovere la consapevolezza ambientale, ma anche creare un'esperienza di apprendimento più coinvolgente e significativa per i loro studenti. [La pedagogia verde](#) consente agli studenti di diventare parte attiva nella creazione di un futuro più sostenibile, dotandoli delle competenze linguistiche e delle capacità di pensiero critico necessarie per affrontare le complesse sfide ambientali che il nostro pianeta deve affrontare.



One of the most fundamental ways to promote [sustainability in language teaching](#) is to minimize paper usage. Educators can embrace digital resources, such as online textbooks, articles, and worksheets, to reduce the need for printing. Utilizing online platforms for assignments, quizzes, and feedback can further minimize paper consumption. Additionally, encouraging learners to bring their

own reusable notebooks and water bottles can help reduce waste and promote a culture of sustainability in the classroom.



Energy conservation is another crucial aspect of sustainable language teaching. Teachers can make a conscious effort to turn off lights and electronic devices when not in use, unplug chargers and appliances, and optimize the use of natural light. Utilizing energy-efficient equipment, such as LED bulbs and laptops with power-saving features, can also significantly reduce energy consumption. Educators can also raise awareness about energy conservation by incorporating related vocabulary and discussions into their lessons.

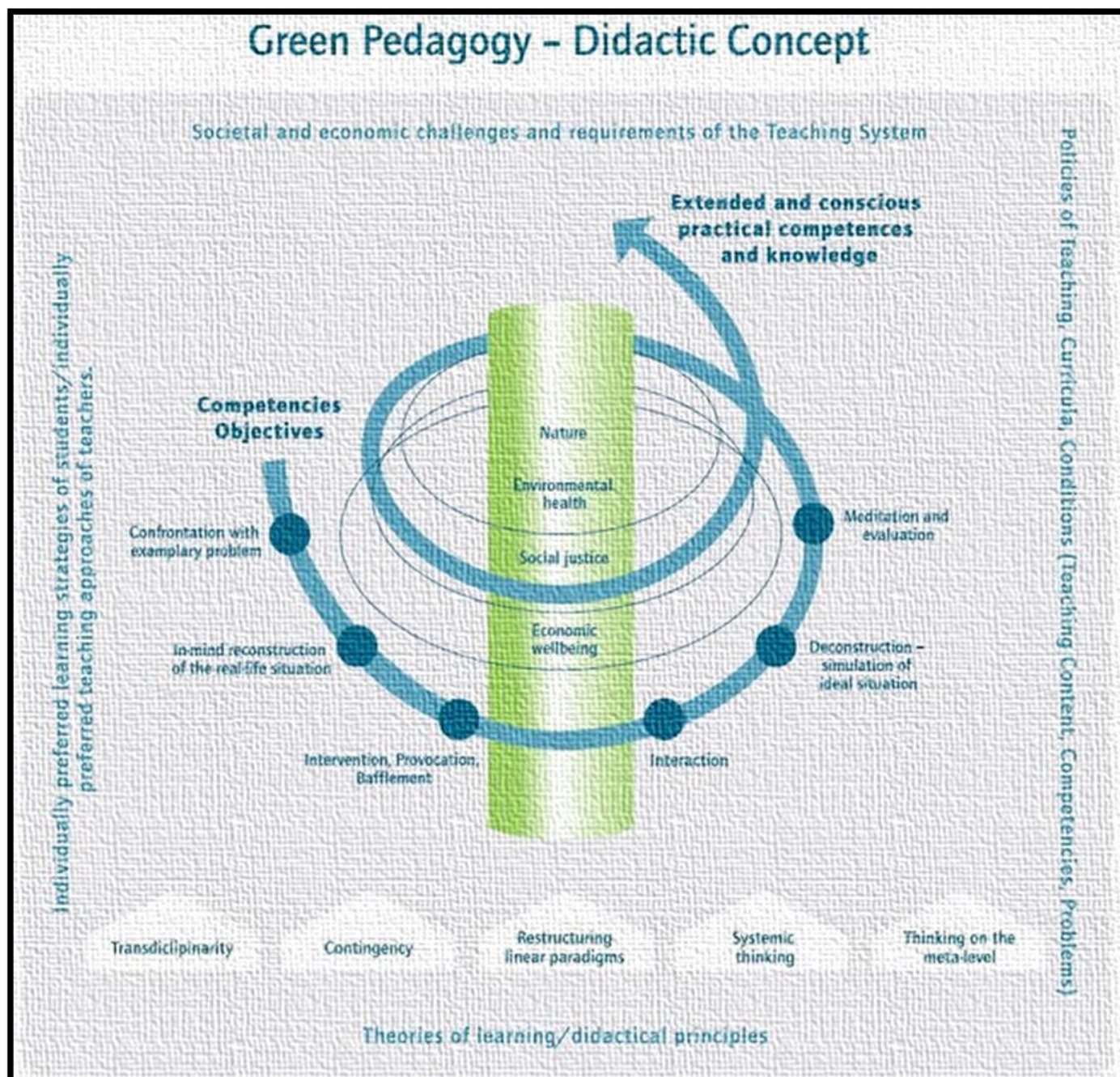
Promoting recycling and waste reduction is an essential component of Green Pedagogy. Teachers can set up recycling bins in the classroom and encourage learners to sort their waste properly. They can also organize recycling drives, where learners collect recyclable materials from the school or community and learn about the recycling process. By making recycling a regular practice, teachers can instil a sense of environmental responsibility in their learners.

Integrating environmental themes into language lessons can be a powerful way to raise awareness and spark discussions. Teachers can select texts and materials that explore environmental issues, such as climate change, pollution, or biodiversity loss. They can also use real-world data and statistics

to illustrate the impact of human activities on the environment. By engaging learners in conversations about these topics, educators can foster critical thinking, encourage them to develop their own perspectives, and motivate them to act.

Area of Focus	Sustainable Practices	Examples
Resource Use	Minimize paper usage (digital resources, online platforms)	Use online textbooks, assign digital worksheets, provide feedback electronically
	Encourage reusable materials (notebooks, water bottles)	Have learners bring their own reusable materials to class.
Energy Conservation	Turn off lights/electronics when not in use	Establish a routine for turning off lights and unplugging devices.
	Utilize energy-efficient equipment (LED bulbs, energy-saving laptops)	Advocate for energy-efficient upgrades in the classroom.
	Incorporate energy conservation vocabulary and discussions into lessons.	Discuss energy sources, consumption, and conservation strategies in the target language
Recycling & Waste Reduction	Set up recycling bins, organize recycling drives	Educate learners about different types of recyclable materials.
	Teach about the recycling process and the importance of waste reduction	Incorporate recycling-themed activities and vocabulary into lessons.
Curriculum Integration	- Incorporate environmental themes into lessons	- Use texts on climate change, pollution, biodiversity loss.
	- Utilize real-world data and statistics to illustrate environmental impact	Analyze data on carbon emissions, deforestation rates, or endangered species.
Beyond the Classroom	Field trips to nature reserves, community gardens, recycling centers	Organize visits to local environmental organizations or sustainable businesses.
	Engage in service-learning projects (volunteering, community cleanups)	Partner with local environmental organizations for hands-on projects.
Assessment	Design assessments that require learners to demonstrate environmental understanding and apply language skills	Write persuasive essays, create presentations, develop action plans for sustainability

Beyond the classroom, there are numerous opportunities to incorporate sustainability into language learning. Field trips to nature reserves, community gardens, or recycling centres can provide learners with firsthand experience of environmental issues and sustainable practices. Engaging in service-learning projects, such as volunteering at environmental organizations or participating in community cleanups, can provide learners with opportunities to apply their language skills in real-world contexts while making a positive impact.



Incorporating sustainability into assessment practices is another important aspect of Green Pedagogy. Teachers can design assessments that require learners to demonstrate their understanding of environmental issues and their ability to apply language skills to real-world problems. For example, learners could write a persuasive essay about the importance of renewable energy, create a presentation about the benefits of sustainable agriculture, or develop a plan for reducing their school's environmental footprint.

By embracing these strategies and incorporating sustainability into all aspects of language teaching, educators can not only foster environmental awareness but also create a more engaging and meaningful learning experience for their students. [Green Pedagogy](#) empowers learners to become active participants in creating a more sustainable future, equipping them with the language skills and critical thinking abilities necessary to address the complex environmental challenges facing our planet.

7.4. Kit di strumenti

Questo [kit di strumenti per la sostenibilità delle lingue](#) è stato creato come progetto di collaborazione tra il Living Tongues Institute for Endangered Languages e Wikitongues. Il Living Tongues Institute è una delle principali organizzazioni di ricerca al mondo che si occupa di documentare le lingue in pericolo. L'Istituto conduce ricerche linguistiche sul campo, pubblica documenti scientifici, organizza workshop di formazione digitale per potenziare gli attivisti linguistici e collabora con i parlanti per creare strumenti online di apprendimento e conservazione delle lingue, come i dizionari parlanti. Wikitongues è un movimento globale di volontari che amplia l'accesso alla rivitalizzazione delle lingue. L'organizzazione aiuta i parlanti a documentare e promuovere le loro lingue online, salvaguardandole per la prossima generazione. I collaboratori di Wikitongues registrano e sottotitolano le storie orali in video, sensibilizzano sulla sostenibilità delle lingue nelle loro comunità e aiutano a sostenere progetti speciali.



[L'apprendimento per la sostenibilità \(o l'educazione allo sviluppo sostenibile\)](#), come viene più comunemente chiamata al di fuori della Scozia) consente agli studenti di acquisire conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti per prendere decisioni informate e

intraprendere azioni responsabili per l'integrità ambientale, la redditività economica e una società giusta.

[La Greening Education Partnership](#) è un'iniziativa globale che adotta un approccio globale per sostenere i Paesi ad affrontare la crisi climatica sfruttando il ruolo critico dell'istruzione. In quanto piattaforma collaborativa per i governi e gli altri stakeholder, tra cui le organizzazioni intergovernative, la società civile, i giovani, il mondo accademico e il settore privato, la Greening Education Partnership mira a fornire un'azione forte, coordinata e completa che prepari ogni studente ad acquisire le conoscenze, le competenze, i valori e gli atteggiamenti necessari per affrontare il cambiamento climatico e promuovere lo sviluppo sostenibile.

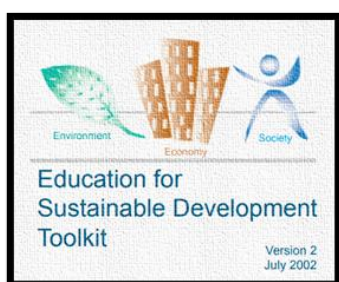


[La roadmap ESD per il 2030](#) definisce le sfide urgenti che il pianeta deve affrontare e sottolinea l'attuazione del quadro di riferimento dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile: Towards the SDGs (ESD

for 2030), che mira a rafforzare il ruolo dell'istruzione nella costruzione di un mondo più giusto e sostenibile. A complemento della roadmap ESD per il 2030, questa cassetta degli attrezzi fornisce risorse selezionate che supportano gli Stati membri, le parti interessate regionali e globali nello sviluppo di attività. Attraverso cinque aree d'azione prioritarie e sei settori chiave di attuazione, l'educazione allo sviluppo sostenibile sostiene il raggiungimento degli SDG e affronta le sfide urgenti della sostenibilità del XXI secolo.



[Il kit di strumenti per l'educazione allo sviluppo sostenibile](#) si basa sull'idea che le comunità e i sistemi educativi all'interno delle comunità devono unire i loro sforzi per la sostenibilità. Quando le comunità



sviluppano obiettivi di sostenibilità, i sistemi educativi locali possono modificare i programmi di studio esistenti per rafforzare tali obiettivi. Nello sviluppo del Toolkit è emerso che molte comunità non hanno sviluppato obiettivi di sostenibilità o piani d'azione su cui basare i cambiamenti educativi. Di conseguenza, abbiamo incluso alcuni esercizi per aiutare le comunità a sviluppare tali obiettivi. Includiamo anche alcuni esercizi per spiegare il concetto di sviluppo sostenibile. Sono stato ispirato a sviluppare il Toolkit ESD dopo aver partecipato alla Commissione sullo Sviluppo Sostenibile (CSD) delle Nazioni Unite

nel 1998. Ogni anno, la CSD rivede alcuni capitoli dell'Agenda 21 del Vertice della Terra (Rio de Janeiro, 1992). Quando ho partecipato a questa riunione, la CSD ha esaminato il capitolo 36, "Promuovere l'educazione, la sensibilizzazione del pubblico e la formazione". Nel corso dell'incontro, delegazione dopo delegazione si è affermata l'importanza dell'educazione nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Tuttavia, ho notato una crescente frustrazione per il fatto che l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESD) non stesse avanzando più rapidamente; che nessuno si fosse assunto la responsabilità dell'ESD né avesse raccolto fondi per promuoverla; che nessuno sapesse dove o come iniziare; e che si puntasse il dito contro gli altri, accusandoli di non fare abbastanza.

Questa pagina ospita [risorse di educazione allo sviluppo sostenibile \(ESD\)](#) per educatori, insegnanti e operatori che insegnano l'inglese per parlanti di altre lingue (ESOL). Queste risorse sono state commissionate dall'ETF, fornite da HOLEX e sviluppate e testate dal Manchester Adult Education Service, dall'Idea Store del Tower Hamlets Council e dal Westminster Adult Education Service. Sebbene siano state sviluppate in un contesto di



educazione degli adulti, queste risorse si applicano anche ai team ESOL in altri contesti di istruzione superiore.

7.5. Riferimenti

- Stevenson, R. B. (2017). [Environmental education for sustainability: A case study approach](#). Routledge.
- Tilbury, D., & Wortman, D. (2004). [Engaging people in sustainability](#). IUCN.
- Albrecht, G. (2019). [Earth emotions: New words for a new world](#). Cornell University Press.
- Haraway, D. J. (2016). [Staying with the trouble: Making kin in the Chthulucene](#). Duke University Press.
- McKinley, J. (2015). Critical pedagogy and second language education. Bloomsbury Publishing.
- [The Green Schools National Network](#). (n.d.).



8. Competenze digitali per migliorare l'inclusione e l'istruzione

Sintesi

Il seguente capitolo si propone di esplorare il lavoro preparatorio che un insegnante di lingue straniere impegnato in una classe di studenti migranti è chiamato a svolgere per creare un corso che sia incoraggiante, efficace e orientato a favorire l'integrazione dei partecipanti attraverso lo sviluppo di una sensibilità interculturale che contrasti il consolidamento di stereotipi e pregiudizi sociali.

Dopo aver discusso e messo a punto alcuni criteri utili a profilare gli studenti, per comprenderne appieno il background e le ambizioni, l'analisi che segue riguarda la costruzione di unità didattiche con una struttura efficace e intende riflettere sul ruolo fondamentale che la chiarezza espositiva gioca nel processo di apprendimento.

Attraverso la presentazione delle varie metodologie didattiche e l'esplorazione della fitta foresta costituita dalla vasta scelta di materiali didattici disponibili, si vuole infine offrire all'insegnante un inventario di risorse che stimoli la sua creatività e gli permetta di costruire un'esperienza didattica gratificante per i suoi studenti ma anche per se stesso.

Spunti di riflessione

Come si può integrare efficacemente lo strumento Immersive Reader nelle attività di classe per supportare le diverse esigenze di apprendimento? Quali sono le migliori pratiche per la formazione degli insegnanti e degli studenti sull'utilizzo delle caratteristiche e delle funzionalità dell'Accessibility Checker? In che modo lo strumento Math Assistant può essere utilizzato dagli insegnanti per differenziare l'insegnamento e creare un ambiente di apprendimento più inclusivo per gli studenti? Come si possono utilizzare le didascalie dal vivo e le tecnologie di traduzione in tempo reale per favorire una maggiore partecipazione e un maggiore impegno negli ambienti di apprendimento virtuale? Quali sono le principali considerazioni etiche che dovrebbero guidare l'uso responsabile dei social media e la protezione dei dati personali? Come possono le istituzioni pubbliche sfruttare le capacità delle sedi elettroniche per migliorare la trasparenza, l'accessibilità e il coinvolgimento dei cittadini? Quali strategie possono essere utilizzate per garantire che l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche nell'istruzione promuova l'alfabetizzazione digitale e il comportamento etico degli studenti? Come possono educatori e politici collaborare per affrontare le sfide e le opportunità presentate dal rapido avanzamento delle tecnologie digitali in classe? Che ruolo può avere la digiculturalità nell'emancipazione degli studenti migranti e nella promozione di un paesaggio educativo più inclusivo? In che modo le competenze digitali possono essere efficacemente integrate

nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue per gli immigrati, per sostenere la loro integrazione e il loro successo accademico?

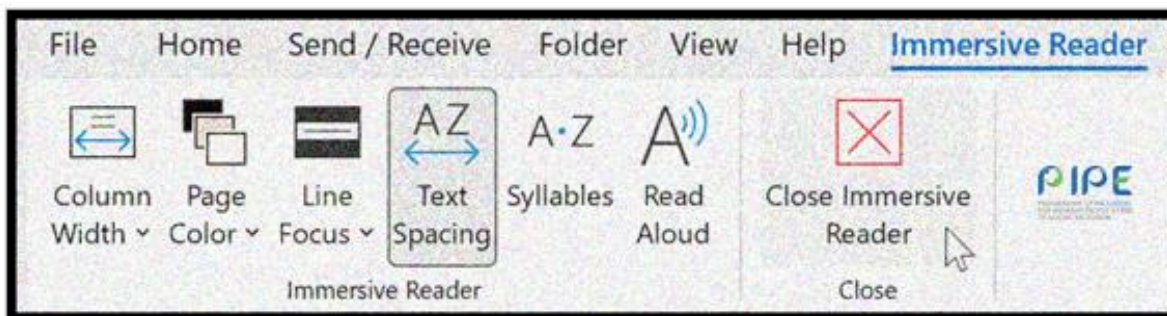
8.1. Strumenti digitali per migliorare l'inclusione e l'istruzione

Nel tentativo di potenziare i migranti e promuovere ambienti educativi inclusivi, una serie di [strumenti digitali](#) trasformativi è emersa come un potente alleato. Queste tecnologie innovative hanno il potenziale per migliorare l'esperienza di apprendimento, garantendo che la conoscenza e le opportunità siano accessibili a tutti, indipendentemente dalle barriere linguistiche o cognitive. Qui proponiamo una rassegna di alcuni strumenti digitali di grande impatto che stanno ridisegnando l'istruzione in modo più inclusivo. Possono essere integrati nei principali strumenti utilizzati per la preparazione di testi o presentazioni digitali, oppure nei browser, mettendo a disposizione degli insegnanti funzionalità per rendere i contenuti più inclusivi.

8.1.1. Lettore immersivo

[Immersive Reader](#) è un potente strumento digitale che può migliorare in modo significativo la comprensione della lettura e l'accessibilità per gli studenti di qualsiasi provenienza. È disponibile in diverse implementazioni: c'è una versione disponibile come macro aggiuntiva per le applicazioni di Microsoft Office, c'è una versione aggiuntiva per Google Chrome o Microsoft Edge e ci sono anche applicazioni indipendenti.

Utilizzando la tecnologia text-to-speech, la traduzione linguistica precisa e le impostazioni visive personalizzabili, questo strumento consente agli utenti di interagire con i contenuti in modo da soddisfare le loro esigenze e preferenze specifiche. Per gli immigrati, l'Immersive Reader può essere una risorsa preziosa, in quanto consente loro di accedere a materiali didattici nella lingua di destinazione attraverso una traduzione istantanea. Inoltre, offre una funzione text-to-speech, che consente agli studenti di ascoltare il materiale e di rafforzare ulteriormente la comprensione e l'acquisizione della lingua. Le caratteristiche personalizzabili dello strumento, come la possibilità di regolare la dimensione dei caratteri, la spaziatura e i colori dello sfondo, si rivolgono a utenti con diversi stili cognitivi e di apprendimento, compresi quelli con dislessia o altre difficoltà di apprendimento. Ciò consente loro di impegnarsi con il materiale in un ambiente più confortevole e privo di distrazioni, migliorando in ultima analisi la loro esperienza di apprendimento complessiva.



Immersive Reader features integrated in Microsoft Word

L'[Immersive Reader](#) può essere di grande utilità per gli studenti con esigenze di apprendimento diverse in diversi modi. Per gli studenti di lingua inglese, compresi gli studenti immigrati, le funzioni di traduzione del testo e di sintesi vocale dell'Immersive Reader consentono loro di accedere ai materiali didattici nella loro lingua madre. Questo aiuta a superare le barriere linguistiche e favorisce la comprensione e l'acquisizione della lingua. Per gli studenti con disabilità, Immersive Reader offre impostazioni personalizzabili che rispondono alle esigenze degli studenti con difficoltà di apprendimento come la dislessia. Funzioni come la regolazione delle dimensioni dei caratteri, della spaziatura e dei colori di sfondo possono creare un'esperienza di lettura più confortevole e priva di distrazioni, consentendo a questi studenti di impegnarsi più efficacemente con i contenuti. La combinazione di supporto visivo, uditivo e linguistico fornita da Immersive Reader si adatta a diversi stili di apprendimento. Gli studenti possono scegliere di leggere il testo, ascoltare l'audio o utilizzare entrambe le modalità, rafforzando la loro comprensione attraverso molteplici canali sensoriali. La capacità di Immersive Reader di adattarsi alle esigenze dei singoli studenti consente un'esperienza di apprendimento personalizzata. Gli educatori possono sfruttare le opzioni di personalizzazione dello strumento per adattare l'ambiente di apprendimento alle esigenze specifiche di ogni studente, garantendo un'esperienza educativa inclusiva e di supporto. Consentendo agli studenti con esigenze diverse di accedere ai materiali didattici e di comprenderli in modo indipendente, il lettore immersivo può aumentare la loro fiducia, l'autostima e il senso di autonomia nel processo di apprendimento. Questo, a sua volta, può portare a un miglioramento dell'impegno, della motivazione e dei risultati accademici.



Per utilizzare efficacemente [Immersive Reader con gli studenti](#), gli insegnanti devono assicurarsi che sia loro che gli studenti conoscano bene le sue caratteristiche e funzionalità. A tal fine, è possibile organizzare sessioni di formazione o sviluppare guide per l'utente che aiutino tutti a capire come utilizzare lo strumento in modo efficace. Integrare l'Immersive Reader nei piani delle lezioni e nelle attività in classe aiuterà gli studenti a familiarizzare con lo strumento e a riconoscerne il valore per migliorare la loro esperienza di apprendimento. È importante anche incoraggiare gli studenti a personalizzare le impostazioni di Immersive Reader in base alle loro esigenze individuali. Gli insegnanti dovrebbero guidare gli studenti nella regolazione della dimensione dei caratteri, della spaziatura, del colore dello sfondo e di altre preferenze per creare un ambiente di apprendimento ottimale. Promuovere un'atmosfera collaborativa in cui gli studenti si aiutano a vicenda nell'uso dell'Immersive Reader può creare un senso di comunità, sostenere l'apprendimento tra pari e migliorare le competenze digitali.

A QUICK GUIDE TO

@miss_aird

IMMERSIVE READER

WHAT IS IMMERSIVE READER?



Immersive Reader can improve reading skills and comprehension through the use of the Read Aloud function and grammar options to adjustable reading and text preferences.

Immersive Reader has 3 main menus - **Text Options** / **Grammar Options** / **Reading Preferences**

It also has a **voice settings** feature to allow you to hear the text.

VOICE OPTIONS

Voice Speed



Select **Play** at the bottom of the window to hear your document read aloud and to see the text highlighted.

Voice Selection



Select **Pause** to stop narration.

Select Voice Options on the top right of the document to change the **speed** of narration.

TEXT OPTIONS

You can increase or decrease **text size**.



You can increase the amount of **spacing** between letters and words.



You can change the **font** of the whole document.



The Theme colour you select becomes the **background colour** of the document.



GRAMMER PREFERENCES

You can select one or more of the following options to show:

Syllables to break words into syllables.



Nouns to highlight nouns in your document in purple.

Parts of Speech

Verbs to highlight verbs in your document in red.

nouns

Adjectives to highlight adjectives in your document in green.

verbs

Adverbs to highlight adjectives in your document in gold.

adjectives

adverbs

Show labels

READING PREFERENCES

Line Focus enables you to narrow the focus by highlighting sets of one, three, or five lines.



Picture Dictionary gives you the ability to click on any single word and have it read aloud.

Picture Dictionary

Translate gives you the option to change the language of the text.

Translate

French (France)

By word

Document

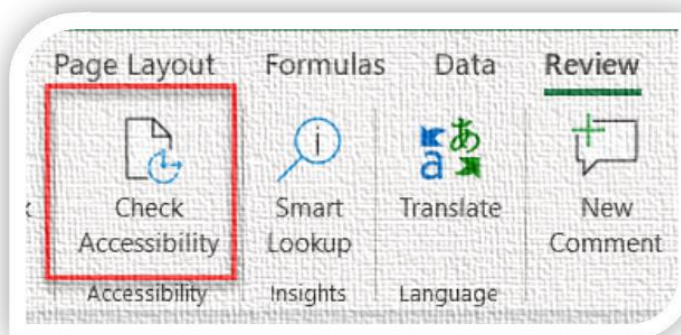
WHERE CAN I
USE IMMERSIVE
READER?



È fondamentale controllare costantemente gli studenti per valutare l'impatto dell'Immersive Reader sul loro apprendimento. Raccogliere feedback e adattare i metodi di insegnamento di conseguenza può aiutare a massimizzare l'efficacia dello strumento. Sapendo che gli studenti hanno diversi livelli di comfort e di abilità con l'Immersive Reader, gli insegnanti dovrebbero fornire un supporto personalizzato per garantire che tutti gli studenti possano sfruttare al meglio lo strumento. Inoltre, informare i genitori e i tutori sui vantaggi dell'Immersive Reader e incoraggiarli a sostenere l'uso dello strumento a casa da parte dei loro figli rafforzerà ulteriormente la sua integrazione nella routine di apprendimento. La collaborazione con gli insegnanti di educazione speciale, gli insegnanti di lingue e altri specialisti può garantire che il lettore immersivo risponda alle esigenze specifiche degli studenti con esigenze di apprendimento diverse. Seguendo queste pratiche, gli insegnanti possono migliorare l'efficacia del lettore immersivo e promuovere un ambiente di apprendimento più inclusivo e favorevole per tutti gli studenti.

8.1.2. Controllore di accessibilità

L'[Accessibility Checker](#) è un utile strumento digitale che aiuta gli educatori e i creatori di contenuti a garantire che i loro materiali didattici siano accessibili a tutti gli studenti, compresi quelli con disabilità. Questo strumento innovativo analizza pagine web, documenti e altre risorse digitali, fornendo un feedback dettagliato sui potenziali problemi di accessibilità. È in grado di rilevare problemi come la mancanza di testo alternativo per le immagini, il basso contrasto dei colori e la mancanza di strutture di intestazione adeguate, tutti elementi che possono creare barriere per gli studenti con disabilità visive, cognitive o di altro tipo. Grazie alle intuizioni [di Accessibility Checker](#), gli insegnanti possono identificare e risolvere rapidamente questi problemi, trasformando i loro contenuti digitali in un ambiente di apprendimento inclusivo che risponde alle diverse esigenze degli studenti. Incorporando l'Accessibility Checker nel loro flusso di lavoro, gli insegnanti possono adottare misure proattive per creare un accesso equo alla conoscenza e alle opportunità, promuovendo una classe che permetta davvero a tutti gli studenti di prosperare.



Immaginate che un insegnante prepari una presentazione digitale sulla comprensione del linguaggio. Prima di condividerla con gli studenti, l'insegnante decide di sottoporla al controllo dell'accessibilità. Lo strumento individua immediatamente alcune aree problematiche: diverse immagini della presentazione sono prive di descrizioni testuali alternative, il che significa che gli studenti che utilizzano screen reader non sarebbero in grado di comprendere il contenuto visivo. Inoltre, in una sezione il contrasto cromatico

tra il testo e lo sfondo è piuttosto basso, rendendo difficile la lettura delle informazioni da parte degli studenti con disabilità visive. Inoltre, i titoli non sono strutturati correttamente, il che può ostacolare la navigazione e la comprensione per gli studenti con difficoltà cognitive o di apprendimento. Grazie al feedback del Verificatore di accessibilità, l'insegnante può risolvere rapidamente questi problemi. Aggiunge descrizioni di testo alternative concise per ogni immagine rilevante, assicurando che gli screen reader possano trasmettere le informazioni visive. Adequa la combinazione di colori per migliorare il contrasto, rendendo il testo più facile da leggere per gli studenti con esigenze visive. Ristruttura i titoli per creare una chiara struttura gerarchica dei contenuti, facilitando la navigazione e la comprensione. Con questi accorgimenti, l'insegnante trasforma la presentazione, un tempo inaccessibile, in una risorsa di apprendimento inclusiva, accessibile e comprensibile a tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro capacità. L'Accessibility Checker ha permesso all'insegnante di identificare e risolvere in modo proattivo le potenziali barriere, creando un'esperienza di apprendimento equa per la sua classe eterogenea. Questo esempio illustra come l'Accessibility Checker possa essere un potente strumento nelle mani degli educatori impegnati a promuovere un ambiente di apprendimento inclusivo. Sfruttando questa risorsa digitale, gli insegnanti possono garantire che i loro contenuti digitali siano accessibili e accoglienti per tutti gli studenti, promuovendo pari opportunità di successo scolastico.

Top 10

Tips for Making Language Accessible to Everyone

1. Highlight the Purpose of Your Content
2. Steer Clear of Jargon and Idioms
3. Organize Your Content Using Headers
4. Add a Glossary to Your Site
5. Add Alt Tags to Important Images



6. Offer Content In Different Formats
7. Stick to An Active Voice
8. Break Content Up Into Sections
9. Keep It Consistent
10. Develop a Multilingual Website

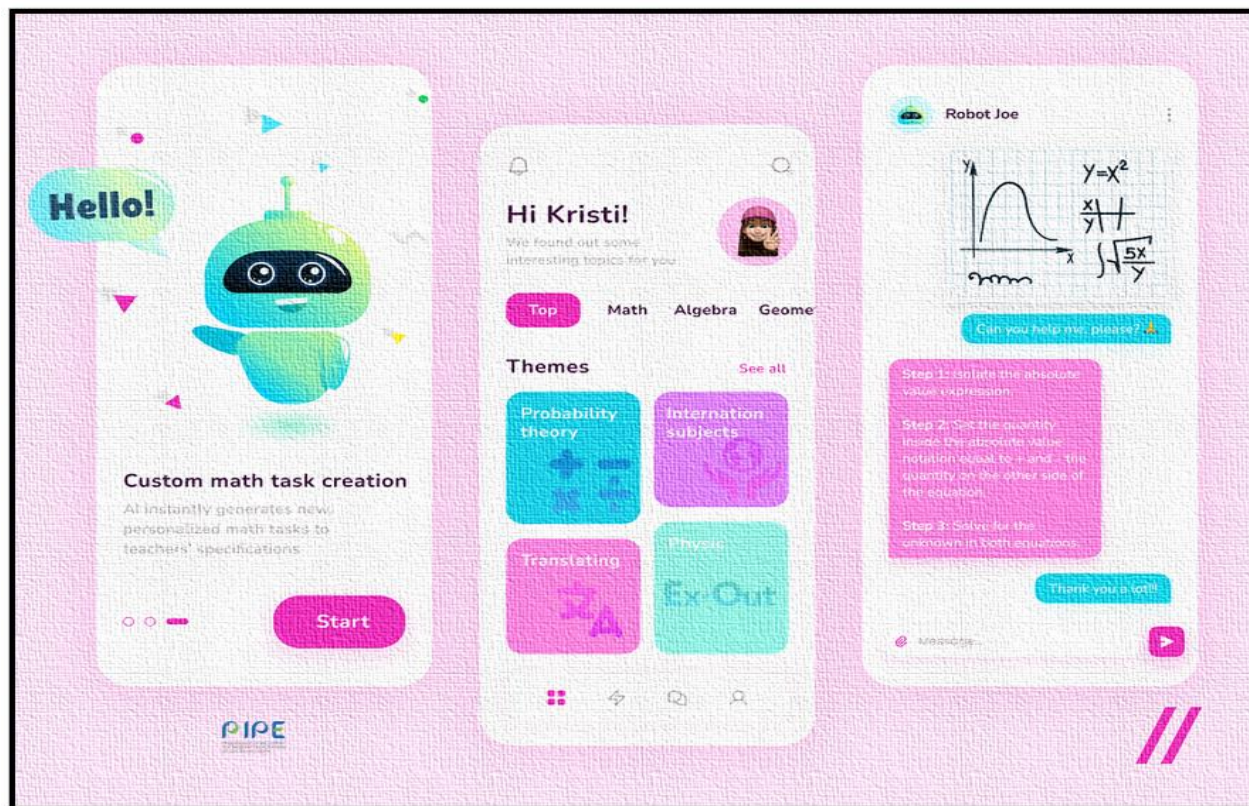

ACCESSIBILITY
CHECKER

www.accessibilitychecker.org

8.1.3. Assistente di matematica

Nell'ambito di un apprendimento completo, [Math Assistant](#) è un utile strumento tecnologico che consente a diversi gruppi di persone di affrontare problemi matematici e superare le loro difficoltà. Lo strumento è disponibile come plug-in integrato, ad esempio in [Microsoft OneNote](#), o come applicazione indipendente.

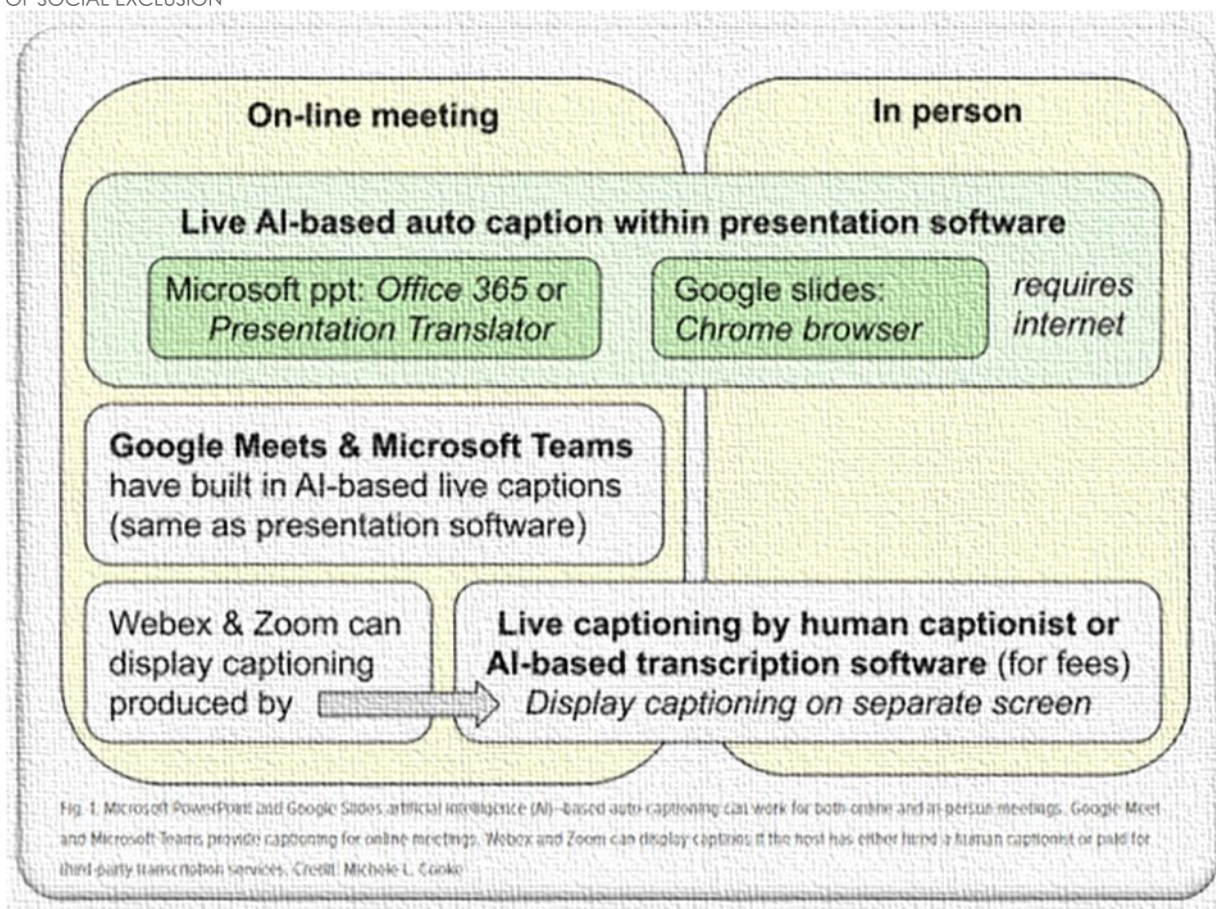
La matematica, spesso percepita come una materia caratterizzata da formule rigide e complessità scoraggianti, può rappresentare una sfida significativa per molti studenti. Per gli studenti immigrati, queste sfide possono essere ulteriormente aggravate dalle barriere linguistiche e dalle differenze culturali. L'[Assistente di matematica](#) mira a colmare queste lacune, fornendo un approccio completo e personalizzato all'apprendimento della matematica. Il fulcro della funzionalità [dell'Assistente matematico](#) è la capacità di tradurre concetti matematici, formule e problemi nella lingua preferita dall'utente. Questa caratteristica è particolarmente importante per gli studenti migranti, in quanto consente loro di accedere e comprendere la materia senza i limiti della conoscenza della lingua. Assicurando che i contenuti matematici siano presentati in una lingua comprensibile, l'Assistente di matematica elimina una barriera significativa all'apprendimento, consentendo a questi studenti di impegnarsi con il materiale a un livello più profondo. Oltre al supporto linguistico, l'Assistente matematico offre anche una serie di funzioni adatte alle esigenze specifiche dei singoli studenti. Lo strumento fornisce spiegazioni passo-passo e visualizzazioni interattive per aiutare gli studenti ad afferrare principi matematici complessi. Queste esperienze di apprendimento personalizzate rispondono a diversi stili di apprendimento, consentendo agli studenti di avvicinarsi alla risoluzione dei problemi in modo conforme alle loro preferenze cognitive. Una delle caratteristiche principali di Math Assistant è la sua capacità di adattarsi ai progressi e alle aree di difficoltà dell'individuo. Lo strumento tiene traccia delle prestazioni dell'utente e fornisce feedback e rinforzi mirati, guidandolo nel processo di apprendimento con precisione e attenzione. Questo approccio personalizzato assicura che gli studenti, compresi quelli con difficoltà di apprendimento o lacune nelle loro basi matematiche, possano costruire una solida comprensione della materia al proprio ritmo.



L'impatto [dell'Assistente matematico](#) va oltre il singolo studente, in quanto funge anche da preziosa risorsa per gli insegnanti. Gli insegnanti possono sfruttare lo strumento per differenziare l'insegnamento, offrendo supporto e risorse personalizzate per soddisfare le diverse esigenze degli studenti. Integrando l'Assistente Matematico nei loro piani di lezione, gli educatori possono creare un ambiente di apprendimento inclusivo in cui tutti gli studenti, indipendentemente dal loro background o dalle loro capacità, possano avere successo in matematica. Inoltre, le capacità dell'Assistente matematico si estendono al di là delle aule scolastiche, fungendo da preziosa risorsa per gli studenti migranti che possono continuare la loro formazione matematica e il loro sviluppo di competenze al di fuori dell'ambiente educativo formale. Fornendo l'accesso a materiali didattici e supporto personalizzati, lo strumento consente a questi studenti di impegnarsi con la matematica nella loro vita quotidiana, promuovendo un più profondo apprezzamento per la materia e migliorando la loro crescita accademica e personale complessiva.

8.1.4. [Didascalie dal vivo](#) e traduzione in tempo reale

Nel nostro mondo sempre più globalizzato, la capacità di comunicare e comprendere efficacemente i contenuti attraverso le barriere linguistiche è diventata dominante, in particolare nei contesti educativi. [Le didascalie dal vivo e la traduzione in tempo reale](#) sono strumenti digitali che rispondono a questa esigenza critica, rivoluzionando il modo in cui gli studenti immigrati e le persone con problemi di udito si confrontano con i materiali didattici e partecipano alle attività in classe.



Queste tecnologie innovative integrano la potenza del riconoscimento vocale e della traduzione automatica per fornire [didascalie](#) e sottotitoli [in tempo reale](#) durante le presentazioni video, le lezioni e le riunioni virtuali. Per gli studenti migranti, questa funzione consente loro di immergersi completamente nel processo di apprendimento senza l'onere di una [traduzione](#) costante o la paura di perdere informazioni chiave. Allo stesso modo, le persone con problemi di udito possono sfruttare questi strumenti per accedere ai contenuti didattici e contribuire alle discussioni in condizioni di parità con i loro compagni.

Le didascalie dal vivo si riferiscono alla rappresentazione testuale del contenuto parlato che viene visualizzata in tempo reale durante un evento dal vivo, come una videoconferenza, una lezione o una presentazione. La caratteristica principale delle didascalie dal vivo è che vengono generate e visualizzate contemporaneamente all'audio, consentendo agli utenti di leggere il testo mentre l'oratore sta parlando. Ciò è in contrasto con le didascalie preregistrate, che vengono aggiunte al contenuto in anticipo. I sistemi di sottotitolazione in tempo reale utilizzano una tecnologia avanzata di riconoscimento vocale per convertire le parole pronunciate in testo con un elevato grado di precisione, assicurando che le didascalie siano strettamente sincronizzate con l'audio. Le didascalie dal vivo sono una preziosa funzione di accessibilità che avvantaggia diversi gruppi di utenti, tra cui persone sorde o

con problemi di udito, studenti di lingua inglese e persone che preferiscono leggere insieme ai contenuti audio. Molti sistemi di live captioning offrono anche la traduzione in tempo reale, consentendo di visualizzare il contenuto parlato in più lingue contemporaneamente, il che è particolarmente utile in ambienti di apprendimento diversi o globali. Il live captioning spesso offre agli utenti la possibilità di personalizzare l'aspetto delle didascalie, ad esempio regolando la dimensione dei caratteri, il colore e la posizione sullo schermo, in base alle proprie preferenze ed esigenze. Fornendo didascalie sincronizzate in tempo reale, questa tecnologia aiuta a rimuovere le barriere linguistiche e di accessibilità, consentendo a tutti i partecipanti di impegnarsi pienamente con il contenuto audio e di contribuire attivamente all'esperienza di apprendimento o di comunicazione, soprattutto in ambienti di apprendimento online e virtuali.

Prominent Positioning	Place the captions in a prominent position on the screen where they are easily visible and don't obstruct important visuals or information. Typically, the lower third of the screen works well.
Readability	Use a font size that is large enough to be easily readable, even on smaller screens. Moreover, avoid decorative or cursive fonts that may be difficult to read.
Contrast	Ensure a strong contrast between the captions and the background to enhance readability. For example, use white or light-colored text on a dark background or vice versa.
Line Length	Limit the line length of closed captions to avoid overcrowding and make reading easier for viewers. Consequently, shorter lines are generally more comfortable to read than longer ones.
Display Time	Display each caption for an appropriate amount of time, considering the speed of speech and the complexity of the content. Hence, captions should remain on the screen long enough for viewers to read them comfortably.
Quality Audio	Ensure the audio is of good quality. Poor audio can make it difficult for viewers to understand what is said in the video, even with closed captions. Furthermore, using a quality mic and ensuring your internet connection is strong contributes to audio quality.
Tech Oversight	If you decide to use automated captioning, you'll need to monitor for technical complications yourself, instead of focusing fully on your event.
Continually Improve	Continually improve captioning accuracy during your broadcasts. Accurate captioning improves audience engagement and provides many additional benefits.
Monitor Accuracy	Automated live captioning software often struggles with background noise, accents, or technical terms, identifying speakers, and correctly punctuating in real time. Therefore, be prepared to make manual adjustments yourself.
Provide Prep Materials	If you have hired an experienced professional captioner for your broadcasts, ensure they are familiar with the subject matter, any unique terminology, or proper names as well as potential challenges they might encounter. This includes providing them with reference materials prior to the event and by encouraging ongoing communication to address any captioning issues in real time.
Share Feedback	Encourage viewers to provide feedback on the quality and accuracy of the closed captions. This feedback can help identify areas for improvement and address any issues that may have been missed.

La traduzione in tempo reale, nota anche come traduzione o interpretazione simultanea, si riferisce al processo di conversione istantanea di contenuti parlati o scritti da una lingua all'altra, consentendo una comunicazione senza soluzione di continuità tra individui o gruppi che non condividono una lingua comune.

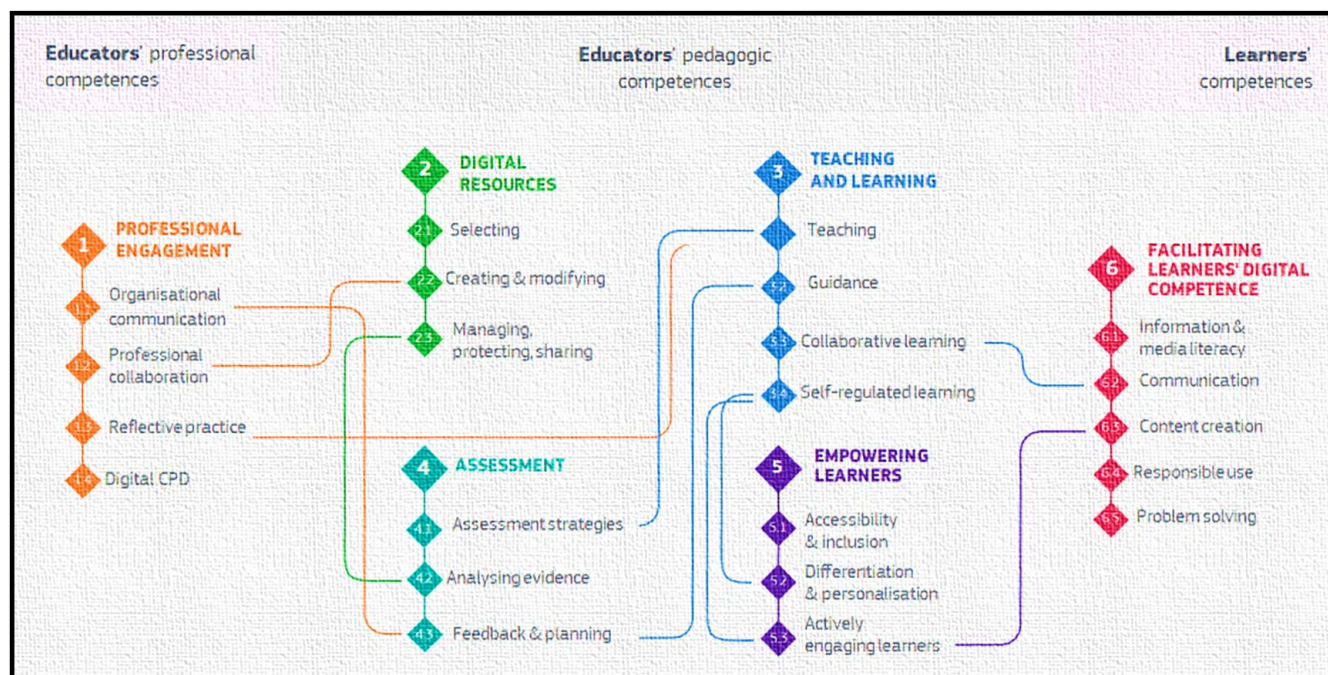
Nel contesto dei contesti educativi e degli ambienti di apprendimento online, le tecnologie di traduzione in tempo reale svolgono un ruolo cruciale nel facilitare una comunicazione inclusiva e accessibile. Queste tecnologie sfruttano algoritmi avanzati di elaborazione del linguaggio naturale e di apprendimento automatico



per analizzare la lingua di partenza e generare rapidamente una versione tradotta nella lingua di arrivo. Gli aspetti chiave della [traduzione in tempo reale](#) includono la conversione istantanea, in cui il processo di traduzione avviene in tempo reale, con il testo o l'audio tradotto che viene consegnato quasi contemporaneamente al contenuto originale parlato o scritto, consentendo un flusso di comunicazione continuo e ininterrotto. I sistemi di [traduzione in tempo reale](#) sono anche in grado di convertire tra un'ampia gamma di lingue, consentendo agli utenti provenienti da contesti linguistici diversi di interagire tra loro e con i materiali didattici in modo efficace. Alcuni strumenti di traduzione in tempo reale possono persino imparare dalle interazioni e dai feedback degli utenti, migliorando continuamente l'accuratezza e la fluidità della traduzione nel tempo e migliorando così l'esperienza dell'utente. Queste tecnologie sono spesso integrate in varie [piattaforme](#) di comunicazione e [collaborazione](#), come software di videoconferenza, app di messaggistica e ambienti di apprendimento virtuale, rendendole perfettamente accessibili agli utenti. Fornendo una traduzione in tempo reale, queste tecnologie abbattano le barriere linguistiche e permettono a studenti, educatori e partecipanti provenienti da contesti linguistici diversi di partecipare attivamente alle attività didattiche, favorendo un ambiente di apprendimento più inclusivo ed equo.

Le didascalie dal vivo e la [traduzione in tempo reale](#) migliorano significativamente l'apprendimento online in diversi modi. Rendono le aule virtuali accessibili agli studenti con problemi di udito, fornendo didascalie testuali delle lezioni e delle discussioni, assicurando che questi studenti possano comprendere appieno i contenuti e impegnarsi. Per gli studenti immigrati o che studiano la lingua inglese, la traduzione in tempo reale è preziosa: le parole pronunciate vengono tradotte nella loro lingua madre per colmare le lacune linguistiche e migliorare la comprensione, portando a un migliore successo accademico. Questi strumenti aiutano anche tutti gli studenti a concentrarsi e a focalizzarsi meglio durante le lezioni online, offrendo una registrazione scritta dei contenuti verbali e riducendo il carico cognitivo necessario per elaborare le informazioni. Inoltre, offrono flessibilità e personalizzazione, consentendo agli studenti di accedere alle lezioni registrate al proprio ritmo, di mettere in pausa e di rivedere sezioni specifiche in base alle necessità, per soddisfare diversi stili e ritmi di apprendimento. Nelle aule virtuali o nelle discussioni di gruppo, le didascalie dal vivo e la traduzione in tempo reale facilitano la comunicazione e la collaborazione tra studenti con background linguistici diversi, promuovendo un ambiente di apprendimento inclusivo in cui tutti possono contribuire attivamente e imparare gli uni dagli altri.

8.2. Competenze digitali



8.2.1. Introduzione alle nuove tecnologie informatiche

Nel panorama in continua evoluzione della nostra epoca moderna, il rapido progresso della tecnologia ha dato vita a un rinascimento digitale, trasformando il modo in cui viviamo, lavoriamo e ci connettiamo con il mondo che ci circonda. In prima linea in questa rivoluzione ci sono le nuove tecnologie dell'informazione, strumenti potenti che hanno ridefinito il nostro rapporto con la conoscenza, la comunicazione e il tessuto stesso delle nostre società. Oggi viviamo in un mondo in cui i confini della distanza e del tempo sono resi obsoleti, in cui la vasta gamma di conoscenze umane è accessibile con il semplice tocco di un dito e in cui le comunità globali si riuniscono in regni virtuali, transcendendo i vincoli geografici. Questa è la realtà in cui viviamo, una realtà plasmata dall'incessante marcia del progresso tecnologico, che ci proietta in un futuro che un tempo era dominio della fantascienza. Dall'avvento del World Wide Web all'ascesa delle piattaforme dei social media, Internet ha rivoluzionato il modo in cui accediamo, condividiamo e consumiamo le informazioni, mettendo a disposizione degli individui e delle comunità un patrimonio di conoscenze e connettività.

Tuttavia, il regno delle nuove tecnologie informatiche si estende ben oltre i confini di Internet. Gli sviluppi all'avanguardia nel campo dell'intelligenza artificiale, dell'apprendimento automatico e dell'analisi dei dati hanno aperto nuove possibilità, consentendoci di elaborare e interpretare grandi quantità di dati con una velocità e una precisione senza precedenti. Queste tecnologie hanno permeato ogni aspetto della nostra vita, dalle raccomandazioni personalizzate e dagli algoritmi predittivi ai sistemi decisionali avanzati che guidano l'innovazione in tutti i settori.

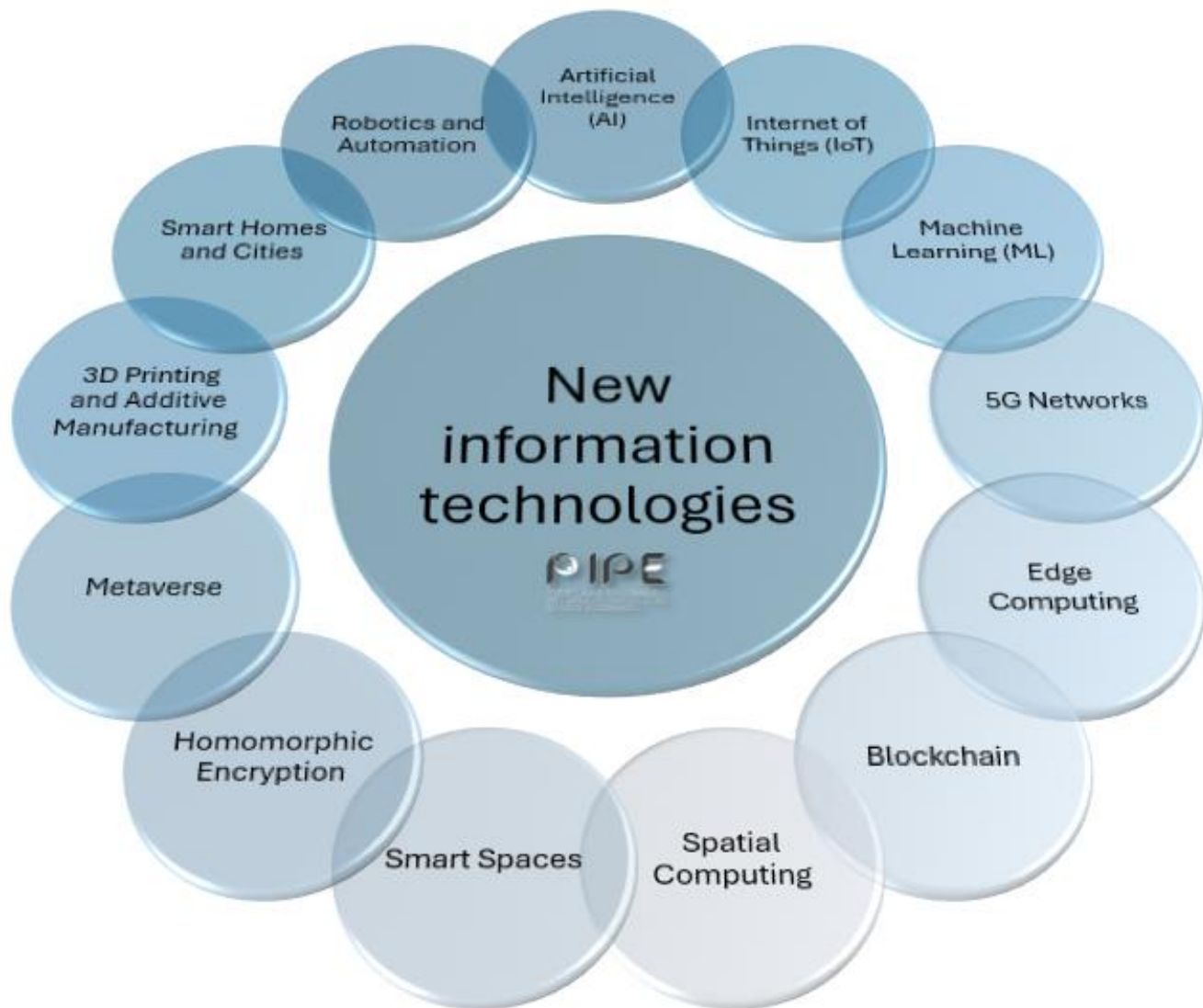


Nel campo dell'istruzione, le [nuove tecnologie informatiche](#) hanno catalizzato un cambiamento di paradigma, ridefinendo il concetto stesso di apprendimento. Le aule virtuali immersive, le risorse multimediali interattive e le piattaforme collaborative online hanno superato i confini tradizionali delle istituzioni locali, aprendo le porte a un mondo di conoscenze che non conosce confini geografici. Gli insegnanti possono ora sfruttare queste tecnologie per creare esperienze di apprendimento dinamiche e personalizzate, adatte alle esigenze e agli interessi di ogni singolo studente.

Tuttavia, mentre siamo ammirati da queste meraviglie tecnologiche, è fondamentale riconoscere le profonde implicazioni che esse hanno per le nostre società e comunità. La natura pervasiva delle nuove tecnologie informatiche ha rimodellato il tessuto stesso delle nostre interazioni sociali, dando vita a nuove forme di comunicazione, collaborazione ed espressione culturale.

Le piattaforme dei social media sono diventate piazze virtuali, dove si scambiano idee, nascono movimenti e si svolgono conversazioni globali in tempo reale. Le comunità online hanno superato i

confini geografici, favorendo le connessioni tra individui che altrimenti sarebbero rimasti isolati e amplificando voci a lungo emarginate.



Tuttavia, questa rivoluzione digitale ha portato anche nuove sfide e considerazioni etiche. Le questioni relative alla privacy, alla sicurezza dei dati e all'uso responsabile della tecnologia sono emerse come preoccupazioni pressanti, richiedendo un approccio riflessivo e sfumato per garantire che questi potenti strumenti siano sfruttati per il bene comune.

Mentre navighiamo in questo territorio inesplorato, è essenziale coltivare una cultura dell'alfabetizzazione digitale e della responsabilità etica. Gli individui devono essere dotati delle competenze e delle conoscenze necessarie per valutare criticamente le informazioni, navigare con discernimento negli spazi online e impegnarsi in una cittadinanza digitale responsabile. Le istituzioni educative, i responsabili politici e i leader della comunità devono svolgere un ruolo fondamentale nel

promuovere questa alfabetizzazione digitale, consentendo agli individui di sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie dell'informazione, mitigandone al contempo i rischi e le sfide intrinseche.

Inoltre, dobbiamo abbracciare uno spirito di collaborazione e di responsabilità condivisa, riconoscendo che le conseguenze di queste tecnologie trascendono i confini nazionali e gli interessi individuali. La [cooperazione](#) globale, i quadri etici e la governance responsabile sono fondamentali per garantire che la frontiera digitale rimanga un regno di opportunità, innovazione e progresso per tutti.

Quando ci troviamo sull'orlo dell'era digitale, il percorso che ci attende è di immensa promessa e profonda responsabilità. Le nuove tecnologie informatiche hanno inaugurato un'era di connettività, condivisione delle conoscenze e ingegno umano senza precedenti. Ci hanno permesso di superare i confini, di aprire nuove frontiere di scoperta e di creare comunità globali unite da una comune sete di conoscenza e di progresso.

DIGITAL NATIVES VERSUS DIGITAL IMMIGRANTS Visit www.PEDIAA.com	
DIGITAL NATIVES	DIGITAL IMMIGRANTS
Digital natives are people who have grown up in the information age	Digital immigrants are people who have grown up before the digital age
Include millennials, generation Z, and generation alpha	Include generation X, boomers, and generations prior to that
Tend to have better technological knowledge and skills than digital immigrants	Technological knowledge and skills might not be good as those of digital natives
Tend to be intuitive learners	Tend to be logical learners
Multi-task and rapidly switch tasks	Typically, focus on one task at a time

Tuttavia, questo viaggio non è privo di sfide e di interrogativi etici. È nostra responsabilità collettiva navigare in questa frontiera digitale con saggezza, lungimiranza e un profondo impegno a sfruttare il potenziale trasformativo di queste tecnologie per il miglioramento dell'umanità.

Abbracciando uno spirito di apprendimento permanente, promuovendo l'alfabetizzazione digitale e coltivando una cultura della responsabilità etica, possiamo sfruttare il potere delle nuove tecnologie informatiche per creare un mondo in cui la conoscenza non conosce limiti, l'innovazione prospera e lo spirito umano si eleva a nuove vette di comprensione e illuminazione.

In questo [rinascimento digitale](#), non siamo semplici spettatori ma partecipanti attivi, che plasmano il corso del nostro futuro collettivo con ogni battito di tasti, ogni connessione virtuale e ogni audace salto nell'ignoto. Trovandoci all'intersezione tra tecnologia e ingegno umano, avventuriamoci con coraggio, aprendo nuove frontiere della conoscenza e della scoperta e lasciando un segno indelebile sul cammino del progresso umano.

8.2.2. [Sede elettronica delle istituzioni pubbliche](#)

[Le sedi elettroniche delle istituzioni pubbliche](#) hanno subito una notevole trasformazione negli ultimi anni, trasformandosi da tradizionali uffici fisici a solidi hub digitali che fungono da centri di comando centralizzati per agenzie governative, istituti scolastici e altre organizzazioni pubbliche. Queste [sedi elettroniche](#) sfruttano tecnologie all'avanguardia per migliorare l'efficienza, l'accessibilità e la trasparenza nell'erogazione dei servizi pubblici.

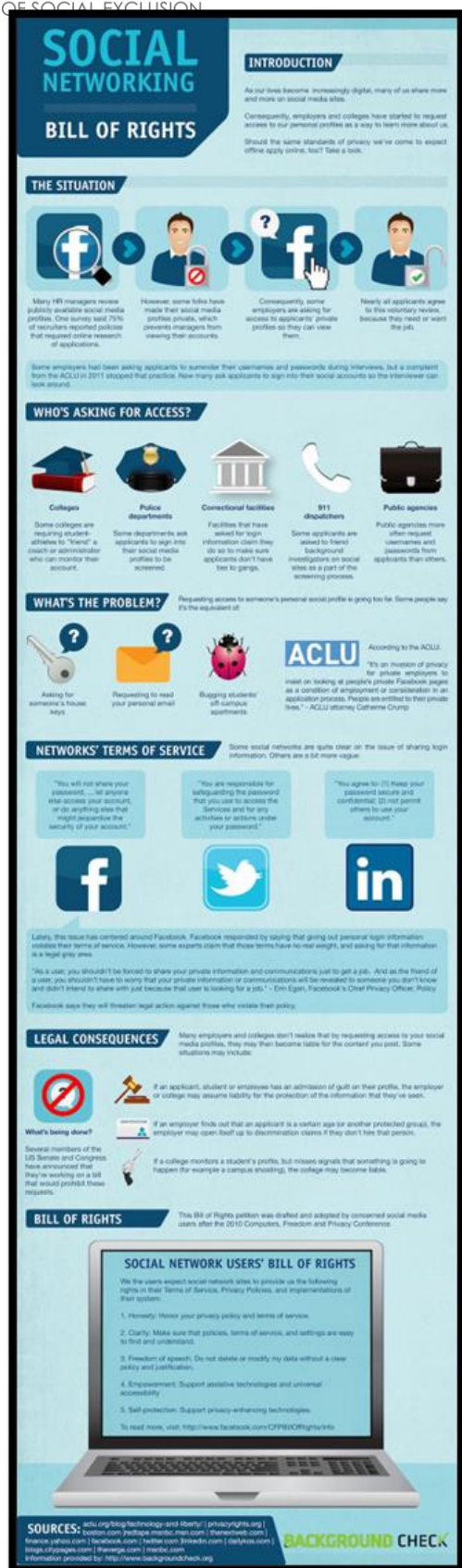
Al centro di questi centri di comando digitali ci sono strumenti avanzati di comunicazione e collaborazione che consentono un coordinamento e una condivisione delle informazioni senza soluzione di continuità tra i vari dipartimenti e le parti interessate. Videoconferenze sicure, condivisione di documenti in tempo reale e piattaforme integrate di gestione dei progetti consentono la collaborazione a distanza, permettendo a funzionari pubblici e cittadini di impegnarsi in discussioni produttive e processi decisionali indipendentemente dalla loro posizione fisica. Inoltre, l'adozione di infrastrutture basate sul cloud e di interfacce mobili ha reso possibile per i dipendenti pubblici l'accesso alle informazioni critiche e l'esecuzione di compiti essenziali da qualsiasi luogo, garantendo la continuità delle operazioni e la capacità di rispondere alle esigenze delle comunità che servono.

Oltre a facilitare le operazioni interne, le sedi elettroniche delle istituzioni pubbliche fungono anche da porte d'accesso per i cittadini a un'ampia gamma di [servizi pubblici](#). Portali web e applicazioni mobili di facile utilizzo offrono ai cittadini un accesso comodo e 24 ore su 24 a informazioni, risorse e servizi di e-government, consentendo loro di interagire con le amministrazioni locali, statali o nazionali in modo efficiente e senza soluzione di continuità. Questi hub digitali danno inoltre priorità alla trasparenza dei dati, rendendo facilmente disponibili al pubblico [informazioni](#) e rapporti [chiave](#), promuovendo una cultura della responsabilità e della fiducia nelle istituzioni pubbliche.

Sfruttando la potenza della tecnologia, i quartieri generali elettronici delle istituzioni pubbliche sono diventati motori di innovazione fondamentali, trasformando il modo in cui i governi e le organizzazioni pubbliche interagiscono con i propri elettori e li servono. Con la continua evoluzione del panorama digitale, questi centri di comando elettronici svolgeranno un ruolo sempre più cruciale nel plasmare il futuro dell'erogazione dei servizi pubblici, garantendo ai cittadini l'accesso alle risorse e al supporto di cui hanno bisogno in modo tempestivo, equo e trasparente.

8.2.3. Etica e uso responsabile dei social network (protezione dei dati e diritto alla privacy)

Nell'espansione della portata digitale, i [social network](#) sono emersi come centri vibranti di connessione umana, dove si condividono storie, si scambiano idee e si creano comunità al di là dei confini geografici. Questi spazi virtuali sono diventati parte integrante delle nostre vite, plasmando il modo in cui comunichiamo, impariamo e ci confrontiamo con il mondo che ci circonda.



Tuttavia, tra le infinite opportunità offerte da queste piattaforme, è necessario trovare un delicato equilibrio tra il libero flusso di informazioni e la salvaguardia dei nostri diritti più fondamentali: il diritto alla privacy e la gestione etica dei nostri dati personali. Si tratta di una questione estremamente importante, inevitabile, perché l'essenza stessa dell'individualità e dell'autonomia verrebbe compromessa, lasciandoci vulnerabili allo sfruttamento, alla manipolazione e all'erosione delle nostre libertà più care.

È in questo contesto che le considerazioni etiche sulla protezione dei dati e della privacy nei social media assumono un significato profondo. Queste piattaforme, che hanno rivoluzionato la connettività umana, hanno anche il potere di esporre i nostri dettagli più intimi all'esame del mondo digitale. Con ogni post, ogni commento e ogni impronta digitale, lasciamo una scia di informazioni personali che, se gestite male o utilizzate in modo improprio, potrebbero avere conseguenze di vasta portata.

Al centro di questo dilemma c'è una tensione fondamentale: il desiderio di impegnarsi, condividere e connettersi su scala globale, contrapposto ai rischi intrinseci posti dalla diffusione sfrenata dei dati personali. È una danza delicata, che richiede una comprensione sfumata dei principi etici che devono guidare le nostre azioni nella sfera digitale.

Nel navigare in questo complesso panorama, è indispensabile coltivare una cultura di alfabetizzazione digitale e di responsabilità etica. Gli individui devono avere le conoscenze e le capacità per prendere decisioni informate sulla loro presenza online, per comprendere le implicazioni della loro impronta digitale e per esercitare il loro diritto alla privacy con fiducia e discernimento.

Le istituzioni educative, i responsabili politici e i leader della comunità devono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere questa alfabetizzazione digitale, dotando gli

individui degli strumenti necessari per navigare nel panorama in continua evoluzione dei social media, rispettando al contempo i più alti standard di condotta etica.

Inoltre, le aziende e le piattaforme che facilitano queste interazioni digitali hanno la profonda responsabilità di dare priorità alla protezione dei dati e della privacy come pilastri fondamentali delle loro operazioni. È necessario implementare e applicare rigorosamente misure di sicurezza solide, pratiche trasparenti di trattamento dei dati e salvaguardie rigorose contro l'accesso non autorizzato o l'uso improprio delle informazioni personali. Tuttavia, questa responsabilità va oltre la semplice conformità ai quadri normativi e regolamentari. Richiede un impegno incrollabile verso una condotta etica, un riconoscimento del fatto che la fiducia degli utenti è un patto sacro che deve essere onorato e protetto ad ogni costo.



In questo crocevia digitale, è fondamentale adottare un approccio olistico alla protezione dei dati e della privacy, che riconosca il valore intrinseco di questi diritti e il loro inestricabile legame con la dignità e l'autonomia umana. Dobbiamo rifiutare l'idea che le nostre informazioni personali siano una merce da scambiare o sfruttare e abbracciare invece un paradigma che pone l'individuo al centro dell'ecosistema digitale.

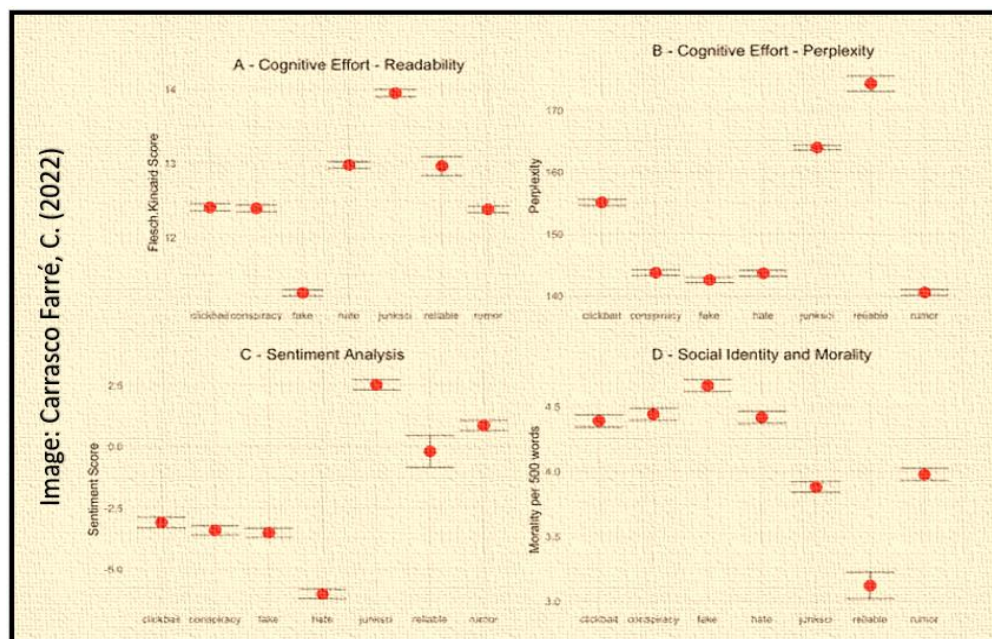
Questo cambiamento di paradigma richiede uno sforzo collaborativo, che attinga alla saggezza e all'esperienza collettiva di tecnologi, politici, etici e della comunità globale. Insieme, dobbiamo forgiare un percorso che armonizzi l'immenso potenziale dei [social media](#) con gli imperativi etici della protezione dei dati e della privacy.

Grazie a quadri giuridici solidi, a un dibattito pubblico continuo e a un impegno costante nei confronti dei principi etici, possiamo creare un paesaggio digitale vivace e sicuro, in cui il libero flusso di informazioni sia bilanciato dalla protezione incrollabile dei nostri diritti più fondamentali.

In questa responsabilità condivisa, dobbiamo vigilare contro l'autocompiacimento e rimanere sempre vigili nel perseguire una condotta etica. Con l'emergere di nuove tecnologie e l'espansione dei confini della frontiera digitale, dobbiamo adattare le nostre pratiche e le nostre politiche per affrontare le sfide in evoluzione, ponendo sempre il benessere e l'autonomia degli individui al primo posto dei nostri sforzi.

In definitiva, l'uso responsabile dei [social network](#) e la protezione della privacy dei dati non è solo una sfida tecnica o un obbligo legale: è un imperativo morale che parla al cuore della nostra umanità condivisa. In un mondo in cui le informazioni fluiscono con una velocità e una portata senza precedenti, è nostro dovere collettivo salvaguardare la sacralità delle nostre vite personali, preservare i confini che definiscono la nostra individualità e garantire che il regno digitale rimanga uno spazio di empowerment, connessione e rispetto per la dignità intrinseca di tutti.

Nell'attraversare questo paesaggio digitale, lasciamoci guidare da un impegno incrollabile per una condotta etica, da un profondo rispetto per il diritto alla privacy e da una ferma determinazione a sfruttare il potere trasformativo dei social media al servizio di un futuro digitale più giusto, equo e responsabile.



8.2.4. Identificazione delle [fake news](#) su Internet

Nella nostra realtà attuale, in cui le informazioni fluiscono alla velocità della luce e i confini della verità sono offuscati dalla mole di dati, una

minaccia insidiosa è in agguato: [la proliferazione delle fake news](#). Come un virus maligno, queste narrazioni inventate e realtà distorte hanno il potere di infettare le menti di milioni di persone, seminando semi di disinformazione, perpetuando stereotipi dannosi e minando le basi stesse del nostro discorso democratico. Nella nostra quotidianità, non è raro trovare falsità mascherate da fatti, vedere come le teorie cospirative siano amplificate dalle camere dell'eco dei social media e il confine tra realtà

e finzione sia spesso confuso. In un mondo simile, la ricerca della verità diventa un compito di Sisifo e il tessuto della nostra società si sfilaccia, mentre la fiducia nelle istituzioni, negli esperti e negli altri si erode.

L'ascesa delle [fake news è un fenomeno multiforme](#), alimentato da una tempesta perfetta di progressi tecnologici, pregiudizi umani e attori malintenzionati che cercano di sfruttare le vulnerabilità della nostra era digitale. Al centro di questa crisi c'è la natura stessa di Internet, una rete vasta e decentralizzata che ha democratizzato l'informazione, dando voce sia agli illuminati che ai fuorviati, ai benintenzionati e ai malintenzionati.

In questo Far West digitale, dove le barriere all'ingresso sono basse e il potenziale di diffusione virale è alto, le fake news possono diffondersi a macchia d'olio, scatenando indignazione, seminando divisioni e distortendo la verità. Dai titoli clickbait progettati per attirare lettori ignari alle sofisticate campagne di disinformazione orchestrate da attori statali, le tattiche impiegate dai portatori di fake news sono tanto varie quanto perniciose.

Tuttavia, il fascino delle fake news non è solo il prodotto di un'interruzione tecnologica o di un intento malevolo: è anche il riflesso delle nostre vulnerabilità umane. I nostri pregiudizi intrinseci, la nostra tendenza a cercare informazioni che confermino le nostre convinzioni preesistenti e la nostra propensione a privilegiare la risonanza emotiva rispetto all'accuratezza dei fatti, contribuiscono a creare un terreno fertile su cui le fake news attecchiscono e prosperano.

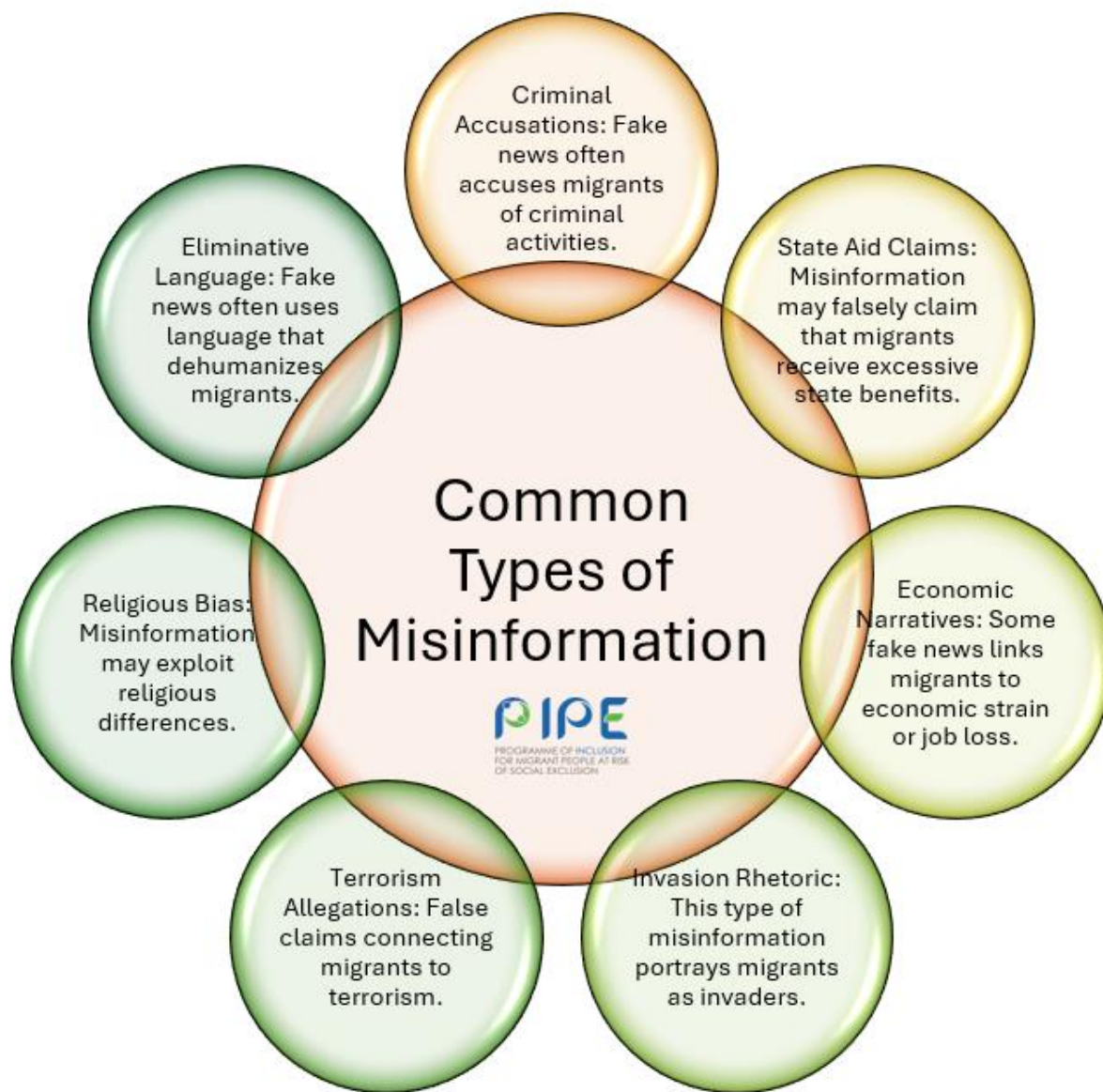


Di fronte a questa sfida multiforme, è necessario un approccio su più fronti, che affronti le dimensioni tecnologiche, psicologiche e sociali di questa crisi. È una battaglia che deve essere condotta su più fronti, con l'impegno collettivo di individui, comunità, istituzioni e politici.

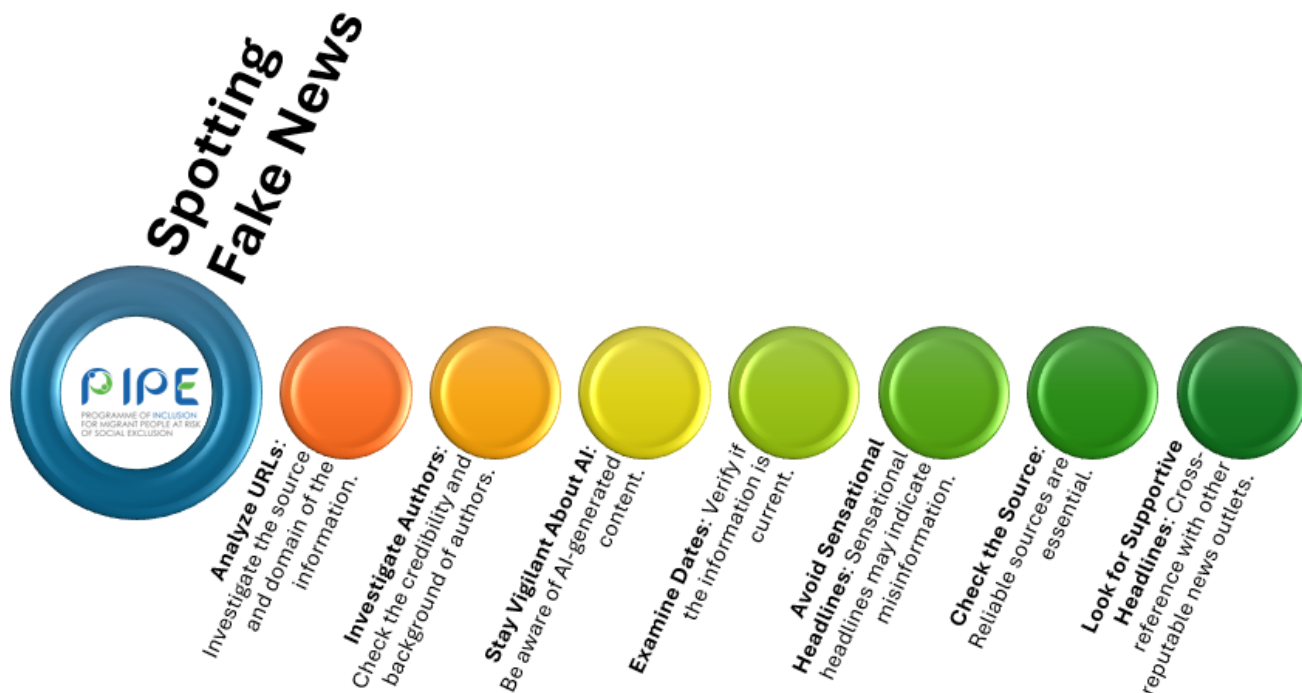
In prima linea in questo sforzo c'è l'imperativo dell'alfabetizzazione digitale: dotare gli individui delle capacità di pensiero critico e di discernimento necessarie per navigare nel paesaggio digitale con un occhio attento alla verità e una difesa vigile contro l'inganno. Attraverso iniziative educative, campagne di alfabetizzazione mediatica e la coltivazione di una cultura dello scetticismo e del fact-checking, possiamo mettere i cittadini in condizione di diventare parte attiva nella lotta contro le fake news, armati degli strumenti per distinguere i fatti dalla finzione e sfidare la diffusione della disinformazione.

Anche le istituzioni e le piattaforme che facilitano il flusso di informazioni devono assumersi una profonda responsabilità in questa battaglia. I giganti dei social media, le organizzazioni giornalistiche e le comunità online devono implementare solide politiche di moderazione dei contenuti, meccanismi di verifica dei fatti e salvaguardie algoritmiche per frenare la diffusione virale delle [fake news](#). Promuovendo la trasparenza, promuovendo fonti autorevoli e amplificando le voci credibili, queste entità possono creare ecosistemi digitali che privilegiano la verità e la responsabilità rispetto al sensazionalismo e al clickbait. L'immagine qui sotto, creata dalla Federazione internazionale delle associazioni e delle istituzioni bibliotecarie, include alcuni consigli utili per identificare le fake news e sviluppare una visione critica degli input alimentati dai media online.

Inoltre, il ruolo dei governi e dei politici non può essere sottovalutato. Attraverso quadri legislativi che bilanciano la protezione della libertà di parola con la necessità di combattere la disinformazione e investendo nella ricerca, nelle campagne di sensibilizzazione del pubblico e nella cooperazione internazionale, i governi possono svolgere un ruolo fondamentale nell'arginare la marea di fake news e nel preservare l'integrità delle nostre istituzioni democratiche. Tuttavia, questa battaglia va oltre il panorama della tecnologia, delle istituzioni e della governance: è una lotta che si estende al tessuto stesso della nostra società e al modo in cui ci confrontiamo con le informazioni nell'era digitale. È un invito a coltivare un rinnovato apprezzamento per la verità, ad abbracciare l'umiltà intellettuale e a promuovere una cultura del pensiero critico e del discorso aperto.



L'impegno per uno scenario digitale che non sia un campo minato di disinformazione, ma piuttosto un flusso vibrante di prospettive diverse, dibattiti informati e un rigoroso fact-checking, richiede di essere vigili sulle fake news e di relegarle ai margini, per diminuirne l'influenza grazie alla vigilanza collettiva di una cittadinanza digitalmente alfabetizzata e criticamente impegnata. Per realizzare questa visione, ognuno di noi deve accettare il proprio ruolo di custode della verità, di amministratore del regno digitale e di paladino di una società informata e illuminata. È un mantello che richiede coraggio, perseveranza e disponibilità a confrontarsi con i propri pregiudizi e preconcetti.

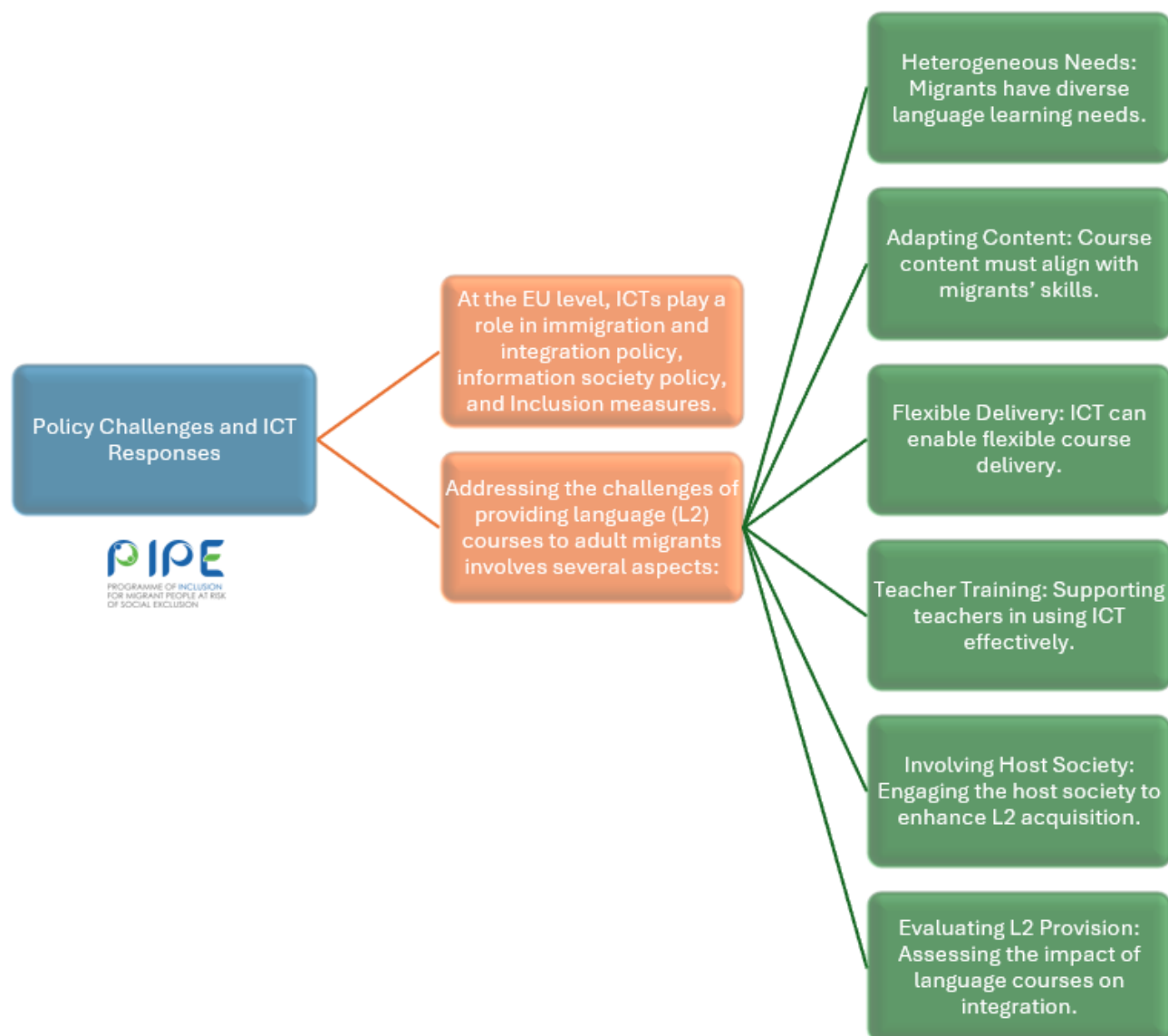


Per coloro che occupano posizioni di influenza – educatori, giornalisti, politici e leader della comunità – la responsabilità è ancora maggiore. Devono dare l'esempio, modellando l'integrità intellettuale, promuovendo l'alfabetizzazione mediatica e favorendo un ambiente in cui la verità non sia solo una ricerca ma un dovere sacro.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che, nell'era digitale, [la battaglia contro le fake news](#) non è solo una lotta per l'informazione: è una lotta per l'anima stessa della nostra democrazia, una difesa della nostra realtà condivisa e una testimonianza del potere duraturo della verità di illuminare il cammino verso un mondo più illuminato e giusto.

8.2.5. TIC e insegnamento delle lingue per i migranti

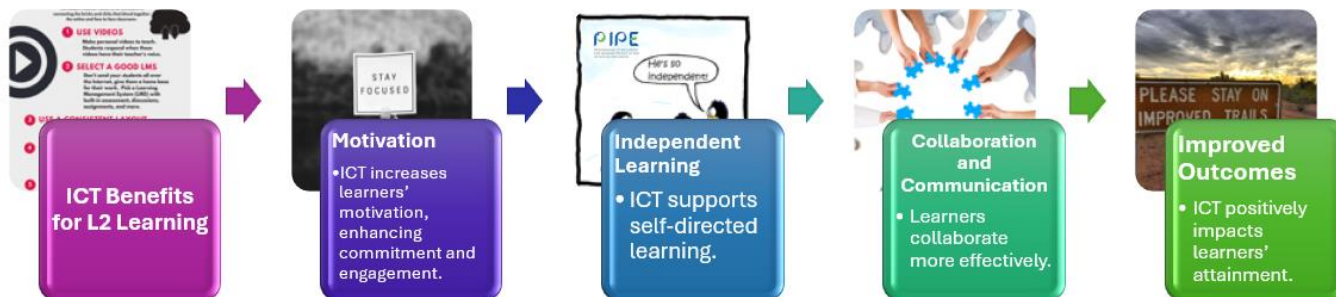
Per molti migranti, l'acquisizione di una nuova lingua non è solo una necessità pratica, ma una porta verso l'integrazione, l'emancipazione e la realizzazione di sogni e aspirazioni. È un ponte che attraversa il divario tra il loro passato e il loro futuro, un canale per la comprensione, la connessione e l'accettazione di nuove opportunità. In questo contesto, il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è emerso come un potente catalizzatore, rivoluzionando il modo in cui la lingua viene insegnata, appresa e vissuta. Questi strumenti digitali hanno il potenziale [per trasformare il percorso di acquisizione della lingua per i migranti](#), offrendo approcci innovativi, esperienze di apprendimento personalizzate e un senso di appartenenza in un [paesaggio linguistico](#) sconosciuto.



Oggi i migranti possono accedere alle risorse linguistiche e alle piattaforme interattive comodamente da casa, dai centri comunitari o anche in viaggio, assicurando che la ricerca della competenza linguistica sia intessuta senza soluzione di continuità nel tessuto della loro vita quotidiana. Grazie al potere delle TIC, l'insegnamento delle lingue può essere adattato alle esigenze individuali, agli stili di apprendimento e ai contesti culturali, creando un percorso personalizzato che risponda alle circostanze e alle aspirazioni uniche di ogni studente. Risorse multimediali interattive, esperienze di apprendimento basate su giochi e ambienti virtuali coinvolgenti possono catturare l'immaginazione e favorire l'impegno, trasformando l'acquisizione della lingua da un mero esercizio accademico in un'impresa dinamica e gratificante.

Inoltre, il potenziale collaborativo delle TIC apre le porte a comunità linguistiche globali, dove i migranti possono entrare in contatto con persone di madrelingua, impegnarsi in conversazioni autentiche e

acquisire preziose conoscenze sulle sfumature della lingua e della cultura. Le piattaforme di scambio linguistico online, gli strumenti di videoconferenza e le reti di social media diventano aule virtuali, favorendo la comprensione interculturale e creando un senso di appartenenza che trascende i confini geografici.



Tuttavia, [l'impatto delle TIC nell'insegnamento delle lingue ai migranti](#) va ben oltre il dominio dell'istruzione accademica. Queste tecnologie hanno il potere di amplificare le voci, condividere le storie e celebrare il ricco arazzo di diversità che i migranti portano nelle loro nuove comunità. Attraverso le piattaforme di narrazione digitale, i migranti possono condividere le loro storie, le loro lotte e i loro trionfi, favorendo l'empatia, la comprensione e un più profondo apprezzamento per la resilienza e la forza che sono alla base dell'esperienza dei migranti.

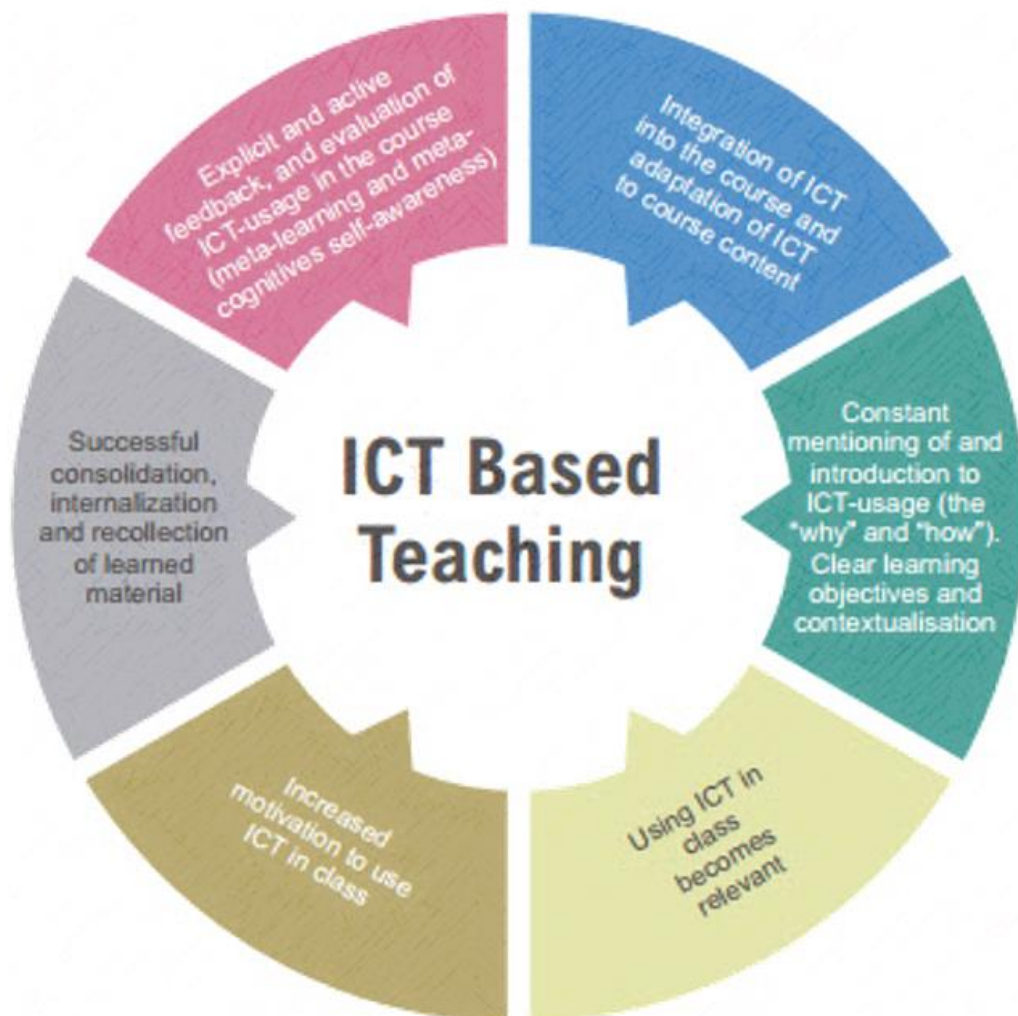
In questa era digitale, le TIC hanno il potenziale per diventare catalizzatori dell'inclusione sociale, abbattendo le barriere e promuovendo un senso di appartenenza che trascende i confini linguistici e culturali. Le piattaforme di apprendimento linguistico possono fungere da spazi di aggregazione virtuale, dove i migranti possono connettersi tra loro, condividere esperienze e offrire sostegno e incoraggiamento nel loro viaggio collettivo verso la competenza linguistica e l'integrazione.

Tuttavia, per sfruttare appieno il potenziale delle [TIC nell'insegnamento delle lingue ai migranti](#) è necessario uno sforzo concertato e un impegno ad affrontare le sfide che possono sorgere. Le questioni dell'alfabetizzazione digitale, dell'accesso alla tecnologia e dell'uso responsabile dei dati personali devono essere affrontate attraverso iniziative educative complete, programmi di sensibilizzazione della comunità e solide politiche di protezione dei dati.

L'idea che [l'alfabetizzazione digitale](#) non sia un privilegio riservato a pochi, ma un diritto fondamentale accessibile a tutti, è il principio ispiratore di questa guida che mira a mettere i migranti in condizione di navigare nel panorama digitale con sicurezza e competenza, offrendo formazione, risorse e supporto per garantire che nessuno rimanga indietro nella rivoluzione digitale.

Trovandoci all'incrocio tra tecnologia e inclusione linguistica, dobbiamo adottare un approccio olistico, che riconosca il potere trasformativo delle TIC pur rimanendo vigili sulle potenziali insidie e considerazioni etiche che ne accompagnano l'uso. Dobbiamo sforzarci di creare un ecosistema che dia

priorità alla privacy dei dati, alla condotta etica e alla gestione responsabile delle informazioni personali, assicurando che il regno digitale rimanga uno spazio sicuro e inclusivo per tutti gli studenti.



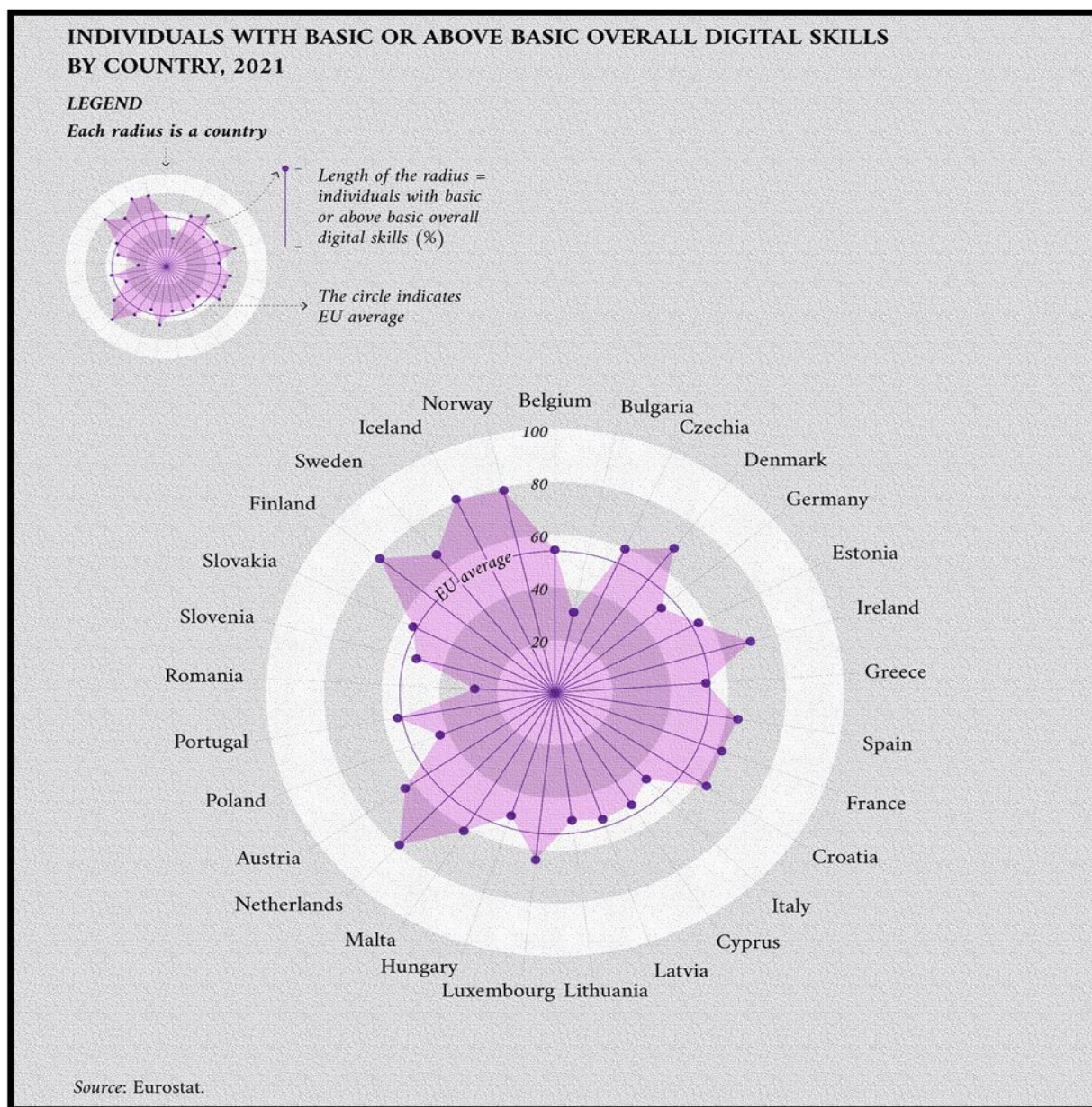
<http://www.ictconnect.in/Education/ICT-Based-Teaching-Technology.html>

In questo complesso processo di apprendimento, i partenariati e le collaborazioni saranno fondamentali, riunendo diverse parti interessate - educatori, responsabili politici, aziende tecnologiche e le stesse comunità di migranti - per plasmare collettivamente il futuro dell'apprendimento e dell'integrazione delle lingue attraverso le TIC. Attraverso il dialogo aperto, la condivisione delle competenze e l'impegno per l'innovazione continua, possiamo forgiare un percorso che sfrutti appieno il potenziale di queste tecnologie, assicurando al contempo che servano i bisogni e le aspirazioni dei migranti in modo responsabile ed etico.

In questo senso, l'acquisizione della lingua diventa un viaggio di potenziamento, un catalizzatore per la crescita personale e una testimonianza della resilienza dello spirito umano. Le TIC diventano il ponte

digitale che attraversa il divario tra le culture, consentendo ai migranti di navigare tra le complessità dei loro nuovi ambienti mantenendo un profondo legame con le loro radici linguistiche e il loro patrimonio culturale, dove la frontiera digitale non è una barriera all'apprendimento della lingua e all'inclusione, ma una vasta distesa di opportunità, un regno in cui il potere della tecnologia viene sfruttato per promuovere la comprensione, celebrare la diversità e consentire ai migranti di prosperare nei loro nuovi paesaggi linguistici e culturali.

8.3. Alfabetizzazione digitale



Nel XXI secolo, [l'alfabetizzazione digitale](#) è diventata un'abilità indispensabile, che supera i confini della semplice competenza tecnologica e diventa un pilastro fondamentale del progresso personale e sociale. Il paesaggio digitale comprende una vasta gamma di strumenti e piattaforme che sono diventati parte integrante della vita moderna, dalla navigazione intuitiva dei media audiovisivi alla padronanza dei software di automazione d'ufficio e all'impegno dinamico con i social network. Imparare il linguaggio e le abitudini di questi paesaggi digitali è una prima tappa essenziale per raggiungere l'alfabetizzazione digitale.

Objective	Strategic recommendation	Tactical recommendations
 Overcoming rational barriers	Point to the destination: Behavior change is easier when you know where you're going and why it's worth it.	• Develop awareness; • Create a digital work resource site; • Partner with community organizations.
	Script the critical moves: Digital is tricky and confusing; Make the steps clear.	• Tailor trainings to specific groups; • Filter applicants to training programs; • Go deep on training content; • Build soft skills; • Provide practical experience and help build portfolios; • Handhold until work is secured; • Measure quality of training by proportion that find work
	Highlight bright spots: Show examples of refugees achieving success in digital work.	• Share stories and create visibility; • Leverage influencers; • Create a community for refugees in the digital workforce.
 Overcoming emotional barriers	Find the feelings: Knowing something can benefit you isn't enough; you have to feel it.	• Raise awareness of digital risks to reduce apprehension; • Launch a mentorship program; • Facilitate access to a community of practice; • Replicate and strengthen the freelance collective model; • Link to local ecosystem players and partner organizations.
	Shrink the change: Break down the change until it no longer scares you.	
	Foster an aspirational identity: Cultivate a sense of identity and instill the growth mindset.	• Offer forms of recognition on online platforms; • Create aspirational awareness campaigns; • Advocate for inclusion of refugees in digital strategic plans.
 Overcoming environmental barriers	Improve the environment: Drive changes on external factors that can facilitate digital work.	• Ensure access to critical tools including: infrastructure, nighttime access, equipment and software; • Provide financial buffers through: "train and gain" programs, waived fees for advanced skill training and loans/financial assistance to new businesses; • Counter payment challenges and blacklisting by advocating for greater access to financial accounts, helping unlock cross-border financial solutions and proving intermediation with platforms; • Help foster growth in the consumer-side of the mobile money ecosystem; • Invest in gender-targeted efforts by: building intentional programming and communities for females, unlocking female-specific resources, addressing negative perceptions about females earning through digital work and created training content on the safeguarding and protection of vulnerable groups for sexual exploitation and abuse

Per le comunità di migranti, l'[acquisizione di competenze digitali](#) può essere trasformativa, fornendo loro gli strumenti per navigare e sfruttare il mondo digitale. L'alfabetizzazione digitale apre un mondo di possibilità, favorendo una maggiore indipendenza, autosufficienza e integrazione nelle nuove comunità. Si estende oltre la dimensione della gestione personale, consentendo ai migranti di impegnarsi nel tessuto socio-politico ed economico delle società ospitanti, amplificando le loro voci,

sostenendo i loro diritti e creando connessioni significative che possono portare a una maggiore inclusione economica e sociale. [La convergenza dei paesaggi digitali e culturali](#) dà origine al concetto di "digiculturalità", in cui tecnologia e cultura si intersecano per creare nuove modalità di espressione, comprensione e impegno. Abbracciando la digiculturalità, i migranti possono colmare il divario tra il loro patrimonio culturale e il mondo digitale, promuovendo un senso di appartenenza e di empowerment.

L'alfabetizzazione digitale non è solo un insieme di competenze tecniche; è una forza trasformativa che può potenziare gli individui, rafforzare le comunità e aprire la strada a una maggiore inclusione e giustizia sociale. Poiché il panorama digitale continua ad evolversi, questo capitolo funge da guida completa, fornendo ai migranti le conoscenze e le strategie per navigare nel mondo digitale e prosperare nel XXI secolo.

8.3.1. Introduzione al linguaggio audiovisivo, all'office automation e ai social network

In un panorama digitale in rapida evoluzione, la capacità di navigare e interagire in modo fluido con una vasta gamma di strumenti e piattaforme tecnologiche è diventata una componente cruciale dell'alfabetizzazione digitale. Non si concentra su un dominio specifico, ma può essere padroneggiata integrando perfettamente domini interconnessi che consentono di aprire un mondo di opportunità, dal miglioramento della produttività personale e professionale all'impegno sociale e civico. Una competenza digitale completa funge da base per l'apprendimento e l'adattamento continui, dotando gli individui delle competenze necessarie per navigare nelle complessità dell'era digitale e contribuire attivamente alla creazione di un ecosistema digitale più inclusivo, equo e potenziato.

[Il linguaggio audiovisivo](#) ha trasformato il modo in cui consumiamo, creiamo e interpretiamo le informazioni nell'era digitale. Dalle [immagini accattivanti delle piattaforme di streaming](#) alle esperienze coinvolgenti dei video online e dei multimedia interattivi, i contenuti digitali sono diventati il linguaggio universale del XXI secolo. Comprendere il linguaggio audiovisivo significa essere in grado di dare un senso al mix di immagini, suoni e movimenti dei contenuti digitali. Che si tratti del design accattivante dei video online o degli aspetti coinvolgenti delle presentazioni multimediali interattive, questa competenza ci aiuta a valutare, comprendere e interagire meglio con il flusso continuo di informazioni digitali che ci circonda. Le competenze chiave del linguaggio audiovisivo comprendono diverse abilità importanti. L'alfabetizzazione visiva implica la comprensione e la valutazione delle immagini visive, compreso l'uso del colore, della composizione e del design. Questo aiuta le persone a riconoscere i messaggi e le emozioni trasmessi attraverso le immagini. La comprensione audio consiste nell'interpretare gli aspetti uditivi dei contenuti digitali, come il parlato, la musica e gli effetti sonori, per comprendere la narrazione e l'atmosfera. L'integrazione multimodale è la capacità di combinare elementi visivi, uditivi e cinetici in un insieme coeso e significativo, migliorando la comprensione e il coinvolgimento. Inoltre, le competenze di produzione digitale sono necessarie per creare e modificare contenuti audiovisivi, consentendo agli individui di contribuire attivamente al mondo digitale, passando

da consumatori passivi a creatori responsabili. Padroneggiando queste competenze chiave nel linguaggio audiovisivo, gli individui possono analizzare e decodificare criticamente i messaggi nascosti nei media audiovisivi che incontrano, diventando consumatori più esigenti e informati. Inoltre, possono sfruttare le loro capacità per creare narrazioni digitali avvincenti, comunicare efficacemente idee complesse e coinvolgere pubblici diversi attraverso l'uso strategico di elementi visivi, uditivi e cinetici. Inoltre, la padronanza del linguaggio audiovisivo può avere implicazioni di vasta portata, dal miglioramento delle esperienze educative e delle presentazioni professionali alla facilitazione degli scambi interculturali e dell'impegno civico. Con la continua evoluzione del panorama digitale, la capacità di navigare e contribuire in modo fluido al discorso audiovisivo diventerà sempre più essenziale, posizionando coloro che possiedono questa alfabetizzazione come leader e innovatori nell'era digitale.

La fluidità del linguaggio audiovisivo è completata dalla competenza nell'[office automation](#), un insieme di strumenti digitali che sono diventati indispensabili per la produttività professionale e personale. Dall'elaborazione di testi e fogli di calcolo alla progettazione di presentazioni e alla visualizzazione di dati, queste applicazioni hanno trasformato il modo in cui creiamo, collaboriamo e gestiamo le informazioni in spazi di lavoro fisici e virtuali. La padronanza delle funzionalità principali di questi software per l'automazione d'ufficio non solo migliora l'efficienza individuale, ma favorisce anche la capacità di adattarsi alle esigenze in evoluzione del luogo di lavoro moderno. Sviluppando competenze nella navigazione e nell'utilizzo di questi strumenti digitali, le persone possono [integrarsi](#) perfettamente in vari ambienti di lavoro, mostrare le proprie capacità e contribuire a progetti collaborativi con fiducia.



Migration Whitepaper

The Migration Whitepaper outlines a strategic approach to digital services for migrants in the EU. It emphasizes ICT-enabled solutions, participatory design, and end-to-end collaboration among stakeholders involved in migrant integration. Several projects funded under the Horizon 2020 program (such as MIICT, REBUILD, NADINE, MICADO, EASYRIGHTS, and WELCOME) are working on better integrating migrants using digital tools. Recommendations include involving migrants in the design process, sharing best practices, and creating practical, user-friendly platforms with multilingual information.



Digitalization and AI in Migration Management

The OECD explores trends and innovative approaches in migration management, including digitalization and artificial intelligence. This informs policy reflection at the EU level.

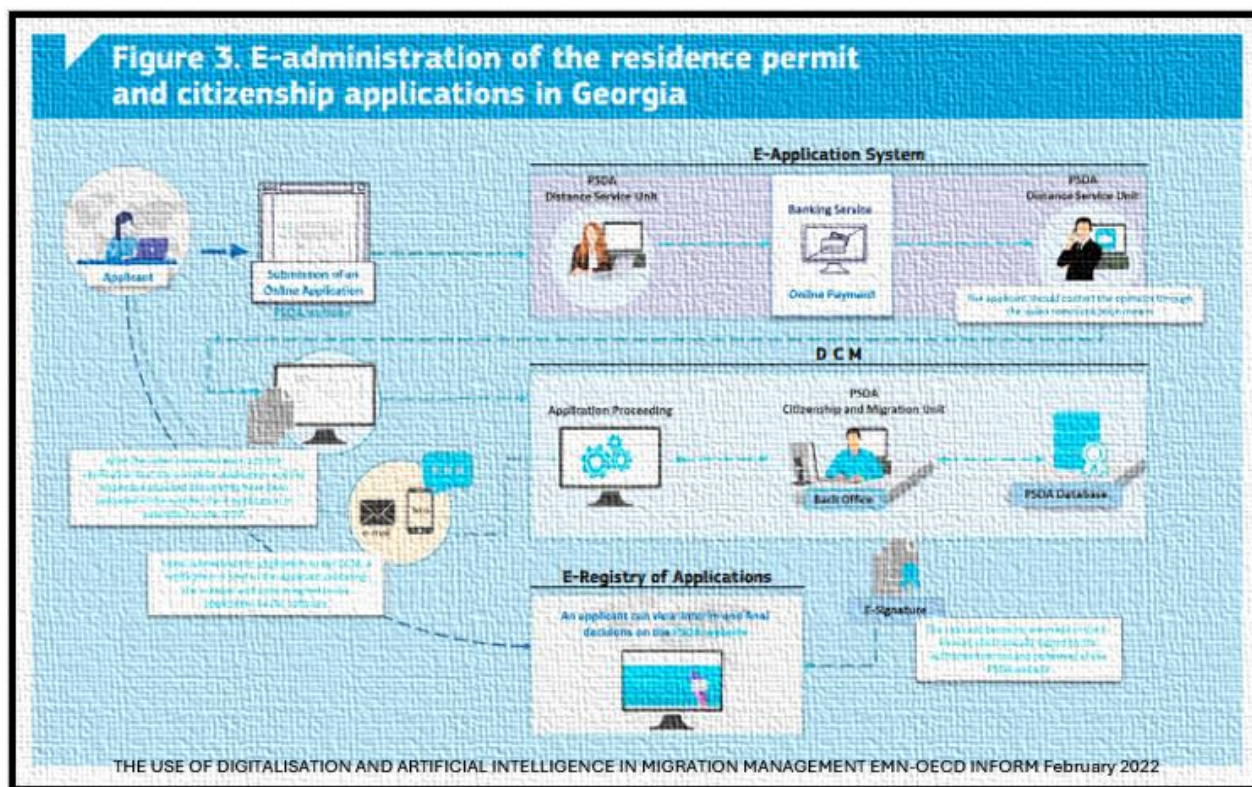


Immigration Case Management Software

For practitioners, there are specialized software tools like Docketwise (for intuitive immigration form preparation), Officio (for Canadian immigration case management), and Mitrtech INSZoom (for corporate immigration compliance).

Accanto all'importanza del linguaggio audiovisivo e dell'[automazione d'ufficio](#), i [social network](#) sono emersi come una componente critica dell'alfabetizzazione digitale, fungendo da centri dinamici per il

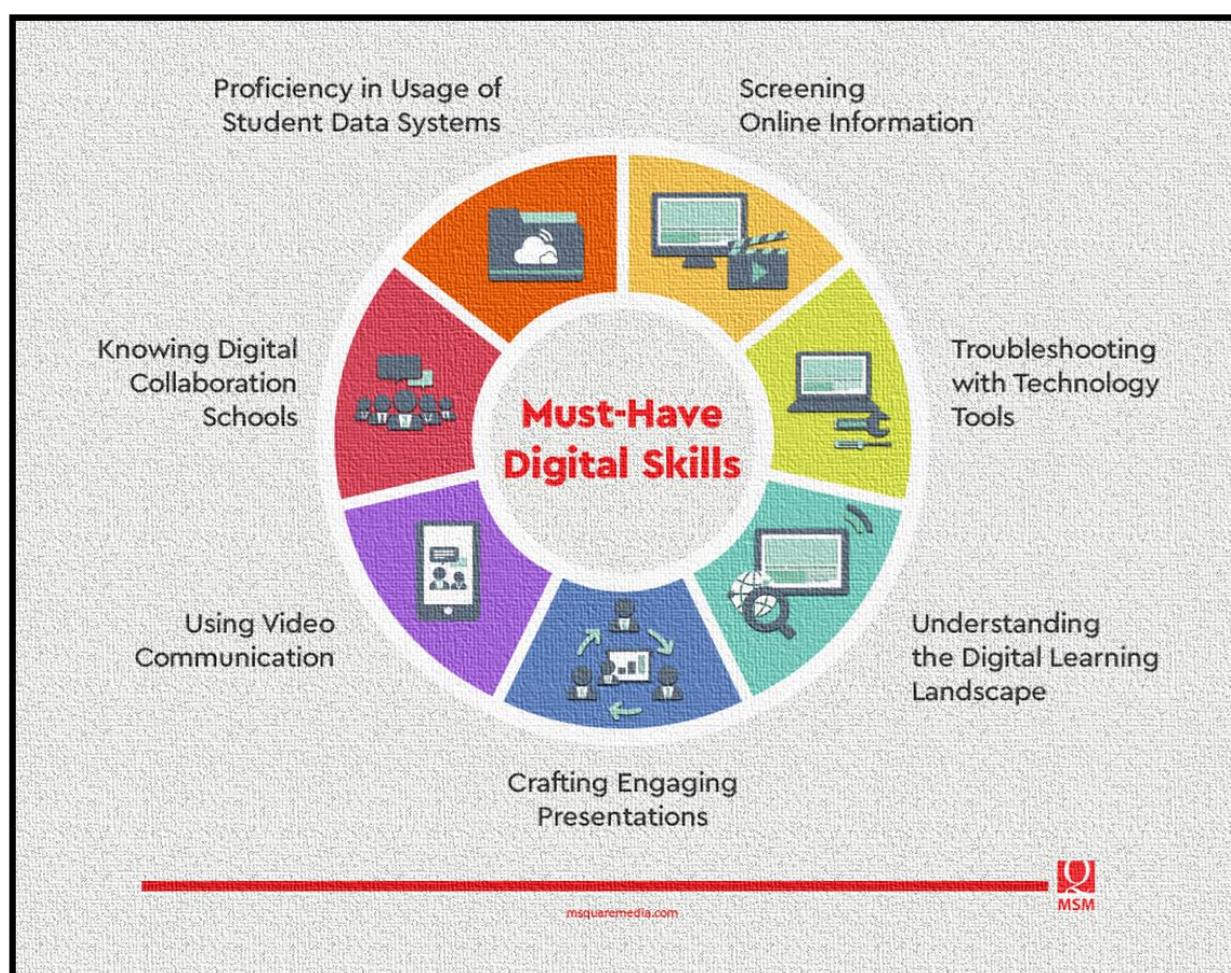
networking personale e professionale, l'impegno civico e lo scambio culturale. Queste piattaforme digitali hanno rivoluzionato il modo di comunicare, condividere informazioni e costruire comunità. La comprensione delle caratteristiche uniche, delle funzionalità e delle migliori pratiche di navigazione in una gamma diversificata di applicazioni [di social media](#) consente agli individui di stabilire una presenza professionale online, di impegnarsi efficacemente con le comunità di interesse e di sfruttare questi strumenti per la crescita personale e professionale. Inoltre, la capacità di valutare criticamente l'impatto e le implicazioni dell'uso dei social media, dalla diffusione delle informazioni alla coltivazione delle identità digitali, è fondamentale per promuovere una cittadinanza digitale più informata e responsabile.



8.3.2. Competenze digitali per gli immigrati (creazione di un account di posta elettronica, navigazione in Internet, richiesta di lavoro online, gestione delle bollette online, programmazione di appuntamenti, accesso ai siti web della scuola e alle risorse per l'apprendimento delle lingue).

Nel mondo sempre più interconnesso del XXI secolo, l'acquisizione di [competenze digitali](#) è diventata una forza trasformativa per le comunità di migranti, fornendo loro gli strumenti per navigare e sfruttare il [panorama digitale](#) alla ricerca di un avanzamento personale, professionale e sociale.

Il primo passo per promuovere l'alfabetizzazione digitale dei migranti è la creazione di un account di posta elettronica sicuro e funzionale. Questo compito apparentemente semplice ha un significato immenso, in quanto un indirizzo di posta elettronica serve come porta d'accesso a una pletora di servizi online, canali di comunicazione e [opportunità](#) professionali. Guidando i migranti attraverso il processo di creazione e gestione di un account di posta elettronica, gli educatori e le organizzazioni di supporto possono dotarli di uno strumento fondamentale per rimanere in contatto, accedere alle informazioni e impegnarsi con varie piattaforme digitali. Inoltre, i migranti con minori competenze digitali potrebbero essere più vulnerabili alle truffe informatiche, quindi le organizzazioni di supporto devono consigliarli e formarli fin dall'inizio su come difendersi, proteggere i propri dati e la propria identità digitale.



La capacità di navigare efficacemente nell'immensa distesa di Internet è un'abilità digitale cruciale per i migranti che cercano di integrarsi nelle loro nuove comunità. Dall'accesso alle risorse governative vitali e ai servizi pubblici alla ricerca di opportunità educative e all'esplorazione di prospettive di lavoro, la competenza nella navigazione in Internet consente ai migranti di diventare membri autosufficienti, informati e attivamente impegnati nella società. Questa competenza implica la comprensione delle

tecniche di navigazione sul web, la valutazione della credibilità delle informazioni online e l'utilizzo dei motori di ricerca per trovare risorse pertinenti e affidabili.

Poiché il mercato del lavoro ha subito una trasformazione significativa, la maggior parte delle domande di lavoro e dei processi di assunzione avviene online. Dare ai migranti le competenze per navigare nei portali di lavoro, creare curriculum online efficaci e presentare domande di lavoro in modo digitale può migliorare significativamente la loro occupabilità e integrazione economica. Questa competenza digitale comprende anche la capacità di partecipare a colloqui virtuali, di fare rete attraverso piattaforme professionali di social media e di sfruttare gli strumenti online per lo sviluppo e la certificazione delle competenze.

La capacità di gestire le finanze personali e di pagare le bollette online è un'altra competenza digitale fondamentale che può portare grandi benefici alle comunità di migranti. [Imparando ad accedere](#) e a navigare nelle piattaforme bancarie online, a impostare i pagamenti automatici delle bollette e a monitorare i propri conti finanziari, i migranti possono raggiungere un maggior grado di autonomia finanziaria e di controllo sul proprio benessere economico. Questa competenza digitale non solo semplifica il processo di gestione delle spese domestiche, ma riduce anche il rischio di ritardi nei pagamenti e le relative sanzioni, contribuendo così alla stabilità finanziaria e alla sicurezza a lungo termine.

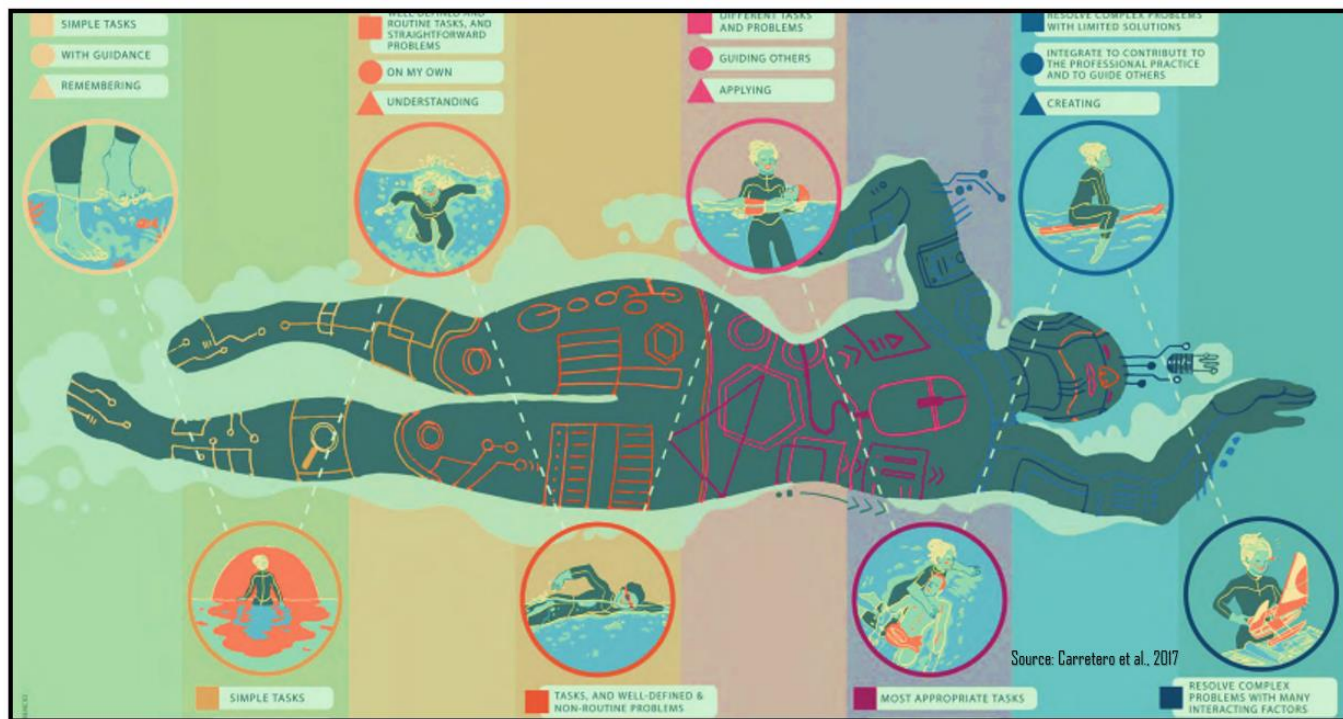
Table 1. Areas and competences of the European Digital Competence Framework 2.0 (DigComp 2.0)

Competence areas	Competences
1. Information and data literacy	1.1 Browsing, searching and filtering data, information and digital content
	1.2 Evaluating data, information and digital content
	1.3 Managing data, information and digital content
2. Communication and collaboration	2.1 Interacting through digital technologies
	2.2 Sharing through digital technologies
	2.3 Engaging in citizenship through digital technologies
	2.4 Collaborating through digital technologies
	2.5 Netiquette
	2.6 Managing digital identity
3. Digital content creation	3.1 Developing digital content
	3.2 Integrating and re-elaborating digital content
	3.3 Copyright and licences
	3.4 Programming
4. Safety	4.1 Protecting devices
	4.2 Protecting personal data and privacy
	4.3 Protecting health and well-being
	4.4 Protecting the environment
5. Problem solving	5.1 Solving technical problems
	5.2 Identifying needs and technological responses
	5.3 Creatively using digital technologies
	5.4 Identifying digital competence gaps

Source: Vuorikari et al. 2016

È quindi evidente che la gestione degli appuntamenti e degli orari è diventata sempre più dipendente da strumenti e piattaforme online. Dare ai [migranti le competenze](#) per navigare nei calendari digitali, fissare gli appuntamenti e utilizzare i sistemi di prenotazione online per l'assistenza sanitaria, l'istruzione e altri servizi essenziali può migliorare significativamente la loro capacità di accedere e navigare in questi sistemi di supporto cruciali. Questa competenza digitale permette ai migranti di avere il controllo dei propri orari, di garantire una presenza puntuale e di integrarsi perfettamente nella routine delle loro nuove comunità.

Inoltre, soprattutto per le famiglie migranti con bambini, è importante la capacità di navigare nei siti web delle scuole e di accedere alle risorse educative online. Questo set di competenze digitali comprende la comprensione di come individuare e utilizzare le informazioni essenziali sui portali scolastici, come le procedure di iscrizione, i calendari accademici e i canali di comunicazione con gli educatori. Inoltre, la capacità di accedere alle piattaforme digitali per l'apprendimento delle lingue e di impegnarsi in esse può rappresentare una svolta, consentendo ai migranti di migliorare la loro conoscenza della lingua dominante del Paese ospitante, facilitando così la loro integrazione accademica e sociale.



L'acquisizione di queste competenze digitali di base consente ai migranti di superare le barriere, accedere ai servizi essenziali e partecipare attivamente alla vita economica, sociale e civica delle loro nuove comunità. Promuovendo l'alfabetizzazione digitale, le organizzazioni di supporto e le istituzioni educative possono fornire ai migranti gli strumenti e la fiducia necessari per navigare nel panorama digitale, contribuendo in ultima analisi alla loro integrazione complessiva, all'autosufficienza e al successo a lungo termine. Con la continua evoluzione del mondo digitale, l'importanza di dotare i migranti di queste competenze digitali fondamentali diventerà sempre più cruciale. Investendo nell'alfabetizzazione digitale delle comunità di migranti, possiamo sbloccare un futuro di maggiore inclusione, opportunità ed empowerment, in cui tutti gli individui, indipendentemente dal loro background, possano prosperare nel XXI secolo.

8.3.3. Spazi di partecipazione socio-politica ed economica. Reti sociali

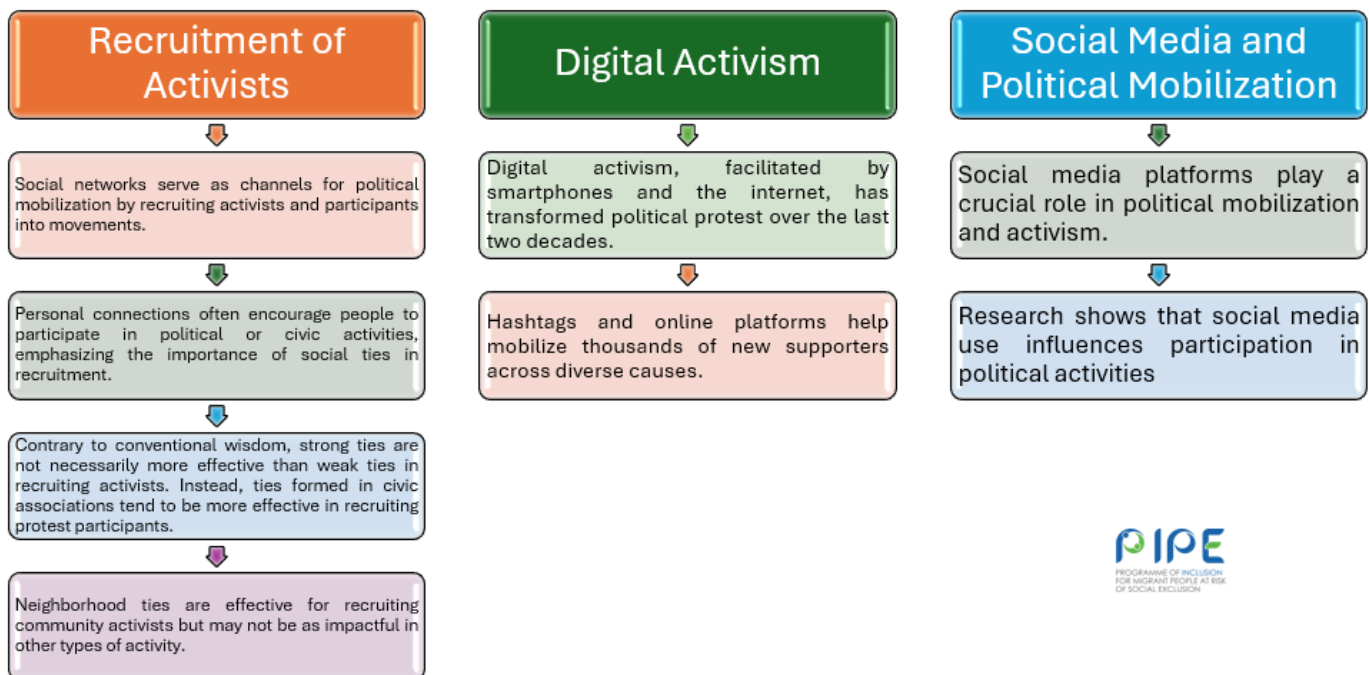
I social network sono diventati un catalizzatore per la partecipazione e l'empowerment nelle società odierne. Nell'immensa distesa del regno digitale, i social network sono emersi come moderne agorà - vibranti spazi virtuali dove le idee si scontrano, le voci risuonano e l'esperienza umana collettiva trova espressione. Queste piattaforme online sono diventate più che semplici canali di connessione e comunicazione; sono catalizzatori di partecipazione socio-politica ed economica, amplificando le voci emarginate e mettendo gli individui in condizione di plasmare il discorso che dà forma alla nostra realtà condivisa. La portata della [partecipazione ai social media](#) supera i limiti di età e i confini nazionali nei

nostri contenuti, come dimostrano i dati della prossima infografica che riassume l'indagine condotta da [Eurostat nel 2020 nel contesto dell'UE](#). Inoltre, l'indagine mostra una tendenza all'aumento della partecipazione ai social network, cresciuta del 3% rispetto all'anno precedente.

Questi dati hanno dato forma a un mondo in cui le barriere geografiche, di status sociale e di privilegio economico sono rese obsolete, in cui la sfera digitale diventa un grande equalizzatore, un forum in cui ogni voce ha il potenziale per ispirare il cambiamento, sfidare lo status quo e plasmare il corso della storia. Questa è la promessa dei social network, una promessa che ha trasformato la natura stessa dell'impegno civico e della democrazia partecipativa.

Questa trasformazione è profondamente radicata nel potere della connessione e della democratizzazione dell'informazione. I social network sono diventati canali di diffusione rapida delle idee, consentendo ai movimenti di base di aggregarsi, mobilitarsi e amplificare i propri messaggi con una velocità e una portata senza precedenti. Dalla Primavera araba alle proteste globali per il clima, questi spazi digitali sono serviti come piazze virtuali, dove le voci collettive risuonano, trascendendo i confini fisici e ispirando azioni su scala globale.

Tuttavia, l'impatto dei social network va ben oltre l'ambito dell'attivismo politico. Queste piattaforme sono diventate anche motori di emancipazione economica, democratizzando l'accesso alle opportunità e promuovendo l'imprenditorialità in comunità storicamente emarginate o trascurate.



Inoltre, i social network sono diventati spazi per la condivisione delle conoscenze, la costruzione di competenze e lo sviluppo professionale, consentendo agli individui di acquisire nuove competenze, esplorare percorsi di carriera e creare connessioni che possono spingerli verso l'autosufficienza

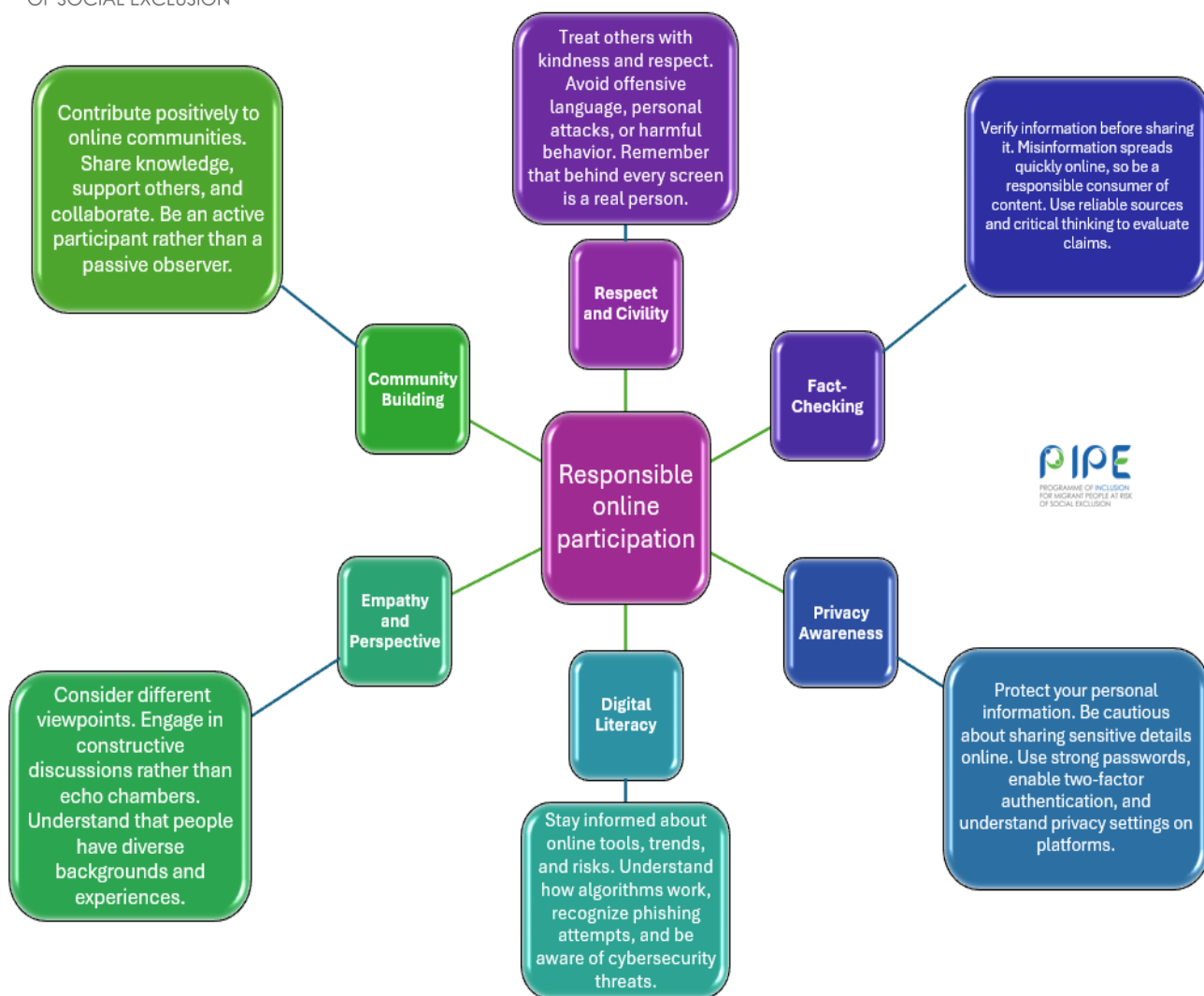
economica e la realizzazione. Sono fiorite comunità online incentrate su specifici settori, interessi o aree di competenza, creando incubatori virtuali per la collaborazione, il tutoraggio e l'impollinazione incrociata di idee.

Se da un lato dobbiamo riconoscere il potenziale trasformativo di questi spazi digitali, dall'altro è fondamentale riconoscere le sfide e le complessità che accompagnano la loro ascesa. Le questioni della disinformazione, delle molestie online e della mercificazione dei dati personali hanno gettato lunghe ombre, ricordandoci la necessità di una governance etica, di una gestione responsabile e di un impegno collettivo per preservare l'integrità di queste agorà virtuali, in particolare quando si tratta di partecipazione sociale e politica e di democratizzazione. In questo senso, l'alfabetizzazione digitale diventa un diritto fondamentale e le iniziative educative incentrate sulla partecipazione online responsabile, sul pensiero critico e sull'alfabetizzazione mediatica diventano i pilastri di una fiorente cittadinanza digitale. Le piattaforme e i responsabili politici lavorano di concerto, implementando solide misure di salvaguardia contro la disinformazione, le molestie e lo sfruttamento dei dati, promuovendo al contempo un ambiente che celebra la diversità, promuove l'inclusività e amplifica le voci emarginate. Grazie a questo sforzo collettivo, possiamo trasformare i social network in vere e proprie agorà digitali - spazi in cui il libero scambio di idee è bilanciato da un impegno condiviso per la verità, il rispetto e la condotta etica. Spazi in cui si eleva il discorso socio-politico, si democratizzano le opportunità economiche e si amplificano le voci di chi è escluso, non si mettono a tacere.

Tuttavia, questa visione si estende oltre il regno del digitale, perché il vero potere dei social network risiede nella loro capacità di catalizzare il cambiamento del mondo reale. In questo circolo virtuoso, il mondo digitale e quello fisico si intrecciano, ciascuno alimentando e amplificando l'altro in un costante scambio di idee, energia e potenziale di trasformazione. Le reti sociali diventano non solo spazi virtuali, ma portali per un mondo di infinite possibilità, dove la partecipazione è la moneta del cambiamento e [l'empowerment](#) è il premio finale.



Mentre ci troviamo alle soglie di questa agorà digitale, dobbiamo essere consapevoli di costruire cittadini digitali responsabili, in grado di dare forma alle narrazioni che definiscono la nostra esperienza umana collettiva. Questo ci permette necessariamente di abbracciare il potere dei social network per amplificare le voci emarginate, promuovere e ispirare un rinnovato senso di impegno civico che trascende confini e frontiere costruendo una parola per tutti. In questo grande sforzo, dobbiamo rimanere vigili, impegnati a sostenere i principi etici che salvaguardano l'integrità di questi spazi digitali. Dobbiamo coltivare una cultura dell'alfabetizzazione digitale, del pensiero critico e della partecipazione responsabile online, dotando noi stessi e le generazioni future degli strumenti per navigare in questo paesaggio in continua evoluzione con saggezza e discernimento. Perché, alla fine, il vero potere dei social network non sta nella tecnologia in sé, ma nello spirito umano collettivo che anima questi spazi virtuali. Sono le nostre voci, le nostre storie, i nostri sogni e il nostro incrollabile impegno a plasmare un mondo migliore a dare vita a queste agorà digitali.



8.3.4. Digiculturalità

Nel panorama dell'esperienza umana in continua evoluzione, sta prendendo forma un nuovo fenomeno culturale che trascende i confini del fisico e del digitale, intrecciando i ricchi fili delle nostre realtà tangibili e delle nostre esistenze virtuali. Questo fenomeno, noto come digiculturalità, rappresenta un profondo cambiamento nel modo in cui percepiamo, interagiamo e modelliamo il mondo che ci circonda. In questo scenario, il concetto stesso di cultura assume una nuova dimensione, che abbraccia la convergenza tra virtuale e tangibile. Le nostre impronte digitali diventano parte integrante della nostra identità culturale come le tradizioni e le usanze tramandate di generazione in generazione. I meme, gli hashtag e le comunità virtuali che abitiamo diventano fili indelebili della nostra esperienza umana condivisa.

Per comprendere appieno il significato della digiculturalità, dobbiamo innanzitutto riconoscere il profondo impatto che le tecnologie digitali hanno avuto sulle nostre vite. Internet, i social media e la

presenza onnipresente di dispositivi intelligenti hanno rimodellato il tessuto stesso del nostro modo di comunicare, imparare, lavorare e giocare. Questi regni digitali sono diventati estensioni delle nostre realtà fisiche, spazi in cui creiamo connessioni, ci esprimiamo e ci impegniamo con il mondo in modi che un tempo erano inimmaginabili.

Tuttavia, la digiculturalità rappresenta molto più della semplice integrazione della tecnologia nella nostra vita quotidiana; è un cambiamento di paradigma che ci sfida a ripensare i confini stessi della cultura. Ci invita ad abbracciare l'idea che le nostre interazioni digitali, le nostre comunità online e le nostre espressioni virtuali non sono semplici complementi delle nostre esperienze vissute, ma componenti integrali di una dimensione culturale ricca e sfaccettata.

Come definito da J. Leiva e E. Almenta (2013), la "digidigitalità" è una tendenza emergente dell'e-learning più umanizzante e inclusivo. Gli autori sottolineano l'uso delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) per far leva sull'interculturalità, promuovendo la competenza interculturale come elemento cruciale delle interazioni virtuali in una società che vive costantemente cambiamenti sociali e tecnologici. Il loro approccio mira a creare un ambiente educativo virtuale culturalmente ricco e a promuovere l'apprendimento continuo e l'interazione tra gruppi culturali diversi.

Nell'attuale rinascimento digitale, diventiamo ibridi digitali-culturali, navigando senza soluzione di continuità nell'intricata interazione tra fisico e virtuale. I nostri avatar e le nostre personalità online diventano riflessi delle nostre identità sfaccettate, mentre i nostri sé fisici sono arricchiti e informati dai mondi digitali che abitiamo. Questa fusione di mondi apre nuove strade all'espressione culturale, alla collaborazione e all'impollinazione incrociata. Le comunità online trascendono i confini geografici, favorendo uno scambio globale di idee, tradizioni e prospettive. Gli spazi virtuali diventano incubatori di espressione artistica e creativa, dove i mezzi digitali convergono con forme d'arte tangibili, dando vita a generi e stili completamente nuovi.

Inoltre, la digiculturalità ci sfida a confrontarci con le complessità e le sfumature che emergono quando le nostre realtà fisiche e digitali si scontrano. Ci spinge a confrontarci con questioni di etica digitale, privacy e gestione responsabile delle nostre identità e dei nostri dati online. Ci invita a navigare nell'intricata danza tra la democratizzazione dell'informazione e la conservazione dei diritti di proprietà intellettuale, tra la libertà di espressione e la necessità di un discorso rispettoso.

Nel momento in cui abbracciamo la digiculturalità, non dobbiamo essere ingenui e affrontare le potenziali insidie e sfide che accompagnano questa fusione culturale. L'offuscamento dei confini tra il virtuale e il fisico può amplificare la diffusione della disinformazione, del cyberbullismo e delle molestie online. Può esacerbare le divisioni sociali esistenti, creando nuove forme di esclusione ed emarginazione per coloro che non hanno accesso alle tecnologie digitali o alle competenze necessarie per navigare in queste sfere virtuali.

Tuttavia, all'interno di queste sfide si celano opportunità di crescita, innovazione e creazione di un paesaggio digitale e culturale più inclusivo ed equo. Coltivando l'alfabetizzazione digitale, favorendo una cittadinanza online responsabile e promuovendo una governance etica degli spazi digitali, possiamo sfruttare il potenziale trasformativo della digiculturalità, mitigandone i rischi intrinseci.

Per le nostre società moderne, è inevitabile orientarsi verso una strategia di democratizzazione profonda in cui i nostri sistemi educativi abbraccino la digiculturalità, dotando gli studenti delle competenze e delle mentalità necessarie per navigare in questa fusione culturale con fiducia e resilienza. Un mondo in cui [la cittadinanza digitale](#) diventi una componente fondamentale del curriculum, mettendo gli individui in condizione di impegnarsi negli spazi virtuali in modo responsabile, etico e responsabile.

In questo processo in cui l'educazione, la cittadinanza e la democratizzazione sono collegate, dobbiamo riconoscere che la digiculturalità non è una meta, ma un processo in continuo divenire, che ci richiede di adattarci, imparare ed evolvere di pari passo con il rapido ritmo del cambiamento tecnologico. È un viaggio che richiede flessibilità, resilienza e la volontà di abbracciare le incertezze e le complessità che sorgono all'intersezione tra il digitale e il tangibile.

8.4. Kit di strumenti

Con oltre 1,3 milioni di migranti (al 31 dicembre 2021), che rappresentano il 12,4% della popolazione, e oltre 90.000 nuovi immigrati in arrivo solo nel 2021, la Svezia è regolarmente in cima alla lista dei Paesi europei in termini di numero di rifugiati in proporzione alla popolazione. Per questo motivo, il Paese ha fatto passi da gigante nel promuovere i benefici degli strumenti digitali e dei sistemi di supporto per consentire agli studenti immigrati e rifugiati di integrarsi e prosperare nelle loro nuove comunità. Uno dei programmi più importanti del Paese, Språkkraft, è descritto nella nuova pubblicazione dell'[Istituto UNESCO per l'apprendimento permanente \(UIL\)](#), *From Radio to Artificial Intelligence: Review of Innovative Technology in Literacy and Education for Refugees, Migrants and Internally Displaced Persons*. Niss Jonas Carlsson, il fondatore di Språkkraft, ha riconosciuto subito il potere della tecnologia nel consentire soluzioni di apprendimento linguistico accessibili ed efficienti.

Dare forma a un futuro più inclusivo con il [potenziamento linguistico multilingue guidato dall'intelligenza artificiale](#). Il nostro assistente è formato con le linee guida sul linguaggio inclusivo di



APA, AP, AMA, MLA, BPS, ONU, OMS, CII, WIPO e Consiglio d'Europa. Come funziona. Rileva i pregiudizi e il linguaggio non inclusivo nei vostri testi grazie ad algoritmi avanzati di intelligenza artificiale, garantendo che i vostri contenuti siano



rispettosi e inclusivi per tutti i destinatari. Funziona in più lingue. Apprendimento contestuale e feedback in tempo reale. Migliorate la vostra sensibilità linguistica con feedback in tempo reale e approfondimenti didattici, favorendo una profonda comprensione e un impegno all'inclusività. Suggerimenti di linguaggio inclusivo Ottenete suggerimenti in tempo reale per un linguaggio inclusivo in più lingue, rendendo la vostra comunicazione neutrale e accogliente per tutti, indipendentemente dal background.

E-nclusion dei migranti. Promuovere l'inclusione digitale dei migranti per favorire l'integrazione e la coesione sociale. Nell'ambito dell'Iniziativa Globale Congiunta dell'OIM sulla Diversità, l'Inclusione e la Coesione Sociale (DISC), il progetto Migrant E-nclusion mira a migliorare la capacità dell'OIM di innovare e facilitare soluzioni digitali inclusive nella programmazione dell'OIM



prima e dopo l'arrivo, per sostenere l'inclusione e la coesione sociale dei migranti. Promuovere l'inclusione digitale e lo sviluppo delle capacità dei migranti e delle comunità è in linea con gli impegni sanciti dalla Roadmap dell'UNSG per la cooperazione digitale e dalla Our Common Agenda dell'UNSG. Sebbene stia emergendo la transizione di un'ampia gamma di attività programmatiche verso gli spazi digitali, gli sforzi per fare il punto su questi sviluppi e per sfruttare le soluzioni digitali e la qualificazione digitale dei migranti e delle comunità della diaspora per l'integrazione a lungo termine e lo sviluppo sostenibile sono attualmente limitati. Poiché gli uffici dell'OIM, le autorità pubbliche e altri operatori continuano ad affrontare sfide simili legate all'inclusione e all'alfabetizzazione digitale, alla fornitura di servizi e alla più ampia questione dell'esclusione sociale, è urgente la necessità di uno scambio e di un apprendimento strutturato e collaborativo per promuovere soluzioni eque e sostenibili per favorire una mobilità lavorativa sicura e ordinata e l'inclusione digitale dei migranti. Il tema dell'inclusione digitale ha acquisito maggiore importanza nella programmazione, in quanto l'OIM ha iniziato a fornire formazione e servizi virtuali e a distanza ai migranti, tra cui l'orientamento digitale prima della partenza, l'apprendimento della lingua a distanza, la consulenza virtuale, le fiere del lavoro digitali, la proiezione di film digitali, i concerti virtuali e i concorsi di talento a casa, nonché le campagne digitali guidate dalla comunità per combattere la xenofobia e l'incitamento all'odio (vedi: IOM DISC Digest on Digitalization). Il progetto Migrant E-nclusion mira a fornire spazi di scambio collaborativo attraverso una serie di interviste a informatori qualificati, discussioni di focus-group e workshop tematici. Attraverso questi scambi, il progetto fornirà una piattaforma collaborativa e multi-stakeholder per l'apprendimento reciproco e la presentazione di casi di studio e risultati empirici che sosterranno raccomandazioni basate su dati concreti e attuabili per la futura programmazione specifica per i migranti ammessi attraverso il reinsediamento e i percorsi complementari.

Questo documento riporta i risultati dell'analisi secondaria di studi, progetti e narrazioni nell'ambito del WP2 - RICERCA: Letteratura, studi, progetti, stakeholder, soluzioni, strumenti e pratiche. I risultati si basano sulla revisione sistematica della letteratura (SRL) di 221 documenti, tra cui riviste, capitoli di libri, documenti di conferenze, documenti di lavoro e rapporti di progetto, forniti dai partner del

consorzio. La revisione ha lo scopo di fornire le basi concettuali per il futuro lavoro empirico nell'ambito di [PERCEPTIONS](#) ed è stata guidata dalle seguenti quattro domande di ricerca che riflettono il programma di lavoro del progetto: 1. Cosa si sa delle narrazioni (comprese le percezioni errate e i "miti") che circolano sull'Europa e di come queste percezioni dell'Europa possano fungere da incentivo per i (potenziali) migranti a migrare in Europa? 2. Cosa si sa dei canali di trasmissione di queste narrazioni e di come i media - e in particolare i social media - facilitino il flusso di narrazioni attraverso i social network o altri canali? 3. Cosa si sa dei potenziali legami tra le narrazioni e le (potenziali) minacce alla sicurezza, comprese le questioni di confine? 4. Cosa si sa delle percezioni dei cittadini europei sulla sicurezza esterna, sulla resilienza sociale e sugli atteggiamenti verso le tecnologie e le misure organizzative pertinenti? La nostra rassegna illustra diverse questioni importanti nell'attuale comprensione delle narrazioni migratorie. In primo luogo, la letteratura collettiva ha dimostrato l'elevata complessità delle narrazioni migratorie. Non solo le percezioni dei migranti sull'Europa sono molto varie, ma anche le fonti di informazione su cui tendono a basarsi. Le motivazioni e le aspirazioni a viaggiare in Europa sono spesso sfaccettate e possono cambiare nel corso del processo migratorio. In modo critico abbiamo anche riscontrato che in letteratura c'è poco consenso sul ruolo delle false narrazioni e sul loro impatto sui migranti.



I sei progetti europei: MIICT, REBUILD, NADINE, MICADO, EASYRIGHTS e WELCOME, finanziati nell'ambito del programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020, hanno organizzato tavole rotonde congiunte sulle politiche migratorie tra il 14 e il 16 ottobre 2020. Il risultato è questo libro bianco congiunto, che riflette le linee tematiche comuni a tutti e sei i progetti. È inteso come un contributo strategico per la definizione della futura politica migratoria dell'UE. Le seguenti raccomandazioni si riferiscono ai pilastri comuni di tutti e sei i progetti, che si concentrano su (i) co-creazione e progettazione partecipativa, (ii) collaborazione tra più soggetti e (iii) strumenti TIC e servizi digitali per sostenere l'integrazione e sono indirizzate alla Commissione europea (CE). Le autorità competenti, i ministeri specifici come il Ministero della Migrazione e dell'Asilo, il Ministero della Salute, il Ministero della Governance Digitale, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, il Servizio per l'Asilo, l'Unità di Dublino e le prefetture sono anch'essi stakeholder chiave che potrebbero trarre beneficio dalle raccomandazioni formulate in questo [whitepaper](#).

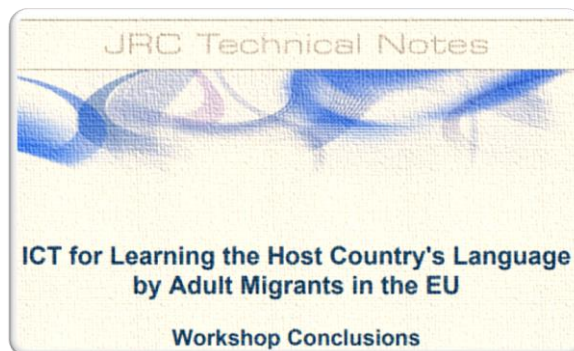




MiICT si basa sui concetti di co-progettazione e co-creazione. Nell'ambito del progetto vogliamo "co-creare" le TIC con gli utenti a cui ci rivolgiamo: migranti, rifugiati e coloro che forniscono l'accesso ai servizi pubblici chiave, tra cui l'assistenza sanitaria, il welfare e l'occupazione. L'intero processo end-to-end seguirà rigorosamente un approccio di co-creazione per garantire che i migranti, i rifugiati e i fornitori di servizi

pubblici siano profondamente radicati nel nostro processo di progettazione partecipativa. L'approccio garantirà che le esigenze dei migranti e delle organizzazioni di servizi pubblici siano identificate, analizzate e infine soddisfatte! La nostra visione è quella di comprendere meglio le esperienze dei migranti per realizzare nuovi strumenti empiricamente fondati e basati sulle TIC che aiutino i migranti e i rifugiati ad accedere a servizi pubblici vitali. Crediamo che coinvolgendo questi gruppi, insieme ai fornitori di servizi e alle ONG, al centro dei nostri processi di progettazione e sviluppo, possiamo migliorare in modo significativo le esperienze dei migranti e facilitare l'accesso a servizi quali l'assistenza sanitaria, la previdenza e l'occupazione.

Lanciato nel 2005 a seguito della revisione dell'Agenda di Lisbona, il quadro politico "i2010: Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" ha stabilito chiaramente che l'inclusione digitale è un obiettivo strategico dell'UE. Tutti coloro che vivono in Europa, in particolare le persone svantaggiate, dovrebbero avere l'opportunità di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) se lo desiderano e/o di beneficiare dell'uso delle TIC da parte di fornitori di servizi, intermediari e altri agenti che rispondono alle loro esigenze. Sulla base di ciò, la Dichiarazione di Riga del 2006 sull'eInclusione ha definito l'eInclusione come "sia le TIC inclusive che l'uso delle TIC per raggiungere obiettivi di inclusione più ampi" e ha identificato, come una delle sue sei priorità, la promozione della diversità culturale in Europa "migliorando le possibilità di partecipazione economica e sociale e l'integrazione, la creatività e l'imprenditorialità degli immigrati e delle minoranze stimolando la loro partecipazione alla società dell'informazione". Alla luce di questi obiettivi e data la scarsità di dati empirici sull'argomento, la DG Società dell'informazione e media, Unità H3 (TIC per l'inclusione) ha chiesto all'Institute for Prospective Technological Studies (IPTS) di indagare da diversi punti di vista l'adozione e l'uso delle TIC da parte degli immigrati e delle minoranze etniche (d'ora in poi IEM) in Europa e le relative implicazioni politiche. In risposta a questa richiesta, nel 2007-2009 l'IPTS ha realizzato diversi studi e attività di supporto alle politiche correlate. Lo studio principale era "Il potenziale delle TIC per la promozione della diversità culturale nell'UE: il caso della partecipazione economica e sociale e dell'integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche". Altri studi correlati



e più mirati hanno riguardato: l'uso del social computing da parte delle IEM; l'uso delle TIC nell'assistenza domiciliare a lungo termine, con particolare attenzione agli operatori sanitari migranti; lo stato dell'arte della ricerca sulle [TIC e le IEM](#) in Europa.

[Il partenariato del progetto](#) è composto da 9 partner di 8 Paesi - Belgio, Estonia, Italia, Germania, Paesi



Bassi, Polonia, Slovacchia e Spagna - che affrontano la stessa diversità e complessità della migrazione rappresentativa per l'Europa. Come piegare l'opuscolo. Uno degli obiettivi principali di questo progetto è l'analisi delle migliori pratiche e metodologie dei programmi di alfabetizzazione degli adulti migranti nei Paesi del partenariato e lo sviluppo di pratiche innovative, tra cui l'uso

creativo delle TIC per l'apprendimento delle lingue, utilizzando ad esempio dispositivi mobili e social media: APP, WhatsApp, videogiochi, ecc. Qui i partner creeranno due focus group: uno sull'uso innovativo delle TIC nelle istituzioni di insegnamento dell'alfabetizzazione e un secondo sulle pratiche di alfabetizzazione mediatica/digitale nell'educazione non formale degli adulti, nonché sull'uso che i migranti adulti fanno dei social media, degli strumenti digitali e di internet. Un ulteriore obiettivo è lo sviluppo di metodologie innovative per l'integrazione dell'alfabetizzazione digitale nell'educazione degli adulti migranti (rifugiati, migranti appena arrivati, richiedenti asilo, giovani migranti adulti e donne migranti). Le definizioni tradizionali di alfabetizzazione si sono concentrate sulle competenze relative a calcolo, ascolto, conversazione, lettura, scrittura e pensiero critico, con l'obiettivo finale di sviluppare pensatori e studenti attivi in grado di impegnarsi nella società in modo efficace e significativo. Con lo sviluppo di kit nazionali per l'insegnamento dell'alfabetizzazione e dell'alfabetizzazione digitale ai migranti, il progetto mira a sviluppare percorsi di apprendimento multipli, inseriti nei contesti nazionali dei Paesi partner del progetto, fornendo così strumenti innovativi agli educatori e agli insegnanti che lavorano sul campo. Per questo il progetto prevede l'elaborazione e la sperimentazione con gli studenti nel secondo anno del progetto. Poiché gli educatori che lavorano con i migranti adulti sono spesso essi stessi una sorta di migranti - "migranti digitali" - l'obiettivo del progetto è formare gli educatori che lavorano nel campo dell'educazione degli adulti, sviluppare le loro competenze mediatiche e digitali e sviluppare un MOOC, che sarà disponibile nella pagina web del progetto e oltre la fine del progetto in inglese. A tal fine il progetto prevede due fasi di formazione: Nel primo anno del progetto 2 attività transnazionali di apprendimento e insegnamento e formazione nazionale degli insegnanti. Nel secondo anno un terzo LTT e lo sviluppo di un corso online (MOOC). Il terzo anno del progetto sarà dedicato agli eventi di disseminazione degli 8 toolkit nazionali, al MOOC e alla conferenza europea finale.

[Migliorare le opportunità di sostentamento digitale per i rifugiati.](#) L'uso di workshop basati sulla comunità per co-creare soluzioni. Gli autori, Tyler Tappendorf, Kristin Will, Nada Jaffal e Hicham Jadaoun, desiderano ringraziare i Servizi per l'Innovazione dell'UNHCR e 17 Triggers per l'opportunità di intraprendere i workshop basati sulla comunità e l'analisi per questo rapporto. Da parte dell'UNHCR, il

team è grato a Amy Fallon, Solji Oh, John Warnes, Tayná Martins Morais, Jenny Casswell e Karim Bin-Humam per il loro impegno durante tutto il progetto, compresa la concettualizzazione del tema della ricerca, la revisione della metodologia, i contatti con gli stakeholder interni e la revisione dei rapporti. Allo stesso modo, si ringraziano i team dell'UNHCR in ogni Paese per la loro collaborazione nella pianificazione dei workshop, nel reclutamento dei partecipanti e nella revisione dei rapporti pre e post ricerca. Per 17 Triggers, il team desidera ringraziare Lillian Diaz, Jieun Lee e Imara Roychowdhury per le loro revisioni. Il team ha un debito di gratitudine anche nei confronti della più ampia rete di consulenti che hanno prestato assistenza nei sette Paesi coinvolti nel progetto. Il rapporto è stato progettato da Amy Novella. Infine, siamo grati ai 541 rifugiati e membri della comunità ospitante che hanno partecipato ai workshop e hanno condiviso apertamente le loro esperienze e prospettive sui mezzi di sussistenza digitali.



DISC è l'acronimo di Digital Skills for Integration and Active Citizenship (Competenze digitali per l'integrazione e la cittadinanza attiva) ed è un progetto triennale cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea e realizzato da 5 partner provenienti da Finlandia, Italia, Spagna, Belgio e Slovenia. Nell'Europa di oggi, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono diventate la fonte primaria di informazioni su questioni politiche, sociali, culturali, accademiche e di altro tipo e forniscono accesso a molteplici servizi pubblici e privati. In questo contesto, le competenze digitali sono fondamentali per essere un membro attivo della società e sono necessarie anche per partecipare alle comunità virtuali e alle interazioni sociali. I dati dei Paesi dell'UE mostrano che gli immigrati appena arrivati e i loro figli sono spesso scarsamente coinvolti nelle comunità, hanno meno successo nell'istruzione standard e soffrono di esclusione e isolamento soprattutto a causa del loro minore capitale sociale, economico e culturale e delle difficoltà linguistiche. Con una popolazione di immigrati in rapida crescita in Europa, vi è una forte necessità di strumenti che supportino il processo di integrazione degli immigrati e prevengano l'esclusione.



Includ-EU si propone di contribuire alla costruzione di società europee più inclusive e coese rafforzando la conoscenza transnazionale e la condivisione di esperienze, la cooperazione e i partenariati tra autorità locali e regionali di Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna. Il progetto migliorerà le conoscenze e le capacità di facilitare l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi; implementerà e valuterà progetti pilota che promuovono l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi a



livello regionale e locale; creerà una rete informale di regioni e autorità locali con diversi livelli di competenza, che sfrutti la diversità degli approcci territoriali, delle politiche e delle pratiche di integrazione.

Rafforzare la COESIONE SOCIALE Inquadramento concettuale e implicazioni di programmazione. Il

rafforzamento della coesione sociale è diventato un imperativo del XXI secolo. Mentre ci avviamo verso il 2020, esiste una diffusa preoccupazione per l'aggravarsi delle condizioni di conflitto che minacciano il rispetto per la diversità, l'inclusività e i diritti umani fondamentali.

Alla base di questi conflitti c'è un inasprimento delle tensioni identitarie, come l'inimicizia etnica e religiosa, la xenofobia e il risorgente nazionalismo esclusivo. Nell'aprile 2019, il Segretario generale delle Nazioni Unite (ONU) António Guterres ha denunciato questa "inquietante ondata" di conflitti accelerata, in parte, dai discorsi d'odio e che porta all'intolleranza e alla violenza. Il Piano strategico d'azione contro i discorsi d'odio fa parte degli sforzi generali delle Nazioni Unite per affrontare le cause profonde dei conflitti che portano alla violenza e impediscono la realizzazione dei diritti umani e dello sviluppo. L'ONU sta rispondendo a vari livelli ai modi in cui la diffidenza e l'inimicizia basate sull'identità minacciano di aumentare la vulnerabilità ai conflitti violenti. Tali sforzi sono oggi

organizzati intorno all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16 delle Nazioni Unite (SDG16) per creare società più pacifiche, giuste e inclusive. Il rafforzamento della coesione sociale tra i cittadini e lo Stato, così come all'interno e tra gli individui e i gruppi sociali, è centrale per l'SDG16.6 Esso si rivolge a istituzioni reattive e inclusive e a un processo decisionale rappresentativo, parlando così direttamente della necessità di rafforzare la coesione sociale. Garantire l'identità legale a tutte le persone, ridurre la corruzione e la cattura dello Stato, costruire la capacità di prevenire il crimine e prevenire l'estremismo violento contribuiscono in modo significativo a rafforzare la coesione sociale.



8.5. Riferimenti

- DISC – Digital Skills for Integration and Active Citizenship. Erasmus+ funded project: <https://discproject.eu/>
- Leiva Olivencia, J. J., & Almenta López, E. (2013). LA "DIGICULTURALIDAD" O LA INTERCULTURALIDAD A TRAVÉS DE LAS TIC: UNA TENDENCIA EMERGENTE DE E-LEARNING HUMANIZADOR. Revista científica electrónica de Educación y Comunicación en la Sociedad del Conocimiento, Época II, Año XIII, Número 13, Vol. I. [La "Digiculturalidad" o la Interculturalidad a través de las TIC: una tendencia emergente de e-Learning Humanizador | Etic@net. Revista científica electrónica de Educación y Comunicación en la Sociedad del Conocimiento (ugr.es)]
- International Organization for Migration (2023). *Bridging the Digital Divide: Assessment of the Digital Skills of Migrant Workers and the Perspective of Employers in Thailand*. IOM Publications. ISBN: 978-92-9268-652-9.
- Potocky, M. (2022). Role of Digital Skills in Refugee Integration: A State-Of-The-Art Review. The International Journal of Information, Diversity, & Inclusion (IJIDI). 5. [10.33137/ijidi.v5i5.37514](https://doi.org/10.33137/ijidi.v5i5.37514).
- Turin, T., Subroto, S., Raihan, M., Koch, K., Wiles, R., Ruttan, E., Nettet, M. and Chowdhury, N. (2022). *Identifying Challenges, Enabling Practices, and Reviewing Existing Policies Regarding Digital Equity and Digital Divide Toward Smart and Healthy Cities: Protocol for an Integrative Review*. JMIR Research Protocols. 11. e40068. [10.2196/40068](https://doi.org/10.2196/40068).
- Guichon, N. (2024). *Reviewing research methods on adult migrants' digital literacy: What insights for additional language teaching?* Apples - Journal of Applied Language Studies. [10.47862/apples.137177](https://doi.org/10.47862/apples.137177).
- Anderson, S. and Daniel, M. (2020). *Refugees and social media in a digital society*. The Journal of Community Informatics. 16. 26-44. [10.15353/joci.v16i0.3473](https://doi.org/10.15353/joci.v16i0.3473).
- Kainat, K., Widen, G., Eskola, E.L.. (2020). *Adding the information literacy perspective to refugee integration research discourse: a scoping literature review*. Proceedings of ISIC: the information behaviour conference. [10.47989/irisic2009](https://doi.org/10.47989/irisic2009).
- Pottie, K., Ratnayake, A., Ahmed, R., Veronis, L. and Alghazali, I. (2020). *How refugee youth use social media: what does this mean for improving their health and welfare?* Journal of Public Health Policy. 41. [10.1057/s41271-020-00231-4](https://doi.org/10.1057/s41271-020-00231-4).
- Oduntan, O. and Ruthven, I. (2020). *Situational Information Behaviour: Exploring the Complexity of Refugee Integration*. The International Journal of Information, Diversity, & Inclusion (IJIDI). 4. 5-21. [10.33137/ijidi.v4i2.34033](https://doi.org/10.33137/ijidi.v4i2.34033).

Abujarour, S. (2020). *Social Inclusion of Refugees Through Digital Learning: Means, Needs, and Goals*. Pacific Asia Conference on Information Systems (PACIS2020).

Alencar, A. (2020). *Mobile communication and refugees: An analytical review of academic literature*. Sociology Compass. 14. [10.1111/soc4.12802](https://doi.org/10.1111/soc4.12802).

Goodman, R., Tip, L. and Cavanagh, K. (2020). *There's An App For That: Context, Assumptions, Possibilities And Potential Pitfalls In The Use Of Digital Technologies To Address Refugee Mental Health*. Journal of Refugee Studies. 34. [10.1093/jrs/feaa082](https://doi.org/10.1093/jrs/feaa082).



Sommario

1. Formazione pedagogica degli insegnanti per l'insegnamento delle lingue nazionali ai migranti	1
1.1. Perché imparare la lingua ospite	2
1.2. Pedagogia linguistica	3
1.2.1. Sviluppo delle competenze linguistiche: Strategie per migliorare l'ascolto, la lettura, la scrittura e la conversazione in lingua straniera. Tecniche per aumentare la fluidità e l'accuratezza della comunicazione orale e scritta.	3
1.2.2. Mobilitazione delle conoscenze linguistiche: Pratica di applicazione delle conoscenze linguistiche in contesti reali e vari. Attività per rafforzare il trasferimento di competenze tra diverse situazioni comunicative.	5
1.2.3. Partecipazione a una varietà di situazioni comunicative: Strategie per coinvolgere gli studenti in dibattiti, presentazioni e giochi di ruolo. Risorse per affrontare questioni attuali e rilevanti nella società globale.	7
1.2.4. Il ruolo della lingua nel rafforzamento dell'identità	10
1.3. Come insegnare e imparare una lingua straniera	12
1.3.1. Pedagogia dell'accoglienza: Trasformare il processo di insegnamento-apprendimento in un dialogo di conoscenze. Strategia per far sì che le culture dei migranti siano ospitate nella lingua nazionale e non assorbite da essa. Approccio teorico all'insegnamento della lingua nazionale ai migranti.	12
1.3.2. Autonomia nell'apprendimento: Metodi per incoraggiare l'autoregolazione e la pianificazione del proprio apprendimento. Strumenti per la definizione degli obiettivi e il monitoraggio dei progressi individuali	15
1.3.3. Sensibilizzazione all'insegnamento della lingua nazionale agli immigrati (eliminazione di stereotipi e pregiudizi nei loro confronti, conoscenza della cultura dei Paesi di origine degli immigrati).	19
1.3.4. Valutazione formativa: Tecniche per valutare i progressi dell'allievo in modo continuo e costruttivo. Strategie per fornire un feedback efficace per incoraggiare il miglioramento continuo.	21
1.3.5. Sviluppo professionale degli insegnanti: Risorse per la formazione degli insegnanti su metodologie innovative e approcci pedagogici incentrati sullo studente. Condivisione di buone pratiche ed esperienze tra colleghi per arricchire l'insegnamento delle lingue.	24
1.4. Kit di strumenti	27
1.5. Riferimenti	29

2. Analisi dei materiali didattici per l'apprendimento delle lingue	31
2.1. Relazione tra il contesto didattico e la selezione dei materiali didattici: il punto di vista degli insegnanti.....	32
2.2. Definizione dei criteri di analisi e valutazione.....	34
2.2.1. Profilo dell'allievo (età, lingua madre, contesto di apprendimento)	35
2.2.2. Diversità sociolinguistica.....	36
2.2.3. Capacità didattica delle istruzioni	38
2.2.4. Informazioni sulla struttura delle unità	40
2.2.5. Sequenze di attività	41
2.2.6. Riferimento ai metodi didattici utilizzati.....	43
2.2.6. Rappresentazione culturale e presenza di stereotipi.....	48
2.3. Caratteristiche del materiale didattico (Gratuito, Multilivello, Per smartphone, Semplice, Disponibile offline).....	51
2.3.1. Concentrazione sul lessico	52
2.3.2. Focalizzazione tematica	53
2.3.3. Lingua parlata focalizzata	53
2.3.4. Orientamento alla cultura	54
2.4. Tipologia di materiali per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua nazionale ai migranti.....	54
2.4.1. Libri di testo (caratteristiche, contenuti e metodologie a confronto)	54
2.4.2. Corsi di lingua online.....	57
2.4.3. Applicazioni	59
2.4.4. Contenuti audiovisivi	60
2.4.5. Elenchi online.....	61
2.4.6. Attività scaricabili	62
2.4.7. Materiali autocreati.....	63
2.5. Kit di strumenti.....	65
2.6. Riferimenti.....	69
3. L'educazione interculturale e l'etica della miscegenazione	70

3.1. Relazione tra il contesto didattico e la selezione dei materiali didattici: il punto di vista degli insegnanti.....	71
3.2. Educazione interculturale	74
3.2.1. L'interculturalità nell'aula di lingue.....	77
3.2.2. Attività e risorse per promuovere la comprensione e il rispetto delle altre culture.	78
3.2.3. Pratiche per arricchire l'esperienza interculturale dentro e fuori la classe	81
3.2.4. Approccio bilingue o multilingue alla formazione	84
3.2.4.1. Vantaggi e potenzialità degli approcci bilingui e multilingui all'educazione	84
3.2.4.2. Attuare un approccio bilingue o multilingue alla formazione.....	86
3.3. Competenze interculturali.....	90
3.3.1. Comunicazione interculturale.....	90
3.3.1.1. L'importanza della competenza comunicativa interculturale	90
3.3.1.2. Componenti chiave della competenza comunicativa interculturale.....	93
3.3.1.3. Strategie per una comunicazione interculturale efficace	94
3.3.2. Strategie per gestire i conflitti e comunicare efficacemente in ambienti multiculturali.....	96
3.3.2.1. Comprendere la natura del conflitto nelle società multiculturali	96
3.3.2.2. Strategie per la gestione dei conflitti in ambienti multiculturali.....	99
3.3.2.3. Strategie per una comunicazione efficace in ambienti multiculturali	101
3.3.3. Attività per promuovere l'empatia e la sensibilità verso le diverse prospettive culturali.	104
3.4. Kit di strumenti.....	108
3.5. Riferimenti.....	111
4. Valorizzare i migranti attraverso le lingue	113
4.1. Concetto di migranti in situazione di vulnerabilità	114
4.1.1. Situazioni di vulnerabilità associate a motivi di abbandono del Paese d'origine.....	115
4.1.2. Situazioni di vulnerabilità associate alle situazioni vissute dai migranti durante l'esperienza migratoria durante il viaggio e a destinazione	116
4.1.3. Situazioni di vulnerabilità legate all'identità di una persona, al suo status o alle sue circostanze.....	118
4.2. Introduzione alle minacce per i migranti	120

4.2.1. Tratta di persone.....	121
4.2.2. Contrabbando di esseri umani	123
4.2.3. Sfruttamento del lavoro	125
4.2.4. Il razzismo	129
4.2.5. Truffe.....	130
4.2.6. Violenza di genere (GBV)	131
4.2.7. Discorso d'odio (Discorso d'odio contro i migranti sui social media).....	133
4.2.8. Adescamento per atti criminali	134
4.2.9. Reclutamento nei movimenti fondamentalisti.....	135
4.3. Diritti che garantiscono l'integrità dei migranti	137
4.3.1. La cittadinanza democratica come meccanismo di inclusione o esclusione degli immigrati	138
4.3.2. L'applicazione della direttiva sulla protezione temporanea degli sfollati, in caso di afflusso massiccio, come strumento per gli sfollati per il riconoscimento immediato dei diritti dei migranti	139
4.3.3. Il diritto alla salute universale: Educazione alla salute e funzionamento dei sistemi sanitari pubblici.....	140
4.3.4. Il diritto all'istruzione: I sistemi educativi nazionali e lo Spazio europeo dell'istruzione superiore.....	141
4.3.5. Il diritto al lavoro. La problematica inclusione lavorativa dei migranti (donne migranti e lavoro di cura)	143
4.3.6. Il diritto al ricongiungimento familiare	144
4.3.7. L'esercizio dei diritti di riunione, manifestazione e associazione da parte dei migranti. (L'importanza del diritto di associazione per l'integrazione dei migranti).....	146
4.4. Valorizzare i punti di forza dei migranti	146
4.4.1. Resilienza nei migranti (risorse personali e familiari, adattamento culturale, supporto della comunità, atteggiamenti positivi, abilità e talenti)	147
4.4.2. Definizioni e confini giuridici: Migranti economici, Rifugiati, Criteri giuridici.....	149
4.4.3. Sfide e opportunità: Aumento della migrazione, integrazione, sforzi coordinati, interculturalità, ringiovanimento della popolazione, etica della miscegenazione.....	150

4.4.4. Valutazione formativa: Tecniche per valutare i progressi dell'allievo in modo continuo e costruttivo. Strategie per fornire un feedback efficace per incoraggiare il miglioramento continuo.	151
4.4.5. Sviluppo professionale degli insegnanti: Risorse per la formazione in servizio degli insegnanti su metodologie innovative e approcci pedagogici incentrati sullo studente. Condivisione di buone pratiche ed esperienze tra colleghi per arricchire l'insegnamento delle lingue.	152
4.5. Kit di strumenti.	156
4.6. Riferimenti.	160
5. Riflessione critica sull'insegnamento della lingua ai migranti	167
5.1. L'insegnamento delle lingue dal punto di vista di una pedagogia dell'ospitalità. La costruzione dialogica della cittadinanza migrante	167
5.2. Diritti linguistici e diritti umani. Impegni internazionali per i diritti educativi di rifugiati e migranti (adulti)	179
5.3. Dalla pedagogia dell'ospitalità all'insegnamento critico della lingua nazionale: Verso una nuova didaxis consapevole ed emancipatoria	187
5.4. Kit di strumenti.	199
6. Parità di genere nell'insegnamento delle lingue ai migranti	206
6.1 Violenza e discriminazione di genere: quadro concettuale e questioni terminologiche.	206
6.1.1. Violenza (fisica, psicologica, emotiva, economica, culturale, religiosa, domestica, mediatica e del cyberspazio)	206
6.1.1.1. Violenza sessuale (molestie sessuali, stupro, stupro correttivo, cultura dello stupro)	211
6.1.1.2. I social network: uno spazio per la violenza (sexting senza consenso, sextortion, cyberbullismo, happy slapping, grooming, esposizione involontaria a materiale sessuale violento, sharenting o sovraesposizione di minori su Internet)	213
6.2. La sfida di pensare dalla frontiera o la reinvenzione di un mondo comune. I movimenti per l'uguaglianza nelle cartografie della disuguaglianza.	216
6.2.1. Corpi di confine. Migrazioni e genere.	216
6.2.2. Resistenza civile e azione pedagogico-politica. Pensiero e azione di frontiera	230
6.3. Equità di genere nell'insegnamento delle lingue: sensibilizzazione e intervento contro la violenza di genere nel campo dell'insegnamento delle lingue	235
6.4 Toolkit sull'uguaglianza di genere e la diversità nell'insegnamento delle lingue	245
7. Sostenibilità: Pratiche verdi per l'apprendimento delle lingue	248

7.1. Educazione ambientale per la sostenibilità: contesto storico, situazione attuale e prospettive future	250
7.2. Competenze emotive con la cultura sostenibile: Antropocene vs. Simbiocene e Solastalgia nell'apprendimento delle lingue	253
7.3. Pedagogia verde	255
7.3.1. Materiali e risorse a base ambientale, per l'apprendimento delle lingue	256
7.3.2. Sviluppo professionale degli insegnanti di lingua inglese (ELT)	258
7.3.3. Educazione ambientale nelle azioni	259
7.3.4. Come essere più sostenibili durante l'insegnamento	261
7.4. Kit di strumenti	269
7.5. Riferimenti	271
8. Competenze digitali per migliorare l'inclusione e l'istruzione	273
8.1. Strumenti digitali per migliorare l'inclusione e l'istruzione	275
8.1.1. Lettore immersivo	275
8.1.2. Controllore di accessibilità	279
8.1.3. Assistente di matematica	281
8.1.4. Didascalie dal vivo e traduzione in tempo reale	282
8.2. Competenze digitali	286
8.2.1. Introduzione alle nuove tecnologie informatiche	286
8.2.2. Sede elettronica delle istituzioni pubbliche	290
8.2.3. Etica e uso responsabile dei social network (protezione dei dati e diritto alla privacy) ...	290
8.2.4. Identificazione delle fake news su Internet	293
8.2.5. TIC e insegnamento delle lingue per i migranti	297
8.3. Alfabetizzazione digitale	301
8.3.1. Introduzione al linguaggio audiovisivo, all'office automation e ai social network	304
8.3.2. Competenze digitali per gli immigrati (creazione di un account di posta elettronica, navigazione in Internet, richiesta di lavoro online, gestione delle bollette online, programmazione di appuntamenti, accesso ai siti web della scuola e alle risorse per l'apprendimento delle lingue).	306
8.3.3. Spazi di partecipazione socio-politica ed economica. Reti sociali	310

8.3.4. Digiculturalità	314
8.4. Kit di strumenti	316
8.5. Riferimenti.....	323